

ANTOLOGIA MARIANA



LUIGI CRIPPA (A CURA)

# ANTOLOGIA MARIANA



«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

*Proprietà letteraria riservata.*

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati al Monastero Santa Maria del Mare - Monache Benedettine, come per legge per tutti i paesi.

© 2025 Monastero Santa Maria del Mare - Monache Benedettine  
Via Montalbano, 135/B - 19123 La Spezia  
Tel. 0187-711332 / 347-8483993

[www.santamariadelmare.it](http://www.santamariadelmare.it)  
[smt.mare@tiscali.it](mailto:smt.mare@tiscali.it)

## Presentazione

L' amore alla Madonna ha accompagnato,  
illuminato, custodito subito e sempre il  
mio cammino e il mio ministero.

Questa "Antologia Mariana" è dunque  
un esuto di gratitudine e di amore  
per la dolce e potente Misericordia del Signore  
Gesù e nostra.

Ed è alla Chiesa: Una, Santa, Cattolica e  
Apostolica che la offero con tenero affetto  
di figlio.

Amore! All'Antologia!?

Luigi Crippa  
abate oss

X

Apriamo quest' Antologia, riproducendo il bigliettino autografo dell' Abate Luigi Crippa, con il quale egli intendeva licenziare per la stampa questa personale raccolta di testi riguardanti la Vergine Maria.

Purtroppo l' Abate non è riuscito a darla alla luce nei suoi anni di vita mortale, per cui proponiamo come opera postuma questa sua silloge, che ci ha lasciato incompiuta.

Abbiamo cercato di coglierne le caratteristiche e le peculiarità nel momento in cui abbiamo messo mano alla pubblicazione della sua raccolta.

Per cui abbiamo pensato di raggruppare i moltissimi testi, lasciati sparsi e appena un poco ordinati, secondo un ordine teologico anzitutto, poi cronologico, per integrare la suddivisione che era già stata attuata dall'Abate. E, ancora, numerandoli.

Si è cercato di individuare le fonti dei testi rimasti senza indicazioni sulla loro provenienza; purtroppo non sempre si è riusciti ad individuarle, per cui le informazioni sono rimaste quelle scarse iniziali per moltissimi brani; mentre alcuni altri non ne hanno per nulla.

La comunità del Monastero di Santa Maria del Mare  
La Spezia

## PADRI DELLA CHIESA E SCRITTORI ECCLESIASTICI ANTICHI

### 1. Ignazio di Antiochia [Santo - 35 circa - 107 circa]

*Nel silenzio di Dio*<sup>1</sup>

Il Principe di questo mondo ignorò la verginità di Maria, il frutto da lei nato e, persino, la morte del Signore: tre misteri assordanti, magnificenti, consumati nel silenzio di Dio.

### 2. Ireneo di Lione [Santo - 122-202]

*Maria, avvocata d'Eva*<sup>2</sup>

«Se quella fu disobbediente a Dio, questa invece seguì volontariamente Dio, affinché la Vergine Maria divenisse avvocata della vergine Eva. E come il genere umano attraverso una vergine fu sottoposto alla morte, così venne salvato attraverso una vergine»

*Maria Novella Eva*<sup>3</sup>

Maria, vergine, si mostra obbediente quando dice: «Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga di me quello che hai detto». Eva, al contrario, aveva disubbidito: aveva disobbedito quando era ancora vergine. Allo stesso modo, dunque, che Eva, disobbedendo, diviene la causa della sua morte e di quella di tutto il genere umano, allo stesso modo Maria diviene, obbedendo, la causa della salvezza sua e di tutto il genere umano.

<sup>1</sup> IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Agli Efesini*, 18,2-19.2.

<sup>2</sup> IRENEO, *Contro le eresie*, V, 19, 1.

<sup>3</sup> ID., *Contro le eresie*, III, 22, 4.

Perché ciò che fu legato non può essere slegato, a meno che non si rifaccia il percorso inverso dei capi del nodo.

Così, il nodo della disobbedienza di Eva è stato sciolto dall'obbedienza di Maria, poiché ciò che la vergine Eva aveva legato a causa della sua incredulità, la Vergine Maria lo ha sciolto con la sua fede.

*Il novello Adamo deve avere le sue origini da una terra vergine<sup>4</sup>*

Se Adamo fu creato da una terra vergine, non ancora lavorata, dunque dalla virtù e dalla potenza di Dio, anche il nuovo Adamo deve avere le proprie origini da una terra vergine, dalla stessa potenza e virtù di Dio. Maria è questa terra vergine, nella quale Cristo diventa il «primo nato».

### 3. Tertulliano [Scrittore - 155 circa - 230 circa]

*Che tipo di carne dobbiamo riconoscere in Cristo?<sup>5</sup>*

Che tipo di carne possiamo e dobbiamo riconoscere in Cristo? Sicuramente nessuna altra carne se non quella di Abramo, poiché Cristo è una semenza di Abramo; nessun'altra carne di quella di Iesse, poiché Cristo è il fiore della radice di Iesse; nessuna altra carne di quella di Davide, poiché Cristo è il frutto delle reni di Davide; nessuna altra carne di quella di Maria, poiché Cristo nasce dal seno di Maria; infine, per risalire ancora più in alto, nessuna altra carne di quella di Adamo, poiché Cristo è il secondo Adamo.

### 4. Ippolito di Roma [Santo - 170 circa -235]

*Il legno incorruttibile dell'Arca*

Il Signore era senza peccato: costituito di un legno incorruttibile rispetto alla Sua umanità, vale a dire, rivestito interiormente ed esteriormente, dalla Vergine e dallo Spirito Santo, di oro purissimo dal Verbo divino.

### 5. Melitone di Sardi [Santo - † 190 circa]

Maria, l'Agnella pura  
È lui, che in una Vergine s'incarnò,

<sup>4</sup> IRENEO, Contro le eresie, III, 18, 7.

<sup>5</sup> TERTULLIANO, *De carne Christi* 22, 6.

che sul legno fu sospeso,  
 che in terra fu sepolto,  
 che dai morti fu risuscitato,  
 che alle altezze del cielo fu elevato.  
 È lui l'agnello muto,  
 è lui l'agnello sgozzato,  
 è lui che nacque da Maria, l'Agnella pura,  
 è lui che fu preso dal gregge  
 e all'immolazione fu trascinato<sup>6</sup>.

## 6. Origene [Scrittore - 185-254]

### *L'umiltà di Maria alla Visitazione*<sup>7</sup>

Dato che la Vergine era colma di delicatezza, non solo si recò da Elisabetta senza inorgogliersi per le parole dell'angelo, ma prese l'iniziativa di salutare sua cugina, accordandole il rispetto dovuto alla sua età avanzata e alla sua dignità di madre. Non fu Elisabetta a salutare Maria per prima, ma Maria che ha salutato Elisabetta. Occorre osservare che Maria, che è superiore, va verso Elisabetta, che è inferiore, e il Figlio di Dio verso Battista: questo ci insegna che dobbiamo aiutare chi ci è inferiore, insegnandoci anche la modestia.

I migliori precedono i meno buoni per procurare loro, alla loro venuta, possibili vantaggi. Allo stesso modo, il Salvatore si presenta a Giovanni Battista per santificare il suo battesimo. E quando Maria aveva inteso, secondo il messaggio dell'angelo, che avrebbe concepito il Salvatore e che sua cugina Elisabetta era incinta, partì, si recò in fretta verso la montagna e entrò nella casa di Elisabetta. Gesù nel seno della Vergine, si affrettò a santificare Giovanni Battista, che si trovava ancora nel seno di sua madre.

## 7. Cipriano di Cartagine [Santo - 205 circa - 258]

### *Le vergini sono il fiore della Chiesa*

Le vergini sono il fiore della Chiesa, il decoro e la gloria della grazia spirituale, la giovinezza gioiosa, l'opera perfetta e incorruttibile di lode

<sup>6</sup> MELITONE DI SARDI, *Omelia sulla Pasqua* n. 70-71, da: *Sources Chrétiennes* 123, Paris, Cerf, 1966, p. 98-100.

<sup>7</sup> ORIGENE, *Omelia sul Vangelo di san Luca*, *Sources Chrétiennes* 87, Cerf, Paris 1961.

e d'onore, la porzione più illustre del gregge di Cristo. La gloriosa fecondità della Chiesa, nostra Madre, si rallegra di loro e sboccia in loro; più aumenta il numero delle vergini, più aumenta la gioia della Madre.

## 8. Atanasio d'Alessandria [Santo - 295 circa - 373]

*Ascolta la nostra preghiera Santissima Vergine...*

Ascolta le nostre preghiere, Santissima Vergine, e ricordati di noi. Cospargi su di noi i doni delle tue ricchezze, di questa abbondanza di grazie di cui tu sei colma. L'Arcangelo ti saluta e ti chiama piena di grazia, tutte le nazioni ti proclamano beata, tutte le gerarchie celesti ti benedicono e noi, che siamo la gerarchia terrena, anche noi ti diciamo: Salve, o piena di grazia, il Signore è con te, prega per noi, o Madre di Dio, nostra Signora e Regina.

## 9. Efrem il Siro [Santo - † 373]

*Come è possibile che una povera donna abbia partorito un re?*<sup>8</sup>

I Principi di Persia, pieni di gioia, lasciando il loro paese, si munirono di doni e portarono al Figlio della Vergine, l'oro, l'incenso e la mirra. Entrati, trovarono il bambino disteso in una culla, nella casa di una madre povera; prosternati, l'adorarono con cuore gioioso e gli offrirono i loro doni.

Maria dice loro:

— Per chi sono questi doni? A che scopo? Che motivo vi chiama dalla vostra regione e vi spinge a venire da questo bimbo con i vostri tesori?

Risposero:

— Vostro figlio è Re; egli riunisce tutti i diademi perché è Re universale; il suo regno è più grande del mondo e tutto cede al suo impero.

— Come è possibile che una povera donna abbia partorito un re? Io sono umile e mi manca ogni cosa, come potrei essere la madre di un Principe?

— Voi sola, ciononostante, avete l'onore di avere messo al mondo il grande Re; per voi la povertà è glorificata e tutte le corone sono sottomesse a vostro figlio.

— I tesori dei re non sono per me; le ricchezze non le ho mai volute. Questa dimora è tra le più povere; questo ritiro è sprovvisto di tutto: per quale motivo, allora, voi dite che mio figlio è un Re?

<sup>8</sup> Cit. da: P. GUÉRANGER, *L'Anno liturgico. Il Tempo di Natale. Epifania.*

— Il vostro stesso figlio è un grande tesoro: le sue ricchezze sono sufficienti ad arricchire tutti gli uomini. I tesori dei re si esauriscono: lui non saprà né esaurirsi, né misurarsi.

Maria dice loro:

— Voi non avete davanti che un bimbo muto, la casa nuda e spoglia di sua madre; nessuna traccia di regalità vi appare: come potrebbe essere Re l'abitante di una tal dimora?

I magi risposero:

— Sì, noi lo vediamo nel suo silenzio e nel suo riposo: è povero, come avete detto, ma è re. Non abbiamo noi visto gli astri del cielo mettersi in cammino al suo comando, allo scopo di annunciare la sua nascita?

— Qui non vi è che un piccolo bambino: potete vederlo, non vi sono né trono né diadema reale; che cosa vi spinge allora ad onorarlo con i vostri tesori come un Re?

— Se è un piccolo bimbo è perché lui lo ha voluto; egli ama la mansuetudine e l'umiltà, sino al giorno che si manifesterà; ma verrà il tempo nel quale i diademi si inchineranno per adorarlo.

— Mio figlio non ha armate, né legioni, né coorti; eccolo coricato nella povertà di sua madre: come potete chiamarlo Re?

— Le armate di vostro figlio sono in alto; loro percorrono il cielo, illuminando tutto con il loro fuoco. Uno solo dei suoi soldati è venuto a chiamarci e tutta la nostra contrada ne è rimasta stupita.

Maria dice loro:

— Un Angelo mi è apparso, il giorno che ho concepito questo Bambino; mi ha detto come voi, che mio Figlio è re, che il suo diadema si trova in alto e che è indistruttibile.

I magi risposero:

— L'Angelo di cui parlate, oh Vergine, è lo stesso che ci è apparso sotto forma di una stella; è da lui che noi sappiamo che vostro Figlio è maggiore degli astri e che li oltrepassa in splendore.

— Vi dichiaro un altro mistero per confermare la vostra fede: sappiate dunque che, ancora vergine, ho partorito un figlio, il Figlio di Dio; andate ed annunciate la sua gloria.

— La stella ci aveva già istruiti; da lei abbiamo saputo che la nascita di vostro Figlio era superiore ad ogni cosa e che è proprio il Figlio di Dio.

— Portate la pace nelle vostre contrade; che la pace si estenda su tutti i vostri regni; siate i fedeli messaggeri della verità su tutti i vostri cammini.

## 10. Gregorio di Nazianzo [Santo - 330-389/390]

*La Sinassi della nostra Sovrana, la Tutta Santa, Madre di Dio*<sup>9</sup>

La Sinassi (Nella Chiesa delle origini, assemblea dei fedeli riuniti per la preghiera, per la lettura dei testi sacri, per la celebrazione della messa) della Madre di Dio è, probabilmente, la più antica festa mariana (V secolo) e celebra Maria, “Paradiso spirituale del Secondo Adamo”, Tempio della Divinità, Punto di congiunzione tra il Cielo e la Terra, Scala per la quale Dio discende sulla terra e l’uomo sale in Cielo, la Madre di Dio che è divenuta più memorabile dei Cherubini, dei Serafini e di tutte le Potestà celesti; contenendo Cristo il suo ventre è apparso “più ampio del cielo”, dal momento che è il trono di Dio. Grazie a lei, l’uomo è innalzato più in alto degli Angeli e la gloria della Divinità risplende nei corpi.

Davanti ad un tale mistero, lo spirito umano, preso dalle vertigini, preferisce prostrarsi nel silenzio e nella fede, «poiché là dove Dio lo vuole, è vinto l’ordine della natura». Con Giuseppe, il Silenzioso, illuminato dalla strana luce che brillava nelle tenebre della grotta, egli contempla la Tutta Santa assisa, serena e radiosa, presso il Bambino che lei stessa aveva fasciato e depresso nella mangiatoia.

Un nuovo modo di esistere si apre per la natura umana: poiché, così come Dio ha scelto la verginità per nascere materialmente in questo mondo, allo stesso modo è attraverso la verginità che vuole apparire e crescere in maniera spirituale nell’anima di ogni cristiano, che seguirà, nella sua vita, il modello di condotta della Madre di Dio.

## 11. Ambrogio di Milano [Santo, 339/340-397]

*Riconosce la Vergine dalla sua condotta*<sup>10</sup>

L’Angelo entrò nella sua casa. Riconosce la Vergine dalla sua condotta, riconosce la Vergine per la sua riservatezza, la riconosce attraverso le sue parole, nel suo mistero. È proprio delle donne timide mostrarsi timorose, di turbarsi quando un uomo si avvicina, di temere quando un uomo rivolge loro la parola... Che le donne apprendano a seguire questo esempio di pudore.

Lei è sola nell’intimità della sua casa: nessun uomo la può scorgere; solo l’Angelo la può incontrare; da sola non accompagnata, sola, senza

<sup>9</sup> Discorso 38 sulla Natività.

<sup>10</sup> AMBROGIO DI MILANO, *Omelia*.

alcun testimone, perché nulla possa perturbare o sfiorare, riceve il saluto dell'Angelo. Il segreto di questa missione doveva cadere non dalle labbra di un uomo, ma da quelle di un Angelo.

Oggi, per la prima volta, si può capire: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo» (Lc, 1, 35.) Si capisce e si crede. Infine: «Eccomi, lei dice, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». (Lc, 1, 38). Osservate la sua umiltà, come si consegna a Dio. Maria si definisce serva del Signore, lei, scelta per essere sua madre e la inattesa promessa non l'ha fatta sentire inorgogliata.

## 12. Cromazio d'Aquileia [Santo - 335/340 - 407/408]

*Maria al Cenacolo*

La Chiesa si riunisce nella camera alta del Cenacolo con Maria, che fu la Madre di Gesù e dei suoi fratelli. Dunque non si può parlare di Chiesa se Maria, la Madre del Signore, non è con i suoi fratelli.

## 13. Giovanni Crisostomo [Santo - 344/354-407]

*Non esiste che una sola nobiltà, quella di compiere la volontà di Dio*

Se non servisse per niente alla madre di Gesù d'essere sua madre, senza l'eminente virtù che la distingueva, chi può lusingarsi d'essere salvato grazie alla sua parentela?

Non esiste che una nobiltà, quella di compiere la volontà di Dio, come ci insegnano le parole seguenti: «Chiunque compierà la volontà di mio Padre che sta nel ciel, sarà mio fratello, mia madre e mia sorella».

Molte madri hanno proclamato la fortuna della santa Vergine e del suo casto seno; hanno tutte desiderato, per se stesse, una maternità simile. Cosa impedisce loro di avere questa fortuna?

Il Salvatore vi ha aperto una larga via ed è permesso, non solo alle donne, ma anche agli uomini d'essere la madre di Dio.

## 14. Girolamo [Santo - 347-420]

*Il fiore ha dato il suo frutto*

“Che tutti gli uomini glorifichino Dio: la terra ha dato il suo frutto” dice la scrittura. Ma, per prima cosa, la terra ha dato il fiore. Sta scritto nel

Cantico dei Cantici: “Io sono il fiore di campi, il giglio delle valli”. Il fiore divenne tosto frutto, affinché lo mangiassimo, perché mangiassimo la sua polpa. Volete sapere che frutto è questo? Vergine, nato dalla Vergine, il Signore, dalla serva; Dio dall’uomo; il Figlio, dalla Madre; il frutto, dalla terra.

### 15. Massimo di Torino [Santo - metà IV secolo - 420 circa]

*Quest’arca davanti alla quale il profeta Davide danza, non corrisponde alla Vergine Maria?*

Quest’arca davanti alla quale il profeta Davide danza, non corrisponde alla Vergine Maria? L’arca conteneva le tavole dell’alleanza. La prima conservava la legge, la seconda il Vangelo; quella la voce di Dio, l’altra il suo vero Verbo.

L’arca risplendeva dentro e fuori dello sfarzo dell’oro; Maria risplendeva dentro e fuori della luce della verginità. L’oro dell’arca era di questo mondo. Quello di Maria veniva dal cielo!

### 16. Agostino d’Ippona [Santo - 354-430]

*La grandezza di Maria che supera tutto: la sua fede!*<sup>11</sup>

Gesù uscì in queste parole: Chi è mia madre? e chi sono i miei fratelli? E stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: Ecco i miei fratelli! Poiché, chiunque fa la volontà del Padre mio, questi è mio fratello e madre e sorella (Mt 12, 46-50).

Ci insegnava con questo ad attribuire più importanza al nostro parentado spirituale che non a quello carnale. Ci insegnava a ritenere beata la gente, non per i vincoli di parentela o di sangue che vanta con persone giuste e sante, ma perché, attraverso l’obbedienza e l’imitazione, si adeguano al loro insegnamento e alla loro condotta.

Proprio come Maria, la quale, se fu beata per aver concepito il corpo di Cristo, lo fu maggiormente per aver accettato la fede nel Cristo. A quel tale, infatti, che aveva esclamato: Beato il grembo che ti ha portato!, il Signore replicò: Beati sono, piuttosto, coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano (Lc 11, 27,28).

<sup>11</sup> AGOSTINO, *La Santa Verginità*, 3.

**17. Cirillo di Alessandria [Santo - 370 circa - 444]<sup>12</sup>***Maria, Madre di Dio*

Mi spavento quando qualcuno può porsi questa domanda: «Si deve o no chiamare la Santa Vergine Madre di Dio?». Ma se Nostro Signore Gesù Cristo è Dio, come può essere che la Vergine che Lo trasse al mondo non sia la Madre di Dio? Questa è la credenza che ci è stata trasmessa dagli Apostoli, anche se non la chiamavano così. Ed è anche quanto ci hanno insegnato i Santi Padri...

La Vergine è veramente la Madre di Dio, dato che lei ha partorito il Cristo in maniera sovranaturale, Cristo il Salvatore, che da lei ricevette la stessa carne e lo stesso sangue, fatto della stessa sostanza di sua Madre e di noi stessi.

Nello stesso tempo, Egli è, sul piano divino, consustanziale a Dio, suo Padre, vale a dire che la sua sostanza è quella del Padre e non “come” quella del Padre.

*Ave Maria, Madre di Dio*

Ave Maria, Madre di Dio, venerato tesoro di tutto l’universo, luce che non si spegne, tu dalla quale è nato il sole e la giustizia, scettro della verità, tempio indistruttibile. Ave Maria, dimora di Colui che nessun luogo contiene, tu che hai fatto pulsare una spiga che mai morirà.

Attraverso te i pastori hanno reso grazia a Dio, attraverso te è benedetto, nel Vangelo, colui che viene nel nome del Signore. Attraverso te è glorificata la Trinità e la Croce viene adorata nell’universo intero. Per tua causa esultano i cieli e l’umanità decaduta è stata innalzata. Attraverso te il mondo ha finalmente conosciuto la Verità.

Grazie a te, su tutta la terra, sono state fondate le chiese e attraverso te il Figlio unico di Dio ha fatto risplendere la Sua luce su coloro che erano avvolti dalle tenebre, assisi all’ombra della morte. Grazie a te gli apostoli hanno potuto annunciare la salvezza alle nazioni. Come cantare degnamente la tua lode, Oh Madre di Dio, per la quale la terra trasale di allegria?

*Perché noi diciamo che la santa Vergine è la Madre di Dio<sup>13</sup>*

È giunto da noi, nato dalla santa Maria, Madre di Dio, fatto di carne e

<sup>12</sup> Difensore del titolo di Maria “Théotokos” al Concilio d’Efeso (431).

<sup>13</sup> CIRILLO DI ALESSANDRIA, *Omelia de Incarnatione Deo Verbi*, 1-3; PG. 77, 1090s.

sangue. Mentre, per sua natura, era un vero Dio, il Verbo nato da Dio Padre, consustanziale e coeterno al Padre, risplendendo all'apice della sua gloria...

Si è fatto uno di noi, lui che è al di sopra di tutta la creazione; è divenuto mortale, lui che vivifica ogni cosa. Si è messo con noi sotto l'autorità della legge, lui che, come Dio, era superiore alla legge e creatore della legge. Sì, si è reso simile ad un neonato che entra nella vita, lui che esisteva prima di tutte le età e di tutti i secoli, lui che era autore e creatore dei secoli.

Come dunque è divenuto uguale a noi? Prendendo corpo dalla Vergine Maria, un corpo fornito di un'anima spirituale. Così è uscito da sua madre come un vero uomo, ma privo di peccato; non perdendo la sua divinità e non rigettando quello che doveva essere sempre, che è e che sarà: Dio. Per questo diciamo che la santa Vergine è la Madre di Dio.

*Com'è divenuto, allora, uguale a noi?*<sup>14</sup>

Com'è divenuto, allora, uguale a noi? Prendendo corpo dalla Vergine Maria, un corpo informato da una anima spirituale.

È così che è uscito da sua madre come un vero uomo, ma senza peccato, non perdendo certamente la sua divinità e senza rigettare ciò era sempre stato, ciò che è e ciò che sarà: Dio.

Per questo noi diciamo che la Vergine santa è la Madre di Dio.

## 18. Leone Magno [Santo, papa - 390 circa461]

*Il giorno anniversario della testa e anche del corpo*<sup>15</sup>

Ogni giorno e in ogni tempo, alla mente dei fedeli che meditano le realtà divine, si presenta la nascita del nostro Signore e Salvatore dal seno della Vergine Madre, perché l'intelligenza si elevi a glorificare il suo Creatore, o nella compunzione del pianto, o nel giubilo della lode, o nell'offerta del sacrificio.

Lo sguardo dello spirito nulla deve contemplare, con più frequenza e fiducia, del mistero per cui Dio, Figlio di Dio, eternamente generato dal Padre, è nato anche da un parto umano. Ma nessun giorno più di questo ci invita a contemplare questa natività, degna di essere adorata in cielo e sulla terra...

Naturalmente quell'infanzia, che la maestà del Figlio di Dio non ha

<sup>14</sup> *Ibid.*

<sup>15</sup> LEONE MAGNO, *In nativitate Domini* Sermo VI, 1, 2, 5.

ritenuto indegna di sé, con lo scorrere degli anni ha ceduto il posto alla piena virilità e, una volta compiutosi il trionfo della passione e della risurrezione, tutti gli atti di annientamento, abbracciati per noi, hanno avuto fine.

La festa di oggi, tuttavia, rinnova per noi il sacro natale di Gesù, generato dalla Vergine Maria. E mentre adoriamo la nascita del nostro Salvatore, ci ritroviamo a celebrare la nostra stessa nascita. Infatti la generazione di Cristo è l'origine del popolo cristiano e il natale del capo è anche il natale dell'intero corpo.

Benché ciascuno dei chiamati abbia un suo particolare posto e tutti i figli della Chiesa si succedano in tempi diversi, tuttavia l'intera moltitudine dei fedeli, uscita dal fonte battesimale, è stata generata con Cristo in questa nascita, come con lui è stata crocifissa nella passione, è risorta nella risurrezione e collocata alla destra del Padre nell'ascensione.

Ogni credente, di qualsiasi parte del mondo, che venga rigenerato in Cristo, con la rigenerazione passa dall'antico stato di colpa alla condizione di uomo nuovo. Da questo momento, non discende più dal padre secondo la carne, ma dal Salvatore, che si è fatto figlio dell'uomo perché noi potessimo essere figli di Dio. Se egli, infatti, non fosse disceso fino a noi mediante il suo abbassamento, nessuno, coi propri meriti, sarebbe potuto salire fino a Lui.

Coloro, dunque, che non da sangue né da volontà di carne, né da volontà di uomo, ma da Dio sono nati (cfr. Gv 1,13), si offrano al Padre come figli uniti nella pace, e tutte le membra che Cristo ha adottato si ricongiungano in colui che è il primogenito della nuova creazione, venuto a fare non la propria volontà, ma quella di ohi lo ha mandato. La grazia del Padre non adottò eredi discordi o dissimili, ma unanimi nei sentimenti e nella carità. Rigenerati secondo un'unica immagine, conviene abbiano un'anima ad essa conforme. Il natale del Signore è il natale della pace. Così, infatti, dice l'apostolo: Egli è la nostra pace; è colui che di due popoli ne ha fatto uno solo (Ef. 2, 14); poiché giudeo o gentile, è merito suo se gli uni e gli altri, in un solo Spirito, abbiano accesso al Padre (Ef. 2, 18).

### 19. Basilio di Seleucia [Vescovo † 458 circa]

Ti nutrirò con il mio latte o ti glorificherò?  
 Come ti chiamerò? Lei gli disse  
 Uomo? Ma la tua concezione è divina  
 Dio? Ma sei rivestito di carne  
 Cosa farò per te?  
 Ti nutrirò con il mio latte o ti glorificherò?

Ti circonderò di attenzioni  
 come una madre o ti adorerò come una serva?  
 Ti bacerò come mio figlio o ti pregherò come mio Dio?  
 Devo darti del latte o dell'incenso?  
 Che inenarrabile mistero!  
 Il cielo ti serve da trono e tu riposi tra le mie braccia!  
 Tu appartieni, tutto intero, agli abitanti della terra  
 e non hai privato il cielo della tua presenza.

## 20. Romano il Melode [Santo - 490 circa - 556 circa]

*Dimmi, figlio mio, sei stato realmente formato dentro di me?*<sup>16</sup>

Il padre della madre è divenuto, per volontà propria, suo figlio; il salvatore del neonato è un neonato che giace in una mangiatoia. Sua madre lo contempla dicendogli: Dimmi, figlio mio, sei stato realmente formato dentro di me? Ti guardo ammirata, mia carne, poiché il mio seno è pieno di latte ed io non ebbi uno sposo; ti vedo nell'infanzia, tra le fasce, e il marchio della mia verginità si mantiene intatto: poiché sei tu che l'hai conservato quando ti sei degnato di venire al mondo, figlio mio, Dio prima di tutti i secoli.

*Sei innamorato di una grotta, appassionato per una mangiatoia?*<sup>17</sup>

O altissimo re, cosa esiste in comune tra te e la razza miserabile? Creatore del cielo, perché sei venuto tra gli esseri della terra? Sei innamorato di una grotta, appassionato di una mangiatoia? Vedi, per la tua serva non c'è posto in albergo; che dico? Non c'è posto? Nemmeno una grotta, perché questa appartiene ad altri? Quando Sara ha messo al mondo un bambino, ha ricevuto grandi estensioni di terra in sorte, io non ho nemmeno una tana: mi hanno imprestato questa caverna dove tu hai voluto abitare, mio piccolo bambino, Dio avanti i secoli.

*Hai fatto di me la voce e l'onore di tutta la mia razza*<sup>18</sup>

Non sono semplicemente tua madre, salvatore misericordioso, non è invano che allatto il dispensatore del latte, ma ti prego per tutti gli uomini. Tu hai fatto di me la voce e l'onore di tutta la mia razza; la terra che hai

<sup>16</sup> ROMANO IL MELODE, da: *Sources Chrétiennes*, 110, Cerf, Paris, 1965.

<sup>17</sup> ID., *Inno I sulla natività*, 3, da: *Sources Chrétiennes*, 110, Cerf, Paris 1965.

<sup>18</sup> *Ibidem*, 23

creato, ha in me una protezione sicura, un bastione e un appoggio. Verso di me volgono lo sguardo coloro che hai scacciato dal paradiso delle delizie, affinché io ve li riporti; che l'universo prenda coscienza che sei nato da me, mio piccolo bambino, Dio per tutti i secoli.

*È nato per noi, il piccolo fanciullo, Dio prima dei secoli*<sup>19</sup>

Dopo tutti questi fatti, i magi con i loro doni tra le mani, si prostrarono davanti al dono dei doni, al profumo dei profumi. Offrirono a Cristo l'oro e la mirra, poi l'incenso, esclamando: Ricevi questo triplice dono, come hai ricevuto dai Serafini l'inno che ti proclama tre volte santo; non rigettarlo come quello di Caino, ricevilo piuttosto nel tuo seno come l'offerta di Abele, in nome di colui che ti ha messo al mondo, di colui per cui sei nato per noi, piccolo fanciullo, Dio prima dei secoli.

Salvatore, salva il mondo: è per questo che sei venuto. Restauro tutta la tua opera: è per questo che hai brillato davanti a me, davanti ai magi e a tutta la creazione. Vedi: i magi, ai quali hai mostrato la luce del tuo viso, sono ai tuoi piedi e ti portano degli utili regali, belli e rari; io ne ho bisogno, perché dovrò partire per l'Egitto e fuggire con te e per te, figlio mio, mia guida, tu che mi hai creato, che mi hai arricchito, mio piccolo bambino, Dio prima dei secoli.

La madre immacolata, vedendo i magi portare nelle mani questi nuovi e splendidi doni e cadere in ginocchio, scorgendo la stella che li aveva guidati e i pastori che cantavano, pregò in tal modo il Creatore e Signore di tutti quegli esseri: ricevi, bambino mio, questa trinità di regali e accorda tre domande a colui che ti ha messo al mondo: tene prego per l'aria, i frutti della terra e per tutti coloro che la abitano. Riconcilia il mondo intero, perché tu sei nato per me, mio piccolo bambino, Dio prima dei secoli.

*Bisogna allattarti o cantarti un inno?*

Maria avanzava, portandolo in braccio:  
 Si domandava come mai lei, madre, era rimasta vergine,  
 Conscia che il suo parto non era naturale,  
 Spaventata tremava  
 E diceva a se stessa  
 Che nome devo darti, Figlio mio!  
 Uomo? Ma tu sei al di sopra degli uomini,  
 tu che conservi la mia verginità.

<sup>19</sup> ROMANO IL MELODE, *Inno I sulla natività*, 21-24

Ti chiamerò uomo perfetto?  
 Ma conosco già il tuo concepimento divino.  
 Se ti chiamo Dio, sono piena di stupore,  
 poiché ti vedo simile in tutto a me.  
 Possiedi tutto ciò che gli uomini hanno.  
 Devo allattarti o cantare un inno?

## 21. Modesto di Gerusalemme (Santo - † 634)

*Ti ha condotta a sé perché tu possa intercedere per noi*

Dio preserva veramente da tutte le affezioni coloro che riconoscono Maria Madre di Dio: Ti ha condotta a sé perché tu possa intercedere per noi.

Dio ha deciso di mantenerti vicina a lui, affinché, attraverso le tue preghiere, si possa mostrare sempre favorevole al mondo intero.

## 22. Sofronio di Gerusalemme [Santo - 550 circa - 639]

*Cosa potrà esserci di superiore a questa gioia, oh Vergine Madre?*

Rallegrati tu piena di grazia, il Signor è con te. Cosa può esserci di più grande di questa gioia, Vergine Madre? Cosa può esserci al di sopra di questa grazia, che sei la sola ad aver ricevuto in sorte da parte di Dio? Cosa si può concepire di più gioioso e luminoso? Tutto resta lontano dietro le tue meraviglie, tutto si trova al di sotto della tua grazia. I più reali privilegi non hanno che il secondo rango e non possiedono se non uno splendore molto minore.

Il Signore è con te. Chi oserebbe rivaleggiare con te su questo punto? Dio nasce da te. Chi non ti cedrebbe il posto per lasciarti, gioiosamente, la preminenza e l'eccellenza?

Così, quando contemplo la tua superiorità su tutte le creature, proclamo altamente le tue lodi: Rallegrati, tu piena di grazia, il Signore è con te. La gioia che tu emani non è concessa appena agli uomini, ma anche a tutte le potenze nell'alto dei cieli.

Tu sei veramente benedetta tra tutte le donne, perché hai trasformato la maledizione di Eva, in benedizione; perché Adamo, che prima era maledetto, ha ottenuto d'essere benedetto attraverso te.

Tu sei veramente benedetta tra tutte le donne, perché, grazie a te, la benedizione del Padre si è posata sugli uomini e li ha liberati dall'antica maledizione.

Tu sei veramente benedetta tra tutte le donne, perché, grazie a te, i tuoi

antenati sono salvi, perché sei tu che genererai il Salvatore che donerà loro la salvezza.

Tu sei veramente benedetta tra tutte le donne, perché, senza aver ricevuto il seme, tu hai portato questo frutto che fa dono alla terra intera della benedizione, e il riscatto dalla maledizione da cui nascono le spine.

Tu sei veramente benedetta tra tutte le donne, perché, essendo donna per natura, divieni effettivamente la Madre di Dio. Perché se colui che partorirai è il Dio incarnato, tu sei a giusto titolo chiamata Madre di Dio, perché, in tutta verità è Dio che partorisci.

Dio stesso abita carnalmente nel tuo seno e ne esce come sposo per portare agli uomini la gioia e la luce divina. E in te, oh Vergine, che Dio, come in un cielo purissimo e luminoso, ha stabilito la sua dimora; da te, si lancia come uno sposo che lascia la camera nuziale; imitando la corsa di un gigante, percorrerà la carriera della sua vita, che porterà la salvezza a tutti gli esseri viventi, estendendosi da una estremità del cielo all'altra, colmerà tutte le cose col suo ardore divino e la sua luce vivificatrice.

### 23. Ildefonso di Toledo [Santo - 607-667]

#### *Supplica*<sup>20</sup>

L'anima mia possa ricevere Gesù grazie a quello Spirito, per opera del quale la tua carne ha concepito Gesù.

Mi sia concesso di conoscere Gesù da quello Spirito, dal quale ti fu dato di conoscere, possedere e partorire Gesù.

Che io possa manifestare intorno a Gesù le cose umili e le cose alte per quello Spirito, grazie al quale ti sei professata ancella del Signore, desiderando che a te avvenisse secondo la parola dell'angelo;

Che io ami Gesù in quello Spirito, nel quale tu lo adori come Signore e lo contempi come tuo figlio.

Che io tema con tanta sincerità questo Gesù, quanto sinceramente egli, pur essendo Dio, era soggetto ai suoi genitori (Lc 2,51).

*Che da questo Spirito che ti ha fatto generare Gesù possa ricevere io stesso Gesù*<sup>21</sup>

Ti prego, ti prego, o Vergine santa, che io abbia Gesù da quello Spirito, dal quale tu stessa hai generato Gesù. Riceva l'anima mia Gesù per

<sup>20</sup> ILDEFONSO DI TOLEDO, *Libro sulla verginità della Santa Maria contro tre negatori*, XII, 2-9.

<sup>21</sup> ID., *De virginitate perpetua sanctae Mariae*, cap. XII: PL 96, 106.

opera di quello Spirito, per il quale la tua carne ha concepito lo stesso Gesù (...).

Che io ami Gesù in quello stesso Spirito, nel quale tu lo adori come Signore e lo contempli come Figlio.

#### 24. Germano di Costantinopoli [Santo - 634 -733]

*La vostra protezione è al di sopra del pensiero*

Chi, dunque, dopo vostro Figlio, si interessa come voi del genere umano? Chi ci difende, incessantemente, nelle nostre tribolazioni? Chi ci libera così rapidamente dalle tentazioni che ci assaltano? Chi si dà la pena di supplicare a favore dei peccatori? Chi prende le loro difese per scusarli nei casi disperati?

In virtù della franchezza e della potenza che la vostra maternità ha acquisito presso vostro Figlio, anche se noi siamo condannati per i nostri crimini e non osiamo più guardare verso l'alto del cielo, voi ci salvate, con le vostre perorazioni ed intercessioni, delle suppliche eterne. Così l'afflitto si rifugia da voi. Colui che ha subito un'ingiustizia accorre da voi. Colui che è pieno di mali invoca la vostra assistenza. Tutto quello che vi concerne, Madre di Dio, è meraviglioso, tutto è più grande della natura, tutto oltrepassa la nostra ragione e potenza. La vostra protezione è al di sopra del pensiero.

#### 25. Giovanni Damasceno [Santo - 670/680-749]

*Anna diede alla luce la Sovrana*

Gioacchino scelse Anna come sua sposa, donna di rango, degna dei maggiori elogi. Effettivamente, come la prima Anna dei tempi passati, afflitta dalla sterilità, era riuscita, per mezzo della preghiera e di una promessa, a dare alla luce Samuele, Anna, sposa di Gioacchino, a sua volta, dopo molte invocazioni ed una promessa, ottenne da Dio la Madre di Gesù. E con questa grazia, ella non deve nulla a nessuna delle donne illustri. Così, la grazia - dato che questo è il significato della parola Anna - diede alla luce la Sovrana (ecco cosa significa il nome di Maria).

Maria, in verità, fu designata come la sovrana di tutte le creature, lei che è stata la Madre del Creatore. Nacque nella casa di Gioacchino, vicino alla piscina probatica, dove si trova la cosiddetta Porta delle Pecore, e fu condotta al tempio. In seguito, "piantata nella Casa di Dio" e alimentata dallo Spirito Santo, somigliante ad un fertile olivo, divenne

l'abitazione di tutte le virtù. Liberando il suo cuore da tutti i desideri e le tentazioni di questa vita e della carne, lei conservò la sua anima vergine, così come il corpo, come conveniva a colei che avrebbe concepito Dio nel suo seno.

*L'Arca santa entra nel Tempio di Dio*<sup>22</sup>

Oggi l'Arca Santa è animata del Dio vivo, avendo concepito il suo Creatore, riposa nel tempio del Signore, il Signore che non fu creato da mano umana. Davide, suo predecessore, la esalta; con lui gli Angeli formano dei cori, gli Arcangeli la celebrano, le Virtù la glorificano, i Principati vibrano di contentezza, le Podestà stanno in piena allegria, le Dominazioni godono e si dilettono, i Troni la festeggiano, i Cherubini la lodano, i Serafini proclamano la sua gloria.

Oggi l'Eden riceve il paradiso spirituale del nuovo Adamo, dove è stata revocata la nostra condanna; piantato l'albero della vita e ricoperta la nostra nudità.

Oggi, la Vergine Immacolata, intatta, preservata da qualsiasi passione mondana, però, formata dai disegni celesti, senza tornare alla Terra, abita - cielo vivo - le sue abitazioni celesti.

Colei che è stata fonte della vera vita per tutti noi, come potrebbe essere sottomessa alla morte? Certamente è stata sottomessa alla legge stabilita dal proprio Figlio: come figlia del vecchio Adamo, era soggetta all'antica condanna - così come il proprio Figlio, che è la Vita personificata, non la rigettò - ma, come Madre del Dio Vivo, ella fu, giustamente, sollevata sino a Lui.

Eva, che accettò le lusinghe del serpente, fu condannata ai dolori del parto e alla morte. Il suo corpo fu deposto nelle viscere della terra.

Ma la Vergine Maria, veramente beata, sempre profondamente immersa e in armonia con la Parola di Dio, concepì per l'azione dello Spirito Santo e, di fronte al saluto spirituale dell'Arcangelo, senza voluttà o unione carnale, divenne Madre del Figlio di Dio. Lei è quella che Lo mise al mondo, senza dolore, colei che si consacrò interamente a Dio. Con quali poteri la morte sarebbe riuscita a divorarla? Come avrebbero potuto riceverla gli inferni? Come avrebbe potuto invadere questo corpo la corruzione, quando questo corpo è stato il tempio della vera Vita? Il cammino del Cielo già stava preparato per lei; diretto, spianato e facile. Se Gesù Cristo, che è la Verità e la Vita, disse: "Nel luogo dove mi trovo, lì starà, ugualmente, il mio servitore", come potrebbe non stare al suo lato, gloriosa, la Sua Santa Madre?

<sup>22</sup> GIOVANNI DAMASCENO, Sermone 2, 2.

*Il tuo appetito è quello di nutrirti delle parole divine*<sup>23</sup>

Il tuo appetito è quello di nutrirti delle parole divine e fortificarti della loro linfa, come «olivo verdeggiante nella casa di Dio». (Salmi 51, 10), come l'albero «come albero piantato lungo corsi d'acqua» (Salmi 1, 3), dello Spirito come l'albero di vita, che ha dato i suoi frutti al tempo che gli fu stabilito: il Dio incarnato, vita eterna di tutti gli esseri.

Tu possiedi ogni pensiero nutriente e utile all'anima: ma ogni pensiero superfluo e che sarà nocivo all'anima, tu lo rigetterai prima di inghiottirlo.

*Lei è divenuta, per noi, la mediatrice*<sup>24</sup>

Attraverso lei hanno avuto termine le nostre ostilità secolari con il Creatore.

Attraverso lei è stata proclamata la nostra riconciliazione con Lui.

Ci furono donate la pace e la grazia.

Gli uomini uniscono i loro cuori a quelli degli angeli.

Ed eccoci fatti figli di Dio, noi che prima eravamo motivo di disprezzo!

*Tu hai aperto un nuovo accesso all'albero della vita*<sup>25</sup>

Allora Adamo ed Eva, gli antenati della nostra razza, gridarono ben forte dalle loro gioiose labbra: beata, o figlia, che hai abolito per noi la pena dovuta alla trasgressione! Hai ereditato per nostra causa un corpo deperibile, ed hai portato, per noi, una veste di incorruttibilità.

Ecco cosa hai preso dalla nostra carne: vivere, ma vivere allegramente, ecco cosa ci hai ridato; hai soppresso il dolore, hai bruciato i legami della morte. Hai restaurato la nostra antica casa; noi abbiamo chiuso il Paradiso, tu l'hai aperto dandoci un nuovo accesso all'albero della vita.

*Un nuovo Cielo ed una nuova Terra*

Dio, mosso dalla sua misericordia, creò un nuovo Cielo ed una nuova Terra, che Lui stesso avrebbe abitato, Lui, il Dio eterno e onnipotente che nulla riesce a contenere. Il Cielo e questa Terra sono la beata Vergine Maria. Com'è magnifica questa Terra! È una Terra dove lo spino del peccato non è mai sbocciato, né cresciuto.

<sup>23</sup> ID., *Omelia sulla natività e l'Ascensione*.

<sup>24</sup> *Ibid.*

<sup>25</sup> ID., *Seconda omelia sulla dormizione*, 8.

**26. Teodoro lo Studita [Santo - 758/759-826]**

*Maria è il mondo nuovo preparato per ricevere il nuovo Adamo*

Prima di creare il primo uomo, Dio gli aveva preparato il palazzo magnifico della creazione. Collocato nel Paradiso, l'uomo si fece espellere a causa della sua disobbedienza, e divenne, con tutti i suoi discendenti, preda della corruzione della carne. Ma, Colui che è ricco di misericordia, ebbe pietà dell'opera creata con le Sue proprie Mani e decise di creare un nuovo cielo, una nuova terra, un nuovo mare che servisse da abitazione all'Incomprensibile, desideroso di riformare il genere umano.

Cos'è questo mondo nuovo, questa nuova creazione? La beata Vergine Maria è il cielo che mostra il sole della giustizia, la terra che produce il fiume della vita, il mare che porta con se la perla spirituale... Come è magnifico, questo mondo! Come è ammirevole questa creazione, con la sua bella vegetazione di virtù e i suoi fiori profumati dalla verginità!... Esiste qualcosa di più puro, di più irreprensibile della Vergine?

Dio, luce sovrana e immacolata, trovò in lei tante grazie che si unì, sostanzialmente, a lei, con la discesa dello Spirito Santo. Maria è la terra sulla quale la spina del peccato non è riuscita nemmeno a fiorire. Al contrario, ha prodotto il frutto attraverso il quale il peccato è stato completamente estirpato dalla radice.

**27. Gregorio [Giorgio?] di Nicomedia [Santo † fine sec. IX]**

*Come se volesse devolvere a sua Madre quello che Le doveva*

Come se volesse devolvere a sua Madre quello che Le doveva, Gesù la associa alla sua propria gloria e Le concede l'onore singolare e costante di esaudire tutte le sue suppliche.

**28. Fozio [Santo - 810-891]**

*Colei le cui virtù furono come stelle*<sup>26</sup>

Era sommamente necessario che fosse designata ad essere la Madre del Creatore colei che fin dalla culla, per un arcano motivo, aveva preservato il suo corpo puro, innocente la sua anima, casti i suoi pensieri... Era necessario che colei che, nella pratica delle virtù, quasi fossero stelle, si era resa

<sup>26</sup> FOZIO, *Omelia sulla Natività*, 10, 1

simile al cielo, fosse presentata a tutti i fedeli come colei che ha messo al mondo il sole di giustizia. Bisognava che ella, che si era tinta con il colore del suo sangue verginale, servisse da porpora al celeste imperatore.

### 29. Giovanni il Geometra [Teologo - 935 circa -1000 circa]

*Ti rendiamo grazie perché hai donato tua madre in riscatto*<sup>27</sup>

Ti rendiamo grazie per aver sofferto per noi così grandi mali e per aver voluto che tua madre soffrisse un così grande dolore, per te e per noi, non solo per l'onore di condividere le sofferenze le è valsa la comunità della gloria, ma anche perché ci beneficia per sempre della salvezza, con il ricordo dei dolori sopportati per noi e lei conserva il suo amore non solo a causa della natura ma anche in ragione di tutto quello che ha fatto per noi nel coro di tutta la sua vita. Ti rendiamo grazie perché ti sei donata come riscatto per noi e perché, dopo di te, ci hai donato tua madre come riscatto per ogni istante, in modo che tu muori una volta per noi, mentre lei muore migliaia di volte, di sua volontà, consumata nel suo ventre come lo fu per te a favore di coloro per i quali, come il Padre, ha donato suo Figlio, anche se lo ha visto consegnato alla morte. Rendiamo grazie, anche a te, Sovrana, per le pene e le sofferenze sopportate per noi sino a quell'ora.

### 30. Gregorio di Narek [Santo - 951-1003]

*Proteggimi sotto le potenti ali delle tue preghiere, oh Madre dei Viventi!*<sup>28</sup>

In mezzo a tante angosce, terribili afflizioni, ti imploro, santa Madre di Dio! Angelo tra gli uomini; cherubino di carne visibile; sovrana del cielo; pura come l'aria; casta come la luce; immacolata al risplendere della stella del mattino nell'alto dei cieli! Più in alto dell'inaccessibile tabernacolo del Santo dei santi! Sede beata della promessa! Eden spirituale; albero di vita immortale, difeso da una spada di fuoco! Fortificata e protetta dal Padre nel più alto dei cieli! Rivestita e purificata dalla discesa dello Spirito Santo! Adornata per ospitare il Figlio e divenuta suo tabernacolo! È in effetti il Figlio unico del Padre e tuo unico figlio: tuo Figlio di nascita, tuo Signore per la creazione!

<sup>27</sup> GIOVANNI IL GEOMETRA, *Discorso d'addio per la Dormizione della Gloriosissima Nostra Signora, Madre di Dio.*

<sup>28</sup> Gregorio di Narek. Chiesa Armna.

A causa della tua inalterabile santità, intercedi con clemenza; ricevi le preghiere di colui che confida nelle tue richieste. Accetta e approva, con queste preghiere, le parole del mio antico e grande panegirico, sotto le tue poderose suppliche.

Riunisci, metti insieme i sospiri amari di un peccatore come me, con i tuoi beati appelli, pieni di profumi, tu che sei il tronco che dà il frutto benedetto della vita! E così soccorso, Signora, con i beni che mi concederai, felice e realizzato, rifugiato nel tuo seno immacolato, ricevendo la luce che viene da te, vivrò per Cristo, tuo Figlio e Signore!

Proteggimi sotto le potenti ali delle tue preghiere, oh Signora che proclamo "Madre dei viventi"! Al lasciare questa valle terrestre, fai che io passi, senza affrontare tormenti, alla vita dei tuoi tabernacoli, preparati per gli eletti; in maniera tale che la consumazione dei miei giorni sia sollevata dal peso delle mie iniquità! Tu mi accoglierai con allegria, nel momento dello sconforto, così come hai curato i dolori di Eva...

Intercedi, chiedi, supplica: perché credo nell'efficacia della tua parola, poiché tu sei la purezza ineffabile.

Soccorri con le tue lacrime, quest'uomo esposto a tanti pericoli, oh Madre benedetta tra le donne! Fai che, umilmente, io pieghi le ginocchia, per la mia riconciliazione, oh Madre di Dio! Veglia per me, questa creatura miserabile, oh tabernacolo dell'Altissimo!

Stendi la mano, oh Tempio Celeste, per liberarmi dalla sventura. Da a tuo Figlio la gloria di concedermi il perdono e la misericordia divina, oh Serva e Madre di Dio! Che io possa esaltare il tuo onore e che la mia salvezza sia da te altamente manifestata!

### **31. Fulberto di Chartres [Santo - 960 circa -1029]**

*Volgiamo lo sguardo verso questa stella*<sup>29</sup>

È necessario che tutti coloro che adorano Cristo, remando tra i flutti di questo mondo, volgano lo sguardo verso questa stella del mare, - vale a dire verso Maria che è vicina a Dio, polo supremo dell'universo, - dirigendo il corso della loro vita contemplando il suo esempio.

Chi si comporterà in questo modo, non sarà sballottato dal vento della vanità; non si schianterà sulle rocce delle avversità, né sarà inghiottito dal vortice dei piaceri, ma toccherà il porto della quiete eterna, senza incidenti.

---

<sup>29</sup> FULBERTO DI CHARTRES, *Sermone IV*, PL 141, 322 AB.

### 32. Odilone [Santo - 961/962-1049]

#### *Una vita legata a Maria*<sup>30</sup>

San Odilone fu il quinto abate del monastero di Cluny. Odilone nacque in Alvernia verso il 962. Da fanciullo non poteva muoversi normalmente a causa di una paralisi infantile.

Durante un viaggio, mentre visitava una chiesa dedicata a Maria, si afferrò alla tovaglia dell'altare e all'istante ricevette la guarigione. Questa circostanza sarebbe all'origine della sua grande devozione verso la Madre del Signore.

Entrato nel monastero di Cluny nel 991, vi divenne abate e mantenne la carica per oltre cinquant'anni. Consacrando alla Madre di Dio nel santuario di Nostra Signora di Puy, al fine di confermare la sua intenzione di offrire a lei la sua libertà personale, si è messo una corda al collo, pose l'estremità della corda sull'altare della Vergine ed ha pronunciato la seguente preghiera: "O Vergine piissima, Madre del Salvatore di tutti i secoli, d'ora innanzi prendimi al tuo servizio.

In ogni circostanza resta sempre con me, o misericordiosissima avvocata. Tranne Dio infatti, io non pongo nessuno al di sopra di te; e come tuo servo, io mi metto spontaneamente sotto il tuo dominio". Questa volontà comportava per Odilone degli impegni molto pratici: innanzitutto l'imitazione delle virtù e degli esempi di Maria per la fede incrollabile, la sincera umiltà, la castità integerrima e la povertà integrale che ella aveva praticato nella sua vita.

Ciò che Sant'Ambrogio diceva di Maria, e cioè che mentre il suo corpo riposava il suo spirito rimaneva in uno stato di veglia, il biografo Iotsaldo lo applica alla preghiera del santo abate: "Sovente il sonno lo sorprende mentre stava ancora salmodiando nel suo letto; e tuttavia il salmo non abbandonava mai la bocca del dormiente". Uomo di grandi capacità, consolidò e ampliò la riforma cluniacense, portando da 37 a 65 le fondazioni affiliate al monastero.

Il suo pensiero mariano si esprime specialmente nei suoi sermoni (Natività, della Purificazione e dell'Assunzione...) Può essere valutato come un ottimo testimone della dottrina mariana precedente.

Ma ciò che risulta più originale e interessante nei suoi scritti sono le applicazioni che egli fa della devozione mariana alla vita monastica.

<sup>30</sup> L. GAMBERO, *Maria nel pensiero dei teologi latini medievali*, San Paolo, 2000, p. 98-104.

**33. Pier Damiani [Santo - 1007-1072]**

*Tutte le cose della terra esultino di gioia*<sup>31</sup>

Tutte le cose della terra esultino di gioia; gli astri risuonino di lodi; davanti al talamo della Vergine si alternino le lodi dei cantici. Questa Vergine, che porta in grembo il Verbo, è diventata la porta del paradiso. Lei, che ha donato Dio al mondo, ha aperto a noi il cielo.

E felice questa puerpera che, del tutto libera dalla legge di Eva, ha concepito senza uomo e ha partorito senza gemito. Il nobile ventre di Maria ha portato dentro di sé il riscatto del mondo; e noi ci gloriamo di essere stati redenti da colui che ci ha sciolti dal giogo della colpa.

Il Figlio del Padre la riempie di sé; lo Spirito Santo la ricopre con la sua ombra e così il castissimo seno della santa fanciulla si trasforma in cielo.

**34. Anselmo d'Aosta [Santo - 1033 circa - 1119]**

*Per la pienezza della tua grazia, Maria, tutte le creature gioiscono*<sup>32</sup>

Cielo, stelle, terra, fiumi, giorno, notte e tutte le creature che sono sottoposte al potere dell'uomo o disposte per la sua utilità si rallegrano, o Signora, di essere stati per mezzo tuo in certo modo risuscitati allo splendore che avevano perduto, e di avere ricevuto una grazia nuova inespriabile. (...)

Per la pienezza della tua grazia le creature che erano nell'inferi si rallegrano nella gioia di essere liberate, e quelle che sono sulla terra gioiscono di essere rinnovate.

Invero per il medesimo glorioso figlio della tua gloriosa verginità, esultano, liberati dalla loro prigionia, tutti i giusti che sono morti prima della sua morte vivificatrice, e gli angeli si rallegrano perché è rifatta nuova la loro città diroccata.

O donna piena e sovrabbondante di grazia, ogni creatura rinverdisce, inondata dal traboccare della tua pienezza.

O Vergine benedetta e più che benedetta dal suo Creatore, e il Creatore è benedetto da ogni creatura.

A Maria Dio diede il Figlio suo unico che aveva generato dal suo seno uguale a se stesso e che amava come se stesso, e da Maria plasmò il Figlio, non un altro, ma il medesimo, in modo che secondo la natura fosse

<sup>31</sup> PIER DAMIANI, *Hymnus 44 in Annuntiatione*, PL 145, 933 CD.

<sup>32</sup> *Oratio 52*, PL 158,956 A.

l'unico e medesimo figlio comune di Dio e di Maria.

Dio creò ogni creatura, e Maria generò Dio: Dio che aveva creato ogni cosa, si fece lui stesso creatura di Maria, e ha ricreato così tutto quello che aveva creato. E mentre aveva potuto creare tutte le cose dal nulla, dopo la loro rovina non volle restaurarle senza Maria.

Dio dunque è il Padre delle cose create; Maria è la madre delle cose ricreate.

Dio è padre della fondazione del mondo, Maria la madre della sua riparazione, poiché Dio ha generato colui per mezzo del quale tutto è stato fatto, e Maria ha partorito colui per opera della quale tutte le cose sono state salvate.

Dio ha generato colui senza il quale niente assolutamente esiste, e Maria ha partorito colui senza il quale niente è bene.

Davvero con te è il Signore che volle che tutte le creature, e lui stesso insieme, dovessero tanto a te.

*L'umile preghiera di sant'Anselmo a Maria*<sup>33</sup>

«Signora, quanto più i miei delitti fanno ribrezzo al cospetto di Dio e davanti a te, tanto più hanno bisogno del suo intervento salutare e del tuo aiuto. O Clementissima, risana dunque la mia infermità e cancellerai quella bruttura che ti offende».

«Colui che si è reso colpevole davanti al Dio giusto, si rifugi presso la Madre del Dio misericordioso; colui che ha offeso la Madre, cerchi rifugio presso il Figlio pietoso di una Madre benigna».

### 35. Eadmero di Canterbury [Teologo - 1060-1124]

*La gioia di Maria al momento dell'Ascensione di Cristo*<sup>34</sup>

«Se Maria provava una grande gioia nel tempo in cui il Figlio suo viveva nel corpo accanto a lei; se provo altrettanta gioia quando il medesimo Figlio suo risorse dagli inferi dopo aver distrutto la morte; forse esulto di gioia inferiore quando lo stesso Figlio suo, davanti ai suoi occhi, entro nei cieli con quella carne che, come ella ben sapeva, aveva preso da lei?

Chi mai ha affermato una cosa simile, anzi, chi mai ha creduto che il suo gaudio in questo momento non fosse comparabile a tutte le gioie che lo precedettero?

<sup>33</sup> *Oratio* 50-51.

<sup>34</sup> EADMERO DI CANTERBURY, *De excellentia*, 6, PL 159, 568 C- 569 A.

Le buone madri di questo mondo sono solite provare grande allegrezza quando vedono i loro figli innalzati ad onori terreni; e questa madre - senza dubbio una buona madre! - non si sarebbe rallegrata di una gioia ineffabile allorché vide il Figlio suo unigenito penetrare tutti i cieli con il suo potere dominante e, innalzandosi, raggiungere il trono di Dio Padre onnipotente?».

### 36. Ruperto di Deutz [Abate - 1075-1130]

*Maria e Giuseppe: come e in cosa furono uniti?*<sup>35</sup>

Oh matrimonio vero e santo, matrimonio celeste e non terrestre! Come e in cosa furono uniti? Lo furono in quanto vi era in loro un solo spirito e una sola fede. Solo la corruzione della carne vi era assente.

### 37. Bernardo di Chiaravalle [Santo - 1090-1153]

*Aspettiamo, oh sovrana*<sup>36</sup>

L'Angelo attende la tua risposta. È giunto il tempo di ritornare a Dio, che l'ha inviato

Anche noi attendiamo, nostra Sovrana, la parola di misericordia, noi i miserabili, sui quali pesa una sentenza di condanna.

Ecco che ti si offre il prezzo della nostra salvezza: accettalo e noi ne saremo liberati.

Noi tutti siamo l'opera della Parola eterna di Dio ed ecco che dobbiamo morire, ma pronuncia una parola e noi saremo richiamati alla vita.

Questa è la supplica che ti indirizza, oh Vergine piena di pietà, il triste Adamo, esiliato dal cielo insieme alla sua infelice posterità, è la supplica di Abramo, quella di Davide. È la costante preghiera di tutti gli altri santi patriarchi, vostri padri, che hanno abitato, anche loro, la regione coperta dalle ombre della morte.

Questa è l'attesa dell'intero universo, prosternato alle vostra ginocchia. Dalla risposta che che cadrà dalle tue labbra dipende in effetti la consolazione degli infelici, il riscatto dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutta la tua razza.

Oh Vergine, affrettati a dare questa risposta...

Oh Sovrana nostra, pronuncia le parole che stanno aspettando la terra, l'inferno ed il cielo!

<sup>35</sup> RUPERTO DI DEUTZ, *Super Mattheum*.

<sup>36</sup> SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Omelia* su "Missus est" IV, 8.

Il Re e Signore di tutte le cose, anche Lui aspetta, con lo stesso ardore con il quale ha creato la tua bellezza, il tuo assenso, che ha messo come condizione alla salvezza del mondo.

*Guarda la Stella!*<sup>37</sup>

Oh uomo, chiunque tu sia che nel flusso e riflusso del secolo abbia impressione di camminare meno su terra ferma che in mezzo alla tempesta turbinante, non distogliere gli occhi dall'astro splendido, se non vuoi essere inghiottito dall'uragano. Se si desta la burrasca delle tentazioni, se si drizzano gli scogli delle tribolazioni, guarda la stella e invoca Maria. Se sei in balia dei flutti della superbia o dell'ambizione, della calunnia o della gelosia, guarda la stella e invoca Maria. Se collera, avarizia, attrattive della carne, scuotono la nave dell'anima, volgi gli occhi a Maria. Turbato per l'enormità del delitto, vergognoso di te stesso, tremante all'avvicinarsi del terribile giudizio, senti aprirsi sotto i tuoi passi il gorgo della tristezza o l'abisso della disperazione, pensa a Maria. Nei pericoli, nell'angoscia, nel dubbio, pensa a Maria, invoca Maria.

Sia sempre Maria sulle tue labbra, sia sempre nel tuo cuore e vedi di imitarla per assicurarti il suo aiuto. Seguendola non devierai, pregandola non dispererai, pensando a lei, tu non potrai smarrirti. Sostenuto da lei non cadrai, protetto da lei non avrai paura, guidato da lei non sentirai stanchezza: chi da lei è aiutato arriva sicuro alla meta. Sperimenta così in te stesso il bene stabilito in questa parola: il nome della Vergine era Maria”.

*Il Cristo, corona di Maria*<sup>38</sup>

Signore, nella tua forza, lei si è ardentemente rallegrata, ed il tuo soccorso ha causato in lei una viva allegria. Tu le hai concesso il desiderio del suo cuore, e non l'hai privata della preghiera delle sue labbra, perché le avevi anticipato dolci benedizioni. Tu hai posato sulla sua testa una corona di pietre preziose. La corona sulla sua testa, è il Cristo, secondo la parola del grande saggio: “Un figlio dotato di saggezza è la corona di sua madre”. È mai esistito qualcuno più saggio di colui che è la Saggezza del Padre?

Ed è proprio di una corona di pietre, che si tratta, poiché nel Vecchio Testamento, Cristo è designato con il nome di pietra: pietra dovuto al suo potere e pietra preziosa a causa della sua gloria. Il salmista ha riunito

<sup>37</sup> ID., tratto dalla seconda omelia “super missus”.

<sup>38</sup> ID., *Otto sermoni mariani*, SCh, Éditions du Cerf, Paris 1960.

questi due aspetti dicendo, in poche parole: “Il Signore degli eserciti, è lui il Re di gloria”. Egli è pietra, perché Signore degli eserciti; è pietra preziosa, perché Re di gloria. Niente è più forte di questa pietra, nulla è più preziosa di questa gloria.

*Il martirio della Vergine*<sup>39</sup>

Il martirio della Vergine ci è trasmesso sia nella profezia di Simeone, che nella recita della Passione del Signore. “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”. Madre benedetta, è proprio vero che una spada trafiggerà la tua anima.

D'altronde solo trafiggendolo si è potuto penetrare nella carne di tuo Figlio. Dopo che il tuo Gesù ha esalato il suo ultimo respiro, la lancia crudele che gli ha aperto il costato, non ha potuto attingere, evidentemente, la sua anima, ma ha trafitto la tua. La sua anima, in effetti, non si trovava più là, ma la tua non si poteva sradicare. Non stupitevi, fratelli, se si dice che Maria è martire nella sua anima. Chi si stupisce dimentica, lui lo sa molto bene, che Paolo ritiene che tra i grandi crimini dei pagani ci sia la mancanza d'amore. Questa mancanza sta lungi dal cuore di Maria, come sta lungi dai suoi piccoli servi.

*Della casa della Santa Trinità, vale a dire della Vergine Maria*<sup>40</sup>

Così questa Sapienza che era la sapienza di Dio, e che era Dio, venne a noi dal seno del Padre, si è costruita una dimora, voglio dire la Vergine Maria, sua madre e in questa dimora ha intagliato sette colonne...

Cosa vuol dire, ha intagliato in questa casa sette colonne, se non che l'ha preparata, con la fede e con le opere, per essere una dimora degna di lui? Il numero tre è il numero della fede, a causa della santa Trinità, e il numero quattro è quello dei costumi, a causa delle quattro virtù principali. Dico dunque che la Santissima Trinità trovata nella Beata Vergine Maria e si trova dalla presenza di sua Maestà, anche se non ha ricevuto che il figlio quando si è unito la natura umana: e ne è garante la testimonianza del messaggero celeste che svelò con queste parole il segreto di questo mistero: Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te... (Lc 1,28).

<sup>39</sup> ID., *Sermone*, Dom. As. 14-15

<sup>40</sup> ID., *Per l'Assunzione Sermone 4, Panegirico della Vergine*,

*La sua misericordia riempie tutta la Terra*<sup>41</sup>

Che non si parli più della tua misericordia, Beata Vergine, se una sola persona si ricordasse cheti invocò nei momenti di difficoltà senza che tu sia intervenuta in suo soccorso. Noi, tuoi piccoli servitori, ti ringraziamo per tutte le tue altre virtù, ma, per quanto concerne la tua misericordia, dobbiamo felicitarci con noi stessi. Noi lodiamo la verginità, l'umiltà noi l'ammiriamo, ma la misericordia ha un sapore più dolce per le persone infelici. La misericordia, la stringiamo con maggior tenerezza, ricordandocene con maggior costanza, invocandola più frequentemente. Lei è riuscita, infatti, a far sì che il mondo intero fosse restaurato; è stata lei ad ottenere, con le proprie lacrime, la salvezza degli uomini. È molto chiaro che Maria si preoccupava di tutto il genere umano. È stata lei, giustamente, ad udire queste parole: Non temere Maria, hai incontrato la grazia, esattamente quella che cercavi.

Chi dunque potrà, oh benedetta, misurare la grandezza, la sublimità e la profondità della tua misericordia?

La grandezza di questa misericordia raggiunge i confini del mondo e porta soccorso a tutti coloro che la invocano; la sua grandezza coinvolge il globo terrestre giungendo a un tal punto che tu e la tua misericordia, riempite la terra intera. Così, questa sublimità ha provocato il rinascimento della città celeste e la sua profondità ha ottenuto il riscatto di coloro che si trovano nelle tenebre e nell'ombra della morte.

È per tuo tramite che il cielo si riempie di anime, che l'inferno si svuota, che la Gerusalemme celeste si erge dalle sue rovine, che la vita perduta è devoluta alle creature infelici che stanno in attesa. In questa maniera, la Carità Onnipotente e assolutamente colma di tenerezza tracima in compassione affettiva e in effettiva assistenza, mostrandosi, così, ricca sotto tutti i punti di vista.

*L'accoglienza trionfale*<sup>42</sup>

Quando la Vergine delle vergini fu condotta presso il suo Dio e Figlio, il Re dei re, tra l'allegria degli angeli, ed il giubilo festoso degli arcangeli, tra tutte le acclamazioni del cielo, ecco che si stava realizzando la profezia di Davide, che diceva al Signore: "La regina sta alla tua destra, vestita d'oro e con vari ornamenti". Allora, secondo la parola di Salomone, "le giovani si alzarono e la proclamarono beata, mentre le regine, a loro volta, ne tessevano le lodi". "Chi è quella - dicono le virtù celesti

<sup>41</sup> ID., *Sermoni diversi*, LII-2: De domo divinae Sapientiae, id est Virgine Maria.

<sup>42</sup> ID., *Omelia 7*: La morte della Vergine e l'Assunzione.

- che si erge tutta pura, tutta bianca, appoggiata al suo Beneamato?”.  
E ancora: “Chi è questa donna che sorge come aurora, bella come la luna, folgorante come il sole?” E dicevano ancora: “Chi è costei che sale dal deserto e, come una colonna di fumo, si innalza emanando profumo di mirra e di incenso e di tutti gli aromi del profumiere?” Per noi questo splendore è nuovo ed ammirevole; nuova e gloriosa la forma come si erge; nuovo e delizioso questo profumo così soave.

### *L'umiltà della Vergine*<sup>43</sup>

Ecco il motivo per il quale la donna destinata a concepire e, in seguito, a partorire il Santo dei santi, ricevette il dono della verginità, affinché fosse santa nel suo corpo; per raggiungere la santità dell'anima, ricevette, inoltre, l'umiltà. Così, adornata con le gioie di queste virtù, risplendendo di doppia bellezza, quella del corpo e dell'anima, venerata nella corte celeste per la sua bellezza ed il suo incanto, Maria attrasse su di sé lo sguardo degli abitanti del Cielo, tanto da risvegliare il desiderio nel cuore del Re e di provocare l'invio del celeste messaggero.

Tutto ciò ci è riferito dall'evangelista quando ci mostra l'angelo delegato da Dio sino alla casa di una vergine. Inviato da Dio - scrive - da una vergine, il che significa: delegato dall'Altissimo sino all'umilissima serva del Signore, dal Creatore alla sua creatura. Che condiscendenza da parte di Dio Che grandiosità con la Vergine!

### *Un ramo uscirà dal tronco di Jesse*<sup>44</sup>

Cosa presagiva dunque il rovelto visto da Mosè, che “ardeva nel fuoco, ma quel rovelto non si consumava”, se non il parto senza dolore di Maria? (Ex 3, 2).

Mosè ripose quei bastoni davanti al Signore nella tenda della testimonianza. 23 Il giorno dopo, Mosè entrò nella tenda della testimonianza ed ecco il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle”. (Nm 17,22-23) E il ramo di Aronne fiorito senza essere stato irrigato, non è forse la figura della Vergine che concepisce senza aver conosciuto l'uomo? Di questo grande miracolo Isaia svela un mistero ancora più grande: “Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito

<sup>43</sup> Id., *Seconda omelia* “super missus”.

<sup>44</sup> *Ibid.*.

di conoscenza e di timore del Signore. (Is 11, 1). Il germoglio, nel suo pensiero, è la Vergine ed il virgulto il figlio della Vergine.

E questo celebre vello che, prelevato dalla pecora con la tosatura, senza ferire la pelle, è depositato sull'aia, la cui lana ora è impregnata di rugiada, ora è resa secca sotto il sole, cosa significa se non la carne di Cristo sottratta a quella di Maria, senza danni per la sua verginità? In lei, infallibilmente, con la rugiada dei cieli ha fatto irruzione tutta la pienezza della divinità, al punto che, noi siamo partecipi di questa pienezza e, senza di lei, noi non siamo altro che della terra arida.

*Un uomo nel seno di una donna*<sup>45</sup>

Ascoltiamo adesso Geremia; egli aggiunge delle nuove profezie alle antiche e indica colui che non poteva ancora mostrarsi presente, ne segnala la venuta con il più vivo desiderio e lo promette con sicurezza. Il Signore, afferma, creerà un nuovo prodigio sulla terra: Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna cingerà l'uomo! (Jr 31, 22). Chi è dunque questa donna? E chi è questo uomo? E se è veramente un uomo, come potrà cingerlo una donna? E se una donna lo può cingere, come può trattarsi di un uomo? E per essere più chiari, come può essere da un lato un uomo fatto e, dall'altro, essere ancora nel seno materno? (Poiché è questo il senso dell'espressione la donna cingerà, conterrà l'uomo). Noi chiamiamo uomini coloro che hanno passato l'infanzia, l'adolescenza, l'età matura e si sono avvicinati alla vecchiaia; ora, colui che ha raggiunto questa taglia può essere contenuto da una donna? Se il profeta avesse detto, una donna cingerà un bambino o un piccolino, non vedremmo in ciò né una novità, né un prodigio. Ma non ha detto nulla di tutto ciò, ma un uomo; allora ci domandiamo qual'è questa novità che Dio ha compiuto sulla terra, che una donna potesse contenere un uomo ed un uomo potesse essere contenuto in una fragile donna? Qual'è dunque questo miracolo? Un uomo, come afferma Nicodemo, può entrare nuovamente nel corpo di sua madre e rinascere? "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?" (Gio 3,4).

*Non sapeva prima che doveva morire?*<sup>46</sup>

Ma qualcuno potrebbe dire, forse:

Ma lei non sapeva prima che doveva morire? - Certamente!

Non sperava di vederlo presto resuscitare? - Sì, indubbiamente.

<sup>45</sup> *Ibid.*.

<sup>46</sup> *Id.*, *Sermone delle dodici stelle*, §14.

E malgrado ciò Maria soffrì quando fu crocefisso? - Sicuramente e con violenza!

- Ma chi sei tu, allora, fratello e da dove ti giunge questa saggezza da meravigliarti più per la compassione di Maria che per la passione del figlio di Maria? Lui avrebbe potuto morire della morte del corpo e voi volete che Maria non sia morta con lui, di morte del cuore? Ciò è opera di un amore che nessuno può eguagliare, è l'effetto di un amore che, dopo di lui, non ve ne sarà altro uguale!

*Una spada di dolore ha trafitto la tua anima*<sup>47</sup>

Quanto al martirio della Vergine che, ricordate, abbiamo chiamato la dodicesima stella del suo diadema, questo viene descritto sia dalla profezia di Simeone che nel racconto della Passione stessa del Signore.

Simeone parlando del Bambino Gesù e rivolgendosi a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è posto per la caduta e per la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, sicché una spada trapasserà la tua anima, affinché vengano svelati i pensieri di molti cuori".

Davvero, oh Madre beata, una spada ha trafitto la tua anima! Ed è attraversandola che penetra nella carne di tuo Figlio (Lc 2. 34-35).

Infatti, quando ha reso lo spirito, questo Gesù, il tuo Gesù - egli appartiene a tutti, ma specialmente a te - non è certamente la sua anima che la lancia crudele ha colpito (senza pietà per quel morto al quale la lancia non poteva più nuocere) ha aperto il suo fianco, ma è la tua anima che trafigge: la Sua anima, che non si trovava più nel suo corpo, ma la tua, che non poteva essere più straziata, tanto che, a ragione, ti proclamiamo più che martire, perché la tua sofferenza fisica fu sorpassata dal dolore della tua compassione.

*Questa donna non rimarrà con le mani in mano*<sup>48</sup>

Ora è evidente che questa donna, benedetta tra tutte le donne, non rimarrà con le mani in mano.

Il suo posto naturale sta nella riconciliazione che ci riguarda. Essendo necessario un mediatore, dopo quello che ci è stato dato, non ce ne sarà un altro più degno di Maria. Anche Eva fu mediatrice. Ma come fu crudele: attraverso lei l'antico serpente ha inoculato il suo pestifero veleno nell'uomo. In contropartita, fedele mediatrice, Maria, a sua volta, ha offerto come bevanda agli uomini e alle donne, l'antidoto salvatore. La

---

<sup>47</sup> *Ibid.*

<sup>48</sup> *Ibid.*

prima è stata strumento di seduzione, Maria è stata strumento di perdono: la prima ha suggerito la disobbedienza, Maria ci ha portato la liberazione.

*Ecco la scala dei peccatori...*<sup>49</sup>

Avevate timore di accostarvi al Padre. Atterrito al solo udirne la voce, correvi a nasconderti tra il fogliame: allora ti ha dato Gesù come mediatore. Che cosa non otterrà dal Padre un tale Figlio? Sarà infatti esaudito per la sua pietà: il Padre infatti ama il Figlio. Hai ancora paura di andare anche da lui? È tuo fratello e carne tua, provato in tutto, eccetto il peccato, perché fosse misericordioso (Eb 4, 15). Questo ti ha dato Maria come fratello. Ma forse anche in lui temi la divina maestà, perché pur essendosi fatto uomo, rimase tuttavia Dio. Vuoi avere un avvocato anche presso di lui? Ricorri a Maria. In Maria c'è la pura umanità, non solo pura perché incontaminata, ma pura per singolarità di natura. Né dubiterei che anch'essa sarà esaudita per la sua pietà. Il Figlio esaudirà certamente la Madre, come il Padre esaudirà il Figlio. Figliuoli miei, questa è la scala dei peccatori, questa è la mia massima fiducia, questa è tutta la ragione della mia speranza.

*Rallegrati, Adamo!*

Rallegrati, Adamo, nostro Padre,  
E tu, Eva, esulta ancora di più!

Una delle vostre figlie, e che figlia!, sarà per voi motivo di consolazione. Soprattutto per te, che sei stata la causa della disgrazia e sopra la quale il disonore è ricaduto su tutte le donne.

Ecco è arrivato il tempo nel quale questo disonore sarà cancellato;

L'uomo non potrà più accusare la sua donna, scusandosi maldestramente se stesso, accusandola crudelmente: «la donna che mi hai donato m'ha dato il frutto dell'albero ed io l'ho mangiato»

Orsù, Eva! Corri da Maria; Madre, corri da tua figlia!

La figlia prenderà le difese di sua madre, farà sparire la vergogna e placherà suo padre;

Perché è un fatto: Se l'uomo è caduto a causa di una donna,

È attraverso una donna che potrà rialzarsi.

Adamo non potrà più dire: «la donna che mi hai donato m'ha dato il frutto proibito».

Dì piuttosto: «la donna che mi hai donato, mi ha nutrito con un frutto benedetto».

<sup>49</sup> ID., *Sermone per la Natività di Nostra Signora*.

*Considerate dunque come Maria si è innalzata*<sup>50</sup>

Vediamo, dunque, come Maria, tra gli angeli per la sua pienezza di grazia, superò gli angeli per la venuta dello Spirito Santo in lei. Negli angeli c'è carità, purezza, umiltà. E quale di queste virtù non risplendette in Maria? ... A chi mai degli angeli è stato detto: «Lo Spirito Santo scenderà in te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra e perciò il Santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio»? (Lc 1,35).

La Verità, dunque, è nata dalla natura umana, non da quella angelica: non la natura degli angeli, ma il seme di Abramo essa prese. È grande l'angelo quale ministro del Signore: ma è sublime Maria perché Madre del Signore. Pertanto la maternità di Maria è gloria eminentissima, tanto più eccellente rispetto agli angeli per il suo singolare privilegio quanto più è diverso il suo titolo di Madre di Dio da quello, proprio degli angeli, di ministri di Dio. Maria, già piena di grazia, ebbe questa grazia: lei fervente nella carità, integra nella verginità, pia nell'umiltà, lei ebbe la grazia di diventare madre senza intervento di uomo e senza dolore nel parto. Ma è ancor poco. C'è di più: quel che è nato da lei si chiama il Santo, ed è il Figlio di Dio.

### **38. Pietro il venerabile [Santo - 1092/1094 - 1156]**

*Tu sei l'aurora che annuncia il sorgere del sole*

Tu sei la finestra, la porta e la vela, la corte e la casa, la terra. Tu sei il giardino chiuso e la fontana del giardino che lava coloro che sono sudici, purifichi coloro che sono corrotti e vivifichi i morti. Tu sei il palazzo del Re ed il trono di Dio. Sei la stella che brilla all'Oriente e dissipa le tenebre a Occidente, l'aurora che annuncia il sole e il giorno che ignora la notte.

### **39. Aelredo di Rievaulx [Santo - 1110-1167]**

*Lei è nostra madre, madre della nostra luce*<sup>51</sup>

Attraverso Maria la nostra nascita è molto migliore di quella che abbiamo ricevuto da Eva, per il fatto che Cristo è stato da lei generato...

Lei è nostra madre, madre della nostra luce; è quindi più nostra madre di quella che è nostra attraverso la carne, poiché è all'origine della nostra migliore nascita.

<sup>50</sup> ID., *Sermone dell'Acquedotto*, 12.

<sup>51</sup> AELREDO DI RIEVAULX, *Sermone 2 in Nativitate*, PL 195, 323 C.

**40. Francesco d'Assisi [Santo - 1181/1182-1226]**

*San Francesco d'Assisi, "uomo appassionato per Cristo", viveva secondo la regola del Vangelo, imitando Gesù, Figlio di Maria. Raccomandò ai suoi fratelli di veste, che conservassero la Chiesa chiamata Porziuncola, come Casa Madre dell'Ordine francescano da lui creato. Ogni giorno, ciascun religioso sente il dovere impellente di recitare il Rosario. E San Francesco prega Maria, come protettrice dell'ordine francescano.*

*Salve, Madre di Dio!*

Ave, Signora, santa regina,  
 santa Madre di Dio, Maria,  
 che sei vergine fatta Chiesa  
 ed eletta dal santissimo Padre celeste,  
 che ti ha consacrata  
 insieme col santissimo suo Figlio diletto  
 e con lo Spirito Santo Paraclito;  
 Tu in cui fu ed è ogni pienezza  
 di grazia e ogni bene.

Ave, suo palazzo.  
 ave, suo tabernacolo,  
 ave, sua casa.  
 Ave, suo vestimento,  
 ave, sua ancella,  
 ave, sua Madre.

E saluto voi tutte, sante virtù,  
 che per grazia e illuminazione  
 dello Spirito Santo  
 venite infuse nel cuore dei fedeli,  
 per farli diventare da infedeli fedeli di Dio.  
 Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

**41. Ugo di San Caro [Cardinale - 1190 circa - 1263]**

*Tu hai partorito la vita, la grazia e la gloria<sup>52</sup>*

È perché tutte le nazioni ti chiameranno beata, santissima Vergine, Perché hai partorito la vita, la grazia e la gloria; la vita per i morti, la grazia per i peccatori, la gloria per i miserabili.

<sup>52</sup> UGO DI SAN CARO.

*Un fatto mirabile*<sup>53</sup>

È un fatto mirabile che la donna sia stata fatta, all'inizio, da un uomo solo; ma è molto più mirabile che un uomo sia stato fatto solo da una donna.

È un fatto mirabile che Dio abbia fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza, ma è ancora più mirabile, che si sia fatto lui stesso a immagine e somiglianza dell'uomo.

**42. Antonio di Padova [Santo - 1195-1231]***La Vergine e l'allegoria dell'ape*<sup>54</sup>

La Beata Maria, nostra Signora, generò il Figlio di Dio senza corruzione perché lo Spirito Santo discese su di lei e la potenza dell'Altissimo l'ha adombrata (cfr. Lc 1,35). Ella fu l'ape buona (cfr. Sir 11,3), piccola per l'umiltà, rotonda per la contemplazione della gloria celeste che è senza inizio e senza fine, densa per la carità -lei che durante nove mesi porto la Carità stessa nel suo seno, non poteva mancare di carità -legata alla povertà, più pura di tutti a causa della sua verginità.

Per questo il fetido odore della lussuria, se è lecito parlare in questo modo, la infastidisce, mentre il dolce profumo della verginità e della carità la diletta. Chi desidera quindi piacere alla beata Vergine fugga dalla lussuria e cerchi la castità. Ella non respinge nessun animale, vale a dire nessun peccatore; al contrario accoglie tutti quelli che cercano rifugio presso di lei, per cui viene chiamata madre della misericordia, misericordiosa con i miseri, speranza dei disperati.

Dice lo sposo nel Cantico: «Io sono il fiore del campo e il giglio delle convalli» (Ct 2,1). La beata Maria scelse questo fiore dopo aver rifiutato tutti gli altri; ad esso rimase fortemente attaccata e da esso ricevette ciò di cui aveva bisogno.

Anche il nome della città di Nazaret, dove ella concepì, significa fiore; luogo che ella scelse per sé fra tutti gli altri. Il fiore infatti che spunta dalla radice di Jesse (cfr. Is 11,1) ama la patria dei fiori. Cibo della beata Maria fu il Figlio suo, miele per gli angeli, dolcezza per tutti i santi. Ella viveva di colui che lei stessa nutriva, colui al quale ella forniva il latte le dava la vita.

Quest'ape buona con umiltà preparò la casa, cioè l'anima, e con la verginità il corpo nel quale doveva abitare il re degli angeli. Fai attenzione:

<sup>53</sup> ID.

<sup>54</sup> ANTONIO DI PADOVA, *In festa Purificationis*, 9.

l'ape edifica incominciando dall'alto. Allo stesso modo la beata Vergine inizio a costruire non dal basso, ossia davanti agli uomini, ma dall'alto, cioè al cospetto della maestà divina; e poco a poco, vale a dire con ordine e discrezione, incomincio ad abbassarsi nella valutazione degli uomini per finire di diventare mirabile ai loro occhi, lei che già era stata eletta davanti al Signore».

### 43. Bonaventura [Santo - 1221-1274]

*Maria nella figura del vaso nel quale fu conservata la manna*<sup>55</sup>

Quando Dio inviò la manna ad Israele, un vaso ne ricevette una piccola porzione per essere conservata e questo vaso non venne mai alterato. In te, Maria, Gesù Cristo fu concepito per azione dello Spirito Santo e la gloria della tua verginità non perse il suo splendore.

Hai conservato per noi, in maniera ineffabile, la manna miracolosa, la manna che pone fine alle ombre, manna, vera e misericordiosamente rappresentata da quella che lei sparge, ogni giorno, in appoggio a Israele.

Si! Tu servi agli uomini il vero Pane degli angeli, il Pane nato dal tuo ventre, per essere la salvezza dei peccatori. Qui sta il Pane dei viaggiatori, che non deve essere alimento dei cani; Egli è la salvezza dell'infelice e il miglior alimento tra tutti gli alimenti.

Egli è il Pane delizioso, Pane che estasia e incanta i nostri cuori, Pane che arricchisce e alimenta le nostre anime e merita il nostro amore, il Pane per eccellenza, degno dei nostri omaggi; alimento di incomparabile dolcezza che dobbiamo preferire tra tutti gli altri.

*Visitazione: Guardate che virtù esiste nelle parole di Maria*<sup>56</sup>

Quando la Vergine salutò Elisabetta, Giovanni si riempì dello Spirito Santo nel seno della madre e sua madre ne fu egualmente riempita. Lei non lo fu prima del figlio, ma questi, essendone riempito, ne riempì la madre, non producendo lui stesso qualche effetto nella sua anima, ma meritando che lo Spirito Santo facesse apparire in lei la traccia della sua presenza; perché la grazia dello Spirito divino brillava più abbondante in lui e provò il primo dei suoi favori; e anche se Elisabetta ha visto per prima Maria, così il figlio ha sentito per primo l'arrivo del Signore. E il

<sup>55</sup> SAN BONAVENTURA., *Lodi della beata Vergine Maria.*

<sup>56</sup> ID., *Meditazioni sulla vita di Gesù Cristo.* Cap. V: Come la beata Vergine Maria ha visitato santa Elisabetta.

motivo per il quale trasalì di allegria e sua madre profetizzò. Guardate che virtù esiste nelle parole di Maria, poiché al loro accento lo Spirito Santo si comunica: era così colma di questo Spirito divino, che meritava di colmarne anche gli altri.

*Maria raffigurata come albero della vita piantato nel mezzo del Paradiso*<sup>57</sup>

Sei l'albero della vita, il legno spirituale piantato nel mezzo del Paradiso, l'albero il cui frutto sparge allegria in tutti i cuori. No! Giammai sulla terra si è visto un simile albero, così prezioso; mai lo vedremo sparire da noi.

*Peccano contro di te quelli che non ti chiedono nulla...*<sup>58</sup>

Questa tenera Madre è animata da un tale desiderio di fare del bene a tutti, che non si ritiene offesa né da coloro che le rivolgono un'offesa formale - se ne trovano specialmente tra i giocatori, di quest'anime perverse che bestemmiano nell'eccesso della loro collera e ingiuriano questa dolce Sovrana - ma anche quando non le domandano nessuna grazia. Peccano contro di te, nostra Regina, non solo coloro che ti insultano, ma anche coloro che non ti chiedono nulla.

#### **44. Tommaso d'Aquino [ Santo - 1225/1226 - 1274 ]**

*La superiorità di Maria sugli angeli*<sup>59</sup>

Entrando da lei, l'angelo disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". (Lc 1,28). In antico era considerato un grande onore il fatto che gli angeli si mostrassero agli occhi umani, e sommo titolo di lode l'essersi potuti prostrare dinanzi a quei messaggeri di Dio. Tant'è vero che a lode di Abramo vien detto che egli ospitò gli angeli nella propria tenda, rendendo loro la debita venerazione. Ma del tutto insolito risulta che sia stato un angelo a inchinarsi davanti a creatura umana, fino al momento in cui Gabriele salutò la beata Vergine, devotamente: «Ave» Non era conveniente che l'angelo prestasse un atto d'ossequio o riverenza all'uomo finché non si fosse trovato nelle umane generazioni qualcuno che lo superasse - per spiritualità, familiarità con Dio e nel

<sup>57</sup> *Ibid.*

<sup>58</sup> *Id.*, *In Speculum B. M. V*

<sup>59</sup> Tommaso d'Aquino, Commento all'Ave Maria.

pieno splendore della grazia. Così fu l'angelo che rese omaggio a Maria, salutandola: «Piena di grazia».

La beata Vergine, dunque, superò gli angeli per tre motivi, a cominciare dalla pienezza di grazia che, in lei, è superiore che non in qualunque spirito beato; e per sottolineare ciò, Gabriele le rese omaggio chiamandola: «Piena di grazia», quasi volesse dire: «Ti ossequio poiché mi vinci per sovrabbondanza di grazia».

Ella supera gli angeli anche quanto a familiarità con Dio. Volle metterlo in risalto l'angelo: «Il Signore è con te»; quasi dica: «Ti rendo ossequio giacché tu sei più intima con Dio, di quanto non lo sia io stesso. Il Signore infatti è 'con te': Dio Padre e il suo Verbo!»

Infine, la beata Vergine supera gli angeli nella purezza, dal momento che fu pura non soltanto in se stessa, ma dispensatrice di purezza per tanti altri.

#### 45. Jacopone da Todi [beato - 1230/1236-1306]

*Stabat Mater speciosa*

La Madre, splendida, stava  
presso la paglia, piena di gioia  
mentre il piccolo giaceva.

La sua anima felice,  
gioiosa e infiammata d'amore,  
fu invasa dal giubilo.  
Quanto era felice e beata  
l'Immacolata  
Madre dell'Unigenito.

Ella godeva e rideva dentro  
esultava nel vedere  
la nascita della nobile creatura.

Stabat Mater speciosa  
Oh, Madre, sorgente dell'amore,  
fammi sentire la forza dell'affetto  
perché io partecipi dei tuoi sentimenti

Fa' che il mio cuore arda  
amando Cristo Dio  
in modo che possa piacergli.

Santa Madre, fa' davvero questo:  
le sue piaghe unisci  
strettamente al nostro cuore.

Del tuo Figlio, disceso dal cielo,  
che si degnò di nascere nel fieno,  
dividi con me le pene.

Fammi gioire con te,  
Condividere l'adorazione di Gesù  
Per tutto il tempo che vivrò

Possa il tuo ardore colmarmi  
Possa il bambino essere il rifugio  
Nel mio esilio.

Stabat Mater speciosa  
Vergine, eccelsa fra le vergini,  
non essere scortese con me,  
donami di conoscere quel Bambino.

Fa' che io porti quel glorioso e forte  
che vinse la morte con la sua nascita  
per trasmettere la vita.

Fa' che insieme a Te mi sazi,  
mi inebri della Tua creatura,  
trovandomi tra danze di gioia.

S'accende, s'infiama  
ogni nostra facoltà,  
stupita di questa unione.

Fa' che io sia protetto dal Tuo Figlio,  
difeso dalla parola divina,  
conservato dalla grazia.

E quando morirà il corpo  
possa l'anima ricevere in dono  
la visione del Tuo Figlio. Amen!

**46. Raimondo Lullo [Beato - 1235-1316]**

*Preghieria alla Vergine delle Missioni*<sup>60</sup>

Ave Maria! Il tuo servo Ti saluta in nome degli angeli e dei patriarchi, dei profeti, dei martiri, dei confessori, delle vergine e dei casti; ed io Ti saluto per tutti i Santi gloriosi!

Ave Maria! Ti porto i saluti di tutti i cristiani, giusti e peccatori.

I giusti Ti salutano perché sei degna d'essere salutata e perché sei la speranza della vita eterna; i peccatori, per domandarti perdonò, nella speranza che i tuoi occhi misericordiosi si rivolgano verso tuo figlio, perché abbiano pietà e misericordia di loro, nel ricordo della terribile Passione sofferta per la salvezza degli uomini ed il perdonò delle loro colpe e dei loro peccati.

Ave Maria! Ti porto i saluti dei Saraceni, Ebrei, Greci, Mongoli, Tartari, Bulgari, degli Ungheresi della Ungheria minore, dei nestoriani, Russi, Georgiani. Tutti questi uomini come gli altri Infedeli ti salutano attraverso me, loro procuratore.

Nel saluto che Ti invio, do loro la possibilità perché Tuo Figlio si ricordi di loro e che Tu possa ottenere da Lui l'invio di messaggeri che li conducano alla conoscenza e all'amore Tuo e di Tuo Figlio. In maniera tale che possano salvarsi e che in questo mondo sappiano e vogliano, con tutte le loro forze, servirVi e onorare Te e Tuo Figlio.

**47. Niccolò di Lira [Teologo - 1270 circa - 1349]**

*Siamo sicuri della verginità di Maria grazie a Giuseppe*<sup>61</sup>

Questo matrimonio era ugualmente logico per noi; così, come siamo più sicuri della risurrezione di Cristo grazie a Tommaso che ne ha toccato le piaghe, piuttosto che altri, così siamo più sicuri della verginità di Maria grazie a Giuseppe, poiché il dolore dell'ingiuria l'avrebbe condotto a chiedere giustizia, se non avesse riconosciuto, nella Vergine, il mistero divino.

<sup>60</sup> RAIMONDO LULLO, *Il Libro dell'Ave Maria*.

<sup>61</sup> NICCOLÒ DI LIRA, *Biblia sacra cum glossa interlineari*, Venezia, 1588.

**48. Gregorio Palamas [Santo - 1296-1359]**

*La Madre di Dio fu la prima a giungere al sepolcro di suo Figlio<sup>62</sup>*

Come interpreto e deduco da tutti gli evangelisti, prima di tutti al sepolcro del suo Figlio e Dio venne la Madre di Dio seguita da Maria Maddalena. (...) Tutte le altre donne giunsero dopo il terremoto e dopo la fuga delle guardie e trovarono il sepolcro aptero e la pietra rotolata: la Madre-vergine invece era presente quando avvenne il terremoto e fu rovesciata la pietra e fu aperto il sepolcro, ed erano presenti anche i custodi benché sconvolti dalla paura: perciò dopo il terremoto, riavutisi pensarono subito alla fuga, mentre la Madre di Dio, senza alcun timore si deliziava dello spettacolo. A me pare anzi che proprio per lei per prima sia stato aperto quel sepolcro portatore di vita: solo per lei infatti e per mezzo di lei tutte le cose ci sono aperte, quelle che sono lassù nel cielo e quelle che sono quaggiù sulla terra. Per lei l'angelo gettava come bagliori di fulgore, cosicché, pur essendo l'ora ancor avvolta da tenebra, con la sovrabbondante luce dell'angelo, ella vide non solo il sepolcro vuoto, ma che le bende ripiegate con cura: tutto testimoniava in vari modi la Risurrezione di colui che era stato sepolto.

**49. Salomone il Folle [poeta mendicante - 1310-1358]**

*Racconto della vecchia signora che pregava Maria "vecchia"*

Viveva, in una casa scalcinata, una vecchia signora così discreta che i suoi vicini ne avevano perso il ricordo. (...) Loro, al contrario, erano oggetto di tutta la sua attenzione silenziosa e oggetto della sua preghiera. La perdita successiva e ormai lontana, dei suoi parenti, aveva provocato in lei un doloroso vuoto affettivo che, in luogo di struggerle l'anima, l'aveva incitata a elargire il suo cuore.

Ogni mattina e sera, lentamente e con difficoltà, si portava in una chiesa, lei così dimenticata, per sedersi davanti all'altare dove troneggiava una Vergine di gesso dai colori sbiaditi e il naso sbrecciato. Là, pregava con Maria "vecchia", con Maria dopo che Gesù era ritornato definitivamente al cielo e che gli apostoli si erano dispersi per evangelizzare il mondo.

(...) La vecchia signora si sentiva meno affine alla Vergine dell'Annunciazione o alla Madre dei dolori ai piedi della croce, ma piuttosto a

<sup>62</sup> GREGORIO PALAMAS, *Omelia 18 sulle Mirofore*, § 7-11.

una Maria “vecchia”: benché la Vergine dell’Annunciazione e la Madre dolorosa abbiano vissuto e sofferto, lei, Maria, non era ancora stata totalmente abbandonata.

Sicuramente aveva udito il grido di Gesù sulla croce, quando si era sentito totalmente abbandonato da suo Padre. Ma questa sofferenza d’abbandono era così misteriosa, così intensa, così immensa, che mancava alla vecchia signora una sofferenza intermediaria più proporzionata alla sua, per non spaventarsi per quella di Gesù, e accettarla. Per questo veniva a pregare con Maria la “vecchia”.

E Maria «vecchia» l’ascoltava, l’accompagnava nella preghiera. Pregava con la vecchia signora, per i suoi vicini ed il suo quartiere, come aveva pregato al tempo della Chiesa primitiva, precedendo i passi degli apostoli in ogni contrada affinché lo Spirito Santo vi addolcisse i cuori, rendendoli in tal modo ricettivi all’annuncio del Vangelo. Così, i drammi che all’intorno si tramutavano in egoismi, in odio e in guerre, fiorivano qui in rimorsi, perdoni e riconciliazioni.

## 50. Martin Lutero [presbitero - 1483-1546]

*Non può fare altro che traboccare d’amore*<sup>63</sup>

La dolce Madre di Dio mi conceda lo Spirito, affinché io possa spiegare con sufficiente efficacia questo suo canto, per consentire di trarne una conoscenza che ci conduca alla salvezza e a una vita lodevole, in modo da poter celebrare e cantare questo eterno Magnificat nella vita eterna. Che Iddio lo voglia! (...) Le grandi cose non sono altro che questo, che essa è diventata Madre di Dio; in tale opera le sono dati tanti e sì grandi beni che nessuno li può comprendere. Poiché da ciò le viene ogni onore, ogni beatitudine, e in ogni generazione umana la sua singolare posizione sopra tutti, poiché nessuno come lei ha avuto dal Padre Celeste un bambino e un simile bambino.

Ed essa stessa non gli può dare un nome per l’immensa grandezza e non può fare altro che traboccare d’amore, poiché sono cose grandi che non si possono esprimere né misurare. Perciò con una parola, chiamandola Madre di Dio, si è compreso tutto il suo onore; nessuno può di lei o a lei dire cosa più grande, anche se avesse tante lingue quante sono le foglie e l’erba, le stelle in cielo e la sabbia del mare. Anche il cuore deve riflettere che cosa significhi essere Madre di Dio (...) Oh, quant’è semplice e puro il suo cuore! Che creatura meravigliosa!

<sup>63</sup> MARTIN LUTERO, *Commento al Magnificat*.

## LITURGIA

### 51. Inno *Akathistos* alla Madre di Dio<sup>1</sup>

#### *Annunciazione*

Un angelo, tra quelli che si trovano davanti alla Gloria del Signore, fu inviato per dire alla Madre di Dio: «Rallegrati! Egli abbassa i cieli e discende, Colui che viene per dimorare in te con tutta la sua pienezza. Io lo vedo prendere carne nel tuo seno al mio saluto». Con allegria l'angelo la acclama:

Rallegrati... nella quale risplende la gioia della Salvezza  
 Rallegrati... nella quale si spegne l'ombra della maledizione  
 Rallegrati... nella Adamo è risollevato dalla sua caduta  
 Rallegrati... nella quale Eva è liberata dalle sue lacrime  
     Rallegrati... Montagna la cui altezza oltrepassa il pensiero degli uomini  
     Rallegrati... Abisso la cui profondità è insondabile persino per gli angeli  
     Rallegrati... tu che divieni il Trono del Re  
 Rallegrati... porti nel tuo seno Colui che tutto porta  
 Rallegrati... Stella che annuncia il levarsi del Sole  
     Rallegrati... Tu che accogli nella tua carne il tuo bambino ed il tuo Dio  
 Rallegrati... tu che sei la prima della Nuova Creazione  
 Rallegrati... in te noi adoriamo l'Artigiano dell'Universo  
 Rallegrati... Sposa non sposata

La Santissima rispose all'angelo Gabriele, fiduciosa: «Ecco delle parole inattese che sembrano incomprensibili alla mia anima, poiché mi annunci che avrò un bambino, io che sono vergine».

<sup>1</sup> Attribuito a Romano il Melode (490 circa - 556 circa).

Alleluia, alleluia, alleluia!

Per comprendere questo mistero che oltrepassa ogni conoscenza, la Vergine dice al Servo di Dio: «Dimmi come mi sarà possibile far nascere un figlio, quando non conosco uomo?» Pieno di rispetto, l'angelo acclama:

Rallegrati... tu che ci sveli il segreto del Disegno di Dio  
 Rallegrati... tu che ci porti alla fiducia nel silenzio  
 Rallegrati... tu che sei la prima delle meraviglie del Cristo Salvatore  
 Rallegrati... tu che ricapitoli la ricchezza della sua Parola  
 Rallegrati... Colei nella quale Dio discende sulla terra  
 Rallegrati... Punto che unisce la terra al cielo  
 Rallegrati... Meraviglia inesauribile per gli angeli  
 Rallegrati... Ferita inguaribile per l'Avversario  
 Rallegrati... ineffabile Madre della Luce  
 Rallegrati... tu che hai serbato nel tuo cuore il Mistero  
 Rallegrati... nella quale è passato il sapere dei saggi  
 Rallegrati... nella quale è illuminata la fede dei credenti  
 Rallegrati... Sposa non sposata

La potenza dell'Altissimo riposa sulla Non-sposata e come un Giardino dalla bella frutta ella porta la Salvezza a tutti coloro che desiderano coglierla.

Alleluia, alleluia, alleluia!

### *La visita di Maria a Elisabetta*

Portando nel suo seno il Signore, Maria si reca in fretta da Elisabetta. Quando riconosce il saluto a Maria, il bambino si rallegra, immediatamente, pieno di gioia come se volesse cantare alla Madre di Dio:

Rallegrati... Giovane virgulto al Germoglio immortale  
 Rallegrati... Giardino del Frutto che dona la Vita  
 Rallegrati... nella quale è germinato il Signore nostro Amico  
 Rallegrati... tu hai Concluso il Semiatore della nostra vita  
 Rallegrati... Campo nel quale germina in abbondanza la Misericordia  
 Rallegrati... Tavola che offre la Riconciliazione in pienitudine  
 Rallegrati... tu prepari la Speranza del Popolo in marcia  
 Rallegrati... tu fai sgorgare il Nutrimento dell'Eternità  
 Rallegrati... Profumo di un'offerta che piace a Dio  
 Rallegrati... in cui tutto l'universo si è riconciliato  
 Rallegrati... Luogo della benevolenza di Dio verso i peccatori  
 Rallegrati... nostra garanzia presso Dio  
 Rallegrati... Sposa inattesa

Il saggio Giuseppe si turbò, scosso da una tempesta di pensieri contraddittori. Ti vide inaspettata e ti suppose di un amore segreto, tu la per-

fetta. Ma, scoprendo che quello che si stava generando in te proveniva dallo Spirito Santo, esclamò:

Alleluia, alleluia, alleluia!

*Mistero della Verginità di Maria*

Il Creatore ha compiuto una Opera Nuova quando si è rivelato ai nostri occhi. Ha preso carne nel seno di una vergine risparmiandola nella sua integrità, per questo, in vista di questa meraviglia, cantiamo:

Rallegrati... Fiore dell'essere inalterabile di Dio  
 Rallegrati... Corona del suo amore verginale  
 Rallegrati... Figura che risplende per la Resurrezione del Signore  
 Rallegrati... Tu dividi con gli angeli la luce del Reame  
 Rallegrati... Albero del cui splendido frutto si nutrono i credenti  
     Rallegrati... Fogliame la cui ombra procura freschezza alle moltitudini  
 Rallegrati... Tu partorisci il riscatto dei derelitti  
 Rallegrati... Tu porti nelle tue carni la Guida degli smarriti  
 Rallegrati... Nostro avvocato presso il Giudice giusto e buono  
 Rallegrati... in Cui giunge il perdono per le moltitudini  
 Rallegrati... Tunica di speranza per coloro che sono nudi  
 Rallegrati... Amore più forte di tutti i desideri  
 Rallegrati... Sposa non violata

Quando contempliamo questo parto insolito dobbiamo uscire dal nostro mondo abituale e il nostro spirito si volge verso le realtà che stanno al di sopra di noi. Poiché l'Altissimo si è rivelato agli uomini, abbassandosi per innalzare coloro che credono in Lui:

Alleluia, alleluia, alleluia!

**52. Sequenza dell'ottava dell'epifania<sup>2</sup>**

Spirito Santo, attraverso il quale l'augusta verginità ha fiorito in Maria  
 Rendici degni di assistere alla grazia dello Spirito Santo  
 Che, per renderla Madre di un Dio, fecondò la Vergine Maria;  
 Così l'augusta Verginità ha rifiorito in Maria.

Spirito d'amore che degnasti colmare Maria,  
 Hai sparso la rugiada sacra su Maria.

<sup>2</sup> Tratto da: P. GUÉRANGER, *L'Anno liturgico. Il Tempo di Natale. Epifania.*

Amante celeste, senza violarla hai fecondato Maria.  
La tua sacra ombra, le tue divine carezze hanno santificato Maria.

Tu hai ispirato i Profeti che cantarono che un Dio sarebbe concepito da  
Maria.

Tu hai dato la forza agli Apostoli, perché predicassero questo Dio par-  
torito da Maria.

### 53. Hypapante, Presentazione di Gesù al Tempio, rito Bizantino

Adorna la tua camera nuziale, Sion.  
Accogli Cristo, il nostro Re;  
Abbraccia Maria, la porta del cielo:  
È lei, il nuovo trono dei Cherubini;  
Lei porta il Re di gloria,  
Nuvole luminose portano, nella carne, il Figlio,  
prima dell'aurora generata;  
Simeone, ricevendolo tra le braccia,  
Rivela a tutti i popoli che è il Maestro della vita e della morte,  
Il Redentore delle nostre anime.

### 54. Cosa possiamo offrirti?

Oh Cristo, cosa possiamo offrirti in regalo per essere apparso sulla terra  
nella nostra umanità? Ognuna delle tue creature, in effetti, esprime il  
suo ringraziamento portandoti:

Gli angeli, il loro canto  
Il Cielo, una stella  
I magi, i loro doni  
I pastori, la meraviglia,  
La terra, una grotta,  
I vicini, un presepio,  
E noi stessi, una Madre vergine.  
Dio eterno, abbi pietà di noi<sup>3</sup>.

Il sole portato dal Padre prima di tutti i secoli, poi dal seno della Vergine  
in questi tempi, gli ultimi, è portato nel Tempio da Maria, non sposata,  
e colui che legifera sul monte Sinai obbedisce ai precetti della legge; la  
Vergine lo presenta al santo e giusto vegliardo al quale fu rivelato che  
avrebbe visto il Cristo, il Signore; Simeone, ricevendolo tra le braccia,

<sup>3</sup> GUILLAUME, DENIS, *Le Spoutnik: nouveau Synecdimos*, Roma, Diaconie Apostoli-  
que, 1997, p. 838..

giubila d'allegria e grida: ecco il Dio consustanziale al Padre, il Redentore delle nostre anime.

Colui che i Cherubini portano come su un carro e che i Serafini celebrano con i loro canti, colui che in maniera verginale è diventato carne in Maria, l'Autore della legge, che ne compie le prescrizioni, è portato tra le braccia della divina Madre, e la Vergine lo affida alle mani del santo Vegliardo; questi, portando la Vita, prende congedo dalla vita, esclamando: Oh Maestro, fammi andare affinché possa informare Adamo che ho visto un neonato, il Dio dei secoli dei secoli, immutato, il Redentore delle nostre anime<sup>4</sup>.

Magnifica, anima mia, la Santissima e immacolata, la più venerabile e più gloriosa di tutte le Potenze del cielo, la Madre di Dio.

Vedo un mistero stupefacente che oltrepassa la comprensione: una grotta è diventata il Cielo e la Vergine sostituisce il trono dei Cherubini; le greppia è la dimora dove riposa colui che l'universo intero non può contenere, Cristo il nostro Dio infinito, che cantiamo e glorifichiamo.

Magnifica, anima mia, il Re che umilmente è nato in questa grotta.

Notando il corso inusuale e senza precedenti di un nuovo astro, che illuminava il cielo del suo recente splendore, i Magi hanno riconosciuto il Cristo in questo segnale, il nostro re nato sulla terra a Betlemme, per la nostra salvezza<sup>5</sup>.

## 55. Liturgia bizantina

*Il tuo sposo, dall'Alto, viene in te e profuma il mondo<sup>6</sup>*

Trovandoti come una rosa tra le spine, un fiore profumatissimo nelle valli, un giglio immacolato, O sovrana Teoninfa, il tuo sposo, dall'Alto, viene in te e profuma il mondo intero.

*Poiché solo tu sei degna, Immacolata<sup>7</sup>*

Hai dato alla luce, formata dalla tua carne, la Parola - prima incorporea - ora, generata da Dio, Principe della Divinità; perché solo tu sei degna, Immacolata, per la radiosa emanazione della tua purezza, per la bellezza della tua verginità e i tuoi carismi immacolati.

<sup>4</sup> *Ibid.*, 906-097.

<sup>5</sup> *Ibid.*, Ode 9, p. 853.

<sup>6</sup> 10 febbraio, 2° canone delle mattine, 8° tono, tratto da: *Textes liturgiques de l'édition grecque officielle*, cit. in. J, LEDIT, *Marie dans la liturgie de Byzance*, Beauchesne, Paris 1976, pp. 31-46.

<sup>7</sup> 12 febbraio, *Teotokion* della 1ª Ode, *ibidem*.

## 56. Liturgia orientale di San Giovanni Crisostomo

*Preghiera al Verbo incarnato*<sup>8</sup>

Oh Figlio unico e Verbo di Dio,  
che, essendo immortale, ti sei degnato incarnarti per la nostra salvezza  
dalla santa Madre di Dio e Sempre Vergine Maria  
che senza cambiare si è fatto uomo ed è stato crocifisso,  
Oh Cristo Dio, che, con la morte, ha sconfitto la morte,  
che è Uno della Santa Trinità, glorificato con il Padre e lo Spirito santo,  
salvaci!”

## 57. Sinassari orientali<sup>9</sup>

*La Madonna Sorgente di vita di Costantinopoli*

Gli interventi di Maria a Costantinopoli sono stati molto frequenti, soprattutto al santuario, sempre molto celebre, della Madonna Sorgente di Vita che si trova ad ovest della città, un poco all'esterno dei bastioni, presso la porta di Silivri. È il luogo dove avvennero innumerevoli miracoli e continuano a verificarsene dopo 15 secoli, per intercessione della Vergine, “Sorgente di Vita”. Lo storico bizantino Niceforo Callisto Xanthopoulos (XII e XIV secolo) scrive che fu l'Imperatore Leone I, il Tracio (V secolo), che scoprì il luogo della sorgente. (Niceforo era un prete della “Grande Chiesa” vissuto all'inizio del XIV secolo, conosciuto anche con il nome monastico di Nilo, probabile autore anche dei Sinassari per il santorale, tradotti in greco volgare e stampati a Venezia nel XVII secolo). Egli racconta che quando Leone era un semplice soldato, una voce celeste, parlandogli come se si rivolgesse ad un sovrano, gli disse: «Imperatore Leone, entra nel più profondo di questo bosco e cogli con le tue mani dell'acqua sorgiva e appaga la sete del cieco; bagna gli occhi del cieco e tu saprai immediatamente chi io sono, io che da molto tempo sono l'abitante di questo luogo». Il cieco riacquistò la vista e Leone, divenuto imperatore, fece costruire una chiesa in quel luogo verso il 474.

Molto tempo dopo, quando il grande tempio minacciava di crollare, la Madre di Dio lo sollevò sino a farne uscire tutta la folla che la riempiva. Alla caduta di Costantinopoli nelle mani dei turchi (1453), la chiesa

<sup>8</sup> Tropario *O Monoghenis*.

<sup>9</sup> Un “sinassario” è, nella liturgia bizantina, una specie di notizia più o meno storica che informa sul contenuto e l'oggetto di una festa.

ed il monastero non furono che rovine, ma i malati continuarono ad accorrere alla Sorgente, dove si moltiplicarono i miracoli e le guarigioni: «Che lingua potrà mai descrivere tutto quello che quest'acqua ha prodotto e tutto quello che continua a produrre sino ai nostri giorni, perché, i miracoli che osserviamo tutti i giorni, sorpassano come numero le gocce di pioggia, gli astri del cielo o le piante sulla terra». (Triodo di Quaresima, Diaconia Apostolica 1993). Nel XIX secolo, la chiesa fu ricostruita come esiste oggi, così come una minore che custodisce la Sorgente. Il luogo attualmente è chiamato "Balikli" o "Baloukli", dal turco "balik" che significa "pesce"; l'acqua è in effetti ricca di pesci. Dopo il 1824, tutti i patriarchi di Costantinopoli sono seppelliti nel monastero. Quest'acqua della salute, scorre sempre per la guarigione delle malattie dell'anima e del corpo: "O Vergine, tu sei in verità la Sorgente dell'acqua viva: soltanto tu scacci al tuo contatto le crudeli malattie delle anime e dei corpi, riversando su di noi Cristo, come l'acqua della salvezza".

#### *La venerazione delle Sante Icone*

Nel 730, la questione iconoclasta provoca ancora grandi persecuzioni, questa volta contro le icone. La crisi durerà più di un secolo, quando gli iconoclasti rifiutano la possibilità che si possano rappresentare le realtà sovranaturali.

Rischiando la propria vita, San Germano di Costantinopoli, Sant'Andrea da Creta e San Giovanni Damasceno, prendono allora le difese delle icone in nome del mistero dell'Incarnazione: negare che Cristo possa essere dipinto, significa negare che egli abbia un aspetto corporeo e che il figlio di Dio sia realmente divenuto il Figlio di Maria. Sarebbe come negare che Dio abbia veramente visitato la nostra storia e che si sia veramente unito all'umanità per comunicarle la sua vita divina.

Il II Concilio di Nicea riunito per risolvere il dibattito, concluse che è del tutto lecito dipingere e venerare le icone in omaggio all'Incarnazione della Parola di Dio, distinguendo, però, la venerazione dovuta a Dio, dalla venerazione dovuta alle immagini. Successivamente al VII Concilio ecumenico del 787, le persecuzioni ripresero, malgrado tutto, e Teodoro lo stilita, grande riformatore del monachesimo, divenne un nuovo martire.

Finalmente la crisi terminò e, nell'843, l'ortodossia trionfò: possiamo venerare Cristo venerando le sue immagini, anche quelle di Maria e dei santi. Degli anatemi condannano fermamente coloro che si rifiutano di farlo.

## 58. Messale etiope

Oh Maria, Chiave di Pietro  
 Oh Maria, Chiave di Pietro, Tenda della testimonianza di Paolo,  
 Oh Maria, vascello della salvezza di Andrea:  
 Tu che hai fatto comprendere la missione di Giovanni,  
 Forza della predicazione di Giacomo, figlio di Zebedeo;  
 Oh Maria, sorella degli angeli, Figlia dei profeti, Grazia degli apostoli;  
 (...)

Oh Maria, Ampiezza del cielo, Fondamenta della terra, Profondità dell'abisso;  
 Luce del sole, Bellezza della luce, Splendore delle stelle del cielo,  
 Tu sei più grande dei Cherubini,  
 Sei superiore ai Serafini,  
 Sei più gloriosa di un carro di fiamme.

Il tuo seno ha portato l'augusta divinità,  
 Il tuo ventre ha contenuto il Carbone ardente,  
 Le tue ginocchia hanno racchiuso il Leone la cui maestà è terribile,  
 Le tue mani hanno toccato l'intoccabile Fuoco della divinità. (...)

Noi ti supplichiamo, che il Signore allontani dagli uomini le insidie di questo mondo,  
 Che doni loro la libertà, l'amore, la fede e la buona speranza  
 Attraverso il corpo ed il sangue del Figlio del Signore vivo<sup>10</sup>.

## 59. Divina liturgia di San Basilio il Grande (329-379)<sup>11</sup>

CORO:  
 In te si rallegrano, oh Piena di grazia,  
 La creazione intera, la gerarchia degli angeli e la razza degli uomini.  
 Oh Tempio santificato, oh Giardino spirituale, oh Gloria verginale,  
 in te Dio si è incarnato, in è divenuto bambino

<sup>10</sup> ABBA GIORGIS, *Messale etiope del Vaticano*, in: G. NOLLET, *Il culto di Maria in Etiopia*, vol. I.

<sup>11</sup> San Basilio il Grande viene venerato tanto dagli ortodossi, quanto dai cattolici (il 2 gennaio, l'Occidente, e il 1° gennaio, in Oriente). Ha organizzato la liturgia che porta il suo nome. È inoltre fondatore di un ordine monastico. Vescovo di Cesarea, il suo impegno contro la fame ne ha fatto uno dei precursori del cristianesimo sociale. Di seguito un estratto dalla sua Divina liturgia.

Colui che è nostro Dio, prima di tutti i secoli.  
Del tuo seno ne ha fatto un trono, rendendolo più vasto dei cieli.  
Oh Piena di grazia, tutta la creazione gioisce in te.  
Gloria a te.

## 60. Chiesa Greca

Ti riconosciamo, Vergine Maria, come candelabro spirituale...  
Come una terra vergine, ci hai prodotto senza coltivarla la spiga divina,  
augusta Maria, il Signor Gesù che nutre l'universo, e che è divenuto il  
nostro alimento, nostro richiamo alla vita.  
Contemplando il Dio incarnato in te, casta Vergine! Ti confessiamo  
vera Madre di Dio, tu che, indubbiamente, sei divenuta la causa della  
rigenerazione di tutte le cose.  
Gesù, il giardiniere di questo mondo, ti ha incontrata come una rosa in  
mezzo alle spine, nelle valli di questa terra, Vergine senza macchia, e  
degnandosi di nascere nel tuo seno, ci ha ricoperti dei soavi profumi  
della dottrina che fa conoscere Dio.  
Ti riconosciamo, Vergine Maria, per il candelabro spirituale che ha por-  
tato la luce inaccessibile; sei stata tu ad illuminare le anime di tutti i  
fedeli e hai dissolto le tenebre del peccato<sup>12</sup>.

## 61. Sull'incarnazione

L'Incarnazione dipende non solo da Dio, ma anche dalla madre di Gesù,  
dal suo Sì. L'Incarnazione è il mistero del Verbo che si fa uomo: il Fi-  
glio di Dio diviene Figlio dell'uomo.  
Per San Luigi-Maria di Monfort, il mistero dell'Incarnazione è il «pro-  
prio mistero» (VD 243) della sua via spirituale, lo porta in lui come  
una sorgente interiore zampillante: «Oh Saggezza eterna e incarnata!  
Oh amabilissimo Gesù, vero Dio e vero uomo, Figlio unico del Padre  
eterno e di Maria sempre vergine!» (ES 223).  
L'Incarnazione non dipende solo da Dio, ma anche dalla Madre di Gesù,  
di Maria, del suo Sì! È il motivo per il quale Monfort continua la sua  
preghiera per la «Consacrazione di sé stesso a Gesù Cristo, la Saggezza  
incarnata, dalle mani di Maria» (ES 225).  
Le «azioni» passano, ma gli «stati» sono permanenti e conservano per  
noi tutta la loro forza salvifica (loro «virtù»). Per l'Incarnazione, per  
sempre ormai, il Figlio del Padre si stabilisce nello «stato» di «Figlio di  
Maria», e anche Maria, a sua volta, nello «stato» di «Madre di Gesù».

<sup>12</sup> In: P. GUÉRANGER, *L'Anno liturgico. Il Tempo di Natale. Epifania..*

La dipendenza di Gesù in relazione a Maria diviene il fondamento della vita spirituale di san Luigi-Maria di Montfort. Affidarsi a Maria, dipendere da lei, rivolgersi a lei, è imitare Gesù (ES 226) e imitare la santa Trinità che ha voluto dipendere da Maria per l'Incarnazione (VD 140)<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> Riassunto da F. Breynaert, tratto da: A. BOSSARD, «Incarnation», in *Dizionario di spiritualità montfortiana*, Novalis, Outremont (Quebec), 1994. Abbreviazioni: ES: L'Amore dell'Eterna Sapienza. VD: Trattato della Vera Devozione a Maria.

## MAGISTERO

### 62. Urbano II [Papa - 1088-1099]

*Il regno di Francia è il Regno di Maria*

Il Papa Urbano II, stava predicando la prima Crociata e, mentre percorreva le strade di Francia e ammirava la straordinaria quantità di Chiese e Cappelle, abbazie e monasteri dedicati a Maria, molto emozionato, esclamò: “Il regno di Francia è il Regno di Maria. Non perirà giammai!” [Aneddoto ricordato dal Papa Pio XI].

### 63. Pio IX [Papa - 1846-1878]

*Dogma della Immacolata Concezione: la tradizione degli Anziani e dei Padri della Chiesa<sup>1</sup>*

In verità, i Padri e gli scrittori ecclesiastici, ammaestrati dalle parole divine - nei libri elaborati con cura per spiegare la Scrittura, per difendere i dogmi e per istruire i fedeli - non trovarono niente di più meritevole di attenzione del celebrare ed esaltare, nei modi più diversi ed ammirevoli, l'eccelsa santità, la dignità e l'immunità della Vergine da ogni macchia di peccato e la sua vittoria sul terribile nemico del genere umano...

Di questo nobile e singolare trionfo della Vergine, della sua straordinaria innocenza, purezza e santità, della sua immunità da ogni macchia di peccato, della sua ineffabile abbondanza di tutte le grazie divine, di tutte le virtù e di tutti i privilegi a Lei donati, gli stessi Padri videro una figura sia nell'Arca di Noè che, voluta per ordine di Dio, scampò del tutto indenne al diluvio universale (*Gen XXVIII, 12*); sia in quella scala

---

<sup>1</sup> Costituzione apostolica *Ineffabilis Deus*, per la definizione e la proclamazione del Dogma della Immacolata Concezione, 8 dicembre del 1854.

che Giacobbe vide ergersi da terra fino al cielo, e lungo la quale salivano e scendevano gli angeli di Dio e alla cui sommità stava il Signore stesso (Gen XXVIII, 12); sia in quel roveto che Mosè vide nel luogo santo avvolto completamente dalle fiamme e, pur immerso in un fuoco crepitante, non si consumava né pativa alcun danno ma continuava ad essere verde e fiorito (Es III,2)

#### **64. Pio X [Papa - 1903-1914]**

*Guardate con benevolenza i poveretti che implorano la vostra potente protezione!*

Vergine santissima, che siete piaciuta al Signore e siete diventata sua Madre, Vergine immacolata nel vostro corpo, nella vostra anima, nella vostra fede e nel vostro amore, di grazia, guardate con benevolenza i poveretti che implorano la vostra potente protezione. Il serpente infernale, contro il quale fu profferita la prima maledizione, continua, purtroppo, a combattere e a tentare i poveri figli di Eva. Ah! Voi, o nostra Madre benedetta, nostra Regina e nostro Avvocato, voi che avete schiacciato la testa del nemico sin dal primo momento della vostra Concezione, accogliete le nostre preghiere e - noi vi supplichiamo uniti a voi in un solo cuore - presentatele davanti al trono di Dio, affinché noi non ci lasciamo prendere mai dalle insidie che ci sono tese, ma che possiamo arrivare al porto della salvezza e che, in mezzo a così tanti pericoli, la Chiesa e la società cristiana cantino ancora una volta l'inno della liberazione, della vittoria e della pace.

#### **65. Benedetto XV [Papa - 1914-1922]**

*Se abbiamo dei buoni motivi, ma senza intenzione di disprezzo...<sup>2</sup>*

Bisogna capire che l'approvazione da parte della Chiesa di una particolare rivelazione significa che questo permesso è stato concesso dopo un minuzioso ed attento esame, e, quindi, il fatto può essere divulgato alla conoscenza e per il bene dei fedeli. A tali rivelazioni, anche se approvate dalla Chiesa, non possiamo e non dobbiamo dare un assenso di fede. Bisogna, appena, secondo le leggi della prudenza, dar loro assenso di fede umana, nel caso che queste rivelazioni siano probabili e credibili per la devozione. (...) Di conseguenza, si può non concedere il proprio assenso a tali rivelazioni e ignorarle, a patto che lo si faccia con

<sup>2</sup> BENEDETTO XV, *De servorum Dei beatificatione*, libro II, cap.XXXII, n°11.

la conveniente modestia, per delle ragioni valide e senza intenzione di disprezzo.

#### **66. Pio XI [Papa - 1922-1939]**

*È sotto gli auspici della Vergine che Giovanna ha ricevuto la missione di salvare la Francia<sup>3</sup>.*

Per quanto concerne la Pulzella d'Orleans, che il nostro predecessore ha elevato agli onori supremi dei santi, nessuno può dubitare che è sotto gli auspici della Vergine che ha ricevuto e compiuto la missione di salvare la Francia.

All'inizio sotto il patronato della Madonna di Bermont, sotto quello della Vergine d'Orleans, infine della Vergine di Reims, ella intraprese, con cuore virile, un'opera così grande, senza paura di fronte alle spade sguainate e, senza macchia, liberò la sua patria dal pericolo supremo e ristabilì le sorti della Francia.

Dopo aver ricevuto il consiglio delle sue voci celesti, aggiungerà sul suo glorioso vessillo il nome di Maria a quello di Gesù, vero Re di Francia. Salita sul rogo, è mormorando in mezzo alle fiamme, in un grido supremo, i nomi di Gesù e Maria, che Giovanna si involò al cielo.

#### **67. Pio XII [Papa - 1939-1958]**

*La preparazione della proclamazione del Dogma della Assunzione di Maria*

Dal 1946, Pio XII aveva sollecitato, per mezzo di una lettera indirizzata all'episcopato del mondo intero, i vescovi a dichiarare se tutti fossero d'accordo sulla definizione di questo Dogma. Essendo stata affermativa la risposta, il Papa annunciò che desiderava confermare «'insegnamento unanime del magistero ordinario della Chiesa e la credenza unanime del popolo cristiano».

Il primo maggio del 1950, un bambino di sei anni, Gilles Bouhours, al quale era apparsa la Vergine a Seillan (Alta Garonna) sin dal 1947, fu ricevuto dal Papa Pio XII in udienza privata. Il fanciullo trasmise al Papa un messaggio che gli era stato affidato dalla Madonna: «La Santa Vergine è salita in cielo in corpo e anima ed il vostro corpo, verginale e intatto, sarà incontrato dopo la vostra morte».

---

<sup>3</sup> Lettera apostolica *Galliam Ecclesiae filiam primogenitam*, 2 marzo 1922.

Nei giorni 30 e 31 di ottobre e l'8 novembre del 1950, il Papa, passeggiando nei giardini vaticani, vide il sole "danzare" nel cielo, in maniera identica a quanto occorso a Fatima, nel 1917. Il Papa si sentì ancora di più incoraggiato quando, nel proclamare il Dogma dell'Assunzione, fu illuminato da un poderoso raggio di sole.

*Il Dogma della Assunzione, 1950<sup>4</sup>*

«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria Vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio Sempre Vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo.

Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica».

*Subito dopo queste parole del Santo Padre, proclamando il Dogma dell'Assunzione, un raggio di sole inondò la Basilica di San Pietro, a Roma.*

*Il Rosario, preghiera di famiglia*

Noi desideriamo che in seno alla famiglia sia dappertutto diffusa la consuetudine del santo rosario, religiosamente custodita e sempre più sviluppata. Invano, infatti, si cerca di portare rimedio alle sorti vacillanti della vita civile, se la società domestica, principio e fondamento dell'umano consorzio non sarà diligentemente ricondotta alle norme dell'evangelo. A svolgere un compito così arduo, Noi affermiamo che la recita del santo rosario in famiglia è mezzo quanto mai efficace. Quale spettacolo soave e a Dio sommamente gradito, quando, sul far della sera, la casa cristiana risuona al frequente ripetersi delle lodi in onore dell'augusta Regina del Cielo! Allora il rosario recitato in comune aduna davanti all'immagine della Vergine, con una mirabile unione di cuo-

<sup>4</sup> Dogma della Assunzione, *Constitutio 'Munificentissimus Deus'*, 1° di novembre del 1950.

ri, i genitori e i figli, che ritornano dal lavoro del giorno; li congiunge piamente con gli assenti, coi trapassati; tutti infine li stringe, più strettamente, con un dolcissimo vincolo di amore, alla Vergine santissima, che, come madre amorosissima, verrà in mezzo allo stuolo dei suoi figli, facendo discendere su di essi con abbondanza i doni della concordia e della pace familiare. Allora la casa della famiglia cristiana, fatta simile a quella di Nazaret, diventerà una terrestre dimora di santità e quasi un tempio, dove il rosario mariano non solo sarà la preghiera particolare che ogni giorno sale al cielo in odore di soavità, ma costituirà altresì una scuola efficacissima di virtuosa vita cristiana.

*Orazione per la Francia: Oh Madre celeste, Nostra Signora,*

Tu che hai riversato a questa nazione tanti insigni favori, segno della vostra predilezione, prega per lei presso il Tuo Divino Figlio; riconduci la Francia alla culla spirituale della sua antica grandezza, aiutala a recuperare, sotto la luminosa e dolce stella della fede e della vita cristiana, la sua felicità di un tempo, aiutala ad abbeverarsi alle fonti da dove, un tempo, traeva il suo vigore soprannaturale, senza il quale tutti i nostri sforzi diventano sterili, o, per lo meno, ben poco fecondi, che la Francia si unisca a tutte le persone di bene di altri popoli, che giunga a stabilirsi sulla terra, nella giustizia e nella pace, di modo che, dall'armonia tra la patria terrestre e la patria celeste, nasca la vera prosperità degli individui e di tutta la società. Amen.

*Nostra Signora di Walsingham appartiene all'Inghilterra<sup>5</sup>*

Nostra Signora di Walsingham appartiene all'Inghilterra. È di un poeta del XV secolo, laureato presso la celebre cappella, poi distrutta, che cantava che l'Inghilterra appartiene a Maria:

O Inghilterra! Tu devi difendere le grandi cause  
 Se ti si compara alla terra promessa;  
 Per la grazia, hai meritati di trovarti elevata a questo onore;  
 Con l'aiuto di questa Signora gloriosa,  
 D'essere chiamata, per tutto il paese e per tutte le regioni,  
 La terra santa, il feudo di Nostra Signora.  
 Che ti si nomini così dai tempi più antichi.

Non si può dubitare che la Nostra Signora non guardi ancora con amore materno quest'isola dove, durante i secoli, innumerevoli pellegrini sono

<sup>5</sup> *Allocuzione a dei soldati britannici, 11 aprile 1947. Documenti pontifici di Sua Santità Pio XII (1939-1958).*

venuti per depositare il loro fardello al suo santuario «dove la grazia è riversata ogni giorno sugli uomini di tutte le età» e, ripartendo, hanno portato, nell'intimo delle loro anime la pace del cielo, scaturita dalla fede della loro infanzia, che placa il cuore e leva il velo che cela la visione di una gioia pura e infinita.

*Comprendere la vera devozione alla Santa Vergine Maria*<sup>6</sup>

Avremo compiuto la vera devozione alla Santa Vergine Maria il giorno in cui non chiederemo alla sua tenerezza soddisfazioni temporali, le dolcezze della consolazione o della pace sensibile, ma la grazia delle grazie che è quella di disporre ogni giorno la nostra anima nella purezza, nella abnegazione, nella pratica generosa di tutte le virtù, e camminare impavidamente, la croce sulle spalle, seguendo Gesù.

**68. Giovanni XXIII [Papa - 1958-1963]**

*Il rosario di Madame Adjoubei*<sup>7</sup>

Lasciando la Bulgaria nel 1934, Monsignor Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII, aveva detto: “Se uno slavo, cattolico o no, batterà alla mia porta, questa starà sempre aperta e lui sarà accolto come amico”. Un giorno giunse a Fiumicino uno slavo che chiese di essere ricevuto dal Papa Giovanni XXIII. La risposta fu immediata: “Che venga!”. L'incontro fu fissato per il 7 marzo. Dopo l'udienza generale, il Papa convocò il signor Adjoubei e la sposa Rada, che era figlia di Kruscev, ricevendoli nella sua biblioteca. Dopo aver loro chiesto di sedersi, tra le altre cose, parlò sui santi russi e della bella liturgia e, prendendo il rosario che si trovava sul tavolo, disse: “Signora, questo rosario è suo. Il mio entourage mi ha insegnato che ad una principessa non cattolica dovrei offrire monete o francobolli, ma io le offro un rosario, perché noi Padri, oltre alla preghiera biblica dei salmi, abbiamo anche questa forma popolare di preghiera.

Per me, il Papa, si tratta di quindici misteri per mezzo dei quali posso contemplare gli avvenimenti nel mondo alla luce del Signore. Io recito il rosario di mattina, un altro all'inizio della sera ed un terzo di notte. Vedete, ho causata grande impressione dicendo ai giornalisti che il quinto mistero gaudioso - mentre li ascoltava e li interrogava - io pregavo per loro. Impressionai molte persone quando dissi che, nel terzo

<sup>6</sup> Discorso, 17 ottobre 1937.

<sup>7</sup> «Il Rosario per la Chiesa», n° 14, 1973.

mistero gaudioso - la nascita di Gesù - sono solito pregare per tutti i bambini che stanno per nascere nelle prossime 24 ore poiché, cattolici o no, questi bambini, come arrivano al mondo, sono accolti con gli auguri del Papa. Quando reciterò il terzo mistero, signora, mi ricorderò anche dei suoi figli. “ La signora Adjoubei, allora, con il rosario in mano, rispose: “Grazie, Santo Padre, come le sono grata! Racconterò questo ai miei figli..”. Il Papa, sorridendo, la guardò: “Io conosco il nome dei suoi bambini... il terzo si chiama Yan, Giovanni come me... Quando starete in casa, faccia una carezza speciale a Yan..”..

## 69. Concilio Ecumenico Vaticano II [1962-1965]

*Lei è molto migliore di tutte le altre creature*<sup>8</sup>

Infatti Maria vergine, la quale all'annuncio dell'angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è «veramente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra» [174]. Per questo è anche riconosciuta quale sovremamente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima.

*Il ruolo materno di Maria facilita l'unione dei credenti con Cristo*<sup>9</sup>

Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: «Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato se stesso in riscatto» (1Tm 2,5-6). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli

<sup>8</sup> *Lumen Gentium*, VIII, § 51.

<sup>9</sup> *Lumen Gentium*, VIII, § 60.

uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita.

*La cooperazione privilegiata di Maria alla Redenzione*<sup>10</sup>

La beata Vergine, predestinata fino dall'eternità, all'interno del disegno d'incarnazione del Verbo, per essere la madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma madre del divino Redentore, generosamente associata alla sua opera a un titolo assolutamente unico, e umile ancella del Signore, concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia.

*La onorino tutti devotissimamente*<sup>11</sup>

Modello perfetto di tale vita spirituale e apostolica è la beata Vergine Maria, regina degli apostoli, la quale, mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo, e cooperava in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore; ora poi assunta in cielo, «con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni fino a che non siano condotti nella patria beata». La onorino tutti devotissimamente e affidino alla sua materna cura la propria vita e il proprio apostolato.

## **70. Giovanni Paolo II [Papa - 1978-2005]**

*A te affidiamo il nostro cammino nel nuovo millennio*<sup>12</sup>

Oggi, Madre, desideriamo affidarti il futuro che ci aspetta, chiedendoti di accompagnarci in questo nuovo cammino... A Te, Aurora della Sal-

<sup>10</sup> *Lumen Gentium*, VIII, § 61.

<sup>11</sup> *Apostolicam Actuositatem*, 4.

<sup>12</sup> Atto di affidamento pronunciato a Roma domenica 8 ottobre da Giovanni Paolo II insieme a oltre 1500 Vescovi rappresentanti dell'Episcopato mondiale, davanti alla statua della Madonna di Fatima.

vezza, affidiamo il nostro cammino in questo nuovo millennio affinché, sotto la tua guida, tutti gli uomini possano scoprire Cristo, Luce del mondo e unico Salvatore.

Le parole così essenziali di Cristo, sulla Croce “Ecco tua Madre” sono allo stesso tempo di una tale sobrietà che ci fanno pensare che si tratti quasi di una formula sacramentale. Maria fu, da allora, costituita, potremmo dire consacrata, come Madre della Chiesa, dall’alto della Croce di Cristo: Ecco tua Madre”. È così sorto uno speciale legame tra questa Madre e la Chiesa. La nascente Chiesa era, infatti, frutto della Croce e della resurrezione di suo Figlio. Maria, che sin dall’inizio si offrì senza riserve, alla persona e all’opera di suo Figlio, non poteva esimersi di dedicare alla Chiesa, sin dall’inizio, il dono materno nel quale si era trasformata. Dopo la dipartita di suo Figlio, la sua maternità permane nella Chiesa, come intercessione materna: intercedendo per tutti i suoi figli, la Madre coopera nell’azione salvatrice del mondo di suo Figlio redentore.

#### *Maria cooperatrice della salvezza*<sup>13</sup>

Ha collaborato per ottenere la grazia della salvezza per l’intera umanità. Applicato a Maria, il termine “cooperatrice” assume, però, un significato specifico. La collaborazione dei cristiani alla salvezza si attua dopo l’evento del Calvario, del quale essi si impegnano a diffondere i frutti mediante la preghiera e il sacrificio. Il concorso di Maria, invece, si è attuato durante l’evento stesso e a titolo di madre; si estende quindi alla totalità dell’opera salvifica di Cristo. Solamente Lei è stata associata in questo modo all’offerta redentrice che ha meritato la salvezza di tutti gli uomini. In unione con Cristo e sottomessa a Lui, Ella ha collaborato per ottenere la grazia della salvezza all’intera umanità.

#### *Due amici finiscono con rassomigliarsi*<sup>14</sup>

Nel percorso spirituale del Rosario, basato sulla contemplazione incessante - in compagnia di Maria - del volto di Cristo, questo ideale esigente di conformazione a Lui viene perseguito attraverso la via di una frequentazione che potremmo dire ‘amicale’. Essa ci immette in modo naturale nella vita di Cristo e ci fa come ‘respirare’ i suoi sentimenti.

Dice in proposito il beato Bartolo Longo: «Come due amici, praticando frequentemente insieme, sogliono conformarsi anche nei costumi, così noi, conversando familiarmente con Gesù e la Vergine, nel meditare

<sup>13</sup> *Udienza* del 9 aprile 1997.

<sup>14</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Rosarium Virginis Mariae*, 15.

i Misteri del Rosario, e formando insieme una medesima vita con la Comunione, possiamo divenire, per quanto ne sia capace la nostra bassezza, simili ad essi, ed apprendere da questi sommi esemplari il vivere umile, povero, nascosto, paziente e perfetto».

### *Il capitolo VIII della Lumen Gentium*

Il Concilio Vaticano II ha provocato un prodigioso passo in avanti sia in relazione alla dottrina, quanto verso la devozione mariana. È una pena non poter citare l'intero Capitolo VIII della *Lumen Gentium*. Quando ho preso parte al Concilio, ho potuto riconoscere pienamente la mia personale esperienza nella sostanza di questo ottavo capitolo. Qui ho incontrato tutta la mia passata esperienza sin dalla mia adolescenza, tutto quello che mi ha unito in maniera singolare alla Madre di Dio, e questo sotto forme sempre rinnovate.

### *Il rispetto verso la Vergine Maria nella vita e nel ministero sacerdotale*<sup>15</sup>

Mi sia concesso, per concludere, a proposito della vita spirituale dei preti, di attrarre l'attenzione su questo elemento di vita, che consiste nel particolare rispetto dovuto alla Beata Vergine Maria. Se non ne avessi parlato, non avrei portato la testimonianza della vita spirituale dei preti nella mia patria, particolarmente nella vita del Servo di Dio, il Padre (san) Maximilian Kolbe. (...). Tuttavia, il rispetto verso la Vergine Madre di Dio nella vita e nel ministero sacerdotale appare evidente come valore universale se si considerano tutte le cose che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha detto nella Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*, dove è messo in evidenza il ruolo proprio della Vergine Madre nell'opera di Cristo e della Chiesa. Che cosa di più potrebbe essere preso in considerazione da un sacerdote se si tratta di lavorare per Cristo e per la Chiesa? E che cosa terrà lui più a cuore se, impegnato a sviluppare quest'opera, non ne trarrà abbondanti frutti?

### *Il Vangelo della sofferenza*<sup>16</sup>

In realtà, fin dall'arcano colloquio avuto con l'angelo, Ella intravide nella sua missione di madre la «destinazione» a condividere in maniera unica ed irripetibile la missione stessa del Figlio. E la conferma in

<sup>15</sup> Tratto da un *Intervento* del cardinale Wojtyła, sul tema «Ministero e vita spirituale del prete», 1971.

<sup>16</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Salvifici Doloris*, 11 febbraio 1984.

proposito le venne assai presto sia dagli eventi che accompagnarono la nascita di Gesù a Betlemme, sia dall'annuncio formale del vecchio Simeone che parlò di una spada tanto acuta da trapassarle l'anima, sia dalle ansie e ristrettezze della fuga precipitosa in Egitto, provocata dalla crudele decisione di Erode.

Ed ancora, dopo le vicende della vita nascosta e pubblica del suo Figlio, da lei indubbiamente condivise con acuta sensibilità, fu sul Calvario che la sofferenza di Maria Santissima, accanto a quella di Gesù, raggiunse un vertice già difficilmente immaginabile nella sua altezza dal punto di vista umano, ma certo misterioso e soprannaturalmente fecondo ai fini dell'universale salvezza. Quel suo ascendere al Calvario, quel suo «stare» ai piedi della Croce insieme col discepolo prediletto furono una partecipazione del tutto speciale alla morte redentrice del Figlio, come del resto le parole, che poté raccogliere dal suo labbro, furono quasi la solenne consegna di questo tipico Vangelo da annunciare all'intera comunità dei credenti.

Testimone della passione del Figlio con la sua presenza, e di essa partecipe con la sua compassione, Maria Santissima offrì un singolare apporto al Vangelo della sofferenza, avverando in anticipo l'espressione paolina, riportata all'inizio. In effetti, Ella ha titoli specialissimi per poter asserire di «completare nella sua carne — come già nel suo cuore — quello che manca ai patimenti di Cristo».

Nella luce dell'inarrivabile esempio di Cristo, riflesso con singolare evidenza nella vita della Madre sua, il Vangelo della sofferenza, mediante l'esperienza e la parola degli Apostoli, diventa fonte inesauribile per le generazioni sempre nuove che si avvicendano nella storia della Chiesa. Il Vangelo della sofferenza significa non solo la presenza della sofferenza nel Vangelo, come uno dei temi della Buona Novella, ma la rivelazione, altresì, della forza salvifica e del significato salvifico della sofferenza nella missione messianica di Cristo e, in seguito, nella missione e nella vocazione della Chiesa.

### *Madonna di Czestochowa Regina della Polonia*<sup>17</sup>

Sotto re Giovanni Casimiro (1648-1668) l'esercito polacco fu gravemente sconfitto dal risorto impero zarista e quasi contemporaneamente attaccato da nord dagli svedesi, che nel giro di pochissimo tempo occuparono quasi tutto il Paese. Quel periodo, che diede origine a un'epopea, è indicato significativamente con il termine "diluvio". In questa occasione così tragica avvenne un fatto che mise in luce la profondità

<sup>17</sup> GIOVANNI PAOLO II, 4 giugno 1979, 1° viaggio in Polonia.

dell'attaccamento polacco al culto mariano e al suo principale centro di irradiazione, rappresentato dal santuario di Czestochowa. La marcia dell'esercito svedese, che sembrava inarrestabile, si bloccò sotto le mura del monastero di Jasna Gora, nel quale troneggia la celebre icona della vergine Nera, che, nel dicembre del 1655, resistette agli assalti nemici. Il fatto militare in sé fu modesto, ma il significato che esso assunse fu enorme: Maria non aveva permesso che la "reggia" del suo regno cadesse in mano nemica. La popolazione e l'esercito ripresero coraggio e nel giro di qualche mese le truppe svedesi dovettero sgomberare la Polonia.

Il re Casimiro, il 1° aprile dell'anno seguente, nella cattedrale di Leopoli (Lwów), proclamò la Madre di Dio Regina del regno di Polonia, riconoscendo nel "diluvio" un castigo per le ingiustizie commesse nei confronti dei contadini, ridotti in schiavitù, e promettendo di adoperarsi in loro favore.

#### *La Vergine protegge Karol Wojtyla*<sup>18</sup>

Il 6 agosto del 1944, festa liturgica della Trasfigurazione del Signore, sarà ricordato, a Cracovia, come la "domenica nera": la Gestapo aveva setacciato la città, rastrellando i giovani per impedire una ripresa della sollevazione di Varsavia. L'arcivescovo Sapieha convocò, immediatamente i suoi seminaristi clandestini, intenzionato a nasconderli nella propria residenza. (...)

Quando arrivò Mieczyslaw Malinski, un sacerdote, compagno di studi di Karol, la sua prima domanda fu "Karol Wojtyla è qui?". C'era, ma per un pelo. Durante il rastrellamento del giorno precedente, la Gestapo aveva perquisito e messo soqquadro i due primi piani della casa di via Tyniecka, 10. Karol era rimasto dietro una porta sprangata, nella sua cameretta, in cantina, pregando la Madonna per non essere scoperto, con il cuore che batteva forte. Così i tedeschi se ne andarono a mani vuote.

#### *La Vittoria arriverà per mezzo di Maria*<sup>19</sup>

Appresi, direttamente dal Cardinale Stefan Wyszynski (1903-1981) - passato alla storia come "il primate del millennio" - che il suo predecessore, cardinale August Hlond, morente a Varsavia, aveva annunciato che la vittoria, quando verrà, sarà la vittoria della Madre Santissima. Aveva detto che bisognava portare la Polonia a celebrare la ricorrenza del mil-

<sup>18</sup> G. WEIGEL, *Jean-Paul II Témoin de l'Espérance*, JC Lattès, p. 97.

<sup>19</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Entrate nella Speranza*, pagina 319, 1994.

lennio del Battesimo cantando l'inno Bogurodzico Dziewico, Bogiem slawiena Maryjo... (inno religioso medioevale, rivolto alla Madre di Dio - Theotòkos - per implorare la sua intercessione presso il Figlio).

Nel corso del mio ministero pastorale ho testimoniato io stesso il compimento di questa profezia. Quando sono stato eletto Vicario di Cristo, dovendo affrontare i problemi di tutta la Chiesa, questa convinzione mi ha sempre accompagnato: anche in questa dimensione universale, ho pensato: la vittoria, quando verrà, sarà la vittoria della Madre Santissima. Cristo vincerà attraverso Maria. Cristo desidera che sua Madre sia associata alle vittorie della Chiesa, tanto nel mondo di oggi, quanto in quello di domani.

*Madre! Parla con tuo Figlio!*

*RaccontaGli come sono difficili i nostri giorni!*<sup>20</sup>

«In questa difficile ora della storia affido a te, o Madre, tutti i polacchi, perché da ciascuno in qualche misura dipende la perseveranza sulla via del rinnovamento, della giustizia e della pace. Madre dei nostri cuori! Fa' che queste parole formino la forza del perdono ovunque, dove senza il perdono non sapremo svincolarci dalle catene dell'odio. L'odio è infatti una forza distruttrice, e noi non possiamo né distruggere né lasciarci distruggere da essa. Bisogna che ci fermiamo alla soglia della Preghiera del Signore, bisogna che sostiamo sempre al limite della possibilità della riconciliazione. Il perdono è forte della potenza dell'amore. Il perdono non è debolezza. Perdonare non significa rinunciare alla verità e alla giustizia. Vuole dire: tendere alla verità e alla giustizia sulla via del Vangelo».

*Maria e Abramo*<sup>21</sup>

3. Il nostro pellegrinaggio giubilare è stato un viaggio nello spirito, iniziato sulle orme di Abramo, «nostro padre nella fede» (Canone Romano; cfr Rm 4,11-12). Questo viaggio ci ha condotti oggi a Nazareth, dove incontriamo Maria, la più autentica figlia di Abramo. È Maria, più

<sup>20</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia* a Jasna Gora, 19 giugno 1983. In quell'anno Giovanni Paolo II ritornò in Polonia, quattro anni dopo il suo primo viaggio, nel momento in cui il suo paese si trovava in stato di assedio e che i capi di Solidarnosc si trovavano in prigione in circostanze particolarmente drammatiche. Egli, allora, tornò ad implorare la Vergine Santa, a Jasna Gora, in quel 19 giugno 1983: Madre! Parla con tuo Figlio! RaccontaGli come sono difficili i nostri giorni! Giovanni Paolo II finisce la sua omelia con una profezia piena di speranza; «la vittoria, quando giungerà, verrà attraverso Maria».

<sup>21</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia* del 25 marzo 2000 (3), durante la Santa Messa nella Basilica della Annunciazione

di chiunque altro, che può insegnarci cosa significa vivere la fede di «nostro padre». Maria è in molti modi chiaramente diversa da Abramo; ma in maniera più profonda «l'amico di Dio» (cfr Is 41, 8) e la giovane donna di Nazareth sono molto simili.

Entrambi ricevono una meravigliosa promessa da Dio. Abramo sarebbe diventato padre di un figlio, dal quale sarebbe nata una grande nazione. Maria sarebbe divenuta Madre di un Figlio che sarebbe stato il Messia, l'Unto del Signore. Dice Gabriele «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce ... il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ... e il suo regno non avrà fine» (Lc 1, 31-33).

Sia per Abramo sia per Maria la promessa giunge del tutto inaspettata. Dio cambia il corso quotidiano della loro vita, sconvolgendone i ritmi consolidati e le normali aspettative. Sia ad Abramo sia a Maria la promessa appare impossibile. La moglie di Abramo, Sara, era sterile e Maria non è ancora sposata: «Come è possibile?», chiede all'angelo. «Non conosco uomo» (Lc 1, 34).

4. Come ad Abramo, anche a Maria viene chiesto di rispondere «sì» a qualcosa che non è mai accaduto prima. Sara è la prima delle donne sterili della Bibbia a concepire per potenza di Dio, proprio come Elisabetta, che sarà l'ultima. Gabriele parla di Elisabetta per rassicurare Maria: «Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio» (Lc 1, 36).

Come Abramo, anche Maria deve camminare al buio, affidandosi a Colui che l'ha chiamata. Tuttavia, anche la sua domanda «come è possibile?» suggerisce che Maria è pronta a rispondere «sì», nonostante le paure e le incertezze. Maria non chiede se la promessa sia realizzabile, ma solo come si realizzerà. Non sorprende, pertanto, che infine pronunci il suo fiat: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38). Con queste parole Maria si dimostra vera figlia di Abramo e diviene la Madre di Cristo e Madre di tutti i credenti.

5. Per penetrare ancora più profondamente questo mistero, ritorniamo al momento del viaggio di Abramo quando ricevette la promessa. Fu quando accolse nella propria casa tre ospiti misteriosi (cfr Gn 18, 1-15) offrendo loro l'adorazione dovuta a Dio: *tres vidit et unum adoravit*. Quell'incontro misterioso prefigura l'Annunciazione, quando Maria viene potentemente trascinata nella comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Attraverso il fiat pronunciato da Maria a Nazareth, l'Incarnazione è diventata il meraviglioso compimento dell'incontro di Abramo con Dio. Seguendo le orme di Abramo, quindi, siamo giunti a Nazareth per cantare le lodi della donna «che reca nel mondo la luce» (inno *Ave Regina Caelorum*).

*Maria, la Vergine fedele*<sup>22</sup>

La seconda dimensione della fedeltà si chiama accoglienza, accettazione. Il “quomodo fiet?”, sulle labbra di Maria, si trasforma in un “fiat”. Che ciò avvenga, sono pronto, accetto: questo è il momento cruciale della fedeltà, momento nel quale l’uomo percepisce che mai comprenderà totalmente il come; che ci sono nel disegno di Dio più zone di mistero che di evidenza; che l’uomo, per quanto si sforzi, mai riuscirà a capirlo totalmente. A questo punto, l’uomo accetta il mistero, gli dà un luogo nel suo cuore, così come “Maria conservava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19; cf. Lc 3,15).

È il momento nel quale l’uomo si abbandona al mistero, non con la rassegnazione di qualcuno che capitola di fronte a un enigma, o a un assurdo, ma piuttosto con la disponibilità di chi si apre per essere abitato da qualcosa - da Qualcuno! - più grande del proprio cuore. Questa accettazione si compie definitivamente attraverso la fede, che è appunto l’adesione di tutto l’essere al mistero che si rivela.

Vivere in accordo con quanto si crede. Ordinare la propria vita con l’oggetto della propria adesione. Accettare piuttosto incomprensioni e persecuzioni, ma non permettere mai dissociazioni tra ciò che si vive e ciò che si crede: questo è la coerenza. Qui si trova forse il nucleo più intimo della fedeltà.

Ma ogni fedeltà deve passare per la prova più esigente: quella della perseveranza. Perciò la quarta dimensione della fedeltà è la costanza.

È facile esser coerente per un giorno o per alcuni giorni. È difficile e importante esser coerente per tutta la vita. È facile esser coerente nell’ora dell’entusiasmo, è difficile esserlo nell’ora della tribolazione.

Perciò può chiamarsi fedeltà solo una coerenza che dura per tutta la lunghezza della vita. Il “fiat” di Maria nell’Annunciazione ritrova la sua pienezza nel “fiat” silenzioso ch’essa ripete ai piedi della Croce.

Esser fedele significa non tradire nelle tenebre ciò che si è accettato in pubblico.

*Maria, testo vivente dei misteri divini*<sup>23</sup>

Prima che gli autori ispirati annotassero la verità della vita eterna rivelata in Gesù Cristo, tale verità era già stata annotata ed accolta dal Cuore della Madre sua (cf. Lc 2, 51). Maria ha fatto questo nel modo

<sup>22</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia*, Città del Messico, Cattedrale Metropolitana, Venerdì 26 gennaio 1979.

<sup>23</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Veglia* del 14 agosto 1991, Czestochowa,

più profondo, divenendo essa stessa un “testo vivente” dei misteri divini.

*Non cesseranno mai di onorarti*<sup>24</sup>

E qui, su questa terra di Francia, affido in modo speciale al tuo amore materno i figli e le figlie di questo popolo. Essi non hanno mai cessato di onorarti, nelle loro tradizioni, con l'arte delle loro cattedrali, con i pellegrinaggi, nella pietà popolare come pure con la devozione degli autori spirituali, sicuri di trovarsi vicini a Cristo contemplandoti, ascoltandoti, pregandoti. Molti si sono onorati di consacrarsi a te, compresi anche dei re, come fece Luigi XIII in nome del suo popolo.

O Maria, Nostra Signora di Lourdes, ottieni per questi fratelli e per queste sorelle di Francia i doni dello Spirito Santo, per donare una nuova giovinezza, la giovinezza della fede, a questi cristiani e alle loro comunità, che io affido al tuo cuore immacolato, al tuo amore materno. Amen!

*Questo piccolo scritto rimarrà avvolto per molto tempo nel silenzio di una cassa*<sup>25</sup>

Circa 160 anni fa, fu resa pubblica una opera destinata a divenire un classico della spiritualità mariana. San Louis-Marie Grignion de Montfort scrisse il “Trattato della vera devozione alla santa Vergine” agli inizi del 1700, ma il manoscritto rimase pressoché sconosciuto per più di un secolo. Quando, finalmente, quasi per caso, fu scoperto nel 1843, ebbe un immediato successo e si rivelò come un'opera di straordinaria efficacia per diffondere la “vera devozione” alla Santissima Vergine Maria.

Nella mia gioventù, sono stato molto aiutato dalla lettura di questo libro, nel quale “ho trovato risposta alle mie perplessità” dovute alla paura che il culto a Maria, “sviluppato eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto a Cristo” (“La mia vocazione, dono e mistero”, pag 42). Sotto la saggia condotta del santo Louis-Marie, compresi che, se si vede il mistero di Maria nel Cristo, non sussiste più un tale rischio. Il pensiero mariologico del santo in effetti “si radica nel Mistero trinitario e nella verità dell'Incarnazione del verbo di Dio”.

<sup>24</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Pregghiera a Maria*, Nostra Signora di Lourdes, Grotta di Mas-sabielle - Lourdes (Francia), 14 agosto 1983.

<sup>25</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alla famiglia montfortiana*, 2002.

*Armenia. Maria, Madre della Luce*<sup>26</sup>

Il termine di «Illuminatore», con cui viene designato san Gregorio, mette bene in evidenza la sua duplice funzione nella storia della conversione del vostro popolo. «Illuminazione» è, infatti, il termine tradizionale nel linguaggio cristiano per indicare che, mediante il Battesimo, il discepolo, chiamato da Dio dalle tenebre alla sua luce ammirabile (cfr 1Pt 2,9), è inondato dallo splendore di Cristo «luce del mondo» (Gv 8,12). In Lui, il cristiano trova l'intimo significato della sua vocazione e della sua missione nel mondo. Ma il termine «illuminazione», nell'accezione armena, si arricchisce di un ulteriore significato, poiché sta pure ad indicare la diffusione della cultura attraverso l'insegnamento, affidato in particolare ai monaci-maestri, continuatori della predicazione evangelica di san Gregorio. Come rileva lo storico Koriun, l'evangelizzazione dell'Armenia ha portato con sé la vittoria sull'ignoranza.

Il mio pensiero si rivolge alla “Madre della Luce, Maria, la Vergine santa che ha generato secondo la carne la Luce che procede dal Padre, ed è diventata l'aurora del Sole di giustizia”<sup>10</sup> Venerata con profondo affetto con il titolo di Astvazazin (Madre di Dio), ella si trova presente in tutti i momenti della travagliata storia di quel popolo...

A lei i fedeli si rivolgono con fiducia, per sollecitarla ad intercedere presso il Figlio: “Tempio della Luce priva di ombre, talamo ineffabile del Verbo, tu, che distruggesti la triste maledizione della madre Eva, implora dal tuo Figlio Unigenito, che ci ha riconciliati col Padre, perché tolga da noi ogni turbamento e conceda la pace alle anime nostre” (S. Nerses Shnorhali, Inno in onore di s. Maria Vergine, In tempo di Quaresima, in *Laudes et hymni ad SS. Mariae Virginis honorem ex Armeniorum Breviario excerpta*, Venezia 1877, IX, 81).

Vergine del Soccorso, Maria è venerata come la Regina dell'Armenia.

*Francia, Figlia primogenita della Chiesa, sei tu fedele alle promesse del tuo Battesimo?*<sup>27</sup>

“Oggi, nella capitale della storia della vostra nazione, vorrei ripetere queste parole che costituiscono il vostro titolo di fierezza, di orgoglio: Francia, figlia primogenita della Chiesa. (...)Non esiste che un proble-

<sup>26</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Apostolica* in occasione del 1700° anniversario del Battesimo del Popolo Armeno, 17 febbraio 2001.

<sup>27</sup> Alla celebrazione eucaristica a Le Bourget l'1 giugno del 1980, dopo un sorprendente dibattito sull'alleanza dell'uomo con la sapienza, e sul fallimento di questa alleanza, Giovanni Paolo II concluse con questa patetica supplica. Cf P. Poupard, «France, Fille aînée de l'Eglise» Regnier 1995, p.14.

ma, quello della nostra fedeltà all'alleanza con la sapienza eterna, che è sorgente di vera cultura, vale a dire della crescita dell'uomo, e quello della fedeltà alle promesse del nostro battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo! Allora permettetemi di domandarvi: Francia, figlia primogenita della Chiesa, sei tu fedele alle promesse del tuo battesimo? Permettetemi di chiedervi: Francia, figlia della Chiesa ed educatrice di popoli, sei tu fedele, per il bene dell'uomo, all'alleanza con la sapienza eterna? Perdonate queste domande. Le ho poste come fa il ministro al momento del battesimo. Le ho poste per la sollecitudine per la Chiesa di cui sono il primo sacerdote e il primo servitore e per amore dell'uomo la cui grandezza definitiva è in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo".

La pioggia cadeva su Le Bourget, si era levato il vento. Con la mitria volata via, la papalina sollevata, Giovanni Paolo II, come un boscaiolo, dimenando l'accetta, il ciuffo sulla fronte, martellava le proprie parole sollevando il suo testo, solo, proteso in avanti sul podio, come un capitano sulla prora della nave sfidando gli elementi scatenati .

## 71. Benedetto XVI [Papa - 1927-2022]

*Atto di affidamento e consacrazione dei sacerdoti al Cuore Immacolato di Maria*<sup>28</sup>

Avvocata e Mediatrix della grazia,  
 tu che sei tutta immersa  
 nell'unica mediazione universale di Cristo,  
 invoca da Dio, per noi,  
 un cuore completamente rinnovato,  
 che ami Dio con tutte le proprie forze  
 e serva l'umanità come hai fatto tu.  
 Ripeti al Signore  
 l'efficace tua parola:  
 "non hanno più vino" (Gv 2,3),  
 affinché il Padre e il Figlio riversino su di noi,  
 come in una nuova effusione,  
 lo Spirito Santo.  
 Pieno di stupore e di gratitudine  
 per la tua continua presenza in mezzo a noi,  
 a nome di tutti i sacerdoti,

<sup>28</sup> BENEDETTO XVI, *Atto di affidamento e consacrazione dei sacerdoti al Cuore Immacolato di Maria*, Fatima, 12 maggio 2010.

anch'io voglio esclamare:  
“a che cosa devo che la Madre del mio Signore  
venga a me?” (Lc 1,43)  
Madre nostra da sempre,  
non ti stancare di “visitarci”,  
di consolarci, di sostenerci.  
Vieni in nostro soccorso  
e liberaci da ogni pericolo  
che incombe su di noi.  
Con questo atto di affidamento e di consacrazione,  
vogliamo accoglierti in modo  
più profondo e radicale,  
per sempre e totalmente,  
nella nostra esistenza umana e sacerdotale.  
La tua presenza faccia rifiorire il deserto  
delle nostre solitudini e brillare il sole  
sulle nostre oscurità,  
faccia tornare la calma dopo la tempesta,  
affinché ogni uomo veda la salvezza  
del Signore,  
che ha il nome e il volto di Gesù,  
riflesso nei nostri cuori,  
per sempre uniti al tuo!  
Così sia!  
Madre Immacolata,  
in questo luogo di grazia,  
convocati dall'amore del Figlio tuo Gesù,  
Sommo ed Eterno Sacerdote, noi,  
figli nel Figlio e suoi sacerdoti,  
ci consacriamo al tuo Cuore materno,  
per compiere con fedeltà la Volontà del Padre.  
Siamo consapevoli che, senza Gesù,  
non possiamo fare nulla di buono (cfr Gv 15,5)  
e che, solo per Lui, con Lui ed in Lui,  
saremo per il mondo  
strumenti di salvezza.  
Sposa dello Spirito Santo,  
ottienici l'inestimabile dono  
della trasformazione in Cristo.  
Per la stessa potenza dello Spirito che,  
estendendo su di Te la sua ombra,  
ti rese Madre del Salvatore,

aiutaci affinché Cristo, tuo Figlio,  
 nasca anche in noi.  
 Possa così la Chiesa  
 essere rinnovata da santi sacerdoti,  
 trasfigurati dalla grazia di Colui  
 che fa nuove tutte le cose.

*Maria, stella della speranza*<sup>29</sup>

Con un inno dell'VIII/IX secolo, quindi da più di mille anni, la Chiesa saluta Maria, la Madre di Dio, come «stella del mare»: Ave maris stella. La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta.

Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza.

Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine - di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata.

E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza - lei che con il suo «sì» aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi (cfr Gv 1,14)?

*Davanti a Maria, in virtù proprio della sua purezza, l'uomo non esita a mostrarsi nella sua debolezza*<sup>30</sup>

Mentre il peccato divide, ci allontana gli uni dagli altri, la purezza di Maria la rende infinitamente prossima ai nostri cuori, attenta a ciascuno di noi e desiderosa del nostro vero bene. Potete vederlo qui a Lourdes, come in tutti i Santuari mariani, folle immense accorrono ai piedi di Maria per confidarle ciò che ciascuno ha di più intimo, ciò che a ciascuno sta particolarmente a cuore.

Ciò che molti, per imbarazzo o per pudore, non osano a volte confidare neppure ai loro intimi, lo confidano a Colei che è la Tutta pura, al suo Cuore immacolato: con semplicità, senza orpelli, nella verità. Davanti a Maria, in virtù proprio della sua purezza, l'uomo non esita a mostrarsi

<sup>29</sup> BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Spe salvi*, § 49.

<sup>30</sup> BENEDETTO XVI, *Angelus* di Domenica 14 settembre 2008, a Lourdes.

nella sua debolezza, a consegnare le sue domande e i suoi dubbi, a formulare le sue speranze e i suoi desideri più segreti. L'amore materno della Vergine Maria disarmava ogni forma d'orgoglio; rende l'uomo capace di guardarsi quale egli è e gli ispira il desiderio di convertirsi per dare gloria a Dio.

Maria ci mostra così la giusta maniera di avanzare verso il Signore. Ci insegna ad avvicinarci a Lui nella verità e nella semplicità. Grazie a lei, scopriamo che la fede cristiana non è un peso, ma è come un'ala che ci permette di volare più in alto per rifugiarci tra le braccia del Signore.

*De Maria nunquam satis (Su Maria non si dirà mai abbastanza)*<sup>31</sup>

Quando ero un giovane teologo, prima del Concilio, avevo qualche riserva su certe antiche formule, come ad esempio quella famosa *de Maria nunquam satis*, "su Maria non si dirà mai abbastanza". Mi sembrava esagerata. Mi riusciva poi difficile capire il senso vero di un'altra famosa espressione (ripetuta nella Chiesa sin dai primi secoli quando - dopo una disputa memorabile - il Concilio di Efeso del 431 aveva proclamato Maria Theotókos, Madre di Dio), l'espressione, cioè, che vuole la Vergine "nemica di tutte le eresie". Ora - in questo confuso periodo dove davvero ogni tipo di deviazione ereticale sembra premere alle porte della fede autentica - ora comprendo che non si trattava di esagerazioni di devoti ma di verità oggi più che mai valide.

*La luce si irradia a cerchi concentrici*<sup>32</sup>

Nel mistero del Natale, la luce di Cristo si irradia sulla terra, diffondendosi come a cerchi concentrici.

Anzitutto sulla santa Famiglia di Nazaret: la Vergine Maria e Giuseppe sono illuminati dalla divina presenza del Bambino Gesù.

La luce del Redentore si manifesta poi ai pastori di Betlemme, i quali, avvertiti dall'angelo, accorrono subito alla grotta e vi trovano il "segno" loro preannunciato: un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia (cfr Lc 2,12). I pastori, insieme con Maria e Giuseppe, rappresentano quel "resto d'Israele", i poveri, gli *anawim* (i miti, Sal 36,11)), ai quali è annunciata la Buona Novella.

Il fulgore di Cristo raggiunge infine i Magi, che costituiscono le primizie dei popoli pagani.

<sup>31</sup> BENEDETTO XVI, in V. MESSORI, *Rapporto sulla fede*, Fayard 1985.

<sup>32</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia*, 6 gennaio 2006.

*Domandati da dove è nato Cristo, e vedi perché la verità è germogliata dalla terra*<sup>33</sup>

Sant'Agostino spiega con felice concisione: «Che cos'è la verità? Il Figlio di Dio. Che cos'è la terra? La carne. Domandati da dove è nato Cristo, e vedi perché la verità è germogliata dalla terra ... la verità è nata da Maria Vergine» (*En. in Ps.* 84,13).

E in un discorso di Natale afferma: «Con questa festa che ricorre ogni anno celebriamo dunque il giorno in cui si adempì la profezia: “La verità è sorta dalla terra e la giustizia si è affacciata dal cielo”. La Verità che è nel seno del Padre è sorta dalla terra perché fosse anche nel seno di una madre. La Verità che regge il mondo intero è sorta dalla terra perché fosse sorretta da mani di donna ...

La Verità che il cielo non è sufficiente a contenere è sorta dalla terra per essere adagiata in una mangiatoia. Con vantaggio di chi un Dio tanto sublime si è fatto tanto umile? Certamente con nessun vantaggio per sé, ma con grande vantaggio per noi, se crediamo» (*Sermones*, 185, 1).

*Maria è una donna che ama*<sup>34</sup>

Tra i santi eccelle Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità. Nel Vangelo di Luca la troviamo impegnata in un servizio di carità alla cugina Elisabetta, presso la quale resta «circa tre mesi» (1, 56) per assisterla nella fase terminale della gravidanza. «Magnificat anima mea Dominum», dice in occasione di questa visita - «L'anima mia rende grande il Signore» - (Lc 1,46), ed esprime con ciò tutto il programma della sua vita: non mettere se stessa al centro, ma fare spazio a Dio incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo - solo allora il mondo diventa buono.

Maria è grande proprio perché non vuole rendere grande se stessa, ma Dio. Ella è umile: non vuole essere nient'altro che l'ancella del Signore (cfr Lc 1, 38. 48). Ella sa di contribuire alla salvezza del mondo non compiendo una sua opera, ma solo mettendosi a piena disposizione delle iniziative di Dio. È una donna di speranza: solo perché crede alle promesse di Dio e attende la salvezza di Israele, l'angelo può venire da lei e chiamarla al servizio decisivo di queste promesse. Essa è una donna di fede: «Beata sei tu che hai creduto», le dice Elisabetta (cfr Lc 1,45). Il Magnificat - un ritratto, per così dire, della sua anima - è interamente tessuto di fili della Sacra Scrittura, di fili tratti dalla Parola di Dio. Così

<sup>33</sup> BENEDETTO XVI, *Allocuzione*: «Veritas de terra orta est!», 25 dicembre 2012.

<sup>34</sup> BENEDETTO XVI, *Deus Caritas Est*, 4.

si rivela che lei nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio. Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata.

Maria è una donna che ama. Come potrebbe essere diversamente? In quanto credente che nella fede pensa con i pensieri di Dio e vuole con la volontà di Dio, ella non può essere che una donna che ama. Noi lo intuiamo nei gesti silenziosi, di cui ci riferiscono i racconti evangelici dell'infanzia. Lo vediamo nella delicatezza, con la quale a Cana percepisce la necessità in cui versano gli sposi e la presenta a Gesù. Lo vediamo nell'umiltà con cui accetta di essere trascurata nel periodo della vita pubblica di Gesù, sapendo che il Figlio deve fondare una nuova famiglia e che l'ora della Madre arriverà soltanto nel momento della croce, che sarà la vera ora di Gesù (cfr Gv 2,4; 13,1). Allora, quando i discepoli saranno fuggiti, lei resterà sotto la croce (cfr Gv 19,25-27); più tardi, nell'ora di Pentecoste, saranno loro a stringersi intorno a lei nell'attesa dello Spirito Santo (cfr At 1,14).

*Maria, stella della speranza*<sup>35</sup>

Santa Maria, tu appartenevi a quelle anime umili e grandi in Israele che, come Simeone, aspettavano «il conforto d'Israele» (Lc 2,25) e attendevano, come Anna, «la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,38). Tu vivevi in intimo contatto con le Sacre Scritture di Israele, che parlavano della speranza - della promessa fatta ad Abramo ed alla sua discendenza (cfr Lc 1,55).

Così comprendiamo il santo timore che ti assalì, quando l'angelo del Signore entrò nella tua camera e ti disse che tu avresti dato alla luce Colui che era la speranza di Israele e l'attesa del mondo. Per mezzo tuo, attraverso il tuo «sì», la speranza dei millenni doveva diventare realtà, entrare in questo mondo e nella sua storia.

Tu ti sei inchinata davanti alla grandezza di questo compito e hai detto «sì»: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38).

---

<sup>35</sup> BENEDETTO XVI, *Spe salvi*, 50.

## 72. Catechismo della Chiesa Cattolica (1997)

Maria associata intimamente più di qualsiasi altro al mistero della sofferenza redentrice di Cristo<sup>36</sup>

La Croce è l'unico sacrificio di Cristo, che è il solo mediatore tra Dio e gli uomini. Ma poiché, nella sua Persona divina incarnata, «si è unito in certo modo ad ogni uomo», egli offre «a tutti la possibilità di venire in contatto, nel modo che Dio conosce, con il mistero pasquale». Egli chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce e a seguirlo, poiché patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme.

Infatti Egli vuole associare al suo sacrificio redentore quelli stessi che ne sono i primi beneficiari. Ciò si compie in maniera eminente per sua Madre associata intimamente più di qualsiasi altro e al mistero della sua sofferenza redentrice. «Al di fuori della Croce non vi è altra scala per salire al cielo».

---

<sup>36</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 618.

## SANTE, BEATE E VENERABILI

### 73. Angela da Foligno [beata - 1248-1309]

*Questa gloria era possibile ad una donna?*<sup>1</sup>

Quel giorno non stavo pregando: avevo appena mangiato e mi stavo riposando. Mentre non stavo pensando a nulla, fui rapita in spirito e vidi la Vergine nella sua Gloria. Una donna poteva dunque essere posta su un tale trono e in una tale maestà? Questo sentimento mi provocò una ineffabile gioia. Questa gloria era possibile ad una donna: eccola ed io l'ho vista. Era in piedi, e pregava per il genere umano; l'attitudine che proviene dalla bontà e quella che viene dalla forza donava alla sua preghiera delle inenarrabili virtù. Alla vista di questa preghiera venivo riempita di felicità.

### 74. Giuliana Falconieri [Santa - 1270-1341]

*È sull'amore che saremo giudicati?*<sup>2</sup>

Io, Giuliana, donna laica, amica dei Servi, sono sempre stata affascinata dalla loro vita evangelica e apostolica: testimoniare il Vangelo in comunione fraterna, vivere al servizio di Dio e del prossimo, gli occhi fissi sulla santa Maria, Madre e Serva del Signore.

Il mistero del Regno, il mistero della morte, mi hanno sempre interessata. Che senso dare all'esistenza? Perché vivere? Ero così toccata dalle risposte del Figlio dell'uomo all'ultimo giudizio: «Amen, vi dico: ogni

<sup>1</sup> ANGELA DA FOLIGNO, *Il Libro delle Visioni e delle Istruzioni*, La preghiera alla Santa Vergine, cap. 43.

<sup>2</sup> GIULIANA FALCONIERI, *Lettera di Giuliana di Firenze*. Fondatrice, insieme allo zio Alexis, delle Sorelle dell'Ordine dei Servi della beata Vergine Maria

volta che l'avete fatto ad uno di questi piccoli che sono miei fratelli, è a me che l'avete fatto. (...)). Sentivo il peso della mia responsabilità: il Signore è presente in ogni persona affamata, assetata, straniera, nuda, ammalata, imprigionata, (...); occorreva servirlo. Mi sentivo colpevole. (...)

Mi ricordo che un giorno ero angustata e chiesi a mio zio Alessio<sup>3</sup>: «Cosa potrò dire al Signore il giorno dell'ultimo giudizio?». Mi rispose con calma: «Sai, la richiesta del Signore, alla fine, non sarà: "Quante volte hai commesso il tal peccato o omesso quella cosa...?" », ma piuttosto, semplicemente, «Sino a che punto hai amato? ». Alla fine, è sull'amore che saremo tutti giudicati». Questa è stata per me una scoperta. Sulla terra, sono stata chiamata ad amare, semplicemente, a fare tutto con amore! A partire da questo momento, ho desiderato ad ogni costo dare la mia vita a Dio, come mio zio, per amore, a servizio della Vergine Maria, e avevo una gran fretta di indossare l'abito dei Servi della beata Vergine Maria.

## 75. Brigida di Svezia [Santa - 1303-1373]

*Come il sole risplendente passa attraverso il vetro trasparente<sup>4</sup>*

Io sono il creatore del cielo e della Terra, uno, nella divinità, con il Padre e lo Spirito Santo. Io sono colui che parlava ai patriarchi e ai profeti e colui che essi stavano aspettando. Per esaudire i loro desideri, secondo quanto da me promesso, Io mi sono fatto carne umana senza peccato né concupiscenza, entrando nel seno della Vergine, mia Madre, come il sole risplendente passa attraverso il vetro puro e trasparente.

In effetti, come il sole, attraversando il vetro non lo danneggia, allo stesso modo la verginità di Maria non è stata lesa né offesa, quando io ho assunto da lei la mia natura umana.

E così mi sono fatto uomo e, per questo, non smisi di essere Dio, né divenni inferiore al Padre e allo Spirito Santo, nella Divinità, anche se sottomesso alla natura umana, quando la assunsi nel ventre verginale di mia Madre. Così, come la luminosità è intrinseca al fuoco, così la mia divinità non si è giammai separata dalla mia umanità, neppure nella morte.

<sup>3</sup> Sant'Alessio Falconieri, uno dei sette fondatori delle Sorelle dei Servi di Maria, dette delle Mantellate.

<sup>4</sup> BRIGIDA DI SVEZIA, *Rivelazioni Celesti*, libro I, cap. 1.

*Come l'arcobaleno al di sopra delle nuvole*<sup>5</sup>

Santa Brigida asserisce di aver udito dalla bocca della Madre di Dio: «Io sono colei che veglia sul mondo in continua preghiera, come l'arcobaleno che sta in cielo al di sopra delle nubi, il quale sembra chinarsi verso terra e toccarla con le sue due estremità. (...) Mi chino infatti verso i buoni affinché si rafforzino in essi i precetti della santa Chiesa; verso i cattivi, affinché non perseverino nella loro malizia, diventando così peggiori».

...

Parla la madre: «Figlia, dovreesti avere cinque attributi dentro di te e cinque senza. Primo senza una bocca pura dalla maldicenza, orecchie chiuse al discorso invano, casti occhi, mani occupata con buone opere e evitare i rapporti con il mondo.

All'interno si dovrebbero avere queste cinque virtù: amare Dio con fervore, desiderando lui saggiamente, donare beni temporali con giustizia e ragionevoli intenzioni; fuggire il mondo umilmente e aspettare le mie promesse con fermezza e pazienza»<sup>6</sup>.

*Solo i Vangeli, canonizzati dalla Chiesa, sono dettati dalla Scienza divina*

La grande mistica, Santa Brigida di Svezia, ha ricevuto delle straordinarie «Rivelazioni» dal Signore, che le ha Lui stesso precisato, che occorre «distinguere tra le Scritture ispirate dallo Spirito Santo e gli scritti pietosi dei cristiani. Solo i Vangeli, canonizzati dalla Chiesa, sono dettati dalla Scienza divina».

Nella metà del XIV secolo nel quale visse, Maria già le parlava della sua Immacolata concezione: «La verità è che io sono stata concepita senza il peccato originale» (*Libro VI*, cap. 4) e le rivelò numerosi segreti del suo cuore. Maria le rivelò, anche, che al momento della sua concezione, la sua anima, nel santificare il suo corpo, emanò una gioia misteriosa e indicibile in tutto l'essere di sua madre (cap. 7).

*Ti amo con infinito amore*<sup>7</sup>

Dopo aver descritto le sofferenze di Cristo, Maria disse a Santa Brigida: «Ecco quello che mio Figlio ha sofferto per te» e la santa udì la voce

<sup>5</sup> ID., *Rivelazioni*, I, 3, c 10, ED. DURANTE, p. 183.

<sup>6</sup> *Ibid.*, V, cap. 1 (Libro delle domande).

<sup>7</sup> *Ibid.*, V, cap. 25.

del Crocifisso dirle: “Ti amo con infinito amore. Per non perdere la tua anima, sopporterei la mia morte e la mia Passione ancora una volta, solo per te”.

La Madre di Dio continuò: “Figlia mia, considera la Passione di mio Figlio, le cui membra sono quasi state le mie ed il cui cuore fu quasi il mio cuore. Oso dire che il suo dolore era anche il mio dolore, poiché, come Adamo ed Eva hanno venduto il mondo per una unica mela, così il mio caro Figlio ed io lo abbiamo riscattato come se fossimo un solo cuore”.

*Occorre cercare con cura la maniera nella quale dovete lodarmi* <sup>8</sup>

Sono la Regina del cielo. Occorre cercare con cura la maniera nella quale dovete lodarmi. Siate certi che ogni lode a mio Figlio è lode a me, e chi l'onora mi onora. Infatti, noi ci amiamo reciprocamente con tanto fervore, che noi due siamo come un solo cuore; egli mi ha così specialmente onorata, io che non ero altro se non una scoria di terra, e mi ha esaltata al di sopra degli angeli.

Dovete quindi lodarmi in questa maniera:

«Tu sia benedetto, o Dio! Creatore di tutte le cose, che ti sei degnato di scendere e incarnarti nel seno della Vergine Maria, senza nessuno scrupolo e che ti degnasti di ricevere, da lei, la carne umana, senza peccato!

«Tu sia benedetto, o Dio! Venuto per mezzo della Vergine santa, che da lei fosti generato, senza peccato, colmando la sua anima e tutte le sue membra di ineffabile allegria!

«Tu sia benedetto, o Dio! Che dopo l'Ascensione, compiacesti la Vergine Maria, tua Madre, offrendole tante e ammirabili consolazioni, visitandola e consolandola divinamente!

«Tu sia benedetto, o Signore! Che portasti al Cielo il corpo e l'anima della Vergine Maria, tua Madre, e che la collocasti, onorevolmente, vicino alla divinità, al di sopra di tutti gli angeli.

«Sii misericordioso con me, attendendo le amoroze preci di Tua Madre Benedetta».

*La sua tunica d'oro significa che ella fu ardente in amore e carità*<sup>9</sup>

Santa Brigida vedeva la Regina del cielo, la Madre di Dio, con una preziosa corona sulla testa e i capelli stesi su forcina di grande bellezza. La tunica era d'oro, brillante di indicibile splendore, e il mantello di color

<sup>8</sup> *Ibid.*, I, cap. 8.

<sup>9</sup> *Ibid.*, I, cap. 31.

ceruleo, cioè del colore del cielo sereno.

Improvvisamente le apparve il beato Giovanni Battista che le disse: Ascolta attentamente ciò che questo significa. La corona significa che la Regina è Signora e la Madre del Re degli Angeli. I capelli tirati, che è la Vergine purissima e immacolata. Il mantello celeste, che tutte le cose temporali erano per lei come morte. La tunica d'oro significa che arse di carità e fu fervorosa internamente ed esternamente.

*Maria è Regina, Madre del Re e degli angeli*

La Santa sposa Brigida vede la Madre di Dio, Regina del cielo, che porta sul capo una corona inestimabile. I suoi capelli, luminosi e bellissimi, ricadono sulle spalle. La Vergine indossa una tunica d'oro scintillante e un mantello blu come il cielo; Brigida cade in un'estasi contemplativa, come se la vita interiore l'alienasse da se stessa. D'un tratto le appare San Giovanni Battista, che le dice: «Ascolta con attenzione: sto per rivelarti il significato di tutto ciò. La corona indica che la Santa Vergine è Regina, Signora, Madre del Re degli angeli. I capelli sparsi significano che è vergine purissima e assolutamente perfetta. Il suo mantello blu come il cielo denota che per lei tutte le cose temporali sono morte. La sua tunica d'oro simboleggia che ha provato un amore e una carità ardenti, sia interiormente che esteriormente.

Suo Figlio ha posto nella sua corona sette gigli, il primo è la sua umiltà; il secondo il timore; il terzo l'obbedienza; il quarto la pazienza; il quinto la serenità; il sesto la dolcezza, poiché dare a chiunque chieda si addice a coloro che sono dolci; il settimo è la misericordia nel bisogno: in qualsiasi necessità si trovino gli uomini, essi si salvano se la invocano.

*Maria e le anime del Purgatorio: La ruggine del peccato<sup>10</sup>*

Non credo esista felicità paragonabile a quella di un'anima del purgatorio, tranne quella dei santi del paradiso. E ogni giorno questa gioia aumenta per influsso di Dio nelle anime e tende ad aumentare, perché ogni giorno consuma ciò che impedisce tale influsso.

La ruggine del peccato è l'impedimento; il fuoco consuma la ruggine e così l'anima si apre sempre di più all'influsso di Dio.

Se un oggetto coperto, stando al sole, non può corrispondere al riverbero del sole - non per difetto del sole, che continuamente splende, ma per ciò che lo copre - quando la copertura, si consumerà esso si dischiuderà

<sup>10</sup> *Ibid.*, I, cap. 31.

al sole e corrisponderà al suo riverbero nella misura in cui si sarà consumato ciò che lo copriva.

Lo stesso accade per la ruggine del peccato, copertura delle anime nel purgatorio: essa si consuma via via per il fuoco e, nella misura in cui si consuma, corrisponde al suo vero sole, Dio. Tanto cresce la gioia, quanto viene meno la ruggine e l'anima si apre all'influsso: mentre una cresce, l'altra si riduce, sino a quando non sia giunto al termine (il tempo dell'espiazione). La pena non diminuisce, diminuisce il tempo in cui restare in essa.

Per ciò che concerne la loro volontà (le anime) non possono mai dire che quelle siano pene; gioiscono della disposizione divina, con la quale è unita la loro volontà nella pura carità. Ma, contrariamente alla gioia della volontà in tale modo unita, subiscono una pena così atroce, che lingua non può parlarne, né intelletto può capirne una minima scintilla, se Dio non glielo mostrasse per grazia speciale. Dio mi ha mostrato questa scintilla per sua grazia, ma non mi è possibile esprimerla a parole. Quella vista, che il Signore mi mostrò, non lasciò mai più la mia mente. Dirò di ciò che mi successe quel che riuscirò a esprimere e intenderà chi il Signore vorrà che intenda.

## 76. Caterina da Siena [Santa - 1347-1380]

Maria, dolce Madre della Misericordia infinita<sup>11</sup>

*Caterina Benincasa nacque a Siena il 25 marzo 1347, domenica delle palme e festa dell'Annunciazione. Per tutta la sua vita Caterina contempla Maria nel mistero dell'Incarnazione e al Calvario.*

*Chiamerà Maria «dolce madre» e si immergerà misticamente nel sangue di Gesù, che salva e vivifica il peccatore.*

*Consacrata, ma non al chiostro... Penitente e missionaria (...)*

*Nel 1380, Caterina muore a Roma, all'età di 33 anni, senza assistere alla fine del scisma. Fu canonizzata dal Papa Pio II nel 1461. Il Papa Paolo VI la proclamò dottore della Chiesa il 4 ottobre 1970, insieme a Santa Teresa d'Avila. (...)*

*Una delle chiavi del suo pensiero è il rapporto tra le azioni umane, che sono limitate, e l'amore divino che è infinito.*

(...) Maria è molto importante perché, attraverso lei, il Verbo si è incarnato, rivelando agli uomini la dimensione infinita dell'amore.

<sup>11</sup> CATERINA DA SIENA, *Orazioni* O, XI.

Il peccato è sempre finito, perché è umano. La divina misericordia è infinita, perché è divina. L'amore che accompagna le nostre azioni è infinito... È per questo che, amare Maria, ci salva dalla dannazione...

“Tu, o Maria, sei fatta Libro nel quale oggi è scritta la regola nostra. In te oggi è scritta la sapienza del Padre eterno, in te si manifesta oggi la fortezza e libertà de l'uomo, perché se io guardo in te, Maria, veggio (= vedo) la mano dello Spirito Santo che ha scritta in te la Trinità, formando in te il Verbo incarnato, unigenito Figliuolo di Dio”.

*Hai gettato lungi da te tutte le vanità umane*<sup>12</sup>

Un martedì grasso, prima dell'inizio della quaresima, mentre si trovava nella sua cella, Cristo apparve a Santa Caterina da Siena e le disse: «A causa mia, hai allontanato lontano da te tutte le vanità del mondo. Disprezzando tutte le delizie della carne, hai collocato il piacere del tuo cuore, solo in me. Ecco perché, oggi, anche io desidero celebrare con te la festa dello sposalizio della tua anima. Così come ti ho promesso, ti sposerò nella Fede». Subito dopo apparvero «la Vergine, la sua Madre gloriosa, il beato Giovanni Evangelista, il glorioso apostolo Paolo, san Domenico e, con loro, il profeta Davide. La Vergine Madre di Dio, prese con la sua santissima mano la mano della nostra vergine, e stendendo le dita verso suo Figlio, gli chiese di degnarsi sposare Caterina nella Fede. L'unico Figlio di Dio, facendo un grazioso cenno di assenso, presentò un anello d'oro. Con la sua mano destra, mise questo anello nell'anulare della mano destra della nostra vergine...».

*Una eterna alleanza con Maria*

O Maria, Maria, tempio della Trinità! - O Maria, portatrice del fuoco! Maria, porgitrice di misericordia, Maria germinatrice del frutto. Maria ricomparatrice dell'umana generazione, perché sostenendo la carne tua nel Verbo fu ricomprato il mondo: Cristo lo ricomprò con la sua passione e tu col dolore del corpo e della mente. O Maria mare pacifico, Maria donatrice di pace (...) O Maria vasello d'umiltà, nel quale vasello sta e arde il lume del vero conoscimento, col quale tu levasti te sopra di te, e perciò piacesti al Padre eterno, onde egli ti rapì e trasse a sé amandoti di singolare amore. Con questo lume e fuoco della tua carità e con l'olio della tua umiltà traesti tu e inchinasti la divinità sua a venire in te, benché prima fu tratto l'ardentissimo fuoco della sua inestimabile carità a venire a noi.(...)

<sup>12</sup> RAIMONDO DA CAPUA., *Vita di Santa Caterina da Siena*.

Picchiava, o Maria, alla porta tua la Deità eterna, ma se tu non avessi aperto l'uscio della volontà tua non sarebbe Dio incarnato in te. Vergognati, anima mia, vedendo che Dio oggi ha fatto parentado con te in Maria. Oggi t'è mostrato che benché tu sia fatta senza te non sarai salvata senza te; quindi, come detto è, oggi bussa Dio alla porta della volontà di Maria e aspetta che ella gli apra. (...) O Maria, benedetta sia tu tra tutte le femmine in seculum seculi, perché oggi tu ci hai dato della farina tua. Oggi la deità unita ed impastata con l'umanità nostra sì fortemente che mai non si poté separare, né per morte né per nostra ingratitude, questa unione; anzi, sempre fu unita la deità e col corpo nel sepolcro e con l'anima nel limbo e insieme con l'anima e con il corpo in Cristo. Per sì fatto modo fu contratto e congiunto, questo parentato, che così come mai non fu diviso, così in perpetuo mai non si discioglierà. Amen.

### 77. Giovanna d'Arco [Santa - 1412-1431]

*Il cielo non è il paese della bile!*<sup>13</sup>

Erano circa le 5 pomeridiane. Ero in ritardo. La chiesa era molto sporca, aveva molto bisogno di essere ripulita. Avevo scorto dei giornali sparsi per terra e mi ero messo a scopare. Erano dei monelli che li avevano lasciati ed io mi dicevo: «sono insopportabili!» Mi ero messo a ginocchioni per spazzare queste carte.

La Santissima Vergine era là, in mezzo a dei santi, ed io mi trovavo in quella posizione. Maria disse ai santi che la circondavano: «Ecco, guardatelo, è lui». Non sapevo dove mettermi, sarei voluto sparire sotto terra. Ho sollevato il mio berretto, ma per il grembiule (gesticolando) tiravo i cordoni e più li tiravo, più li stringevo.

Esiste una specie di attrazione alla sua presenza. Sentivo bene che era pietosa: «Eccolo là, tutto rosso!» ha detto ai santi vedendo che mi agitavo. Mi sono detto, più tardi: «Il cielo non è il paese della bile!» Lei coglieva ogni sfumatura. Voleva mostrarmi che Lei non era affatto seccata nel vedermi con uno spaventoso straccio.

*Sono venuta da parte di Dio e della Vergine Maria*

- “Sapete cosa significa stare nella grazia di Dio?” Domandano a Giovanna nel corso del suo processo.
- “È qualcosa di grandioso, replica, rispondere a una tale domanda!”

<sup>13</sup> *Processo a Giovanna d'Arco*, vol. I, p. 65; *ibid.* Vol. III, p. 153,163,175, p. 162,166,174-176.

- “Sì, è una grande cosa, afferma uno degli assessori, il teologo Fabri; l'accusata non è tenuta a rispondere”.
- “Fareste bene a tacere!” grida allora Cauchon, incollerito, a Fabri.
- “ Sapete cosa significa stare nella grazia?” ripete l'inquisitore.
- “ Se non sono in Grazia di Dio, ch'Egli mi ci metta; se lo sono, ch'Egli mi ci conservi! Sarei la creatura più infelice del mondo se sapessi di non essere in Grazia di Dio.!”

Restarono tutti muti e abbassarono la testa. Ma l'interrogatorio continuò:

- “Diteci se vi sottoporrete alla determinazione della Chiesa? “
- “Io mi sottometto a Nostro Signore che mi ha inviata, alla Madonna e a tutti i santi benedetti e alle sante del Paradiso. Sono del parere che Nostro Signore e la Chiesa siano un tutt'uno e che, pertanto, non si debbano creare delle difficoltà rispetto a questa unione. Perché creare difficoltà su ciò che è tutt'uno? “
- “Vi è la Chiesa trionfante, dove si trovano Dio, i santi, gli angeli e le anime salvate. La Chiesa militante, è il nostro Santo Padre, il papa, vicario di Dio in terra, i cardinali, i prelati e il clero e tutti i buoni cristiani e cattolici. Questa Chiesa, ben riunita, non può errare ed è governata dallo Spirito Santo. Vorreste parlare della Chiesa militante, sapendo che questa è così definita? “
- “Mi sono recata dal re di Francia da parte di Dio, della Vergine Maria e di tutti i santi benedetti e delle sante del Paradiso e della Chiesa vittoriosa di lassù, ubbidendo ad un loro ordine. È a questa Chiesa che io sottometto tutte le mie buone azioni e tutto ciò che ho fatto o che ancora farò. “
- “Sapete se santa Caterina e santa Margherita odiano gli inglesi? “
- “Loro amano ciò che Nostro Signore ama e odiano ciò che Dio odia. “
- “Dio odia gli inglesi? “
- “Non so niente dell'amore o dell'odio di Dio per gli inglesi, né di ciò che farà delle loro anime. Ma so che saranno cacciati dalla Francia, eccetto coloro che vi moriranno; e che Dio invierà la vittoria ai francesi, contro gli inglesi”.

## 78. Caterina da Genova [Santa - 1447-1510]

*Il fondamento di tutte le pene è il peccato, originale o attuale.*<sup>14</sup>

Dio ha creato l'anima pura e semplice, pulita da ogni macchia di peccato, dotata di istinto beatifico verso di Lui; da quest'ultimo l'allontana il

<sup>14</sup> CATERINA DA GENOVA, *Trattato del Purgatorio*.

peccato originale. Il peccato attuale poi, si aggiunge ad esso e allontana di più l'anima da Dio e, a mano a mano che si scosta, l'anima diventa maligna, perché non è corrisposta da Dio.

Tutte le forme di bontà esistenti, vengono per divina partecipazione, che nelle creature irrazionali corrisponde come vuole e come ha disposto e non viene mai meno a esse. Verso l'anima poi, Dio corrisponde in maggiore o minore misura a seconda del suo stato di purificazione dal peccato.

Quando l'anima si avvicina alla sua prima creazione pura e netta trova in sé un istinto beatifico che cresce con tale impeto e furore di fuoco di carità - il quale l'attira al suo fine ultimo - da divenirle insopportabile l'impedimento. A mano a mano che vede farsi vicino il suo fine ultimo, la pena diventa per lei più grande e atroce.

Le anime che sono nel purgatorio non possiedono peccato né esiste impedimento fra loro e Dio, ad eccezione di quella pena che le ha costrette e a causa della quale l'istinto non ha potuto raggiungere la sua perfezione (nel fine ultimo che è Dio).

## 79. Teresa d'Avila [Santa - 1515-1582]

*Anche se siete figlie di una tale Madre e Patrona, non dovete credervi sicure<sup>15</sup>*

Sa bene il Signore che non posso in altro sperare che nella sua misericordia. Ed essendomi impossibile di non essere quella che sono, non mi resta che di appoggiarmi alla sua clemenza e di confidare nei meriti di suo Figlio e della Vergine sua Madre di cui indegnamente porto l'abito. E voi, figliuole mie, che pure lo portate, ringraziate Iddio di essere le vere figlie di questa Signora, perché avendo in lei una Madre così grande, non siete costrette a vergognarvi di me, che sono tanto cattiva. Imitatela, considerate la grandezza e il vantaggio che abbiamo nell'avvercelo a Patrona, e come non siano stati sufficienti i miei peccati e la mia misera vita a scemare, neppur di poco, lo splendore del suo sacro Ordine.

Vi voglio dare un consiglio. Non per questo che siete in un tal Ordine e con una tal Madre e Patrona dovete credervi sicure.

David era molto santo, ma ben sapete chi sia stato Salomone. (Salomone era figlio di David, ma nella sua tarda età rinnegò il vero Dio per darsi al culto degli dei stranieri.) Non fidatevi né della stretta clausura, né della penitenza che fate.

<sup>15</sup> TERESA D'AVILA, *Il Castello Interiore*, terze mansioni, Capitolo 1,3-4.

**80. Maria Maddalena de' Pazzi [Santa - 1566-1607]***I sette sigilli della Vergine Maria*

Potremmo pensare che la Vergine Maria sia come quel libro, chiuso a sette sigilli, che vide san Giovanni nell'Apocalisse, e che poteva essere aperto solo dall'Agnello (Ap 5,5).

I sette sigilli sono i doni dello Spirito Santo che la Vergine Maria possedeva completamente, più di ogni altra creatura; potremmo anche comprendere come i sette privilegi di cui Maria gode.

Dobbiamo sin dal presente esercitarci alla perfezione, praticare l'umiltà, la pazienza, la carità e tutte le altre virtù. Sforziamoci di agire così.

**81. Maria di Agreda [Venerabile - 1602-1665]***La Predestinazione di Maria<sup>16</sup>*

Con l'intelletto vidi l'Altissimo così come egli è in se stesso e compresi chiaramente con vera cognizione che egli è un Dio infinito nella sostanza e negli attributi, eterno, somma Trinità in tre Persone ed un solo vero Dio. Tre, perché si esercitano le attività del conoscersi, comprendersi ed amarsi, e uno solo, per conseguire il bene dell'unità eterna. È Trinità di Padre, Figlio e Spirito Santo. Il Padre non è fatto, né creato, né generato, né può esserlo, né può avere origine...

...Vidi il Signore come era prima di creare cosa alcuna e con stupore guardai dove aveva la sua sede l'Altissimo; inoltre Dio volle degnarsi di soddisfare il desiderio che Gli espressi, per quanto indegna, di conoscere l'ordine che Egli seguì, o quello che noi dobbiamo comprendere, nella creazione di tutte le cose; cosa che io Gli domandavo per conoscere il posto che, secondo quest'ordine, la Madre di Dio e regina nostra ebbe nella mente divina. Questo dirò, come meglio potrò, quello che mi fu risposto e manifestato e l'ordine che in Dio c'è tra queste idee.

Quantunque questo sapere divino sia uno, semplicissimo e indivisibile, tuttavia, poiché le cose che vede sono molte, fra loro ordinate in modo che le une sono prima delle altre e le une hanno vita o esistenza attraverso le altre, con rispettiva dipendenza, è necessario dividere la scienza divina - e così la volontà - in molti stadi e in molti atti che corrispondano ai diversi stadi, secondo l'ordine degli oggetti. Così diciamo che Dio concepì e determinò prima questo che quello, o l'uno per mezzo dell'altro, e che, se prima non avesse voluto e conosciuto con scienza

<sup>16</sup> *La Città Mistica o Vita Divina della Santissima Vergine Maria.*

di visione una cosa, non avrebbe voluto neppure l'altra. Con ciò non si vuole inferire che vi siano in Dio molti atti d'intendere o di volere, ma vogliamo solamente dire che le cose sono concatenate fra loro e le une succedono alle altre. Immaginandole con questo ordine oggettivo, ricomponiamo, per meglio comprenderle, l'ordine stesso negli atti della scienza e volontà divina.

Compresi che quest'ordine doveva essere diviso nei seguenti momenti: nel primo Dio conobbe i suoi attributi divini e le sue perfezioni, con la propensione ed ineffabile inclinazione a comunicarsi fuori di sé. Questa fu la prima cognizione che Dio è comunicativo ad extra. Nel secondo momento conferì e decretò questa comunicazione della Divinità, perché fosse per maggiore gloria ad extra e per maggiore esaltazione della sua Maestà, manifestando la sua grandezza. Nel terzo momento conobbe e determinò l'ordine e la disposizione, vale a dire le modalità di questo comunicarsi, in modo che, nell'effettuare una così ardua determinazione, si ottenesse il fine più glorioso. Non altrimenti determinò l'ordine che doveva esserci negli oggetti, la maniera e la differenza con cui comunicare loro la sua divinità e le sue qualità, in modo che quel moto, per così dire, del Signore avesse giuste ragioni e oggetti proporzionati, e si trovasse tra loro la più bella e ammirabile disposizione, armonia e subordinazione.

Si determinò in primo luogo che il Verbo divino s'incarnasse e si rendesse visibile; si decretò la perfezione e i tratti della santissima umanità di Cristo nostro Signore, la quale così restò come impressa nella mente divina. In secondo luogo, fu presa la stessa decisione per gli altri ad imitazione di lui, ideandosi nella mente divina l'armonia dell'umana natura coi suoi ornamenti, composta di corpo organico ed anima propria, anima fornita di apposite facoltà per conoscere e godere il suo Creatore, discernendo tra bene e male, per amare con libera volontà lo stesso Signore.

Compresi che era necessario che questa unione ipostatica della seconda Persona della santissima Trinità con la natura umana fosse la prima opera e il primo oggetto in cui l'intelletto e la volontà divina uscissero ad extra; dopo essersi Dio conosciuto ed amato in se stesso, l'ordine migliore era quello di conoscere ed amare ciò che era più immediato alla sua divinità, cioè l'unione ipostatica. Era anche conveniente e necessario, dato che Dio voleva creare molte creature, che le creasse con armonia e subordinazione, e che questa fosse la più ammirabile e gloriosa possibile. Conforme a ciò, doveva esservene una che fosse capo, a tutte superiore e immediatamente unita con Dio, per quanto fosse possibile, cosicché per essa tutte le altre in un certo modo potessero passare per giungere alla sua Divinità.

L'ho vista così bella che, senza la luce della fede, avrei pensato, come San Dionigi, l'areopago, che si trattava di una divinità. Riconobbi, allo-

ra, il suo autore, che più si compiacque nella formazione di quella creatura, che di tutto il resto della sua creazione, dato che Maria possiede, lei soltanto, più tesori divini che tutti gli altri esseri messi insieme. Nello stesso istante, in terzo luogo, Dio decise creare un luogo dove il Verbo incarnato e sua Madre potessero abitarvi. Così, soltanto per i due, fu stabilita la creazione del Cielo e della Terra con tutto il suo contenuto.

## 82. Anne Catherine Emmerich [Beata - 1774-1824]

### *Quadro della festa della concezione di Maria*<sup>17</sup>

Improvvisamente, nella visione, vidi sorgere dal terreno una debole colonna di luce che, come uno stelo, portava alla sommità un fiore simile ad un calice. Esso portava alla cima una chiesa ottangolare piena di luce: era la Chiesa celeste. La colonna luminosa assumeva la forma di un alberello all'interno della chiesa, sui cui rami stavano le figure dei componenti la famiglia della Beata Vergine Maria. La Santa Madre Anna stava tra San Giacomo e un altro uomo, forse suo padre. Sotto il petto della Santa vidi uno spazio luminoso a forma di calice in cui appariva in embrione la figura di una fanciulla vestita di luce, la quale diveniva sempre più grande invadendo lo spazio luminoso. Teneva le mani incrociate sul petto e la piccola testa, pure inclinata sul petto, mandava un'infinità di raggi lucenti verso una determinata direzione del globo. Mi sorprese di vedere che i raggi erano diretti in una sola e precisa direzione. Sopra gli altri rami dell'albero vidi diverse figure in adorazione, mentre intorno alla Chiesa c'erano Cori innumerevoli di Santi che pregavano e veneravano la Santa Madre della Madonna.

Questo era il simbolo della festa della venerazione dell'Immacolata Concezione. Dapprima contemplai la visione sentendomi fuori della chiesa celeste ma poco dopo mi sentii all'interno, vicino alla colonna di luce. A questo punto mi fu svelato nei particolari il mistero della Concezione senza il peccato originale, allora vidi la nascita che, da sotto il cuore luminoso della Santa Madre Anna, inviava i raggi dorati dell'amore più sublime in direzione di una chiesa in cui si onorava questa nascita divina. Questo era il simbolo della festa della venerazione dell'Immacolata Concezione. Alla cima dell'alberello si riprodussero nuovi rami dove vidi Maria e Giuseppe inginocchiati e, sotto di essi, la Santa Madre Anna in preghiera: essi adoravano solennemente il bambino Gesù che

<sup>17</sup> Da *La Vie de la Sainte Vierge d'après Les visions de Anne Catherine Emmerich*, Paris, 1860, chap. 16.

sedeva alla cima suprema dell'albero circondato da uno splendore abbagliante mentre manteneva il globo del mondo. Vidi inoltre, genuflessi a terra, assorti in profonda orazione, i Re Magi, gli Apostoli, i pastori e i discepoli, e, ad una certa distanza da tutti, i Cori dei Santi. Più in alto ancora scorsi delle forme indefinite di altre potenze e dignità Celesti illuminate da un fascio di luce vivissima. Ancora più sopra, come attraverso la cupola di una chiesa, provenivano i raggi di un mezzo sole. Ebbi la sensazione spirituale che quest'immagine annunciasse la prossima festa della Nascita di Cristo dopo quella della Concezione.

*La Santa Famiglia sotto il terebinto d'Abramo*<sup>18</sup>

Dopo aver trascorso il sabato a Nazara, la Santa Famiglia riprese subito il viaggio. La domenica sera e la notte del lunedì si accampò sotto il vecchio albero di terebinto. Il terebinto di Abramo, dai santi Fuggiaschi ben conosciuto, si trovava presso la pianura di Moreh, era non lontano da Sichem, Thenat, Siloh ed Arumah. In questa zona la strage e la persecuzione erodiana contro i fanciulli era già iniziata, perciò tutti gli abitanti erano in forte agitazione. Fu presso quest'albero che Giacobbe sotterrò gli idoli di Labano. Giosuè radunò il popolo sotto questo terebinto, vicino al quale aveva fatto collocare l'Arca dell'Alleanza nel tabernacolo, e fece giurare solennemente a tutti la rinuncia al culto degli idoli. Abimelech, figlio di Gedeone, fu salutato in questo luogo come re dei Sichemiti. Questa mattina ho veduto la Santa Famiglia che riposava tranquillamente presso un cespuglio di balsami in posizione amena. Il pargoletto Gesù era in grembo alla Santa Vergine a piedi nudi. Il cespuglio di balsami produceva dei frutti rossi e stillava dal tronco gocce di un liquido denso. Giuseppe ne riempì un'anfora. Poi presero un pasto frugale con pani e piccola frutta selvatica che avevano raccolto dai vicini cespugli. L'asino aveva pure trovato di che dissetarsi e pascolare. In lontananza alla loro sinistra, si vedevano il colle e la città di Gerusalemme. Tutta questa scena infondeva una quiete profonda.

*Anna e Gioacchino, in uno stato sovranaturale in cui nessuna coppia umana era esistita prima di loro*<sup>19</sup>

*Durante le sue contemplazioni sugli anni di predicazione di Nostro Signore Gesù Cristo, suor Anna Caterina Emmerich racconta ciò che segue, il 16 dicembre 1822:*

<sup>18</sup> *Ibid.*, 8.

<sup>19</sup> *Ibid.*, cap. II

Spesso odo la Santa Vergine partecipare alle sue devote(...) i misteri della sua vita e quelli del suo Signore. La Madonna aveva appreso questi misteri per rivelazione interiore al tempio, e in parte anche dalla sua Santa Madre Anna. Un'altra volta Maria raccontò a Susanna e a Marta che quando portava Nostro Signore sotto il proprio cuore non ebbe a risentire il minimo dolore ma la gioia più grande.

Anch'Ella fu concepita sotto il cuore di sua madre per intervento dello Spirito Divino nel momento solenne in cui Gioacchino ed Anna si erano ritrovati sotto la "porta d'oro" del tempio. Maria Santissima disse che altrettanto pura come la sua sarebbe stata la concezione di tutti gli altri uomini se non ci fosse stato il peccato originale.

(...) Credo che sotto la "porta d'oro" si eseguissero pure gli esami e le cerimonie di purificazione.

(...) Allora i genitori, divenuti coscienti della propria impurità, decisero di ritirarsi nell'astinenza più completa e nelle preghiere. Mi fece piacere sentire proprio dalla Santa Vergine quelle stesse cose che avevo precedentemente udito da altre persone e visto in altre occasioni. Rividi quei due sposi eletti circondati da una schiera di Angeli fiammanti.

#### *La casa della Madonna*<sup>20</sup>

Là dove era la casa di Maria vicino ad Efeso, c'è ancora una pietra nascosta sotto terra sulla quale san Pietro e san Giovanni hanno officiato la messa. Pietro e Giovanni, tutte le volte che andavano in Palestina, visitavano anche la casa di Nazareth e vi offrivano il santo sacrificio.

"La parte posteriore della casa era triangolare come nella casa di Efeso, ed in questo triangolo era compresa la camera da letto di Maria dove aveva avuto luogo l'Annunciazione dell'angelo. Questa parte era separata dal resto della casa, dal focolare. (...) A destra e a sinistra del camino vi erano le porte che conducevano alla camera di Maria. (...) L'oratorio di Maria era a sinistra: lei si inginocchiava su un piccolo sgabello. La finestra era dal lato opposto.

Mi ricordo che la parte posteriore della casa col camino e la piccola finestra, furono trasportate in Europa, e mi sembra, quando ci penso, che vedo allora la parte anteriore crollare. (...)".

---

<sup>20</sup> *Visioni*, volume 3. Secondo la Beata Anne-Catherine Emmerich, la Santa casa d'Efeso, quella di Loreto e quella di Nazareth sono una sola, la casa di Maria, quella dell'Annunciazione.

### 83. Teresa Couderc [Santa - 1805-1885]

*Con Maria, al Cenacolo, per apprendere a consegnarsi a Dio*<sup>21</sup>

Stavo per iniziare la mia meditazione quando ho udito il suono di differenti campane che chiamavano i fedeli ad assistere al Divino Mistero. In quel momento ho desiderato unirmi a tutte le messe che si stavano ministrando e per questo ebbi l'intenzione di assistervi.

Allora ho osservato, con una visione generale, tutto l'universo cattolico e un grande numero di altari dove si immolava, allo stesso tempo, l'adorabile Vittima. Il sangue dell'Agnello immacolato colava abbondantemente su ognuno di quegli altari, che mi apparvero avvolti da un leggero fumo, che si elevava verso il cielo. La mia anima, profondamente presa e concentrata in questa visione, si sentiva impregnata da un sentimento d'amore e riconoscenza per la gradevole soddisfazione che Nostro Signore offriva a noi, i suoi figli.

Ma io ero stupito dal fatto che il mondo intero non era santificato. Mi domandavo per quale motivo il sacrificio di Gesù sulla Croce, essendo stato offerto soltanto una volta, non fosse stato sufficiente a riscattare tutte le anime e che, rinnovando tante volte la fede, ad ogni Messa, non fosse sufficiente a santificare tutti.

Ecco la risposta che ho creduto udire: Il sacrificio è indubbiamente sufficiente per se stesso e il sangue di Gesù Cristo più che sufficiente per santificare milioni di mondi, ma le anime non riescono a corrispondere un amore tanto incommensurabile: manca loro corrispondenza e generosità. Infatti il grande mezzo per entrare sulla strada della perfezione e della santità, è quello di consegnarci al nostro buon Dio.

### 84. Caterina Labouré [Santa - 1806-1876]

*Le apparizioni della Rue du Bac a Parigi*<sup>22</sup>

“In quel momento ebbi l'emozione più dolce della mia vita. Tanto dolce che non riuscirei mai ad esprimerla. La Santissima Vergine mi spiegò in che modo avrei dovuto comportarmi davanti alla sofferenza e, indicando con la mano sinistra la base dell'altare, mi disse di andare sin là, prostrandomi, aprendo e versandovi il mio cuore, aggiungendo che, in quel luogo, avrei ricevuto tutte le consolazioni di cui avevo bisogno.

<sup>21</sup> Fondatrice della congregazione di Nostra Signora del Cenacolo.

<sup>22</sup> *Relazione di Santa Catarina Labouré*, sulle apparizioni della Vergine Maria a Parigi, nell'anno 1830.

Poi continuò: “Figlia mia, desidero incaricarti di una speciale missione; in questo luogo soffrirete molte amarezze, ma le supererete, sapendo che è per la gloria del Buon Dio. Molti vi contesteranno, ma voi riceverete la grazia. Non abbiate timore; dite tutto quello che passa per i vostri cuori, con semplicità e fiducia. Voi vedrete alcune cose e sarete ispirati nelle vostre preghiere. Riferite tutto a colui che è incaricato delle vostre anime, il vostro confessore”.

Chiesi allora alla Vergine Santissima, che mi spiegasse alcuni fatti che mi furono mostrati precedentemente. Ella mi rispose: “mia piccola, i tempi sono molto cattivi; molte disgrazie colpiranno la Francia; il trono sarà abbattuto, il mondo intero soffrirà inconvenienti di tutti i tipi. (La Santissima Vergine diceva tutto questo con una espressione molto triste). Avvicinatevi ai piedi di questo altare: qui vi saranno riversate delle grazie su tutte le persone che le solleciteranno, grandi e piccini. Giungerà il momento che il pericolo sarà molto grande, tutto sembrerà perduto. Ma io starò con voi, abbiate fiducia. Voi riconoscerete la mia presenza e avrete la protezione di Dio e di San Vincenzo sulle due comunità. (Nel dire ciò, la Santissima Vergine aveva gli occhi pieni di lacrime). Vi saranno vittime tra il clero di Parigi; il Monsignore Arcivescovo morirà (pronunciando queste parole le sue lacrime tornarono a scorrere). Bambina mia, la Croce sarà dileggiata, sarà gettata per terra e la Piaga del lato di Nostro Signore si aprirà nuovamente; le strade saranno inondate di sangue; il mondo intero cadrà nella tristezza e nell'afflizione..”.

Non saprei dire quanto tempo sono stata con la Santissima Vergine; tutto quello che so è che, dopo avermi parlato per molto tempo, se ne andò, sparendo come un'ombra che si dissipa.

Era il 27 novembre del 1830, sabato, vigilia della prima domenica d'Avvento. Alle undici e mezza di notte, mentre stavo meditando, in un profondo silenzio, ebbi la sensazione di udire, alla destra del santuario, qualcosa come il fruscio di una veste di seta.

Intravvidi, allora, la Vergine Santa vicino al quadro di San Giuseppe; era di statura media ed il viso era così bello che non riuscirei mai a descriverlo. Stava in piedi, indossava un vestito bianco come l'aurora, la cui forma è quella che noi chiamiamo “alla maniera della Vergine” e le maniche erano sciolte. La testa era coperta con un velo bianco che scendeva, da ogni lato, sino ai piedi. I capelli, divisi nel mezzo, le incorniciavano il viso e, sopra ad essi un delicato nastro ricamato. Il volto era scoperto e i piedi stavano posati su un globo, o meglio, sulla metà di un globo, quella che vidi. Le sue mani, posate all'altezza del petto, reggevano un altro globo, con naturalezza. Manteneva gli occhi rivolti al cielo ed il suo volto si illuminò nell'offrire il globo a Nostro Signore. Improvvisamente le sue dita si ricoprirono di anelli e di pietre preziose

bellissime... I raggi che si irradiavano da Loro, si riflettevano, spargendosi in tutte le direzioni, avvolgendola di un tale chiarore, che era impossibile vedere i suoi piedi, molto meno il vestito. Le pietre erano di diversa grandezza ed i raggi che emanavano, erano proporzionali alla grandezza delle pietre. Non saprei esprimere quello che sentivo, né quello che appresi in così poco tempo.

Dato che stavo occupata a contemplarla, la Vergine Santissima abbassò gli occhi, fissandomi e ascoltai una voce che usciva dal fondo del cuore: “Questo globo che stai vedendo rappresenta il mondo intero e, in particolare, la Francia e, specialmente, ogni persona”..

La Santa Vergine aggiunse: Ecco il simbolo delle grazie che io riverso sulle persone che me le sollecitano, facendomi così comprendere quanto Maria è generosa con le persone che la pregano, fiduciose. In quel momento io c’ero e non c’ero... non so... ero troppo felice!

Si formò, allora, intorno alla Vergine Santissima, un quadro ovale, sul quale si potevano leggere, in caratteri d’oro, le seguenti parole: “Oh Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a voi”. In seguito udì una voce che mi diceva: “Fate coniare una medaglia uguale a questa. Tutti coloro che la porteranno riceveranno grandi grazie. Le grazie saranno abbondanti per coloro che la porteranno fiduciosi”. Immediatamente mi sembrò che il quadro si muovesse e mi fu possibile vedere il rovescio della medaglia.; io ero inquieta, perché non capivo che cosa avrei dovuto collocarvi. Dopo molte preghiere, un giorno, mentre meditavo, ebbi l’impressione di udire una voce che diceva: la lettera “M” e i due cuori diranno il necessario. Il cuore a sinistra era circondato da spine; quello a destra, era trapassato da una spada. Erano i Sacri Cuori di Gesù e Maria.

*«Venite ai piedi di questo altare»<sup>23</sup>*

Prima apparizione il 18 luglio 1830. Sono le 11 e 30 di notte. Suor Catherine Labouré (24 anni) si sveglia, sentendo pronunciare il suo nome per tre volte. Socchiude la cortina del suo lettino e vede il suo angelo custode, sotto l’apparenza di un fanciullo di circa 5 anni, che le dice: «Seguimi sino alla Cappella dove la Santa Vergine ti aspetta».

Catherine si veste in tutta fretta e lo segue sino alla cappella. Questa è illuminata come alla messa di mezzanotte, ma lei non vede la Santa Vergine. Si inginocchia e inizia a pregare. Dopo circa una mezz’ora, il suo angelo custode le dice: «Ecco la Santa Vergine». (...)

La Santa Vergine le parla dei tempi difficili che si annunciano. Il mon-

<sup>23</sup> *Ibidem.*

do intero cadrà nella confusione e verranno cose gravi. La croce sarà trattata con disprezzo e sarà calpestata. Con grande tristezza, rivela che la piega sul fianco di Nostro Signore si riaprirà. Con aria di incoraggiamento aggiunge: «Venite ai piedi di questo altare. Là le grazie saranno riversate su tutte le persone che lo chiedono con fiducia e fervore».

### 85. Marie-Eugénie di Gesù Milleret [Santa - 1817-1898]

*Come la sabbia del mare*<sup>24</sup>

Si dice che Dio donò a Salomone un cuore largo come le sabbie del mare, come quelle spiagge sabbiose che si stendono a perdita d'occhio e possono contenere l'oceano.

Così era il cuore di Maria, che ha potuto contenere Dio, che tutto ha creato, e fare la sua allegria. Il cuore di Maria ha corrisposto a tutte le grandezze, a tutte le opere di Dio. Mai Maria è stata al di sotto delle aspettative di Dio, o di quello che le ha richiesto.

Il suo cuore è sempre stato grande, generoso, fedele. Dopo aver ricevuto Dio, Maria vi ha ricevuto tutti gli uomini, tutti i figli di Gesù Cristo, tutti coloro che lei ha partorito sul Calvario. Il suo cuore è così grande da poter contenere tutti noi, il giusto ed il peccatore, sia l'anima che tende alla perfezione, sia quella che ha bisogno di fuggire dal peccato, avendo per tutti della tenerezza e dei particolari soccorsi.

Dobbiamo allargare il nostro cuore, seguendo l'esempio della santissima Vergine, allontanarlo da tutte le piccolezze, rendendolo buono verso tutti, devoto e generoso. Procuriamo quale è stato lo zelo della santissima Vergine, la sua fedeltà, il suo spirito apostolico. Imitiamola sempre per formare, in noi, quell'amore forte e generoso che senza dubbio non potrà uguagliare il suo, ma che lo imiti, perché noi siamo figli suoi.

Si, ringraziamo Dio per le grazie e le perfezioni che ha immesso nella santissima Vergine.

### 86. Teresa di Lisieux [Santa - 1873-1897]

*Possiamo diventare la causa della gioia di Maria*<sup>25</sup>

Nella nostra congregazione diciamo spesso alla Madonna che lei è motivo della nostra gioia, poiché ci ha donato Gesù.

<sup>24</sup> Marie-Eugénie di Gesù Milleret, Fondatrice delle Religiose dell'Assunzione, da un capitolo del 24 settembre 1876.

<sup>25</sup> Teresa di Lisieux, *Lettera 101, a sua sorella Céline*, Lethielleux, Paris 2008, p. 268

Noi possiamo divenire motivo della sua gioia, poiché doniamo Gesù agli altri.

*Finché il Rosario sarà recitato, Dio non abbandonerà il mondo*

Attraverso il Rosario si può ottenere tutto. Secondo un grazioso paragone, è una lunga catena che collega il Cielo e la terra: una delle estremità è nelle nostre mani e l'altra in quelle della Beata Vergine.

Finché il Rosario sarà recitato, Dio non abbandonerà il mondo, perché questa preghiera agisce potentemente sul suo cuore. È come il lievito che può rigenerare la terra. La dolce Regina del Cielo non può dimenticare i suoi figli che, incessantemente, cantano le sue lodi.

Non esiste nessuna preghiera che sia più gradita a Dio, del Rosario. Anche la Chiesa ci invita ad andare a recitarlo ogni sera nel mese di ottobre, davanti a Gesù veramente presente ed esposto sull'altare.

*Pentecoste 1883, il sorriso di Maria*<sup>26</sup>

La malattia che mi colpì veniva certamente dal demonio; furioso perché lei era entrata nel Carmelo, volle vendicarsi su me del torto che la nostra famiglia doveva fargli nell'avvenire, ma non sapeva che la dolce Regina del Cielo vegliava sul suo fiorellino fragile, che gli sorrideva dall'alto del suo trono, e si disponeva a far cessare la tempesta proprio nel momento in cui il povero fiore si sarebbe spezzato senza rimedio.

Verso la fine dell'anno fui presa da un mal di testa continuo, ma che quasi non mi faceva soffrire; ero in grado di proseguire i miei studi, e nessuno si preoccupava di me; ciò durò fino alla festa di Pasqua del 1883. Papà essendo andato a Parigi con Maria e Leonia, la zia mi prese in casa sua con Celina.

Una sera lo zio mi tenne con sé, e mi parlò di Mamma, e di tanti ricordi con una bontà che mi commosse profondamente e mi fece piangere; allora disse che ero troppo sensibile, che mi occorreva molta distrazione, e decise con la zia di procurarci cose piacevoli durante le vacanze di Pasqua.

Il buon Dio aveva deciso altrimenti. Quella sera dovevamo andare al circolo cattolico, ma, trovando che ero troppo stanca, la zia mi fece andare a letto; mentre mi spogliavo fui presa da un tremito strano; credendo che avessi freddo, la zia mi avvolse tra le coperte e le bottiglie calde, ma niente poté attenuare la mia agitazione che durò quasi tutta la notte. Lo zio, tornato dal circolo cattolico con le mie cugine e Celina,

<sup>26</sup> TERESA DI LISIEUX, *Storia di un'anima*, cap III.

fu ben sorpreso trovandomi in quello stato che giudicò assai grave, ma non volle dirlo per non spaventare la zia. Il giorno dopo andò a trovare il dottor Notta il quale giudicò, come mio zio, che avevo una malattia molto grave, dalla quale una bambina tanto giovane mai era stata colpita. Tutti erano costernati, la zia fu costretta a tenermi presso di sé, e mi curò con una premura veramente materna.

Quando Papà tornò da Parigi con le sorelle più grandi, Amata li ricevette con una faccia così triste che Maria mi credette morta. Ma quella malattia non era perché morissi, era piuttosto come quella di Lazzaro, affinché Dio fosse glorificato. Lo fu realmente, per la rassegnazione mirabile del mio caro Babbo, il quale credette che «la sua bambina impazzisse o morisse»: e per la rassegnazione di Maria! Ah, quanto ha sofferto per causa mia, quanto le sono grata per le cure che mi usò con tanto sacrificio: il cuore le dettava ciò che mi era necessario, e veramente un cuore di madre è ben più sapiente che quello di un medico, sa indovinare ciò che conviene alla malattia della sua bimba.

Non so come descrivere un malessere tanto strano: dicevo e facevo cose che non pensavo, quasi sempre apparivo in delirio, pronunciavo parole che non avevano senso, e tuttavia sono sicura di non essere stata priva nemmeno un istante dell'uso della ragione. Parevo spesso svenuta, non facevo più il minimo movimento, e allora mi sarei lasciata fare qualsiasi cosa, anche uccidere, e tuttavia udivo tutto quello che veniva detto intorno a me, e mi ricordo ancora di tutto.

Credo che il demonio avesse ricevuto un potere esteriore su me, ma che non potesse avvicinarsi alla mia anima, al mio spirito se non per ispirarmi certi spaventosi forti dinanzi a determinate cose, per esempio, di fronte a medicine molto semplici che tentavano inutilmente di farmi accettare. Ma se Dio permetteva al demonio di avvicinarsi a me, mi mandava anche degli angeli visibili. (...)

Nei momenti nei quali la sofferenza era meno viva, l'occupazione mia più grande era intrecciar corone di margherite e di myosotis per la Vergine Santa; eravamo nel mese bello di maggio, tutta la natura si ornava di fiori e spirava letizia, soltanto il «fiorellino» languiva, e pareva appassito per sempre. Eppure avevo un sole presso di me, e quel sole era la statua miracolosa della Santa Vergine che aveva parlato per due volte a Mamma, e spesso, molto spesso, mi volgevo a lei.

Un giorno vidi Papà entrare nella camera di Maria ove io ero coricata: a Maria dette parecchie monete d'oro con una espressione di grande tristezza, e le disse di scrivere a Parigi e chiedere delle Messe presso Nostra Signora delle Vittorie affinché facesse guarire la sua povera figliuola. Ah, come mi commossi vedendo la fede e l'amore del mio re caro! Avrei voluto dirgli: «sono guarita!», ma gli avevo già dato troppe

gioie false, e non erano i miei desideri a poter fare un miracolo, perché un miracolo ci voleva per guarirmi. Ce ne voleva uno, e lo fece Nostra Signora delle Vittorie.

*Maria è più Madre che Regina*<sup>27</sup>

È notorio che la Santa Vergine è la Regina del cielo e della terra. Ma lei è più Madre che Regina e non occorre dire, a causa delle sue prerogative, che ella eclissa la gloria di tutti i santi, come il sole al suo levarsi fa sparire le stelle. Mio Dio, come questo è strano! Una Madre che fa sparire la gloria dei suoi figli! Io penso tutto il contrario: io credo che lei aumenterà molto lo splendore degli eletti.

*La Rugiada divina o il Latte verginale di Maria*<sup>28</sup>

Sei tu, Gesù, il Fiore appena schiuso.  
Ti contemplo al primo dispertar;  
Sei tu, Gesù, l'incantevole Rosa,  
Il fresco bottone, grazioso e rubente.  
Le braccia sì pure della tua cara Madre  
Formano per te un nido, trono reale.  
Il tuo dolce Sole, è il seno di Maria,  
E la rugiada è il latte verginale.

Mio Beneamato, mio piccolo divino Fratello,  
Nel tuo sguardo vedo tutto l'avvenire  
Per me, presto, lascerai tua Madre  
Poiché l'amore ti spinge a soffrire!  
Ma sulla croce, oh Fiore sbocciato!  
Riconosco il tuo profumo mattutino;  
Riconosco le perle di Maria  
Il tuo sangue divino è il latte verginale!

La Rugiada divina o il Latte verginale di Maria (II)  
Questa rugiada, è nel santuario,  
Anche l'Angelo vorrebbe abbeverarsi;  
Offrendo a Dio la sua sublime preghiera,  
Come san Giovanni, ridice: «EccoLo!»

<sup>27</sup> ID., *Ultimi colloqui* 21.08.1897.

<sup>28</sup> ID., *Poesie*, 2 febbraio 1893

Si, eccolo questo Verbo fatto Ostia,  
 Prete eterno, Agnello sacerdotale!  
 Il Figlio di Dio è il Figlio di Maria...  
 Il Pane dell'Angelo è il latte verginale!

Questa rugiada, è nel santuario,  
 Anche l'Angelo vorrebbe abbeverarsi;  
 Offrendo a Dio la sua sublime preghiera,  
 Come san Giovanni, ridice: «EccoLo!»  
 Si, eccolo questo Verbo fatto Ostia,  
 Prete eterno, Agnello sacerdotale»  
 Il Figlio di Dio è il Figlio di Maria...  
 Il Pane dell'Angelo è il latte verginale!

### 87. Elisabetta della Trinità [Santa - 1880-1906]

*La Vergine conservava queste cose nel suo cuore*<sup>29</sup>

“La Vergine conservava queste cose nel suo cuore”. Tutta la sua storia si può riassumere in queste poche parole; ella visse nel suo cuore, e con una tale profondità che lo sguardo umano è incapace di seguirla.

*Ella attrasse tutto il compiacimento della santa Trinità*<sup>30</sup>

Se tu conoscessi i doni di Dio! Esiste una creatura che ha conosciuto i doni di Dio, non perdendone nessuno, una creatura che è stata così pura, così luminosa che sembra essere lei stessa la luce: «Speculum justitiae»; una creatura la cui vita è stata così semplice, così perduta in Dio, da renderci capaci di dire, appena: «Virgo fidelis», è la Vergine fedele, quella che «si teneva tutto nel suo cuore». Ella si manteneva così piccina, così raccolta dinanzi a Dio, nel segreto del tempio, da attrarre tutto il compiacimento della santa Trinità.

*La Vergine è il modello delle anime in intima unione con Dio*<sup>31</sup>

La Vergine è il modello delle anime interiori, in intima unione con Dio. Sembra che l'atteggiamento della Vergine, durante gli otto mesi com-

<sup>29</sup> ELISABETTA DELLA TRINITÀ, *La Vie Spirituelle*, 1928.

<sup>30</sup> *Ibid.*

<sup>31</sup> *Ibid.*

presi tra l'Annunciazione ed il Natale, sia un modello delle anime interiori, che vivono in intima unione con Dio, esseri scelti da Dio per vivere dal di dentro, nel fondo dell'abisso senza fondo.

Con quale pace, con quale raccoglimento Maria si prestava e si presta a tutte le cose! Come le cose più banali erano da lei divinizzate, poiché, attraverso tutto, la Vergine restava l'adoratrice del dono di Dio.

Questo non le impediva di esteriorizzare, di impegnarsi nel mondo esterno, sempre quando, sollecitata, si dedicava alla carità; il Vangelo ci dice che "Maria percorse diligentemente le montagne della Giudea per recarsi dalla sua cugina Elisabetta".

L'ineffabile visione che ella contemplava in se stessa, non diminuì mai la sua carità esterna, l'affetto per il prossimo, poiché "la contemplazione ci guida alla lode e all'eternità del Signore. Maria possedeva l'unità che giammai si disfarà".

## 88. Edith Stein [Santa - 1891-1942]

*La Madre di Dio e la santa Cena*<sup>32</sup>

«Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me".

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me"». (1 Corinzi 11, 23-25)

La Sacra Scrittura non lo dice, ma, senza dubbio, la Madre di Dio era presente.

Sicuramente è giunta a Gerusalemme, come sempre, per la festa di Pasqua ed ha celebrato il pasto pasquale con tutto il gruppo dei seguaci di Gesù.

Lei che custodiva in cuore tutte le parole di Gesù, come avrà accolto il Suo discorso d'addio: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi». (Lc 22, 15)

Non pensava in quel momento alle nozze di Cana (cf Gv 2, 1-12)?

Ora la Sua ora era arrivata. Ora poteva donare ciò che non poteva suggerire se non come simbolo.

Il lavaggio dei piedi: è tra loro come colui che serve (Gv 13). Così lei lo aveva visto durante tutta la sua vita. Così aveva vissuto lei stessa e sa-

<sup>32</sup> E. STEIN, *Le secret de la Croix*.

rebbe vissuta ancora. Maria comprendeva il senso mistico del lavaggio dei piedi (Gv 13, 2-11): colui che si accosta al santo pasto dev'essere completamente puro. Ma solo la Sua grazia può dare questa purezza.

### 89. Dina Bélanger [Beata - 1897-1929]

*Le luci dell'Ostia e le fiamme del Cuore di Gesù passano attraverso il Cuore immacolato di Maria*

La Beata Dina Bélanger racconta:

«Nostro Signore, Uomo-Dio, mi fece vedere il suo Cuore adorabile nella santa Ostia. Non guardavo il suo sacro Viso, ma il suo Cuore e l'Ostia mi avvincevano.

Sia il suo Cuore che l'Ostia, erano perfettamente uniti, l'uno nell'altra, tanto che non posso spiegare come mi fosse possibile distinguerli l'uno dall'altra. Dall'Ostia, scaturiva una immensità di raggi di luce. Dal suo Cuore, sgorgava una immensità di fiamme, che scorrevano come in un torrente impetuoso. La Santissima Vergine stava lì, così presa da Nostro Signore, che sembrava assorbita in lui e, pertanto, la vedevo distintamente da lui. Oh, com'era pura!

Tutte le luci dell'Ostia e tutte le fiamme del Cuore di Gesù passavano attraverso il Cuore immacolato della Santissima Vergine.

Nostro Signore mi disse: 'Sì, fatemi regnare attraverso Gesù-Maria'. A questa vista, a queste parole, sempre interiormente e in ginocchio, caddi prosternata, come annientata d'amore in presenza del mio Dio, e con un accento di supplica che non conoscevo, dissi " Oh Cuore Eucaristico di Gesù, ti supplico attraverso Nostra Signora del Cuore Eucaristico, regna in tutte le anime, come tu vuoi"».

### 90. Marthe Louise Robin [Venerabile - 1902-1981]

*È la Santa Vergine che verrà a salvarla (1936)<sup>33</sup>*

(Nel 1936:) La Francia cadrà molto in basso. Più in basso delle altre nazioni, a causa del suo orgoglio (...) Non avrà più niente. Ma, nella sua prostrazione, si ricorderà di Dio e si scaglierà contro Lui ed è la Santa Vergine che verrà a salvarla. La Francia ritroverà allora la sua vocazione di Figlia primogenita della Chiesa, diventando il luogo della più grande manifestazione dello Spirito Santo, e invierà, nuovamente, missionari nel mondo intero.

<sup>33</sup> M. L. ROBIN, *France réveille-toi, L' Icône de Marie*, p. 178.

*Facci comprendere il valore del silenzio*

Oh Maria! Mia santa buona Maria!  
 Fammi e fai comprendere a tutti il grande valore del silenzio nel quale  
 si capisce Dio.  
 Insegnami a tacere per ascoltare la Saggezza eterna.  
 Insegnami a trarre dal silenzio tutto quello che contiene, di grande, di  
 soprannaturale, di divino.  
 Aiutami a farne una perfetta preghiera, una preghiera tutta di fede, di  
 fiducia e d'amore.  
 Una preghiera vibrante, energica, feconda, capace di glorificare Dio e di  
 salvare le anime!

*Affinché il mondo sappia che il soprannaturale non indebolisce gli affetti umani* (1931)<sup>34</sup>

Vorrei che la sua spiritualità così perfetta e così semplice, la sua obbedienza di figlia benedetta dal Padre, la sua delicata prudenza di Vergine, il suo tenero amore di Madre, il suo puro affetto di sposa, la sua graziosa e soave bontà per tutti si espandesse da ogni parte, affinché il mondo sappia che il soprannaturale non indebolisce gli affetti umani, che fa, al contrario sviluppare, ingrandire, santificare e divinizzare le meravigliose qualità del cuore...  
 Bella per la bellezza di Dio, lei è feconda della fecondità di Dio. Il suo incomparabile splendore manda in estasi la vista, incantando il cuore.

*La lode più grande all'Immacolata*<sup>35</sup>

La lode più grande all'Immacolata esigerebbe, per poter essere espressa degnamente, un cuore più limpido del mio, una penna più abile e sperimentata della mia. Ed è pertanto di Lei che voglio parlare, malgrado che i miei deboli balbettii non ne siano degni. Ma certamente Lei li gradirà e li accoglierà nel suo cuore materno, perché tu sei buona, Maria, e perché ti amo e sei mia Madre.  
 Basta, dunque, parolone, belle frasi, saggi libri! Io, da sola e nel mio cuore di fanciulla, mi voglio raccogliere per contemplare, non una immagine, ma la più viva e la più splendida realtà che, discesa dal cielo, si è realizzata nella cornice misteriosamente grande e povera della Palesti-

<sup>34</sup> ID., in: H-M MANTEAU-BONAMY, *Marthe Robin sous la conduite de Marie, 1925-1932*. Saint Paul, Versailles, 1995, p. 49.

<sup>35</sup> ID., in P. P. PEYRET, *Prends ma vie, Seigneur*, p. 109.

na. Questa realtà è tutta la genesi esteriore dello Spirito Santo.

*La Regina del cielo e della terra*<sup>36</sup>

Lei è, per la sua purezza immacolata, la Regina eletta dallo stesso Dio, la regina amata dagli Angeli, che dall'alto dei Cieli regna su tutto l'universo delle anime e dei mondi. A causa del suo titolo di "Madre di Dio" lei è la Regina dei dottori. Per la sua forza d'animo, è Regina dei martiri. Per la sua giustizia ed il suo amore, è la regina di tutti i santi e di tutti i predestinati.

Invasa, sin dal primo istante, dal radioso e vivificante splendore del Verbo, tutta presa dalla sua fede ardente, la sua vergine anima amorosa e pura, penetra in uno sguardo più profondo e più divino di quello dei Cherubini e dei Serafini, nel mistero insondabile di Cristo di cui sarà la Madre, vergine e senza macchia. Maria è l'anima più amorosa e più amata del Padre dopo Gesù - e per conseguenza la più magnificamente destinataria dei favori divini. Dopo di lei, tutti gli Angeli e tutti i Santi riuniti, sono come se non esistessero, dato che la sua sovrana presenza riempie il cielo e la terra.

*Animo, non morirai! Il nostro ordine vale solo per i sudditi. Questa legge, creata per tutti, non fu fatta per te*<sup>37</sup>

Così come il Re Assuero disse a Ester: "Animo, non morirai! Il nostro ordine vale solo per i sudditi. Questa legge, creata per tutti, non fu fatta per te", così lo Spirito Santo ci rivela che, dal primo istante della sua esistenza, sulla Terra, Maria fu oggetto delle più ammirevoli compiacenze divine. Ella è immacolata, completamente immacolata! "Tota pulchra es Maria et macula originalis non est in te". Le ombre del peccato non ti hanno sfiorato, Vergine purissima e immacolata, giglio splendente di luce e di bellezza.

Certamente Maria appartiene alla razza di coloro che sono stati riscattati e tutto in lei è frutto della Redenzione. Così come tutti noi, lei rimane figlia del Calvario del Sangue redentore, però, nella situazione di un riscatto tanto sublime ed eccezionale che la sua anima resta il capolavoro di Dio, l'edificio della grazia, la grande e potentissima meraviglia dell'amore, nella quale l'Altissimo lanciò, con la propria divina mano, i "fondamenti persino sopra la cima delle montagne sante". La prima pienezza della grazia la esalta e la eleva, senza alcun confronto e al di

<sup>36</sup> *Ibid.*, p, 113.

<sup>37</sup> *Ibid.*, p, 113.

sopra di tutti, sulla grazia consumata, perfetta, di tutti i Santi del Cielo e di tutti coloro che ancora verranno.

*Tu, la cui vita è stata una perpetua ascesa d'amore*<sup>38</sup>

Madre mia, Immacolata Vergine Maria! Tu, la cui vita (...) è stata una perpetua ascesa d'amore, aiutami a imboccare la via della perfezione divina, non di un solo colpo, né in una visione d'estasi, ma giorno dopo giorno, non secondo i miei desideri, ma secondo i disegni della Provvidenza.

E così, da te guidata, di chiarore in chiarore, sino alla luce piena, io possa vedere in tutta la sua accattivante bellezza la Carità divina, quella che i più umili hanno bisogno di conoscere, per trovarvi, esaudendo i miei desideri, il segreto di vivere e di morire consumata dall'Amore.

Vergine Santa, tu che hai così bene conquistato e accattivato la mia anima, conservami adesso interamente e per sempre nell'amore del tuo divino Figlio.

*Quando Marthe Robin si comunicava...*<sup>39</sup>

Nella mia comunione, ho domandato a Gesù di benedire mio padre, la mia cara mamma (...) raccomando a Dio e prego per tutti i preti che conosco (...) e nomino i miei amici (...) prego per i cuori afflitti, per gli agonizzanti, per le anime del purgatorio, per i bisogni della santa Chiesa, per il sovrano pontefice, per la guarigione morale della Francia. Oh Gesù, mi hai dato tutto e io ti appartengo. (...)

Oh Gesù, permetti che le virtù sublimi di Maria discendano e fruttifichino nel mio cuore. Ed ora, mio Dio, lascia che ti lodi con la fede, l'amore, l'abbandono e la fiamma del tuo divino fascino.

*Oh, Padre, oh mio Dio, libera, salva adesso la tua Francia*<sup>40</sup>

Oh, Padre, oh mio Dio, libera, salva adesso la tua Francia. Prepara i cuori dei tuoi figli alla missione che devono compiere, in tutte le nazioni, per l'intera Chiesa. Oh Padre, oh mio Dio, che il cuore dei tuoi eletti vibrino in questo momento al tuo appello, riconoscano la tua voce, i tuoi comandamenti, il tuo invito ad agire.

<sup>38</sup> ID., *Giornale intimo*, 22 febbraio 1930.

<sup>39</sup> ID., in H.-M. MANTEAU-BONAMY, *Marthe Robin sous la conduite de Marie, 1925-1932*, Saint Paul, Versailles, 1995.

<sup>40</sup> ID.

Conducili, oh Dio mio, ognuno al suo posto e ciascuno alla sua missione. Imponi loro tutto ciò che desideri da ognuno di loro e da tutti loro. Che nulla derivi dalla scelta di ognuno dei tuoi figli, ma unicamente dalla tua unica volontà d'amore.

Vergine Immacolata, non lasciare che i tuoi figli si allontanino o che si ingannino.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Cuore Immacolato di Maria, prega per noi.

Santi e Sante di Francia, intercedete per noi.

### *Pregare Maria*<sup>41</sup>

Oh Madre benedetta,

tu che conosci così bene le vie della santità e dell'amore, insegnaci ad alzare spesso il nostro spirito ed il nostro cuore verso la Trinità, a fissare su lei la nostra rispettosa ed affettuosa attenzione.

E poiché cammini con noi sulla strada della vita eterna, non rimanere estranea ai deboli pellegrini che la tua carità vuole raccogliere; volgi verso di noi il tuo sguardo misericordioso, attiraci nella tua luminosità, inondaci delle tue dolcezze, portaci nella luce e nell'amore,

Che niente possa turbare mai la nostra pace né possa farci uscire dal pensiero di Dio;

ma che ogni minuto ci porti più avanti nelle profondità dell'insondabile mistero, fino al giorno in cui la nostra anima, pienamente sbocciata alle luci dell'unione divina, vedrà ogni cosa nell'amore eterno e nell'unità.

## **91. Faustina Kowalska [Santa - 1905-1938]**

### *La grazia della purezza*<sup>42</sup>

Durante la S. Messa, prima della S. Comunione, ci fu la rinnovazione dei voti. Quando uscimmo dagli inginocchiatoi e cominciammo a pronunciare la formula dei voti, improvvisamente Gesù si mise accanto a me. Aveva una veste bianca ed una cintura d'oro e mi disse: «Ti concedo eterno amore, affinché la tua purezza sia intatta ed a conferma che non andrai mai soggetta a tentazioni impure». Gesù si slacciò la cintura d'oro che aveva e con quella cinse i miei fianchi. Da quel momento non ho più provato alcun turbamento contrario alla virtù né nel cuore, né nella mente.

<sup>41</sup> Id.

<sup>42</sup> F. KOWALSKA, *Diario*, 40.

Compresi in seguito che questa è una delle più grandi grazie, che mi aveva ottenuto la Santissima Vergine Maria, dato che per questa grazia l'avevo pregata per molti anni. Da allora è aumentata la mia devozione per la Madre di Dio. È Lei che mi ha insegnato ad amare interiormente Iddio e come adempire in tutto la Sua santa volontà. O Maria, Tu sei la gioia, poiché attraverso Te Iddio è sceso in terra e nel mio cuore.

*Tu devi parlare al mondo della Sua grande Misericordia*<sup>43</sup>

Suor Faustina Kowalska riporta nel suo diario una ventina di apparizioni della Vergine oltre ad una trentina di visioni di Cristo, angeli e defunti. Così scrive il 25 marzo 1936: «Oh, quanto è cara a Dio l'anima che segue fedelmente l'ispirazione della Sua grazia! Io ho dato al mondo il Salvatore e tu devi parlare al mondo della Sua grande Misericordia e preparare il mondo alla Sua seconda venuta. Egli verrà non come Salvatore misericordioso, ma come Giudice Giusto». (Diario, 295)

Qualche mese più tardi: «Durante la santa Messa l'ho vista così splendente e bella, che non ho parole per poter esprimere almeno in piccola parte la Sua bellezza. Era tutta bianca, cinta da una sciarpa azzurra; anche il manto azzurro, la corona sul capo e da tutta la Sua persona s'irradiava uno splendore inconcepibile. “Sono la Regina del cielo e della terra, ma soprattutto la vostra Madre”. Mi strinse al Suo Cuore e disse: «Ti sono sempre vicina nelle sofferenze». Sentii la potenza del Suo Cuore Immacolato che si trasmise alla mia anima».

*Attraverso lei, la tua misericordia è giunta sino a noi*<sup>44</sup>

Tu sia adorato, Dio misericordioso,  
 Perché ti sei degnato di abbassarti dal Cielo sino alla terra.  
 Noi ti lodiamo con grande umiltà,  
 Per esserti degnato di elevare tutto il genere umano.  
     Insondabile e inconcepibile nella tua misericordia,  
     Hai preso un corpo, per amor nostro,  
     Da una Vergine Immacolata mai sfiorata dal peccato,  
     Perché lei era la tua predilezione nei secoli.  
 La Santa Vergine, giglio bianco come la neve,  
 Per prima adora l'onnipotente tua misericordia.  
 Per l'arrivo del Verbo il suo cuore puro s'apre con amore,  
 Crede alle parole del messaggero divino e si rafforza nella fiducia.

<sup>43</sup> *Ibid.*, 295

<sup>44</sup> *Id.*, *Visioni di Suor Faustina Kowalska annotate ne “Piccolo giornale”*, 1746.

Il Cielo si è stupito che Dio si sia fatto uomo,  
 Che vi sia sulla terra un cuore degno dello stesso Dio.  
 Perché non ti unisci ad un serafino, ma ad un peccatore?  
 Oh! Perché è un mistero della tua misericordia,  
 Malgrado la purezza di un cuore verginale!  
 Oh mistero della misericordia divina, oh Dio di pietà,  
 Ti sei degnato di abbandonare il trono celeste  
 E ti sei abbassato verso la nostra miseria,  
 Verso la fragilità umana,  
 Non è infatti agli angeli, ma agli uomini  
 Che la tua misericordia è necessaria.  
 Per degnamente esprimere la misericordia del Signore,  
 Noi ci uniamo a tua Madre Immacolata,  
 Ed allora il nostro inno ti sarà più gradevole,  
 Perché lei è scelta tra gli angeli e gli uomini.  
 Attraverso lei, come un puro cristallo,  
 La tua misericordia è giunta sino a noi;  
 Per lei, l'uomo è divenuto piacevole a Dio;  
 Attraverso lei scorrono su di noi i torrenti di tutte le grazie.

## 92. Teresa di Calcutta [Santa - 1910-1997]

*Lei penserà a tutto*<sup>45</sup>

Lasciamoci guidare; siate calme, calme... Lasciamoci condurre da Maria, lei penserà a tutto. È lei che provvederà a tutti i nostri bisogni dell'anima e dei corpi, affidiamole ogni difficoltà, ogni pena e abbiamo fiducia, che Maria penserà a noi, meglio di noi.

*Ad immagine della Madonna*<sup>46</sup>

Voglio appena essere una vera missionaria della carità come è stata la Madonna.

*Visitazione: L'offertorio di Maria*<sup>47</sup>

Dopo la visita dell'Angelo, Maria si recò da sua cugina Elisabetta, anche lei in attesa di un bambino. Il nascituro, Giovanni Battista, trasalì

<sup>45</sup> *Gli scritti intimi della santa di Calcutta*, Lethielleux, Paris 2008.

<sup>46</sup> *Ibid.*

<sup>47</sup> *Ibid.*

nel seno di Elisabetta. Che meraviglia! Dio Onnipotente ha scelto un nascituro per annunciare la venuta di suo Figlio!

Maria, con i misteri dell'Annunciazione e della Visitazione, rappresenta lo stesso modello di vita che dovremmo seguire. All'inizio accoglie Gesù nella sua esistenza; in seguito, ciò che aveva ricevuto lo ha condiviso.

Tale è stata dunque la prima Eucarestia: l'offerta di Maria di suo Figlio in lei, lei in cui si era stabilito il primo altare. Maria, la sola che poteva affermare in assoluta fiducia: «questo è il mio corpo», a partire da questo momento ha offerto il suo proprio corpo, la sua forza, tutto il suo essere, alla formazione del Corpo di Cristo.

*La tenerezza mariana, modello per i preti*<sup>48</sup>

Bisogna che quest'anno ordiniamo molti preti che sappiano amare Gesù! ... che lo tocchino con la stessa tenerezza con la quale Maria lo toccava nella sua culla.

*Gesù ha portato la pace quando si trovava ancora nel ventre di Maria*<sup>49</sup>

Dio ha tanto amato il mondo che gli ha dato Suo figlio - era un dono. E quando Dio ha dato suo figlio alla Vergine Maria, che cosa ha fatto? Appena Gesù è entrato nella vita di Maria, si è precipitato a diffondere questa buona notizia.

Arrivando alla casa di sua cugina Elisabetta, le Scritture ci dicono che il - nascituro nel grembo di Elisabetta - è saltato per la gioia. Mentre era ancora nel grembo di Maria, Gesù ha portato pace a Giovanni Battista, che è saltato di gioia nel grembo di Elisabetta. Il bambino nascituro è il primo ad avere proclamato l'arrivo di Cristo.

E se questo non bastasse, come se non fosse abbastanza che Dio il figlio diventi uno dei nostri simili e porti pace e gioia dal grembo di Maria, anche Gesù è morto sulla Croce per mostrare questo amore superiore. Egli è morto per voi e per me, per i lebbrosi e per l'uomo che muore di fame, per questa persona senza vestiti in strada, non solo a Calcutta, ma in Africa e altrove.

Le nostre suore servono questi poveri in 105 paesi del mondo. Gesù ha insistito perché noi ci amassimo a vicenda come egli ama ciascuno di noi. Gesù ha dato la sua vita per amore verso di noi, e dice anche a noi

<sup>48</sup> *Ibid.*

<sup>49</sup> ID., dal *Discorso* in occasione della Colazione Nazionale di Preghiera organizzato dalla Camera e dal Senato Statunitense, il 3 febbraio 1994.

di darci per il bene del prossimo. E nel Vangelo Gesù ha detto molto chiaramente: “Amatevi come io vi ho amato”. (...)

### 93. **Maria Gabriella dell’Unità [Beata - 1914-1939]**

*Serva, come Maria, per l’unità dei cristiani*

Si volle serva, nient’altro che serva, in una perpetua azione di grazia. Ricevere il nome di Maria Gabriella, nel giorno della vestizione, è stata per lei una grande gioia, come un richiamo a unirsi a quel «sì» di Maria all’angelo Gabriele. Confiderà alla madre badessa, madre Pia; «Sento tutti i giorni una grande devozione allo ”Ecce Ancilla Domini”», sono la serva del Signore.

Il «sì» dell’umile serva rallegrava, nel segreto del suo cuore, il suo «sì» totale alla preghiera sacerdotale di Cristo (Gv 17,21): «perché tutti siano una sola cosa!».

*Durante tutta la malattia che seguirà alla sua offerta per l’Unità dei cristiani (alla fine di gennaio del 1938), sino alla sua morte (23 aprile 1939), non cesserà di raccomandarsi a Maria. Sentendo prossima la sua fine, chiese di ricevere il sacramento degli infermi, possibilmente il Venerdì Santo, che ricorda ugualmente la Vergine dei dolori, per ricevere questo sacramento come se fosse amministrato da Nostra Signora (Summ. P.82 §239). Ricevere dalla Madre dei dolori, l’unzione del Figlio, nell’azione di grazia del salmo 103,1 che chiude la cerimonia: «Benedici il Signore, anima mia!» significa per Maria Gabriella restare nella gioia dell’umile serva, all’esempio della Serva di Nazareth.*

“Ci è caro rilevare, e additare in modo particolare ai giovani, così appassionati di agonismo e di sport, che la giovane suora trappista, alla quale oggi tributiamo per la prima volta il Titolo di Beata, seppe far proprie le esortazioni dell’Apostolo ai fedeli di Corinto (1Cor 9,24) a correre nello stadio per conquistare il “premio”, riuscendo nel giro di pochi anni a collezionare - nello stadio della santità - una serie di primati da fare invidia ai più qualificati campioni.

Essa è infatti storicamente la prima beata che esce dalle file della Gioventù Femminile di Azione Cattolica; la prima fra le giovani e i giovani della Sardegna; la prima tra le monache e i monaci trappisti; la prima tra gli operatori a servizio dell’unità”<sup>50</sup>.

<sup>50</sup> Dal *Discorso* di Giovanni Paolo II durante la beatificazione, 25 gennaio 1983.

#### 94. Edel Quinn [Venerabile - 1914-1944]

##### *Una fiducia illimitata nella sollecitudine materna di Maria*

Edel Quinn, nata nel 1914 a Kanturk, contea di Cork, in Irlanda, senti ben presto il richiamo alla vita religiosa, ma le fu d'ostacolo la salute cagionevole. A 20 anni si arruolò nella Legione di Maria, a Dublino, poi divenne, nel 1936, delegata della Legione in Africa.

Il 24 ottobre 1936 a soli 22 anni Edel Quinn lascia l'Irlanda, e dopo 2 mesi di viaggio sbarca in Africa, realizzando finalmente il suo sogno di donazione totale a Maria Santissima. Un giorno aveva confidato che pregava con insistenza perché Dio le desse la grazia di amarlo, di farlo amare e di morire martire al suo servizio. Incontrò molte difficoltà nel suo lavoro di pioniera, rimanendo, però, sempre allegra e senza lamentarsi mai. Benché fosse molto provata, soprattutto a causa della sua lotta contro la tubercolosi, che la assillava, era accompagnata nella sua missione da una fede assoluta nell'amore di Dio e una illimitata fiducia nella materna sollecitudine della beata Vergine Maria. Quando gli altri vacillavano, la sua risposta era, invariabilmente: «Perché non si dovrebbe aver fiducia della Madonna?».

Lavorando da sola e costantemente provata dalla malattia e dalle fatiche, ella riuscì a stabilire parecchie centinaia di presidi in Kenia, Uganda, Tanzania e Malawi. Nel 1940, s'imbarcò verso l'isola Maurizio nell'Oceano Indiano, e in soli tre mesi fonda la prima curia comprendente 19 presidi; quando lascerà l'isola, dopo tre mesi di intenso apostolato, sogna di poter lanciare la Legione di Maria nel Congo, in Cina, Giappone e Filippine. Sempre allegra e sorridente nulla lascia trasparire le sue gravi condizioni di salute, verrà ricoverata in sanatorio e morirà il 12 maggio 1944.

Il suo processo di beatificazione fu aperto nel 1956. Il 14 dicembre 1994, il papa Giovanni Paolo II durante una assemblea speciale di cardinali e di altri membri della Congregazione per la causa dei santi, fece questa solenne dichiarazione: «È certo che la Serva di Dio Edel Maria Quinn, vergine laica della Legione di Maria, ha praticato fino ad un alto grado eroico, le virtù teologali di Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il suo prossimo, così come le virtù cardinali di Prudenza, Giustizia, Temperanza e Forza».

## 95. Chiara Lubich [Serva di Dio - 1920-2028]

### *Maria trasparenza di Dio*<sup>51</sup>

Nella Sua Creazione, una parola tra tutte quelle che il Padre pronunciò, fu del tutto singolare. Questa non poteva essere oggetto tanto dell'intelligenza quanto dell'intuizione; non splendore del sole divino, ma ombra dolce e soave. Lieve nube bianca che, nel suo percorso, viene a rendere soave la luce del sole, troppo viva per i nostri occhi. Costava nel piano della Provvidenza che il Verbo si facesse carne. Una parola, la Parola, doveva essere scritta, in carne e sangue, qui sulla terra e questa Parola aveva bisogno di una base, un piano di fondo.

Le celesti armonie desideravano ardentemente, per amore a tutti noi, trasportare il loro concerto unico alle nostre tende. Occorreva trovare il silenzio, affinché il concerto risonasse. Colui che avrebbe condotto l'umanità, per dare un senso ai secoli passati, illuminare e trascinare gli esseri a seguire i Suoi passi nei secoli a venire, doveva sorgere nella scena di questo mondo. Ma Gli mancava uno schermo immacolato dove Egli potesse risplendere.

Il più grande tra tutti i progetti che l'Amore di Dio poteva immaginare, doveva essere tracciato in linee maestose e divine. Una completa gamma di virtù sarebbe riunita in un cuore umano disposto a servirLo.

Questa ombra ammirevole, che porta dentro di sé il sole, gli cede il posto e si ritrova in lui; questa tela immacolata, questo insondabile abisso che contiene la Parola, Cristo, ed in lui si perde, luce dentro la Luce; questo sublime silenzio che giammai tace perché nel suo interno cantano le divine armonie del verbo che diventa, in Lui, la nota musicale tra tutte le note, il "la" del canto eterno, che si innalza sino al Paradiso; lo scenario maestoso e splendido come la natura, dove si concentra la bellezza sparsa a profusione sull'universo dal Creatore; questo universo riservato al Figlio di Dio, che dimentica se stesso, avendo come principale interesse Colui che doveva discendere sulla terra e che discese, Colui che sarebbe venuto a completare la Sua opera e che così fece; questo arcobaleno di virtù che suggerisce e ispira la "pace" a tutti gli esseri, offrì la Pace al mondo; questa creatura, che la Trinità, nel suo insondabile mistero ha inventato e ci ha donato, è Maria.

Se non sapremo parlare di lei: la si canti. È difficile riflettere su di lei: la si ami e la si invochi. Maria è oggetto non di speculazioni dello spirito, ma di poesia. I più grandi geni dell'universo hanno posto i loro pennelli o le loro penne al suo servizio.

<sup>51</sup> Chiara Lubich, Fondatrice del movimento dei Focolari.

Se Gesù incarna il Verbo, il Logo, la Luce, la Ragione, Maria personifica l'Arte, la Bellezza, l'Amore.

Maria, capolavoro del Creatore, è colei nella quale lo Spirito Santo ha dato libero corso al Suo genio, colei nella quale ha versato il torrente delle sue ispirazioni. Come è bella, Maria! Non la si potrà mai cantare a sufficienza.

## SANTI, BEATI E VENERABILI

### 96. Filippo Neri [Santo - 1515-1595]

*Vuoi sapere se è la Santa Vergine?*

San Filippo Neri era spesso consultato dai vescovi per riconoscere l'autenticità dei mistici. La pratica dell'umiltà e dell'obbedienza gli permetteva di scoprire, infallibilmente, i falsi mistici, dato che il demonio è orgoglioso e indipendente. Un giorno del 1560, i cardinali erano divisi su una religiosa che aveva delle visioni. E, avendogli sollecitato il parere, vide arrivare questa giovane sorella. La osservò calorosamente e le disse: «Ma non siete voi che voglio vedere, voglio vedere la santa!» - «Ma io sono la santa, padre mio!» - «Ah! Siete voi la santa? Grazie», girò i tacchi e confidò ai cardinali: «Quella non è di Dio»...

Un'altra volta, uno dei suoi penitenti gli confidò che la Santa Vergine veniva a visitarlo tutte le notti nella sua camera, e la riempiva di gioia e di luce!... Allora Filippo gli disse: «Ascolta, la prossima volta che lei verrà, tu le sputerai in faccia...». La notte seguente, l'apparizione gli parla di Dio... Ma, ricordandosi della promessa fatta al suo direttore, si mise a sputarle in faccia... lei sparì immediatamente in una nuvola di zolfo... (era il demonio). La stessa notte, si svegliò nuovamente, con la stanza inondata di luce, con una nuova apparizione che gli sorride... Questa volta lei non stava seduta sul letto, bensì stava in un angolo e, quando volle sputare nuovamente, si sentì dire: Sputa se vuoi». Non poté farlo perché lei si trovava troppo lontano, ma l'apparizione lo elogiò per l'obbedienza al suo direttore spirituale...

### 97. Roberto Bellarmino [Santo - 1542-1621]

*Non ha visto la corruzione*<sup>1</sup>

Chi, vi domando, potrebbe credere che l'Arca santa, l'Abitazione del Verbo, il tempio dello Spirito Santo siano spariti? Il mio spirito si rivolta al solo pensiero che questa carne verginale, che ha generato Dio, l'ha messo al mondo, nutrito, portato, sia stata ridotta in polvere o consegnata in pasto ai vermi.

### 98. Francesco di Sales [Santo - 1567-1622]

*Non vedi che il suo sonno è un sonno d'amore?*<sup>2</sup>

E non mi dire che questa santa Vergine fu non di meno soggetta a dormire: non mi dire questo, Teotimo. Perché non vedi che il suo sonno è un sonno d'amore, tale che persino il suo sposo vuole che la si lasci dormire sino a quando le piacerà? Ah, guardatevi bene, ve ne scongiuro, lui dice, di destare la mia Beneamata sino a quando lei vuole.

Sì, Teotimo, questa Regina celeste non si addormenta se non per amore, poiché non ha dato alcun riposo al suo prezioso corpo per rinvigorirlo, per poter seguire meglio il suo Dio: atto certamente eccellente di carità, poiché, come afferma il grande sant'Agostino, Maria ci "obbliga ad amare convenientemente i nostri corpi", quando sono dedicati alle opere buone, dato che fanno parte della nostra persona e parteciperanno alla felicità eterna.

E inoltre, mio caro Teotimo, dovresti sapere che i cattivi sogni, procurati volontariamente dai depravati pensieri quotidiani, sostituiscono in qualche modo i peccati, essendone in qualche modo dipendenti e esecutori di una precedente malizia? Così come, i sogni che provengono da santi sentimenti della vigilia sono considerati virtuosi e sacri.

Eh! Dolce Gesù, cosa doveva sognare la tua Santa Madre quando dormiva e il suo cuore vegliava? Non sognava forse di vederti ancora raccolto nel suo seno, così come fosti durante nove mesi, oppure attaccato alle sue mammelle, premendo dolcemente il suo seno di vergine? Immaginati che dolcezza doveva albergare in quest'anima! Forse sognava a volte che, come nostro Signore aveva spesso dormito, un tempo, sul suo petto, come un piccolo agnello sul fianco di sua madre, allo stesso

<sup>1</sup> *De Assumptione BMV.*

<sup>2</sup> FRANCESCO DI SALES, *Trattato dell'Amor di Dio*, Libro III, capitolo VIII: Dell'incomparabile amore della Madre di Dio Nostra Signora.

modo Maria dormiva nel suo lato aperto, come una bianca colomba nella buca aperta in una roccia.

Di modo che il suo dormire era simile all'estasi in quanto opera dello spirito, così in quanto al corpo questo è stato un dolce e grazioso sollievo e riposo.

*Il viaggio di Maria da sua cugina Elisabetta*<sup>3</sup>

Non è stata la curiosità, né alcun dubbio sulla gravidanza di Elisabetta, che le fece intraprendere quel viaggio, ma parecchie belle, utili e gradevoli considerazioni., che elencherò brevemente in questa esortazione. In primo luogo, Maria fu spinta ad intraprendere il viaggio per un motivo di carità, per poter servire, soccorrere e alleviare sua cugina Elisabetta nella sua gravidanza e per vedere questa grande meraviglia e rallegrarsi con lei per la grazia che Dio le aveva concesso nel donarle un figlio nella sua sterilità, facendola concepire nella vecchiaia; infatti sapeva che per loro era un fatto infamante non essere feconda.

In secondo luogo, lei le fa visita per rivelarle questo altissimo e incomparabile mistero dell'incarnazione che era avvenuto in lei attraverso lo Spirito Santo, in quanto sapeva bene che sua cugina era una persona giusta, buona, timorosa di Dio e che desiderava ardentemente la venuta del Messia, promesso dalla legge per riscattare il mondo e che le sarebbe stato di grande consolazione sapere che le promesse di Dio erano compiute e che il tempo desiderato dai patriarchi e predetto dai profeti, era giunto.

In terzo luogo, Maria vi si recava per ridonare, attraverso suo Figlio, la parola a Zaccaria, che l'aveva perduta a causa della sua incredulità, non avendo voluto credere ciò che l'angelo gli aveva detto, quando gli annunciò che sua moglie avrebbe concepito un figlio, che si sarebbe chiamato Giovanni.

In quarto luogo, sapeva che la sua visita avrebbe portato un mucchio di benedizioni alla casa di Zaccaria, che sarebbero ricadute sul bambino che era nel ventre di Elisabetta, la quale, attraverso la sua venuta, sarebbe santificata. Ora, queste ragioni e parecchie altre, che potrei elencare, mostrano che la Madonna, la gloriosa Maestra, intraprese il viaggio per un movimento segreto di Dio, che desiderava, con questa visita, dare inizio alla salvezza delle anime, con la santificazione del piccolo Giovanni.

---

<sup>3</sup> Id., *Sermone per il giorno della Visitazione*.

*La nascita miracolosa di Cristo*<sup>4</sup>

Voi conoscete, senza dubbio, la rivelazione che santa Brigida ebbe sulla nascita di questo divino Salvatore (Rivelazioni, libro VII, c.21). Lei disse che la Madonna stando completamente assorta, lo vide d'un tratto sdraiato per terra, tutto nudo, e d'improvviso lei lo prese e gli mise le sue fasce e bende.

*Maria e le anime del Purgatorio: Gioie e sofferenze*

“Il Purgatorio è un felice stato, più desiderabile che temibile, poiché le fiamme in esso esistenti sono fiamme d'amore”. Possiamo pensare al purgatorio più come luogo di consolazione, che di apprensione. La maggioranza di coloro che temono tanto il purgatorio, pensano più al loro interesse che agli interessi della gloria di Dio; questa idea viene soprattutto da coloro che considerano unicamente le pene di questo luogo, senza considerare allo stesso tempo la felicità e la pace che Dio vi fa assaporare alle anime.

È vero che i tormenti sono così grandi da non poter essere comparati agli estremi dolori di questa vita; ma anche le soddisfazioni interiori sono tali da non poter essere eguagliate né dalla prosperità né dal soddisfacimento terreno.

*Maria è la nostra avvocata ma in maniera diversa da suo Figlio*

Suo Figlio è nostro avvocato; lei, anche lei è nostro avvocato, ma in maniera diversa, l'ho detto cento volte. Il Salvatore è avvocato di giustizia, poiché ci difende, allegando il diritto e la ragione della nostra causa; produce delle pezze giustificative, che non son altro che la sua redenzione, il suo sangue, la sua croce; confessa a suo Padre che siamo debitori, ma fa vedere che ha pagato per noi.

Ma la Vergine e i santi sono avvocati di grazia; supplicano che ci si perdoni, il tutto per la Passione del Salvatore; non hanno di che giustificarci, ma confidano nel Salvatore; in breve, non aggiungono le loro preghiere all'intercessione del Salvatore, perché non sono della stessa qualità, ma alle nostre.

Se Gesù Cristo prega il Cielo, lo fa nella sua virtù; ma la Vergine non prega come noi in virtù di suo Figlio, ma con più credito e favore. Non vedete che tutto ciò viene in onore di suo Figlio e ne magnifica la gloria?

<sup>4</sup> ID., *Sermone per la vigilia dell'Epifania*, 5 gennaio 1618.

**99. Luigi Gonzaga [Santo - 1568-1591]**

*Mia guida e mia sovrana*

Vergine Santissima, mia guida e sovrana,  
 Mi getto nel grembo della vostra misericordia  
 e pongo la mia anima  
 ed il mio corpo sotto il tuo rifugio  
 e sotto la tua speciale protezione, adesso e per sempre.  
 Tutte le mie speranze e necessità di consolazione  
 le affido a te e le colloco nelle tue mani,  
 così come le mie amarezze e miserie,  
 così come la mia vita a venire e i miei ultimi momenti,  
 perché per tua intercessione e per tuo merito,  
 tutte le mie opere siano realizzate secondo la tua volontà  
 e avendo come obbiettivo, aggradare il tuo divino Figlio.

**100. Giovanni Eudes [Santo - 1601-1680]**

*Chi vede il Cuore della Madre, vede il Cuore di Gesù<sup>5</sup>*

Il Cuore benedetto di Maria, Madre del Salvatore, è come un magnifico specchio nel quale l'ardente amore di Gesù ha riflesso tutte le perfezioni della divina umanità in modo meraviglioso, tutte le virtù che regnano nel suo Cuore divino.

In maniera tale che chi potrà vedere il Cuore della Regina degli Angeli, come la vedono gli Angeli, vi vedrà l'immagine vivente e perfetta dell'amore, della carità, dell'umiltà, dell'obbedienza, della pazienza, della purezza, del disprezzo per le cose mondane, dell'odio per il peccato, e di tutte le altre virtù dell'adorabile Cuore di Gesù.

*Il Salvatore è, in qualche maniera, più il frutto del Cuore di Maria, che il frutto del suo seno...<sup>6</sup>*

Considerate e onorate il sacro Cuore della beata Vergine, come un ritratto vivo ed una perfetta immagine del Cuore adorabile del Padre eterno. Il Figlio di Dio è il frutto del Cuore adorabile del Padre, secondo il concetto di S. Agostino quando spiega le parole: «Eructavit Cor meum

<sup>5</sup> GIOVANNI EUDES, *Il Cuore Ammirabile della SS. Madre di Dio*, I. 11, Meditazione per il terzo giorno dell'ottava.

<sup>6</sup> *Ibid.*

verbum bonum» (Sal 44, 2) attribuendole al Cuore divino e al Verbo che ne procede. Questo Figlio, Cuore del Padre, è pure il Figlio del Cuore della Madre, e la Chiesa mette queste stesse parole sulle labbra di Lei. Il Figlio di Dio è sempre vivente nel Padre e vive della sua vita, mentre il Padre risiede nel Figlio e vive la vita divina in Lui: «Ego in Patre, et Pater in me» (Gv 14, 10).

Il Cuore di Maria, nella sovrabbondanza della sua carità, non ha mai avuto altra dimora né altra vita che in Dio, e Dio vi ha abitato sempre, vi è vissuto sempre, vi ha regnato in modo sublime, conforme alle parole: «Dio è carità, e colui che dimora nella carità dimora in Dio, e Dio dimora in Lui» (I Gv 4, 16).

Il Padre da tutta l'eternità diede la vita nel suo Cuore al suo unico Figlio, Dio come Lui, eguale in tutto a Lui. - Il Cuore di Maria concepì e fece nascere in sé, nella pienezza dei tempi, questo stesso Figlio, suo unico Figlio come è Figlio unico di Dio. «Ella l'ha concepito nel suo Cuore, dice San Leone, prima di formarlo nel suo seno: «Prius concepit mente quam corpore». Tanto che si può dire in verità che Gesù è il frutto non solo del seno, ma del Cuore di Maria SS.

«Non sarebbe servito a nulla, a Maria, essere la Madre di Gesù secondo la carne, se Ella non l'avesse portato felicemente nel suo Cuore, più ancora che nel suo seno. «Sic et materna propinquitatis nil Maria e profuisset, nisi felicius Christum Corde, quam carne gestasset» (S. Agostino).

### *Il Cuore di Maria è il modello dei nostri cuori*<sup>7</sup>

Il Cuore di Maria è l'esempio e modello dei nostri cuori; tutta la felicità, la perfezione e la gloria dei nostri cuori consiste nel fare in modo che siano e riproducano l'immagine viva del sacro Cuore di Maria, così come il suo Santo Cuore è un ritratto perfetto del Cuore adorabile di Gesù.

*Diciamo spesso con Maria: Magnificat anima mea Dominum!*

Chi è questo Signore che la beata Vergine magnifica? (...) La sacra Vergine loda e magnifica il Padre eterno per aver unito con Lui la sua divina paternità, facendola diventare Madre dello stesso Figlio di cui è Padre. Lei magnifica il Figlio di Dio, che l'ha voluta scegliere come Madre ed essere suo vero Figlio. Lei magnifica lo Spirito Santo che ha voluto compiere il lei la maggiore delle sue opere, vale a dire l'adorabile mistero della Incarnazione.

Lei magnifica il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo per le grazie infinite

<sup>7</sup> *Ibid.*, I, 11, cap. 1.

che hanno fatto e che hanno in animo di fare a tutto il genere umano. Apprendiamo qui che uno dei principali doveri che Dio ci chiede e uno dei nostri principali doveri verso la sua divina Maestà, è il riconoscimento delle sue opere, per le quali dobbiamo rendere grazie con tutto il nostro cuore e con un particolare affetto. Cerchiamo, dunque, di imitare in questo la divina Vergine e di dire spesso, con lei: *Magnificat anima mea Dominum (...)*!

*Maria e le anime del Purgatorio: Consolatrice degli afflitti*<sup>8</sup>

Il Corpo mistico di Gesù è in Maria: «*Dilectus meus mihi*» - ossia la Chiesa militante, trionfante, e purgante, o meglio ancora Gesù combattente sulla terra contro l'inferno, Gesù trionfante in cielo, Gesù sofferente nelle sue membra in purgatorio è in Lei, perché quando Egli si è donato alla Madre sua divina, Le ha donato pure tutte queste cose. Maria appartiene alla Chiesa militante, trionfante, purgante: «*Ego Dilecto meo*»: Gesù l'ha donata alla Chiesa militante per essere il generale dell'esercito; alla Chiesa trionfante, come splendente sole che rallegra il cuore dei cittadini del cielo e lo riempie di gioia; alla purgante come Madre di misericordia e consolatrice degli afflitti. Ella stessa confidò a S. Brigida che ogni pena nel purgatorio è resa sopportabile per la sua interposizione.

*Ricordatevi quando cantate il Magnificat di donarvi allo Spirito Santo*<sup>9</sup>

Le divine Scritture contengono parecchi santi Cantici che sono stati fatti da sante donne, per esempio, da Maria, sorella di Mosè e Aaron, da Debora, da Giuditta e da Anna, madre del profeta Samuele, per rendere grazia a Dio dei favori straordinari della sua divina Bontà. Ma il più santo e più degno di tutti i Cantici è il Magnificat della santissima Madre di Dio, sia per la dignità e santità di chi l'ha fatto, che per i grandi e ammirabili misteri che vi sono compresi; così come per i miracoli operati da Dio con questo Canto.

Non sappiamo se la beata Vergine l'abbia cantato o recitato pubblicamente più di una volta, quando era ancora in questo mondo; ma non si può dubitare che l'abbia recitato e, può essere, cantato più volte privatamente. Alcuni autori dicono che l'hanno vista molte volte, in alcune chiese, durante la celebrazione dei Vespri, circondata da un gran numero di Angeli e che l'hanno sentita cantare questo meraviglioso antico

<sup>8</sup> *Ibid.*, IV, Terzo fondamento, Oracolo X (46), sesta spiegazione.

<sup>9</sup> *Ibid.*, Le magnificat..

con loro e con i preti, ma in una maniera così melodiosa e deliziosa che non esistono parole in grado di esprimerlo.

Ricordatevi, così, quando canterete reciterete questo Cantico verginale, di donarvi allo Spirito Santo, per unirvi alla devozione e tutte le sante disposizioni con le quali è stato cantato e recitato dalla beata Vergine e da un innumerevole numero di Santi e di Sante, che l'hanno cantato e recitato così santamente.

### *Il Cuore di Maria, nuova arca d'alleanza*

Le cœur de Marie était représenté par l'arche de Moïse. Car, premièrement, comme cette arche était faite d'un bois incorruptible, le Cœur immaculé de la Reine des Anges n'a jamais été atteint de la corruption d'aucun péché.

Secondement, comme l'arche était toute couverte d'or au dedans et au dehors, le Cœur de la Mère du bel amour était tout transformé en amour et en charité au regard de Dieu et au regard de nous.

En troisième lieu, comme l'arche contenait en soi les tables de la Loi, le Saint Esprit a écrit en lettres d'or toutes les saintes lois que notre Rédempteur nous a apportées du ciel, dans le Cœur sacré de sa divine Mère.

En quatrième lieu, comme l'arche contenait une portion de la manne que Dieu faisait descendre du ciel pour la nourriture de son peuple, durant qu'il était dans le désert, le Cœur de la Mère de Jésus nous a conservé dedans soi les mystères que son Fils a opérés pour nous en la terre, avec les paroles de vie et les vérités divines qu'il nous a apportées du ciel, comme une très douce et très précieuse manne pour la nourriture et la vie de nos âmes.

## **101. Jean-Jacques Olier [Venerabile - 1608-1657]**

### *San Giuseppe, un'immagine della purezza del Padre eterno*<sup>10</sup>

San Giuseppe è per la santissima Vergine una immagine della purezza del Padreterno. Dovendo essere il guardiano, la sicurezza e la protezione di questa Vergine divina, la creatura più santa la più preziosa che doveva esistere dopo la santa umanità del Salvatore, non si saprebbe esprimere quale potesse essere il suo rispetto per lei.

Se Dio Padre ha preso questo santo per dare l'idea delle sue perfezioni, se ha reso visibile in lui quello che era nascosto nella sua essenza di tut-

<sup>10</sup> M. OLIER, *Vita interiore della Santissima Vergine*

ta l'eternità, se lo ha scelto per farne l'immagine della sua santità, che idea ci si deve formare di san Giuseppe? Dio gli dona in abbondanza il suo spirito di Padre; esprime sensibilmente in lui tutte le sue perfezioni divine, la sua saggezza, prudenza, il suo amore, la sua misericordia; ne fa il carattere di tutte le sue bellezze. Infine, dato che Dio Padre è invisibile nella sua persona e incomprendibile nel suo essere e nelle sue produzioni, lo ha reso invisibile e celato ai nostri spiriti e, a mio vedere, fuori dalla possibilità di essere compreso dagli uomini.

## 102. Luigi Maria Grignion di Montfort [Santo - 1673-1716]

*... un'anima molto docile, distaccata da tutto, ben fusa...*<sup>11</sup>

O anima cara, quale differenza tra un'anima formata in Gesù Cristo con i metodi ordinari di coloro che, come gli scultori, si fidano della loro abilità e si appoggiano sulla loro capacità, e un'anima molto docile, distaccata da tutto, ben fusa, e che, senza confidare affatto in se stessa, si getta in Maria Santissima e si abbandona all'operazione dello Spirito Santo! Quante macchie, quanti difetti, quante oscurità, quante illusioni, quanto di troppo naturale e di umano c'è nella prima, e quanto la seconda è pura, divina, simile a Gesù Cristo!

*Cose mirabili accadranno su questa misera terra*<sup>12</sup>

In quel tempo accadranno cose mirabili su questa misera terra, perché lo Spirito Santo vi troverà la sua cara Sposa come riprodotta nelle anime e quindi scenderà su di loro con l'abbondanza e la pienezza dei suoi doni in particolar modo del dono della sua Sapienza per operarvi meraviglie di grazie.

*Più un'anima sarà consacrata a Maria, più lo sarà a Gesù Cristo*<sup>13</sup>

«Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo. Perciò la più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo.

Ora, essendo Maria la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue

<sup>11</sup> L. M. GRIGNION DE MONTFORT, *Le secret de Marie*, § 18.

<sup>12</sup> L. M. GRIGNION DE MONTFORT, *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, § 217.

<sup>13</sup> *Ibid.*, § 120.

che tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di più un'anima a Nostro Signore è la devozione a Maria, sua santa Madre, e che più un'anima sarà consacrata a lei, più sarà consacrata a Gesù Cristo. La perfetta consacrazione a Gesù Cristo, quindi, altro non è che una consacrazione perfetta e totale di se stessi alla Vergine santissima e questa è la devozione che io insegno. O, in altre parole, essa è una perfetta rinnovazione dei voti e delle promesse del santo battesimo».

*La melodia dei veri credenti, il cantico del Nuovo Testamento...*<sup>14</sup>

L'Ave Maria recitata bene, cioè con attenzione, devozione e semplicità, è - al dire dei santi - il nemico del demonio, che mette in fuga, è il martello che lo schiaccia; è la santificazione dell'anima, la gioia degli angeli, la melodia dei veri credenti, il cantico del Nuovo Testamento, il gaudio di Maria e la gloria della santissima Trinità.

L'Ave Maria è una celeste rugiada che rende feconda l'anima; è un bacio casto e amoroso che viene dato a Maria; è una rosa rossa che le viene presentata, una preziosa perla che le viene offerta; è una coppa di ambrosia e di nettare divino che le si porge.

Sono tutte immagini usate dai santi.

*Quanto più lo Spirito Santo incontra Maria in un'anima, tanto più diviene operante e potente*<sup>15</sup>

Lo Spirito Santo, che è sterile in Dio, cioè non da origine ad un'altra persona divina, è divenuto fecondo per mezzo di Maria da lui sposata. Con lei, in lei e da lei egli ha realizzato il suo capolavoro, che è un Dio fatto uomo, e tutti i giorni, sino alla fine del mondo, dà vita ai predestinati e ai membri del corpo di questo Capo adorabile. Perciò, quanto più lo Spirito Santo trova Maria, sua cara e indissolubile Sposa, in un'anima, tanto più diviene operoso e potente per formare Gesù Cristo in quest'anima e quest'anima in Gesù Cristo.

Non si vuol dire con questo che la Vergine Maria dia allo Spirito Santo la fecondità, come se non l'avesse. Essendo Dio anch'egli come il Padre e il Figlio, ha la fecondità, ossia la capacità di generare quantunque non la riduca in atto, dal momento che non dà origine ad altra persona divina. Si vuole soltanto dire che lo Spirito Santo, tramite la Vergine Maria, di cui ama servirsi pur senza averne assolutamente bisogno, traduce in atto la propria fecondità, producendo in lei e per mezzo di lei

<sup>14</sup> ID., *Trattato della vera devozione a Maria*, § 253.

<sup>15</sup> *Ibid.*, § 20-21

Gesù Cristo e le sue membra. O mistero di grazia sconosciuto anche ai più dotti e spirituali fra i cristiani!

*Chi vuole avere in se l'opera dello Spirito Santo, deve avere la sua Sposa fedele*<sup>16</sup>

Chi vuole avere il frutto ben maturo e formato, deve avere l'albero che lo produce. Chi vuol avere il frutto di vita, deve avere l'albero di vita, che è Maria. Chi vuol avere in sé l'operazione dello Spirito Santo, deve avere la sua Sposa fedele e indissolubile, la divina Maria, che lo rende fertile e fecondo, come già dicemmo.

*Totus tuus!*<sup>17</sup>

«Io ti scelgo oggi, alla presenza di tutta la corte celeste, come mia Madre e Padrona. Ti consacro, come schiavo, il mio corpo e la mia anima, i miei beni interiori ed esteriori, e il valore stesso delle mie buone azioni passate, presenti e future, lasciandoti intero e pieno diritto di disporre di me e di quanto mi appartiene, senza eccezione, secondo il tuo volere, per la maggior gloria di Dio, nel tempo e nell'eternità. Amen»

Luigi Maria Grignon de Montfort invita, con questo atto di consacrazione, di molto peso, ad imitare Gesù scegliendo Maria come Madre, e affidandogli tutto.

*Per salire fino a Lui e unirsi a Lui, è necessario servirsi dello stesso mezzo di cui Egli si servì per scendere fino a noi*<sup>18</sup>

Non è detto che colui, che per mezzo di una vera devozione ha trovato Maria, sia libero da croci e da patimenti; al contrario! Egli, anzi, ne è assalito più di chiunque altro, perché Maria, essendo Madre dei viventi, dà a tutti i suoi figli pezzi dell'Albero di Vita, che è la Croce di Gesù; bensì, se da una parte Maria taglia loro delle buone croci, dall'altra ottiene loro la grazia di portarle con pazienza e perfino con gioia; di modo che le croci che Ella dà a quanti le appartengono, sono piuttosto canditi o croci candite anziché croci amare; ovvero, se per qualche tempo sentono l'amarrezza del calice che bisogna bere necessariamente per essere amici di Dio, la consolazione, poi, e la gioia che questa buona Madre fa seguire alla tristezza, li anima incredibilmente a portare croci ancor più pesanti e più amare.

<sup>16</sup> *Ibid.*, § 164.

<sup>17</sup> *Ibid.*

<sup>18</sup> *Id.*, *Le Secret de Marie*, § 22-23.

Per diventare santi, bisogna dunque saper trovare Maria, la Mediatrice delle grazie, e ciò per mezzo di una 'vera devozione' alla Santissima Vergine.

La difficoltà è quindi di saper trovare realmente la divina Maria, per trovare ogni grazia in abbondanza. Dio, perché assoluto padrone, può comunicare egli stesso direttamente ciò che in via ordinaria non comunica se non per mezzo di Maria, né senza temerarietà si può negare che qualche volta, anzi, lo faccia; però, nell'ordine della grazia - come dice San Tommaso Dio, visto l'ordine stabilito dalla sua divina Sapienza, ordinariamente non si comunica agli uomini che per mezzo di Maria.

Per salire fino a Lui e unirsi a Lui, è necessario servirsi dello stesso mezzo di cui Egli si servì per scendere fino a noi, per farsi uomo e per comunicarci le sue grazie: questo mezzo è una vera devozione a Maria Vergine.

*Se vuoi offrire qualche piccolo dono a Dio, mettilo nelle mani di Maria*<sup>19</sup>

Consacrarci così a Gesù per mezzo di Maria, è mettere nelle mani di Maria le nostre buone opere, le quali, benché sembrino buone, sono spesso macchiate e indegne degli sguardi e del compiacimento di quel Dio, davanti al quale le stelle stesse non sono pure.

Preghiamo questa buona Madre e Padrona affinché, avendo accettato il nostro misero dono, lo purifichi, lo santifichi, lo nobiliti e l'abbellisca in modo da renderlo degno di Dio.

Davanti a Dio, il Padre di famiglia, tutti i frutti della nostra anima hanno meno valore per attirarci la sua amicizia e la sua grazia, di quanto non ne avrebbe davanti al re la mela bacata di un povero contadino, colono di Sua Maestà, per pagare il proprio affitto.

Che cosa farebbe il meschino, se fosse intelligente e sapesse di essere ben voluto dalla regina? Non metterebbe forse la sua mela nelle mani di lei? e questa, sia per bontà verso il povero contadino, sia per rispetto verso il re, non toglierebbe forse dalla mela quello che vi fosse di difettoso e di guasto, mettendola poi sopra un vassoio d'oro, ornato di fiori? E il re potrebbe non accettarla, anche con gioia, dalle mani della regina, che vuole così bene a quel contadino?

Se vuoi offrire qualche piccolo dono a Dio, - dice San Bernardo, mettilo nelle mani di Maria, a meno che non t'importi di essere respinto. (...)

<sup>19</sup> *Ibid.*, § 37

*L'essenziale pratica della devozione a Maria*<sup>20</sup>

Non basta essersi dato una volta a Maria, in qualità di schiavo; nemmeno basta ripetere ciò tutti i mesi, tutte le settimane: sarebbe questa una devozione troppo passeggera e non potrebbe innalzare l'anima a quella santità a cui può elevarla. Non vi è certo grande difficoltà ad iscriversi in una confraternita, e neanche ad abbracciare questa devozione, e a recitare ogni giorno qualche preghiera vocale, come essa prescrive: la grande difficoltà è di entrare nello spirito di questa devozione, che è di rendere un'anima interiormente dipendente e schiava della Santissima Vergine e di Gesù per mezzo di Lei. Ho trovato molte persone che, esternamente si sono poste con mirabile ardore in questa schiavitù; poche invece ne ho trovate che ne abbiano preso lo spirito, e, meno ancora che vi abbiano perseverato.

La pratica essenziale di questa devozione consiste nel fare tutte le proprie azioni con Maria, cioè nel prendere la Santissima Vergine come modello perfetto di tutto ciò che si deve fare.

Prima dunque di dare inizio a qualsiasi cosa, è necessario rinunciare a se stessi e ai propri progetti per quanto eccellenti; bisogna annientarsi davanti a Dio riconoscendosi incapaci da se stessi di alcun bene soprannaturale e di qualsiasi azione utile alla salvezza; bisogna ricorrere alla Santissima Vergine e unirsi a Lei e alle sue intenzioni, benché sconosciute; bisogna unirsi per mezzo di Maria alle intenzioni di Gesù Cristo, mettersi, cioè come uno strumento nelle mani di Lei, affinché Ella faccia in noi, di noi e per noi, come le sembrerà meglio, alla maggior gloria di suo Figlio e, per mezzo di suo Figlio Gesù Cristo, alla maggior gloria del Padre; di modo che non si compiano atti di vita interiore ed operazioni spirituali se non dipendentemente da Lei.

*Maria, Regina dei cuori*<sup>21</sup>

*Nel 1705, San Luís Maria Grignion de Montfort stava compiendo una missione a Montbernage, periferia di Poitiers. In quel posto, le persone erano modeste e non stavano a proprio agio nel riunirsi nella chiesa parrocchiale al centro della città, frequentata dalla nobiltà e dalla borghesia. Allora, Montfort organizzò la pulizia e la decorazione del "fienile dell'ovile" dove i giovani avrebbero potuto incontrarsi e danzare. Quel luogo divenne la cappella del quartiere! Quando la sua missione*

<sup>20</sup> *Ibid.*, § 44-46.

<sup>21</sup> *Id.*, *Lettera agli abitanti di Montbernage*, in: *Les Œuvres complètes*, Ed. Seuil, Paris, 1966, pp 808 e 814.

*stava terminando, Montfort stipulò con i suoi protetti un “contratto di Alleanza”: rinnovazione dei voti del battesimo (oggi praticata nella professione di fede) unendosi alla Vergine Maria. Montfort partì lasciando una statua della Madonna, invocata sotto il nome di “Regine dei cuori”. La spiritualità legata a “Maria, regina dei cuori” fu data in questa lettera da San Luigi Maria:*

“Soltanto Dio. (...) La nuova e paterna amicizia che sento per voi è così forte che vi porterò sempre nel mio cuore, nella vita, nella morte e nell’eternità! “Ricordatevi, allora, cari figlioli, che siete la mia allegria, la mia gloria e la mia corona; ricordatevi di amare ardentemente Gesù Cristo, di amarLo attraverso Maria, di far risuonare dappertutto e davanti a tutti la vostra vera devozione alla Vergine Santissima, nostra buona Madre, perché possiate spargere dovunque il delizioso profumo di Gesù Cristo, perché possiate portare la vostra croce, seguendo il vostro buon maestro e guadagnerete, così, la corona e il regno che vi aspettano.

“Così, compite le promesse del battesimo e pregate, quotidianamente, il rosario, in pubblico o da soli e frequentate i sacramenti.

“Vi chiedo, cari amici di Montbernage, che possedete l’immagine della mia buona Madre e il mio cuore, che continuiate e aumentiate, sempre più, il fervore delle vostre preghiere. Non vi sottomettete impunemente ai bestemmiatori, agli imprecatori, ai cantanti di canzoni blasfeme, tanto meno agli ubriachi. Ripeto, “impunemente”. Cioè, se non potete impedire loro di peccare, riprendendoli con zelo e delicatezza, per lo meno qualcuno, uomo o donna votato a Dio, non dimentichi di fare penitenza, anche in pubblico, per il peccato pubblico, persino recitando, appena, una Ave Maria (...)”

*Per trovare la grazia di Dio, bisogna trovare Maria<sup>22</sup>*

Tutto si riduce a trovare un mezzo facile per ottenere da Dio la grazia necessaria per diventare santo: proprio questo mezzo voglio indicarti e dico che per trovare la grazia di Dio, bisogna trovare Maria. Perché:

1° Solo Maria ha trovato grazia davanti a Dio, per sé e per ogni uomo in particolare; i Patriarchi e i Profeti, i Santi tutti dell’Antico Patto non poterono trovare questa grazia.

2° Perché Maria ha dato l’essere e la vita all’Autore di ogni grazia, e perciò è chiamata Madre della Grazia.

3° L’Eterno Padre, dal quale ogni dono perfetto ed ogni grazia discendono a noi come dalla sua sorgente essenziale, nel darle suo Figlio, le

<sup>22</sup> ID., *Il segreto di Maria*, § 6-12.

ha dato insieme tutte le sue grazie; di modo che, - come dice San Bernardo, - la volontà di Dio le è stata data in Lui e con Lui.

4° Dio l'ha scelta per tesoriera, economica e dispensatrice di tutte le grazie; di modo che tutte le sue grazie e tutti i suoi doni passano per le mani di Lei, e, secondo il potere ricevutone, Ella dà, - come dice San Bernardino, - a chi vuole, come vuole, quando vuole e nella misura che vuole, le grazie dell'Eterno Padre, le virtù di Gesù Cristo e i doni dello Spirito Santo.

5° Come nell'ordine della natura, è necessario che un figlio abbia un padre ed una madre, così nell'ordine della grazia è necessario che un vero figlio della Chiesa abbia Dio per padre e Maria per madre; di modo che, se egli si gloriasse di avere Dio per padre e non avesse la tenerezza di un vero figlio verso Maria, sarebbe un impostore, che avrebbe solo il demonio per padre.

6° Avendo Maria formato il Capo dei predestinati, che è Gesù Cristo, tocca pure a Lei di formare le membra di questo Capo, che sono i veri cristiani; nessuna madre, infatti, forma il capo senza le membra, o le membra senza il capo.

Chi aspira ad essere membro di Gesù Cristo, pieno di grazia e di verità, deve essere formato in Maria, attraverso la grazia di Gesù Cristo, che risiede in Lei pienamente, per venire comunicata pienamente ai veri membri di Gesù Cristo e ai veri suoi figli.

*Modello perfetto in se stesso e che ci tende perfetti in Gesù Cristo*<sup>23</sup>

Maria è il grande modello di Dio, fatto dallo Spirito Santo, per formare al naturale un Uomo-Dio per mezzo dell'unione ipostatica e per formare un Uomo-Dio per mezzo della grazia.

O anima cara, quale differenza tra un'anima formata in Gesù Cristo con i metodi ordinari di coloro che, come gli scultori, si fidano della loro abilità e si appoggiano sulla loro capacità, è un'anima molto docile, (...) che, senza confidare affatto in se stessa, si getta in Maria Santissima e si abbandona all'operazione dello Spirito Santo!

Quante macchie, quanti difetti, quante oscurità, quante illusioni, quanto di troppo naturale e di umano c'è nella prima, e quanto la seconda è pura, divina, simile a Gesù Cristo!

*Ecco un sermone molto migliore*<sup>24</sup>

Un giorno, ricorreva la festa di san Giovanni Evangelista, il Santo stava

<sup>23</sup> *Ibid.*, I parte, § 17 e § 18.

<sup>24</sup> *Il Segreto Ammirabile del Santo Rosario*, n. 13.

in una cappella dietro l'altare maggiore della cattedrale di Notre Dame a Parigi e recitava il santo Rosario per prepararsi a predicare. La Vergine gli apparve e disse: "Domenico, la predica che, hai preparato è buona, ma molto migliore è questa che ti presento".

San Domenico riceve dalle mani di lei il libro in cui è scritto il discorso, lo legge, lo gusta, lo fa suo e ringrazia la Vergine santa. All'ora della predica sale sul pulpito e, dopo aver detto in lode di san Giovanni Evangelista soltanto ch'egli aveva meritato di essere il custode della Regina del cielo, dichiara all'illustre uditorio dei grandi e dei dottori abituati a discorsi singolari e forbiti, che avrebbe continuato non con le dotte parole della sapienza umana, ma con la semplicità e la forza dello Spirito Santo. E li intrattenne sul Rosario, spiegando loro, parola per parola come avrebbe fatto parlando a fanciulli, il Saluto angelico, servendosi dei pensieri e degli argomenti molto semplici letti sul foglio che gli era stato consegnato dalla Madonna.

### 103. Alfonso Maria de' Liguori [Santo - 1696-1787]

*E nell'ora della nostra morte...*

*Sant'Alfonso Maria de Liguori<sup>25</sup> è l'autore del libro Glorie di Maria, elevando, con questa sua opera, un monumento perenne del suo tenero e vivissimo amore per la Madre di Dio. Nel 1750, il libro apparve per la prima volta, diventando, in brevissimo tempo, un best-seller assoluto (un migliaio di edizioni parziali, delle quali sedici in italiano quando egli era ancora in vita). In quest'opera, l'autore evoca la figura della Madre Santissima, la Vergine Maria: spiritualità, preghiere ai santi e devozioni popolari. Ogni capitolo termina con un esempio edificante e chiarificatore, generalmente il racconto di una apparizione o di un miracolo; ve ne sono riportati una quarantina circa. Sant'Alfonso cercava di manifestare l'azione della Vergine Maria nella Chiesa e tra i fedeli, senza alcuna critica storica sui fatti raccontati.*

Il 31 luglio 1787, verso le diciotto, Sant'Alfonso Maria de Liguori stava agonizzando; aveva tra le mani, una immagine della Vergine Santissi-

<sup>25</sup> Alfonso Maria de Liguori, missionario, fondatore della Congregazione del Santissimo Redentore (C.Ss.R.), vescovo, dottore della Chiesa, patrono dei confessori e dei moralisti. Nacque a Marianella, presso Napoli, il 27 settembre 1696, e morì a Pagani (Salerno) il 1° agosto 1787. Compì in casa, come tutti i ragazzi di nobili famiglie, gli studi letterari e scientifici, nei quali ebbero la loro parte rilevante anche la pittura e la musica (è sua la canzoncina natalizia "Tu scendi dalle stelle").

ma, che è conservata presso la Congregazione del Santissimo Redentore, con i Redentoristi (o Ligoristi), nel boulevard di Montparnasse, n° 170, a Parigi. “Improvvisamente, vedemmo che il suo viso si illuminava, si esaltava, diventando luminoso, mentre parlava sottovoce e sorrideva alla Madonna, che stava tra le sue mani. Un’ora più tardi, dinnanzi ad altri tre sacerdoti, si ripeté lo stesso ‘incontro’”.<sup>26</sup>

*Nessun peccato per Maria*<sup>27</sup>

Escludiamo dunque la santa Vergine Maria, nei riguardi della quale, per l’onore del Signore, non voglio si faccia questione alcuna di peccato. Sappiamo che la Vergine Maria ricevette una grazia maggiore per sconfiggere il peccato, in tutte le sue forme, perché ha meritato di concepire e partorire colui che, con assoluta certezza, non ebbe alcun peccato.

*Sei regina, e hai diritto all’impero e al dominio su tutte le creature*<sup>28</sup>

Poiché la gran Vergine Maria fu esaltata ad esser madre del Re de’ regi, con giusta ragione la S. Chiesa l’onora, e vuole che da tutti sia onorata col titolo glorioso di regina.

(...) Se la carne di Maria, discorre S. Arnaldo abate, non fu divisa da quella di Gesù, come poi dalla monarchia del figlio può esser separata la madre? E se Gesù è re dell’universo, dell’universo ancora è regina Maria. “Regina del cielo, dice l’abate Ruperto, comanda a buon diritto su tutto il regno del Figlio”.

Sicché, dice S. Bernardino da Siena, quante sono le creature che servono a Dio, tante debbono ancora servire a Maria; giacché gli angeli, gli uomini e tutte le cose che sono nel cielo e nella terra, essendo soggette all’impero di Dio, son anche soggette al dominio della Vergine

Quindi rivolto alla divina Madre Guerrico abate, così le parla: Siegui dunque, o Maria, siegui sicura a dominare, disponi pure ad arbitrio de’ beni del tuo Figlio, mentr’essendo madre e sposa del re del mondo, si dee a te, come regina, il regno e ‘l dominio sopra tutte le creature.

<sup>26</sup> Episodio raccontato dal suo biografo, Théodule Rey-Mermet C.Ss.R (Congregazione del Santissimo Redentore, missionari redentoristi): citato nel *Dizionario delle Apparizioni* di Padre René Laurentin, Ed. Fayard, 2007.

<sup>27</sup> ALFONSO M. DE’ LIGUORI, *Le Glorie di Maria*, 1ª parte: commento del Salve Regina, cap 1.

<sup>28</sup> *Ibid.*

*È così che Dio desidera onorare sua Madre*<sup>29</sup>

Chiediamo molte cose a Dio, osserva Niceforo, e non le otteniamo. Chiediamo tante cose a Maria e riusciamo ad ottenerle. Come si spiega ciò? Non è che Maria sia più potente di Dio; ma è in tal modo che Dio desidera onorare sua Madre.

*La grandezza della Compassione di Maria*

Sant'Alfonso stima che «sarà poco affermare che i dolori di Maria superino i tormenti di tutti i martiri messi insieme». Allo stesso modo, Sant'Anselmo afferma la medesima cosa: «tutto quello che i martiri soffrirono, rappresenta poco o persino nulla, dinanzi alle sofferenze della Santa Vergine». E San Basilio aggiunge: «Così come il sole supera, in splendore, tutti gli astri, allo stesso modo il martirio di Maria supera tutti gli altri».

*Le due scale*<sup>30</sup>

Si narra nelle Cronache francescane (P. 1, tom. 1, c. 35) di fra Leone, che questi vide una volta una scala rossa sopra cui stava Gesù Cristo, ed un'altra bianca sopra cui stava la sua santa Madre. Vide che alcuni andavano per salire la scala rossa, salivano pochi gradini, e poi di là cadevano; tornavano a salire, e ritornavano a cadere. Onde furono esortati ad andare per la scala bianca, e per quella li vide salire felicemente, mentre la B. Vergine lor porgeva allora la mano, e così giungevano sicuri al paradiso.

*Loro desideravano udire il dolcissimo nome di Maria*<sup>31</sup>

Il Cantico dei Cantici ci porta a credere che al momento dell'Assunzione della Vergine, gli angeli, per tre volte, si chiesero quale fosse il suo nome. La prima volta gridarono: Chi è costei che si innalza dal deserto come colombe profumate? Poi si chiesero: Chi è costei che spunta come l'aurora nascente? E infine, Chi è costei - si chiedevano reciprocamente - che sale dal deserto ricoperta da delizie? Perché tanta insistenza nel chiedere il nome della propria sovrana? Indubbiamente, risponde Richard de Saint-Laurent, è perché volevano udire il dolcissimo nome di Maria.

<sup>29</sup> *Ibid.*

<sup>30</sup> *Ibid.*

<sup>31</sup> *Ibid.*

*Madre del colpevole, Madre del Giudice*<sup>32</sup>

«Oh beata Maria, tu sei Madre del colpevole, tu sei Madre del Giudice ed essendo Madre di entrambi, non puoi sopportare che ci sia discordia tra i tuoi figli». La nostra benigna Signora chiede al peccatore una sola cosa: di raccomandarsi a Lei e di avere l'intenzione di emendarsi. Quando Maria vede ai suoi piedi un peccatore che viene a chiederLe misericordia, non guarda i suoi peccati, ma l'intenzione con la quale viene. Se questa intenzione è buona, anche se egli avesse commesso tutti i peccati del mondo, la nostra amorevole Madre lo abbraccia e guarisce tutte le piaghe della sua anima.

*Maria appare ad un moribondo*<sup>33</sup>

Quando San Giovanni di Gesù si avvicinava alla fine, aspettava la visita di Maria: amava tanto questa Madre buona! Non vedendola apparire, si rattristava e, forse, se ne lamentava. Quando arrivò il momento del trapasso, la Madre divina apparve davanti a lui. Ecco il resoconto come riportato dall'abate Saglier: «La gentilezza mostrata dall'arcivescovo nello celebrare la messa nella stanza del malato, aveva procurato, a costui, la doppia e incomparabile gioia di assistere alla messa e di ricevere il sacro viatico. Poi, dopo la comunione, mentre stava solo e concentrato nella sua azione di grazia, gli apparve la Santa Vergine, accompagnata dall'arcangelo Raffaele da San Giovanni, l'Evangelista. Capì allora che era stata lei ad ispirare e combinare tutto quello che era successo, e non sapeva come ringraziare. Ma lei, asciugandogli il sudore che scorreva sulla sua fronte, si degnò di parlargli nella seguente maniera: “Non è mia abitudine abbandonare in questa ora coloro che mi hanno seguito. E sappiate anche, che non farò mai mancare nulla ai vostri poveri”.

*E tu, mostra che sei mio figlio!*<sup>34</sup>

Un peccatore disse un giorno alla Santa Vergine: «Mostrami che sei mia Madre - E tu, rispose la Madonna, mostrami che sei mio figlio». Ad un altro che la invocava chiamandola Madre di Misericordia, lei rispose: “Voialtri peccatori, quando volete il mio aiuto mi chiamate Madre di Misericordia, ma voi non cessate di peccare, facendo di me una Madre di miseria e di dolori”.

---

<sup>32</sup> *Ibid.*

<sup>33</sup> *Ibid.*

<sup>34</sup> *Ibid.*

*Come vuoi che accetti le tue devozioni?*

Maria è così buona, così generosa la Regina del cielo, che ricompensa i più piccoli omaggi con benefici segnalati. Ma occorre offrirle i nostri omaggi con un cuore esente di peccati. Altrimenti, Maria ci direbbe quello che ha detto al soldato viziato di cui parla San Pietro Celestino. Questo soldato non passava giorno senza fare un atto di devozione alla santa Vergine. Una volta che soffriva crudelmente di fame, la Madre divina gli apparve e gli presenta dei piatti squisiti, ma in un vaso così sporco, che non si risolveva a prenderli.

«Io sono la Madre di Dio, venuta in fretta a acquietare la tua fame».

«Ma in questo vaso? le grida il soldato, non posso toccarlo».

«E tu, come vuoi che accetti le tue devozioni, rispose la santa Vergine, quando me le presenti con un cuore così sporco?»

Non ci volle molto per convertire questo povero peccatore. Divenne eremita e passò trent'anni nel deserto. Quando fu sul punto di morire, la Madre divina gli apparve di nuovo per condurlo al cielo.

**104. Serafino di Sarov [Santo - 1759-1830]**

*Terrore dei demoni*

Anche se Satana aveva sedotto Eva, trascinandosi dietro Adamo, Dio ci diede, non solo il Redentore che, attraverso la sua morte, vinse la morte, ma anche la Donna, la Madre di Dio, Maria, sempre Vergine, colei che schiacciò, in se e in tutto il genere umano, la testa del serpente. Dio ci ha dato una avvocata instancabile nei confronti di suo Figlio e nostro Dio, una postulante invincibile per i peccatori più duri. È per questo motivo che è chiamata “il Terrore dei demoni”, poiché per un demonio è impossibile sconfiggere un uomo, quando quest'uomo ricorre all'aiuto della Theotokos (Madre di Dio).

**105. Giovanni Maria Vianney [Santo - 1786-1859]**

*Affinché l'omaggio sia ancora più gradevole*

Quando vogliamo offrire un regalo ad una grande personalità, la si fa porgere da qualcuno che le sia gradito, per rendere l'omaggio ancora più gradevole. Allo stesso modo, le nostre preghiere, presentate dalla Santa Vergine, hanno tutto un altro merito, poiché la Santa Vergine è la sola creatura che non ha mai offeso Dio.

*Cosa facevano nel presepio la Santa Vergine e San Giuseppe?*

Cosa facevano, nel presepio, la Santa Vergine e Giuseppe? Osservavano, contemplavano, ammiravano il Bambino Gesù. Questa era la loro occupazione. Restavano in preghiera davanti al Santo Sacramento esposto sull'altare del presepio. Benedicevano, ringraziavano il buon Dio che, per amore verso di noi, veniva a donare suo Figlio. Giammai qualcuno potrà comprendere, né potrà dire quello che succedeva, allora, in Maria.

*L'Immacolata Concezione<sup>35</sup>*

Nel Vangelo è detto che il padre di famiglia esce il mattino presto per cercare degli operai per lavorare alla sua vigna. Non vi era dunque ancora nessuno in questa vigna? Sì, c'era Maria, che è nata in questa vigna. E qual'è, questa vigna? È la grazia.

Sì, Maria vi è nata, essendo stata concepita senza peccato. Noi vi siamo stati chiamati, il padre di famiglia ci ha cercato. Ma Maria è stata sempre là. Oh! La bella operaia! Lei è pura, senza macchia. Il buon Dio poteva forse creare un mondo più bello di quello che esiste, ma non poteva creare una creatura più perfetta di Maria.

**106. Marcellino Champagnata [Santo - 1789-1840]**

*È sotto i vostri auspici che voglio lavorare alla salvezza delle anime*

Vergine Santa, è verso di voi, come verso il tesoro delle misericordie e verso il canale delle grazie, che elevo le mie mani supplici, domandandovi, insistentemente, di prendermi sotto la vostra protezione e di intercedere per me, presso il vostro adorabile Figlio, affinché mi conceda le grazie necessarie a svolgere degnamente il ministero degli altari.

È sotto i vostri auspici che desidero lavorare per la salvezza delle anime. Io, da solo, nulla posso, o Madre di Misericordia! Io non posso nulla, lo sento; ma voi tutto potete con le vostre preghiere, Vergine santa, io deposito tutta la mia fiducia in voi. Vi offro, vi dono e vi consacro la mia persona, le mie fatiche e tutte le azioni della mia vita.

<sup>35</sup> Da: R. FOURREY, *La Vierge Marie et le Curé d'Ars*, 1989, Ars.

### 107. John-Henry Newman [Santo - 1801-1890]

*Maria, simbolo della fede dei semplici e dei Dottori della Chiesa*<sup>36</sup>

La Santa Vergine è modello di fede, tanto per la forma con la quale l'ha ricevuta, quanto per la maniera con la quale studiò la verità divina. Per lei non era sufficiente accoglierla, possederla, darle il suo acconsentimento, ma lei la medita, se ne serve, la sviluppa, non solo sottomettendo a lei il suo discernimento, ma approfondendola alla luce del suo discernimento; in effetti, Maria non iniziò a riflettere per credere, dopo il fatto consumato, come Zaccaria, ma lei credette immediatamente senza ragionare; più per amore e rispetto, lei ragiona dopo aver creduto. Così lei è per noi il simbolo, non solo della fede delle persone semplici, ma anche di quella dei Dottori della Chiesa.

*La devozione a Maria*<sup>37</sup>

Se diamo uno sguardo all'Europa, troveremo che hanno smesso di adorare il suo Divin Figlio, per passare a un banale umanesimo, non i popoli che si sono distinti per la devozione a Maria, ma proprio quelli che hanno rifiutato una tale devozione.

Si è estinto lo zelo per la gloria del Figlio là dove questo non era più congiunto all'ardore per l'esaltazione della Madre.

*I limiti della santità di Maria*<sup>38</sup>

Ecco dunque la verità che la Chiesa racchiude pietosamente nel suo cuore ed i suoi figli ne danno testimonianza per la vivacità con la quale la hanno compresa: non si può assegnare alla santità di Maria alcun limite, se non quelli relativi al suo stato di creatura umana.

*Maria e le anime del Purgatorio*<sup>39</sup>

Un peccatore non potrebbe essere felice in Paradiso. Io affermo ciò: supponendo, straordinariamente, che un uomo macchiato dal peccato sia ammesso nel regno dei cieli, non potrebbe essere felice; così come sarebbe atto di crudeltà permettergli di entrarvi.

<sup>36</sup> J.H. NEWMAN, *Sermone XV, Sermoni Universitari*, Ad Solem 2007.

<sup>37</sup> ID.

<sup>38</sup> ID., *Discourses Addressed to Mixed Congregations*

<sup>39</sup> ID., *Sermoni parrocchiali*, 1, 3-8.

Vagherebbe pensieroso, triste e solitario attraverso le corti celesti, cercando ma senza trovare nessuno che gli somigli; vedrebbe, al contrario, le tracce della santità di Dio e queste tracce lo farebbero tremare di spavento. Si sentirebbe sempre sotto la Sua presenza e sotto il Suo sguardo. Vorrebbe dirigere i propri pensieri verso altre direzioni, come avrebbe fatto sulla terra, quando la sua coscienza lo rimproverava, ma ora non può più rimproverarlo. Si renderebbe conto che l'occhio di Dio non si ferma mai ed è posato incessantemente su di lui; e questo occhio della santità, che è la felicità e la vita delle creature sante, gli sembrerebbe un occhio di collera e di castigo. Dio non potrebbe mutare la propria natura. Lui è sempre Santo. E poiché è santo, nessuna anima peccatrice potrebbe essere felice nel cielo.

*Il grande insegnamento rudimentale dell'Antichità cristiana*<sup>40</sup>

«Maria é la nuova Eva». Questa verità così essenziale per il dogma mariano è, secondo le parole del Cardinale Newman, specialista in Padri della Chiesa: «Il grande insegnamento rudimentale dell'antichità cristiana».

Gesù Cristo per alimento e Maria per madre

La gloria della religione cattolica è quella di possedere il dono di rendere casti i giovani cuori. Qual'è il motivo, se non il fatto di donarci Gesù Cristo per alimento e Maria per madre?

*Gesù Cristo per alimento e Maria per madre*<sup>41</sup>

La gloria della religione cattolica è quella di possedere il dono di rendere casti i giovani cuori. Qual'è il motivo, se non il fatto di donarci Gesù Cristo per alimento e Maria per madre?

*Discrezione e modestia di Maria nello sviluppo del suo culto*<sup>42</sup>

Quando Gesù iniziò le sue predicazioni, sua Madre rimaneva distaccata; lei non si unì alla sua opera; anche quando suo Figlio ritornò in cielo, lei non andò pregando o insegnando; non si assise sulla Sede apostolica, né prese parte al ministero sacerdotale; lei si limitò a cercare il Figlio, umilmente, durante la messa recitata ogni giorno dagli

<sup>40</sup> ID., in H. FRANCIS DAVIS, *La mariologia di Newman. Studi sulla Vergine Maria*, Volume III.

<sup>41</sup> *Ibid.*

<sup>42</sup> ID., *Conferenze dirette ai protestanti e ai cattolici*.

Apostoli, che, fossero suoi ministri in Cielo, erano, sulla Terra, suoi superiori nella Chiesa. Dopo la sua morte e quella degli Apostoli, quando divenne Regina del Cielo, sedendosi alla destra di suo Figlio, lei non si rivolse allora al suo fedele popolo affinché il suo nome fosse divulgato e pubblicato sino ai confini della Terra, o affinché la Terra si esponesse al suo sguardo; ma Maria, attese tranquillamente il momento in cui la sua gloria servisse alla gloria di suo Figlio (...)

Quando sono rivolte delle obiezioni al suo culto, lei aspetta, pazientemente, il giorno in cui i suoi diritti non siano più contestati; sí, sino a che riceva, infine, nel nostro tempo, se Dio lo permetterà e senza alcuna opposizione, la sua corona più brillante e che si riconosca, tra il godimento dell'intera Chiesa, la purezza immacolata della sua concezione.

#### *La seconda Eva e l'Immacolata Concezione*<sup>43</sup>

Come ci insegnano i Padri (della Chiesa), nella nostra restaurazione Maria occupa il ruolo tenuto da Eva nella nostra caduta. Per cominciare: grazia a quali doni Eva trovava la forza per affrontare la prova? Anche se innocente e senza peccato, senza il dono di un abbondante grazia non avrebbe potuto resistere ai tranelli del demonio. Lei aveva questo dono: un dono celeste, al di sopra della natura ricevuta da Adamo, un dono che la superava e si aggiungeva, - un dono ricevuto prima da Adamo al momento della sua formazione (lo si crede comunemente). Sta tanto nella dottrina anglicana come in quella cattolica.

Se Eva fu innalzata al di sopra della natura umana attraverso questo dono morale che chiamiamo grazia, è temerario dire che Maria gioisce di una grazia ancora più grande? Questa considerazione dà senso al saluto «piena di grazia» indirizzatole dall'Angelo. Questa interpretazione del termine originale è indubbiamente quella buona, che porta a scartare la tesi comune dei protestanti, secondo la quale la grazia è solo una approvazione o accettazione esteriore, corrispondente alla parola «favore». Realmente come insegnano i Padri, la grazia è uno stato interiore molto reale, una qualità aggiunta all'anima.

Una volta ammesso che Eva ha ricevuto questo dono interiore sovrannaturale dal primo istante della sua esistenza personale, si può negare che anche Maria possedeva questo dono dal primo istante della sua esistenza? Non vedo come confutare questa conclusione. Questa è, semplicemente, letteralmente, la dottrina dell'Immacolata Concezione.

<sup>43</sup> ID. *Lettera a Pusey*.

Dico che (a parte la questione dei gradi della grazia) la dottrina dell'Immacolata Concezione è sostanzialmente, questa, né più né meno questa. In verità, mi sembra insita nella dottrina patristica secondo la quale Maria è la seconda Eva.

Supponete un istante che Eva abbia trionfato sulla prova e non abbia perso la sua prima grazia; supponete che abbia avuto dei figli.

Per effetto della bontà divina, questi figli avrebbero ricevuto sin dal primo istante della loro esistenza, il suo stesso privilegio; vale a dire, come lei era uscita dalla costola di Adamo rivestita, per così dire, di una veste di grazia, anch'essi, a loro volta, avrebbero ricevuto quello che chiamiamo una immacolata concezione. Sarebbero stati in stato di grazia, mentre, in effetti, furono concepiti nel peccato.

Ci sono delle difficoltà in questa dottrina, qualcosa di forzato? Maria si potrebbe chiamare, per così dire, figlia di Eva che non è caduta.

#### *Maria e il peccato originale*<sup>44</sup>

Forse si obietterà: come questo ci autorizza a dire che fu concepita senza il peccato originale?

Se gli anglicani sapessero cosa intendiamo per peccato originale, non porrebbero questa questione. La nostra dottrina del peccato originale non è la stessa dei protestanti. Il «peccato originale» come l'intendiamo, non può essere chiamato peccato nel senso ordinario, stretto, della parola «peccato». Si tratta di una espressione riferita al peccato d'Adamo in quanto ci è trasmesso, o lo stato al quale il peccato d'Adamo riduce i suoi figli.

I protestanti, invece, sembrano intendere questo termine nel senso di peccato, preso nel senso di peccato attuale. Noi, con i Padri, lo consideriamo come qualcosa di positivo. I protestanti pensano che sia una malattia, un cambiamento radicale della natura, un veleno attivo, che corrompe l'anima dall'interno, infettando i suoi elementi essenziali e disorganizzandola. S'immaginano che attribuiamo alla santa Vergine una natura differente dalla nostra, differente da quella dei suoi genitori e da quella di Adamo caduto.

Noi, però, non pretendiamo nulla di simile. Pensiamo che la natura umana sia morta in Adamo come negli altri; che fu inclusa, insieme a tutta la razza umana, nella sentenza che colpì Adamo; che lei meritò il suo debito, come noi tutti; con l'eccezione che, a causa di Colui che doveva riscattare sulla Croce lei e noi tutti, il suo debito fu rimesso anticipatamente e la sentenza non fu eseguita.

---

<sup>44</sup> *Ibid.*

Per peccato originale noi intendiamo, come ho già detto, qualcosa di negativo, come questo: la privazione di questa grazia sovranaturale accordata gratuitamente ad Adamo e Eva al momento della loro creazione, la privazione e le conseguenze del fatto di esserne privati.

Più che a loro, Maria poteva meritare la restaurazione di questa grazia; le fu restaurata per libera volontà di Dio, dal primo istante della sua esistenza. Non si trova dunque mai, infatti, sotto il colpo della maledizione originale, che consisteva nella perdita di questa grazia.

Questo privilegio le fu accordato per uno speciale motivo: per predisporla a divenire la Madre del suo e del nostro Redentore, per disporla dal punto di vista mentale e spirituale, affinché con l'aiuto di questa prima grazia potesse crescere talmente in stato di grazia che, alla venuta dell'Angelo del Signore, lei si trovava «piena di grazia», preparata come una creatura può esserlo, a riceverlo nel suo seno.

*La fede dei Padri verso la Santa Vergine: La Theotokos<sup>45</sup>*

Ecco dunque un elemento integrale della fede fissato dall'autorità dei concili ecumenici, un elemento di questa fede al quale voi aderite come me: la Santa Vergine è Theotokos, Deipara e Madre di Dio; questo termine, utilizzato in questa maniera, non contiene né aggiunta retorica, né traccia di sentimentalismo. Non comporta che un senso pesante, grave, dogmatico, che corrisponde rigorosamente a ciò che è detto. Si vuole esprimere che Dio è suo Figlio, così veramente come ciascuno di noi è figlio della propria madre.

Se è così, cosa si potrà dire in lode ad una creatura, che non si possa dire di lei? Cosa si potrà dire di troppo, che gli attributi del Creatore non si trovino compromessi? Dio, senza dubbio, avrebbe potuto creare un essere più perfetto, più ammirevole di lei; avrebbe potuto dotare questo essere, così creato, di un più ricco appannaggio di grazia, di potere, di benedizione. Sotto questo aspetto, tuttavia, lei supera ogni essere, anche quelli che potrebbero essere eventualmente creati: lei è la Madre del suo Creatore.

Era tanta la fede dei Padri verso la Santa Vergine, che non ci si può sorprendere se in poco tempo si trasformò in devozione. Nulla di strano se il loro linguaggio passò ogni misura, un nome così grandioso come quello di «Madre di Dio» è stato formalmente stabilito come suo limite. Nessuna meraviglia che col tempo questo linguaggio sia divenuto sempre più forte, poiché per esaurire la sua portata, occorreva un periodo di tempo molto lungo.

---

<sup>45</sup> *Ibid.*

In questi primi anni il pensiero tendeva in maniera uniforme a innalzare la Santa Vergine, amplificando gli onori che le erano resi, senza imporre limiti. A quei tempi, non si manifestavano a suo riguardo riserve oscure. Quando qualcuno si dimostrava avaro di omaggi, allora l'uno o l'altro Padre si gettavano con zelo sul colpevole, per non dire con ferocia.

*Il potere di intercessione di Maria*<sup>46</sup>

Coloro che credono che la Chiesa formi un solo e immenso corpo, che esiste tanto in cielo come sulla terra, un corpo dove ogni santa creatura di Dio occupa il suo posto e la cui preghiera è la vita, una volta che prendono coscienza della santità e della dignità della Santa Vergine, secondo me, è impossibile per loro non intendere, allo stesso tempo, che il suo ruolo nei Cieli consiste nell'intercedere incessantemente per i fedeli della Chiesa militante; e che i nostri legami con lei devono consistere nel proteggere la protettrice; e che, se la forza del serpente consiste nell'essere il Tentatore, è la preghiera che, nella continua guerra tra la donna ed il serpente, è l'arma della novella Eva, la Madre di Dio.

*Cosa ci insegna l'antichità sulla Santa Vergine, sin dai primordi?*<sup>47</sup>

Cosa ci insegna l'antichità, sommariamente e globalmente, sulla Santa Vergine, sin dai primordi? Come insegnamento sommario, intendo la maniera di vedere il ruolo di Maria, di primo acchito, i grandi tratti come viene presentata, l'aspetto col quale ci appare nelle scritture dei Padri. Maria è la seconda Eva.

Per cominciare, ecco san Giustino (120-165), sant'Ireneo (120-200) e Tertulliano (160-240). Tra i tre, Tertulliano rappresenta l'Africa e Roma; san Giustino rappresenta la Palestina e sant'Ireneo l'Asia Minore e la Gallia o, piuttosto, rappresenta san Giovanni l'Evangelista. In effetti, era stato istruito da san Policarpo martire, che l'aveva associato strettamente a san Giovanni, come a altri apostoli.

Ciò che è notevole in questi tre scrittori, è che non rappresentano la Santa Vergine appena come un mero strumento dell'Incarnazione di Nostro Signore, ma causa intelligente e dotata di responsabilità: la sua fede e la sua obbedienza sono state di ausilio all'Incarnazione, ottenendola come ricompensa. Come Eva, peccando contro queste virtù, provocò la caduta della nostra razza attraverso Adamo, allo stesso modo Maria, grazie a loro, ha svolto un ruolo alla sua riabilitazione.

---

<sup>46</sup> *Ibid.*

<sup>47</sup> *Ibid.*

Loro dichiarano che Maria coopera alla nostra salvezza non per la semplice discesa dello Spirito Santo sul suo corpo, ma per gli atti specificatamente santi, effetto dello Spirito Santo sulla sua anima; se Eva ha perduto i suoi privilegi, peccando, Maria acquisisce dei privilegi per effetto della sua grazia; se Eva è stata disobbediente e incredula, Maria fu obbediente e credette; se Eva è stata causa della nostra rovina, Maria fu causa di salvezza; se Eva ha preparato il terreno per la caduta di Adamo, Maria ha preparato la riabilitazione operata da Nostro Signore; così, dato che il dono gratuito è stato maggiore dello sbaglio, ne segue che mentre Eva ha collaborato all'elaborazione di un grande male, Maria ha cooperato all'elaborazione di un bene molto più grande.

Oltre all'argomento che ricorda al lettore le antitesi attraverso le quali san Paolo stabilisce l'analogia tra l'opera di Adamo e quella di Nostro Signore, è bene notare le parole attraverso le quali è descritto il ruolo della Santa Vergine. Tertulliano afferma che Maria «cancella» lo sbaglio di Eva e «riporta» il sesso femminile o «la razza umana verso la salvezza». Sant'Ireneo dice che «con l'obbedienza Maria diviene, per se stessa e per il genere umano, causa o occasione di salvezza» (poco importa il termine greco originale); che attraverso lei tutta la razza umana è salva e i legami che stringevano Eva sono disfatti; che lei è l'avvocata di Eva e sua amica nello sconforto.

Dei critici, sia protestanti che cattolici, suppongono che il termine greco originale fosse Paracleto invece di Avvocato; quando ci si accusa di attribuire alla Madonna titoli e funzioni di suo Figlio, occorre tener presente lo spirito con il quale sant'Ireneo le concede il nome ed il ruolo propri dello Spirito Santo.

### **108. François Liberman [Venerabile - 1802-1852]**

*Il fondatore della Società del Santo Cuore di Maria*

Figlio di un rabbino e convertito nel 1826, Jacob Libermann diventa sacerdote, con il nome di Padre François Libermann, missionario energico di grande fecondità. Nel 1841, fonda con speciale dedizione, la Congregazione del sacro Cuore di Maria. Nel 1848, questo Istituto si assocerà al seminario dello Spirito Santo. Il "Sacro Cuore di Maria" darà luogo allo "Spirito santo", che lo riempiva già completamente.

Il Padre Libermann sapeva trasmettere con facilità il suo affetto alla madonna: "La nostra congregazione deve distinguersi per la sua particolare dedizione all'Immacolato Cuore di Maria, un omaggio che deve essere prestato, con filiale tenerezza, all'amore di Maria per suo Figlio e per gli uomini". E questo affetto era molto forte: "Quando l'acqua

battesimale cadde sopra la mia testa di ebreo, in quello stesso istante cominciai ad amare Maria, che avevo detestato sino allora.”. François Libermann aiutò molta gente a scoprire la Vergine nel fondo del cuore:” A partire dal momento che Maria disse ‘Sono la serva del Signore’, iniziò a pregare, non come serva, ma come Madre del Signore”.

### 109. Antonio-Maria Claret [Santo - 1807-1870]

*Un figlio del Cuore Immacolato di Maria è un uomo che arde di carità*<sup>48</sup>

Io dicevo a me stesso: Un figlio del Cuore Immacolato di Maria è un uomo che arde di carità e che abbraccia tutto al suo passaggio. Desidera efficacemente e prova in tutti i modi di infiammare il mondo con il fuoco dell’amore divino. Nulla l’arresta. Non pensa a null’altro che a seguire ed imitare Gesù Cristo nella preghiera, nel lavoro e nella sofferenza.

### 110. Pier Giuliano Eymard [Santo - 1811-1868]

*San Pietro Giuliano Eymard e la Madonna di Laus*<sup>49</sup>

L’amore per l’Eucarestia crebbe nel cuore di Pietro Giuliano parallelamente all’amore per la Vergine Santissima. Quando ancora era molto giovane, egli si consacrò a Maria, prostrandosi dinanzi al suo altare. Gli piaceva molto recitare il rosario. Un desiderio, però, lo tormentava: quello di fare un pellegrinaggio a Laus per visitare la cappella della Madonna del Buon Incontro, venerata in tutta la regione da quando la Santa Vergine apparve a Benedetta Rencurel, il 29 settembre del 1664. Sei leghe di distanza separano il suo paese, La Mure nell’Alta Provenza, da Laus. Pietro Giuliano, a dieci anni, dovette implorare molto, finché, finalmente, gli fu dato il permesso e egli poté realizzare il suo sogno, prendendo parte ad un pellegrinaggio di gruppo, potendo restare nel luogo da lui tanto desiderato, per una settimana. Una sua parola ci rivela le grazie ricevute: “Fu là che, per la prima volta, ho potuto conoscere e amare Maria”. Una attrazione segreta e imperiosa lo porterà innumerevoli volte a Laus. Il vicario lo riprendeva, sempre: “Vuoi diventare prete, senza nemmeno sapere se ne hai la vocazione!” Preoccupato, Pietro Giuliano decise di andare a Laus e chiedere direttamente alla Madonna che lo illuminasse e lo incaminasse. Al suo arrivo, si confessò con padre Touche e questi lo incoraggiò a realizzare il sogno di diventare prete.

<sup>48</sup> ANTONIO-MARIA CLARET, *Autobiografia*, n. 494.

<sup>49</sup> Da R. LABIGNE, *Florilégio Mariano*, 1981.

Da allora, esclamava con giusta riconoscenza: “Oh, sì! Se diventerò prete, lo devo alla Vergine Santissima, senza di lei, non sarei riuscito a superare tutti gli ostacoli che si opponevano ai miei desideri”. “La Vergine - dirà più tardi - mi aveva portato alle lacrime. Da qui posso vedere la colonna alla quale mi appoggiavo, piangendo a dirotto”. Un giorno, mentre parlava di Laus e immaginando di essere ancora di fronte alla Madonna del Buon Soccorso, si confuse e mormorò: “È la Madre Santissima, la si vede!”, poi, arrossendo, tacque.

San Pietro Giuliano ricevette da Maria Santissima la missione di fondare una opera dedicata all’adorazione perpetua dell’Eucarestia. Fondò, effettivamente, la Congregazione dei Padri del Santissimo Sacramento.

*Madonna del Santissimo Sacramento, madre degli adoratori dell’Eucarestia*

La santa Vergine aveva un’attrazione così potente per l’Eucarestia, che non poteva separarsene; viveva nel Santissimo Sacramento, ne viveva. Passava giorni e notti ai piedi del suo Figlio divino; indubbiamente si prestava alla pietà degli apostoli e dei fedeli che volevano vederla e parlarle; ma l’amore nascosto per il suo Dio traspariva sul suo viso, comunicando il suo ardore a coloro che le stavano intorno.

Maria, insegnaci la via dell’adorazione! Insegnaci a trovare tutti i misteri e tutte le grazie dell’Eucarestia e a farci rivivere il Vangelo, a leggerlo nella vita eucaristica di Gesù.

Ricordati, Madonna del Santissimo Sacramento, di essere la madre degli adoratori dell’Eucarestia!

*Mettetevi in ginocchio al fianco di Maria; non cercate di camminare da soli<sup>50</sup>*

Immaginate Maria in ginocchio al Cenacolo, osservatela adorando suo Figlio celato nell’Eucarestia. (...) Mettetevi allora in ginocchio al lato di Maria; non cercate di camminare da soli (...) ma tenetevi al lato di Maria, facendo con lei una unica adorazione, presentando lo stesso omaggio Gesù, io non so adorare, (...) ma ripeterò la sua adorazione per i peccatori, per la conversione del mondo e tutti i bisogni della Chiesa. Allora rallegrerete il cuore di Maria; lei vi mostrerà a Gesù, dicendogli: Vedi, Figlio mio, come rivivo in questa anima, come ti adoro ancora in lei e per lei. Oh! sì, se qualcuno deve onorare, amare e servire Maria,

<sup>50</sup> PIETRO GIULIANO EYMARD, Giorno 19, da: *Adorare Gesù con il cuore di Maria*

deve fare professione di vivere per l'Eucarestia; ha bisogno di Maria per adorare; occorre che faccia solamente un uno con lei nella sua adorazione. Lasciate la santa Vergine governare la vostra vita; lasciatela condurvi a Gesù!

### 111. Giovanni Bosco [Santo - 1815-1888]

*8 dicembre 1841: Don Bosco affida a Maria lo svolgimento della sua opera*

Don Bosco si appresta a celebrare la messa in una chiesa di Torino. Fa freddo. La porta della sacrestia è aperta. Un giovane sui 15 anni entra per stare al caldo. Il sacrestano, apprendendo che non sa servire la messa, lo caccia a colpi di piumino. E Don Bosco gli dice «Ricordatevi, è mio amico».

Inizia allora un breve dialogo. Don Bosco apprende che, venuto dalla campagna in cerca di lavoro, questo giovane è orfano, non sa né leggere né scrivere e non conosce grandi cose riguardo la religione. Allora Don Bosco gli domanda: «Sai almeno fischiare? Giocare?» Il ghiaccio è rotto. «E se io ti insegnassi il catechismo, lo vorresti?» Risposta affermativa, naturalmente... Don Bosco celebra la messa alla quale assiste il ragazzo. Successivamente riceve la prima lezione di catechismo.

Don Bosco, cosciente che stava avvenendo qualcosa di grande, recita dal profondo del cuore una «Ave Maria» e affida il seguito alla Madonna. Era un 8 dicembre, festa di Maria Immacolata e Don Bosco confessò di non aver mai pregato l'Ave Maria con tanto fervore.

*Le scelte di don Bosco sono dettate dagli appelli di Dio<sup>51</sup>*

«Nel cuore dell'Antico Testamento c'è la chiamata di Dio a Mosè, il giorno del rovetto ardente. Il Signore nel libro dell'Esodo (3, 7-8) disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e pronunciando gli quattro verbi: "Ho osservato..., ho udito..., conosco..., sono sceso per liberarlo", manifestò in forma chiara e significativa la paternità perfetta, espressione di non abbandono dei suoi figli».

Partendo da tale riflessione don Pascual Chávez Villanueva, Rettore

<sup>51</sup> Messaggio del Rettore Maggiore dei Salesiani (a cura di di Eugenio Fizzotti) ROMA, lunedì, 30 gennaio 2012, ZENIT.org.

Maggiore dei Salesiani, in un messaggio inviato a tutti i suoi confratelli e ai membri della Famiglia Salesiana (cooperatori, exallievi, volontari, congregazioni femminili fondate da salesiani in varie parti del mondo) mette bene in evidenza che Don Bosco è stato chiamato a incarnare la paternità di Dio nel nostro tempo, il che significa che «viveva e operava in un periodo di rapide trasformazioni epocali, soprattutto in ambito sociale ed ecclesiale. In particolare si accelerò il processo iniziato con i Lumi che mise fine alla *societas* cristiana, attraverso il trionfo delle ideologie agnostiche e anticristiane, la conclamata incompatibilità tra ragione-scienza e fede, la progressiva disaffezione dei ceti medi e popolari dalle istituzioni ecclesiali (più rapida in città, graduale nelle campagne). In Italia la questione romana aprì una grave lacerazione nell'animo dei credenti. Sotto la pressione dell'intelligenza laica anticlericale e della borghesia imprenditoriale, che con l'arma dell'editoria orientava opinione pubblica e stili di vita, le nuove generazioni, formate in una scuola progressivamente agnostica, rimanevano disorientate, facile preda di idee e pratiche lontane dal costume cristiano. Nello stesso tempo si manifestavano povertà nuove, massicce migrazioni interne e esterne, sradicamenti culturali, sfruttamento lavorativo e abbruttimento morale dei ceti più poveri».

Consapevole che la missione affidatagli dal Signore era quella di salvare i giovani, Don Chávez ricorda che in un contesto storico caratterizzato da traumi e tensioni sociali Don Bosco si immerse «amorosamente e creativamente nel suo tempo, vivendone tutte le vicende con partecipazione spesso sofferta, convinto che la grazia di Dio è più forte di ogni umano ostacolo e sostiene efficacemente chi lavora per diffondere nei cuori il Regno di Cristo». Ecco perché la situazione dei giovani poveri che incontrò nella Torino degli anni '40 e '50 del diciannovesimo secolo stimolò e orientò operativamente la sua sensibilità educativa, il suo zelo pastorale e i suoi doni naturali che lo portarono a operare un discernimento in funzione proattiva e preventiva, dando vita non solo a iniziative al passo con le esigenze e i gusti dei tempi e dei giovani, ma elaborando «risposte tempestive e efficaci (perché lungimiranti e frutto di discernimento e di genuina carità) a nuovi problemi, nuove sfide, nuovi bisogni, nuovi attacchi "satanici", a partire da una fede granitica, da una speranza incrollabile, da una donazione assoluta a Dio e ai fratelli, da una libertà interiore frutto di purificazione e distacco da sé». Per collaborare alla sua lezione di speranza e di coraggio Don Bosco invitò alcuni dei ragazzi che frequentavano l'Oratorio di Valdocco a scegliere la vita sacerdotale e religiosa e diede così vita alla Congregazione Salesiana che si è lentamente e coraggiosamente diffusa in tutto il mondo, impegnandosi a realizzare iniziative educative particolarmente

rilevanti con un chiaro taglio religioso.

Attualmente, e il Rettore Maggiore lo ha comunicato al termine dei lavori del Consiglio Generale svoltisi fino a qualche giorno fa, i Salesiani nel mondo sono complessivamente circa 16.000. Il numero totale è composto da 15439 professi (un anno fa erano 15162), a cui si aggiungono 414 novizi (l'anno scorso erano 481) e 121 vescovi; nel computo non è considerato don Daniel Sturla, nominato vescovo ausiliare di Montevideo il 10 dicembre, ma non ancora consacrato.

Sapendo che i Salesiani possono essere sacerdoti o laici (chiamati "coadiutori"), risulta che nell'ambito di chi ha già professato i voti perpetui i salesiani coadiutori sono 1609 (1664 l'anno scorso), mentre i salesiani sacerdoti sono 10433 (10503 un anno fa).

Pur se c'è una diminuzione nel numero dei confratelli va rilevato che complessivamente cresce il numero dei salesiani nelle Regioni Asia sud, Asia Est, Oceania e Africa-Madagascar. E per quanto riguarda i novizi le Ispettorie che ne contano il maggior numero sono quasi tutte asiatiche: l'India-Guwahati 24, l'Indonesia-Timor Est 21, il Vietnam 20, l'Africa Centrale 22.

Le opere salesiane erette canonicamente nel mondo sono 1823, mentre ci sono 142 presenze non ancora erette canonicamente. I paesi in cui operano i Figli di Don Bosco sono diventati 131 nel 2011, uno in più rispetto al 2010, dovuto alla separazione del Sudan in due paesi distinti, Nord e Sud Sudan, nei quali i Salesiani erano già presenti con delle opere. Mentre nel 2011 il numero delle Ispettorie e delle Visitatorie è rimasto invariato (sono 89), nel corso della riunione del Consiglio Generale del gennaio 2012 è stata creata la nuova Ispettoria di India-Silchar e nei prossimi mesi si verificherà la riorganizzazione della Circoscrizione Speciale Europa dell'Est.

Interessante è anche sapere che l'Ispettoria con il maggior numero di salesiani - 520 tra professi e novizi - è quella originaria di Don Bosco, la Circoscrizione Speciale Piemonte-Valle d'Aosta, mentre l'Ispettoria dell'Ungheria ha solo 37 confratelli. Ed è anche significativo apprendere che il primato per la presenza di salesiani per singole nazioni spetta all'India con 2537 confratelli, mentre nella Namibia sono solo 2, dove essi sono presenti da appena 15 anni.

### *Don Bosco e Maria Ausiliatrice*<sup>52</sup>

La piccola Margherita, parigina, stava lentamente spegnendosi a causa di una tubercolosi polmonare. «Guarirà! - promise Don Bosco alla ma-

<sup>52</sup> M. PÉLISSIER, *La Magnifica Avventura*, p. 133.

dre in lacrime - recitate ogni giorno un Padre, Ave e Gloria, poi un Salve Regina, affinché la Madonna Ausiliatrice vi esaudisca. Pregate sino al 15 agosto...». «Per due mesi e mezzo, padre mio! - si lamentò la madre - quando penso che voi potreste semplicemente prendere mia figlia per mano e lei sarebbe guarita...». Don Bosco divenne allora severo: «Fate come vi ho detto!» le ordinò.

La malattia continuava il suo corso: aumentava il sangue nel catarro, la febbre non dava pausa, mentre la bambina diventava sempre più scheletrica... Come è duro aver fede in queste condizioni! Ma la madre tenne duro, continuando a pregare e sperare.

Il 15 agosto la madre si stava vestendo per andare a messa. Un grido di Margherita la chiama: «Mamma, mamma, sono guarita!» Infatti la malata è raggiante, le sue gote rosate, il suo sguardo senza traccia di febbre! Si veste rapidamente e va a messa con la madre... Fu così ben guarita, che la sua storia terminò come in una fiaba: «Si sposò, divenne felice ed ebbe molti bambini...».

### *Il sogno che rivela il futuro*<sup>53</sup>

A nove anni - narra don Bosco nelle Memorie biografiche - feci un sogno che mi rimase profondamente impresso nella mente. Mi parve di essere vicino alla mia casa, ai Becchi, in un cortile spazioso dove era raccolta una moltitudine di ragazzetti che giocavano. Alcuni ridevano, altri bestemmiavano. Io mi sono subito lanciato in mezzo a loro, per farli smettere.

Il quel momento apparve un Uomo venerando, nobilmente vestito. Il volto era così luminoso che non potevo fissarlo. Mi chiamò per nome e mi disse: - Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai acquistare questi tuoi amici. Mettiti dunque immediatamente a parlare loro sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù.

Confuso e spaventato risposi che io ero un ragazzo povero e ignorante. In quel momento i ragazzi, cessando le risse e gli schiamazzi, si raccolsero tutti intorno a Colui che parlava. Quasi senza sapere cosa dicessi:

- Chi siete voi - domandai - che mi comandate cose impossibili?
- Proprio perché queste cose ti sembrano impossibili, dovrai renderle possibili con l'obbedienza e acquistando la scienza.
- Come potrò acquistare la scienza?
- Io ti darò la Maestra. Sotto la sua guida potrai diventare sapiente.
- Ma chi siete voi?
- Io sono il Figlio di Colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte

<sup>53</sup> DON BOSCO, *Memorie biografiche*.

al giorno. Il mio nome domandalo a mia Madre.

In quel momento vidi accanto a lui una Donna di maestoso aspetto, vestita con un manto che splendeva come il sole. Scorgendomi confuso, mi fece cenno di avvicinarmi, mi prese con bontà per mano: - Guarda! - mi disse.

Guardando mi accorsi che quei ragazzi erano tutti scomparsi, e al loro posto vidi una moltitudine di capretti, di cani, di gatti, di orsi e di altri animali. - Ecco il tuo campo, ecco dove dovrai lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali tu lo farai per i miei figli.

Volsi allora lo sguardo, ed ecco: invece di animali feroci apparvero altrettanti mansueti agnelli che, saltellando, correvano e belavano, come per far festa intorno a quell'Uomo e a quella Signora.

A quel punto mi misi a piangere, e pregai quella Donna a voler parlare in modo chiaro, perché io non sapevo cosa volesse significare. Lei mi pose la mano sul capo e mi disse: - A suo tempo tutto comprenderai.

Aveva appena dette queste parole che un rumore mi svegliò, e ogni cosa disparve. Io rimasi sbalordito. Mi sembrava di avere le mani che facevano male per i pugni che avevo dato, che la faccia mi bruciasse per gli schiaffi ricevuti da quei monelli.

#### *Il sogno del pergolato di rose<sup>54</sup>*

«Un giorno dell'anno 1847, avendo io molto meditato sul modo di far del bene alla gioventù, mi comparve la Regina del cielo e mi condusse in un giardino incantevole». Quindi Don Bosco descrive il giardino, poi prosegue: «c'era un pergolato che si prolungava a vista d'occhio, fiancheggiato e coperto da rosai in piena fioritura. Anche il suolo era tutto coperto di rose. La Beata Vergine mi disse: - Togliti le scarpe! -, e poiché me le ebbi tolte, soggiunse: - Va' avanti per quel pergolato; è quella la strada che devi percorrere.

Cominciai a camminare, ma subito mi accorsi che quelle rose celavano spine acutissime, cosicché i miei piedi sanguinavano. Quindi fatti appena pochi passi, fui costretto a ritornare indietro.

- Qui ci vogliono le scarpe -, dissi allora alla mia Guida. - Certamente - mi rispose -; ci vogliono buone scarpe.

Mi calzai e mi rimisi in via con un certo numero di compagni, che avevano chiesto di seguirmi. Il pergolato appariva sempre più stretto e basso.

Molti rami si abbassavano e si alzavano come festoni; altri pendevano

<sup>54</sup> Racconto fatto nel 1864.

perpendicolari sopra il sentiero. Erano tutti rivestiti di rose, e io non vedevo che rose ai lati, rose di sopra, rose innanzi ai miei passi. Mentre ancora provavo vivi dolori ai piedi, toccavo rose di qua e di là, sentendo spine ancor più pungenti; e mi pungevo e sanguinavo non solo nelle mani, ma in tutta la persona. Al di sopra anche le rose che pendevano celavano spine pungentissime, che mi si infiggevano nel capo. Tuttavia, incoraggiato dalla Beata Vergine, proseguì il mio cammino.

Intanto tutti coloro che mi osservavano, dicevano: - Oh, come Don Bosco cammina sempre sulle rose! Egli va avanti tranquillissimo; tutte le cose gli vanno bene. Ma essi non vedevano le spine che laceravano le mie membra.

Molti preti, chierici e laici, allettati dalla bellezza di quei fiori, si erano messi a seguirmi con gioia, ma quando sentirono la puntura delle spine, si misero a gridare: - Siamo stati ingannati!

Percorso un bel tratto di via, mi volsi indietro e con dolore vidi che mi avevano abbandonato.

Ma fui tosto consolato perché vidi un altro stuolo di preti, chierici e laici avanzarsi verso di me dicendo:

- Eccoci: siamo tutti suoi, siamo pronti a seguirla».

Giunto in fondo al pergolato, si trovò con i suoi in un bellissimo giardino, dove lo circondarono i suoi pochi seguaci, tutti dimagriti, scarmigliati, sanguinanti. Allora si levò una brezza leggera, e a quel soffio tutti guarirono come per incanto. Soffiò un altro vento e mi trovai attorniato da un numero immenso di giovani, assistiti da molti preti e coadiutori che si misero a lavorare con me.

Intanto mi vidi trasportato con i miei in una spaziosissima sala di tale ricchezza che nessuna reggia al mondo può vantarne l'uguale.

Era tutta cosparsa e adorna di rose freschissime e senza spine dalle quali emanava una soavissima fragranza.

Allora la Vergine SS. che era stata la mia guida, mi interrogò:

- Sai che cosa significa tutto ciò?

- No - risposi -, vi prego di spiegarmelo.

Allora Ella mi disse:

- Sappi che la via che hai percorso tra le rose e le spine significa la cura che tu hai da prenderti della gioventù: tu vi devi camminare con le scarpe della mortificazione. Le spine per terra rappresentano le affezioni sensibili, le simpatie e le antipatie umane che distraggono l'educatore e lo distolgono dal vero fine, lo feriscono, lo arrestano nella sua missione, gli impediscono di raccogliere meriti per la vita eterna. Le rose sono simbolo della carità ardente che deve distinguere te e tutti i tuoi coadiutori. Le altre spine significano gli ostacoli, i patimenti, i dispiaceri che vi toccheranno. Ma non vi perdetevi di coraggio. Con la carità e la

mortificazione tutto supererete e giungerete alle rose senza spine. Appena la Madre di Dio ebbe finito di parlare, rinvenni in me e mi trovai nella mia camera».

### *Il sogno delle tre fermate*

Il 12 ottobre 1844 era sabato. Il giorno dopo dovevo comunicare ai ragazzi che il nostro Oratorio si trasferiva nella periferia di Valdocco. Ma non sapevo dove li avrei radunati, come sarebbero stati accolti, chi mi avrebbe seguito e chi no. Quell'incertezza mi preoccupava. Alla sera andai a letto con il cuore inquieto.

In quella notte feci un nuovo sogno, che mi sembrò la continuazione di quello fatto ai Becchi quando avevo nove anni. In sogno mi trovai in mezzo a un esercito di lupi, di capre e capretti, di agnelli, pecore, arieti, cani, uccelli. Tutti insieme facevano un rumore, o meglio uno schiamazzo così terribile da far spavento ai più coraggiosi. Io volevo fuggire, ma una signora vestita come una pastorella mi invitò ad accompagnare quello strano gregge, mentre essa lo precedeva. Girovagando ci recammo in luoghi diversi, e ci fermammo tre volte. Ad ogni fermata molti di quegli animali si trasformavano in agnelli, così che il numero di questi animali mansueti aumentava sempre più. Dopo molto cammino mi sono trovato in un prato, dove gli animali saltellavano e brucavano l'erba insieme, senza nemmeno tentare di farsi del male a vicenda.

Ero molto stanco e volevo sedermi ai bordi di una strada, ma la signora mi invitò a continuare il cammino.

Percorso un ultimo, breve tratto, eccoci in un vasto cortile. Aveva tutto intorno un porticato, e all'estremità una chiesa. Il numero degli agnelli divenne grandissimo. Sopraggiunsero parecchi pastori per custodirli. Ma si fermavano poco, presto se ne andavano. Allora successe una meraviglia: molti agnelli si mutavano in piccoli pastori, che crescendo si prendevano cura del gregge. I piccoli pastori diventavano sempre più numerosi. Allora si divisero in gruppi diversi, e andavano in altri luoghi, a raccogliere altri strani animali e a guidarli in luoghi sicuri.

Volevo andarmene, ma la signora mi invitò a guardare verso sud. Vidi un campo seminato a granturco, patate, cavoli, barbabietole, lattughe ed erbe varie. «Guarda un'altra volta», mi disse. Guardai di nuovo e vidi una chiesa alta e stupenda. C'era un'orchestra che stava per suonare, un coro che stava per cantare, e io ero invitato per cominciare la Messa. All'interno della chiesa correva una fascia bianca su cui, a caratteri enormi, stava scritto: Questa mia casa. Di qui uscirà la mia gloria. Nel sogno domandai alla signora dove mi trovavo, che cosa era tutto quel camminare, quelle fermate, e cos'erano quella casa, la prima chiesa, e

la seconda chiesa. Mi rispose:

- Comprenderai tutto quando vedrai con gli occhi del tuo corpo quello che oggi vedi con gli occhi della mente.

Io però credevo di essere sveglio, e dissi:

- Vedo già adesso con gli occhi del mio corpo, e vedo chiaro. So dove vado e quello che faccio.

In quel momento suonò la campana dell'Ave Maria sul campanile di San Francesco, e mi svegliai.

Quel sogno era durato quasi tutta la notte. Vidi tanti particolari che qui non ho saputo descrivere. Allora credevo poco a ciò che avevo visto, e meno ancora capivo che cosa significasse. Ma capii tutto man mano che gli avvenimenti si verificarono. Anzi, questo sogno insieme a un altro, mi servì più tardi come programma delle mie decisioni.

*Sei volte 2.000 franchi*<sup>55</sup>

Un vecchio amico di Don Bosco, il Commendator Cotta, stava spegnendosi lentamente all'età di ottantatré anni, a Torino.

- Ah! È proprio la fine, Padre mio - mormorò a Don Bosco, venuto a visitarlo - Ancora qualche istante e partirò per l'eternità

- No, no, replicò l'uomo di Dio. La Santa Vergine ha ancora bisogno di voi in questo mondo, per la costruzione della sua chiesa.

- Io vi aiuterei volentieri! Ma vedete, non c'è speranza.

- E che fareste se Maria Ausiliatrice vi rendesse la salute?

- Verserei per sei mesi duemila franchi alle vostre iniziative

- Ebbene, tornerò dai miei ragazzi, ci metteremo a pregare e strapperemo la grazia. Abbiate fiducia!

Tre giorni dopo, mentre Don Bosco stava scrivendo una lettera, vide inquadarsi alla soglia della porta il suo moribondo guarito, vispo e tutto felice di portare, lui stesso, il primo dei sei versamenti promessi.

Visse ancora per sei anni e non smise, sino alla morte, di aiutare le iniziative del Servo di Dio.

## 112. Giovanni di Cronstadt [Santo - 1829-1908]

*Oh Sovrana*

Oh Sovrana, dirigo a te il mio sguardo, intercedi per me e abbi pietà di me.

Salvaci, perché apparteniamo alla tua famiglia, oh Sovrana! Salvaci,

<sup>55</sup> A. AUFRAY Il Beato Don Bosco, p. 236.

perché il nostro sangue è il tuo sangue!  
 Salvaci, Madre della Vita, Madre di tutti noi, anche se non siamo degni di chiamarti Madre!  
 Purificaci, santificaci, fortificaci e salvaci, con le tue preghiere!  
 Oh Sovrana, fonte di bontà! Esercita, adesso e per sempre, la tua sovranità su di me e su tutto il tuo popolo che teme Dio, liberandoci, ti imploriamo, dai pensieri maligni, cattivi e calunniosi, da ogni peccato, da ogni passione e dalle trappole del demonio, perché sei la buona, tenera e santa Madre di Dio. Amen.

### 113. Charles de Foucault [Santo - 1858-1916]

*Vi donate come genitori, i vostri genitori*<sup>56</sup>

Decideste che il canale provvidenziale delle vostre grazie sarebbero i vostri santi genitori e che i vostri benefici ci arriverebbero secondo un'ordine naturale, all'inizio attraverso Maria e, in seguito, attraverso San Giuseppe. Così, mio Signore, ci deste come genitori, proprio i vostri genitori. Da loro ci faceste ricevere gli stessi benefici che riceveste; avete fatto in modo che ricorressimo a coloro ai quali voi ricorreste; ci avete fatto amare, in modo filiale, coloro che avete amato in forma filiale.

### 114. Pio da Pietrelcina [Santo - 1887-1968]

*Vorrei amare degnamente la Mammina celeste*

Vorrei amare degnamente la Mammina celeste, tanto quanto Ella merita. Ricordatevi, però, che tutti i santi e tutti gli angeli non riescono ad amare e lodare degnamente la Madre di Gesù.

### 115. Édouard Poppe [Beato - 1890-1924]

*Maria vi coprirà con la sua ombra e voi resterete tranquilli e fiduciosi*<sup>57</sup>

Maria vi coprirà con la sua ombra e voi resterete tranquilli e fiduciosi. Si metterà in cammino con voi e vi condurrà per scorciatoie segrete. Non vi risparmierà la sofferenza, ma Maria vi farà diventare affamati di un indispensabile alimento. Ah Maria, Maria! Il suo nome sarà, sulle

<sup>56</sup> CHARLES DE FOUCAULT, *Considerazioni sulle feste dell'anno*.

<sup>57</sup> È. POPPE, *Lettera indirizzata ai suoi amici preti*, 1° gennaio 1924.

vostre labbra, come miele e balsamo. Maria! Maria! Ave Maria! Chi potrà resistere? Chi si perderà con l'Ave Maria?

### 116. Massimiliano Kolbe [1894-1941]

*Tutto dipende dalla nostra perfetta docilità nei suoi riguardi*<sup>58</sup>

L'essenziale, nella vita, non è molto quello di agire secondo le nostre idee, ma di affidarsi alle mani di Maria. Maria può realizzare la gloria di Dio, molto meglio di quanto possiamo immaginare, mentre noi, roviniamo molte cose. Tutto dipende dalla nostra perfetta docilità nei suoi riguardi.

*Due persone, che vivono così intimamente in unione, hanno insieme una sola e medesima vita*<sup>59</sup>

Gesù Cristo possiede due nature, la divina e l'umana, unite da una sola persona divina (è la stessa espressione del dogma). L'Immacolata è così unita allo Spirito Santo che non ci è possibile comprendere tale unione. Ciononostante, si può affermare, malgrado tutto, che lo Spirito Santo e l'Immacolata sono due persone che vivono così intimamente in unione, hanno insieme una sola e medesima vita... La Madre di Dio è la più perfetta di tutte le creature; è immacolata, piena di grazia, bellissima. Dio riceve da lei la più grande gloria. È così perfetta e si unisce allo Spirito Santo che la si definisce sua sposa.

*L'Immacolata Concezione*<sup>60</sup>

È vero, l'Immacolata è opera di Dio e, come tutte le opere di Dio, è minore di lui, senza confronto e lei dipende completamente dal suo Creatore. Ciò nonostante, è l'opera più perfetta, la più semplice. Secondo San Bonaventura, Dio avrebbe potuto creare un mondo ancora più grande, più perfetto, ma non poteva realizzare nulla di più degno di Maria.

*Maria vi ama*<sup>61</sup>

Lo dico a tutti voi e a ciascuno in particolare, a nome suo: Maria vi

<sup>58</sup> MASSIMILIANO KOLBE, *Conferenza*, 17 febbraio 1938, citata in *L'Immacolata rivela lo Spirito Santo*,

<sup>59</sup> ID., *Conferenza*, 20 giugno 1937.

<sup>60</sup> Da: R. LAURENTIN, *Marie, mère du Seigneur*, Desclée 1984.

<sup>61</sup> MASSIMILIANO KOLBE, 13 aprile 1933.

ama. Ognuno di voi. Vi ama molto ed in ogni momento, senza alcuna eccezione. È questo che vi ripeto in suo nome.

*Mi ha presentato due corone*

Padre Massimiliano Kolbe, nato in Polonia presso una famiglia molto povera ma profondamente credente, era molto irrequieto, tanto che sua madre un giorno esclamò: «Mio povero bambino, cosa diventerai da grande?» Questa domanda lo sconvolse.

Ne seguì un importante avvenimento che confessò a sua madre: «Ho pregato molto la Santa Vergine perché mi dicesse cosa diventerò. Allora Lei mi è apparsa tenendo in mano due corone, una bianca ed una rossa. Mi ha guardato con amore e me le ha proposte. La bianca significa che io sarò, sempre, puro e la rossa che sarei martire. Le ho accettate tutte e due!»

Il 17 febbraio dei poliziotti della Gestapo catturano Padre Kolbe ed altri quattro fratelli e li portarono alla prigione di Pawiak, a Varsavia. Il Padre vi viene picchiato violentemente per il solo fatto di essere religioso. Scrive ai suoi ragazzi restati a Niepokalanow: «L'Immacolata Madre tanto amabile, ci ha sempre circondato di tenerezza e sempre veglierà su di noi. Lasciamoci condurre da Lei, in maniera sempre più perfetta dove Lei vuole, a suo piacimento, affinché, compiendo i nostri doveri sino alla fine, noi possiamo, per amore, salvare tutte le anime».

Qualche giorno dopo, Padre Kolbe fu trasferito al campo di Auschwitz.

*Padre Kolbe e le rappresentazioni della Vergine<sup>62</sup>*

Ogni volta che entravo nella sua camera per fare rapporto, mi accorgevo che in quel momento stava guardando con amore la statua dell'Immacolata che aveva sulla scrivania. Che sguardo eloquente! Sembrava dire: «Maria, benedici l'affare che adesso devo trattare»..

Anche nel lager, Massimiliano Kolbe si faceva disegnare due immagini, una di Cristo e l'altra della Vergine Maria, per portarle con sé, ben sapendo di essere duramente punito se fosse stato scoperto. Ma teneva tanto a queste due immagini che il giorno che le perse se ne fece subito rifare altre due.

---

<sup>62</sup> Fra Céleste Mozynski, tratto da: J.-F. DE LOUVENCOURT, *Pregare 15 giorni con Padre Kolbe*, Nouvelle Cité, 2008

*Il nome di Madre non subisce cambiamento*<sup>63</sup>

Chi sei tu, Immacolata?  
 Non sei appena creatura,  
 Non sei solo figlia adottiva,  
 Ma tu sei Madre di Dio;  
 Non sei appena Madre adottiva,  
 Ma vera Madre di Dio.  
 Il nome di Madre non subisce cambiamento.  
 Per l'eternità Dio ti chiamerà:  
 «Mia Madre»  
 Colui che ha stabilito  
 Il quarto comandamento  
 Ti venererà eternamente, sempre.

*Sai bene che un bambino ha bisogno di una madre*<sup>64</sup>

Ci hai chiesto di diventare bambini se vogliamo entrare nel regno dei cieli. Sai bene che un bambino ha bisogno di una madre: Tu stesso hai stabilito questa legge d'amore. Nella Tua bontà e misericordia, hai creato per noi una Madre che è la personificazione della Tua bontà e del Tuo amore infinito; dall'alto della croce, sul Golgota, ce l'hai offerta e ci hai offerti a Lei.

*Lo Spirito Santo è Immacolata Concezione non creata*

A Lourdes, la Vergine Immacolata rispose a Bernadette che l'interrogava: «Io sono l'Immacolata Concezione». Attraverso le sue luminose parole, ella volle dire non solo che fu concepita immacolata, ma, più profondamente, che lei stessa era l'Immacolata Concezione. Così una cosa è una rosa bianca ed un'altra cosa è il candore, una cosa perfetta e la sua perfezione. (...) Lo Spirito Santo è la Concezione Immacolata, non creata (...) Certamente, la terza persona della Trinità non si è incarnata, ciò nonostante il nostro termine «sposa» non arriva ad esprimere compiutamente la realtà del rapporto dell'Immacolata con lo Spirito Santo. Si può affermare che l'Immacolata sia in un certo senso «l'Incarnazione dello Spirito Santo». «L'unione tra lo Spirito Santo e la Vergine Immacolata è così stretta che lo Spirito Santo, che ha compenetrato profondamente l'anima dell'Immacolata, non esercita alcun influsso nelle anime se non per mezzo di Lei».

---

<sup>63</sup> *Ibid.*

<sup>64</sup> *Ibid.*

## PREGHIERE

### 117. Il tuo Silenzio [Anastasio Ballestrero, Cardinale]

Grande come la tua maternità è il tuo silenzio, Maria.  
È la veste verginale del tuo mistero di Madre.  
Silenziosa, hai vegliato sulla nascita di Dio.  
Silenziosa, hai vegliato sulla sua morte.  
Il tuo silenzio ha atteso l'Uomo nato da te;  
ha atteso il sorgere dell'Uomo ucciso da noi.  
E in silenzio, nelle più oscure delle notti,  
hai aperto il tuo Cuore a noi, gli uccisori,  
perché tutta la storia dell'uomo, prima e dopo la morte di Gesù,  
avesse una sua continuità nella tua agonia di credente e di Madre.  
E al palpito di questo Cuore, silenzioso, umile, spezzato dal dolore,  
ma vivo di fede e di speranza,  
potesse aggrapparsi il nostro con tutte le sue forze.  
Se tu non fossi stata presente tra noi uomini,  
quella notte sarebbe senza luce, senza rifugio, senza cammino.  
Sarebbe stata la notte della disperazione.  
Ma c'era il tuo Cuore che Gesù, morendo,  
aveva aperto per noi: ponte silenzioso e sicuro  
sul quale ogni uomo attraversa la notte del Venerdì Santo;  
fiaccola che già nella notte  
ci dona l'alba della Risurrezione

### 118. Il miracolo della gioia [Don Giuseppe De Luca, Presbitero]

Andiamo dunque dalla Madonna e portiamole il malato più grave, questo povero cuore di uomini. Chiediamole di guarirci le gambe se le avessimo spezzate o inferme. E ci faccia gettar via le stampelle; ma

prima, molto prima, ci guarisca dal peccato. È più urgente. Verrà pure il giorno (più in là che sia possibile, o Madonnina nostra), verrà il giorno che le gambe ci si stecchiranno affatto, e allora non ci sarà più miracoli che tengano. Noi si morrà. L'anima invece non muore. Chiediamo alla Madonna il miracolo della gioia: lei sa che cos'è. Lei sa che è la guarigione eterna, è il paradiso riscoperto. È il paradiso ritrovato sulle nostre vie, se le percorriamo avendo Iddio nel cuore. Avendolo e godendolo. Pensare: torniamo a casa per la via, e siamo in paradiso [...]

Sorge nel cuore come si leva un vento nella notte, sorge un desiderio, che dico un desiderio? È un sentimento, quasi una sensazione, di Dio Presente. E ci si domanda dove siamo, che cosa succede: fosse passata la morte, e noi già nella Vita? Tu, Maria, donna come sono donne le nostre figlie, donna come sono donne le nostre madri, dacci tu ancora una volta Gesù, ora come allora, e come ora sempre: tu figlia nostra e di Dio, madre di Dio e nostra. La gioia è soltanto Gesù. Questo miracolo noi vogliamo”.

### 119. Salve o stella del mare [John Henri Newman, Santo]

[...]

A pieno titolo Maria Madre di Cristo è chiamata “ stella del mare”, senza con questo nulla togliere all'onore dovuto a Cristo, e con più ragione, perché sul suo capo ella porta una corona di dodici stelle .

Gesù è la luce del mondo,  
che illumina ogni uomo che viene in questo mondo ,  
che apre i nostri occhi con il dono della fede  
e rende luminose le anime per mezzo della sua grazia onnipotente;  
Maria da parte sua è la stella che brilla della luce di Gesù,  
“ bella sei come la luna ed eletta come il sole”;

la stella dei cieli cui bisogna guardare;  
la stella del mare, accolta con gioia da chi è in balia della tempesta:  
al suo sorriso lo spirito del male si eclissa,  
le passioni sono messe a tacere  
e nell'anima scende la pace.

Salve, perciò, o stella del mare:  
Il tuo ricordo ci dà letizia.  
Prega per noi sempre, ai piedi del trono di grazia;  
difendi la nostra causa,  
prega con noi,  
presenta le nostre preghiere al tuo Figlio e Signore.  
Adesso e nell'ora della nostra morte,

**120. Attratti verso di lei [Pio XI, papa]**

“ Ma nella missione della maternità di Maria, O Venerabili Fratelli, vi è un'altra cosa, ancora più dolce e più soave, che crediamo degna di essere ricordata. Avendo cioè ella dato alla luce il Redentore del genere umano, divenne in certo modo anche madre benignissima di noi tutti, che Cristo Signore volle avere per fratelli . [...].

È per questo che siamo attratti verso di lei come da un impulso irresistibile, e a lei confidiamo con filiale abbandono ogni cosa nostra: le gioie cioè, se siamo lieti; le pene, se siamo addolorati; le speranze, se finalmente ci sforziamo di risollevarci a cose migliori. È per questo che, se alla Chiesa si preparano giorni più difficili, se la fede viene scossa, perché la carità di è raffreddata, se peggiorano i costumi privati e pubblici. Se qualche sciagura minaccia la famiglia cattolica e la civile società, a lei ricorriamo con suppliche, per chiedere istantemente il celeste aiuto. È per questo, infine, che quando, nel supremo pericolo della morte non troviamo più da nessuna parte speranza e soccorso, a lei innalziamo gli occhi in lacrime e le mani tremanti,

**121. Peccavi Domino, miserere mei [Caterina da Siena, Santa]**

Unisci, Verità eterna, e innesta questi in te, i quali tu m'hai dato che io ami di singolare amore, sì che essi producano frutti di vita. Vedo, infinita Bontà, che sì come tu mandi la rugiada del lume soprannaturale nell'anima unita in te dandole pace e quiete di coscienza, così con la rugiada dei servi tuoi leverai la guerra e le tenebre, e renderai pace e lume alla sposa tua: e io così supplico a te, pietoso benigno e dolce Dio.

**122. Ricordati, dolcissima Vergine [Francesco di Sales, Santo]**

Ricordati dolcissima Vergine, - che sei mia Madre- e che io sono tuo figlio; - che sei potente- e che io sono un misero uomo,- pauroso e debole.

Ti supplico, dolcissima Maria,- di assistermi e di difendermi- in tutto ciò che faccio - O Vergine bella,- non dire che non puoi,- poiché il tuo amatissimo Figlio - ti ha dato ogni potere in cielo- e in terra.-

Non dire che non devi,- poiché sei la Madre comune- di tutti i fragili uomini- e sei la mia, in modo particolare.-

Se tu non potessi, - ti scuserei dicendo: è vero che è mia Madre - e che mi ama come suo figlio,- ma, poveretta, non può.-

Se tu non fossi mia Madre,- mi metterei l'animo in pace dicendo:-

ella è abbastanza ricca- per soccorrermi,- ma ahimè! Non mi ama,- poiché non è mia Madre.

Ma, Vergine dolcissima,- poiché tu sei mia Madre- e sei potente,- come potrei scusarti,- se tu non mi consolassi- e non mi offrissi il tuo aiuto- e la tua tenerezza?-

Vedi bene, Madre mia,- che sei “costretta” a esaudire- tutte le mie richieste.

Per l'onore e la gloria- del tuo Figlio divino,- accettami come tuo figlio,- senza considerare i miei peccati- e le mie miserie.- Libera la mia anima- e il mio corpo da ogni male,- donami tutte le virtù,- specialmente l'umiltà.-

Infine, arricchiscimi - di tutte le virtù, di tutti i beni- e di tutte le grazie- che rendono gloria alla Trinità,- Padre, Figlio e Spirito santo. Amen.

### **123. Alla beata Vergine Maria [Tommaso D'Aquino, Santo]**

O beatissima e dolcissima Vergine Maria, Madre di Dio, ricolma di viva pietà, figlia del sommo Re, Signore degli angeli, Madre del comune Creatore: io affido al tuo cuore misericordioso, oggi e per tutti i giorni della mia vita, il mio corpo e la mia anima, tutte le mie azioni, i pensieri, le mie volontà, i desideri, le parole, le opere, tutta la mia vita e la sua conclusione; perché, mediante la tua intercessione, tutto sia ordinato al bene secondo la volontà del tuo diletto Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, e perché tu, o mia santissima Signora, mi sia aiuto e consolazione contro le insidiose macchinazioni dell'antico avversario e di tutti i miei nemici. [...]

Ti prego infine, o mia unica Madre, porta del cielo e avvocata dei peccatori, di non permettere che, al termine della mia vita, io, indegno tuo servo, abbia a deviare dalla santa fede cattolica, ma soccorrimi nella tua grande pietà e misericordia, difendendomi dai cattivi spiriti; e ottienimi con la tua intercessione e per la gloriosa passione del tuo benedetto Figlio, con una grande speranza, il perdono dei miei peccati, così che, morendo nell'amore a te e a lui, mi conduca nella via della salvezza e della

### **124. Preghiera A Maria Nostra Madre [Alfonso m. de' Liguori, Santo]**

Voi siete dunque la nostra Madre. Ah, madre dolcissima, madre amabilissima! I vostri altari son circondati da molta gente che vi domanda, chi d'esser guarito dal male, chi d'essere provveduto nei suoi bisogni, chi vi cerca una buona raccolta, chi la vittoria di qualche lite. Noi vi domandiamo grazie più gradite al vostro cuore: otteneteci d'essere umili,

distaccati dalla terra, rassegnati alla divina volontà; impetrateci il santo timor di Dio, la buona morte, il paradiso. Signora, mutateci da peccatori in santi, fate questo miracolo, che vi darà più onore, che se illuminaste mille ciechi e risuscitaste mille morti: voi siete così potente presso Dio, basta dire che siete sua madre, la sua più cara, piena della sua grazia; che cosa mai egli vi potrà negare? O regina bellissima, noi non pretendiamo di vedervi in terra, ma vogliamo venire

### **125. Omelia per la festa di Maria Vergine Regina patrona del nostro monastero [Luigi Crippa, Abate]<sup>1</sup>**

1. Celebriamo oggi la festa liturgica di Maria Regina. Com'è noto essa venne istituita da S.S. Pio XII l'11 ottobre 1954 con l'enciclica «Ad Coeli Reginam» « per concludere utilmente e felicemente l'Anno Mariano che volge al termine».

1.1. Scriveva il compianto pontefice: «Essendoci poi fatta la convinzione, dopo mature ponderate riflessioni, che ne verranno grandi vantaggi alla Chiesa se questa verità (cioè della “dignità regale della Madre di Dio e degli uomini”) solidamente dimostrata risplenda più evidente davanti a tutti, quasi lucerna più luminosa sul suo candelabro, con la nostra autorità apostolica, decretiamo e istituimo la festa di Maria Regina, da celebrarsi ogni anno in tutto il mondo il giorno 31 maggio. Ordiniamo ugualmente che in detto giorno sia rinnovata la consacrazione del genere umano al Cuore Immacolato della beata Vergine Maria. In questo gesto infatti è riposta grande speranza che possa sorgere una nuova era, allietata dalla pace cristiana e dal trionfo della religione» (o.c., p.730 n.943).

Con il rinnovamento liturgico operato dal Vaticano II questa festa è stata posta dopo la solennità dell'Assunta quasi a suo complemento, costituendo con essa un unico mistero come si esprime la L.G. 59: «L'Immacolata Vergine ... finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria col suo corpo e con la sua anima, e dal Signore esaltata come Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, il Signore dei dominanti, il vincitore del peccato e della morte». Nella sua splendida Esortazione apostolica “*Marialis cultus*” del 2 febbraio 1974, Paolo VI dichiarerà con esemplare sinteticità e solidità dottrinale: “la solennità dell'Assunzione ha un prolungamento festoso nella celebrazione della beata Maria Vergine Regina, che ricorre otto giorni dopo, nella quale si contempla Colei che, assisa accanto al Re dei secoli, splende come Regina e intercede come Madre”(n.6) [ o.c., p. 25].

---

<sup>1</sup> Castellazzo 22 agosto 2011

1.2. Già il grande cantore di Maria, S. Bernardo di Chiaravalle, leggeva così il mistero della sua Assunzione al cielo.

Non rattristiamoci per l'assenza di Maria  
dal mondo in cui ancora viviamo,  
perché non è quaggiù la nostra dimora,  
ma lassù dove lei ci ha preceduti,  
nostra Regina e Avvocata,  
che quale madre del Giudice divino  
e madre di misericordia  
tratterà efficacemente con la sua preghiera  
i problemi della nostra salvezza eterna .

[. . .]

Dunque la Vergine beata nella sua assunzione  
elargisce anche lei benefici agli uomini.  
Non le manca né il potere, né la volontà.  
Regina del cielo, ella è misericordia:  
ed è la Madre del Figlio di Dio.  
Nulla infatti si può affidare  
alla grandezza del suo potere  
e della sua pietà,  
se non si crede fermamente che il Figlio di Dio  
vuole onorare la Madre sua,  
o se si dubita dell'intenso amore  
espanso nelle viscere di Maria,  
nelle quali per nove mesi  
ha dimorato corporalmente  
la carità che viene da Dio .

Ma aggiunge subito con accattivante, filiale franchezza.  
Sono pronto a tacere della tua misericordia,  
o Vergine beata,  
a patto però che ci sia uno, dico uno,  
che ti abbia invocato e non sia stato esaudito.  
Noi, tuoi poveri servi,  
godiamo insieme con te e per te  
delle altre tue virtù,  
ma della tua misericordia godiamo per noi.  
Noi lodiamo la tua verginità,  
ammiriamo la tua umiltà:  
ma più dolce per noi miseri è la tua misericordia,  
quella misericordia  
che riconosciamo con più commozione,  
che ricordiamo con più frequenza,

che invociamo con più insistenza.  
È la tua misericordia, infatti,  
che ha ottenuto la redenzione del mondo,  
la salvezza di tutti gli uomini.  
[...]  
Per te, infatti, o Maria,  
si riempì il cielo,  
si svuotò l'inferno,  
la celeste Gerusalemme si risollevò dalle rovine,  
la vita ritornò ai miseri in attesa.  
Così la potentissima e piissima carità di Maria  
si espanse nell'affetto della compassione  
e nell'effetto del soccorso,  
in ambedue i casi egualmente copiosa  
A questa fonte, dunque, si accosti  
la nostra anima assetata;  
a questo tesoro di misericordia ricorra  
con ogni sollecitudine, la nostra miseria.  
Ecco, o Vergine benedetta,  
con quali voti, per quanto ci fu possibile,  
ti abbiamo accompagnata  
nella tua ascesa al Figlio,  
sia pure da lontano.

## *2. Se vogliamo essere cristiani dobbiamo essere mariani*

Sarà ancora Paolo VI, in un momento critico nei confronti della devozione mariana a saper fare della chiara e autorevole dichiarazione di fede un canto di amore per la provvidenziale presenza di Maria nell'opera della salvezza. È nel suo memorabile discorso del 24 aprile 1970, al santuario cagliaritano di Bonaria, che avrà modo di dichiarare: “ E «Maria - ci ricorda il Concilio- non fu strumento puramente passivo nelle mani di Dio, ma cooperò a la salvezza dell'uomo con libera fede ed ubbidienza (LG, 56)». Questa dunque non è una circostanza occasionale, secondaria, trascurabile; essa fa parte essenziale, e per noi uomini importantissima, bellissima, dolcissima del mistero della salvezza. Cristo a noi è venuto da Maria, lo abbiamo ricevuto da Lei; lo incontriamo come il fiore dell'umanità aperto su lo stelo immacolato e verginale, che è Maria; «così è germinato questo fiore» ( cfr. Dante, Par. 33,9). Come nella statua della Madonna di Bonaria, Cristo ci appare nelle braccia di Maria, è da lei che noi lo abbiamo nella sua primissima relazione con noi; Egli è uomo come noi, è nostro fratello per il ministero materno

di Maria. Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a lui ci conduce” .

Non a caso dunque S. Bernardo guardava alla presenza regale e materna di Maria come a un insigne dono della misericordia divina.

Rimedita con attenzione

tutti gli episodi della storia evangelica [...]

tu la trovi piena di pietà e di grazia,

di mansuetudine e di misericordia,

che le sono proprie, sii riconoscente

a colui che con amabilissima condiscendenza

ti provvide di una mediatrice

degnata della massima fiducia.

Alla fin de' conti, ella si è fatta tutta a tutti,

si ritenne debitrice di carità illimitata

ai sapienti come agli ignoranti.

Ella apre a tutti il suo cuore misericordioso,

affinché tutti attingano alla sua pienezza:

lo schiavo la libertà, il malato la guarigione,

chi è triste il conforto,

chi è peccatore il perdono,

chi vuole essere giusto la grazia, l'angelo la gioia,

infine tutta la Trinità la gloria,

la persona del Figlio la natura umana,

così che nessuno sfugga al calore

del suo cuore misericordioso .

### *3. Invocazione conclusiva*

Vorremmo anche noi oggi, nella festa di Maria Regina e Madre dolcissima di questo nostro monastero, rivolgerle con sincero amore e piena fiducia filiale, una preghiera ed insieme implorare una grazia. Ci sia intercessore e interprete l'eloquente e convincente “dottore mellifluo” , cui guardiamo e seguiamo come modello e guida nel cammino di crescita nell'amore per Te, Che salutiamo Regina e Madre di Misericordia, O Clemente, o Pia, o dolce Vergine Maria.

La Vergine regale è lei stessa la via,

che il Salvatore percorse per giungere sino a noi,

partendo dal suo grembo,

come sposo che esce dalla sua camera nuziale .

Per tè possiamo accedere al Figlio,

o benedetta autrice di grazia,

origine di vita, madre della salvezza,  
affinché per tuo mezzo ci accolga  
colui che per tuo mézzo ci è stato dato.  
La tua purezza scusi presso di lui  
la nostra corruzione,  
e la tua umiltà, a Dio tanto gradita,  
ottenga perdono alla nostra superbia.  
La tua carità senza limiti  
copra la moltitudine dei nostri peccati,  
e la tua fecondità gloriosa  
porti a noi generosità di meriti<sup>7</sup>.  
O Signora nostra, nostra mediatrice ed avvocata,  
riconciliaci al Figlio tuo,  
raccomandaci a lui,  
presso di lui rappresentaci.  
Fa', o benedetta,  
per la grazia che hai trovato davanti a lui,  
per il privilegio che hai meritato,  
per la misericordia che hai partorito,  
che colui il quale, per tuo mezzo,  
si è degnato di farsi partecipe  
della nostra infermità e della nostra miseria,  
ancora per tua intercessione ci renda partecipi  
della sua gloria e della sua benedizione:  
Cristo Gesù, Figlio tuo, Signore nostro,  
sopra ogni cosa benedetto nei secoli .

Amen! Alleluja!

### **126. Degnati dunque di accettare che io ti lodi [Efrem Siro]**

Riempi le mie labbra, oh Maria,  
con la grazia della tua dolcezza.  
Illuminala mia intelligenza,  
tu che sei stata aggraziata dei privilegi di Dio.  
Allora, la mia lingua e le mie labbra  
Canteranno, allegramente, le tue lodi  
Ed il saluto angelico, in particolare,  
che annunciano la salvezza del mondo,  
rimedio e protezione di tutti gli uomini.  
Degnati, allora, accettare che io,  
tuo infimo servo,

possa lodarti dicendo  
e ridicendo, dolcemente:  
“Rallegrati Maria, piena di grazia”.

### 127. Preghiera alla Santissima Madre di Dio [Efrem Siro]

Santissima Signora, Madre di Dio, unica purissima, di anima e di corpo, unica, oltre a tutta la purezza, di tutta la castità, di tutta la verginità, unico rifugio della grazia dello Spirito Santo; per questo merito, oltrepassando, in maniera incomparabile, persino i poteri spirituali, in purezza, in santità d'anima e di corpo, volgi a me gli occhi, essere colpevole, impuro, macchiato nel corpo e nell'anima dai vizi e dai difetti nel corso della mia vita passionale e voluttuosa; purifica il mio spirito, liberalo dalle sue passioni, santifica, innalza i miei pensieri ciechi e erranti, regola, dirigi i miei sensi e la mia sensualità, liberami dalla detestabile e infame tirannia delle inclinazioni e passioni impure, abolisci in me l'impero del peccato, dà al mio spirito ottenebrato, miserabile, la saggezza e il discernimento, affinché io riesca a correggere le mie manchevolezze e cadute, in modo che, liberato dalle tenebre del peccato, sia degno di glorificarTi, di cantarTi liberamente, Madre unica delle vera Luce, che è Cristo, nostro Dio.

### 128. Il seno di Maria ha capovolto i ruoli [Efrem Siro]<sup>2</sup>

Il Signore venne in lei per farsi servo.  
Il Verbo venne in lei per tacere nel suo seno.  
Il fulmine venne in lei per non fare rumore alcuno.  
Il pastore venne in lei ed ecco l'Agnello nato,  
che sommessamente piange.  
Poiché il seno di Maria ha capovolto i ruoli:  
Colui che creò tutte le cose ne è entrato in possesso, ma povero.  
L'Altissimo venne in lei (Maria), ma vi entrò umile.  
Lo splendore venne in lei, ma vestito con panni umili.  
Colui che elargisce tutte le cose conobbe la fame.  
Colui che abbevera tutti conobbe la sete.  
Nudo e spogliato uscì da lei,  
egli che riveste (di bellezza) tutte le cose.

<sup>2</sup> Efrem Siro, *Inno "De Nativitate"* 11, 6-8.

**129. Invochiamo la tua misericordia [Bernardo di Chiaravalle, Santo]**

O beata Vergine...  
noi lodiamo la tua verginità,  
ammiriamo la tua umiltà,  
ma per noi miseri è assai più amabile  
la tua misericordia;  
quella misericordia alla quale  
ci aggrappiamo con più forza,  
che più spesso ricordiamo,  
che più insistentemente invochiamo.  
È la tua misericordia, infatti,  
che ha ottenuto la redenzione del mondo  
e ha impetrato la salvezza a tutti gli uomini...  
Per te, o Maria, si riempì il Cielo,  
si svuotò l'inferno,  
fu restaurata dalle rovine  
la celeste Gerusalemme  
e fu ridata la vita ai poveri mortali in attesa...  
La tua bontà riveli al mondo  
la grazia che hai trovato presso Dio:  
con le tue sante preghiere  
ottieni il perdono ai peccatori,  
la guarigione ai malati,  
la forza ai deboli,  
il conforto agli afflitti,  
l'aiuto e la liberazione  
a chi si trova in pericolo...  
Per tua intercessione, o Vergine clemente,  
elargisca l'abbondanza delle sue grazie  
colui che è Figlio tuo,  
Gesù Cristo, nostro Signore,  
Dio benedetto sopra ogni cosa  
per i secoli eterni. Amen.

**130. Sei grande Signore [Agostino d'Ippona, Santo]**

Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù, e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uo-

mo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te. (Confessioni I, 1, 1)

Angusta è la casa della mia anima perché tu possa entrarvi: allargala dunque; è in rovina: restaurala; ma chi potrà purificarla, a chi griderò, se non a te? Purificami, Signore dalle mie brutture, ignote a me stesso, e risparmia al tuo servo le brutture degli altri (Confessioni I, 5, 6)

Come ti cerco, dunque Signore? Cercando te, Dio mio, io cerco la felicità della vita. Ti cercherò perché l'anima mia viva. Il mio corpo vive della mia anima e la mia anima vive di te. (Confessioni X, 20, 29)

O Dio, creatore dell'universo, concedimi prima di tutto che io ti preghi bene, quindi che mi renda degno di essere esaudito, ed infine di ottenere da te la redenzione. O Dio, dal quale allontanarsi è cadere, verso cui voltarsi è risorgere, nel quale rimanere è aver sicurezza; o Dio, che abbandonare è andare in rovina, a cui tendere è amare, che vedere è possedere; o Dio, al quale ci stimola la fede, ci innalza la speranza, ci unisce la carità; o Dio, che ci rendi degni di essere esauditi; o Dio, che ci unisci; o Dio, che ci induci alla verità piena; o Dio, che ci purifichi e ci prepari ai premi divini: vienimi incontro benevolo. (Soliloqui I, 1.1-4)

### **131. Io voglio vederti [Agostino d'Ippona, Santo]**

Signore che io apprenda a desiderarTi. Che apprenda a prepararmi per vederTi. Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio. Ti vedranno, non perché sono poveri di spirito, né perché sono mansueti o perché piangono o hanno fame e sete di giustizia o sono misericordiosi, ma perché sono puri di cuore. Buona è l'umiltà per ottenere il regno dei Cieli, buona la mansuetudine per possedere la terra, buono il pianto per essere consolati, buona la fame e la negligenza della giustizia per essere saziati, buona la misericordia per ottenere misericordia, ma è la purezza di cuore che permette di vederTi, oh Signore.

Io voglio vederTi. È cosa buona e grande questa che voglio. Aiutami a purificare il mio cuore, perché puro è ciò che voglio vedere e impuro il mezzo con cui voglio vedere. Purificami, Signore, con la Tua grazia, purifica il mio cuore con il tuo aiuto e le tue consolazioni. Per Te e in unione con Te, aiutami a produrre frutti abbondanti di buone

### **132. Non è stata delusa la nostra speranza [Agostino d'Ippona, Santo]**

“Aurea Madonnina, che sulla maggiore guglia del nostro Duomo hai visto più volte cadere ai tuoi piedi bombe di grosso calibro e spezzoni

incendiari! Tu che, durante quelle notti memorande, hai contemplata la tua Milano aureolata ed avvolta entro una cerchia di edifici in fiamme, mentre nell'interno della città le rovine di migliaia di case distrutte divenivano sepolcro per i lacerati cadaveri di tanti figli tuoi! Aurea Madonnina, che hai pianto tanto con noi, lascia oramai cadere giù dalle spalle il funereo velo grigio che finora ti ha ricoperto, per mostarti ancora una volta ammantata di aureo peplo e recinta di un diadema di dodici stelle attorno al capo. No, non è stata delusa la nostra speranza, la speranza di quel dì, lo ricordi, o Madonnina?, in cui salimmo a deporre ai tuoi piedi la collezione dei libri d'oro dell'Archidiocesi, contenenti le promesse sottoscritte da centinaia di parrocchie ambrosiane, i cui fedeli s'impegnavano a salutarti ogni giorno colla recita del tuo Rosario. Non è stata punto delusa la nostra speranza; e se questa nuova aura di pace viene ora a baciare chiese e campanili di paesi Lombardi ancora incolumi, sono precisamente quelli che avevano stretto teco un sacro patto di fedeltà.

### 133. La preghiera dell'*Angelus*

Sant'Antonio di Padova, Santa Matilde di Helfta e San Bonaventura, sono tradizionalmente considerati come i promotori della preghiera dell'*Angelus* che, in seguito, fu incoraggiata da molti papi. Giovanni Paolo II la recitava frequentemente e in pubblico; a mezzo giorno, le campane suonavano e, allo stesso modo, la mattina e la sera, come un invito ai fedeli a meditare sulla Incarnazione straordinaria e redentrice.

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Amen.

- L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.
- Ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo.  
Ave Maria...
- Ecco l'Ancella del Signore.
- Sia fatto di me secondo la tua parola.  
Ave Maria...
- E il verbo si è fatto carne.
- E venne ad abitare in mezzo a noi.  
Ave Maria...
- Prega per noi, Santa Madre di Dio.
- E saremo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo:

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che all'annuncio dell'Angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua pas-

sione e la sua croce guidaci alla gloria della Risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Gloria al padre...

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Amen.

## SCRITTORI ECCLESIASTICI MODERNI E CONTEMPORANEI

### 134. Antoine du Saix [Presbitero - 1504/1505-1579]

*Come nel fiore*<sup>1</sup>

Come sul fiore scende, dolcemente, la rugiada  
il cui frutto procede e arriva nella giusta stagione  
come uno specchio posto tra due facce opposte,  
e soavemente scende come pioggia di lana;  
come la voce che si addentra in una casa aperta  
e come il cuore penetra i pensieri,  
sole in cristallo, senza trapassarlo;  
così Gesù, per rivestirsi di umanità,  
discese in Maria, mantenendola integra,  
Madre in verginità perpetua.

### 135. Pierre de Bérulle [Cardinale - 1575-1629]

*Dal silenzio al silenzio*<sup>2</sup>

L'azione della Vergine consiste nel rimanere in silenzio ed ascoltare.  
È la sua condizione, la sua voce, la sua vita.  
La sua vita è una vita di silenzio che adora la Parola eterna.  
Vedendo davanti agli occhi, nel suo seno, nelle sue braccia,  
Questa stessa Parola, la Parola sostanziale al Padre...  
Restare zitta, ridotta al silenzio durante l'infanzia del Bambino Gesù,  
Maria si immerge in un nuovo silenzio ed in silenzio si trasforma

<sup>1</sup> ANTOINE DU SAIX, *Piccola miscellanea di un apprendista*, 1537, da: J. CHARPENTREAU, *Vita di Gesù raccontata dai poeti*, Dehoniane, Bologna, 1982.

<sup>2</sup> PIERRE DE BÉRULLE, *La vie de Jésus*, Les Éditions du Cerf, Paris, 1989

Seguendo l'esempio del Verbo fatto carne,  
Che è suo figlio, il suo Dio, il suo unico amore.

E la sua vita passa di silenzio in silenzio,  
Dal silenzio dell'Adorazione a quello della Trasformazione.

Il primo punto di quel colloquio celeste, e di quella divina ambasciata, di quell'Evangelo dell'Eterno Padre, riguarda la Vergine. L'Angelo la saluta piena di grazia, onorata della presenza del Signore, benedetta fra le donne. L'Angelo dice soltanto fra le donne, non già che manchino alla Vergine eccellenze e pregi che la elevino al disopra anche di tutti gli uomini, e persino al disopra degli Angeli, ma come un indizio segnalato e illustre contrassegno della dignità che viene ad annunciarle e della qualità nella quale essa sta per entrare, dignità e qualità che non convengono che alla donna: qualità di Madre, ma qualità di Madre riguardo a Dio, qualità che la innalza e le dà potere e autorità sopra tutto quanto è creato. Madre di Dio! Privilegio sublime, qualità incomparabile, riservata a quel sesso ed alla santissima Vergine Maria, veramente benedetta tra tutte le donne in quel momento, e in seguito stabilita in grazia, in gloria e in potere sopra tutti gli uomini e sopra tutti gli Angeli!

L'Angelo dopo di aver così degnamente parlato alla Vergine ed averci insegnato la grandezza di quella persona ammirabile, la pienezza della sua grazia, la sua divina maternità, la presenza del Signore che è il fondamento di tale pienezza, il principio e il termine di tale maternità gloriosa, passa al secondo punto della sua ambasciata e le annuncia le grandezze di Colui che sarà Figlio di lei. Le prime parole di questo grande Spirito sopra un soggetto sì grande sono queste: "Hic erit magnus, et Filius Altissimi vocabitur, etc. Et regnabit in domo Jacob in æternum, et regni ejus non erit finis". Con la sua luce egli imprime nello spirito della Vergine, mentre le esprime colle parole, la grandezza, la filiazione divina, la potenza suprema, e l'eternità dell'Impero di Gesù. Parole grandi, parole dolcissime per Colei che lo deve concepire, generare e amare come suo Figlio: parole grandi e dolcissime pure per tutti coloro che servono Gesù, amano Gesù, aspettano l'avvento di Gesù, come parla l'Apostolo: "His qui diligunt adventum ejus" (2Tm 4,8).

Così quell'ambasciata celeste, quelle parole angeliche e evangeliche non esprimono che grandezze, le grandezze di Gesù e di Maria: grandezze incomparabili! Grandezze ormai eterne! Grandezze le più sublimi, divine e perfette che vi siano dopo le grandezze increate delle Persone divine.

Le grandezze del Figlio di Dio e di Colei che si è compiaciuto di scegliere per sua Madre santissima saranno il soggetto dei discorsi che ci siamo proposti di fare come sono il soggetto venerabile delle parole dell'Angelo e della sua celeste ambasciata.

...Gesù è il fondamento e il principio nuovo di tutte le grandezze che si trovano fuori di Dio, e in particolare la radice e la base delle grandezze della sua santissima Madre. Egli è la radice di Jesse, meglio che Jesse sia la radice di Lui, e quindi chiamasi nella Sacra Scrittura: *Radix Jesse*. Egli è la radice di Maria meglio che Maria sia la radice di Lui: Egli porta la sua Madre nello stato di grazia più che Maria lo porti nello stato di natura: e la Vergine non sussiste nel Consiglio divino che per la dipendenza e la relazione verso il Figlio unico di Dio, e per la volontà che Dio ha avuto di costituirla madre di questo suo unico Figlio.

*Seguiamo l'angelo passo a passo*<sup>3</sup>

Seguiamo l'angelo passo a passo e vediamo dove va, non a Roma, la trionfante, né ad Atene la saggia, né a Babilonia la superba, nemmeno a Gerusalemme la santa. Va in un angolo della Galilea, in un borgo sconosciuto, a Nazareth della quale Natanaele dirà un giorno: «Può venire qualcosa di buono da Nazareth?».

Ma a Nazareth c'è una casetta che racchiude il tesoro del cielo e della terra e l'amore segreto del Padreterno per il mondo. In questo piccolo luogo, vi è una Vergine più grande del cielo e la terra insieme, Vergine scelta da Dio per comprendere l'incomprensibile. Vi si trova una Vergine che è più grande e più luminosa di Roma, di Atene, degli uomini e persino degli angeli. C'è una Vergine di nome Maria e, secondo il suo nome, è un abisso di grazie, un oceano di grandezze e un mondo di meraviglie. È questa Vergine che Dio guarda e anche Lei guarda Dio e con Lui è occupata e si eleva. È a questa Vergine che Dio invia il suo angelo.

*Maria e l'Ascensione, un amore più elevato*<sup>4</sup>

Il legame d'amore che desideriamo avere con l'umanità del Figlio di Dio non deve impedire il suo ritorno e la sua Ascensione al cielo. Al contrario, dobbiamo augurarla e sopportare questa privazione del Figlio di Dio, per amore al Figlio di Dio.

Dobbiamo sopportarla con gioia profonda e occuparci molto di queste parole: «Se mi amate, rallegratevi del fatto che io vado dal Padre» (...). Gesù dice ciò per mostrare che domanda loro tutto un altro amore, adesso, un amore più elevato, un amore molto più puro e spiritale (...).

La Santa Madre di Dio non è stata esentata da questa pratica. Perché lei possedeva e amava il Figlio di Dio più di tutti gli altri.

<sup>3</sup> PIERRE DE BÉRULLE, *La vie de Jésus*, Les Éditions du Cerf, Paris, 1989

<sup>4</sup> ID., *Opuscule*, éd. Du Cerf, Paris 1995, t. 3.

### 136. Jean-Jacques Olier [fondatore - 1608-1657]

#### *Entrate nella gioia di Maria*<sup>5</sup>

Contemplando, attraverso la fede, la grandezza e la beatitudine di Maria nel santo giorno della risurrezione di suo Figlio, si entra nei sentimenti di una gioia viva, pura e sovranaturale. Questa gioia non ha nulla che distragga lo spirito, nulla che alteri la purezza del cuore; al contrario, ci unisce più intimamente a Dio e aumenta in noi il suo santo amore. Dio è la sorgente di questa gioia che ha come obbiettivo la speranza di condividere un giorno la gloria di Gesù; e infine non rappresenta altro che la partecipazione alla stessa gioia di Maria.

Unitevi, dunque, a questa divina Madre e con lei ringraziate Gesù Cristo per averla fatta partecipare a tutti i titoli d'onore che lui ha ricevuto nella sua Risurrezione e che solo lui poteva comunicarle. Beneditelo specialmente per la partecipazione che ha dato al suo titolo di Padre del secolo futuro, stabilendo la vera madre di tutti coloro che vivranno di vita divina, che vuole donare, attraverso lei, per tutto il seguito delle generazioni.

Gesù Cristo risuscita Lazzaro dopo che Marta e Maddalena, le sorelle, l'avevano supplicato in lacrime: lui vuole che a vostra volta domandiate a Maria la risurrezione di tanti morti, ancora sepolti nella tomba del peccato. Sono suoi figli; la sua gioia non sarà completa se non quando li avrà resi alla vita. Sono i vostri fratelli e le vostre sorelle in Gesù Cristo: siate dunque toccati dalla compassione sulla loro sorte; e indirizzandovi a Maria, nostra madre comune, ditele, con perfetta fiducia che vi deve ispirare il suo potere presso Dio e la sua bontà senza limiti per gli uomini: «Santa Madre di Dio, rompi le catene dei colpevoli, dona la luce ai ciechi, allontana da loro tutti i mali e chiedi per loro tutto il bene».

Al momento della sua risurrezione, Gesù Cristo, tutto penetrato dalla divinità, brillando del chiarore e dello splendore di suo Padre, colmo dei suoi stessi sentimenti e inclinazioni, si unisce alla santissima Vergine nel suo divino splendore e si rivolge a lei attraverso lo stesso amore di Dio suo Padre per lei, come verso il più bel oggetto che giammai è esistito dopo Dio vive in lei e lei in lui; e come, nella sua risurrezione, è rivestito dei più magnifici titoli d'onore, che suo Padre gli dona come ricompensa per le ignominie subite e della sua morte, Gesù, preso dalle bellezze e perfezioni divine che splendono in sua Madre, e per l'amore

<sup>5</sup> J.-J. OLIER, *Vie Intérieure de la Très-Sainte Vierge*, Ouvrage Recueilli des Ecrits de M. Olier, Vol.2, Rome: Salviucci, 1866, chp. XIII, Mystère De La Résurrection De Notre-Seigneur.

che gli ha testimoniato durante la sua Passione, desidera che ella stessa partecipi del suo trionfo e della sua gloria.

Così, avendo ricevuto da Dio, nella sua risurrezione, d'avere in sé la vita per donarla a tutti gli uomini e giustificarli, dal profondo della giustizia divina che è in lui, prende in aiuto la santissima Vergine, come una nuova Eva; e, allo stesso tempo, la mette in comunione di tutto ciò che ha ricevuto da suo Padre, per farla diventare la Madre dei vivi.

O grande Dio! Quali inesplicabili segreti sono racchiusi in questo mistero divino dell'unione del Figlio di Dio con la sua santa Madre! Quale intima comunicazione, che dono di ciò che è e di ciò che possiede, fa il giorno della sua risurrezione!

Oh meraviglia delle meraviglie! Tutto ciò che Gesù opererà, dopo il momento della formazione della Chiesa sino al momento del giudizio, lo ha formato in sua Madre, e più perfettamente, più altamente, più santamente, più divinamente lo avrà formato in tutta l'estensione dei cristiani, nel corso di tutti i secoli!

Non mi stupisco se san Giovanni ha inteso, più di tutti, il santo e glorioso mistero della Chiesa di Dio, poiché aveva sempre davanti a sé la santissima Vergine, nella quale vedeva tutta la Chiesa compendiata e racchiusa.

### 137. Jacques-Bénigne Bossuet [Vescovo - 1627-1704]

#### *Il silenzio di Maria e Giuseppe<sup>6</sup>*

Giuseppe partecipa al silenzio di Maria, così come al suo segreto, lui a cui l'Angelo aveva annunciato grandi cose e che aveva assistito al miracolo della gravidanza verginale. Nessuno dei due parla di ciò che ha visto, ogni giorno, nella loro casa e non approfittano di tante meraviglie. Tanto umile, quanto saggia, Maria si lascia considerare come madre normale e suo Figlio come frutto di un matrimonio ordinario. Le grandi cose che Dio ha fatto dentro le sue creature, comportano naturalmente il silenzio, l'emozione, quel non so che di divino che sopprime ogni espressione. Perché cosa si direbbe, e che cosa potrebbe dire Maria, che possa uguagliare quello che lei sentiva? Così si tiene sotto sigillo il segreto di Dio, e solo lui stesso anima la lingua e dà la forza di parlare. I vantaggi umani non valgono niente, se non sono conosciuti e se il mondo non li scopre. Ciò che Dio fa, ha per se stesso un prezzo inestimabile, che non si può godere se non tra Dio e se stesso.

---

<sup>6</sup> J.-B. BOSSUET, Ed. Urbain et Levesque, t. III.

*La vita di Maria dopo l'Ascensione*<sup>7</sup>

Maria meditava, in cuor suo, su Gesù: Maria, accompagnata da San Giovanni, che rappresenta la figura della vita contemplativa, restava in perpetua contemplazione, fondendosi, liquefacendosi, per così dire, in amore e desiderio. Che cosa legge la Chiesa nel giorno dell'Assunzione gloriosa della Madre di Dio? Il Vangelo di Maria, sorella di Lazzaro, seduta ai piedi del Signore ascoltando la Sua Parola (Lc 10, 38,41).

Dopo che il Salvatore si assenta, la Chiesa non incontra più nulla riguardo a Maria, la Madre di Dio, nel tesoro delle Scritture; però la Chiesa ci racconta, per così dire, un'altra Maria, il Vangelo della contemplazione divina. Che cosa dire, pertanto, a coloro che creano tante cose belle per la Vergine Santissima? Cosa dire se la contemplazione umile e perfetta non basta loro? Ma questa attitudine di umiltà e meditazione, che unì Maria a Gesù, durante trenta anni di armoniosa convivenza, non bastava, forse, a che la Vergine Santissima continuasse tale pratica? Il silenzio delle Scritture a proposito di questa Madre divina è maggiore e più eloquente di qualsiasi altro discorso.

*Madre Santissima brillerai per l'eternità!*<sup>8</sup>

Oh amore della Santa Vergine, la tua perfezione è troppo elevata, degna, eminente; tu non puoi più mantenerti in un corpo mortale; il tuo ardore emana fiamme troppo vive per essere ricoperto da queste ceneri. Madre Santissima, brilla per l'eternità; fiammeggia dinanzi al Volto di Dio; distenditi nel suo immenso seno, che è l'unico che ti possa contenere. Allora la divina Vergine, senza nessuna sofferenza, affidò la sua santa e beata anima tra le mani di suo Figlio. Non fu necessario sforzarsi in movimenti straordinari. Così come il più lieve soffio fa cadere dall'albero il frutto maturo, così morì la divina Vergine sullo slancio dell'amore divino e la sua anima fu portata in cielo da una nuvola di sacri desideri.

*Questa è la volontà del Padreterno*<sup>9</sup>

Non crediate, fratelli miei, che la Santa Madre del nostro Salvatore sia stata chiamata ai piedi della croce soltanto per assistere al supplizio del suo unico Figlio e per averne il cuore lacerato da un così orribile spettacolo. Su questa madre afflitta esistono disegni più alti della Provvidenza divina.

<sup>7</sup> Id.

<sup>8</sup> Id. *Sermone per la festa dell'Assunzione*, 1660.

<sup>9</sup> Id. *La compassione della Santa Vergine*, 1660.

Bisogna comprendere, ai giorni nostri, che lei è stata condotta presso suo Figlio, in quello stato di abbandono, perché questo era il volere del Padreterno: che lei fosse, non solo immolata con suo Figlio Gesù, vittima innocente, e inchiodata alla croce del Salvatore con gli stessi chiodi che lo trapassarono, ma associata allo stesso tempo a tutto il mistero che si realizzò con la sua morte.

### 138. Prospero Guéranger [Abate, 1805-1875]

#### *La presentazione della Vergine Maria al Tempio*<sup>10</sup>

Maria, condotta al tempio per prepararvi nel ritiro, l'umiltà, l'amore, ai suoi incomparabili destini, ebbe inoltre la missione di perfezionare, ai piedi degli altari figurativi, la preghiera dell'umanità così potente da fare piovere dal cielo il Salvatore.

Maria fu, come afferma san Bernardino da Siena, il beato coronamento di ogni attesa e richiesta dell'avvento del Figlio di Dio; in lei, come sommandosi, tutti i desideri dei santi che l'avevano preceduta ebbero la loro consumazione e il loro termine.

Per la sua ammirevole conoscenza delle Scritture, per la sua accettazione quotidiana, ad ogni ora, dei pur minimi insegnamenti e prescrizioni del rito di Mosè, Maria scopri, adorò ovunque il Messia nella lettura; così rendeva al Dio del Sinai l'omaggio, vanamente atteso sino ad allora, della Legge compresa, praticata, fecondata secondo la pienezza che la Legge comportava per il Legislatore.

Allora Jehova ha potuto affermare sinceramente: Come la pioggia discende dal cielo e non ritorna indietro, ma feconda la terra e le fa produrre i suoi frutti, così sarà la mia parola: non mi ritornerà non fecondata, ma avrà fortunatamente tutti gli effetti che io ho voluto.

#### *Istruiscici, oh Maria, come hai istruito i Magi*<sup>11</sup>

Chi saprebbe rendere la dolcezza delle conversazioni che i Magi ebbero con la purissima Maria? poiché il Re che erano venuti a cercare non usciva per loro dal silenzio della sua volontaria infanzia. Accettò i loro omaggi, sorrise loro teneramente, li benedisse; ma solo Maria poteva soddisfare, coi suoi celesti discorsi, la santa curiosità dei tre pellegrini dell'Umanità. Come ricompensò la loro fede ed il loro amore, manifestando il mistero di questo parto verginale che allattava il salvatore del mondo, le gioie

<sup>10</sup> P. GUÉRANGER, *L'Année liturgique*.

<sup>11</sup> ID., *Octave de l'Épiphanie, L'Année liturgique*.

del suo cuore materno, il fascino del Bambino divino!

Loro stessi, con quale tenero rispetto la consideravano e l'ascoltavano!  
Con quale delizia la grazia penetrava nei loro cuori, con la parola di  
colei che lo stesso Dio scelse per iniziarci maternamente alla sua verità  
e al suo amore!

Istruiscici, oh Maria, come hai istruito i Magi. Rivelaci ancora il dolce  
mistero di tuo Figlio; sottometti i nostri cuori interi al suo adorabile  
impero. Veglia, nella tua materna cura, affinché non perdiamo una sola  
lezione che ci dona; e che il soggiorno a Betlemme, dove siamo entrati  
seguendo i pellegrini d'Oriente, operi in noi un rinnovamento completo  
della nostra intera vita.

*L'Attesa del Parto della Madonna*<sup>12</sup>

Questa festa, commemorata il 18 di dicembre, deve la sua origine ai ve-  
scovi che parteciparono al secondo Concilio di Toledo, nel 656. Questi  
prelati trovarono inconveniente celebrare, secondo il vecchio costume,  
la festa dell'Annunciazione della santissima Vergine, il 25 marzo, poi-  
ché questa solenne festività cadeva, generalmente, nel periodo nel quale  
la Chiesa è preoccupata con i dolori della Passione. Fu creato, allora,  
il decreto nel quale si dichiarava che, a partire da allora, questa festa  
sarebbe stata commemorata otto giorni prima del Natale e che sarebbe  
una festa solenne, con ottava, in memoria dell'Assunzione, servendo, al  
tempo stesso, come preparazione della grande solennità della Natività.  
In seguito, la Chiesa di Spagna sentì il bisogno di rientrare alla pratica  
della Chiesa Romana e di tutti coloro che nel mondo intero festeggia-  
no il 25 marzo, come giorno consacrato all'Annunciazione della Santa  
Vergine e dell'Incarnazione del Figlio di Dio: ma era così grande la  
devozione dei popoli iberici alla festa del 18 dicembre, che si ritenne  
necessario mantenerne un vestigio. Si applicò la pietà dei fedeli a con-  
siderare questa divina Madre nei giorni immediatamente precedenti il  
suo straordinario parto. Fu dunque creata una nuova festa, sotto il nome  
dell'Attesa del Parto della Santa Vergine.

Questa festa è chiamata anche Madonna dell'Oh a causa delle grandi  
antifone che si cantano in questi giorni e che cominciano tutte con la  
interiezione "Oh", esprimendo l'attesa e la speranza degli antichi pa-  
triarchi e profeti per la venuta del Messia.

<sup>12</sup> *Ibid.*, 18 décembre.

*Ma voi la sorreggete, Oh Desiderio delle nazioni!*<sup>13</sup>

Oh re delle nazioni, vi avvicinate sempre più a Betlemme dove dovete nascere. Il viaggio volge al termine e la vostra augusta Madre, che un fardello così dolce consola e fortifica, avanza parlando incessantemente con voi, lungo il cammino. Lei adora la vostra divina maestà, vi ringrazia per la vostra misericordia: si rallegra per essere stata scelta per il sublime mistero di servire da Madre a un Dio.

Lei desidera e non vede l'ora di vivere il momento in cui i suoi occhi vi contempleranno. Come potrà rendervi servizi degni della vostra sovrana grandezza, lei che si crede l'ultima delle creature? Come oserà abbracciarvi, stringervi al cuore e allattarvi al suo seno mortale?

E pertanto, quando lei sente che l'ora si avvicina quando, senza cessare di essere vostro figlio, uscirete da lei e reclamerete tutte le cure della sua tenerezza, il suo cuore si indebolisce e l'amore materno si fonde a quello che ha per il suo Dio, è quasi sulla soglia di morire in questa lotta troppo impari tra la debolezza umana contro le più forti e potenti di tutte le affezioni riunite nello stesso cuore.

Ma voi la sorreggete, Oh Desiderio delle nazioni! Perché voi volete che giunga a questo finale beato che deve dare alla terra il suo Salvatore e, agli uomini, la pietra angolare che li riunirà in una famiglia.

*Udite, udite, dodici tribù d'Israele: ecco Anna che allatta!*<sup>14</sup>

Alzando gli occhi al cielo, Anna vide sull'alloro un nido di passero e gemendo esclamò:

«Ahimè! quale seno mi ha fatta nascere per essere considerata la maledizione in Israele?

«A chi compararmi? Non mi posso comparare agli uccelli del cielo, poiché gli uccelli sono benedetti da te o Signore.

«A chi compararmi? Non mi posso comparare agli animali della terra, perché anche loro sono fecondi dinanzi a te.

«A chi compararmi? Non mi posso comparare alle acque, perché loro non sono affatto sterili nella tua presenza..

«A chi compararmi? Non mi posso comparare alla stessa terra... perché anche la terra porta i suoi frutti al tempo giusto e ti benedice, Signore». Ecco allora che un Angelo del Signore sopravvenne, dicendole: «Anna, Dio ha esaudito la tua preghiera: tu concepirai e darai alla luce una bimba ed il tuo frutto sarà celebrato su tutta la terra abitata».

<sup>13</sup> *Ibid.*, 22 décembre.

<sup>14</sup> *Ibid.*, 26 luglio, Madonna del Monte Carmelo.

E al momento giusto, Anna mise al mondo una figlia e la chiamò Maria e, porgendole il seno, intonerà questo cantico al Signore:  
 «Canterò le lodi del Signore mio Dio, perché mi ha visitato e, scacciando da me l'obbrobrio, mi ha donato un frutto di giustizia. Chi annuncerà ai figli di Ruben che Anna è divenuta feconda? Udite, udite dodici tribù: ecco Anna che allatta!»

*Egli è il figlio di Dio, il Trionfatore della morte, ma è pure figliuolo di Maria*<sup>15</sup>

Gli Angeli che adorarono teneramente il fanciullo di Betlemme, adorano adesso, tremando, il vincitore del sepolcro; piegano con rispetto, e depongono sulla pietra, dove quel corpo riposava immobile fino a pochi istanti prima, i lenzuoli nei quali era stato avvolto dalla pietà dei due discepoli e delle pie donne.

Ma il Re dei Secoli non deve attardarsi oltre sotto la volta funebre; più rapido della luce che attraversa il cristallo, supera l'ostacolo che oppone la pietra posta all'entrata della caverna, che la pubblica autorità aveva sigillato e circondato di soldati armati.

Tutto è restato intatto: ma il Trionfatore della morte è tornato a libertà, simile a quando apparve agli occhi di Maria nella povera stalla, senza alcuna violenza per il seno materno, secondo quanto unanimemente ci dicono i Dottori della Chiesa. Questi due misteri della nostra fede si riuniscono e proclamano il primo e l'ultimo termine della missione del Figlio di Dio: all'inizio una Madre rimasta vergine; alla fine un sepolcro sigillato, che restituisce colui che vi teneva prigioniero.

Nel medesimo tempo, Gesù risorto, prima che alcun essere mortale abbia potuto contemplarlo nella sua gloria, ha attraversato lo spazio e in un attimo si è riunito alla sua Santissima Madre.

Egli è il figlio di Dio, il Trionfatore della morte, ma è pure figliuolo di Maria. Ella gli è stata vicina, assistendolo fino al termine della sua agonia; ha unito il sacrificio del suo cuore materno a quello che egli stesso offriva sulla Croce; è dunque giusto che siano per lei le prime gioie della risurrezione. Il santo Vangelo non annovera tra le apparizioni quella del Salvatore a sua Madre, mentre lo fa dettagliatamente per tutte le altre; è facile capirne la ragione.

Quest'ultime avevano per scopo di divulgare il fatto della Risurrezione, mentre quella era solo reclamata dal cuore di un figlio, e di un figlio come Gesù. La natura e la grazia esigevano questo primo incontro, che nella sua misteriosità commovente, forma la delizia della anime cristia-

<sup>15</sup> *Ibid.*, Il tempo pasquale - Pasqua.

ne. Non vi era bisogno che fosse registrata nei libri sacri; la tradizione dei Santi Padri, a cominciare da S. Ambrogio, era sufficiente a trasmettercela, anche se i nostri cuori non ne avessero avuto prima il presentimento. E quando noi ci domandiamo per quale ragione il Signore, che doveva uscir dalla tomba di Domenica, volle farlo nelle prime ore del giorno, ancora prima che il sole sorgesse ad illuminare l'universo, noi ci associamo senza difficoltà, al parere di quegli autori che hanno attribuito questa premura del Figlio di Dio al desiderio che aveva il suo cuore di mettere fine alla dolorosa attesa della più tenera e della più afflitta delle Madri.

### 139. Frederick William Faber [presbitero - 1814-1863]

#### *Il silenzio della Sacra Famiglia*<sup>16</sup>

La tradizione racconta che i tre abitanti della Santa Casa di Nazaret parlavano poco.

Le dolci conversazioni celesti che possiamo immaginare come facenti parte della vita della sacra Famiglia, non avvenivano effettivamente, se non nella nostra immaginazione. Nell'umile casa regnava un silenzio più profondo di una solitudine in lacrime o in un convento di qualche ordine religioso molto austero, in un regime misto di solitudine e vita in comune (come l'ordine certosino fondato da San Bruno, nell'XI secolo), dove i venti delle Alpi ululano per i corridoi e scuotono le finestre, mentre il resto rimane in un silenzio lugubre, tombale.

Le parole di Gesù erano rare. Questo è il motivo per il quale Maria le custodiva nel suo cuore; poiché, come tesori, erano tanto rare quanto preziose. Se riflettiamo bene, ci accorgeremmo che non avrebbe potuto essere differente. Dio è molto silenzioso.

### 140. Léon-Benoît-Charles Thomas [Arcivescovo - 1829-1894]

#### *La più bella parure della nostra civilizzazione*<sup>17</sup>

È davanti all'altare della Vergine che i futuri cavalieri passano la vigilia delle armi, perché Maria era la più pura e la più nobile espressione del loro ideale: "Il casto culto di Maria ha ispirato sempre la cavalleria francese ed ha creato tra noi tardizioni di lealtà, di cortesia e d'onore che sono sopravvissute a tutte le mancanze e sono tuttora la più bella parure della nostra civilizzazione".

<sup>16</sup> F. W. FABER, *Le Pied de la Croix*, 3<sup>o</sup> douleur, Ambroise Bray, Paris 1858.

<sup>17</sup> L.-B.-CH. THOMAS, cit. in *La Vierge Marie dans l'Histoire de France*.

**141. Réginald Garrigou-Lagrange [Presbitero - 1877-1964]<sup>18</sup>**

*L'intimità con Nostro Signore sarà molto facilitata da una profonda devozione a Maria*

A proposito dei fondamenti della vita interiore, non si può trattare l'azione di Cristo, mediatore universale, sul suo Corpo mistico, senza parlare, anche, dell'influenza di Maria mediatrice.

Molti, diciamo, si illudono e pretendono pervenire all'unione con Dio senza ricorrere costantemente a Nostro Signore, che è la via, la verità e la vita. Sarebbe altresì un errore voler andare da Nostro Signore senza passare per Maria, che la Chiesa chiama, in una speciale festa, Mediatrice di tutte le grazie. (...) Senza andare sino a questa deviazione, esistono dei cattolici che non vedono certamente la necessità di ricorrere a Maria per arrivare all'intimità del Salvatore. Il beato Grignon de Monfort parla proprio di «Dottori che non conoscono la Madre di Dio se non in maniera speculativa, secca, sterile e indifferente; che temono che si abusi della devozione alla Santa Vergine, offendendo Nostro Signore, onorando troppo la sua santa Madre. Se parlano della devozione a Maria, non è tanto per raccomandarla, ma per distruggerne l'abuso che se ne fa»; sembrano credere che Maria sia un ostacolo per giungere all'unione divina. Ha detto il Beato, che esiste una mancanza di umiltà nell'ignorare i mediatori che Dio ci ha donato a causa della nostra debolezza. L'intimità con Nostro Signore nella preghiera sarà molto facilitata da una vera e profonda devozione a Maria.

**142. Manuel González García [Vescovo - 1877-1940]**

*Diventate le Marie di questi tabernacoli abbandonati<sup>19</sup>*

Permettete a me, che invoco molte volte la sollecitudine della vostra carità a favore dei bambini poveri e di tutti i poveri abbandonati, di invocare oggi la vostra attenzione e la vostra cooperazione in favore del più abbandonato di tutti i poveri: il Santissimo Sacramento. Vi chiedo una elemosina di affetto per Gesù Sacramentato... per amore di Maria Immacolata e per amore di questo Cuore così mal corrisposto, vi chiedo che diventiate le Marie di questi tabernacoli abbandonati.

<sup>18</sup> R. GARRIGOU-LAGRANGE, *Les trois âges de la vie intérieure*, ch. VI, Éd. du Cerf, 1938.

<sup>19</sup> Manuel Gonzalez Garcia (1877-1940), Fondatore delle missionarie eucaristiche di Nazaret.

**143. Charles Journet [Cardinale - 1891-1975]**

*Il sacrificio della Vergine non sarebbe semplicemente quello di rinunciare al peccato*<sup>20</sup>

La sofferenza di Gesù non era destinata alla sua stessa purificazione, ma alla redenzione del mondo.

Le sofferenze della Vergine Immacolata, a somiglianza della sofferenza del Figlio, non erano legate alla sua purificazione (dato che lei era nata Immacolata). Ma, la Vergine poteva unire le sue sofferenze a quelle di Gesù, sopportate per la salvezza degli uomini. In questo senso le loro sofferenze erano corredentrici.

*Un segreto tra la Vergine e suo Figlio*<sup>21</sup>

Il dolore della madre di Dio è incomparabilmente al di sopra di quanto possano esprimere le parole umane. Rimane un segreto tra la Vergine e suo Figlio

*Affinché il suo mistero non sia ridotto dentro di noi*<sup>22</sup>

Fa tremare trattare questo mistero della Santa Vergine Maria. È qualcosa di profondo, di molto puro, molto luminoso, colui che sia privo di quello che occorre per approssimarvi - è il caso di qualcuno tra di noi, a causa delle nostre resistenze, della sporcizia dei nostri spiriti - lo abbassa, lo deforma nella sua ottica particolare. Bisogna domandare alla Santa Vergine stessa di aprire i nostri cuori, di renderli trasparenti affinché il suo mistero non sia ridotto in noi, a nostra misura, ma noi fossimo cambiati, proprio noi, nella sua luce.

*La Chiesa ha origine in Maria*<sup>23</sup>

Il mistero della Vergine è il primo contraccolpo del mistero dell'Incarnazione. Lo stesso accade con il mistero della Santa Vergine come quando si getta un sasso nell'acqua: nasce una piccola onda che originerà tutte le altre. Questo primo circolo concentrico è la Vergine Maria,

<sup>20</sup> CH. JOURNET, *Mater Dolorosa*, Editions Christiana, 1974.

<sup>21</sup> CH. JOURNET, *Mater Dolorosa*, Editions Christiana, 1974.

<sup>22</sup> JOURNET (Card.), Citato da Brincard, nella *Prefazione* a D. ANGE, *Touche pas à ma Mère*.

<sup>23</sup> ID., *Conversando con Maria*, Edizione Parola e Silenzio, 2001.

in relazione all'Incarnazione. E le onde sorgeranno sino alla fine dei tempi e questo sarà la Chiesa.

#### 144. Daniel-Joseph Lallement [Canonico - 1892-1977]

*Una santità di ordine del tutto particolare*<sup>24</sup>

Vi sono due creature la cui santità è del tutto particolare, vale a dire che hanno con la Santa Trinità dei legami del tutto incomparabili agli altri: sono la Madre di Dio, e colui che sta al suo fianco, san Giuseppe. Tutte le creature divenute sante, lo sono divenute dopo l'Incarnazione; anche Maria e Giuseppe hanno ricevuto gli effetti dell'Incarnazione redentrice; ma prima Dio li ha destinati ad essere associati a Lui, ognuno nella sua maniera, per la realizzazione della stessa Incarnazione.

*Maria, Giuseppe e la Trinità*<sup>25</sup>

Si tratta di due creature la cui santità è di un ordine completamente differente, che hanno dei legami con la Santissima Trinità del tutto incomparabili agli altri: in primo luogo è la Madre di Dio, e, accanto a lei, è san Giuseppe.

Tutte le creature santificate lo sono in seguito all'incarnazione; Maria e Giuseppe hanno anche ricevuto gli effetti dell'Incarnazione redentrice; ma Dio dall'inizio li ha destinati a essere associati a Lui, ciascuno a suo modo, per la stessa realizzazione dell'Incarnazione.

*La Madre della misericordia*<sup>26</sup>

Maria è l'antitesi di Satana perché è quella che accettò, non solo la grazia che Satana aveva rifiutato, ma anche il perdono perfetto che le fu dato, nella creazione della sua anima. Lei accettò la purezza della sua concezione immacolata, non solo come dono gratuito, ma soprattutto come dono della misericordia, che fu una grazia del perdono, poiché, per diritto, ella avrebbe dovuto essere inclusa nella decadenza dei figli e figlie di Adamo.

Anche se non è stata toccata dal peccato, lei è stata perdonata più di qualsiasi altra creatura; è stata oggetto di un perdono preventivo quando fu sottratta alla corruzione della razza umana, non solo senza alcun

<sup>24</sup> D.-J. Lallement, *Mystère de la paternité de saint Joseph*, Tequi 1986, p. 34.

<sup>25</sup> *Ibid.*

<sup>26</sup> *Id.*

diritto da parte sua, ma, contro la legge che, normalmente, senza l'eccezionalità della quale fu oggetto, l'avrebbe inclusa.

#### 145. Maurice Zundel [Presbitero - 1897-1975]

*Maria è, sin dal primo istante della sua esistenza, Madre di Gesù*<sup>27</sup>

Dal primo istante della sua esistenza, lei è rivolta al Redentore, gli è completamente consacrata, essendo già vivificata dalla sua presenza ed è radicalmente offerta alla sua missione. Infine, Maria è sempre, sin dai primi istanti della sua esistenza, la Madre di Gesù!

#### 146. Gabriele Maria Roschini [Presbitero - 1900-1977]

*Maria e i doni dello Spirito Santo*<sup>28</sup>

Il dono del timore perfeziona allo stesso tempo la virtù della speranza e quella della temperanza: la virtù della speranza, facendoci temere di dispiacere a Dio e d'essere da Lui separati; la virtù della temperanza, distaccandoci dai falsi piaceri che ci potrebbero far perdere Dio. È quindi un dono che spinge la volontà al rispetto filiale di Dio, ci allontana dal peccato perché gli dispiace, e ci fa sperare nel suo aiuto.

Il timore di Maria fu grande, ma non servile. Piena di grazia e tutta pura, tutta santa, Lei non poteva temere una punizione, come non poteva temere di perdere Dio con il peccato. Il timore di Maria è un timore reverenziale, provenendo da un sentimento molto vivo della maestà infinita di Dio e della sua infinita potenza.

Il più perfetto dei doni dello Spirito Santo è il dono della saggezza, che perfeziona la virtù di carità e risiede, allo stesso tempo, nell'intelligenza e nella volontà, perché diffonda nell'anima la luce ed il calore, verità e amore. Riassume tutti gli altri doni, come la carità riassume in se tutte le altre virtù.

Come Maria ha ricevuto in larga parte le virtù della carità divina, Maria possiede più di qualsiasi altra creatura, con una incomparabile perfezione, il dono della saggezza. Con questo dono, seppe discernere, quasi per istinto, le cose divine dalle cose umane. Questa saggezza celeste colmò la sua anima di una dolcezza infinita, poiché «non vi è nulla di amaro parlando con saggezza e coabitarvi, non produce noia, ma consolazione e felicità».

<sup>27</sup> MAURICE ZUNDEL, *Maria tenerezza di Dio*, Edizioni del Giubileo, 2005.

<sup>28</sup> G. M. ROSCHINI, *Dizionario di mariologia*, Studium - Roma 1961, p. 138-139.

L'oggetto del dono di scienza, sono le cose create che ci conducono a Dio, da cui provengono e per il quale sono conservate. Sono come un cammino per arrivare a Lui.

Alla madre del suo divino Figlio, Dio non solo ha concesso una vasta conoscenza delle cose naturali e soprannaturale, ma ha infuso l'istinto divino che la rende capace di giudicare con sicurezza il valore delle cose divine e come tutta la conoscenza umana indica la fonte di tutta la verità, che è Dio. Ne sono prova le profonde parole che Maria pronunciò quando Elisabetta la salutò come Madre del Verbo.

#### 147. Paul Marie de la Croix, OCD [Presbitero - 1902-1975]

*Giovanni, figlio della Vergine*<sup>29</sup>

Dopo la dipartita di Gesù, la vita dell'Apostolo Giovanni non si allontanò dalla vita di Maria che, per volontà espressa dal Salvatore, divenne sua Madre.

In quel giovane premuroso, giunto sino a lui sulle rive del fiume Giordano, Giovanni Battista prevede che sarebbe divenuto un futuro discepolo del Messia e, con tutta la sua anima profetica, si preparò per questa missione.

Maria, dal canto suo, ricevette da suo Figlio, che stava soffrendo sulla Croce, colui che, dopo di lei, Gesù amava di più sulla terra. Munita dei mezzi che in quel momento superavano quelli del suo precursore, Maria avrebbe continuato l'opera iniziata nell'anima di Giovanni. Per lei, così come per Giovanni Battista, l'obbiettivo era lo stesso: condurre Giovanni a Cristo, fare in modo che scoprisse il volto di Gesù, gli rivelasse il proprio cuore e gli facesse ottenere la sua amicizia ed il suo amore.

Dopo il Calvario, la continua convivenza con Maria fece di Giovanni un essere profondamente contemplativo. Vivendo il mistero dell'Incarnazione, assimilando quello della Redenzione, Maria aveva penetrato i segreti della vita contemplativa, e non avrebbe cessato, a partire da allora, di avanzare, di crescere spiritualmente, ma sempre, nel silenzio e nel raccoglimento di quella casa dove si era ritirata con Giovanni.

Ignoriamo tutti i dialoghi, tutti i sentimenti che Maria e Giovanni dividevano; qui, più che in qualsiasi altro luogo, le supposizioni sono plausibili. Però, è indubbio che, vivendo sotto lo sguardo di Maria, Giovanni vedeva, illuminato da una tale luce, tutto quello che il suo amore

<sup>29</sup> PAUL MARIE DE LA CROIX, O.C.D., *Il Vangelo di Giovanni e sua testimonianza spirituale*, Desclée de Brouwer, 1959.

e la sua conoscenza di Cristo possedevano di artefatto, di incompleto e di imperfetto. Giovanni credeva di amare il suo Maestro e, così, presentiva quello che uno sguardo contemplativo, o quello che un'anima infinitamente pura e dedicata, o un sacrificio totalmente unito a quello di Gesù Cristo, avrebbero potuto produrre nell'ambito della conoscenza e dell'amore.

Giovanni scopriva che Maria, più che il Precursore, portava in sé tutta la tradizione e tutte le speranze d'Israele. Rappresentava la punta del nodo misterioso che legava l'Antica alla Nuova Alleanza. Lei era la Scrittura vivente, scritta, non con parole, ma con le lettere della carne e del sangue. Lei era la fede che non si estingue mai, che mai si indebolisce, la speranza indistruttibile, l'amore che diventa una unica cosa con l'Amore. Lei era la sposa dello Spirito, la sua preghiera, la sua ispirazione viva, in questo mondo.

Quando, nel Cenacolo, Giovanni si piegò sul petto del Maestro, si avvicinò alla casa dell'Amore infinito. In Maria, Giovanni sentiva sempre l'incandescente ardore di questo Amore infinito. In questa, in Maria, la divina Presenza, come un tabernacolo vivente, continuava a sussistere e a spargere la sua pace, la sua luce, il suo amore.

Se Maria e Giovanni condividevano lo stesso amore, l'esperienza di Maria sulle cose di Dio erano più elevate. Giovanni aveva tutto da apprendere da lei in termini di purezza dello sguardo, in termini di fede e di fedeltà. Non che le loro vite dovessero identificarsi, poiché non potevano e non dovevano farlo. Dopo aver ricevuto il messaggio di Gesù Cristo, Giovanni avrebbe dovuto trasmetterlo in forma teologica, profetica e spirituale. Avrebbe dovuto fare in modo che la vita "in spirito e in verità" fosse divulgata, divenendo conosciuta. Maria, dal canto suo, avrebbe dovuto essere l'anima e il cuore della Chiesa.

La missione di Giovanni non consisteva appena nell'assorbire il messaggio di Cristo, però, essendo amico, confidente e sacerdote di Gesù Cristo, doveva essere illuminato da Maria, per un maggior approfondimento nei messaggi. Era necessario che apprendesse a "restare" in spirito su questo sacro Cuore, che Maria e lui contemplavano, sofferente e aperto, sulla Croce, Cuore che solo Maria aveva formato, con la sua propria carne e sentito palpitare nel suo ventre.

*Alla scuola dei silenzi di Maria*<sup>30</sup>

Tanto nei privilegi, che nelle sofferenze della sua maternità, Maria si è trovata costantemente confrontata con l'«intimo» delle cose e non ha

---

<sup>30</sup> *Ibid.*

cessato, escludendo le apparenze, di raggiungere nei fatti stessi il messaggio divino che i fatti le portavano e il senso profondo di Dio che i fatti le comunicavano. Maria ne ha convissuto a tal punto che fu trovata degna, ai piedi della Croce, di divenirne la depositaria e la dispensatrice.

#### 148. Jean Daniélou [Cardinale - 1905-1974]

*Ella è colei che è perfettamente saggia*<sup>31</sup>

Ella è dunque colei che è perfettamente saggia, vale a dire che in lei si compie l'opera della Saggezza e che, essendo perfettamente saggia tanto da godere le cose spirituali, ha chiesto le cose spirituali, ha chiesto la grazia e l'ha ottenuta.

È quella che ha udito la beata parola: «Tu sei piena di grazia». Perché sei piena di grazia? Perché sei quella che ha voluto la grazia, che ha voluto soltanto la grazia, che ha compreso che contava una sola cosa e l'ha ottenuta.

*Maria, presenza di Gesù prima dell'Incarnazione*<sup>32</sup>

Il mistero della Santa Vergine consiste nel fatto che precede Gesù, si trova in Israele prima che vi sia Gesù. Maria è già, in Israele, una misteriosa presenza, direi, di Gesù, prima di Gesù, poiché è interamente legata a Gesù e tutto quello che è in lei è per Gesù. Si trova, pertanto, in quello spazio che precede l'Incarnazione. Sembra quasi che vi sia un momento nel quale la Chiesa già si trovi là, perché Maria è la figura della Chiesa e dell'umanità salvata da Cristo, prima che vi sia Gesù. (...) Capiamo allora qual'è il misterioso ruolo della Santa Vergine nei popoli pagani: presso loro la Chiesa non c'è ancora, nemmeno Gesù e pertanto la Chiesa si trova già perché vi è Maria. Dunque, ancora prima che i popoli pagani fossero convertiti a Cristo, prima che la Chiesa visibile sia impiantata da loro, vi è una misteriosa presenza di Maria che prepara e prefigura la Chiesa, che è come una anticipazione di ciò che sarà la Chiesa. In questo consiste la misteriosa relazione, cpsi profonda, di Maria con i popoli pagani.

Vi ricordate il passaggio di Peguy dove spiega che non può dire «Padre Nostro», ma si può dire, lo stesso, «Ave Maria». Molti peccatori non possono recitare il Padre Nostro, ma recitano l'Ave Maria. Vi è

<sup>31</sup> J. DANIELOU, *Il mistero dell'Avvento*, pag. 124.

<sup>32</sup> *Ibid.*, 129-130.

qualcosa di molto giusto; non si può recitare il Padre Nostro, se non se ne è degni, se non si possiede una disposizione filiale nella grazia, ma sembra che si possa recitare l'Ave Maria, perché vi è una presenza tra Maria ed i peccatori. Perché si sentono talmente tali che pregano Maria non potendo ancora pregare Gesù.

**149. Alexandre-Charles-Albert-Joseph Renard [Cardinale - 1906-1983]**

*Si cerca la Santa Vergine*<sup>33</sup>

Dei preti, dei fedeli si sorprendono di non vedere una statua della Vergine Maria in certe chiese, poco numerose, d'altronde. Questa assenza non favorisce la devozione verso la Madre di Dio e Madre degli uomini. Così, io mi permetto di insistere affinché, in ogni luogo di culto, sia offerta alla pietà del buon popolo di Dio, una statua della Santa Vergine, secondo una antica tradizione della Chiesa latina. È noto che la Chiesa ortodossa venera l'immagine della Vergine Maria e che persino alcuni fratelli protestanti la onorano nei loro templi. Io desidero che, in tutte le chiese, sia degnamente onorata la statua della Vergine Santa, con dei fiori, soprattutto nei mesi di maggio e di ottobre. Dio ci offre sempre Gesù attraverso Maria: pregarla ci avvicina a suo Figlio.

**150. Patric Peyton [Presbitero 1909- 1992]**

*I vostri ospiti quotidiani*

Che fonte di benedizione e allegria nei vostri focolari, se Cristo e Maria sono i vostri ospiti quotidiani e se con loro, vicinissimi a voi sulla terra, potete inginocchiarvi fianco a fianco per il rosario.

**151. Louis Bouyer [Presbitero -1913-2004]**

*Maria è Madre come Dio è Padre*<sup>34</sup>

La Maternità verginale di Maria, appare come la più alta rivelazione delle possibilità offerte all'umanità dalla grazia divina, così come la Paternità di Dio è la suprema rivelazione della divinità.

<sup>33</sup> A. RENARD, in «Revue du Rosaire», oct.-nov. 1968.

<sup>34</sup> L. BOUYER, *Le Trône de la sagesse: Essai sur la signification du culte marial*, Paris, 1957, p.146-148.

Che Dio sia Padre, in effetti, come ci rivela il Vangelo, non è appena una espressione dei suoi rapporti con le sue creature, tra quelli che sono i più generosi. È l'espressione del fatto che la generosità che ci ha testimoniato, non è che un riflesso e che una derivazione della generosità senza limite che è il fatto della sua vita trascendente. Di tutta l'eternità, nella sua più intima natura, Dio è Padre. Vale a dire che è l'amore, amore non solo creatore, ma donato, che si dona esso stesso, nel quale il dono di sé stesso è la sua vita.

Maria è la creatura che realizza in maniera perfetta l'immagine divina, abitando a livello della creatura, perché lei è Madre, come Dio è Padre (...)

Tanto la Paternità è il proprio Dio, quanto la Maternità appare come propria della creatura. (...) Tuttavia Dio è Padre nel senso di una perfezione trascendente, dove non c'è bisogno del concorso di nessuna madre per generare, né di materia per creare...

Maria porta, al contrario al massimo il carattere, propria della creatura, della totale dipendenza da Dio. La sua maternità lo esprime, che non solo riceve dal Padre di generare, ma riceve di generare un Figlio pre-esistente e anch'egli tutto trascendente. Tuttavia il carattere verginale della sua maternità le vale questa insolita perfezione di comunicare a suo Figlio non solo la metà dell'umanità che farà sua, ma quella tutta intera.

Così come Dio è Padre in senso assoluto, Maria è Madre in una pienezza che non è accessibile a nessun'altra donna. Completamente Figlio del solo Padre celeste per la sua divinità, Gesù sarà interamente Figlio della sua sola Madre terrestre, per la sua umanità.

## 152. Joseph Eyquem [Presbitero - 1917-1990]

*Come il re di Francia...*<sup>35</sup>

Nell'agosto del 1931, trovandosi in convalescenza a Rianjo, piccola cittadina vicina a Pontevedra, Suor Lucia, di Fatima, udì il Signore che si lamentava sulla mancanza di risposta alla richiesta che fece alla Russia, di consacrarsi all'Immacolato Cuore di Maria; "Non hanno voluto ascoltare il mio appello! Così come il re di Francia, se ne pentiranno, un giorno, e mi ascolteranno, ma quando lo faranno sarà troppo tardi. La Russia avrà già sparso i suoi errori per il mondo intero, provocando guerre e persecuzioni contro la Chiesa. Il Santo Padre soffrirà molto".

<sup>35</sup> JOSEPH EYQUEM (fondatore delle Equipe del Rosario Hugues-François Rovarino), *Prier 15 jours avec le père Joseph Eyquem*, Nouvelle Cité, 2010.

Per quale ragione fu fatto questo riferimento al Re di Francia? Semplicemente perché, nel 1689, Gesù Cristo rivelò il suo Sacro Cuore a Margarida Maria Alacoque, facendole una importante richiesta:

“Avvisa il figlio primogenito del mio Sacro Cuore (si riferiva al Re Luigi XIV) che, così come la sua nascita temporale fu ottenuta per la devozione ai meriti della mia santa Infanzia, così egli, egualmente, otterrà la sua nascita nella gloria eterna, attraverso la consacrazione al mio adorabile Cuore. Il mio Cuore desidera regnare nel suo palazzo, raffigurato in dipinti, nelle bandiere e inciso nelle sue armi, affinché diventino vittoriose su tutti i nemici della Chiesa. Mio Padre desidera servirsi del Re perché si realizzi il suo piano: la costruzione di un edificio pubblico dove sia collocato un quadro, raffigurando il Mio Cuore, per ricevervi gli omaggi di tutta la Francia”.

Nostro Signore prometteva, così, alla Francia, sua “figlia primogenita”, la sua potente protezione, legata a tre condizioni: che il Sacro Cuore fosse impresso sulle armi del Re e sugli stendardi della Francia; che si ergesse una Chiesa nazionale in suo onore e in questa chiesa gli fosse consacrata, da parte del suo sovrano, la Francia, solennemente. Luigi XIV non fece nulla di tutto ciò, e passati cento anni, contati, giorno dopo giorno, dopo questo messaggio del 17 giugno 1689, monito che rimase sospeso nell’aria, senza risposta, il Terzo Stato proclamò l’Assemblea Costituente e trascinò la Monarchia francese nel sangue e nel terrore.

### *Sono l’Angelo della Pace*

Un anno dopo le sue prime apparizioni, l’Angelo si manifestò nuovamente nella primavera del 916, ma questa volta ai tre pastorelli, Lucia, Francesco e sua sorella Giacinta. Si trovavano sulla collina con le loro caprette ed ecco che un vento forte scuote gli alberi e fa loro alzare gli occhi per vedere cosa succedeva, perché il giorno era sereno.

Videro allora che sopra l’uliveto venne verso di loro un giovane di 14 o 15 anni, più bianco che se fosse stato di neve, e il sole lo rendeva trasparente come se fosse stato di cristallo e di una grande bellezza. Arrivato vicino a noi ci disse: «Non abbiate paura. Sono l’Angelo della Pace. Pregate con me». E, inginocchiatosi per terra, curvò la fronte fino al suolo e fece ripetere tre volte queste parole: «Mio Dio, io credo, adoro, spero e vi amo! Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano». Poi, alzandosi disse: «Pregate così. I Cuori di Gesù e di Maria stanno attenti alla voce delle vostre suppliche» e sparì.

*I misteri del rosario*

I misteri del Rosario sono la luce della nostra vita?  
I misteri che Maria ha vissuto per prima e che noi riviviamo nel Rosario, sono per noi, come per lei, la luce della nostra vita?

*Jean Cocteau dipinge l'Annunciazione*

Affreschi dipinti da Jean Cocteau adornano le pareti di una cappella di Nostra Signora di Francia a Londra. Sono stati eseguiti nel 1960.

Secondo testimoni, arrivava ogni mattina verso le 10 e cominciava sempre accendendo una candela davanti alla statua della Madonna di Lourdes. Era sorprendente udirlo parlare con i suoi personaggi mentre lavorava i disegni, i colori o le sfumature. Entrava in un vero dialogo con le pareti della cappella.

La sua gioia era evidente quando pettinava la Vergine dell'Annunciazione. Diceva, per esempio: «Tu, la più bella tra le donne, creatura più bella di Dio, sei stata la più amata. Voglio che sia anche la più riuscita... Ti faccio con tratti leggeri... sei l'opera ancora incompiuta della grazia»

*Il rosario, una scuola di preghiera*

Il rosario ci invita di fare nostro lo sguardo di Maria su Cristo. Se lo facciamo, è guidato dalla convinzione che, nel legame stretto ed indissolubile che unisce la madre al figlio si trova il segreto di una intelligenza superiore di Cristo.

**153. René Laurentin [Presbitero - 1917-2017]***Il Vangelo dell'Infanzia secondo San Matteo<sup>36</sup>*

La memoria cristiana ha fatto una sintesi spontanea di Matteo e di Luca. I presepi riuniscono i pastori e i magi, ma Matteo ignora i pastori, mentre Luca ignora i magi. Matteo ignora il presepio mentre Luca ignora i regali. Menzionando a quel punto Matteo 1-2 e Luca 1-2, ci si accorge che sono differenti.

Per Matteo, a differenza di Luca, il protagonista non è più Maria, ma Giuseppe, il solo personaggio attivo in questo Vangelo. La Vergine vi appare come un diafano segno e persino enigmatico.

A differenza di Luca, Matteo non ci offre una gioiosa contemplazio-

<sup>36</sup> R. LAURENTIN, I vangeli di Natale, Desclée, 1999.

ne del bambino, dal quale già si dirama lo Spirito e la grazia (Lc 2,40.52), la luce e la gloria (2,32). Matteo lo tratta come un oggetto, un mistero e, quasi, un problema: una specie di scandalo del quale scruto il senso nascosto. Non essendo stato generato da Giuseppe, come potrebbe essere il Messia? È almeno figlio di David?

Il capitolo I si presenta come un dittico (Opera letteraria o teatrale in due parti o atti o quadri, anche autonomi, ma fra loro complementari). Ognuna delle due parti (pericope: traslitterazione del greco, "ritaglio"), inizia col titolo: *Genesi di Gesù Cristo* (1, 1. 18)

La parola GENESI suona come soglia, inizio, di una genealogia. Così l'ha tradotta la Vulgata, in cui si ripete 40 volte il verbo generare: *Libro della generazione*. Ma generazione si direbbe in greco «gennesis», (con due enne). Ma è proprio genesi, con un enne, che Matteo ripete all'inizio di ogni pericope:

*Libro della «Genealogia di Gesù Cristo»* (1,1)

Ecco come avvenne la NASCITA di Gesù Cristo (1,18).

Ciò significa che il Vangelo è un nuovo inizio: una replica del primo libro della Bibbia, chiamato *Genesi*, nella traduzione greca dei Settanta, dovuto al fatto che il termine genesi conclude il racconto della creazione e apre la genealogia di Adamo

Gn 2,4a: Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.. 5,1: Questo è il libro della genealogia di Adamo.

Gesù-Messia realizza la nuova creazione promessa dai profeti per i tempi escatologici, pertinenti all'interpretazione dei destini ultimi dell'uomo e dell'universo. Dio, maestro della storia, inaugura il tempo del Salvatore e della Salvezza.

La genealogia di Gesù è una ricapitolazione della storia di Israele attraverso la genealogia dinastica, oggetto delle promesse messianiche.

Ma questa continuità che le Gesù a re Davide, è rotta nel finale. La catena che iniziava da un generatore non generato, Abramo, di cui non si conoscono gli antenati, cessa con due generati non generatori: Giuseppe e Gesù. La rottura è annunciata chiaramente. Là dove ci si aspetta: «Giuseppe genererà Gesù», secondo lo schema ripetuto 40 volte, noi leggiamo: *Giacobbe generò Giuseppe, LO SPOSO DI MARIA, DALLA QUALE E NATO GESÙ*, chiamato Cristo (1, 16).

In termini genealogici, troviamo Gesù, 42° anello: l'ultimo non generante annunciato in 1,1, ma non è generato da Giuseppe figlio di Davide. È pertanto generato, secondo l'enunciato di questa finale. Da chi?

1) Sarà generato da Maria? No, Matteo non dice affatto: *Maria generò Gesù*. Per lui la parola generare esprime la relazione maschile tra padre e figlio. Maria non è generante. Maria è sì all'origine umana di Gesù ma il suo ruolo a parte è espresso non dal termine GENERARE, ma dalla

preposizione EK,: proveniente da, discendente da Maria.

2) Si dovrebbe dire che è lo Spirito Santo al quale riferisce il pericope seguente (1, 18 et 20) questa generazione? No, Matteo non ci dice che lo Spirito Santo «generò Gesù», ma collega Gesù allo Spirito con la stessa particella EK che caratterizza la relazione materna (non generante). E questo si combina bene per il fatto che *ruah* (Spirito), nella lingua semitica originale del testo è femminile. Allora chi l'ha generato?

3) Sarà Dio il Padre? Matteo sa che Gesù è «Figlio di Dio» e che Dio è suo Padre. Lo ripeterà lungo tutto il Vangelo, ma si guarda bene da riferire al Padre il suo Concepimento o origine umana.

In breve, il testo si astrae deliberatamente dal meccanismo misterioso della generazione umana. Gesù è generato, non è generato da Giuseppe. Proviene da una donna e dallo Spirito Santo. È Figlio del Padre, ma non generato umanamente dal Padre. La sua generazione resta un mistero Matteo non ci svela questo ineffabile meccanismo.

Le donne non avevano posto nelle generazioni di allora. Non erano considerate «generanti», né considerate «generazione». Di loro si diceva che concepivano e procreavano: a rigore loro generavano per il loro marito (Lc 1, 13), a questo proposito abbiamo analizzato questa particolarità. Qui Matteo è insolito ed in contrasto con Luca. In maniera assai strana, poiché quest'ultimo ha collocato in viva luce le donne del Vangelo, più di tutti gli altri evangelisti, ma non suggerisce il nome di Maria nella sua genealogia (Lc 3, 23-38): è una genealogia senza madre.

Allora perché Matteo, più portato ai pregiudizi maschili, conferisce un posto chiave a Maria?

Non dice che Maria ha generato Cristo. Se la menziona è più come origine biologica di Cristo che come segno e testimonianza dell'azione trascendentale di Dio che esprimerà in 1, 18 e 20. È a questo titolo che precisa il suo ruolo, senza nulla dirci della sua persona, della sua grazia, dei suoi sentimenti, dei suoi meriti, a differenza di Luca 1. Matteo la colloca come segno di Dio e sola origine umana di Cristo, in un senso non esplicito, ma circoscritto in maniera significativa.

Il ruolo del generante, Matteo lo lascia vuoto, per riferire Cristo solo a Dio Padre (...).

È come segno umano di questa esclusiva paternità divina, più ancora che come origine umana e biologica di Cristo, che Maria viene menzionata e considerata nella genealogia di Matteo, a titolo singolare e profondamente teologico.

«Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo». (Mt 1,18). Il dato del problema non è il fatto che Maria sia incinta, ma che l'essere

misterioso, trovato in lei, riporta allo Spirito Santo e che queto è già «Gesù Cristo», come annuncia solennemente all'inizio del versetto di questa seconda pericope: «Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe,..». (Mt 1, 18).

«Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto». (Mt 1,19)

L'enunciato esclude il sospetto. Se Giuseppe aveva dubitato di Maria, se l'avesse ritenuta adultera, la giustizia l'avrebbe invitato a denunciarla. Ma lui se ne era astenuto, per misericordia e non per la giustizia, come chiaramente affermato in Mt 1,19. Avrebbe dovuto scrivere: per bontà d'animo o per indulgenza, (non per giustizia), Giuseppe non l'ha voluta diffamare. Se è per giustizia che Giuseppe vuole separarsi senza diffamare, il titolo è dubbio:

1. Non si deve appropriare (né lui, né i suoi antenati, né Davide) di questa gloriosa posterità che proviene dallo Spirito Santo (1,18) e appartiene, dunque, solo a Dio.

2. Non se ne deve appropriare questa donna sulla quale Dio ha posto la mano e che è un segno consacrato, intoccabile

Ma Dio modifica questo giusto disegno. Giuseppe riceve direttamente da Dio una doppia missione:

1. «Portare Maria nella sua casa» conclusione del matrimonio.

2. Divenire il padre adottivo di questo bimbo senza padre terrestre

Questo diviene pertanto, «figlio di Davide». Le prime parole del messaggio lo sottolineano:

«Giuseppe, FIGLIO DI DAVIDE, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, (...)

L'adozione, così come il levirato, rappresentava un'autentica paternità (...).

Secondo Matteo, è l'adozione di Gesù da parte di Giuseppe che compie la promessa fatta a Davide. Quanto alla rottura biologica, traduce un altro aspetto della storia della Salvezza.

La generazione si presenta come un segnale che fa venire il figlio di Dio tra gli uomini. Matteo dice piuttosto: che fa venire «Dio con noi» (1, 23). Questo segnale lo indica come Salvatore, che è il significato del nome di Gesù (lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati, 1, 21): questo nome messianico possiede un valore trascendentale, poiché Salvatore è, nella Bibbia, un nome proprio di Dio!

*Perché aver paura di incontrare Nostro Signore, sua Madre e San Vincenzo?*<sup>37</sup>

Il giorno della sua morte Catherine Labouré chiese che sessantatré ragazzi recitassero, attorno al suo letto, ciascuna delle invocazioni delle litanie di Nostra Signora, che si trovano nell'Ufficio della Immacolata Concezione. Catherine vedeva in questo numero 63, l'illustrazione di una tradizione orale che attribuisce alla Vergine sessantatré anni: i suoi primi quindici anni di vita e i trentatré anni di vita di Gesù Cristo. Catherine dedicava alla Madonna, così, i sessantatré anni della sua vita laboriosa che la rendevano la figlia più vecchia della Vergine Maria. A Maria, Catherine dedicava la sua poesia, la sua intimità ed il suo umore, ma anche la sua allegria di salire in cielo. «Perché temere di incontrare Nostro Signore, sua Madre e san Vincenzo?». Queste furono le ultime parole di Catherine prima di chiudere i suoi occhi blu.

*Quale purificazione?*<sup>38</sup>

Il racconto della Presentazione di Luca è l'apice e la realizzazione del Vangelo dell'infanzia. La Vergine Maria, che ha meditato il profondo senso degli avvenimenti che ella ha vissuto, li ha raccontati a Luca, senza alterare i fatti, ma in una luce particolare, che ne chiarisce pienamente il senso.

Le prime parole del racconto di Luca (2,22) sono così sorprendenti: storicamente sembra che non si tratti della purificazione di Maria, alla quale si dovevano attenere le donne "40 giorni" dopo la nascita del proprio figlio, poiché esse erano considerate impure a causa del sangue provocato dal parto e pertanto escluse dalle cose sacre.

È questo che la Vergine purissima doveva venire a compiere al Tempio, ma il testo non dice più niente a questo proposito e parla, stranamente, non della "sua" purificazione, ma della "loro" purificazione: "Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore" (Lc 2,22).

Questo «loro» ha disorientato gli esegeti che vi vedono, forse, una cantonata di Luca, questo pagano digiuno di legge giudaica. Deve aver errato! Le traduzioni, compresa la nostra traduzione liturgica, mutano a volte il testo per restituire a Maria la "sua purificazione".

<sup>37</sup> R. LAURENTIN - P. SBALCHIERO, *Dictionnaire encyclopédique des apparitions de la Vierge*, Fayard, Paris 2007.

<sup>38</sup> R. LAURENTIN, *Vie Authentique de Marie*, Edizioni dell'Oeuvre Spirituelle, Parigi 2009, p. 389-402.

Tuttavia, gli esegeti rispettosi dei testi sacri e dell'inerenza biblica, cercano una spiegazione esegetica, più o meno laboriosa. Se non si tratta di Maria (che non ne ha bisogno!), a chi si può riferire questa purificazione?

La spiegazione si trova certamente nella profezia di Malachia 3, che è ripresa, passo a passo, dopo l'inizio del racconto dell'infanzia di Cristo, quando Luca annuncia la venuta di un "Elia", messaggero precursore "per ricondurre i cuori dei padri verso i figli" (Malachia 3,23-24 e Lc 2,11.26), precedendo la venuta dello stesso Signore, Messia-Signore "nel suo tempio" (Malachia 3,1-5 e Lc 1,17-19) per "purificare" i figli di Levi.

La venuta di Gesù al Tempio compie la profezia di Malachia, permettendo a Dio di prendere possesso del suo Tempio che meritò, allora, il nuovo nome di Hieron, (luogo dove Dio è sempre presente), piuttosto del nome profano di Naos, (ambito ristretto del santuario chiamato "Santo dei santi"), utilizzato sino ad allora nel testo di Luca; questa venuta era necessaria perché, a differenza del Tempio di Salomone, nel 583 a.C., che fu consacrato, al momento della sua inaugurazione, con la discesa della Nuvola Divina (Shekinah, indica la presenza di Dio in questo mondo), la Presenza Divina non si è ripresentata nel Secondo Tempio, dopo la distruzione del Tempio di Salomone e dell'Arca dell'Alleanza.

È qui che avviene il compimento, evocato a più riprese da Luca e che conferma Simeone, rivelando il senso storico e trascendentale dell'entrata di Dio al Tempio, "per illuminare le genti e gloria del tuo popolo, Israele" (Lc 2,32: conferma Lc 2,30; 1,32-35; 2,11; cf.2,23). Il racconto di Luca è dunque meravigliosamente fedele alla lettera ed allo spirito di ciò che Maria, Evangelista dell'Infanzia, come la chiama Leone XIII, ci ha trasmesso, attraverso la sua meditazione su questi avvenimenti: ella "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19; 2,51).

### *La storicità del Vangelo dell'infanzia, secondo Luca*<sup>39</sup>

Il vangelo dell'infanzia secondo Luca, è preceduto da una chiara dichiarazione di storicità:

«Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della Parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di

<sup>39</sup> ID., *Les évangiles de Noël*, Desclée, 1999,

scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto».

La preoccupazione di indicare i «testimoni oculari», dichiarati in questo Prologo, risulta palese nei due capitoli sull'infanzia di Cristo. Luca si riferisce in tre riprese, ai testimoni che «serbavano in cuor loro gli avvenimenti» (Luc 1,66; 2,19.51). Ed il suo Vangelo ci rivela la preoccupazione di informare non solo sui Dodici, ma anche sulla famiglia di Gesù e sulle donne che l'avevano accompagnato, come discepole, nel suo ministero. Negli atti degli Apostoli (1,14) egli pone in distacco queste due categorie (donne e famiglia) nella comunità primitiva e, confrontandole, chiama «Maria, Madre di Gesù», testimone e fonte dei racconti dell'infanzia, secondo Luca (2,19.51).

L'attento esame del Vangelo dell'infanzia manifesta la preoccupazione di un riferimento esatto ai fatti e agli avvenimenti. Ha riportato in dettaglio questi indici nel Vangelo dell'infanzia. Eccone alcuni:

Luca ha scritto il resoconto della Visitazione riprendendo, passo a passo, dei temi e dei termini del trasferimento dell'Arca dell'Alleanza secondo 2 S 6. L'avrebbe inventato secondo questo modello simbolico? Si ha indizio del contrario: «L'arca del Signore rimase tre mesi in casa di Obed-Edom», diceva il modello. Luca riprende questa frase e questo numero in 1, 56 per valutare il tempo che Maria trascorse nella casa di Zaccaria. Ma aggiunge la parola «circa» che non appartiene al testo modello. Questa sottigliezza mostra la preoccupazione di non forzare l'accostamento.

Luca non fa di Maria una discendente di Davide, fatto che avrebbe rafforzato gli attacchi davidici di Cristo. A partire dal II secolo, gli scrittori cristiani, animati dallo stesso zelo genealogico, non avranno lo stesso pudore. Faranno di Maria una discendente di Davide, non per informazione diretta, ma per logica e convenienza. Luca è più rigoroso. Non è necessaria l'ascendenza di Maria. Gli sarebbe stato facile affermarlo con quella di Giuseppe (una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, 1,27): avrebbe potuto dire: «Tutt'e due», come riferisce due volte per la coppia Zaccaria-Elisabetta. A differenza di quest'ultima (1,5) e della profetessa Anna (2, 36), Maria è l'unica donna di cui non è necessario conoscere il lignaggio.

Poiché Cristo accumula i tratti dei due Messia di Qumran: «Messia reale disceso da Davide e Messia sacerdotale discendente da Aronne», Luca sottolinea i legami sacerdotali di Gesù: Elisabetta era «discendente di Aronne (1,5) e Maria, sua parente» (1,36), afferma, ma lascia questo legame nel vago, e non dice che Maria discendeva da Aronne.

Luca non proietta la gloria di Dio sulla mangiatoia di Betlemme, come fece il Protovangelo di Giacomo (16,2), meno di un secolo dopo. Lui

osserva la pietosa e spoglia mangiatoia dove Gesù è nato. La Gloria di Dio circonda i poveri pastori nella notte di Natale (2,9), ma non la greppia dove giace il Messia-Signore.

Luca lascia alla profezia di Simeone sulla spada di dolore (2,35) una oscurità che continua ad imbarazzare l'esegesi, quando la Passione e la Resurrezione di Cristo avrebbero permesso di chiarire i termini.

Là dove gli Apocrifi mostreranno i dottori confusi dalla conoscenza di Gesù, lui si mantiene a descrivere le umili questioni e risposte dei bambini Gesù (2,46-47).

#### 154. Jean Corbon [Presbitero - 1924-2001]

##### *L'icona di Lydda*<sup>40</sup>

Una tradizione che risale al periodo iconoclastico, tutto impregnato di meraviglie, racconta la storia dell'icona di Lydda. L'origine di quest'icona risale al tempo degli Apostoli.

Quando Pietro e Giovanni convertirono una grande folla a Lydda, vi eressero una chiesa consacrata alla Madre di Dio. Chiesero a Maria di visitarla, benedicendola con la sua presenza. Ma la Madre di Dio rispose: «Andate con gioia, perché sarò con voi!»! E quando gli Apostoli giunsero alla chiesa di Lydda trovarono su una delle colonne l'immagine della Madre di Dio, fatta miracolosamente «senza mano d'uomo». Più tardi, la Vergine visitò personalmente questa chiesa. Vi benedisse l'immagine e le conferì la grazia di compiere miracoli.

Nel IV secolo, l'immagine fu minacciata da Giuliano l'Apostata che inviò degli scalpellini con l'ordine di asportarla, ma resistette agli scalpelli. Questo fatto miracoloso vi fece confluire, in seguito, moltitudini da tutto l'Oriente.

Alla vigilia dell'iconoclastia, san Germano, un monaco della Palestina, desiderava vedere questa immagine miracolosa prima di recarsi a Costantinopoli, dove, in seguito, fu eletto patriarca. Per avere la Vergine di Lydda sempre con lui, chiese ad un artista di farne una copia da portare a Costantinopoli. Ma nel 725, l'Imperatore Leone l'Isauro decretò la distruzione delle icone. Il patriarca Germano fu cacciato dal trono e dovette abbandonare la capitale.

Prima di imbarcarsi, scrisse una lettera al Papa Gregorio Magno. Fissò la lettera sull'icona e la affidò ai flutti del mare. L'icona navigò sino a Roma e vi arrivò in un solo giorno. San Gregorio, avvertito da un sogno, la ricevette con il clero in riva al Tevere. Quando il Papa terminò la

<sup>40</sup> J. CORBON, *Proche orient chrétien*, Vol. XXXVIII, 1988 Fasc. III-IV.

sua preghiera, l'icona si sollevò da sola e si collocò nelle sue mani. Fu portata in processione sino a San Pietro e vi fu esposta alla venerazione dei fedeli.

Quando san Germano si rese conto che la persecuzione sarebbe durata ancora per molto tempo, spedì un'altra icona della Madre di Dio nello stesso modo. Anche questa fu ricevuta dal papa a Roma. Le due icone rimasero a Roma per più di un secolo.

Alla fine del periodo iconoclastico avviene un altro avvenimento miracoloso: durante l'ufficio celebrato da papa Sergio II (844-847), l'icona cominciò a dondolare. Il popolo stupito da questo fenomeno cominciò a cantare: «Kyrrie eleison» e l'icona si fermò, poi, si alzò e se ne uscì dalla porta della chiesa, sino al Tevere, seguito dal papa e dal popolo.

In seguito, alla stesso modo come era arrivata un secolo prima, si allontanò sul mare e giunse l'indomani a Costantinopoli dove fu ricevuta dal patriarca Metodo il Confessore. Quando la lettera della spedizione giunse a Roma, ci si rese conto, con stupore, che l'icona aveva percorso il tragitto in un solo giorno.

Fu solennemente trasferita nella chiesa di Chalkopratria dove fu venerata sotto il nome di «la Romana».

### 155. Carlo Maria Martini [Cardinale - 1927-2012]

*Nostra Signora de La Salette e la nuova evangelizzazione*<sup>41</sup>

Per la nuova evangelizzazione e per rinnovare la società, la prima e più necessaria risorsa, sono le donne e gli uomini nuovi, immersi nel mistero di Dio e inseriti nella società, santi e santificatori. Non è sufficiente aggiornare i programmi pastorali, i linguaggi e gli strumenti di comunicazione. Le attività caritatevoli non sono più sufficienti. Occorre una fioritura di santità (...)

Tutto ciò - cioè la santità - è possibile con la grazia dello Spirito santo, ma questo reclama un cammino progressivo e perseverante di conversione personale, scandita dal sacramento della penitenza e della riconciliazione.

Questo messaggio di penitenza e riconciliazione è il messaggio che emana da La Salette e che vogliamo portare alle comunità, perché diventino comunità penitenti e capaci di riconciliarsi.

<sup>41</sup> C.M. Martini, *Maria soffre ancora*, Dehoniane, Bologna 1997.

**156. Calabuig Ignazio [Presbitero - 1931-2005]**

*La maternità di Maria e la sua fede suscitano la nostra venerazione*

«“Ma perché mi accade questo, che venga da me la madre del mio Signore? (...) E benedetta colei che ha creduto al compimento di ciò che le è stato detto dal Signore!”» (Lc 1,43-45)

Il secondo motivo della venerazione di Maria, è, dunque, la sua fede, intimamente legata alla maternità di Maria: non le si può separare.

La fede è al servizio della maternità e la maternità divina si spiega solo con la fede. Trattasi di una adesione alla Parola alla maniera di Abramo, che ha creduto contro ogni evidenza e fu benedetto con il dono di un figlio.

La fede è l'attitudine caratteristica di Maria: la sua esistenza è sotto il segno del suo Fiat iniziale - vera opzione fondamentale - che illumina tutto il resto.

Ne è la prova l'elogio della donna tra la folla (Lc 11,27) che Gesù rettificava, la beatitudine è quella di coloro che ascoltano la parola e la temono in pratica:

«Mentre parlava così, una donna, dalla folla, alzò la voce e disse: “Beato il ventre che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!”. Ma Gesù disse: “Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica!”» (Lc 11,27-28)

Lo stesso insegnamento emerge dall'episodio della madre e dei fratelli che cercavano Gesù. (cf. Lc 8,21).

**157. Aristide Serra [Presbitero - 1937-]**

*Una spada trafiggerà l'anima: Qual'è il significato di questa spada?*

«Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”». (Lc 2,34-35)

Qual'è il significato di questa spada? La spada è, innanzi tutto, la parola di Dio

Nell'Antico Testamento, il servo sofferente dice: il Signore «Ha reso la mia bocca come spada affilata» (Is 49,2). Più tardi, quando la comunità ebraica è minacciata di distruzione dall'ellenismo, resiste, restando fedele alla Parola di Dio che è la vera arma, la vera spada: Giuda Maccabeo nella visione del profeta Geremia, è l'uomo della parola che, stendendo la destra, consegnò a Giuda una spada d'oro, pronunciando

queste parole nel porgerla: “Prendi la spada sacra come dono di Dio; con questa abatterai i nemici” (2Mac 15,15-16). (...)

In san Luca, alla soglia della passione, Gesù invita gli apostoli a vendere i loro mantelli e a prendere ciascuno una spada. Ed egli soggiunse: “Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una (Lc 22,36), ma Gesù non intende una spada nel senso materiale (Lc 22,50), invita a prendere la spada della Parola di Dio per avere il discernimento spirituale e non cadere in tentazione. Nella lettera agli Ebrei, l’autore compara la parola di Gesù a quella di Mosè al momento della uscita dall’Egitto, quando dice: «Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore». (Eb 4,12). (...)

Secondo questa tradizione, il testo del Vangelo [«e anche a te una spada trafiggerà l’anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» .] (Luc 2,35), significa che Maria è trafitta dalla Parola di Dio lungo tutta la sua vita, parola che produce lode, esultazione, intelligenza, serenità, fede e anche dolore; la spada significa la parola di Dio, il disegno di Dio, che ingloba tutta la missione di Maria, ivi compreso il suo dolore (...).

La tradizione cristiana ha accentuato il fatto che la spada rappresenta il dolore di Maria al momento della Passione. Questa interpretazione deriva dall’interpretazione precedente. La Parola affronta la contraddizione e la croce della contraddizione diviene la spada del dolore.

### *Nazareth e il Sinai, portatori di universalità*

Il Sinai, facevano rilevare già alcune voci del giudaismo antico, è situato fuori dalla Palestina, la terra promessa . Malgrado non sorgesse entro la Terra Santa, Dio scelse quella montagna per offrire a Israele il suo dono più grande, che è la Torah. Per quale motivo Dio usò questa strategia? Si risponde: perché il Signore destinava la sua Legge non solo a Israele, ma anche a tutti gli altri popoli, mediante Israele.

Anche Nazareth di Galilea è una località quasi ai margini della Terra Santa ed era detta «degli stranieri» (in Is 8,23 nei LXX e in Mt 4,15), tanto che Natanaele domanda: “Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?” (Gv 1,46). Così pensano gli uomini.

Ben diverse, invece, sono le vie di Dio (Is 55,8-9). Nella geografia dei vangeli, la Galilea diviene sinonimo di universalità: su un monte della Galilea, Gesù pronuncia il discorso inaugurale delle beatitudini (Mt 5), a Cana di Galilea opera il primo e il prototipo dei suoi segni (Gv 2).

Dopo la Risurrezione, ancora su un monte della Galilea, comanda agli apostoli di predicare il Vangelo a tutte le genti (Mt 28,16-20) Ed è proprio a Nazareth di Galilea il Verbo si fece carne (Lc 1,26-28).

### 158. Henri Brincard [vescovo - 1939-2014]

*Madonna di Francia e la solenne promessa del Cardinale Verdier<sup>42</sup>*

La storia di “Notre-Dame de France” (Madonna di Francia) ha inizio a Gerusalemme, quando gli Assunzionisti - La Congregazione degli Agostiniani dell’Assunzione (A. A.), è stata fondata nel 1850 a Nîmes, nel sud della Francia, dal Padre Emanuele d’Alzon che voleva una famiglia religiosa moderna e al tempo stesso radicata nella Tradizione, vale a dire sensibile alle grandi cause di Dio e dell’uomo - costruirono, agli inizi del secolo XX, un enorme edificio che dominava la città. Nel 1937, Roger des Villiers, ispirandosi a una statua della Vergine, che si trovava in cima all’edificio, realizzò un’altra Madonna di Francia, di sette metri di altezza, per coronare il Padiglione Pontificale della esposizione di Parigi del 1937, che sarebbe divenuto, l’anno seguente, il Padiglione Mariano, a ricordo del 300° anniversario della Consacrazione della Francia a Maria, voluta da Luigi XIII.

Quando, il 2 novembre del 1938, il Padiglione fu demolito, il Giornale La Croce, narrò che il Cardinale Verdier, arcivescovo di Parigi, formulò la solenne promessa “che la statua luminosa della Madonna di Francia, che coronava così magnificamente il Padiglione Mariano, non sarebbe sparita, ma sarebbe stata eretta in cima ad una collina nelle vicinanze di Parigi... per fare coppia con il Sacro Cuore di Montmartre!”

Il Cardinale compì la promessa e lanciò una sottoscrizione per la sua realizzazione, ma, la guerra del 1939 e la sua morte, subito dopo, nel 1940, fecero sì che il progetto cadesse nel dimenticatoio. Ciononostante, 50 anni più tardi, al termine di una avventura impressionante e molto provvidenziale, Edmond Fricoteaux, notaio a Saint Denis, riuscì a che la statua fosse eretta a Baillet-en-France, a 18 Km a nord di Parigi.

Il 15 ottobre del 1988, la cerimonia della benedizione della statua riunì 52 mila persone, 25 mila sottoscrittori, 7 vescovi, il Nunzio Apostolico e il Cardinale Lustiger: quasi 50 anni dopo la solenne promessa del Cardinale.

<sup>42</sup> H. BRINCARD, *Commemorando i 150 anni di Nostra Signora della Francia*, 14 e 15 di agosto 2010.

*Preghiera a Nostra Signora della Francia*

Santa Vergine Maria, Madre di Gesù Cristo  
 I nostri antenati di fede ti hanno scelta per Madre  
 e protettrice del loro paese.  
 Proteggete la Francia e tutti i suoi abitanti, come hai protetto Gesù.  
 Rendili fratelli e artefici dell'unità e della pace.  
 Donna, tu che hai schiacciato la testa del serpente,  
 vieni in nostro soccorso nelle nostre lotte contro l'Avversario.  
 Madre, rivestita di sole, conservaci nella fede del battesimo.  
 Immacolata, tieni la luna ai tuoi piedi...  
 Facci testimoni fedeli del Vangelo,  
 Nostra Signora della Francia,  
 Stella della Speranza, mostraci il vero Astro  
 Che non conosce tramonto, il declinare della luce:  
 Gesù, resuscitato dai morti.  
 Amen.

**159. Michele de Rosa [Vescovo - 1940]**

*Lo Spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera*<sup>43</sup>

Il nostro unico salvatore è Gesù Cristo, che ci chiama alla partecipazione della sua vita divina. La chiamata esige una risposta da parte nostra, una risposta d'amore con cui il battezzato aderisce al messaggio di Gesù e lo mette in pratica ogni giorno. L'amore scaturisce dalla conoscenza. Per amare Gesù dobbiamo conoscerlo, una conoscenza profonda e intima che ci porti alla sua sequela. E questo non possiamo farlo con le nostre forze ma abbiamo bisogno dello Spirito Santo, che nel tempo della Chiesa ha il compito di operare la nostra santificazione. Egli sarà garante dell'opera di Gesù e smaschererà coloro che si sono rifiutati di credere.

*Meditazione*

Lo Spirito Santo ha il compito di introdurre i discepoli nella Verità. Per san Giovanni, la verità è Dio stesso che deve essere conosciuto e amato. Questo è vero anzitutto per i singoli: si tratta di una luce interiore, come di un nuovo principio di conoscenza. Il cristiano segue una via di mezzo tra il razionalismo che nega qualsiasi illuminazione interiore e il settarismo che, fondando tutto sulla luce interiore, cade nel soggettivismo e

<sup>43</sup> Meditazione del giorno a cura di monsignor Michele De Rosa, vescovo di Cerreto Sannita - Teleso - Sant'Agata de' Goti, tratta dal mensile "Messa Meditazione", per gentile concessione di Edizioni ART.

nell'individualismo. Realmente la luce interiore c'è. L'uomo che nella preghiera si apre allo Spirito Santo acquista delle conoscenze che gli altri non possono raggiungere; ha delle illuminazioni di cui gli altri non dispongono; penetra verità che per gli altri rimangono enigmi. Ma nello stesso tempo sa che questa conoscenza interiore dipende dall'azione dello Spirito nella Chiesa. Ai singoli si aggiunge la Chiesa, pervasa essa pure dalla luce dello Spirito Santo. I discepoli di Cristo, dunque, non hanno solo un baluardo che li mette al riparo dalle insidie dei nemici, ma sono difesi anche interiormente, nell'intimo delle singole anime e dentro la comunità ecclesiale. Ai discepoli non capiterà ciò che avvenne agli Ateniesi, i quali, a san Paolo che parlava della risurrezione dei morti, dissero: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». Un modo elegante per rifiutare la salvezza che l'Apostolo proponeva loro.

*Preghiera*

«O Spirito Santo, perfeziona in noi l'opera iniziata da Gesù: rendi forte la preghiera che facciamo in nome del mondo intero, accelera per ciascuno di noi i tempi di una profonda vita interiore, dà slancio al nostro apostolato, che vuol raggiungere tutti gli uomini e tutti i popoli, tutti rendenti dal sangue di Cristo e tutti sua eredità. Mortifica in noi la naturale presunzione e sollevaci nelle regioni della santa umiltà, del vero timore di Dio, del generoso coraggio» (beato Giovanni XXIII).

*Agire*

Reciteremo oggi con molta attenzione l'inno *Veni Creator Spiritus* (Vieni, o Spirito Creatore) composto nel IX secolo da Rabano Mauro, abate di Fulda in Germania e arcivescovo di Magonza.

## 160. Timoty Radcliffe [Cardinale - 1945-]

*La semplicità del Rosario*<sup>44</sup>

Può sembrare strano che una preghiera semplice come il Rosario sia associata in modo particolare ai Domenicani. Si pensa raramente ai Domenicani come a gente semplice: abbiamo la fama di scrivere opere di teologia lunghe e complesse. Tuttavia, ci siamo battuti per conservare il Rosario. Esso è nostra *sacra haereditas*, “la nostra santa eredità”. Pur se esiste una lunga tradizione iconografica della Madonna che porge il Rosario a s. Domenico, in passato ordini religiosi differenti hanno commissionato, per gelosia, quadri raffiguranti la Madonna che porge il Rosario ad altri santi, a s. Francesco e anche s. Ignazio. Noi ci siamo

<sup>44</sup> T. RADCLIFFE, o.p, Maestro generale dell'Ordine domenicano, *Prier le Rosaire*, Conferenza tenuta a Lourdes, ottobre 1998.

battuti e, nel diciassettesimo secolo credo siamo riusciti a convincere il papa a porre fine alla competizione: fu permesso di raffigurare la Madonna che porge il Rosario unicamente a Domenico! Ma perché questa semplice preghiera è così cara ai Domenicani? forse perché al centro della nostra tradizione teologica risiede un'aspirazione alla semplicità. S. Tommaso d'Aquino diceva che noi non possiamo comprendere Dio perché Dio è perfettamente semplice. La sua semplicità supera tutte le nostre concezioni. Noi studiamo, con l'obiettivo di avvicinare il mistero di Colui che è totale semplicità. Dobbiamo andare al di là delle complessità per raggiungere la semplicità.

Esiste una falsa semplicità, della quale dobbiamo sbarazzarci: è la semplificazione di coloro che hanno sempre troppo facilmente una risposta per tutto, che fanno tutto in anticipo. Essi sono sia troppo pigri, che incapaci di pensare. Esiste poi la vera semplicità, quella del cuore, la semplicità degli sguardi chiari. E noi, non possiamo raggiungerla se non lentamente, con la grazia di Dio, avvicinandoci all'accecante semplicità di Dio. Il Rosario è semplice, in effetti, molto semplice, ma di quella semplicità saggia e profonda alla quale noi aspiriamo, e nella quale troveremo la pace.

### 161. Douglas Regattieri [Vescovo - 1949-]

*Costruire sulla roccia*<sup>45</sup>

Si conclude il discorso del monte. I vv. 28-29 esprimono - alla fine - lo stupore della gente per tale insegnamento, che risultava certamente un insieme di parole ma pronunciate con autorità, diversamente da quelle degli scribi. Fare la volontà del Padre celeste: è questo lo scopo, la missione e il mandato del discepolo del Regno. Fare la volontà di Dio supera persino l'osservanza meticolosa della Legge con la conseguenza ostentazione delle opere (cacciare i demoni, fare miracoli...) quando tale obbedienza non è accompagnata dalla vita. Perciò, conseguenza di tale principio enucleato ancora una volta nei v. 21-23, è che chi costruisce la sua casa sulla sabbia edifica sul niente; chi diversamente edifica sulla roccia, è certo che resisterà a tutte le intemperie. La casa da costruire - al di là dell'immagine - è la vita cristiana, il cui fondamento certo è Cristo Signore, roccia che resiste.

Meditazione

A conclusione della meditazione sul discorso del monte, quasi a sintesi di tutto il percorso, il testo di un'omelia di un Autore anonimo, ci aiuta

<sup>45</sup> Meditazione quotidiana sulla Parola di Dio, 27 Giugno 2013, Zenit.org

a delineare il profilo del vero cristiano: «Chi vuol essere un vero cristiano, non solo non uccida ma neppure si adiri senza ragione; non solo non spergiuri ma neanche faccia giuramenti; non solo non commetta adulterio, ma neanche desideri con gli occhi; non solo non usi violenza, ma se colpito, non replichi; non solo non sottragga ciò che è altrui ma piuttosto lasci il suo a chi lo costringe; non ami con sincerità solo gli amici, ma anche i nemici. Non faccia elemosine davanti agli occhi degli uomini; si dedichi alla preghiera entrando nel chiuso della sua stanza; non pratici il digiuno con tristezza; non dia ciò che è santo ai cani né getti le proprie perle ai porci. Chieda, cerchi, bussi e riceverà. Si guardi dai falsi profeti». Un tale ideale di vita cristiana non è utopia. Sappiamo bene che le difficoltà per raggiungerlo ci saranno sempre e la storia ne presenterà sempre di nuove. Ma le tempeste che si abatteranno su di essa non saranno in grado di far crollare un edificio così saldamente costruito. Dice sant'Ilario di Poitiers che con la roccia il Signore «designa se stesso come fondamento saldo di una costruzione elevata». Uniti a Cristo e a lui aggrappati si è certi di superare ogni tempesta. Del resto, san Giovanni non ci ricorda la parola di Gesù: «senza di me non potete far nulla»? (cfr. Gv 15,5).

#### *Preghiera*

Signore, dammi la fede, affinché abbracci con tutto il mio cuore questa sapienza divina del vangelo che è follia agli occhi degli uomini e ne compia tutti gli insegnamenti (beato Charles De Foucauld).

#### *Agire*

«Non vuoi sottometterti alla Volontà di Dio... e ti adatti, invece, alla volontà di qualunque creaturella» (san Josemaría Escrivà de Balaguer).

### **162. Bruno forte [Arcivescovo - 1949]**

“Tota pulchra”. *La “via pulchritudinis” e la luce di Maria assunta in cielo*<sup>46</sup>

1. La “via pulchritudinis” e la “Tota Pulchra”. La bellezza è l'evento di una donazione, in cui il Tutto infinitamente al di là di ogni nostra cattura viene a farsi presente in un frammento: nella finitezza di una forma l'Infinito si affaccia; nella fragilità di un evento l'Eterno viene a narrarsi nel tempo. Il Tutto si offre nel frammento! Questo è bellezza, perché - come scrive Hans Urs von Balthasar - “l'esperienza estetica

<sup>46</sup> *Relazione* pronunciata il 16 dicembre da mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto, durante la quindicesima seduta pubblica delle Pontificie Accademie svoltasi presso la sede del Pontificio Consiglio della Cultura. 18 dicembre 2010.

è data dall'unità della massima concretezza della forma singola con la massima universalità del suo significato" (*Gloria. I. La percezione della forma*, Jaca Book, Milano 1975, 217). Attraverso il frammento in cui si offre, il bello costituisce una via privilegiata di accesso al significato ultimo dell'esistenza umana, una finestra sulla profondità del vero, che illumina e salva. Con la crisi delle presunzioni totalizzanti della ragione moderna e la caduta dei mondi ideologici da essa prodotti, questa via di approccio alla verità è stata fatta oggetto di una generale riscoperta. Il bello come splendore del vero si risveglia nelle anime! "In un mondo senza bellezza - dichiarava von Balthasar - anche il bene perde la sua forza di attrazione, l'evidenza del suo dover-essere-adempiuto... In un mondo che non si crede più capace di affermare il bello, gli argomenti in favore della verità hanno esaurito la loro forza di conclusione logica" (*Ib.*, 11). In alternativa a un pensiero che pretendeva di essere totalmente trasparente a se stesso e di abbracciare la realtà intera, si apprezza il valore di ciò che tiene insieme il minimo e l'Infinito, avvicinando quanto è immensamente lontano pur senza annullare le differenze. La bellezza apre all'intelligenza del simbolo (da "syn-bàllein"), eccedenza di senso nella pur permanente continuità del significato, tale da tener insieme i distanti senza confonderli. Un pensiero senza ombre o rimanenze non è più ricco di un pensiero simbolico: l'ideale non assorbe il reale, deve anzi riconoscerne l'eccedenza; il concetto è chiamato a trascendersi verso spazi più vasti. Come osserva il teologo ortodosso Pavel Evdokimov, "non è la conoscenza che illumina il mistero, è il mistero che illumina la conoscenza. Noi possiamo conoscere solo grazie alle cose che non conosceremo mai" (*La donna e la salvezza del mondo*, Jaca Book, Milano 1980, 13).

L'approccio estetico e la conoscenza simbolica - che risultano dunque oggi più che mai necessari nella ricerca di orizzonti di senso - appaiono adatti in modo peculiare alla riflessione credente intorno alla Madre del Signore, che la narrazione evangelica descrive come la "symbàllousa", colei che tiene insieme nel suo cuore le lontananze senza confonderle: "Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole (symbàllousa) nel suo cuore" (Lc 2,19). Colei che fra tutte le creature è la più prossima al mistero del Verbo incarnato, dove una volta per sempre il Tutto divino si offrì nel frammento di una vicenda umana, non può non essere plasmata da questa vicinanza. La Vergine Madre tiene insieme il cielo e la terra, il Totalmente Altro e il Totalmente Dentro: il disegno dell'Altissimo, cui ella acconsente, la trascende ed insieme la pervade; ad esso ella si apre nell'"eccomi" della fede, accogliendo il dono della pura Grazia. La relazione di Maria col Mistero può essere dunque espressa al meglio proprio da un pensiero simbolico, che non è concor-

rente o alternativo rispetto a quello storico-critico, ma dipende da esso, sviluppandone l'efficacia. La lettera e lo spirito, lungi dall'opporli, si richiamano e si arricchiscono reciprocamente nel discorso di fede sulla Madre del Signore, la Tutta Bella abitata dalla grazia dell'Altissimo. Si comprende allora come la via della verità e la via della bellezza, il racconto argomentativo e la ragione simbolica, vengano ad integrarsi quando si parla di Maria nella luce della fede.

Lo aveva intuito magistralmente Paolo VI: "La via della verità, cioè della speculazione biblico-storico-teologica, concerne l'esatta collocazione di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa... la via della bellezza (è quella) alla quale conduce, alla fine, la dottrina misteriosa, meravigliosa e stupenda... su Maria e lo Spirito Santo. Infatti, Maria è la creatura 'tota pulchra'; è lo 'speculum sine macula'; è l'ideale supremo di perfezione che in ogni tempo gli artisti hanno cercato di riprodurre nelle loro opere; è 'la donna vestita di sole' (Ap 12,1), nella quale i raggi purissimi della bellezza umana si incontrano con quelli sovrumani, ma accessibili, della bellezza soprannaturale" (PAOLO VI, *Discorso per la chiusura del VII Congresso mariologico e l'inizio del XIV Congresso mariano*, Roma 16.5.1975). Come nell'esperienza del bello il tutto si fa presente nel frammento per via dell'armonia delle forme e delle proporzioni o mediante l'irruzione e l'evocazione dell'infinito nel finito, così in Maria la totalità del Mistero si relaziona a noi grazie all'elezione gratuita di cui Dio l'ha fatta oggetto (Cf. *Images et visages de Marie. Étude pluridisciplinaire sur la «via pulchritudinis»*, in «*Études mariales*» 32-33 (1975-1976) 5-84; D. M. TUROLDO - S. DE FIORES, *Bellezza*, in NDM 222-231): nell'umile serva Egli ha fatto grandi cose; nella sua piccolezza si riflette la battaglia cosmica che attraversa la storia intera, nella quale Dio abatterà i potenti dai troni e innalzerà gli umili.

La via della bellezza e la via della verità, pertanto, conducono entrambe a riconoscere in Maria il valore di un'icona, che rimanda densamente alla Trascendenza entrata nell'immanenza del mondo proprio nel Suo grembo di Vergine Madre. Chi abbia preso sul serio l'avventura della modernità ed il complesso insorgere del post-moderno, avvertirà come l'incontro di queste due vie sia tutt'altro che insensato o marginale: una mariologia simbolico-narrativa [Ho cercato di offrirne un esempio nel mio volume *Maria la donna icona del Mistero. Saggio di mariologia simbolico-narrativa*, Milano 1989<sup>2</sup>) spezza il cerchio di ogni presunzione di totalità ideologica, e attraverso i concreti eventi della storia della salvezza si approssima alle insondabili profondità del Mistero, offerte in Maria per la salvezza del mondo. Il discorso argomentativo si congiunge alla narrazione e all'inno: la ragione prigioniera di se stessa si apre nello stupore a ciò che infinitamente la supera. Nella Vergine

Madre il bello appare più che mai come lo splendore del vero...

2. La “Tota Pulchra”: Maria, frammento abitato dall’Eterno. Nel grembo della Madre di Dio una volta per sempre il Tutto dell’Eterno si è offerto nel tempo: proprio così, Maria è nel suo essere Vergine, Sposa e Madre il frammento vivente in cui ci è offerta l’infinita bellezza. Afferma San Giovanni Damasceno, che l’Oriente ama chiamare il “sigillo dei Padri”: “Il solo nome della Madre di Dio contiene tutto il mistero dell’economia dell’Incarnazione” (S. GIOVANNI DAMASCENO, *De fide orthodoxa*, III, 12: PG 94,1029 C). Questa frase riassume una convinzione costante della fede cristiana riguardo alla Vergine Madre: in lei, la “Tota pulchra”, si affaccia nel tempo l’infinita bellezza di Dio e del Suo progetto sull’uomo. Proprio per questo artisti e poeti l’hanno celebrata: un esempio altissimo è costituito da Dante, che nel XXXIII Canto del Paradiso presenta l’incontro paradossale di umiltà e grandezza, di creaturalità e grazia, di tempo ed eternità, compiutosi in Maria: “Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d’eterno consiglio..”. Prima di lui, San Pietro Celestino aveva celebrato la bellezza di Maria con linguaggio corposo: “Vergine gloriosa, Madre de pietate, / fonte de omne bellezza, giglio de castitate, / castello de Amore, foco de caritate, / altezza de virtude, radice de sanctitate, / scola de sapientia, armario de veritate..”. Francesco Petrarca si rivolge così a Maria: “Vergine bella, che di sol vestita, / coronata di stelle, al sommo Sole / piacesti sí, che ‘n te Sua luce ascose”. Infine, per citare solo due voci dell’epoca moderna, Paul Claudel esclama: “Semplicemente perché tu esisti, madre di Gesù, che tu sia ringraziata”, e il poeta romantico tedesco Novalis dice: “Chi, Madre, t’ha veduta una volta, non subirà mai più l’incanto del male”.

La ragione profonda che conduce la sensibilità di artisti, poeti e mistici a riconoscere in Maria la “tutta bella” sta precisamente nel suo essere il frammento, in cui l’Infinito è venuto a mettere la sua tenda fra noi. È già la testimonianza biblica a far intravedere come in Lei la totalità venga ad offrirsi nell’umiltà della Sua vicenda: da una parte, risulta evidente che non si può parlare di lei che in rapporto al Figlio e all’economia totale della salvezza in lui realizzata; dall’altra, i testi biblici mostrano la concretezza della Sua storia di donna, vergine, madre e sposa. È insomma dal Figlio suo - l’Universale concreto, norma e archetipo dell’umano - che la Vergine Madre riceve una sua specifica e singolare partecipazione all’universalità del disegno salvifico, “benedetta fra tutte le donne” come è “benedetto il frutto del suo grembo”, Gesù (cf. Lc 1,42). Si può dire, allora, che la storia di Maria è “la storia del mondo in compendio, la sua teologia in una sola parola”, e che ella è “il dogma vivente, la verità sulla creatura realizzata” (P. EVDOKIMOV, *La donna e la salvezza*

*del mondo*, o.c., 54 e 216). Maria, insomma, è la “tutta bella” perché è la donna, icona del Mistero: il riferimento al Suo essere donna evidenzia la densa realtà del frammento di cui si parla, la storicità di questa giovane della casa d’Israele, cui è stato dato di diventare la madre del Messia. Maria non è un mito, né un’astrazione, come mostrano i tratti della sua personalità di donna ebrea, che ha saputo vivere nel modo più alto la spiritualità dello “shemà”, dell’ascolto nutrito dalla fede e dalla speranza messianica, sperimentandone in se stessa il compimento e il nuovo inizio. Confermano la storicità della sua figura l’umiltà della sua condizione, la quotidianità delle sue fatiche nella famiglia di Nazaret, l’oscurità dell’itinerario di fede in cui è avanzata, i condizionamenti ricevuti dall’ambiente circostante, l’aver conosciuto in prima persona gli stati differenti dell’esperienza femminile di vergine, madre e sposa. Il significato universale di Maria sta o cade con la sua singolarità di donna concreta, di “Virgo singularis”: quanto più questo aspetto sarà colto, tanto più il valore di archetipo della “Tota Pulchra” per tutto l’essere umano e per ogni essere umano si lascerà percepire e il mistero in lei riposto si farà scandagliare. È questo gioco di visibile concretezza e di invisibile profondità, che fa parlare di lei come di una icona: Maria è tale perché in lei si attua il duplice movimento, che ogni icona tende a trasmettere, la discesa e l’ascesa, l’antropologia di Dio e la teologia dell’uomo. In lei risplende l’elezione dell’Eterno e il libero consenso della fede in Lui. Come “l’icona è la visione delle cose che non si vedono” (P. EVDOKIMOV, *La donna e la salvezza del mondo*, o.c., 133. Cf. dello stesso, *Teologia della bellezza. L’arte dell’icona*, Paoline, Roma 19823), così la Vergine Madre si offre allo sguardo della fede come il luogo della divina Presenza, l’arca dell’alleanza, coperta dall’ombra dello Spirito (cf. Lc 1,35 e 39-45. 56), la dimora santa del Verbo tra gli uomini. Guardare a Maria “icona” significa, allora, rivolgere al dato biblico che la riguarda un’attenzione aperta a sondare le profondità divine che in esso si comunicano, così come ha saputo leggerle l’ininterrotta tradizione credente della Chiesa, a partire dalle sue prime origini. Meditando Maria nella Scrittura, diventa possibile rileggere la Scrittura in Maria, cogliere cioè nella concreta figura biblica della Madre del Signore l’intera economia dell’alleanza narrata nello splendore di questo umile e meraviglioso frammento.

3. Il Tutto divino in Maria: la Vergine Madre Sposa e la Trinità. Frammento vivo e vero di umanità, Maria è inseparabilmente il terreno d’avvento del Tutto divino. Proprio così la si può definire donna icona del Mistero: gloria nascosta sotto i segni della storia (Cf. *Rm* 16,25; *1Cor* 2,7s; *Ef* 1,9; 3,3; 6,19; *Col* 1,25-27; *ITm* 3,16.), il mistero implica contemporaneamente la visibilità degli eventi in cui si compie e la profon-

dità invisibile dell'opera divina che in essi si realizza. Il mistero appare già nella scena dell'annunciazione, dove la Trinità si lascia riconoscere come il grembo adorabile che accoglie la Vergine santa, al tempo stesso in cui Maria si offre come il grembo del Figlio di Dio (Si tratta di una scena di significato trinitario: "La sua struttura narrativa rivela in un modo assolutamente chiaro per la prima volta la Trinità di Dio": H. URS VON BALTHASAR, *Maria nella dottrina e nel culto della Chiesa*, in J. RATZINGER - H. URS VON BALTHASAR, *Maria Chiesa nascente*, Paoline, Roma 1981, 48s). Fra Maria e la Trinità è stabilito un rapporto di profondità unica: ella è "il santuario e il riposo della santissima Trinità" (S. LUIGI M. GRIGNON DA MONTFORT, *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, in ID., *Opere*, 1, Edizioni Monfortane, Roma 1990, n. 5). La Trinità si fa presente in Lei nella ricchezza delle relazioni che la legano alle tre Persone divine secondo i vari aspetti della sua vicenda terrena: in quanto Vergine, ella sta davanti al Padre come recettività pura e si offre perciò come icona di Colui che nell'eternità è puro ricevere, il Generato, l'Amato, il Figlio eterno, la Parola uscita dal Silenzio. In quanto Madre, Maria si rapporta al Verbo incarnatosi in lei quale sorgente di amore che dona la vita, ed è perciò icona materna di Colui che da sempre e per sempre ha iniziato ad amare, il Generante, l'eterno Amante, il Padre. In quanto arca dell'alleanza nuziale fra il cielo e la terra, Sposa in cui l'Eterno unisce a sé la storia e la ricolma del suo dono, Maria si offre come icona dello Spirito Santo, che è nuzialità eterna, vincolo di carità infinita ed apertura permanente del Dio vivo alla storia degli uomini. Nella Vergine Madre viene così a specchiarsi il mistero stesso delle relazioni divine: nell'unità della sua persona riposa l'impronta dell'unico Dio tripersonale.

Proprio così, Maria è anche la donna Chiesa, la figlia di Sion del tempo messianico giunto al suo inaudito compimento. "Fra la Chiesa e la Vergine, i legami non sono soltanto numerosi e stretti: sono essenziali" (H. DE LUBAC, *Meditazione sulla Chiesa*, Paoline, Milano 1965, 392s. Se da una parte la vita di Maria è "sostanza e rivelazione del mistero della Chiesa", dall'altra "veramente la Chiesa è la Maria della storia universale" (H. RAHNER, *Maria e la Chiesa*, Paoline, Milano 1974, 79 e 68). Come nella Madre del Verbo incarnato, così nel mistero della Chiesa si riflette la comunione trinitaria: icona della Trinità, la comunione ecclesiale trova nell'adorabile mistero la sua origine, il suo modello e la sua patria. Il rapporto fra Maria e la Chiesa è di un'identità simbolica, intuita già dalla testimonianza della fede delle origini, come rivela la scena del dialogo del Crocifisso con Maria e Giovanni ai piedi della Croce: la Donna e il Discepolo amato, figura di ogni discepolo, si coappartengono profondamente. La divina bellezza li avvolge entrambi ed

in entrambi vuole risplendere. Come Maria, la Chiesa riflette la bellezza divina: nella notte del mondo, essa è - secondo l'intuizione dei Padri - la luna che accoglie e irradia i raggi del solo Sole, Cristo (Cf. H. RAHNER, *Mysterium Lunae*, in ID., *L'ecclesiologia dei Padri. Simboli della Chiesa*, Paoline, Roma 1971, 145-287).

Infine, Maria è anche semplicemente la creatura umana davanti a Dio: su di lei scende l'ombra dello Spirito, evocando la prima creazione, quando "lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque" (Gen 1,2); in lei è evocata la figura della donna delle origini (cf. Gen 3,15 e l'uso del termine "donna" per designare Maria nel quarto Vangelo); è la serva del Signore, beata perché "ha creduto all'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45), l'umile, cui l'Onnipotente ha rivolto lo sguardo, compiendo in lei grandi cose (cf. Lc 1,48s). Nel "sì" di Maria risplende il capolavoro dell'azione creatrice di Dio: la dignità della creatura, resa capace di dare l'assenso libero al progetto dell'Eterno e di diventare perciò in qualche modo collaboratrice di Dio. Questa antropologia di Dio - rivelata nell'annunciazione - manifesta quello che fu il disegno dell'Eterno sin dal primo mattino del mondo. La Vergine Madre si offre come icona dell'uomo, chiamato ad acconsentire all'opera della divina bellezza nella libertà e nella generosità del dono. Per l'eccezionale sua vicinanza all'uomo nuovo e perfetto, Gesù, la biografia totale di Maria - dall'immacolato concepimento all'assunzione corporea nella gloria di Dio - rivela in pienezza il progetto divino sulla creatura umana. Modello e Madre, Maria aiuta in ciascuno dei discepoli il compimento del disegno dell'Eterno, manifestato in lei. La sua bellezza chiama e aiuta la nostra: in entrambe viene a parteciparsi l'infinita bellezza di Dio, Trinità Amore. L'essere umano, rivelato nella donna Maria, è sete del bello, che solo l'eterna bellezza potrà veramente appagare.

4. La "via pulchritudinis" e la luce di Maria assunta in cielo. Maria è dunque l'icona pura dell'infinita bellezza di Dio perché in lei, nella concretezza del suo essere donna, il Figlio eterno è venuto ad abitare nella carne come il Tutto in un frammento. La bellezza di Lei non è che l'irradiazione purissima della presenza di Lui, "il bel Pastore" (Gv 10,11), nel suo grembo accogliente. La verginità perpetua e la maternità divina sono in questo senso il punto di partenza di ogni affermazione circa la "Tota Pulchra", come peraltro di ogni prerogativa e funzione di Maria. Da queste verità di fede - definite dai due dogmi mariani del primo millennio - si irradiano - come esplicitazione luminosa - le definizioni dogmatiche del secondo millennio riguardo all'immacolata concezione e alla gloriosa assunzione. Non è difficile cogliere la continuità profonda fra le quattro formulazioni dogmatiche, che rinviano tutte all'unità del mistero che si compie in Maria: se "la fede della Chiesa nella Divina

Maternità e Verginità di Maria è inscindibilmente collegata con la fede in Cristo e la sua formulazione storico-dogmatica” (G. SÖLL, *Storia dei dogmi mariani*, LAS, Roma 1981, 17), la formulazione dei cosiddetti dogmi “moderni”, partendo dallo stesso orizzonte cristologico, si muove all’interno del primario interesse antropologico dell’età moderna. Come la concentrazione sulla cristologia nei dibattiti della Chiesa antica reagiva al duplice riduzionismo, rispettivamente dell’umano e del divino in Cristo, propri delle eresie doceta e adozionista, così la domanda antropologica, che anima la riflessione teologica moderna si muove fra i due opposti estremismi della celebrazione della gloria di Dio a prezzo della negazione dell’uomo, caratteristica della Riforma, e della celebrazione della gloria dell’uomo a prezzo della morte di Dio, propria del “secolo dei Lumi”.

La continuità fra le quattro definizioni dogmatiche sta nel mantenimento dello scandalo cristologico quale riferimento normativo e fontale per ogni affermazione della fede: come il dogma dell’età patristica non ha dissolto il Cristo, ma ha mantenuto alto e puro il paradosso della convergenza in Lui della divinità con una umanità integra e vera nell’unità della persona divina, così il dogma mariano dell’età moderna non annulla la rivelazione e l’opera del Cristo, perché mantiene alto e puro il paradosso del rapporto fra l’umano e il divino che in Lui ci è stato partecipato. Se il dogma dell’Immacolata Concezione celebra l’assoluta gratuità dell’elezione divina, affermando in Maria - caso assolutamente singolare ed esemplare - la certezza che Dio viene sempre prima ed è sempre più grande, e reagisce così ad ogni presunzione totalizzante da parte della ragione umana, il dogma dell’assunzione della Vergine nella gloria celeste mostra l’altissima destinazione finale della creatura umana presso il Signore, e perciò la dignità e la responsabilità della persona, che nella libertà può accettare o meno di conseguire questa meta. Il paradosso cristologico è mantenuto intatto; la continuità è sostanziale, pur nella diversità di prospettive e di linguaggio.

Lo sviluppo del dogma mariano è allora “proprio uno sviluppo e non una ‘evoluzione’, cioè un cambiamento eterogeneo... Immacolata Concezione e Assunzione non sono il frutto di un nuovo messaggio di Dio, ma un’integrazione dei dati della storia della salvezza e del destino di Maria, secondo la luce dello Spirito, che illumina la pienezza di quel che Cristo ha insegnato (Gv 14,26 e 16,13)” (R. LAURENTIN, *La Vergine Maria*, o.c., 187s.), riguardo all’uomo e al suo destino. Come scrive Giovanni Paolo II nell’Enciclica *Redemptoris Mater* (1987): “col mistero dell’assunzione al Cielo si sono definitivamente attuati in Maria tutti gli effetti dell’unica mediazione di Cristo ... A lui singolarmente unita nella sua prima venuta, per la sua continuata cooperazione con lui

lo sarà anche in attesa della seconda: redenta nel modo più sublime in vista dei meriti del Figlio suo, ella ha anche quel ruolo, proprio della madre, di mediatrice di clemenza nella venuta definitiva, quando tutti coloro che sono di Cristo saranno vivificati, e 'l'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte' (1Cor 15,26). A tale esaltazione dell' 'eccelsa figlia di Sion' mediante l'assunzione al Cielo, è connesso il mistero della sua eterna gloria" (n. 41). Nella varietà delle sue formulazioni dogmatiche, la fede della Chiesa riguardo a Maria contempla in Lei l'unico mistero salvifico dell' offerirsi del Tutto divino nel frammento della sua persona e della sua storia veramente umana: è la bellezza che deriva alla "Tota Pulchra" dal Suo Figlio che viene celebrata, tanto nell' affermarne la perpetua verginità e la divina maternità, quanto nell' attestarne l'immacolata concezione e l'assunzione in cielo.

In particolare, nel dogma dell' Assunta viene confessata la biografia totale di Maria, che dall'umiltà della scena dell'annunciazione giunge a partecipare in pienezza alla gloria del Dio tre volte Santo: la bellezza che si affacciava a Nazaret nella giovane donna coperta dall'ombra dell'Altissimo, risplende ora nella Sposa delle nozze eterne. Scriveva ancora Giovanni Paolo II: "Coei che all'annunciazione si è definita 'serva del Signore', è rimasta per tutta la vita terrena fedele a ciò che questo nome esprime... Per questo, Maria è diventata la prima tra coloro che, servendo a Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza conducono i loro fratelli al Re, servire al quale è regnare, ed ha conseguito pienamente quello stato di libertà regale, proprio dei discepoli di Cristo: servire vuol dire regnare! Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre, è entrato nella gloria del suo Regno... Maria, serva del Signore, ha parte in questo Regno del Figlio. La gloria di servire non cessa di essere la sua esaltazione regale: assunta in Cielo, ella non termina quel suo servizio salvifico, in cui si esprime la mediazione materna, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti" (*ib.*).

La Tutta Bella, assunta in cielo, si offre in tal modo ai credenti ed all'umanità intera quale segno di sicura speranza e pegno della partecipazione futura alla bellezza eterna, che in Lei si è resa accessibile nel Figlio. Maria ci mostra la meta, cui dobbiamo tendere, e la via, che lei per prima ha percorso: "In realtà, l'incarnazione del Verbo non può essere pensata a prescindere dalla libertà di questa giovane donna che con il suo assenso coopera in modo decisivo all'ingresso dell'Eterno nel tempo. Ella è la figura della Chiesa in ascolto della Parola di Dio che in lei si fa carne... ascolto attivo, che interiorizza, assimila, ed in cui la Parola diviene forma della vita" (BENEDETTO XVI, *Esortazione Apostolica Post-sinodale Verbum Domini*, 2010, 27). Attraverso l'ascolto della Vergine - Madre il Verbo entra nel tempo: e sarà grazie alla fede di cui

Lei è modello che il tempo potrà entrare nell'eternità, come vi è entrata Lei in pienezza nella sua assunzione corporea, quale segno e profezia per tutti noi. Perciò la Chiesa guarda all'Assunta come alla Madre della speranza, alla stella che orienta la navigazione dei pellegrini della fede sul grande mare della storia verso il porto dell'eternità.

“Con un inno dell’VIII/IX secolo - scrive Benedetto XVI concludendo l’Enciclica *Spe salvi* (2007) - la Chiesa saluta Maria, la Madre di Dio, come ‘stella del mare’: Ave maris stella. La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine - di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza - lei che con il suo ‘sì’ aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo?” (n. 49). A Lei, assunta negli splendori eterni, “Madre della speranza”, si rivolge perciò Benedetto XVI, facendosi voce dell’invocazione di tutti i credenti, pellegrini verso la patria: “Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!” (n. 50). A Maria, associata alla gloria del Figlio, contemplata nella sua biografia totale, canta così la fede della Chiesa nei secoli: “Tota pulchra es, Maria / Et macula originalis non est in Te / Vestimentum tuum candidum quasi nix, / et facies tua sicut sol / Tu gloria Ierusalem / Tu laetitia Israel / Tu honorificentia populi nostri / Tu advocata peccatorum” - “Tutta bella sei, Maria, / e il peccato originale non è in te / La tua veste è bianca come la neve / e il Tuo volto come il sole / Tu gloria di Gerusalemme, / tu letizia d’Israele, / tu onore del nostro popolo, / tu avvocata dei peccatori”.

### 163. Guillaume de Menthère [Presbitero - 1964]

#### *Il turbamento dell’umile Maria*<sup>47</sup>

«A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto» (Lc 1,29): ma come comprendere questo turbamento della Vergine?

<sup>47</sup> G. DE MENTHÈRE, *Ave Maria*, Mame/Edifa, Paris 2003.

Non è forse l'estrema deferenza con la quale l'Angelo si rivolge a lei che suscita il profondo turbamento all'umile Vergine? È in ogni caso una interpretazione corrente dopo Origene († 253): «I termini di cui l'angelo si serve: Ti saluto, o piena di grazia, non mi ricordo di averli mai letti in nessun altro indirizzo di saluto, nei libri sacri. Questo saluto è riservato esclusivamente a Maria».

O sant'Ambrogio († 397): «La Vergine si domandava che cosa significasse quel saluto. Per modestia, poiché ne era turbata, per prudenza perché era sorpresa da questa nuova formula di benedizione, che non si era letta da nessuna parte e che non si sarebbe incontrata da nessuna parte prima di allora. Questo saluto era stato riservato soltanto a Maria: solo lei, in effetti, è chiamata piena di grazia, avendo lei sola ottenuto questa grazia che nessun'altra aveva ricevuto, d'essere piena dell'Autore della grazia...». (Sant'Ambrogio, Omelia su Lc, II,8). È la sua umiltà che turbò la Vergine Maria.

Sant'Alfonso de Liguori († 1787) si rifà a questa tesi tradizionale, quando scrive: «Questo turbamento fu causato per la sua umiltà udendo delle lodi così contrarie all'opinione che ella aveva di se stessa (...) San Bernardino dice che, se l'Angelo le avesse dichiarata che era la più grande peccatrice del mondo, Maria non avrebbe potuto provare la stessa sorpresa, ma che a queste sublimi lodi, lei rimane completamente confusa» (Sant'Alfonso de Liguori, Le glorie di Maria, Discorsi, IV).



## TESTIMONI E TESTIMONIANZE

### 164. Jean-François Millet [Testimone - 1814-1875]

#### *L'Angelus di Millet*<sup>1</sup>

L'Angelus è un quadro che feci pensando come, una volta, lavorando nei campi, mia nonna non mancava mai, al rintocco della campana, di farci smettere di fare ciò che stavamo facendo per recitare l'*Angelus* in ricordo dei poveri morti, piamente e col cappello in mano.

### 165. Pierre Maximin Giraud [veggente - 1835-1875]

#### *San Giuseppe avrà pietà di me!*<sup>2</sup>

Trovandosi a Parigi nella maggior miseria, Maximin Giraud (il veggente dell'Apparizione de La Salette) pignorò uno dei suoi vestiti al Monte di Pietà. Un giorno, senza risorse, non avendo nulla da mangiare, entrò in San Sulpizio e si inginocchiò all'altare della Santa Vergine. «Ho molta fame, mia buona Madre, disse, mi lasci dunque morire di fame? Tutto quello che mi hai richiesto, l'ho fatto. Ho trasmesso a tutto il tuo popolo i gravi e solenni avvertimenti che sei venuta a portare. Ancora un poco e cadrò per inedia. Se non vuoi tirarmi dalla miseria in cui mi trovo, allora mi rivolgerò al tuo sposo San Giuseppe che avrà molta pietà di me!» Afflitto da un prolungato digiuno, non tarda ad assopirsi. Uno sconosciuto lo sveglia e lo invita a seguirlo presso un ristorante e gli fa servire un pasto abbondante. Quando si è saziato, lo sconosciuto paga il conto e dice a Maximin di andare al Monte di Pietà a ritirare l'abito che vi ha

<sup>1</sup> J.-F. MILLET, *Lettera a Simeon Luce*, 16 marzo 1865, citato da MOREAU-NÉLATON, *Millet raconté par lui-même*, Paris 1921.

<sup>2</sup> L. Bloy, *Quella che piange (Nostra Signora de la Salette)*, 1908.

portato. Aggiunge che nella tasca dell'abito troverà un biglietto che lo metterà in salvo dalla miseria. Sparisce d'improvviso. Maximin non ha mai scoperto chi fosse quest'uomo. Come aveva saputo che aveva pignorato il vestito al Monte di Pietà? Come sapeva che nella tasca dell'abito c'era un biglietto garantendo l'avvenire di Maximin? Quest'ultimo, non potendo spiegare naturalmente una cosa così straordinaria, ha sempre creduto che lo sconosciuto fosse San Giuseppe.

### 166. John Traynor [barelliere di Lourdes - 1883-1943<sup>3</sup>]

John Traynor, della Brigata navale inglese, viene ferito al capo davanti ad Anversa, l'8 ottobre 1914. Solo 5 settimane più tardi riprende conoscenza in ospedale, dopo l'operazione riparte per il fronte. L'8 maggio, ai Dardanelli, trincea di Sedul-Bahr, due pallottole gli attraversano il petto, una terza attinge il plesso brachiale destro. Subisce un primo tentativo di sutura ad Alessandria, un secondo sul battello di rimpatrio, un terzo, con lo stesso insuccesso, presso l'ospedale di Portsmouth. Gli si vorrebbe amputare il braccio inerte. Si rifiuta e gli viene concessa una pensione militare al 100%.

Mac Murray, medico specialista, fa un primo vano tentativo di sutura dei nervi, nel novembre del 1916. Gli attacchi epilettici si moltiplicano, con parziali paralisi. Passa di ospedale in ospedale, sempre invano. Il dottor Montsarrat lo trapano inutilmente a Knotty-Ash. Una calotta d'argento protegge l'apertura della chirurgia, larga come una moneta di due franchi, attraverso la quale si intravedono le pulsazioni cerebrali. Gli si concede allora una pensione supplementare ufficiale, per l'assistenza di un infermiere.

Il pellegrinaggio da Liverpool lo conduce a Lourdes il 22 luglio 1923. I medici certificano numerose crisi epilettiche in corso, paralisi radiale e cubitale del braccio destro, della spalla e del petto, perdita di sostanza dal parietale destro a causa della trapanazione, che fa scorgere le pulsazioni del cervello, inerzia e insensibilità degli arti inferiori, incontinenza vescicale e anale.

Il 25 luglio, alla processione del Santo Sacramento, un singolare benessere invade quest'uomo inerte. Un istante dopo, i medici constatano la sua reviviscenza. Il 27, all'Ufficio Constatazioni, i medici presenti attesteranno un andamento normale, la liberazione del braccio destro, con permanenza di una mano leggermente racchiusa, segno della malattia

<sup>3</sup> J. BELLENEY, *Il padrone di Lourdes. Maria. Studio sulla Vergine Maria*, vol. IV, Beauchesne, Paris, 1956.

anteriore. Il foro operatorio si ottura rapidamente, mentre l'epilessia viene a cessare per sempre.

John Traynor rientra guarito a Liverpool. La totale guarigione è confermata dall'inchiesta medica al suo ritorno a Lourdes il 7 luglio 1926. Questo generoso gigante di un metro e 90, carica e scarica senza posa i suoi camion di carbone tutti i giorni nel porto di Liverpool, malgrado la legge inglese lo avesse dichiarato grande epilettico. Lo rivedremo ogni anno a Lourdes, allegro e infaticabile barelliere dei pellegrinaggi. Muore di polmonite nel 1943.

### 167. Maria Valtorta [veggente - 1897-1961]

*Il suo sguardo purificava, il suo silenzio elevava, il suo sorriso istruiva?*<sup>4</sup>

Maria ha attratto milioni di creature attraverso le sue armi soavi. Ha evangelizzato, prima di me, con il suo riservato silenzio ed il suo indecristibile sorriso. Era sufficiente che apparisse che tosto sparivano parole mordaci, aspre o impure, cessavano i rancori e i dolori svanivano. Il suo sguardo purificava, il suo silenzio elevava, il suo sorriso istruiva. Nazaret rimase per molto tempo profumata, dopo la sua partenza. La Chiesa nascente si consolidò grazie al silenzio e al sorriso di Maria, più eloquenti di tutte le parole, poiché, grazie a loro, traspariva il volto di Dio e la verità della sua missione.

«Tutto quello che ti chiedo è che osservi mia Madre e la imiti. Maria è Mia Madre e anche la tua. Cresci in bellezza spirituale per poterLe assomigliare e impara da lei questo silenzio che parla con Dio e che parla di Dio, e il sorriso che insegna la fede, la generosità, la carità. Guarda sempre la mia dolce Madre per vederla chiaramente nell'ora della tua morte. Colui che muore in Maria, andrà presto a possedere Gesù. Contempla Maria e ricevi la mia Pace: non occorre null'altro per essere felice».

*Maria parla a Pietro dopo il suo rinnegamento*<sup>5</sup>

Pietra di mio Figlio, povero Pietro che sei stato, come tutti, tra le mani di Satana in quell'ora di tenebre, e non te ne sei accorto e pensi di aver agito da solo, vieni qui nel cuore della Madre dei figli di mio Figlio. Qui, Satana non può farti del male.

<sup>4</sup> M. VALTORTA, *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, Quaderni del 1943, 8.9.43.

<sup>5</sup> *Ibid.*, vol. 9, pg. 362-363.

Ai piedi della Croce sono stata martirizzata da Lui e da voi e - non te ne sei accorto? - ho chiamato i vostri spiriti così forte che penso che siano venuti realmente da me. E racchiusi nel mio cuore, o meglio deposti sul mio cuore, come i Pani della Proposizione, li ho tenuti sotto il bagno del suo Sangue e delle sue lacrime. Ho potuto farlo perché Lui, attraverso Giovanni, mi ha reso Madre di tutta la sua discendenza... Quanto ti ho desiderato! Perché hai fatto aspettare tanto una Madre, povero Pietro, ferito e calpestato dal Demonio? Non sai che è il compito delle madri rimettere in ordine, di guarire, perdonare, ricondurre? Io ti riconduco a Lui.

### *L'arrivo a Betlemme<sup>6</sup>*

Vedo una strada maestra. Vi è tanta folla. Asinelli che vanno carichi di masserizie e di persone. Asinelli che tornano. La gente sprona le cavalcature e chi è a piedi va in fretta perché fa freddo.

L'aria è tersa e asciutta, il cielo sereno, ma tutto ha quel tagliente netto dei giorni di pieno inverno. La campagna, spoglia, sembra più vasta e i pascoli hanno una erbetta corta, bruciacchiata dai venti invernali; sui pascoli le pecore cercano un poco di nutrimento e il sole che sorge piano piano. Stanno strette l'una all'altra perché hanno freddo anche loro. (...)

Maria è su un ciuchino bigio. Tutta avvolta nel pesante mantello. (...) Giuseppe cammina a lato tenendo la briglia. "Sei stanca?", chiede ogni tanto.

Maria lo guarda sorridendo e dice: "No". Alla terza volta aggiunge: "Tu piuttosto che devi camminare, sei stanco?"

Tacciono. La Vergine, quando non parla, pare raccogliersi in eterna preghiera. Sorride di un sorriso mite ad un suo pensiero e, se guarda la folla, pare che non la veda per quello che è: un uomo, una donna, un vecchio, un pastore, un ricco o un povero. Ma per quello che solo Lei vede.

"Hai freddo?" chiede Giuseppe, perché il vento si leva.

"No. Grazie".

Ma Giuseppe non si fida. Le tocca i piedi, penzolanti sul fianco del ciuchino, i piedi calzati nei sandali e che appena si vedono spuntare dalla lunga veste, e li deve sentire freddi, perché scuote il capo e si leva una coperta che ha a tracolla e avvolge le gambe di Maria e gliela stende anche sul grembo, di modo che le mani stiano ben calde sotto di essa e il manto.

<sup>6</sup> *Ibid.*, vol. 1.

Giungono all'albergo. È pieno persino sotto i rustici portici, che circondano il grande cortile interno, di gente che bivacca.

Giuseppe lascia Maria sul ciuchino dentro il cortile ed esce cercando nelle altre case. Torna sconsolato. Non vi è nulla. Il rapido crepuscolo invernale comincia a stendere i suoi veli. Giuseppe supplica l'albergatore. Supplica dei viaggiatori. Loro sono uomini e sani. Qui vi è una donna prossima a dare alla luce un figlio. Abbiamo pietà. Niente.

Vi è un ricco fariseo che li guarda con palese disprezzo e, quando Maria si accosta, si scansa come se fosse una lebbrosa. Giuseppe lo guarda e un rossore di sdegno gli monta al volto. Maria posa la sua mano sul polso di Giuseppe per calmarlo e dice: "Non insistere. Andiamo. Dio provvederà". Escono e seguono il muro dell'albergo. Svoltano per una stradetta incassata fra questo e delle povere case. Girano dietro l'albergo. Cercano. Ecco delle specie di grotte, di cantine, direi, più che di stalle, tanto sono basse e umide. Le più belle sono già occupate. Giuseppe si accascia.

"Ehi! Galileo!" Gli grida dietro un vecchio. "Là in fondo, sotto quella rovina, vi è una tana. Forse non c'è ancora nessuno".

Si affrettano a quella "tana". È proprio una tana. Fra macerie di qualche fabbricato in rovina vi è un pertugio, oltre il quale vi è una grotta, uno scavo nel monte, più che una grotta. Si direbbe che sono le fondamenta dell'antica costruzione, a cui fan da tetto le macerie puntellate da tronchi d'albero appena sgrezzati.

Per vedere meglio, poiché vi è pochissima luce, Giuseppe trae esca e acciarino e accende una lucernetta che trae dalla bisaccia che ha a tracolla. Entra e un muggito lo saluta. "Vieni Maria. È vuota. Non vi è che un bue". Giuseppe sorride. "Meglio che niente!..". Maria smonta dal ciuchino ed entra.

*«Desidero che comprenda meglio le mie gioie...».*<sup>7</sup>

Maria dice a Maria Valtorta: «Desidero che comprenda meglio le mie gioie. (...) In una prima gioia, che mi ha rallegrato, non è la mia gloria e allegria, ma che sia arrivato il tempo della redenzione dell'uomo e del perdono di Dio all'uomo.

Nella mia seconda gioia, non è l'elogio di mia cugina nei miei riguardi che mi rese felice, ma l'aver dato il segnale della redenzione attraverso la santificazione di Giovanni Battista, portandogli il mio Gesù, vostro Redentore.

---

<sup>7</sup> *Ibid.*, 290-291.

La beatitudine della terza non è stata unicamente l'essere divenuta madre (...) La vera ragione è che, allora, la terra aveva il suo Salvatore.

Il motivo della quarta gioia fu di aver visto, sotto i tratti dei tre Magi, tutti coloro che, a partire da quel momento, sarebbero giunti dal mondo intero e in ogni epoca, dalla terra verso la Luce, verso il mio Signore, per proclamarlo Re, Salvatore e Dio.

L'allegria del quinto avvenimento non è solo dovuta al fatto che il mio amore di Madre ha cessato di soffrire, quando ho ritrovato mio Figlio perduto. Ciò sarebbe stato egoismo. Ma mi arrecò una gioia inesprimibile intendere risuonare la "Buona Novella" e capire che, con qualche anno di anticipo, cadeva in certi cuori germinandovi una pianta eterna. (,,)

La mia sesta gioia, ancora più grande, è stata per voi, le creature salvate. Il Resuscitato mi diceva che i cieli erano aperti e già abitati dai santi del Signore che aspettavano questa ora da secoli e che, nei cieli, erano già stati preparati i posti per migliaia e migliaia di anime salvate. Per me che sono vostra Madre, ciò mi dava una incalcolabile gioia sapere che la vostra dimora era pronta.

Infine, la mia settima gioia non fu la mia gloria. La ragione era che, divenuta Regina dei cieli per la bontà di Dio, potevo, come tale, occuparmi di voi, anime mie..».

*Dopo il suo rinnegamento e la morte di Gesù, Pietro incontra Maria*<sup>8</sup>

Maria dolcemente: «Simone di Giona, vieni». Nulla. «Simon Pietro, vieni». Nulla. «Pietro di Gesù e Maria, vieni». Un accenno di pianto. Ma non entra. Maria si alza. Lascia il suo manto sulla tavola e va alla porta.

Pietro è nascosto là fuori, come un cane senza padrone. Piange così forte e tutto raggomitolato che non ode il rumore della porta che si apre cigolando, né il rumore dei sandali di Maria. Si accorge che lei sta lì, quando si china per prendergli una mano appoggiata agli occhi e l'obbliga ad alzarsi. Entra in casa trascinandolo come un bambino. Chiude la porta e passa il catenaccio e, curva per il dolore, come lui lo è per la sua vergogna, Maria torna al suo posto.

Pietro va ai suoi piedi, in ginocchio e piange senza ritegno. Maria accarezza i suoi capelli brizzolati, sudati a causa del dolore. Nulla oltre a questa carezza, sino a che Pietro si calma. Infine, quando Pietro dice: «Non puoi perdonarmi. Non accarezzami, perché io l'ho rinnegato». Maria risponde: «Pietro, è vero, tu l'hai rinnegato. (...) Pietro di mio

<sup>8</sup> *Ibid.*, Vol. XII, p. 361-363

Figlio, povero Pietro che sei stato, come tutti, nelle mani di Satana in quell'ora di tenebre, e non te ne sei accorto e credi di aver agito da solo, vieni, vieni qui sul cuore della Madre del figlio di mio Figlio. Qui Satana non può farti del male. (...) Ai piedi della croce, ero martirizzata per Lui e per voi e - come non te ne sei accorto? - ho fatto appello ai vostri spiriti in maniera così forte che sono realmente venuti sino a me. E, racchiusi nel mio cuore, o meglio, depositati nel mio cuore, io li ho tenuti sotto il bagno del suo Sangue e delle sue lacrime. Potevo farlo perché Lui, in Giovanni, mi ha reso Madre di tutta la sua discendenza... Come l'ho desiderato! ... In quel mattino, in quel pomeriggio, la notte ed il nuovo giorno... Perché hai fatto aspettare così tanto una Madre, povero Pietro, ferito e calpestato dal demonio? Non sai che compito delle madri è quello di rimettere in ordine, guarire, perdonare, riportare? Io ti riporterò a Lui»..

#### 168. Carlo Casini [Magistrato/Politico - 1935-2020]

##### *I diritti del concepito*<sup>9</sup>

Comunemente si sostiene, a proposito della vita umana, che il dato biologico deve essere valutato dal pensiero, cioè dalla filosofia. Non spetterebbe alla biologia dire l'ultima parola su chi è uomo e chi non lo è, perché l'evidenza scientifica dovrebbe essere sottoposta ad un giudizio di valore e un tale giudizio, in quanto implicante la considerazione del senso della vita, sarebbe compito, appunto, della filosofia. Perciò può sembrare strano proporre una prova dell'esistenza dell'uomo non come filosofica, ma come giuridica.

Il fatto è che il diritto e la giustizia per un verso hanno assolutamente bisogno di sapere chi è l'uomo e, per altro verso, forniscono dei criteri decisivi per riconoscerlo. "L'umanità" del diritto è evidente. Il diritto è fatto per l'uomo: "Hominum causa omne ius constitutum est", dicevano già i giureconsulti dell'età romana.

Non ci sono né leggi né tribunali nel mondo animale e vegetale. Invece non esiste società umana senza un ordinamento giuridico: "Ubi societas ibi ius; ubi ius ibi societas". La giustizia suppone e regola una relazione tra uomini.

S. Tommaso l'ha definita la virtù che ha il compito di ordinare l'uomo in relazione agli altri uomini ("Iustitiae proprium est inter alias virtutes ut ordinet homines in iis quae sunt ad alterum") e Dante ha parlato di

<sup>9</sup> C. CASINI, *La prova giuridica dell'esistenza di ogni bambino e bambina fin dal concepimento*, 17 Febbraio 2013, Zenit.org.

una proporzione tra l'uomo e l'uomo ("hominis ad hominem proportio").

Le prime parole della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo proclamata dall'Onu il 10/12/1948 ed approvata da tutti i popoli della terra, richiamata e ripetuta in molteplici costituzioni nazionali ed atti internazionali, affermano che il fondamento della giustizia (così come della libertà e della pace) consiste nel riconoscimento della dignità inerente ad ogni essere appartenente alla famiglia umana e dei suoi uguali ed inalienabili diritti. La teoria dei diritti dell'uomo ha una importanza fondamentale nella cultura giuridica moderna. La Dichiarazione del 1948 nasce dalla tragedia della seconda guerra mondiale, del disprezzo della vita umana e della discriminazione sull'uomo. Essa vorrebbe essere il punto fermo da cui ripartire per costruire un futuro finalmente sicuro, prospero e pacifico. Riguardo alla Giustizia la dottrina dei diritti umani vorrebbe dare una risposta definitiva a due antiche tormentose domande: "che cosa distingue la legge dal comando del più forte?" e "che cosa distingue lo Stato da una associazione per delinquere ben organizzata?".

Sembrano domande retoriche e invece sono inquietanti, perché, ad esempio, le leggi razziali erano del tutto corrette dal punto di vista formale, approvate com'erano dai parlamenti e pubblicate sulle Gazzette ufficiali, così come lo Stato nazista potrebbe ben qualificarsi una potente organizzazione delinquenziale. La legge è legge, cioè veramente giusta, dicono le prime parole della Dichiarazione universale dei diritti umani, quando difende, promuove e garantisce la dignità di ogni uomo, o per il suo specifico contenuto o perché fa parte di un ordinamento complessivo che ha lo scopo di proteggere il singolo uomo.

Così lo Stato si distingue da una associazione per delinquere ben organizzata se usa la sua grande forza per proteggere la dignità di ogni singolo uomo. Ma tutta la dottrina dei diritti umani è vanificata se non sappiamo chi sia l'uomo. È il problema della titolarità dei diritti. Per essere appeso a una parete un quadro ha bisogno di un chiodo ben saldo fissato nel muro: così il sistema dei diritti umani ha come condizione della sua stessa funzione benefica una definizione solida di uomo.

Ma se il diritto ha bisogno di conoscere l'uomo, esso fornisce anche due criteri fondamentali per definirlo. Parlo del diritto moderno, non di quello antico.

I due criteri sono: a) il principio di eguaglianza; b) il principio di precauzione.

Il contributo del moderno pensiero giuridico per riconoscere l'uomo: il principio di Eguaglianza. L'eguaglianza (o non discriminazione) è una grande conquista. Tutti gli uomini sono uguali in dignità e diritti, senza

distinzione di lingua, di razza, di religione, di ricchezza, di salute, di età, di bellezza etc. Purtroppo questa regola, scritta all'inizio di tutte le Costituzioni, in linea di fatto non sempre viene attuata. Ma dal punto di vista del pensiero ben pochi osano negarla. Non sempre è stato così. Per rendersene conto basta pensare all'istituto della schiavitù.

Parlo della schiavitù giuridicamente legittimata, cioè voluta dalla legge e perciò considerata giusta, non dell'asservimento di fatto di un uomo ad un altro uomo, ciò che purtroppo si verifica anche oggi, ma che gli ordinamenti giuridici vietano ed anzi puniscono come grave reato. Nell'antico diritto romano, il più civile per quei tempi, lo schiavo era considerato una cosa di cui il padrone era il proprietario che ne poteva disporre a piacimento. Poteva liberamente comprarlo, venderlo, distruggerlo.

Sarebbe estremamente interessante ripercorrere la storia della schiavitù, un istituto che lambisce i nostri tempi. Tutte le legislazioni che si sono succedute nei secoli e che magari segnano un avanzamento di civiltà, tuttavia hanno mantenuto la discriminazione tra uomini liberi e servi. Quando con la scoperta dell'America furono scoperti anche gli indiani ci fu una vivace disputa se essi dovessero o no essere equiparati alle bestie e fu un lampo di grandezza della Chiesa la solenne affermazione che anche gli "indios" sono "veros homines", veri uomini, contro le teorie che, a vantaggio dei conquistatori, ritenevano che essi potessero liberamente essere considerati come dei bruti (documento pontificio di Paolo III, *Ineffabilis Deus*, 1537). Eppure è continuata a lungo la triste storia dei neri d'Africa, rapiti dagli arabi, venduti agli europei, trascinati in America, obbligati a coltivare la terra, e come la terra e le case, venduti, messi all'asta, lasciati in eredità. Lo strumento con quale il diritto ha giustificato questa discriminazione è stato il concetto di persona. Nel diritto romano si legge: "servus nullum caput habet", ossia: lo schiavo non è un soggetto. Ma ancora nella seconda metà del 1500 un giurista olandese dal nome latinizzato, Vultejus, scrive che "servus homo non persona": lo schiavo è un uomo, ma non è una persona". Ancora più conturbante la famosa sentenza Dred Scott pronunciata dalla Corte Suprema degli Stati Uniti nel 1857: "I neri non sono persone secondo la legge civile". Pochi sanno che la Francia della rivoluzione del 1789, quella che ha proclamato i diritti dell'uomo e del cittadino ha abrogato finalmente la legge che permetteva la schiavitù soltanto nel 1848.

Alla base dell'istituto giuridico della schiavitù non c'era soltanto l'incapacità di vedere l'uomo nello schiavo. C'era anche l'interesse economico che non faceva né vedere né riflettere. Il lavoro dello schiavo non costava nulla e l'economia sarebbe stata sconvolta se gli imprenditori avessero dovuto pagare un salario come quello corrisposto agli uomini liberi. Perché meravigliarsi, allora, se anche nel 1900 si sono diffuse

teorie razziste, che all'inizio parevano balzane, di pensatori poco equilibrati, ma che poi sono state tradotte nell'idea della superiorità di una sola razza, quella ariana, e nella tragedia dell'olocausto, cioè dello sterminio sistematico di intere popolazioni, in primo luogo degli appartenenti alla razza ebraica, con conseguente incameramento dei loro beni? Ancora una volta lo strumento con cui il diritto operò la discriminazione fu la corruzione della parola "persona".

Il diritto nel suo campo riconosce come persona il soggetto titolare di diritto. Se i diritti vengono tolti non c'è più la persona in senso giuridico. Viceversa se i diritti vengono affermati, allora giuridicamente vi è una persona. Aprite la prima pagina del nostro codice civile. Il primo libro si intitola "delle persone" e l'art. 1 si intitola "le persone fisiche". Fino al 1944 vi era un terzo comma, ora fortunatamente scomparso, perché abrogato, dove si stabiliva che possono essere previste limitazioni della personalità giuridica a protezione della razza. I dati storici della negazione della qualità di "persona" a determinate categorie di individui umani e della capacità degli interessi economici di piegare il pensiero per realizzare un fine di utilità pratica dovrebbero far riflettere anche oggi quando si discute sull'inizio della vita umana. La riflessione sulle discriminazioni tra essere umano ed essere umano potrebbe essere allargata pensando ad altre categorie di individui: le donne, i bambini, gli stranieri, i malati di mente, i portatori di handicap...

## 169. Missionari Gesuiti

*Maria e i Guarani*<sup>10</sup>

Il Paraguay è la terra dei Guarani dove fu fondata nel XVII secolo, dai gesuiti, la «repubblica dei santi». Gli indio, durante 150 anni, vi vissero nella dignità cristiana, lavorando 30 ore secondo una organizzazione comunitaria e egualitaria. Le numerose feste davano luogo al sacro culto, alla musica e allo sport.

Questo cristianesimo era nato sotto la tutela di Maria, in quanto la prima fondazione si riferiva a «Loreto», vale a dire alla santa casa di Nazareth. La giornata iniziava con l'*Angelus*, e terminava la sera con il rosario. Le congregazioni mariane, (congregazione del rosario e congregazione dello scapolare) si riunivano la domenica pomeriggio. I giorni di festa,

<sup>10</sup> A. GALLI, *Madre della Chiesa dei Cinque continenti*, Ed. Segno, Udine, 1997, p. 987-990; L.A. MURATORI, *Il cristianesimo felice nelle missioni dei Padri della Compagnia di Gesù nel Paraguay*, Napoli 1743; C. LUGON, *La république des Guaranis. Les jésuites au pouvoir*, Les Ed. Ouvrières, Paris 1970, p. 158.

si organizzavano delle processioni per le strade abbellite di fiori e piume multicolori, sino alla chiesa adornata con oro e profumata d'incenso. Nel 1767, i gesuiti furono espulsi da tutta l'America Latina e i Guarani furono ridotti in schiavitù o dispersi nella foresta, portando con sé le immagini di Gesù e Maria, compagni del loro esilio e della loro agonia. I Guarani rappresentano il 65% della popolazione attuale e hanno conservato la loro spiritualità mariana.

### 170. Klaudia Koll [Testimone -1965-]

*La Vergine Maria mi aiuta ad essere pienamente donna*<sup>11</sup>

L'attrice ha spiegato che, alla base della sua conversione, avvenuta una decina di anni fa, c'è proprio la Vergine Maria. Lourdes e Fatima, in particolare, hanno giocato un ruolo decisivo nella vita spirituale della Koll che è cresciuta in una famiglia particolarmente devota alla Madonna.

L'infanzia di Claudia Koll non è stata una delle più facili: l'attrice ha raccontato di essere stata cresciuta da una nonna non vedente ma fervente cattolica che, per non perdere mai il contatto con la nipotina, era solita legarla al polso da un filo di lana.

“Mia nonna è stata il più grande esempio di fede nella mia famiglia - ha raccontato la Koll al pubblico dell'Umbria Film Fest -. La vedevo recitare quotidianamente il Rosario e parlare direttamente con Dio. La sua testimonianza mi ha segnata in modo indelebile”.

La madre di Claudia, nei primi anni di vita della bambina, trascorse molto poco tempo con lei, per motivi di salute. “Dopo che mi ebbe partorito ricevette una trasfusione di sangue infetto e rimase per sei mesi tra la vita e la morte”, ha proseguito la Koll.

“Quando poi mamma fu finalmente guarita - ha aggiunto l'attrice - andammo con tutta la famiglia a rendere grazie alla Madonna di Pompei. Sempre come ringraziamento alla Madonna sono stata battezzata con il nome completo di Claudia Maria Rosaria”.

“Recentemente ho riaperto i bauli con le foto della mia vita - ha proseguito la Koll -. In mezzo agli scatti del mio periodo adolescenziale ho trovato un'immagine del Gesù della Divina Misericordia: mi ha fatto pensare che, già allora, il Signore mi stava parlando ma io non lo ascoltavo, anzi, iniziai ad andare in tutt'altra direzione”.

L'attrice ha poi raccontato di aver vissuto le proprie aspirazioni artistiche - inizialmente ostacolate dalla famiglia - come un mezzo per ap-

<sup>11</sup> Testimonianza dell'attrice all'Umbria International Film Fest, Terni, 22 novembre 2011, giornata sul tema della devozione mariana.

pagare il proprio bisogno di libertà e di autenticità, salvo accorgersi, specie dopo essere diventata famosa, che quel tipo di libertà era assai poco autentica. Dopo il successo del film erotico *Così fan tutte* (1992) di Tinto Brass, la Koll rimase per qualche tempo intrappolata nel cliché dei ruoli sexy, tuttavia, ha raccontato, “non era quello che veramente volevo. Questo mi procurò una crisi di identità che, se già avessi avuto la fede, avrei saputo affrontare meglio”.

Verso la metà degli anni '90, la carriera cinematografica della Koll incontrò una fase di stallo, durante la quale, l'attrice meditò di abbandonare le scene e riprendere gli studi.

Nella seconda metà dello stesso decennio tuttavia la sua carriera prese definitivamente quota con la conduzione del Festival di Sanremo del 1995, della trasmissione *L'angelo* su Canale 5, dedicata all'arte, e della celebre fiction *Linda e il brigadiere*, con Nino Manfredi.

Claudia Koll si rivelò artista duttile, talentuosa e raffinata ma, nella vita privata, si scoprì profondamente inquieta ed infelice. “In particolare la mia vita sentimentale era assai problematica: molte storie brevi, nessuna veramente ‘importante’, molti tradimenti, poche certezze”.

Questa inquietudine ebbe ripercussioni negative anche sulla vita artistica della Koll. “Un giorno stavo interpretando la parte di una donna che doveva piangere: a differenza del solito le lacrime proprio non mi uscivano; qualcosa mi bloccava, non entravo proprio nella parte”, ha raccontato.

“Fu allora - ha proseguito - che Geraldine, la mia assistente di scena, mi rivolse parole molto schiette ed esplicite: Claudia, come puoi pretendere di essere credibile in scena, se nella tua vita privata c'è così poca autenticità?”.

Da quel momento inizia il graduale cambiamento interiore e spirituale di Claudia Koll. “Sono una figlia del Grande Giubileo - ha detto -. Nel 2000 un'amica americana mi chiese di accompagnarla a varcare la Porta Santa a San Pietro ed io lo feci come cortesia personale. Dopo quell'esperienza, però, non fui più la stessa”.

“Il Signore stava sgretolando tutti i miei piani e le mie ambizioni personali - ha raccontato la Koll -. Avevo davvero toccato il fondo”.

Nei successivi dieci anni, l'attrice ha vissuto la propria crescita spirituale, attraverso l'esperienza concreta dell'amore come mezzo di perseveranza, in particolare nella vicinanza ai poveri e ai malati. E ha spiegato che “qualsiasi esperienza pratica d'amore che mi abbia particolarmente segnata, l'ho sempre poi riscontrata nelle Sacre Scritture”.

A conclusione della propria testimonianza, la Koll è tornata sull'importanza della devozione mariana nella propria vita, accennando alle emozioni provate dopo i pellegrinaggi a Medjugorje e a Lourdes. “Da bambina rimasi colpita dalla storia della Madonna di Fatima e di come la Vergine

avesse potuto affidare a tre bambini così piccoli, dei compiti così enormi”. “Pensando in particolare a Giacinta e Francesco, da piccola pregai la Madonna di portarmi in cielo con Lei. Ciò non è successo, però, Maria mi ha insegnato a scoprire il bello dell’essere donna, di esprimere al meglio tutte le mie qualità femminili: la dolcezza, lo spirito materno. Grazie a Lei sono diventata anche meno aggressiva”.

“Ho inoltre capito quanto sia bella la diversità e la complementarità tra uomo e donna - ha aggiunto -. In un certo senso il Signore mi ha ‘corretta’ nel mio femminismo. Ho scoperto che Dio è fedele e mantiene le promesse: la più grande di queste promesse è quella di amarci”. Terminata la testimonianza è stato proiettato ed illustrato un filmato delle attività della onlus Le Opere del Padre, fondata dalla stessa Claudia Koll, da alcuni anni impegnata in opere di misericordia e di formazione cristiana.

### 171. La leggenda degli angeli che cantano

#### *La vallata della Benedizione*<sup>12</sup>

Dal 1140, i premontré (appartenenti ad un ordine religioso fondato da san Norberto a Prémontré, presso Laon, in Francia), dell’abbazia di Etanche, possedevano un terreno e la cappella in un vallone nel quale scorre un fiumiciattolo, affluente della Mosa, alla stessa distanza da Verdun e da Bar-le-Duc: loro la chiamano la “vallata della Benedizione” o “Valle Benedetta”.

Secondo la leggenda, dei legnaioli avrebbero udito degli Angeli cantare l’Ave Maria in questo luogo e vi avrebbero trovato una statua di Maria, ai piedi di una quercia, non lontano da una sorgente. La Vergine che vi è venerata porta in una mano una mela e nell’altra il Bambino Gesù. La si invoca con l’appellativo di “consolatrice degli afflitti” e di “Regina della Pace”.

### 172. Rivelazione dell’*Axion Estin*

#### *La rivelazione dell’Axion Estin (È veramente giusto) dell’Arcangelo Gabriele*

A poca distanza da Karies, capitale del Monte Athos, in direzione del monastero di Pantokrator, viveva un ieromonaco<sup>13</sup> virtuoso e il suo giovane discepolo. Un Sabato sera l’anziano partì per assistere alla vi-

<sup>12</sup> *Dizionario mariano*, CLD 1991, p. 32.

<sup>13</sup> Nelle Chiese cristiane ortodosse, un ieromonaco, letteralmente un “monaco sacro”, è una soggetto che assume in sé i titoli ecclesiastici di monaco e di prete.

gilia della celebrazione, come ogni settimana, nella chiesa del Protaton, lasciando solo il suo discepolo. Venuta la sera, un monaco sconosciuto, bussò alla porta e il discepolo lo accolse per la notte. Essi si ritrovarono all'alba per cantare gli Uffici dell'Orthos (il Mattutino) nella cappella. Ma arrivati alla nona ode, allorché il discepolo intonò l'inno "Più venerabile dei Cherubini" avanti all'icona della Madre di Dio, lo straniero la fece precedere dalle seguenti parole: "È veramente giusto proclamarTi, Madre di Dio, sempre benemerita e tutta immacolata, e Madre del nostro Dio..". Il giovane non conosceva l'inno. Disse perciò al compagno: "Qui cantiamo solo il "Tin timioteran" e mai noi e i nostri padri abbiamo conosciuto l' "Axion estin" (È veramente giusto). Ti prego, scrivimi le parole, affinché sappia cantarlo anch'io" e poiché non trovarono la carta, il monaco incise profondamente e senza difficoltà, con il suo dito, l'inno su una placca di pietra. Poi aggiunse: «A partire da oggi tutti gli ortodossi canteranno così l'inno alla Madre di Dio». E scomparve.

Ascoltando al suo ritorno il racconto di questa apparizione e vedendo la placca incisa, l'anziano comprese che l'ospite misterioso altri non poteva essere che il messaggero dell'Annunciazione, l'Arcangelo Gabriele e andò a far conoscere il miracolo al protos della Santa Montagna e agli anziani. Si diffuse così la convinzione che il cielo stesso fosse disceso ad insegnare un nuovo inno in onore della Theotokos (Madre di Dio). Essi inviarono la placca a Costantinopoli, al patriarca e all'imperatore, affinché l'inno fosse diffuso in tutto il mondo ortodosso, e trasferirono l'icona, avanti a cui aveva avuto luogo il miracolo, nella chiesa del protaton, dove ella siede da allora, dietro l'altare, come Sovrana, Igumena e Protettrice della Santa Montagna. Questa icona dell'Axion Estin è, con quella della Portaitissa, la più celebrata delle icone miracolose del "Giardino della Madre di Dio".

Ella è uscita per ben tre volte, per essere venerata dal popolo (1963-1985-1987) e ricevette allora gli stessi onori tributati a un capo di Stato. Il lunedì di Pasqua è portata in processione solenne a Karies e nei dintorni, al fine di santificare la natura e proteggere gli abitanti da tutti i mali e le calamità.

Questo miracolo ebbe luogo, secondo la tradizione, nel 982.

La sua recita venne redatta nel 1548 dal protos Serafim, padre spirituale di S. Dionisio di Olimpos

### **173. La guarigione di un paracadutista mussulmano**

Un monaco dell'Abbazia di Latroun in Israele ha comunicato una testimonianza da lui raccolta dalla bocca stessa di padre Giuseppe, curato di Anjara: Nasser, un giovane mussulmano, paracadutista dell'esercito

giordano ad Amman, nel corso di un lancio cadde causando lo spostamento di una vertebra, obbligandolo a rimanere a letto. Non lo si può guarire. È fidanzato ad una giovane mussulmana, alunna presso le Sorelle del Rosario. È grande la tristezza dei fidanzati.

Nasser è mandato a Londra dove, dopo una disgraziata puntura, diventa paralizzato a vita. Ritorna allora all'ospedale militare di Amman. I genitori della fidanzata pensano di far rompere il fidanzamento e anche Nasser è di questo avviso. Allora, un'amica della fidanzata, Suora L. Del Rosario, spinta dallo Spirito Santo, dona a Nasser una Medaglia Miracolosa. Lui la bacia e la porta al collo. Sorella L. Gli dice: «Ciò che i medici non possono fare, Dio lo farà e ti guarirà».

Quella notte, Nasser sente una voce dentro di lui: «Nasser tu sei guarito, alzati». Lui risponde: «Impossibile sono paralizzato». Una seconda volta, la voce gli dice: «Nasser alzati, tu sdei guarito». Allo stesso tempo, sente due mani vigorose che lo prendono e lo mettono in piedi. È guarito. Esultando di gioia, veramente guarito, sveglia tutto l'ospedale. Medici ed infermieri non credono ai loro occhi.

L'indomani richiede un certificato che riconosca che la sua guarigione è miracolosa. Non gli si fa che un certificato mostrando che la sua guarigione è umanamente inesplicabile. Che importa! Nasser diventa apostolo di Maria e grida dappertutto che «Sittna Mariam», la Nostra Signora Maria, l'ha guarito. Partecipa con la fidanzata ad una messa in azione di grazia. Nulla si oppose alla loro unione. E monsignor Sinnana, vescovo di Amman viene informato del fatto sottoposto al suo apprezzamento, come il desiderio di Nasser di diventare cristiano<sup>14</sup>.

#### 174. Delle rose a Lima<sup>15</sup>

Era l'anno 1981. La nostra "Eau-Vive" (Acqua Viva, catena di ristoranti gestiti da una comunità di suore carmelitane provenienti da tutte le parti del mondo, "le Lavoratrici Missionarie dell'Immacolata", vergini cristiane di varie razze e cultura, consacrate per sempre a Cristo, e che vogliono condividere la loro gioia di vivere nell'amore di Gesù e di Maria, Amore che trasforma tutta la vita,ndt) del Perù era appena stata aperta da cinque mesi e una famiglia vi era entrata per festeggiare i quaranta anni di matrimonio dei genitori. Sembrava che l'atmosfera fosse piena di allegria, ma il padre soffriva di un tumore alla gola. Questa

<sup>14</sup> Articolo di «Messaggi e Messaggeri» n. 163, dic. 1984. Riportato nella Raccolta mariana 1986 del Frate Albert Pfleger, marista.

<sup>15</sup> Tratto da «Lavoratrici Missionarie dell'Immacolata» che animano i Ristoranti "Les Eaux-Vives" - Le Acque Vive. Fatto riferito nella Raccolta mariana 1986 del frate Albert Pfleger, marista.

notizia ci fece raddoppiare la delicatezza e l'amore verso quella famiglia. Al momento del dessert, per la sorpresa di tutti, due belle colombe in vetro ed una immagine della Santa Vergine, furono collocate tra la mamma ed il papà. E, mentre tutta la sala applaudiva vivamente, delle lacrime sgorgarono, come perle, dagli occhi di molti di loro.

Poi ci fu il canto dell'Ave Maria. Ricevendo i fogli con le preghiere della sera, il primogenito, timidamente, ci disse: «Noi siamo ebrei». Ma alla Lavoratrice missionaria che li invitava a cantare Maria, «una figlia d'Israele», tutti risposero immediatamente, accettando di unirsi alla nostra preghiera. E la loro emozione fu molto grande quando udirono annunciare che si sarebbe pregato per loro, quella sera.

L'indomani, verso le dieci del mattino, il figlio primogenito giunse con un mazzo di gigli bianchi: «Ecco i fiori per la Vergine Maria. Sono per ringraziarla. I miei genitori sono rimasti così contenti della loro serata che questa mattina, durante la colazione, non si parlava d'altro che dell'Acqua Viva. Mio padre che è ebreo, ma è in realtà ateo, mi disse ieri sul cammino di ritorno: «Se avessi potuto avrei cantato con loro».

I giorni ed i mesi passarono e, di quando in quando, il figlio primogenito della coppia ebrea, si fermava all'Acqua Viva, (Acqua Viva, catena di ristoranti gestiti da una comunità di suore carmelitane provenienti da tutte le parti del mondo, «le Lavoratrici Missionarie dell'Immacolata», vergini cristiane di varie razze e cultura, consacrate per sempre a Cristo, e che vogliono condividere la loro gioia di vivere nell'amore di Gesù e di Maria, Amore che trasforma tutta la vita, NDT), per deporre dei fiori ai piedi della Santa Vergine e per richiedere preghiere per suo padre che si affievoliva sempre più. Un giorno arrivò pieno di angoscia: «Mio padre è sul punto di morte. Sono venuto a chiedervi di pregare molto per lui». E mentre posava dei fiori rossi ai piedi della Vergine dei Poveri, noi gli promettemmo di pregare specialmente per suo padre, la sera, durante il canto dell'Ave.

Egli ritornò per la festa della Madonna del Rosario: «Vi ricordate della mia ultima visita? Ebbene, il giorno stesso, verso le sette di sera, mio padre entrava in agonia. Non sapevo che fare, volevo aiutarlo a morire bene. Così nella mia angoscia, ho cominciato a recitare lentamente il Padre Nostro, vicino al suo orecchio, in modo che potesse ancora intendere. Io strinsi dolcemente le sue mani, per dargli coraggio, per tre volte mi respinse come per dirmi che non voleva intendere nulla, poiché non poteva più parlare. Ma io ho continuato, perché ero sicuro che l'Acqua Viva stava pregando con me. Poi con mia grande sorpresa, improvvisamente ho inteso chiaramente mio padre dire, soavemente: «Perdonami, Signore». Erano le dieci di sera, il suo viso si illuminò immediatamente con una strana serenità e, mezz'ora più tardi, mentre voi cantavate l'A-

ve Maria ci lasciava, finalmente in pace. Non credete che mio padre ha ricevuto il perdono di Dio e che Maria è Colei che ha ottenuto questo perdono? È a causa dell'Ave Maria che sia lui che io, un anno e mezzo fa, abbiamo cominciato a familiarizzarci con le cose di Dio. E, poiché ho visto come mio padre è entrato nella giusta Via, quando cantavate l'Ave Maria, desidero anch'io convertirmi, e desidero ricevere il Battesimo. Potete aiutarmi a trovare un prete cattolico?"

### 175. Un modello per le giovani giapponesi<sup>16</sup>

Il cristianesimo è la religione di Cristo. E Cristo ci è presentato da Maria. Se un adulto non cristiano o un piccolo battezzato cerca di conoscere Gesù, troverà subito ciò che gli angeli di Natale indicano ai pastori, un neonato in braccio a sua madre. Lo spettacolo più rassicurante - chi teme un piccolo? -, il più amabile, perché non solo evoca l'innocenza e la grazia, ma soprattutto il sentimento più potente e più accessibile al cuore umano, è l'amore materno.

"Mamma" è normalmente la prima parola dei bimbi e, forse, l'ultima del morente, udita sia sui campi di battaglia, come nell'agonia dei vecchi. Epurato dal cristianesimo, l'amore materno attinge il suo punto culminante. (...)

Qualche anno fa, un professore - non cristiano - dell'università di Kyoto, in Giappone, ha tenuto delle conferenze alla radio nelle quali parlava ai giovani giapponesi della "Vergine dei Cristiani".

"La purezza, diceva, non è una finzione. È realizzata nella sua perfezione dalla Madre di Cristo, che i Cristiani amano chiamare la Vergine delle vergini. Le nostre giovani ragazze sono preparate a divenire delle buone spose e buone madri. Qui ancora, la Madonna cristiana, la Madre di Dio è la loro perfetta modella. L'Imitazione di santa Maria, farà di più, per l'educazione delle nostre giovani ragazze, degli esempi eroici di non importa quale delle donne celebri nei nostri annali nazionali".

### 176. Fondazione di Costantinopoli, città dedicata alla Madre di Dio

Quando Costantino seppe che in Oriente erano state adottate delle misure tiranniche contro i Cristiani (la cui religione era stata accettata con la promulgazione dell'editto di Milano del 311), organizzò un poderoso esercito, guidato, secondo la tradizione religiosa, dalla Croce vittoriosa

<sup>16</sup> ALPHONSE DE PARVILLEZ, S. J., *Marie dans la pastorale*, in *Marie - études sur la Vierge Marie - sous la direction d'Hubert du Manoir*, s. j. - Tome VI, 1961.

- che gli era apparsa, in sogno, durante la notte che aveva preceduto la battaglia del Ponte Milvio, contro Massenzio, e sulla quale stava scritto "In hoc signo vinces" . Con la scusa di intraprendere una campagna contro i barbari della Pannonia, penetrò nel territorio del suo antico alleato Licinio, che aveva rigettato e non applicato l'editto di Milano, accanendosi contro i cristiani. Nel 322 Costantino attaccò il rivale e lo sconfisse prima ad Adrianopoli e quindi, definitivamente, a Cresopoli, il 18 settembre del 324.

Costantino trionfante, in nome di Cristo e della Verità, a partire da allora, si impegnò ad offrire al Re dei re, l'Impero Romano riunificato e, quasi come un nuovo Apostolo, proclamò sino ai confini ad Oriente e ad Occidente, dalla Mesopotamia alla Gran Bretagna, la fede nell'unico Dio e in Suo Figlio incarnato, per la nostra Salvezza. Nell'editto che proclamò, affermava che solamente Dio doveva essere considerato artefice delle sue vittorie e che egli, Costantino, era stato scelto dalla Provvidenza per collocarsi al servizio del bene e della verità, e invitò tutti i suoi sudditi a seguire il suo esempio, ma senza alcuna coercizione o costringimento.

Data la vastità dell'Impero e il fatto che i pericoli potevano venire da Oriente, decise di costruire una nuova capitale per questo nuovo Impero Cristiano, che sarebbe durato più di mille anni, e ispirato da un segnale divino, l'imperatore scelse la piccola città di Bisanzio, che occupava una posizione di cerniera tra l'Oriente e l'Occidente. Egli personalmente tracciò i limiti della nuova città, ordinando al suo ingegnere capo, Eufrate, di non badare a spese nel dotarla di monumenti e strade, oltrepassando in gloria e magnificenza tutte le altre città del mondo.

Al momento della fondazione, Bisanzio ricevette il nome di Nuova Roma, ma, successivamente, si andò consolidando quello di Costantinopoli, nome che fu tosto consacrato alla Madre di Dio. I lavori furono rapidamente realizzati e l'11 agosto del 330, in occasione del ventesimo anniversario della sua proclamazione ad Imperatore, fu celebrata in grande pompa l'inaugurazione della città.

### **177. Convertito dal rosario recitato in famiglia<sup>17</sup>**

Louis-François Budenz, uno dei principali capi del comunismo in America, nacque nello stato di Indiana, in una fervente famiglia cristiana. A vent'anni, lasciò la casa, essendosi innamorato di una donna divorziata. Ben presto venne attratto dalle questioni sociali. Tribuno di tutte le rivendicazioni proletarie e stratega di tutte le battaglie operaie, fu

<sup>17</sup> Raccolta Mariana. n. 19, 1986 del Frate Albert Pflieger, marista.

incarcerato per più di venti volte. Dal 1935 al 1945, Budenz fu fedele alla lotta che aveva scelto ed il suo fanatismo lo dimostrava nella sua attività, quella di redattore capo del *Daily Worker*, il principale giornale comunista di New York, e nelle azioni che intraprendeva quale membro del Comitato Nazionale del Partito Comunista degli Stati Uniti.

Un determinato giorno del 1936, egli si trovò faccia a faccia con Monsignor Fulton Scheen, in un bar di New York. La politica della mano tesa non poteva significare la vittoria garantita? Allora, improvvisamente, il padre interruppe le tirate del famoso oratore, dicendogli: "E adesso parliamo un poco della Vergine Maria!". I lunghi momenti passati ad ascoltare le bellezze "di Maria", gli resero, per alcuni istanti, la pace interiore di colui che si appresta a fare la Prima Comunione, ma il ritorno del figliol prodigo sarebbe durato ancora nove anni, perseguitato dalla Vergine del Rosario. "Quante volte, confessava Budenz, preparando una materia per il giornale, mi sorprendevo con la mano nella tasca della giacca, scorrendo le Ave Maria, con i grani del mio Rosario!"

In realtà, la parola del padre aveva ristabilito il contatto di una telepatia misteriosa dallo Stato di Indiana sino a New York. Nella cara casa natale, tutte le sere, lungo i suoi trenta anni, tutta la famiglia, in ginocchio, davanti all'immagine dell'Ecce Homo, aveva detto e ripetuto, "prega per noi, poveri peccatori". Più tardi il giornalista convertito, scrisse: "Ecco la storia della mia vita", affinché mostri questo lungo cammino di trentacinque anni, sotto la docile stella di Maria. Il libro è dedicato alla Immacolata Concezione.

### 178. Salvo grazie alla Madre di Dio<sup>18</sup>

Era un giovane uomo, bello, padre di tre bambini. Ma il male e la calamità si accanirono su di lui. Distrutto dalle preoccupazioni e dall'ansia, non avendo fiducia né in Dio né negli uomini, decise di accettare la sua sconfitta e di suicidarsi.

Prima ancora che i primi raggi di sole dissipassero la bruma dell'alba, uscì furtivamente di casa per raggiungere un luogo solitario, tenendo nervosamente una corda nella mano destra. Abbattuto e scoraggiato, scendeva lungo il sentiero al lato del bosco, quando improvvisamente si fermò. Aveva visto un pezzetto di carta bianca per terra. Lo raccolse, per curiosità, ed ecco: Era una immagine della Vergine, con questa invocazione: «Consolatrice degli afflitti, prega per noi che ricorriamo a te».

---

<sup>18</sup> PADRE THOMAS S. GOMES, Priore della basilica della Madonna di Bandel alle Indie, Apparso nella rivista della Madonna di Bandel, Santuario della Madonna del Buon Viaggio, Hooghly (India), vol. 77, n. 4, aprile 2012.

«Strano, pensò, perché dovevo trovare questa immagine qui?» Continuò a camminare sempre fissando le parole: Consolatrice degli afflitti, prega per noi che ricorriamo a te. Seconda fermata. Una luce chiara illuminò il suo spirito, e subito sentì un nuovo desiderio di vivere e di pregare,

«Madre degli afflitti, prega per noi che ricorriamo a te» mormorò quasi inconsciamente..

Gettò lontano la corda, ritornò dalla moglie e dai suoi bambini e raccontò loro la maniera sorprendente con la quale Maria l'aveva salvato da una fine vergognosa. Affidando la sua vita a Dio e alla sua Santa Madre, ripartì da zero e conobbe una vita familiare allegra e di successo, con molte gioie e consolazioni.

### **179. Consacra la tua parrocchia al Santissimo Immacolato Cuore di Maria<sup>19</sup>**

Presi la decisione di non stare a rimuginare quello che mi era successo e tentare di dimenticare tutto quello. Ma quelle parole "Consacra la tua parrocchia al Santissimo e Immacolato Cuore di Maria" si ripresentavano incessantemente al mio spirito. Per liberarmi di quella impressione che mi stendeva, già esausto, cedetti dicendo a me stesso: "Non i tratta, infine, che di un atto di devozione alla Santissima Vergine, che può avere un buon risultato. Tentiamo".

Il mio acconsentimento non fu per volontà propria, ma per la stanchezza del mio spirito. Tornai a casa; per vedermi libero da quel pensiero, mi posi a comporre lo statuto della nostra associazione. Come presi la penna, l'argomento si illuminò ai miei occhi e gli statuti furono tosto redatti.

### **180. Con loro due, mi sento sicuro, non ho paura di nulla<sup>20</sup>**

Ho steso la mano destra nella mano della Vergine Maria e la sinistra in quella di Santa Teresina. Con loro due, non rischio nulla, mi sento sicuro, non ho paura di nulla... La giovane Martin (Santa Teresa de Lisieux), quando viveva in questo mondo, salvò l'anima di un uomo condannato a morte, con le sue preghiere e per questo motivo ne era particolarmente felice. Il mio caso è molto simile e, ne sono certo, lei si occuperà di me.

<sup>19</sup> Abate DESGENETTES, priore della Chiesa Madonna delle Vittorie (1778 - 1860)

<sup>20</sup> Jacques Fesch, Ghigliottinato il 1° ottobre del 1957.

**181. Con lei, tu non sei più solo!**<sup>21</sup>

Quali che siano le attenzioni che possono assicurare altre persone, il bambino non le seguirà se sua madre non l'accompagna. Ma, con sua madre, attraverserà foreste, supererà fiumi, affronterà la fame e le febbri. Nel corso delle guerre, furono numerose le madri trovate morte con i propri figli, ancora vivi, distesi vicini a loro. Sul cammino della speranza, tieni, nella tua mano, quella di Maria. Con lei non sei più solo. Lei è "la sorgente di vita, la nostra gioia e la nostra speranza".

Il bambino piccolo non ha bisogno che di sua madre. Scoppia in singhiozzi se si assenta; non può farne a meno. Dategli una caramella, un bel giocattolo, dell'oro o una pietra preziosa, rifiuterà tutto. Ricupererà la sua gioia solo rivedendo sua madre. Ritorna un piccolo bambino per comprendere e amare la Vergine Maria.

**182. Vieni da colei che protegge i fedeli**<sup>22</sup>

Quando i tuoi occhi sono pieni di lacrime, vieni da colei che protegge gli afflitti. Quando è troppo forte la sofferenza, vieni da colei che protegge i fedeli. Quando sei caduto nel peccato, vieni da colei che è il ricorso dei peccatori.

Imita la Vergine ed accogli tutti quelli che ti chiede asilo. Sarai per i tuoi fratelli una sorgente di gioia e di speranza. Maria è vissuta interamente per Gesù. La sua missione era di collaborare con lui al redenzione degli uomini.

È perché tutta la gloria di Maria viene da Gesù. Lei non sarebbe niente se suo figlio non fosse il Signore Gesù e se tutta la sua vita non fosse stata vissuta per lui. Separata dal Signore, la tua propria esistenza non ha nessuno valore.

**183. Avete dimenticato il bouquet di ogni domenica del mese di maggio?**<sup>23</sup>

Una giovane e sconsolata vedova entra, un giorno, nella celebre piccola chiesa del santo curato d'Ars. Suo marito, che era stato buono, affettuoso, ma privo di qualsiasi pratica religiosa, era morto improvvisamente.

<sup>21</sup> F.-X. NGUYEN VAN THUAN, *Sur le chemin de l'espérance*, Le Sarment, Fayard 1991, Capitolo 35: Notre Mère Marie, p.167-175, nn. 910-911.

<sup>22</sup> *Ibid.*, p. 935-936

<sup>23</sup> Abate JOSEPH LÉMANN, *La Mère des chrétiens et la Reine de l'Église*. Victor Lecoffre, libraire-éditeur, 1900, p. 454.

Il santo curato va da lei e le dice: «Lei è desolata, ma ha dimenticato, dunque, il bouquet di ogni domenica del mese?» La povera vedova fu colpita da un profondo stupore ascoltando l'uomo di Dio che le ricordava una circostanza della quale non aveva parlato a nessuno e che lei stessa aveva dimenticato.

Durante il mese di maggio che aveva preceduto il doloroso trapasso, aveva innalzato un piccolo altare a Maria nel suo appartamento e lo adornava con fiori; ogni domenica di maggio, lo sposo che passava la giornata in campagna aveva portato a questo oratorio un mazzo colto con le sue mani. Il santo curato aggiunse: «Dio, toccato dalle sue preghiere, ha avuto pietà di colui che ha onorato la sua santa Madre; al momento della morte, suo marito si è pentito».

#### **184. Persino Lei ha dovuto sopportare grandi afflizioni**

La Madre di Dio non ha mai peccato, nemmeno in pensiero, e non ha mai perduto la grazia, ma persino lei ha dovuto sopportare grandi afflizioni. Quando si trovava ai piedi della croce, il suo dolore era vasto come l'oceano. Le afflizioni della sua anima erano incomparabilmente maggiori di quelle di Adamo quando fu cacciato dal Paradiso, perché anche il suo amore era incomparabilmente maggiore di quello di Adamo.

#### **185. Maria, padrona di combattimento spirituale<sup>24</sup>**

Abbiamo talvolta delle ore dolorose, delle difficoltà, dei combattimenti, delle stanchezze e dei disgusti, ma bisogna provare sempre a combattere la buona battaglia di Dio e di Gesù.

Col fervore molto puro di figli di Dio, bisogna supplicare la Santissima Vergine di mostrarci Gesù, ed anche chiedergli la forza di lottare fino alla fine.

Bisogna avere del coraggio nella vita, perché dal battesimo alla morte, è lotta. Quando si è piccoli si hanno pene di bambini, ma come si avanza nella vita spirituale, ci si accorge che è più difficile.

*Maria, Madre del fiat*, vieni a dominare il mio primo impulso!

Non potrei sempre giungere a dominare il mio primo impulso, ma con la buona volontà e la grazia, potrò arrivare a dominare il secondo. Bisogna che eserciti incessantemente a mia volontà: Maria, mia santissima Madre, disse il suo *fiat* in occasione dell'Annunciazione: che umiltà!

<sup>24</sup> Madre MARIA DELLA CROCE (Maria Nault) 1901-1999, *Avec Marie vivre le combat spirituel*, Entretiens spirituels B 10 b.

Nulla suo, ma tutto di Dio... (...) Ha solo cercato di farGli piacere (...). Secondo il suo esempio, non devo scegliere, né volere se non ciò che è al servizio a alla gloria di Dio, senza alcuna remora da parte mia...

### **186. Chi non assistette a queste meraviglie, giammai vedrà nulla di simile<sup>25</sup>**

Chi non assistette a queste meraviglie, giammai vedrà nulla di simile. Migliaia di persone provenienti non solo dalla regione di Chartres, ma anche da quella di Orléans, dalla Normandia, dalla Bretagna, dall'Ile-de-France e dal Nord, lasciarono le loro case per accorrere a ricostruire la cattedrale di Chartres, avendo un incendio distrutto quella antica. I più ricchi portarono denaro e, insieme ai più poveri, si misero a tirare carri carichi di vivande e di calce. Secondo le narrazioni tutte le strade intorno alla città erano ingombre da gente che trainava travi o spingeva carriole cariche di calce o da persone malate che si occupavano di costituirne il basamento, con preghiere e orazioni, mentre i compagni sani lavoravano.

Tra le persone che si dedicavano all'erezione della cattedrale si abolirono le distanze e le caste, tutti si assoggettarono docilmente alla dovuta disciplina, realizzando un'organizzazione semplice ma allo stesso tempo molto efficace. I momenti di pausa venivano dedicati alla preghiera, mentre la domenica si svolgevano processioni ed esposizioni di reliquie: "Le preghiere diventano così delle autentiche macchine da guerra, sono delle catapulte, degli arieti che scuotono i bastioni della città divina.." (scrive Huysman, nel suo libro: *La Cattedrale*).

Uomini e donne si trascinarono, in ginocchio, attraverso il pantano immondo e fangoso, battendosi il petto e implorando grazia al cielo, tutto ciò, in presenza di innumerevoli miracoli che suscitavano canti e grida di allegria.

### **187. Banneux, Maria ci conduce alla sorgente che è Gesù: l'invito<sup>26</sup>**

Qui è la Vergine che viene da Mariette. Si rinnova il mistero della Visitazione. Con un gesto dell'indice, invita la piccola ad uscire. Questo gesto è di assoluta novità. In nessuna parte dell'iconografia mariana si incontra una scena simile.

Nella prima apparizione Maria giunge per invitare Mariette. In tutte le

<sup>25</sup> Robert du Mont, a proposito della costruzione della Cattedrale di Chartres.

<sup>26</sup> Mons. Kerkhofs, vescovo di Liegi, ha riconosciuto ufficialmente l'autenticità delle apparizioni di Banneux nell'agosto del 1949. Tratto da "Notre Dame de Banneux", 1953.

apparizioni anteriori a questa, le vedenti si accorgono della Vergine e le si avvicinano timidamente

Queste due novità, la Visitazione sotto forma di visita inattesa ed il gesto di invito corrispondono al carattere originale della Meditazione Mariana. Maria è la «grazia premurosa». Ci prepara, ci predispone. A cosa servirebbe il Signore se, per errore di preparazione, non siamo adatti all'unione con Lui?

Quella sera la bambina non rispose all'appello, senza una cattiva volontà da parte sua. Ma noi non scriveremmo: «tentativo fallito». Poiché il sorriso ed il gesto della Vergine non avevano appena toccato gli occhi della bambina, avevano toccato l'anima nel suo intimo. Quando lo sguardo della Vergine si è posato su di un'anima, questa ne rimane marcata. Poniamoci la questione: forse la giovane aveva immaginato un possibile ritorno della Vergine? L'esame scrupolosamente minuzioso di tutti i documenti ci obbliga a rispondere: certamente no.

Ciononostante, il mercoledì successivo, alla stessa ora della prima apparizione, sentì un irresistibile desiderio di uscire, di andare davanti a Colei che la domenica precedente l'aveva invitata invano. Non fu costretta, questo è certo. Ma è stata una spinta così potente che è impossibile resistere. Noi tutti lo sappiamo per esperienza. La bambina obbedì. Esce nella notte malgrado un innato timore, quasi patologico, delle tenebre. Invertendo i ruoli, si getta, senza vederla, davanti a Colei che l'aveva chiamata vanamente, mentre Lei si trovava sotto i suoi occhi luminosi. La fede era nata in questa piccola anima sincera e retta.

### **188. Costa caro non ascoltare la Vergine Maria!<sup>27</sup>**

La Vergine Maria, nelle recenti manifestazioni riconosciute dai vescovi locali (riconoscimento canonico) fa dei pressanti appelli agli uomini dei nostri tempi.

Sono appelli ad una seria conversione che li riporti a Dio, loro Creatore, e al loro unico Salvatore, Gesù Cristo, perché Satana trascina in inferno migliaia di anime ingannate.

È un «grido» molteplice e angosciato che la nostra Madre del Cielo rivolge agli uomini di ogni condizione e religione: «Convertitevi e fate penitenza!» prima che sia troppo tardi e il castigo del cielo piombi su di voi. La Vergine Maria aveva diretto gli stessi avvertimenti al mondo nel 1917 a Fatima (Portogallo). Ma i suoi appelli non erano stati diffusi (...) Ciò è costato 50 milioni di morti nella seconda guerra mondiale e 80

<sup>27</sup> J.-R. FROPO, *Le recenti apparizioni della Vergine Maria nel mondo (1947-2002) riconosciute dalla Chiesa cattolica*, Éditions Croix du Salut.

milioni di vittime del comunismo internazionale.  
Costa caro non ascoltare la Vergine Maria! Commetteremo gli stessi errori?

### 189. A Maria<sup>28</sup>

O Rosa senza spine,  
Fiore di Verginità,  
Tu, che di tutta l'eternità,  
Dio agghinda di divini splendori;

Come ape al calice dei fiori  
Il Re dei re, nel tuo seno, puntella la vita.  
Degnati chinare su di noi, la tua corolla benedetta,  
E impregnare, coi profumi del Cielo, tutti i nostri cuori.

### 190. *Lugentibus* (a coloro che piangono) in Purgatorio<sup>29</sup>

Che la tua compassione venga in aiuto  
A coloro che languono nel purgatorio,  
Che sono purificati da una forte fiamma  
E tormentati da un temibile supplizio,  
Oh Maria!

Sei la sorgente aperta per cancellare gli errori,  
Tu soccorri tutti e non respingi nessuno,  
Stendi la tua mano sugli infelici  
Che languono nelle pene senza tregua,  
Oh Maria!

Verso di te, oh Madre, sospirano i defunti,  
Desiderosi d'essere strappati dai tormenti  
E di trovarsi alla tua dolce presenza  
Per poter gioire delle gioie eterne,  
Oh Maria!

Legge dei giusti, regola dei credenti,  
Vera salvezza di coloro che sperano in te,  
Per i defunti rivolgiti

<sup>28</sup> Padre JOSEPH TISSOT, Missionario di San Francesco di Sales.

<sup>29</sup> *Giovanni IV di Langoueznou*, Abate di Landevenec (XIV secolo).

La preghiera a tuo Figlio, incessantemente,  
Oh Maria!

Benedetta per i tuoi meriti,  
Noi ti preghiamo, solleva i morti,  
E rimettendo i loro debiti  
Sii la via verso il riposo,  
Oh Maria!

Chiave di Davide che apre il cielo  
Per la tua bontà, soccorri i disgraziati  
Che sono amaramente tormentati:  
Sottrai loro dalla prigione,  
Oh Maria!

### 191. Il Califfo che sfidò la Chiesa Copta<sup>30</sup>

San Simeone era un uomo comune la cui fede semplice era di quelle che spostano le montagne. Di umile apparenza, lavoratore, puro di cuore e fermo nella sua fede, fu quello che Dio scelse per compiere un grande miracolo, lo spostamento della collina di Mokattam in Egitto, come salvatore della sua Chiesa e per innalzare la croce del Cristo. San Simaan, Simeone per i latini, il calzolaio, visse in Egitto verso la fine del decimo secolo dopo Gesù Cristo. Era contemporaneo del Santo vescovo Abram Ibn Zaraa, il siriano, che occupava la cattedra di San Marco nel 975, d.C. e che si addormentò in pace nel 979, d.C.

Nulla conosciamo della vita del santo. Sembra che sia vissuto in una piccola città, nota come Babilonia o palazzo di cera, oggi Vecchia Cairo, sotto il regno di Al-Mu'iz Li-Din Illah, primo governatore della dinastia dei Fatimidi. Simeone era calzolaio, mestiere molto comune a Babilonia ed esercitata, ancora oggi nella Cairo Vecchia. Il suo mestiere comprendeva, non solo la concia delle pelli, ma anche, le varie attività che la accompagnano come, per esempio quella di calzolaio. Ecco perché San Simeone, è conosciuto come «Simeone, il calzolaio», o Simeone l'aggiustatore, cioè colui che aggiusta le scarpe. Questo, tra l'altro, era il mestiere praticato da San Iniano, primo Patriarca della Chiesa Copta. San Marco era solito incontrarsi con San Iniano, il calzolaio, per aggiustare le sue scarpe rotte. Quando il punzone che Iniano stava

<sup>30</sup> Dalla *Biografia di San Samaan, il calzolaio*, pubblicata dalla Chiesa San Samaan, Mokattan, Il Cairo; estratto da un articolo de Mohamed Salmawy, apparso su AL-AHRAM, 8-14 marzo 2000.

maneggiando, gli bucò la mano, San Marco gridò, *Ious Theos*, vale a dire «Oh Dio unico», espressione che sorprese Iniano e fece sì che il suo cuore si aprisse alla rivelazione del Santo Vangelo.

L'icona di San Simeone lo rappresenta senza l'occhio destro. Esiste un episodio, nella sua vita, che spiega il fatto che causò la perdita dell'occhio. Un giorno, una donna entrò nella calzoleria per farsi aggiustare delle scarpe. Nello sfilarsele dal piede, mostrò le gambe scoperte. Simeone le guardò con cupidigia. Però, tornando in se, infilò il punzone nell'occhio, strappandolo dall'orbita, seguendo alla lettera il comandamento del Signore: "Io, però, vi dico: tutti coloro che guardano una donna con libidibine, commettono già adulterio, nel proprio cuore. Nel caso che il tuo occhio destro ti porti a peccare, strappalo e gettalo lontano da te, perché è preferibile perdere una delle tue membra, che tutto il corpo venga gettato nell'inferno" (Mt 5, 28-29).

Uomo di preghiera, San Simeone viveva come un asceta e si alimentava in maniera precaria. Riferendosi a se stesso, ecco cosa disse al Patriarca Abram che lo interrogava: "Io mi alimento poco, il necessario per mantenermi vivo". Vestiva abiti laceri e consacrava la maggior parte del suo tempo alla preghiera. Al tramonto lasciava il lavoro, mangiava in maniera frugale, e ritornava alla preghiera, passando tutta la notte a pregare.

Ogni giorno, San Simeone si occupava degli anziani e degli infermi, ai quali era solito portare dell'acqua. Spiegò al Patriarca: "Alzandomi presto, ogni giorno, e prima di recarmi al lavoro, riempio la borraccia di acqua la distribuisco agli anziani e agli infermi che non hanno la forza di recarsi alla fontana per rinfrancarsi... E distribuisco, ogni giorno, pane e alimenti agli eremiti, che vivono in clausura; uomini e donne..". L'esistenza di San Saaman (San Simeone, il calzolaio), sarebbe stata dimenticata, considerata appena da Dio, se non fosse accaduto un fatto, affinché diventasse uno strumento della volontà Divina. In quell'epoca, il governatore Al-Mu'iz Li-Din Illah, appassionato di dispute letterarie, molto si interessava di controversie religiose. Soleva riunire, assiduamente, i capi religiosi delle comunità mussulmana, cristiana e giudaica per osservarne il dibattito delle idee e delle affermazioni delle differenti credenze. Per motivi personali, un membro della cerchia di Al-Mu'iz provocò una forte controversia tra i rappresentanti delle comunità cristiana e giudaica. A questo proposito, fu suggerito al califfo di mettere alla prova i cristiani, in relazione ad un versetto del Vangelo di San Matteo (Mt 17, 20) "In verità vi dico: se aveste la fede di un granello di mostarda, potreste dire a questa montagna: spostati da qui a là, ed essa si sposterà, e nulla vi sarà impossibile".

Il califfo Al-Mu'iz chiamò dalla sua terra il Patriarca Amba Abram, il

siriano, per provare che le parole di Gesù erano vere e la religione cristiana la corretta, facendo in modo che la collina di Mokattam, si spostasse più ad est, cosa che avrebbe permesso l'espansione della nuova città del Cairo. In caso di rifiuto o di incapacità di realizzare questa prodezza, la comunità cristiana avrebbe dovuto optare per queste due opzioni: convertirsi all'islamismo o lasciare l'Egitto. Il Patriarca, impaurito, chiese ed ottenne dal Califfo, un periodo di tre giorni di riflessione, prima di dargli una risposta. Chiedendo a Dio che lo ispirasse, invitò tutta la popolazione copta e tutta la Chiesa d'Egitto, ad un digiuno collettivo, in sua compagnia, per tre giorni, dall'alba al tramonto, e a pregare con fervore, per superare la difficile sfida del califfo.

Il terzo giorno, ai primi albori, la Vergine Maria apparì in sogno a Amba Abram dicendogli: "Non temere, pastore fedele, le lacrime che hai versato in questa Chiesa, i digiuni e le preghiere che tu ed il tuo popolo hanno offerto, non sono stati invano. Alzati e va sino alla porta di ferro che dà accesso alla piazza del mercato. Vi incontrerai un uomo cieco di un occhio, portando una borraccia d'acqua. Il miracolo avverrà per mezzo suo". Il Patriarca incontrò la persona indicata dalla Vergine Maria, nel posto esatto che gli aveva detto. Rivolgendosi a Samaan (Simeone, il calzolaio), e spiegandogli quello che gli era stato rivelato da Maria, udì dall'umile uomo la seguente risposta; "Perdono, Padre, sono appena un peccatore". Amba Abram insistette: "È un ordine della Madre della Luce!" San Simeone si sottomise, allora, rispondendo con umiltà: "Se la Madre della Luce ha deciso di incaricarmi di questa missione, mi pongo completamente al suo servizio". Il Patriarca che non lo conosceva sino a quel momento, cominciò ad interrogarlo, chiedendogli come si chiamava e il motivo che lo spingeva sino alla piazza del mercato, così presto, quando tutti gli altri ancora dormivano. San Simeone gli raccontò la propria vita, pregandolo di non rivelarla a nessuno, sino a momento della sua morte.

In seguito, indicò ad Amba Abram le condizioni attraverso le quali si sarebbe avverato il miracolo.: "Vi recherete sulla collina con i vescovi, padri, diaconi ed arcidiaconi, tenendo ben sollevati torce, aspersori di incenso, croci, vessilli, Crocifissi e Bibbie. Dovete chiedere al Califfo che salga con Voi sulla cima della collina, scortato dal suo seguito e che, arrivati sulla vetta, si ponga, infine, davanti a voi, nel lato opposto al suo apice. Quanto a me, me ne starei in mezzo al popolo, dietro di voi e nessuno mi riconoscerà. Celebrate i misteri divini e, subito dopo la Comunione Eucaristica, ripetete, con tutti, in spirito di umiltà, il Kyrie Eleison, volgendovi cento volte ad ovest, cento al nord e cento in direzione sud. Subito dopo, voi ed il vostro clero dovrete adorare Dio, in ginocchio, in silenzio, con le mani stese verso l'Altissimo. Alzatevi,

quindi, e fate il segnale della croce. Ripetete tre volte questo rito e vedrete risplendere la gloria di Dio”. Allora il Patriarca si recò dal Califfo e gli disse che era pronto per realizzare quello che gli era stato imposto, con la grazia di Dio. Il Califfo, montato sul suo celebre destriero, seguito dalla sua corte, dignitari e soldati, arrivò sull’alto della collina. Davanti a lui stavano il Patriarca Abram, il suo clero ed un buon numero di fedeli, tra i quali San Simeone, l’umile conciatore di cuoio. Come aveva detto il santo, subito dopo aver fatto il primo segno della croce, avvenne un grande tremore di terra, la collina si sollevò e, dopo, ritornò al punto di partenza. Questo avvenne nuovamente ad ogni segno della croce. Ecco il potere della fede, come aveva detto San Paolo, il nostro maestro: “Tutto posso per Colui che mi fortifica” (FI 4, 13).

Il Califfo e quelli che lo accompagnavano, tremarono di paura ed il Califfo, gridò: “Dio è grande, che il suo nome sia benedetto e lodato”. In seguito, supplicò Amaba Aram di finirla con que prodigio, temendo che la collina franasse distruggendo la città. Quando tutto si calmò, il Califfo espresse il suo rispetto ad Amba Abram e gli concesse il diritto di rimanere in Egitto, autorizzandolo a ricostruire e restaurare numerose Chiese, tra le quali San Markorio di Abu Sifein, nella Cairo Vecchia. Quando il Patriarca si voltò, cercando San Simeone, non lo incontrò e giammai si sentì parlare di lui, sino a questi ultimi anni.

Si cercavano “prove” storiche di questo miracolo e dell’esistenza di San Samaan (Simeone, il calzolaio). La collina si chiama Mokattam, che significa “tagliata”. Effettivamente presenta tre spaccature che la attraversano. Il Patriarca Amba, il siriano, decise digiunare tre giorni, digiuno concluso questo giorno, 20 novembre, diventando regola definitiva, aggiunta ai quaranta giorni di digiuno del Natale. Esiste un’icona sulla parete nord del chiosco della Chiesa della Vergine Maria, conosciuta come “Chiesa Sospesa” di Cairo Vecchia, datato secolo XV e che rappresenta il Patriarca Amba Abram, San Simeone e la Vergine Maria, e sarebbe copia di una icona più antica, che si è persa nel tempo.

Tenuto conto della data di restaurazione della Chiesa d’Abu Sifein, autorizzata per decreto nell’anno 979 d.C., si può dedurre che il miracolo sia avvenuto in quello stesso anno. Con l’aggiunta del digiuno di tre giorni al digiuno abituale, relativo ai quaranta giorni che precedono il Natale, abbiamo l’indicazione della data nella quale il miracolo accade. Dato che in Egitto il digiuno natalizio inizia il 28 novembre e termina il sette gennaio, secondo le regole delle Chiesa Copta, il miracolo dovrebbe essere accaduto il 17 di novembre (18 Hatur 695 AM).

Nel 1969, la collina di Mokattam divenne, per decreto del governatore del Cairo, il luogo nel qual sono depositati i rifiuti della città. Là si stabilì la comunità cristiana degli straccivendoli del Cairo, la cui attività

principale è la raccolta e separazione dei rifiuti. Molti miracoli sono accaduti in questo posto e, negli anni settanta, fu eretta sulla collina, la grande Chiesa di San Samaan, Simeone, per accogliere il fervore di quella povera popolazione che conservava, però, la viva fede dei suoi padri.

Nel 1989 furono realizzate delle ricerche, sotto la benedizione di Sua Santità Shenouda III, alla scopo di rintracciare le reliquie di San Simeone. Varie testimonianze scritte riportavano che, nel secolo XIV, i Patriarchi Amba Johannes X e Amba Ghorial IV (Storia dei Patriarchi, di Amba Youssab) furono sepolti a lato di Samaan, il calzolaio conciatore del cuoio, a al-Habach, a Cairo Vecchia. Nel 1991, domenica 4 agosto, mentre si procedeva al restauro della antica Chiesa di Santa Maria in Babilonia El-Drac, fu scoperto uno scheletro di qualcuno che sarebbe morto all'età di cinquant'anni. "Si sarebbe trattato di una persona di bassa statura, con resti di una abbondante capigliatura sulla nuca, presentando calvizie sulla fronte".

A poca distanza fu trovato un vaso di terracotta, indicando che il corpo che vi si trovava era quello di San Simeone, il calzolaio. Scheletri dei Patriarchi, scoperti nello stesso luogo, rappresentavano la prova supplementare, la cui importanza proveniva dal fatto che erano sepolti vicini al santo. I risultati di una ricerca ben fondata convinsero Sua Santità Shenouda III che le ossa appartenevano a San Simeone, fatto che fu confermato, ufficialmente, il 7 luglio del 1992, attribuendo a tre differenti Chiese l'onore di custodire le sue reliquie: la Chiesa di Santa Maria in Babilonia El-Darag, la Chiesa Sospesa di Santa Maria e la Chiesa di San Simeone, il calzolaio conciatore di pelli, in Mokattam.

## 192. Il profumo dell'icona<sup>31</sup>

Tra l'XI ed il XII secolo, secondo la leggenda, un'icona apparsa sui flutti si è posata dolcemente sulle rive dell'Athos, presso il monastero d'Iviron. Un'icona che rappresentava la Madre di Dio che tiene in braccio, maestoso, il Bambino e, nell'altra mano definendolo come «il cammino, la verità e la vita».

I monaci la portarono nel "catholicon", la chiesa che si trova al centro dell'edificio monastico. Ma l'icona il giorno dopo era scomparsa. La si ritrovò sulla soglia del grande portone. Essendosi ripetuta la cosa, fu lì che si edificò in suo onore un piccolo santuario e la si soprannominò «Portaitissa»: colei che sorveglia la soglia.

Passano i secoli... Verso il 1980, in un eremo, quello della Natività, si

<sup>31</sup> Olivier Clément, «France catholique», 30 maggio 1986.

apre un laboratorio di icone. La prima che vi fu dipinta era una libera copia della «Portaitissa» .

Nella stessa data, un cileno, Josè Munos, divenuto ortodosso, professore di storia dell'arte a Montreal, si reca al Monte Athos per entrare in contatto con un monastero di iconografi. Scopre l'eremo della Natività e gli fu fatto visitare il laboratorio. Rimane di pietra, esterrefatto dinanzi all'immagine della «Portaitissa». Fu come se avesse incontrato qualcosa da amare e da esserne riamato: una rivelazione, una visione. La castità monastica predispone a questi «colpi di fulmine» spirituali.

José Munos supplica i suoi ospiti affinché gli vendano l'immagine che l'ha sconvolto. Impossibile, gli dicono, perché è la prima che vi è stata dipinta, è come la patrona del laboratorio. Durante l'ufficio notturno, si canta l'inno Axion estin: "È veramente degno proclamarTi, Madre di Dio, sempre benemerita e tutta immacolata, e Madre del nostro Dio.." José Munos si prostrina e prega a lungo la Vergine. La Pace ritorna in lui. All'alba, scende verso la costa dove l'attende il battello. D'improvviso qualcuno lo chiama, si affretta dietro di lui: è il superiore che gli porta l'icona, debitamente imballata. Durante la notte ha ricevuto un ordine interiore. «Questa icona, gli dice, sarà un segnale in Occidente». Non accetta denaro, è un dono, una grazia.

José Munos ritorna a l'Ivion e ottiene che si metta l'icona in contatto col suo modello. Religione popolare, mondo carnale dove regna la magia dell'amore, si mette una copia in collegamento col suo modello: gioco di trasparenza.

Ed ecco che l'icona giunge a Montreal, nella camera di José Munos. Alla fine di novembre, in piena notte, è svegliato da un profumo intenso, profumo di rosa o, più esattamente, della santa crema utilizzata per il sacramento della cresima. Questa crema o myrrhon è una prodigiosa sintesi di profumi.

José Munos, quella notte di novembre del 1982, constata che il profumo proviene dall'icona, da una specie di olio che trasuda, sotto forma di sottili fili di mhyrron che colano dalle mani del Bambino. L'icona viene allora solennemente trasportata nella piccola cattedrale di Montreal. Dopo, non ha cessato di trasudare quest'olio misterioso. Lo si raccoglie su cotone e lo si divide tra i fedeli. È sufficiente un pezzettino di cotone per profumare un oggetto, talvolta un'anima. José Munos, timido guardiano della «Portaitissa» porta a volte l'icona al di là del mare, nelle parrocchie e monasteri della giurisdizione alla quale appartiene. L'icona è di tutti, non appartiene a nessuno.

### 193. Alle volte avevo paura, nel chiamare la Santa Vergine Mamma...<sup>32</sup>

Non mi piace il sentimentalismo o la melensaggine nella pietà, e a volte avevo paura, denominando la Santa Vergine Mamma, che potrebbe diventare melensaggine.

Ma dopo che ho capito che padre Kolbe, il grande Santo dei tempi moderni, questo uomo virile, questa anima al 100% virile, ha osato chiamare la Santa Vergine Mamma; e dopo aver visto, quando la statua di Fatima è stata portata a Roma per il grande giorno delle famiglie, che il Papa posò la mano, come un bambino piccolo, sulla mano della Beata Vergine Maria, sul cuore della Vergine Maria, ho capito tutto.

E dopo un certo tempo, ho osato dire anch'io: Guardiamo la Beata Vergine Maria, Mamma...

### 194. Guardare Gesù vivo con gli occhi di Maria<sup>33</sup>

Adorare, significa guardare Gesù amandolo. Questo è quello che ha fatto Maria per tutta la sua vita. Per entrare in adorazione, non c'è nessun percorso migliore che quello di pregare con Maria.

Pregare con Maria, che si mette in preghiera per guardare vivere Gesù con gli occhi, con il cuore di Maria.

Attraverso le scene della vita gioiosa, dolorosa e gloriosa, è il Vangelo intero che ci è ripresentato e che si svolge nella nostra anima, così vivo, così attuale, come è stato per Maria.

I misteri del Rosario non possono così essere una recita consueta. Al contrario, essi ci introducono alla vita interiore. Non possiamo essere superficiali.

### 195. Il silenzio è così grande nell'anima di Maria...<sup>34</sup>

Maria in preghiera, nel silenzio della sua casa, è colma di Spirito Santo. Il silenzio è così grande nell'anima di Maria, che può udire ciò che Dio le vuol dire. E Dio dice sempre delle cose sorprendenti alla comprensione umana.

Dio ha preparato l'anima di Maria ad accogliere nella Fede, nella Speranza e nell'Amore, tutto quello che sarebbe accaduto. L'anima di Maria fu preparata nel crogiolo della sofferenza.

<sup>32</sup> Padre MARIE-JOSEPH, in *Essere la gioia di Dio, un apostolo francescano del XX secolo*, Edizioni Parola e Silenzio.

<sup>33</sup> M.-B. ANGOT, *Adorer avec Marie*, Éditions le Sarment.

<sup>34</sup> *Ibid.*, p. 16-17.

Nessuno può accogliere il dono di Dio, nella Fede, nella Speranza, nell'Amore, senza passare attraverso una profonda sofferenza interiore. È sempre il cammino che Dio segue per introdursi in un'anima; per scavarvi profondamente, per piantarvi tre splendidi alberi che sono la Fede, la Speranza e l'Amore, per poi regnarvi totalmente e assolutamente.

Chi potrà descrivere le sofferenze conosciute da Maria, dalla sua più tenera infanzia, per non essere attaccata che a Dio, per consacrare Gli tutta la sua vita.

### **196. Maria è al centro di ogni Perdono<sup>35</sup>**

È Maria che dobbiamo considerare senza tregua, per mettere in pratica "ciò che abbiamo visto e capito del Verbo di Dio", nell'amore d'adorazione. È Maria che ci porta senza tregua alla vera vita, e bisogna pensare, qui, al sacramento del perdono. Siamo portati alla vita solamente dal sacramento del Perdono, che abbiamo meritato dal sacrificio della Croce.

Maria è al centro di ogni Perdono, come è ai piedi della Croce per accogliervi tutta l'umanità peccatrice.

Occorre pregare Maria, per conoscere a lungo e amare, come un prezioso tesoro, questo sacramento del Perdono che ci è dato dalla Chiesa, soprattutto per viverne.

### **197. Esiste una perfetta continuità tra la vita in terra e la via del Cielo<sup>36</sup>**

Con la sua Assunzione, Maria perviene alla vera vita: quella in cui il corpo e l'anima sono riuniti per penetrare nella pienezza della gloria: per entrare nello spazio infinito dell'amore di Dio, nel Regno eterno che è la nostra dimora.

In questa dimora Maria non resta lontana, né distante dagli uomini, poiché vi è una perfetta continuità tra la vita in terra e quella del Cielo: «Tutto ciò che avrai fatto sulla terra, lo farai in Cielo».

Nella nostra vocazione, che è la volontà di Dio su di noi, non faremo che perseguire, continuare, perpetuare in Cielo, ciò che abbiamo fatto sulla terra. Saremo ancora più pienamente, quello che siamo stati sulla terra.

---

<sup>35</sup> *Ibid.*

<sup>36</sup> *Ibid.*, p. 85.

### 198. Questa irruzione della divina Trinità nell'anima...<sup>37</sup>

Questa irruzione della divina Trinità nell'anima è l'insondabile mistero della Pentecoste. Questo mistero si svolge alle spalle di Maria, intorno a Maria, in presenza di Maria, con Maria.

Questa abitazione della divina Trinità in lei, Maria la comunica agli Apostoli e, in seguito, attraverso loro, a tutte le anime che vorranno seguire Cristo. Tutto quanto è avvenuto il giorno dell'Ascensione, Maria l'ha conservato nel cuore. Istruita dall'esempio del Figlio, Maria ha compreso la volontà del Padre su di lei.

«Sia fatta la tua volontà»: il *fiat* dell'Annunciazione, il *fiat* della Croce hanno condotto Maria al *fiat* dell'Ascensione.

Gesù è sparito ai suoi occhi umani ed è questo un mistero di separazione che la fa vivere; un distacco più puro e più perfetto ancora di tutti quelli che aveva già vissuto sino ad allora. Maria non esita un istante. Eccola che si affretta di nuovo, a rassicurare gli Apostoli.

Gli avvenimenti così sconcertanti avrebbero potuto disperderli ancora una volta. Ma Maria è colei che osserva. Ella vede al di là delle apparenze.

### 199. Osservare Maria nello Spirito Santo<sup>38</sup>

Se Maria ci insegna a osservare Gesù, Gesù e lo Spirito Santo ci insegnano ad osservare Maria e ad amarla come dobbiamo amarla: non riusciremo mai ad amarla quanto Gesù. Pertanto, questo amore di Gesù per lei, permane a misura del nostro amore. E più noi amiamo Maria, più le permettiamo di educarci, vale a dire, di realizzare in noi l'opera propria dello Spirito Santo

### 200. Tutti e due insieme hanno sofferto le nostre angosce<sup>39</sup>

La Regina del Cielo, annientata dal dolore,  
 Prostrata, tremante d'angoscia,  
 Era là, presso la Croce,  
 Grondante sangue delle cinque piaghe.  
 Quanto era lontano il tempo in cui Ella aveva ricevuto  
 la salutatione angelica,  
 In cui le parole del Cielo l'avevano ricolma di gioia.

<sup>37</sup> *Ibid.*

<sup>38</sup> Marie-Dominique Philippe, op, Fondatore della Congregazione San Giovanni

<sup>39</sup> Frate Eystein Asgrimsson (+ 1360, Islanda), tratto dal poema *Lilja*.

Piena di esultanza, aveva allora accolto il Salvatore,  
Nel bimbo che aveva dato alla luce per il mondo.

A lungo, aveva portato con sé il suo tesoro:  
Il Figlio che tendeva le braccia verso sua Madre.  
Ora, disteso sulla croce, versava il suo sangue per il mondo,  
Lo versava per noi, per noi sospinti verso l'abisso.  
Ora trafitta dalla punta affilata  
Della spada con la più grave delle pene. Ella singhiozzava  
Perché suo Figlio, il padrone dei mondi,  
Lo vedeva appeso su chiodi appuntiti  
Con le mani squarciate da uncini taglienti.

Figlio e Madre, tutti e due insieme sono stati feriti,  
Tutti e due insieme hanno sofferto le nostre angosce. (...)

## 201. Vittoria di Lepanto e festa della Madonna del Rosario

Nel XVI secolo l'Impero Ottomano era in piena espansione e minacciava l'Europa occidentale. In uno sfavorevole contesto, il Papa Pio V riuscì, finalmente, a formare la Lega Santa, il 20 maggio 1571 quando fu consacrata in San Pietro, alla quale aderirono il regno di Spagna, la repubblica di Venezia, lo Stato Pontificio, le repubbliche di Genova e di Lucca, i Cavalieri di Malta, i Farnese di Parma, i Gonzaga di Mantova, gli Estensi di Ferrara, i Della Rovere di Urbino, il duca di Savoia, il granduca di Toscana.. La Lega era stata fermamente voluta da Pio V, Michele Ghislieri, nato ad Alessandria nel 1504, povero pastore di pecore e frate domenicano.

Fu riunita una flotta imponente. Il comando militare della flotta venne affidato a Giovanni d'Austria, figlio naturale di Carlo V e fratellastro del re di Spagna Filippo II. Suoi luogotenenti furono: Marcantonio Colonna, comandante della flotta pontificia; Sebastiano Venier, comandante della flotta veneziana. I preparativi si protrassero a lungo e la flotta si poté riunire a Messina solo il 24 agosto. Desiderando implorare la protezione celeste alla flotta, San Pio V pubblicò un solenne Giubileo, ordinò il digiuno e la pubblica recita del Rosario.

Domenica 7 ottobre Giovanni d'Austria fece schierare le proprie navi in formazione serrata. Non più di 150 metri separavano le galee. Qui avvenne la battaglia decisiva, nel golfo di Lepanto, all'uscita dello stretto di Corinto. Quando le flotte giunsero a tiro di cannone i cristiani ammainarono tutte le loro bandiere e Giovanni innalzò lo stendardo con l'immagine del Redentore crocifisso. Una croce venne levata su ogni

galea e i combattenti ricevettero l'assoluzione secondo l'indulgenza concessa da Pio V per la crociata. Parteciparono al combattimento, da un lato, 195 galere nella maggior parte veneziane e, dall'altro, circa 300 navi turche. La flotta cristiana conseguì una vittoria completa, grazie alla artiglieria pesante imbarcata. Quasi tutte le navi nemiche furono catturate o affondate. L'ammiraglio turco Mehmet Ali Pascià fu decapitato. Vennero liberati 15.000 cristiani che erano stati ridotti in schiavitù e incatenati ai banchi delle galere. Appena un terzo della flotta turca riuscì a scappare, abbattendo così la leggenda dell'invincibilità della flotta mussulmana.

La notte della battaglia, Papa Pio V, bruscamente, andò alla finestra del suo studio, dove sembrava stesse contemplando chissà quale spettacolo. Indi si voltò e disse ai prelati che lo circondavano: "Andiamo a ringraziare Dio: la nostra armata è uscita vittoriosa". Questo succedeva il 7 ottobre, poco prima delle cinque di sera, ma la notizia della vittoria giunse a Roma solo 19 giorni più tardi, il 26 novembre, confermando, in tal modo, la rivelazione fatta dal sommo pontefice.

Dopo la battaglia di Lepanto, Pio V aggiunse alle Litanie della Santissima Vergine, una invocazione supplementare: "Ausilio dei Cristiani, prega per noi", e ordinò l'istituzione della festa della Madonna delle Vittorie che Gregorio XIII farà celebrare subito dopo, con il nome di festa del rosario, in tutte le chiese, la prima domenica di ottobre. In seno al popolo cattolico, la vittoria di Lepanto contribuì, in questa maniera, al rapido espandersi della devozione del Rosario.

## 202. Il piccolo racconto della fabbrica dei rosari

Esiste, tra il cielo e la terra, una fabbrica dove gli angeli producono dei rosari in serie, al ritmo dei Pater e delle Ave, sotto la direzione benevola dell'arcangelo Gabriele. Una volta fabbricati, sono presentati alla Vergine, che vi attacca una intenzione, prima di essere spediti su tutta la terra da una moltitudine di angeli postini: sono i rosari di urgenza.

Simile a un qualsiasi rosario, quello di urgenza non differisce da quelli fabbricati qui in basso, per l'apparenza, ma per un celeste potere di incitamento alla preghiera. Così, per il mondo, a qualsiasi ora del giorno o della notte, non importa dove, in casa o in chiesa, al lavoro, per la strada, nel fondo di un campo fangoso, qualcuno, alla vista di questo oggetto familiare o sconosciuto si sente quasi irresistibilmente spinto a pregare intensamente ma senza intenzioni particolari, se non quelle attaccatevi dalla Vergine.

Basta che questa persona accetti in quel momento preciso di fare una pausa nella sua vita, accordando un momento a questa preghiera a favo-

re di una anima sconosciuta che si trova nella necessità urgente d'essere soccorsa, perché scatti una vasta operazione di salvataggio celeste. Vi è allora un trambusto tra gli angeli soccorritori che coordina, accompagna e precede Gesù.

Poiché, dopo che Dio Padre, dopo la creazione dell'universo, ha decretato che nulla si sarebbe fatto senza l'uomo, il cielo, per intervenire, dipende dalla buona volontà umana. L'arcangelo Gabriele sa bene che ebbe l'onore e la missione di richiedere la più importante delle autorizzazioni presso la Vergine Maria, affinché il Figlio di Dio stesso potesse intervenire per salvare tutta l'umanità.

### 203. Dei fatti così miracolosi quanto quelli del Vangelo<sup>40</sup>

Quando mi recai a Lourdes per la prima volta, avevo dodici anni e fu molto difficile per me, trovarmi di fronte infermi così gravi e disperati. Mi chiedevo se fosse necessario farli viaggiare con tanta difficoltà, quando era molto più logico e umano che restassero a proprio agio nei loro letti.

Mio padre, che era medico, si dirigeva tutti i giorni a prendere servizio e visitare gli infermi. Il terzo giorno ritornò a casa molto turbato poiché in quel giorno aveva incontrato un uomo, in perfetta forma, a tavola, assaporando alcune fette di prosciutto ed una tartina. Tutti lo osservavano con stupore. Quell'uomo che di mattina non era in grado né di camminare, né di mangiare normalmente, era giunto a piedi al refettorio, dopo aver abbandonato, poco prima, la sedia a rotelle. Stranamente i certificati medici attestavano che la sua malattia era incurabile.

La Chiesa, sempre molto prudente, riconobbe il miracolo solo molto più tardi. Riflettei, allora: «Quest'uomo era così sicuro nel lasciare la sua stanza per venire a Lourdes e implorare la cura alla Madonna».

In seguito, però, fui testimone di fatti che trovo assolutamente soprannaturali; quando rientravo in treno da Lourdes, potevo osservare, successivamente, diversi infermi, nella maggior parte, gravi. Molto turbato, li credevo disperati per il fatto di non essere stati curati; alcuni tra di loro avevano un sorriso sulle labbra. Sembravano felici, sereni e, qualcuno sembrava divertirsi, pieno di buon umore.

Una persona invalida confidava al suo barelliere «Questo viaggio mi ha fatto così bene, che desidero ritornare il prossimo anno... Può darsi che io la riveda».

<sup>40</sup> Germaine Acremant. Raccolto da Jean Barbier, in *Pour vous, qu'est-ce que Lourdes?*, Dessain et Tolra, 1976.

#### 204. «Soffrirete molto, ma la grazia di Dio sarà la vostra forza!»<sup>41</sup>

I ragazzi si divertivano a costruire un muro, quando d'improvviso (...) videro, al di sopra di una quercia verde, una Signora tutta vestita di bianco, splendente di luce, più brillante del sole. La bella Signora disse loro: «Non temete, non vi farò alcun male»

Lucia domandò: «Da dove venite e che volete da noi?» La Santa Vergine rispose: «Vengo dal Cielo e vi chiedo di ritornare qui il 13 di ogni mese alla stessa ora, per sei mesi. Allora vi dirò chi sono e ciò che desidero. Verrò ancora una settimana volta».

Allora Lucia domandò: «Andrò anch'io in cielo?» ... «Sì» ... «E Giacinta?» «Sì» ... «E Francesco?» ... «Anche lui, ma dovrà recitare molti rosari». Allora Lucia chiese se due ragazze di 16 e 20 anni recentemente decedute stavano in cielo. La Santa Vergine rispose: «La prima sì, l'altra no ».

«Volete, disse la Vergine, offrire a Dio le vostre sofferenze in riparazione dei peccati e per la conversione dei peccatori?» Con grande semplicità i ragazzi risposero: «Lo vogliamo».

Allora la Vergine disse: «soffrirete molto, ma la grazia di Dio sarà la vostra forza!» Dicendo queste parole Lei aprì le mani. Ne uscì un fiotto di una potente luce che penetrò nel più profondo dell'anima dei ragazzi (...) Spinti da una enorme forza interiore, i ragazzi caddero in ginocchio dicendo:

«Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il prezioso Corpo, Sangue e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenza per i quali Lui viene offeso. Per i meriti infiniti del suo Sacro Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, vi prego per la conversione dei poveri peccatori». (...)

Allora, lentamente, la Vergine si elevò in cielo e si allontanò verso Est.

#### 205. Differenza tra ciò che ha detto l'angelo a Zaccaria e a Maria<sup>42</sup>

A Zaccaria ha detto che Giovanni «Egli infatti sarà grande agli occhi del Signore» (Lc 1,15). A Maria, l'angelo dice che «Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo» (Lc 1,32), senza termini di compa-

<sup>41</sup> LUCIA, *Memorie*, Fatima, 1963; LUCIA, *Lucia racconta Fatima*, éd. Da don C. Jean-Nesmy, Paris et Montsûrs, 1975; LUCIA, *Memorie II*, Fatima, 1996.

<sup>42</sup> A. SERRA "Bibbia", in *Nuovo dizionario di mariologia*, a cura di .S. di Fiore e S. Meo, San Paolo, Milano 1986, p. 220-223.

razione né di limitazione. L'epiteto "grande", nell'Antico Testamento, era riservato a Dio.

A Zaccaria ha detto che Giovanni «fin dal seno di sua madre sarà riempito di Spirito Santo». (Lc 1,15). Il suo concepimento è frutto dell'incontro di Zaccaria con Elisabetta (Lc 1, 23-24). A Maria, dice che Gesù sarà concepito dallo Spirito Santo: «Lo Spirito Santo scenderà sopra di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra» (Lc 1,35), è Dio che scende, si tratta di una nuova creazione.

Nel suo cantico rivela a Zaccaria che Giovanni diverrà «profeta dell'Altissimo» (Lc 1,76). A Maria, dice Che Gesù sarà chiamato «Figlio dell'Altissimo» (Lc 1,32), Figlio di Dio (Lc 1,35).

Giovanni Battista ha il compito di «ricondurre molti figli di Israele al Signore» (Lc 1,16). Gesù ha la missione d'essere il re messianico del nuovo popolo di Dio (Lc 1,32-33), il suo popolo.

## **206. La vera fecondità della vita cristiana passa dall'accoglienza della Madre di Dio**

È notevole che il vangelo sia come incorniciato da due inviti a prendere Maria presso di noi> quello a san Giuseppe alla soglia dell'incarnazione «non temere di prendere con te Maria, tua sposa!» e quello al discepolo benamato «Ecco tua madre» nel momento in cui Gesù si apprestava a rendere lo spirito.

La pietà mariana trova la sua origine in questi inviti indirizzati a san Giuseppe e san Giovanni e ci sono dati in eredità. La nostra Regola di Vita traduce questo invito con queste parole: «Gesù ci chiama a lui sino a farci condividere il suo amore filiale per sua Madre e ci incarica di rivelare il dono che egli fa di Lei agli uomini». Per raggiungere la pienezza della statura di Cristo, per credere nell'ordine della grazia, occorre vivere nell'intimità della Madre di Dio. È l'esperienza dell'abate Desgenette e del padre Lamy: disperati per l'inutilità dei loro sforzi... Invocano Maria... Una inaspettata fecondità è data loro.

Questa esperienza è una buona notizia per ognuno di noi! Poiché possiamo essere visitati dalla prova come questi due curati; prove della separazione di avere un essere caro, della sensazione di essere dimenticati, dell'inutilità dei nostri sforzi, dell'invecchiamento, della difficoltà di trasmettere ciò che abbiamo ricevuto, dell'incomprensione di fronte alle nostre reazioni... In queste situazioni, noi cercheremo il senso. Imitando il passo di padre Lamy, attenzione, non occorre confondere fecondità e successo o soluzione magica. Trattasi di una fecondità nell'ordine della grazia.

### 207. Dio non è più un essere disincarnato, ha una madre, Maria!<sup>43</sup>

Questa devozione è abbastanza coerente con la prassi della Chiesa e con la ragione. (...) È essenziale alla causa del mistero dell'Incarnazione: la Parola si è fatta carne, Dio non è più un essere disincarnato, ha una madre, Maria, che i buoni cristiani si compiacciono invocare sotto i nomi più dolci: «Madre molto casta, Vergine prudentissima, Vergine potente, Sede della Sapienza, Rifugio dei peccatori, Causa della nostra gioia, Consolatrice degli afflitti, Soccorso dei cristiani, Regina degli Angeli, Regina di tutti i Santi, Mediatrix di tutte le grazie».

«Potente come un esercito in fila di battaglia», colei che deve schiacciare la testa del serpente (Gen 3,15) possiede ancora un notevole titolo: «Maria, Vittoriosa di tutte le eresie». Perché tutte le eresie vanno a infrangersi come increspature ai piedi della Vergine.

Gli errori derivano spesso, quando si considera Cristo in maniera completamente astratta, un essere disincarnato, un puro simbolo.

Un simbolo non ha madre... Non si può eliminare Cristo senza prima eliminare sua madre.

### 208. Dio dona la forza attraverso Maria<sup>44</sup>

Attraverso Maria, Dio dona la forza per fare tutto e tutto sopporta. (...) Non esiste che l'amore che può far comprendere il distacco a tutto ciò che non è di Dio. (...)

Ah! Se riuscissimo a far tacere il nostro io, il nostro proprio giudizio, la nostra propria volontà, silenziando tutto, come troveremmo la forza in Dio!

*Com'è consolante...*<sup>45</sup>

Che vi animi una devozione tenera e filiale per la nostra buona Madre, in tutti i tempi e in tutte le circostanze.

Fatela amare dappertutto, quanto vi sarà possibile. Lei è la prima Superiore di tutta la Società. Aggiungete alla devozione a Maria, la devozione al glorioso San Giuseppe, il suo degno sposo; sapete che lui è uno dei nostri primi Patroni.

(...) Può essere doloroso vivere come buoni Religiosi, ma la grazia ad-

<sup>43</sup> P. M. MALLET, *Le culte des saints*, Éd. F.-X. de Guibert, 1995.

<sup>44</sup> Madre Maria della Croce (Maria Nault) 1901-1999.

<sup>45</sup> San Marcellino Giuseppe Benedetto Champagnat. Tratto dal suo *Testamento* ai suoi piccoli fratelli Maristi.

dolcisce tutto: Gesù e Maria vi aiuteranno; d'altronde la vita è corta e l'eternità giammai finirà.

Ah! Com'è consolante, al momento di apparire davanti a Dio, ricordarsi di esser vissuti sotto gli auspici di Maria e nella sua Società! Possa questa buona Madre conservarvi, moltiplicarvi e santificarvi.

Che la grazia di Nostro Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunicazione dello Spirito Santo siano sempre con voi. Vi lascio fiducioso nei Santi Cuori di Gesù e Maria, in attesa di poterci riunire, tutti insieme, nella beata eternità.

Questa è la mia ultima volontà espressa per la gloria di Gesù e Maria.

### 209. La Madre di tutte le madri<sup>46</sup>

«Nell'estate del 1918, i nostri ulani occupano l'Ucraina ed avanzano sino alla Crimea. Si battono contro i comunisti e ripuliscono la regione dai partigiani rossi. Ecco che tutto ad un tratto, in un villaggio bruciato a metà, cadiamo in una imboscata. Dopo un violento combattimento siamo fatti prigionieri. Eravamo dodici uomini. Ci portano in una città vicina dove siamo interrogati. Il capo è un ceco di Praga, un disertore, che parla correttamente il tedesco. Ce l'ha particolarmente con me. Si appropria del mio portafoglio e ne estrae una antica medaglia d'argento, raffigurante la Madre di Dio: la Protettrice della Franconia.

Me l'aveva data mia madre prima della mia partenza, affinché mi proteggesse da ogni disgrazia. Mio padre, mio nonno ed il mio bisnonno l'avevano portata scampando da ogni pericolo. Adesso questo miserabile tiene la medaglia tra le dita in controluce, l'esamina e sembra sorridere. È ironia, indulgenza o emozione? Impossibile saperlo. Poi, legge ad alta voce la frase che è il motto della nostra famiglia: «Mein lieber Glut leuchtet nicht minder als die Sterne»: «La mia cara fiamma brilla per lo meno quanto le stelle». Ecco, intanto, la medaglia tra le mani di un bolscevico. Perché non l'avevo messa sul petto, come i miei padri? Mia madre me l'aveva appesa al collo al momento della mia partenza. Avevo vergogna della mia pietosa "superstizione" e avevo messo la medaglia nel portafoglio...

Vedendo il mio tesoro nelle mani straniera, il mio cuore si rivolta; mi faccio avanti e strappo la medaglia dalle mani del ceco. Questi si mette a ridere ironicamente: "Ehi, capitano, riponete la vostra fiducia in un

<sup>46</sup> Testimonianza di un vecchio ufficiale della Grande Guerra, da R. DEM, *Ein Mutterherz für alle*, pp. 118-121; riportato nella *Raccolta Mariana* di Frà Albert Pfleger, marista, 1986.

feticcio. È falso. Non vi ha portato fortuna... Se io vi accordassi qualche favore, sarebbe stata lei a permetterlo? ... Non rispondo ad una questione così insolente. Il ceco si avvicina. "Rompete le righe!" grida pieno di rabbia. Ci ricoverano in una aula dove possiamo stenderci. Tormentato dalla paura, non riesco a prendere sonno sulla paglia.

Verso mezzanotte, vengo svegliato e mi si comanda di uscire. Il ceco mi attende fuori. Emanava odore di vodka, ma è sobrio. Mi fa segno di seguirlo all'interno della scuola... "Vi ho fatto venire, capitano, per aiutarvi e, può essere, per aiutare un poco anche me stesso", perché il lato umano non deve morire in questi tempi disumani! So quello che pensate. Mi ritenete un cane cinico e non avete tutti i torti. Malgrado ciò, come posso esprimermi senza apparire falso o codardo?

Secondo i desideri dei miei genitori, avrei dovuto farmi prete. Oggi sono un bolscevico, un apostata. Alla mia partenza, mia madre mi ha messo al collo una moneta benedetta rappresentando la Vergine Maria che, secondo mia madre, avrebbe dovuto portarmi fortuna. Oggi tenendo la vostra medaglia tra le mani, mi ha assalito un sentimento di tristezza; ho dovuto combattere questa stupida emozione... Possiedo ancora questo ricordo di mia madre defunta. Eccolo!" tira fuori dalla tasca uno scudo d'argento bucato e me lo mostra. L'effigie rappresenta la Madre di Dio, incoronata come Sovrana di Boemia.

E continua: «Che strano! Maria mi è sempre restata cara, non sento nessun rancore contro di Lei. Può essere perché Lei è la Madre di tutte le madri. L'amore delle nostre madri ci deve restare sacro!» A queste parole il suo viso esprime un sentimento di dolore. E aggiunge: "Per tutto l'amore di vostra madre e della mia, ho in mente di far agire il "feticcio". Quando riprenderemo la marcia, avrete l'occasione di evadere". Poi, muta il tono e si guarda intorno circospetto e aggiunge: "Può darsi che mi sbagli, ma domani noi ci ritireremo davanti ai tedeschi. Suonerà l'allarme e vi sarà un certo disordine. Dovrete approfittare dell'occasione, capitano!" Guardo l'uomo con gli occhi spalancati "E i miei uomini?", dico.

Mi fa un cenno irritato: "Va bene! Buona fortuna e buona notte!" Indeciso gli tendo la mano. L'indomani i russi ci conducono nella loro ritirata... Ci riposiamo in una fattoria abbandonata. D'un tratto qualcuno richiama le nostre guardie. Una buona occasione per scappare. Ci dirigiamo verso sud e incontriamo ben presto le nostre truppe. Il ceco aveva mantenuto la sua parola.

## 210. La conoscenza di Maria tra il laicato<sup>47</sup>

Infatti la devozione mariana, il cattolicesimo dei nostri tempi... non è inferiore a nessun'altra, persino ai grandi secoli mariologici XII e XIII. Il XX secolo presenta rispetto a questa età d'oro del culto mariano, una incontestabile superiorità dottrinale.

Da un lato, la teologia mariana è pervenuta, con un lavoro secolare, a una precisione e una coscienza di sé che i grandi teologi del medio evo, sant'Anselmo, san Bonaventura, san Bernardo non avevano ancora raggiunto; d'altra parte, la volontà di divulgare, di diffondere la conoscenza di Maria, presso i laici non si è mai servita di mezzi tanto potenti, né di una volontà così ferma.

## 211. L'incontro di Maria e Elisabetta, cuore della spiritualità missionaria<sup>48</sup>

L'incontro di Maria e Elisabetta ci colloca nel cuore della spiritualità missionaria poiché l'incontro delle due madri è, di fatto, quello di due bambini ai quali loro servono la missione.

Giovanni Battista, che l'angelo aveva annunciato a Zaccaria "sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre" (Lc 1, 15), inaugura la sua missione designando il Messia attraverso la bocca di sua madre. Ogni incontro umano ci riafferma nella nostra propria missione. Portiamo, anche noi, nei nostri cuori la Parola di Dio e lo Spirito del Signore è all'opera in noi...

## 212. In ginocchio sul ghiaccio<sup>49</sup>

Era il 9 gennaio 1829. La tramontana soffiava con violenza e la Saona trasportava degli enormi lastroni di ghiaccio: era terrificante. Tre barcaioli che avevano tardato a mettere in sicurezza i loro battelli furono, improvvisamente, scagliati sul ghiaccio. Due di questi poveracci riuscirono ad aggrapparsi a un pilone del ponte in pietra e si salvarono.

Il terzo, di nome Pierre Guérin, affondò e i lastroni si chiusero su di lui. Due volte si vide riapparire la sua testa e due volte lo si vide riaffondare. I numerosi spettatori di questa tormenta tremavano e gemevano. Per la

<sup>47</sup> G. MIEGGE, *La Vergine Maria*, 1950; citato in: Marie, Études sur la Vierge Marie, sous la direction d'Hubert du Manoir, s. j. - Tome III, 1954.

<sup>48</sup> Gérard Chabanon, Superiore generale dei Missionari d'Africa, *Omelia* del 10 maggio 2010.

<sup>49</sup> J. LÉMANN, *La Mère des chrétiens et la Reine de l'Église*, Victor Lecoffre, libraire-éditeur, 1900, pp. 522-524.

terza volta dopo aver tentato di arrampicarsi sui lastroni scivolosi che gli sfuggivano dalle mani indebolite, riuscì, ciononostante, a issarsi su un enorme lastra di ghiaccio.

Era un uomo che non aveva per niente praticato la sua religione. D'improvviso, le migliaia di spettatori che ricoprivano il ponte e le rive, lo videro inginocchiarsi sul ghiaccio, girarsi verso Fourvière (Fourvière è il nome della collina che domina da ovest il centro storico di Lione) e implorare la Santa Vergine. Certamente la preghiera dell'uomo che, sul punto di morire chiedeva di vivere, deve essere stata molto fervida. Questo spettacolo elettrizzò la folla, tutti si prosternarono, i gendarmi tirarono il proprio cappello e si alzarono grida di ringraziamento. Ma, a causa degli urti sul lastrone, il barcaiolo fu inghiottito e il popolo riprecipitò nell'attesa; tuttavia non andò lontano.

Uno sconosciuto, dalle larghe spalle atletiche, i capelli crespi, aprendosi un varco tra la folla, appare, si precipita su una esile barca, ritira la corda che la trattiene, si munisce di un remo e la sospinge lontano dalla riva. La barca avanza lentamente, per gli spettatori, ma avanza. I lastroni sfilano e sbattono contro i fianchi della barca, come contro i piloni dei ponti, a sinistra, a destra, davanti, di dietro... E lui, trattenendo il fiato, abbracciando con i suoi occhi fissi un immenso semicerchio, non avanzava, immobile. Due minuti, due secoli, scorrono. Infine, presso la navicella, appare il barcaiolo; l'inviato dal cielo lo acchiappa, lo ritira dall'acqua e lo porta alla riva.. La sua missione è compiuta, nessuno seppe dire quale fosse la direzione presa dallo sconosciuto.

Verso la fine di febbraio, si videro cinque o seicento persone, inerpicarsi sulla costa di Fourvière: era il corpo dei marinai. Alla loro testa marciava il loro compagno che portava alla Madonna il suo ex-voto, un quadro che lo raffigurava in mezzo alla Saona, in ginocchio sul ghiaccio.

### **213. Il VII Concilio Ecumenico approva la venerazione delle Sante Icone**

Il VII Concilio Ecumenico, che si riunì a Nicea, in Bitinia, dal 24 settembre al 13 ottobre 787, riunì 350 vescovi, ai quali si unirono in seguito, altri diciassette Esarchi, che abiurarono l'eresia iconoclasta. Insieme ai rappresentanti del papa e dei Patriarchi di Antiochia e di Gerusalemme, i monaci, così ferocemente perseguitati dagli imperatori iconoclasti Leone III l'Isauro (717-741) e Costantino V Copronimo (741-775), erano fortemente rappresentati da 136 di loro. In questo ultimo grande Concilio, riconosciuto da tutte le Chiese Apostoliche, i Santi Padri conclamarono la memoria eterna dei difensori dell'Ortodossia: il Patriarca

Germano (715-730), San Giovanni Damasceno, Giorgio di Cipro e tutti coloro che si erano offerti all'esilio e alla tortura per la difesa delle Sante Icone.

Essi dichiararono: «Definiamo con ogni accuratezza e diligenza che, a somiglianza della preziosa e vivificante Croce, le venerande e Sante Immagini, sia dipinte che in mosaico, di qualsiasi altra materia adatta, debbono essere esposte nelle Sante Chiese di Dio, nelle sacre suppellettili e nelle vesti, sulle pareti e sulle tavole, nelle case e nelle vie; siano esse l'immagine del Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, o quella della Immacolata Signora nostra, la Santa Madre di Dio, degli angeli degni di onore, di tutti i santi e pii uomini. Infatti, quanto più continuamente essi vengono visti nelle immagini, tanto più quelli che le vedono sono portati al ricordo e al desiderio di coloro che esse rappresentano e a tributare ad essi rispetto e venerazione. ... L'onore reso all'immagine passa a colui che essa rappresenta; e chi adora l'immagine, adora la sostanza di chi in essa è riprodotto».

“Quanto mai guardiamo queste rappresentazioni in immagini, tanto più coloro che le contemplano saranno portati a ricordarsi di tali modelli e a dirigersi a questi e a testimoniare, venerandoli rispettosamente, senza che questo significhi adorazione o idolatria, poiché, secondo la nostra fede, la vera adorazione è dovuta esclusivamente a Dio. Così come facciamo con il segno della Croce, preziosa e vivificante, o per i Santi Vangeli e gli altri oggetti sacri, si potrà offrire dell'incenso o dei ceri in loro onore, secondo il pietoso costume degli anziani. Poiché l'onore reso all'immagine, ci fa meditare sulle sante attitudini di quella persona, incitandoci a seguirne l'esempio di vita e di fede. Chi venera una immagine venera in lei la persona (ipostasi) che vi è rappresentata. Così conserveremo l'esempio e gli insegnamenti dei Santi Padri e la tradizione della Chiesa che ha ricevuto il messaggio del Vangelo, da una estremità all'altra della terra”. I Santi Padri stabilirono, non solo la difesa a favore del culto delle Sante Immagini, ma in maniera profonda il ricordo stesso dell'Incarnazione del Figlio di Dio: “Io rappresento il Dio invisibile, disse san Giovanni Damasceno, non tanto come invisibile, ma in misura in cui Lui si fece visibile per noi, attraverso la partecipazione della nostra carne e del nostro sangue”.

Avendo assunto la natura umana, il Verbo di Dio si divinizzò senza perdere le sue proprie caratteristiche. Questo fatto spiega come essendo glorificato e, per questo, non più accessibile ai nostri sensi, questa natura possa essere rappresentata dalla figura. E l'immagine di Cristo, la cui fedeltà è garantita dalla tradizione della Chiesa, diviene vera presenza della Persona divina e umana del suo modello, canale di grazia e di santificazione per coloro che la venerano con fede.

### 214. Il silenzio della Santa Famiglia <sup>50</sup>

Come avrebbe potuto Maria non restare in silenzio? Una creatura che aveva vissuto per tanto tempo con il Creatore non avrebbe potuto parlare molto; il suo cuore era colmo e l'anima ridotta al silenzio.

Lei aveva accompagnato Gesù per dodici lunghi anni, i lunghi anni relativi alla formazione delle sue abitudini, anche se, agli occhi di Maria, avrebbero potuto passare per una santa estasi, repleta di un doloroso amore. Aveva portato amorevolmente Gesù nelle sue braccia. Aveva vegliato su di Lui quando dormiva; Lo aveva nutrito e Gli stava sempre al fianco; i suoi occhi fissi negli occhi della sua Creatura. Lui, continuamente le svelava il cuore e Lei apprendeva a conoscerLo. Quante similitudini con Dio erano passate per l'anima di Maria. Noi sappiamo quanto Dio è silenzioso!

Tra il Creatore e la creatura, nelle relazioni come quelle che legavano Gesù e Maria, il silenzio, più che le parole, era una specie di linguaggio. Cosa avrebbero potuto fare le parole? Cosa avrebbero potuto dire? Non avrebbero potuto caricare il peso del pensiero della Madre, molto meno quello dei pensieri del Figlio. Parlare sarebbe stato uno sforzo, una discendenza, una discesa dalla montagna sia da parte di Maria, come da parte di Gesù. E perché scendere? San Giuseppe non ne aveva bisogno. Anche lui si teneva ben alto, nelle sue montagne di silenzio, troppo alto perché nessuna voce, si direbbe persino il minore eco della Terra potesse giungere sino a lui.

### 215. Cristo trattava incessantemente con durezza sua Madre e lei rispondeva sempre «sì»<sup>51</sup>

«Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti» (Mt 12,47). Gesù trattò allora sua Madre, nella quale aveva grande fiducia, come avrebbe trattato qualsiasi altro amico. Sembra che rifiuti di vederla: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli» (Mt 12,48)?

Apparentemente Cristo può apparire molto severo con sua Madre, ma erano giustamente delle prove di fede, prove del suo totale abbandono a Dio. Per Maria, è attraverso questa maniera dura di essere trattata, che si esprimeva la grande fiducia di suo Figlio nei suoi confronti. Lei sapeva che Cristo contava su di lei e non aveva bisogno di occuparsi di lei. Maria non ha mai ostacolato Gesù durante la sua missione apostolica, dando

<sup>50</sup> F. W. FABER, *Le Pied de la Croix*, Ambroise Bray, Paris 1858, 3<sup>e</sup> douleur.

<sup>51</sup> T. DAJCZER, *A l'école de la Sainte Famille*, Ed F.-X. de Guibert.

così un'impressione del suo grande e disinteressato amore per suo Figlio. Se talvolta appare così duro nei suoi confronti, significa che l'ama molto, che sa che tu non la deluderai e non l'abbandonerai. Cristo trattava incessantemente con durezza sua Madre e lei rispondeva sempre «sì»; divenendo sempre più simile al modello divino, suo Figlio.

## 216. La particolare consacrazione del santuario d'Einsiedeln<sup>52</sup>

Le origini del primo santuario cattolico svizzero, situato a 40 chilometri circa da Zurigo, rimontano al IX secolo. Verso l'anno 853, Ildegarda, figlia di Luigi il Germanico, chiede a san Meinrad (?861), monaco e poeta di Reichenau, di stabilirsi sul luogo e di consacrarvi una cappella dedicata alla Madonna di Einsiedeln. Viene assassinato sul posto il 21 gennaio 861. Nel 906, vi è fondato un monastero benedettino. L'anno seguente, il beato Bennon, vescovo di Metz, vi si stabilisce. Nel 947, l'imperatore Ottone I conferma questa fondazione in onore di San Maurizio e della Madonna.

Il 14 settembre 948, Corrado, vescovo di Costanza ed Ulrico, vescovo di Augsburg, si recano sul luogo per consacrarvi la nuova chiesa conventuale. Verso mezzanotte, durante l'ufficio della notte, Corrado ascolta "d'un tratto delle voci armoniose che riempiono la navata". "Solleva gli occhi e scorge un coro di angeli (...) Gesù Cristo (...), rivestito di ornamenti violetti, celebrava, all'altare l'ufficio dedicatorio. Attorno a lui si scorgevano San Pietro, San Gregorio, Sant'Agostino, Santo Stefano e San Lorenzo. Di fronte all'altare, su un trono splendente di luce, stava assisa l'augusta Regina del cielo». I monaci tentano di soccorrere Corrado. "Ma non appena si dispongono ai piedi dell'altare, si sente risuonare sotto la volta una voce misteriosa (...): 'Cessate, fratelli miei, cessate: la cappella è stata consacrata divinamente.'" L'abate d'Einsiedeln porta il titolo onorifico di principe del Sacro Romano Impero Germanico. Le costruzioni attuali rimontano al 1704-1717. La festa della "consacrazione angelica" (Engelweihe) è celebrata il 14 settembre a Einsiedeln, prima meta di pellegrinaggio in Svizzera.

## 217. La Vergine stende il suo velo in segno di protezione<sup>53</sup>

Nel santuario delle Blacherne (La chiesa di Santa Maria di Blacherne, a Costantinopoli), era conservato il Maphorion, il Santo velo della Theo-

<sup>52</sup> R LAURENTIN, in *Dizionario delle Apparizioni*, Fayard 2007.

<sup>53</sup> M. VLOBERG, *Les types iconographiques de la Mère de Dieu dans l'art byzantin*, in: H. DU MANOIR, *Maria: studi sulla santa Vergine*, Tome II, Beauchesne, Paris 1952.

tokos. Si trovava a Bisanzio grazie al pietoso lascito di due patrizi che la portarono da Gerusalemme sotto Leone I (457-474). Era la salvaguardia, il paladino della città. (...)

Una notte, alle Blacherne, Andrea (sant'Andrea Stolto in Cristo, uno schiavo slavo asceta) fu rapito in estasi. Vide nettamente con i propri occhi una signora, molto alta, avanzare nei suoi abiti femminili, ma di tratti regali, contornata da una corte armoniosa. A destra e a sinistra, il venerabile Prodromo (il precursore di Giovanni Battista) e il Figlio del tuono (Giovanni Evangelista) la sostenevano con le loro mani; una numerosa processione di santi, vestiti di bianco, l'accompagnava...

Quando il corteo raggiunse l'ambone, Andrea, rivolgendosi al suo discepolo Epifanio, chiese: «Vedi la Maestra e Dama dell'Universo?», «La vedo, mio padre spirituale» e, dinanzi ai loro occhi, piegando lentamente le ginocchia, la Signora pregò, facendo scorrere delle lacrime sul suo viso di aspetto divino e immacolato. Terminata la preghiera, si avvicinò al santuario, ricominciando a pregare per il popolo che la circondava. Allora, scostò il Velo scintillante e, mostrandolo con imponente maestà, lo tenne steso tra le sue mani senza macchia, coprendo tutto il popolo che vi si trovava in basso. Durante un tempo assai considerevole, i due ammirevoli vedenti lo contemplarono, steso sulla folla, da cui irradiava, tutto intorno, una gloria divina.

### **218. Togliete Maria, che resta, se non una profonda oscurità, un'ombra di morte...?<sup>54</sup>**

Se esiste in noi qualche speranza, qualche grazia, qualche pegno di salvezza, riconosciamo che tutto ciò trabocca su noi da Colei che è colma di delizie.

Togliete questo sole che illumina il mondo, il giorno è fatto di questo. Togliete Maria, questa stella del mare, del nostro grande e vasto mare, che cosa resta, se non una profonda oscurità, un'ombra di morte e di spesse tenebre?

È dal più intimo dei nostri cuori, dunque, dal fondo anche delle nostre viscere e di tutti i nostri desideri, che dobbiamo onorare la Vergine perché è la volontà di Colui che ha voluto che avessimo tutto da Lei.

Forte di questa dottrina, non esitiamo ad affermare che l'apostolo, qualunque cosa faccia per la sua salvezza ed il suo progresso spirituale e per la fecondità del suo apostolato, rischia di costruire sulla sabbia, se la sua attività non si basa su una devozione molto speciale a Nostra Madre.

<sup>54</sup> J.B. CHAUTARD, da *L'âme de tout apostolat*, (ultimo capitolo), Edition Têqui, Paris 1920.

**219. Il rosario di una madre<sup>55</sup>**

Uno studente che nei tempi andati era abituato a pregare, ma che aveva perso il fervore dell'infanzia, trovò, un giorno, un rosario per terra sul ciglio di una strada. Il suo primo pensiero fu di proseguire senza dare molta attenzione al fatto. Ma, ridestandosi il suo amore per la Santa Vergine, lo raccolse e lo pulì dicendo: "Se non posso darlo alla persona che lo ha perso, lo darò alla Vergine Maria, poiché tutti i rosari sono destinati a venerarla; lo depositerò sul suo altare, nella prima chiesa che incontro".

Entrando nella prima chiesa, sul suo cammino, si diresse immediatamente all'altare della Vergine Maria che stava aspettando questo suo figlio al quale aveva suggerito: "Recita il rosario prima di metterlo sull'altare". Il nostro studente, emozionato, si inginocchiò e, come una volta, recitò, piamente, il rosario sollecitato dalla Madre Santissima. Nel frattempo un'onda di pensieri lo inquietava; gli sembrava udire una voce che diceva al suo cuore in maniera esplicita: "Fatti prete, figlio mio. Sei stato poco fedele alla chiamata di mio Figlio; malgrado ciò, questa è la tua unica vocazione". Queste parole furono come un raggio di luce che penetrò nel giovane uomo, nel più profondo della sua anima. Dopo aver riflettuto e pregato ancora di più, gridò: "Sì, Madre mia, sta bene, andrò sino a Voi. Con il vostro aiuto, sarò sacerdote di Gesù Cristo".

Il giovane mantenne la parola e divenne prete, un ottimo prete. Oltre alla sue altre preghiere, gli piaceva recitare il rosario, che aveva trovato per strada e che gli aveva mostrato la grazia della sua vocazione sacerdotale, sgranando giorno per giorno i suoi poveri grani.

**220. Il rosario di Madre Teresa<sup>56</sup>**

Quella notte del 1981, mi imbarcavo su un aereo, a Chicago, in Illinois; mi sedetti stanco. Mentre i passeggeri imbarcavano, l'aereo si riempiva del brusio delle conversazioni. D'improvviso la gente ammutolì (...) Mi girai per vedere cosa succedeva e restai a bocca aperta.

Due religiose avanzavano nel corridoio, vestite di un semplice abito bianco bordato di azzurro. Riconobbi subito il viso di una di loro, la pelle tutta rugosa, gli occhi di una calorosa intensità. Questo viso l'avevo visto sulla copertina della rivista Time. Le due religiose si fermarono e

<sup>55</sup> A. PFLÉGER, *Sacerdote e Rinnovazione*, da *Raccolta Mariana* del Frate Albert Pfléger, marista 1977.

<sup>56</sup> Jim Dennison, U.S.A., 1981.

capii che la mia vicina di sedile sarebbe stata Madre Teresa.

Quando gli ultimi passeggeri si sedettero, Madre Teresa e la sua compagna di viaggio presero il loro rosario. Notai che ogni decina era formata da grani di differente colore. Madre Teresa mi spiegò, in seguito, che le decine rappresentavano le differenti parti del mondo e aggiunse: “Prego per i poveri e i moribondi di ogni continente”.

Le due donne si misero a pregare in maniera poco udibile, come un sussurro. Considerandomi un cattolico poco religioso, praticante più per abitudine, mi unii a questa preghiera, quasi senza rendermene conto. Madre Teresa si girò verso di me e in quel momento il suo sguardo mi invase con un sentimento di pace. “Giovanotto”, domandò, “recita spesso il rosario?” “No, davvero”, confessai. Lei mi prese le mani, scrutandomi e mi sorrise. “Ebbene, lo farà adesso”. E mi pose il rosario nelle mani. (...)

Dopo questo inatteso incontro in aereo, la mia vita cambiò. (...) Cerco adesso di ricordarmi che ciò che veramente conta non è il denaro, né i titoli o i beni, ma il modo con cui si amano gli altri.

### **221. Con il rosario... vi sarà dato lo spirito di forza, di saggezza, d'intelligenza...<sup>57</sup>**

Occorre penetrare una grande verità che non è conosciuta, che il rosario, cioè, è un'arma potente nelle mani di un cristiano. La Santissima Vergine lo ha donato per fortificarci nei nostri doveri di cristiani. (...)

Un'anima cristiana che si arma del Rosario, è un soldato che si difende contro tutte le potenze dell'inferno. La Madre di Dio che ha donato, nel passato, delle prove della sua bontà così materna, risponde alla nostra attesa, Lei non ci ingannerà mai.

Appoggiati alla Madre di Dio, attraverserete i pericoli indenni, ma non senza emozione; lo spirito di forza, di pietà, di saggezza, d'intelligenza vi sarà donato e quanto più sarete fervorosi nel recitare la sublime preghiera dell'*Ave Maria*, tanto più lo Spirito Santo vi darà l'amore della preghiera e, in più, apprezzerete le grazie che la preghiera procura.

### **222. Il rosaio della Vergine degli Uroni<sup>58</sup>**

Per prima cosa occorre sapere che se la «Vecchia-Loreto» è oggi un piccolo villaggio molto francese e il più tranquillo dei paesini, non è

<sup>57</sup> J.-E. LAMY (1853-1931), *Omelia* del 6 Ottobre 1918 alla Courneuve.

<sup>58</sup> Fra Marie-Victorin (Conrad Kirouac, 1885-1944), *Racconti laurentiani*, Québec.

stato sempre così. Dei poveracci, i sopravvissuti della nazione uroniana, espulsi dai margini del Mar Dolce dai feroci irochesi, si rifugiarono, inizialmente alla punta ovest dell'isola di Orleans. Però sembrava che il destino non volesse che la tribù fissasse le sue capanne di corteccia in nessun posto. Guidati dal santo missionario, Padre Choumonot, gli Uroni passarono un periodo sotto la signoria di San Gabriele, che apparteneva ai Gesuiti, e si trovava a tre leghe da Quebec, nell'Antica-Loreto. Il paese fu chiamato Nuova-Loreto, a causa della cappella che, in omaggio e venerazione al celebre santuario italiano di Loreto, Padre Chaumonot fece costruire basandosi sulla pianta della Santa Casa di Loreto. Il luogo divenne meta di frequenti pellegrinaggi.

Nel 1697, avendo gli uroniani sfruttato la terra e la foresta decisero di emigrare ancora una volta, trasportando le povere cose sulla riva frastagliata di Cabir-Coubat nel luogo che, più tardi, prese il nome di «Giovane-Loreto», per differenziarsi dall'altro che divenne, pertanto, l'Antica-Loreto. Gli indiani levarono dalla cappella tutto quello che potevano: altare, arredi, campana, cardini e serratura. Levarono, naturalmente, anche la cara immagine della Madonna. Però, la sorpresa! A partire dal giorno seguente, l'immagine, per conto proprio, ritornava nel posto dove si trovava, nella spoglia cappella! Questo fatto era motivo di allegria per i francesi che erano rimasti nel villaggio, mentre rabbia per gli uroni che pensavano ad un furto e ritornarono precipitosamente per riavere il loro tesoro. Nel frattempo succedette un altro fenomeno! All'aurora del giorno seguente, i pochi fedeli riuniti per la messa, nella cappella dell'Antica-Loreto, incontrarono la Vergine ritornata sullo zoccolo. Un'altra volta fu portata via ed un'altra volta l'immagine tornò nella cappella; Il risultato era sempre lo stesso. Alla fine, esausti, lasciarono che la Madre di Dio realizzasse ciò che voleva, tanto in terra quanto nel cielo!...

Ed ecco perché quando fu eretta la Chieda in pietra, nel 1838, sostituendo la umile cappella degli Uroni, prepararono, con deferenza nell'alto del portale, una nicchia per accogliere la Vergine Fedele. Col tempo, un rosaio selvatico sorse alla base della nicchia. Crebbe, invecchiò e stava ancora nello stesso luogo quando la chiesa venne demolita.

### **223. Il giorno dell'Annunciazione a Maria, festa nazionale nel Libano!**

Dall'anno 2000 esiste un movimento popolare di consacrazione del Libano e delle sue città e villaggi, sotto forma di una novena in cui i Cristiani fanno una staffetta di digiuno, di preghiera, di rosario, d'adorazione oltre una preghiera ripresa da un santo o da una delle preghiere del

Papa. Uno dei frutti più visibili di questa novena, è stata, senza alcun dubbio, il fatto che nel 2010, il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione a Maria, sia diventato un giorno di festa nazionale nel Libano.

L'idea era stata avanzata per quattro anni da un Cristiano, Naji Khoury, oltre ad un Mussulmano, lo sceicco Mohammad Nokkari.

A Beirut, proprio là dove era passata la linea di un terribile conflitto, una piazza è ormai dedicata alla Vergine Maria, perché lei possa riunirvi i suoi figli...

## 224. Non è per caso che il monte Athos sia chiamato il giardino della Vergine<sup>59</sup>

Stavo cercando un posto per ascoltare Dio lontano dal bombardamento della cultura del nostro mondo. Il Monte Athos ha polarizzato le mie aspirazioni.

Lì, sono stato immediatamente sensibile alla bellezza della natura, questa natura rispettata dall'uomo, una natura selvaggia e vergine. Non è per caso che il monte Athos sia chiamato il giardino della Vergine. Le valli e le montagne, i sentieri danno il senso della vita come un cammino. (...)

La leggenda narra che la Vergine era in viaggio con l'apostolo San Giovanni sul Mar Egeo. Una tempesta li ha fatti sbarcare sul Monte Athos. Il luogo piacque così tanto alla Vergine Maria che ha chiesto a suo Figlio di potervici finire la sua vita.

Ecco perché il luogo è chiamato giardino della Vergine. Nessuna donna è ammessa qui, tranne la Vergine Maria. Quando un pellegrino si trova in viaggio per i sentieri del Monte Athos, egli saluta il suo vicino, dicendo: «che la Vergine stia con te, che ti protegga e ti salvi dai pericoli».....

## 225. Il "Fiat" dell'Ascensione<sup>60</sup>

Tutto ciò che passò il giorno dell'Ascensione, Maria l'ha conservato nel suo cuore. Istruita dall'esempio di suo Figlio, Maria ha compiuto la volontà del Padre su lei. «Sia fatta la tua volontà»: il fiat dell'Annunciazione, il fiat della Croce hanno condotto Maria al fiat dell'Ascensione. Gesù è scomparso ai suoi occhi di carne ed è un mistero di separazione che dovrà vivere; un distacco più puro e ancora più perfetto di tutti quelli che ha vissuto sino ad allora.

<sup>59</sup> Intervista con il pittore Bizantinologo Emmanuele Grassi, a cura di Stefano Andreatta, Rivista «Madre di Dio», n 11 (1976) e n, 5 (1992).

<sup>60</sup> Marie-Benoîte Angot.

## 226. Quando i vecchi deportati deposero il fardello dei loro dolori ai piedi della loro Madre<sup>61</sup>

La più bella manifestazione religiosa che si sia mai avuta a Lourdes fu quella dell'8 settembre 1946. Questo giorno i vecchi prigionieri e deportati deposero il fardello dei loro dolori ai piedi della loro Madre. Erano centomila, provenienti da ogni angolo di Francia vissuti nei campi di concentramento d'oltre Reno. Nel loro campo, sulla sponda destra del Gave, di fronte alla sacra roccia, le ubicazioni delle delegazioni sono state disposte approssimativamente come in Germania: si leggono i nomi di Stoccarda, Amburgo, Königsberg e quelli più sinistri di Buchenwald, Dachau, Ravensbrück.

Tra gli uomini, un gruppo di Bretoni è venuto a piedi da Guingamp; tra le donne, sei hanno percorso 900 chilometri in trentadue giorni. (...) Ora, ecco che piove, il giorno della Natività della Vergine. Fiduciosi della sua intercessione, S. E. Il cardinale Suhard canta durante la messa all'aperto sul podio dell'Esplanade dove possono essere celebrate contemporaneamente diciotto messe; un radioso arcobaleno si apre al di sopra dei tre santuari come una immensa speranza.

Vecchio deportato di Compiegne, Mons. Théas, al tempo amministratore apostolico di Tarbes-Lourdes, domanda a coloro che furono suoi compagni di miseria d'imitare Cristo perdonando, anche loro, i loro aguzzini perché l'amore trionfi sull'odio e che rinasca la Cristianità: torna il sole; la folla canta: Credo in te, Dio mio.

## 227. Sul monaco che volle vedere la Madonna<sup>62</sup>

Un giorno un giovane chierico, inginocchiato davanti alla sua immagine benedetta, diceva a Maria, una volta di più, che non desiderava altro che vederla, non più sotto la forma imperfetta di una statua di pietra o di legno, ma come ella era realmente:

- Figlio mio, rispose l'immagine, non annuncio l'ora di morire a nessuno, i tuoi giorni non sono miei, appartengono a mio Figlio. Ma se tu ci tieni tanto a vedermi, sappi che tutti coloro che hanno ottenuto questo favore, hanno immediatamente perduto la vista.

- Ah! esclamò il chierico al colmo della felicità, chi non acconsentirebbe, per un tale regalo, a perdere la luce dei propri occhi!

<sup>61</sup> A. MABILLE DE PONCHEVILLE, *Pèlerinages aux grands sanctuaires français de Marie*, in: *Marie. Études sur la Vierge Marie*, sous la direction d'Hubert du Manoir, s. j. Maria, Tome IV, 1956.

<sup>62</sup> JÉRÔME ET JEAN THARAUD, *I racconti della Vergine*, Plon, 1940.

Ma, come chi si crede perduto nelle profondità del firmamento è legato, ancora, alle cose terrene, anche solo attraverso un flebile legame, mentre pronunciava queste parole, il nostro chierico, che non si era staccato dal mondo come credeva, coprì con la mano uno dei suoi occhi e guardò con l'altro. Ciò che vide allora, con quest'occhio, non esistono parole per descriverlo. La Regina della Gloria gli apparve nella sua veste dal colore delle belle notti, adornata di pianeti e di stelle, in mezzo alla sua Corte celeste e agli Angeli musicisti. Ma la visione non durò che un attimo, lasciando il giovane monaco abbagliato e più infelice di prima, perché l'aver visto una volta la Madonna gli diede ancora molta più sete di lei. Felicamente gli restava l'occhio che aveva nascosto sotto la sua mano:

- Regina di Bellezza, esclamò, che io possa perdere l'altro mio occhio, ma desidero vederti una seconda volta!

- Guardami dunque ancora una volta, se la mia vista è così dilettevole, gli rispose l'immagine.

E ciò che vide con l'altro occhio fu una povera donna, uguale a quelle che si vedono per strada, che portava sul suo viso tanto dolore e pietà che non esistono parole per descriverlo. Poi, nuovamente, la visione sparì, lasciando questa volta il chierico cieco, nelle più profonde tenebre. - Regina di Pietà, disse allora, perdonami per averti ingannato coprendo un occhio con la mano, ma così ho potuto vederti ancora più bella, se possibile, nella tua umiltà, che nel tuo splendore!

L'immagine allora gli rispose:

- Dolce amico, che tu sia perdonato per la tua innocente astuzia, e per avermi così bene amata. Riprenditi quello che ti avevo preso.

## **228. Quando Gesù mostra il Cuore di Maria a Lucia di Fatima**

Il 10 dicembre 1925, le apparve la Santissima Vergine e, al suo fianco, sospeso su una nuvola luminosa, Gesù Bambino.

La Santissima Vergine mise la mano sulla spalla di Lucia e, mentre lo faceva, le mostrò un Cuore circondato di spine che aveva nell'altra mano. Allo stesso tempo, Gesù Bambino disse: «Abbi compassione del Cuore della tua Santissima Madre, che è coperto di spine, che gli uomini ingrati in tutti i momenti vi infiggono, senza che vi sia chi faccia un atto di riparazione per toglierle».

In seguito, la Santissima Vergine disse:

«Guarda, figlia mia, il mio Cuore circondato di spine, che gli uomini ingrati in tutti i momenti vi infiggono, con bestemmie e ingratitudini. Tu, almeno, cerca di consolarmi, e di' che tutti quelli che per cinque mesi, il primo sabato, si confesseranno, riceveranno la Santa Comunione, reciteranno una corona del Rosario e mi faranno quindici minuti di

compagnia meditando sui quindici misteri del Rosario, con l'intenzione di offrirmi riparazione, io prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie alla loro salvezza».

### **229. Consacra la tua parrocchia al Santissimo Immacolato Cuore di Maria<sup>63</sup>**

La parrocchia della Madonna delle Vittorie, situata nel Centro di Parigi, circondata da teatri e luoghi di piacere, divenne, anche, centro di commercio e di affari, oltre a punto di partenza e di arrivo dei movimenti politici che agitarono Parigi per molti anni. La parrocchia Madonna delle Vittorie fu testimone dello spegnimento, nel suo seno, di quasi tutti i sentimenti e delle idee religiose; la sua Chiesa rimaneva deserta, persino nei giorni delle grandi solennità. I sacramenti e le pratiche misericordiose furono abbandonati, nulla sembrava porre un punto finale a questo deplorabile stato che esisteva da oltre dieci anni. Alle nove del mattino, il 3 dicembre del 1836, festa di San Francesco Saverio, iniziai la Santa Messa ai piedi dell'altare della Santissima Vergine. Stavo leggendo il primo versetto del salmo *Judica me*, quando un pensiero invase il mio spirito: quello dell'inutilità del mio ministero in quella parrocchia vuota; non mi era strana; mi ricordavo bene di lei; avevo avuto molte opportunità di concepirla e di ricordarla.

Malgrado i miei sforzi di scacciare questi tristi pensieri, questi furono così ostinati da occupare tutte le facoltà del mio spirito, arrivando al punto di fare in modo che io recitassi le mie preghiere senza comprendere nulla di quello che io stesso stavo parlando. Dopo aver recitato il Sanctus, mi trattenni, alcuni istanti, cercando di riordinare le idee. Spaventato dal mio stato di spirito, dissi a me stesso: "Mio Dio! In quale stato mi trovo? Come potrò offrire il Sacrificio divino? Non ho la libertà di spirito per poter consacrare. Oh mio Dio, liberami da questa infelice distrazione!" Appena conclusa la mia richiesta, udii, in maniera ben distinta e chiara, le seguenti parole pronunciate solennemente: "Consacra la tua parrocchia al Santissimo e Immacolato Cuore di Maria".

### **230. Il cuore di Maria: luogo dell'esperienza del grande mistero dell'Amore Redentore<sup>64</sup>**

Nel XIII secolo, trattando il Cuore di Maria, la prima somma mariana fece l'elogio di questa «Libera vivente nel quale la vita di nostro Signo-

<sup>63</sup> Abate Desgenettes, priore della Chiesa Madonna delle Vittorie (1778-1860).

<sup>64</sup> E. GLOTIN, *La Bibbia del Cuore di Gesù*, Presses de la Renaissance, 2006.

re Gesù Cristo è scritta con il dito di Dio, che è lo Spirito Santo». Sant'Agostino non aveva esitato a leggere nel trasparente cuore di Gesù il simbolo delle Scritture; l'autore medievale vedrà in quello di sua Madre «una biblioteca vivente, che contiene tutto quanto esiste di raro e di grande nei libri del Vecchio e del Nuovo Testamento». Questo cuore verginale farà concludere a san Giovanni Eudes, quattro secoli più tardi, che è come un «vangelo eterno», essendo «il depositario dei principali misteri che ha operato sulla terra». Presso Maria, per prima, il luogo del cuore appare così, in tutta chiarezza, come il posto chiamato ad essere in ciascuno di noi: il luogo dell'esperienza del grande mistero dell'Amore Redentore.

### 231. Il capolavoro della misericordia di Dio<sup>65</sup>

La Santissima Vergine ci fu donata come il capolavoro della misericordia di Dio, come colei che svolge la funzione primordiale di farci entrare, attraverso la porta stretta e reale, nella misericordia del Padre. Poiché Maria è veramente il capolavoro di questa misericordia, è, per così dire, la misericordia del Padre personificata.

Nostro Signore è, per noi, la fonte della misericordia ma, nelle sue relazioni intime con il Padre, si trova al di là della misericordia perché è il Figlio unico del Padre; ora, di fronte al Figlio, il Padre non manifesta una attitudine di misericordia, ma piuttosto d'amore. Maria, a sua volta, è creatura e pura creatura.

La misericordia la involge, dunque, sin dall'inizio, totalmente e completamente: per tutta la sua vita ella non cessa di ricevere la misericordia del Padre. Questa misericordia è destinata ad introdurla nell'amore, ma questo amore assume una sfumatura speciale, perché quando l'amore di Dio è comunicato ad una creatura, prende, necessariamente, la forma di un amore di misericordia.

### 232. Maria ci ama a dismisura<sup>66</sup>

L'amore che tutte le madri provano per i loro figli non è che una pallida ombra, se la si mette a confronto con la tenerezza di Maria per uno qualsiasi di noi. Maria ci ama più di quanto possano amarci gli Angeli ed i Santi.

<sup>65</sup> Padre M.-D. PHILIPPE, *Tre Misteri di Misericordia*, Parole et Silence, 2001.

<sup>66</sup> Juan Eusebio Nieremberg, gesuita e naturalista spagnolo, deceduto il 7 aprile 1658 a Madrid.

### 233. Come Maria, quando ascoltiamo la voce che ci sceglie e ci chiama<sup>67</sup>

Come Maria, quando il nostro cuore è molto aperto e ascoltiamo la voce che ci sceglie e ci chiama, non possiamo tardare, dobbiamo affrettarci e partire. Certamente le vocazioni sono molteplici, ma nessuno è trascurato!

Pertanto, prima di incamminarsi, occorre sapere dove si va e in quale direzione dobbiamo dirigere i nostri passi. (...) Maria nella sua elevazione al cielo riassume tutto l'essenziale della meta verso la quale ci conduce la vita cristiana: l'unione perfetta con Cristo, vale a dire, la santità. ...) Ma come, poveri peccatori, possiamo pensare di rispondere a un tale appello? Come la Vergine Maria siamo tentati di chiedere Come può essere fatto?

È di fatto impossibile per noi pervenire a questo livello di santità. La risposta che il Signore ci rivolge non è che l'eco di quella ricevuta da Maria: Lo Spirito Santo ti ricoprirà con la sua ombra. Ciò sarà, anche in noi, l'opera di Dio.

### 234. Mamma Maria!<sup>68</sup>

Accogliami nel tuo cuore, come tuo figlio Gesù.  
Là mi sento sicuro.  
Proteggimi, consolami,  
Rassicurami, dammi pace.  
Come figlio tuo, ascoltami, Mamma Maria,...  
(fare una pausa per esprimere, nel proprio cuore,  
la preghiera personale a Maria).  
Adesso, Mamma Maria, volgi il tuo sguardo su di me...  
(fare un'altra pausa per assaporare, attraverso la fede,  
la presenza di Maria nel silenzio del proprio cuore)  
Grazie per questo cuore a cuore con te.  
Come Gesù, io ti dico,  
Tu sei mia madre,  
Io sono tuo figlio  
con lo Spirito Santo conducimi verso mio Padre del Cielo,  
Perché io sono suo figlio.  
Grazie Mamma Maria!  
Amen!

<sup>67</sup> P. Guy Frenod, Estratto da una omelia.

<sup>68</sup> Preghiera di Thierry Fourchaud.

### 235. Madonna di Bikfaya, santuario del raccoglimento<sup>69</sup>

Nel Libano la Madonna di Bikfaya è il santuario del raccoglimento. È il voto del popolo che così lo chiama.

Nel 1837, padre Stefano, missionario gesuita, che aveva costruito a Bikfaya una chiesa, volle inaugurarla solennemente. Vi entrò portando un ritratto di san Francesco Regis; giunto all'altare, stava depositandolo quando i fedeli riuniti si misero a cantare: «Salve a te, Vergine Maria!». Sorpreso il padre esitò, poi gli sembrò riconoscere nella voce del popolo la voce di Dio, ripose dolcemente il santo verso un angolo dell'altare e collocò al centro una immagine della Vergine da lui portata da Roma. Poi, in questa stessa chiesa, una piccola cappella è stata riservata a questa immagine come per sottrarla alla agitazione delle grandi cerimonie, facendone il rifugio delle anime che sentono il bisogno di una pietà più interiore. La Vergine è là nel discreto chiarore della sua semplice nicchia, le mani giunte, gli occhi quasi chiusi, Madonna della Liberazione. Che importa l'origine! Replica di un Sasso-Ferrato di Venezia o di Milano? Che importa l'imperfezione del suo disegno o la rudezza delle sue imitazioni! Lei non è che un segno, un ricordo, è l'immagine di Nostra Signora, una immagine che ci rivela la sua anima benedetta sotto un solo aspetto: quello del raccoglimento.

Niente corona, non veste abiti sontuosi; è una paesana coperta da uno scialle di lana. Non ci presenta il suo divino Figlio, anche se ne sentiamo la presenza. Non piange e non sorride, prega. È una «orante», una donna raccolta e la dolcezza del suo viso non è che il riflesso della sua preghiera. A ben comprendere i suoi occhi abbassati, si intende il carattere molto speciale del suo santuario e della sua attrattiva. Bikfaya non sarà mai luogo di pellegrinaggio di folle; Maria non vi farà miracoli clamorosi, ma insegnerà, silenziosa e calma, l'arte di raccogliersi e parlare a Dio. Così «libererà» dai più grandi mali, la vana agitazione del mondo, il tumulto delle passioni.

### 236. Madonna dell'Accoglienza<sup>70</sup>

«Maria, ti chiediamo di benedire la nostra casa  
custodiscila nel tuo Cuore Immacolato. (...)  
Maria, donaci dei cuori

<sup>69</sup> Michel Doumith, *La dévotion mariale populaire au Liban, Marie. Études sur la Vierge Marie, sous la direction d'Hubert du Manoir*, s. j., tome IV, 1956, pp. 872-873.

<sup>70</sup> Jean Vanier, fondatore de l'Arche. Nel 1964, Jean Vanier incontrò due persone afflitte da un' deficienza mentale, toccato dalla loro destrezza, propose loro di condividere la propria vita. I tre si stabilirono in una piccola casa a Trosly, in Francia: L'Arche era nata...

attenti, umili e dolci,  
per accogliere teneramente e con compassione  
tutti i poveri che invii verso di noi.  
Donaci dei cuori misericordiosi,  
per amarli, servirli, appianare ogni discordia,  
e vedere nei nostri fratelli sofferenti e scottati  
l'umile presenza di Gesù vivo.

Signore, benedicici con la mano dei tuoi poveri.  
Signore, sorridici attraverso lo sguardo dei tuoi poveri!  
Signore, ricevici un giorno  
nella felice compagnia dei tuoi poveri!  
Amen».

### 237. **Madonna del libro**<sup>71</sup>

La Madonna non ha mai una espressione così pura  
come quando è assorta nella sua lettura.  
Poiché quando si nomina il Tutto Saggio  
Mostra il viso serio di una scolara.  
Appare una piega graziosa dove le sopracciglia nascono  
Vedo in lei, se si nomina il Trono della Saggezza  
le mani che vegliarono sui primi passi di Gesù.  
Seguono ora ogni lettera con applicazione.  
Le lezioni pazienti di Anna, sua madre,  
sembrano così lontane, indietro, così lontane, indietro.  
La Madonna non ha mai una espressione così pura  
come quando è assorta nella sua lettura.

### 238. **Madonna del Grand Large**<sup>72</sup>

Lei tesse segrete parole,  
Parole che l'amore, in silenzio,  
Posa nel suo cuore; lei danza.  
Às vezes, atrás da janela do claustro,  
La sua siluetta, appena inclinata,  
ricamando, canta, a bocca chiusa  
per tutti i bambini del mondo.

<sup>71</sup> Padre Joachim Smet, O. Carm. (+2011), apparso la prima volta il 27 novembre 1943 in *America Magazine*.

<sup>72</sup> D. FACÉRIAS, *La Carmelitana*, poema tratto dall'album *João da Cruz*.

Sola, lungi da tutte le rive, nella pioggia, nelle tempeste,  
 Per la Madonna della Grand Large,  
 Sola, circondata da nuvole, cocchi e conchiglie,  
 Per la Madonna della Grand Large,  
 Madonna della Grand Large.

Nel vuoto dell'Oceano Indiano,  
 Sotto il vello dei tamarindi,  
 Lei si sveglia, dolcemente,  
 all'ondeggiare del vento.

Direte che è inutile,  
 Rimanere lì, da sola, immobile,  
 Direte: a chi servirà,  
 essere in questo mondo, Carmelitana?

Ma, nel suo cuore, di niente del tutto,  
 Senza nulla sapere, tutto sa,  
 senza nulla provare, tutto assapora,  
 nulla desiderando, tutto possiede.

Il suo amore fa sbocciare i fiori,  
 le sue lacrime seccano i nostri guai,  
 I suoi occhi cicatrizzano le nostre paure,  
 il suo amore fa crescere i fiori.

Sola, lungi da tutte le rive, nella pioggia, nelle tempeste,  
 Per la Madonna della Grand Large,  
 Sola, circondata da nuvole, cocchi e conchiglie,  
 Per la Madonna della Grand Large,  
 Madonna della Grand Large.

### **239. Che motivo ho di rispondere all'appello del mio cuore?<sup>73</sup>**

Che motivo ho di rispondere all'appello del mio cuore che, mosso da sincera pietà e gioiosa ammirazione, vuole salutare questa figlia di Betlemme, come la più benedetta tra le donne? Lei è la madre del Signore,

<sup>73</sup> E. EIDEM - H. MODER, *La Mère du Seigneur - Variations sur le Magnificat*, Uppsala 1929, da B. T. D'ARGENLIEU, *Marie Reine du Nord*, in: *Marie. Études sur la Vierge Marie*, sous la direction d'Hubert du Manoir, s. j., Tome IV, 1956.

la madre del mio Signore. Là si fonda profondamente la mia venerazione per lei e la mia gratitudine verso di lei.

Già quando si tratta della vita naturale, una incomparabile luce circonda questo nome di Madre. Per un sentimento umano autentico, questo appellativo di «Madre» e tutto quanto ne deriva e significa, evoca qualcosa di sacro e di inviolabile. Lo stesso nome di Madre rafforza tutto ciò che esiste di più tenero e di più puro nella vita dell'uomo. Ti sarà possibile, allora, disprezzare o parlare male di tua madre? Vorrai cancellare la sua immagine dalla tua anima?

Per questo mi sembra evidente che se ci è caro Gesù come nostro Signore e Salvatore, dovrebbe essere per noi una cosa che vien da sé provare sentimenti calorosi e profondi per la donna che Lui chiamava sua madre, la sua propria Madre. OnorarLo e disprezzare sua Madre, glorificarLo e sminuire sua Madre, non va d'accordo col fatto che riconosciamo in Lui il vero figlio di Maria, la vergine della città di Davide, come accade ogni volta, quando recitiamo il Credo degli Apostoli: «Credo in Gesù Cristo, nato dalla Vergine Maria».

#### 240. Madonna Ausiliatrice

Il bambino miserabile, che sa che non ci inorgogliamo affatto di lui e che non lo amiamo molto,

Quando, per caso sente posarsi su di lui uno sguardo più tenero,  
Diventa internamente roseo e si mette bravamente a sorridere, per non piangere,

Così, in questo mondo crudele, gli orfani e gli emarginati,  
Quelli che non hanno fortuna, conoscenza delle cose e spirito,  
Dato che si allontanano da tutto, si allontanano anche dagli amici.  
I poveri si manifestano poco, ma non è impossibile conquistare il loro cuore.

Basta che ci occupiamo di loro con gentilezza e che li trattiamo con un poco di onore.

Conserva questo sguardo, oh povero, prendi la mia mano, ma non fiddarti.

Presto sarò con quelli della mia specie e penserò ben poco a te.

Non esiste amico sicuro, per un povero, a meno che non incontri un altro ancora più miserabile di lui.

Ecco perché ti devi avvicinare, sorella mia, umiliata, abbandonata, vieni e volgi il tuo sguardo a Maria.

Povera donna, il cui marito si ubriaca e i cui figli sono così fragili,  
quando non avrai i mezzi per le tue necessità e desidererai la morte,  
Ah! Quando tutto ti mancherà, e quando l'infelicità si abatterà su di te,

Vieni in Chiesa, taci e volgi il tuo sguardo alla Madre di Dio!  
Qualunque sia l'ingiustizia contro di noi, e qualunque sia la miseria,  
Quando i figli soffrono, è ancora maggiore l'infelicità per chi è Madre.  
Volgi lo sguardo a Colei che sta là, senza lamenti, come se non avesse  
più speranza.  
Come un povero incontra un altro più povero, tutti e due si guardano in  
silenzio.

#### **241. La nascita miracolosa di Luigi XIV “Dono di Dio”**

Sposatisi molto giovani, nel 1615, Luigi XIII e Anna d'Austria, con il passare degli anni, non avevano avuto figli; la questione cominciava ad essere preoccupante, anche se solo dal punto di vista politico. La regina pregava molto, per questo. Purtroppo, nel 1630, ancora una gravidanza che non andò in porto, un altro bebé perduto. Dissero che ci sarebbe voluto un miracolo. E il miracolo accadde, dopo 22 anni di matrimonio, per intercessione della Madonna delle Grazie.

Il 27 ottobre del 1637, mentre il re pregava con i suoi confratelli, nel coro, Fra Fiacre ricevette, improvvisamente, una rivelazione interna: la regina avrebbe dovuto sollecitare tre novene in suo nome, alla santa Vergine e le si sarebbe donato un figlio: la prima novena alla Madonna delle Grazie, in Provenza, la seconda a Notre-Dame di Parigi, la cattedrale, e la terza alla Madonna delle Vittorie, la chiesa del suo convento. Due anni prima, ancora giovane novizio, Fra Fiacre aveva ricevuto la stessa ispirazione, ma con meno forza e urgenza. Nuovamente, però, i suoi superiori rimasero scettici e gli proibirono di annunciare il fatto, a meno che non presentasse una prova.

Sei giorni dopo, il 3 novembre verso le due del mattino, il frate è distratto dalla preghiera da gridi infantili. Spavento e paura: si trova davanti la Vergine Maria, che gli mostra, nelle braccia, un bambino piangente: “Non aver paura, gli dice, sono la Madre di Dio e il bambino che vedi è il Delfino che Dio vuole donare alla Francia”. E la visione sparì per ritornare, più tardi, ma senza proferir parola.

Infine, due ore più tardi, Maria apparì nuovamente, ma da sola, e disse: “Non dubitare più, ragazzo mio, di quello che hai detto al tuo confessore. Per provare che io desidero che la regina sia invitata a fare tre novene in mio onore, ecco la stessa immagine che si trova nella Chiesa della Madonna delle Grazie, in Provenza, e lo schizzo della chiesa”. Il frate vide con precisione il quadro e il coro dove lui si trovava, come se fosse uno scenario reale. I suoi superiori che, come lui, non vi erano mai stati, furono informati immediatamente. Dopo aver prudentemente consultato alcuni amici che vi si erano recati in pellegrinaggio consta-

tarono che le descrizioni corrispondevano a quello che era stato visto e raccontatato dal frate.

Il 5 novembre di tutto ciò fu redatto un processo verbale, che tutta la comunità degli Agostiniani controfirmò, indirizzato all'attenzione del Cardinale de la Rochefoucauld., perché queste novene erano ormai divenute un affare di Stato.

Appena fu informata delle visioni di Fra Fiacre e delle loro comprovazioni, la regina credette, fiduciosa, nella realizzazione di queste promesse del Cielo. Il suo sposo, da parte sua, ne aveva sentito parlare, ma l'opinione del cardinale fu determinante, perché ne era molto ben documentato.

Il tempo passava, quando, sotto una forte ispirazione interiore, l'8 novembre del 1637, il frate Fiacre iniziò le tre novene in nome della regina. Le novene terminarono il 5 dicembre seguente, ossia, come riferisce discretamente la biografia del venerabile frate, "precisamente nove mesi prima della nascita del futuro re Luigi XIV"! All'inizio di febbraio del 1638, la regina sentì muoversi nel suo ventre la creatura e allora ebbe un solo desiderio: conoscere il famoso Fra Fiacre.

L'umile religioso fu dunque costretto a recarsi al Louvre dove, confuso e emozionato, vide la regina inginocchiarsi davanti a lui per ringraziarlo. Ciò significava quanto Anna d'Austria avesse fiducia nell'evolversi felice della sua gravidanza. Poco tempo dopo, dovette incontrare il re che lo invitò, insieme ad un confratello prete, a recarsi da lui a Cotignac. Il 7 febbraio, giunse nelle sue mani l'Ordine reale prescrivendogli il viaggio. Il re fece in modo che tutto gli fosse facilitato. Nel finale della lettera, ordinava a tutti i governatori e ai tenenti generali di dare al portatore del plico libero passaggio, dando tutta l'assistenza richiesta in caso di bisogno. Il frate Fiacre non aveva chiesto tanto per mettersi in viaggio!

#### **242. Lo Spirito Santo sparge nell'anima di Maria sentimenti simili a quelli di Gesù Cristo resuscitato<sup>74</sup>**

Giunto il giorno della Pentecoste ed essendo disceso lo Spirito santo sull'assemblea sotto forma di lingue di fuoco, Maria lo ricevette, non in parte come lo riceverono gli apostoli ed i discepoli, ma in pienezza (...) Con questa pienezza universale di tutti i suoi doni, lo Spirito Santo sparse nell'anima di Maria delle disposizioni e dei sentimenti simili a

<sup>74</sup> M. OLIER, *Vita Interiore della Santissima Vergine*, Capitolo XIV. Ascensione e Pentecoste

quelli di Gesù Cristo resuscitato. Come nell'albero e nel frutto attaccato all'albero, esiste continuità, ripartita tra i due, egualmente non vi è stato altro tra Maria ed il Figlio se non una stessa vita interiore, uno stesso spirito, che spargeva nell'uno e nell'altra le stesse luci e gli stessi sentimenti.

Ai tempi dell'Incarnazione, lo Spirito di Dio, per preparare Maria a ricevere questo frutto di santità, era giunto in lei e le aveva comunicato dei sentimenti simili a quelli che doveva operare nel Verbo fatto carne, del quale ne sarebbe divenuta la Madre, vale a dire sentimenti di piccolezza, d'amore dell'oscurità e dell'annientamento. Aveva ricevuto allora lo Spirito Santo, ma uno spirito che la celava agli occhi di tutto il mondo.

In questa prima nascita, Gesù Cristo venne per essere nascosto e, per ciò, questo spirito fu dato in segreto a Maria. Ma nella sua seconda nascita, quando si dovette manifestare come Figlio di Dio, il Santo Spirito è donato pubblicamente a Maria. Nella sua prima discesa in terra, veniva nell'infermità per essere giudicato e condannato dal mondo e Maria, che doveva assomigliargli, ricevette uno spirito che la condusse alla sottomissione, al disprezzo, alla confusione. Adesso riceve lo spirito di Gesù Cristo, non più mortale, ma glorioso, di Gesù Cristo re, giudice e sovrano pontefice di tutto il mondo, Maria riceve uno spirito di potenza e di forza, uno spirito di consiglio e saggezza.

Indubbiamente è lo stesso spirito di Gesù Cristo che l'animava prima come dopo la Pentecoste; ma durante i giorni della vita nascosta di Maria, produceva in lei degli effetti differenti a quelli che operò dopo la glorificazione di suo Figlio. Allora le donerà altri talenti, la condurrà per un cammino di forza, di vigore e di ammirevole consiglio, come richiedeva la sua vocazione.

In una parola, dopo la Resurrezione di Gesù Cristo, fu fatta partecipe della nuova vita di suo Figlio, soprattutto dopo il giorno della Pentecoste. Questo spirito la fece vivere come vivrebbe un santo del paradiso che, essendo sceso in terra, aspetterebbe incessantemente il momento del suo ritorno. Maria, in effetti, si rivolgeva alle anime degli uomini; non pensava altro che a portare avanti la gloria di suo Figlio; si occupava appena delle sue lodi e dei suoi sentimenti d'amore.

Infine, non viveva quaggiù che esteriormente, soffrendo questo mondo con dolore, a causa del suo stato e dello spirito che l'animava, poiché la vita che le restava, era simile a quella del Figlio di Dio resuscitato, il quale, prima dell'Ascensione rimase quaranta giorni sulla terra, soltanto per rinforzare i suoi apostoli e istruirli sul regno di Dio, vale a dire la creazione e la guida della Chiesa.

### 243. Bisogna che la nostra cara madre conosca il nostro cuore intero<sup>75</sup>

Quando apprendiamo che Maria può aiutarci quando lo vuole - e perché non lo vorrebbe - siamo i suoi figli; Gesù ci ha affidati a lei come suoi figli e ce l'ha data come nostra madre. E una madre ama i suoi figli. Li stringe al cuore, li porta in braccio, li protegge e aiuta.

Più è miserabile e piccino, più l'ama. Maria fa lo stesso Il santo Curato d'Ars dice: «l'amore di tutte le mamme del mondo è come un blocco di ghiaccio in confronto all'amore che Maria Ha per noi».

Con Maria ci fa agire come abbiamo agito con nostra madre. Vien da sé che siamo pieni di fiducia e d'amore verso di loro. Possiamo avere la stessa semplicità di figlio nelle nostre relazioni con Maria, nostra madre celeste e persino una ancora maggiore semplicità. Lei lo desidera e lo vuole: è necessario che la nostra cara madre conosca il nostro cuore interamente con tutta la sua povertà, la sua miseria, i suoi desideri, il suo amore, con tutti i suoi segreti e tutto quello che l'agita. (...) Ora, nel cuore di Maria, troviamo il cuore di Gesù. Cosa vogliamo di più?

### 244. L'eroismo della Vandea

Dopo tre mesi di supplizio, con la morte del re e la proscrizione della religione, sorse l'esigenza che il Dipartimento della Vandea si affiliasse alla corrente sediziosa, allo scopo di sostenere la rivoluzione che si trasformò in tirannide. Questo Dipartimento, che già fu legato a Gesù e Maria da san Luigi-Maria Grignon de Monfort, si ribellò.

Il 13 marzo del 1793, Jacques Cathalineau decise di lottare. Venti uomini armati lo proclamano loro capo. «Senza aspettar oltre, Jacques fissa alla sua abbottonatura il Sacro Cuore di Gesù, che era solito portare durante i suoi pellegrinaggi, appende il rosario alla cintura e da il segnale di partenza con un colpo di pistola. Ha così inizio la grande guerra della Vandea». Semplice vetturino che sapeva appena leggere, lasciò la sposa con cinque figli, dicendo: «Abbi fede; Dio, per il quale vado a lottare, penserà a questi innocenti».

Il marchese di Bonchamps continuando a resistere, cerca di allertare i suoi contadini: «Può essere che la rivoluzione vi risparmi e che si accontenti solo di liquidare la nobiltà e il clero, lasciandovi in pace con le vostre famiglie. Riflettete!»

«Signor Marchese, gli rispondono, abbiamo passato la notte pregando ed ecco ciò che abbiamo deciso: lotteremo per difendere e vendicare la

<sup>75</sup> PADRE MARIE-JOSEPH, *Etre la joie de Dieu, un apôtre franciscain au XXe siècle*, Parole et Silence, p. 283.

nostra fede, il nostro re e la nobiltà. - Ma amici miei, disse loro Bonchamps, nella posizione in cui vi troverete non otterrete niente!

- Molto bene, allora moriremo per Dio e per il nostro re!..

- Allora state promettendo che non abbandonerete la vostra causa?

- Sì, gridarono tutti all'unisono, giuriamo che non abbandoneremo mai la nostra causa.

- Molto bene, allora per accettare devo porvi alcune condizioni, concluse Bonchamps, che voi non vi abbandoniate mai alle crudeltà tipiche delle guerre civili.

I contadini giurarono.

Allora, rivolgendosi alla sua sposa, si congedò con questa frase: «Addio signora, non aspiriamo alle ricompense terrene. Risulterebbero un livello molto più basso rispetto alla nostra causa»

#### 245. Le origini della Madonna d'Africa<sup>76</sup>

Gli algerini devono a due pie donne lionesi, Marguerite Berger et Anna Cinquin, il pellegrinaggio della Madonna d'Africa. Quando nel 1846 Louis Pavy fu promosso vescovo ad Algeri, le signorine Berger e Cinquin, che seguivano i suoi passi dal tempo del suo vicariato a Lione, nella Chiesa di San Bonaventura, in piazza dei Cordeliers, chiesero di accompagnarlo in Africa. Nel piccolo seminario che fu aperto al suo arrivo, una divenne infermiera e l'altra lavandaia.

Poco al di là del seminario, un sentiero scendeva verso il mare in una stretta gola. Tra tre rami di un olmo - alcuni dicono di un olivo - sotto una pergola di edera, avevano collocato una piccola statua della Vergine, replica di quella che era venerata nella vecchia cappella di Fourvière, e spesso vi venivano in raccoglimento.

Qualche tempo dopo, cedendo alla loro rispettosa insistenza, Mons. Pavy fece sistemare in questo luogo una grotta artificiale di roccia e conchiglie per ospitare la "Madonna della Gola" e inaugurò solennemente il modesto oratorio. Rapidamente il santuario divenne luogo di pellegrinaggio, adornato da ceri ed ex voto, di medaglie militari, di stampelle, manifestando la riconoscenza dei fedeli, che vi risalgono soprattutto dal rione Bab-el-Oued e Sant'Eugenio.

Ma il sogno ostinato di Marguerite Berger era, nientemeno, quello di erigere una grande chiesa della Madonna d'Africa, protettrice di Algeri e dell'Algeria, come la Madonna di Fourvière costruita nell'alto di Lione. Le due donne finirono con il convincere Mons. Pavy. Nella prima tappa, nel settembre 1857, il prelado fece costruire, su uno spiazzo del

<sup>76</sup> P. GOINARD, in «L'Algérieniste», n. 48 del dicembre 1989.

promontorio di 120 metri a picco sul mare, un santuario provvisorio che ospita una statua di bronzo della Vergine, offerta sin dal maggio 1840 a Mons. Dupurch dalle dame del Sacro Cuore.

#### **246. Le Filippine sono, in maniera predominante, un paese mariano<sup>77</sup>**

Un filippino scrive: «Le Filippine sono, in maniera predominante, un paese mariano. Dappertutto si trovano testimonianze tangibili di questo grande attaccamento del nostro popolo per la Madre di Dio. Si può affermare che un decisivo fattore nella rapida propagazione del cristianesimo nelle Filippine è stata la devozione alla Santissima Maria. I Filippini, con il loro temperamento affettivo, furono conquistati immediatamente dall'amore alla Santa Vergine e questa aprì il cammino ad una accettazione generale delle verità della fede cattolica».

#### **247. San Luca a Bologna**

La strada che da Bologna conduce al santuario della Madonna di San Luca è fiancheggiata da un portico lungo circa 3,5 km, composto da 666 archi. Fu costruito dal 1674 al 1732 e costò 170.300 scudi romani: la somma fu raccolta tra i cittadini bolognesi di ogni classe sociale.

#### **248. L'avventuriero della Santa Vergine<sup>78</sup>**

Gli spagnoli stavano assediando Fontarabie, occupata dai francesi. Gli assediati, nei momenti di ozio, si diedero al saccheggio e alle violenze. Un giorno, Juan Ciudad, cercò di far ragionare il suo capitano in procinto di brutalizzare una giovane ragazza. Questo atto di coraggio, gli avvarrà in seguito delle noie. Il capitano, per vendicarsi, lo costrinse a compiere azioni umilianti o pericolose.

Un giorno Juan è inviato in missione di esplorazione, su un cavallo catturato, senza sella e senza briglie...Mentre sta cavalcando nei pressi della frontiera francese, d'un tratto, ad un segnale di tromba, il cavallo inizia una furiosa cavalcata, quindi si blocca e getta il suo cavaliere contro una parete rocciosa. Juan, mezzo morto, non è capace di sollevarsi, torturato da una indicibile sofferenza. Se cadrà nelle mani dei francesi sa che non lo risparmieranno di certo.

Nel suo sconforto, prega Colei alla quale, sin dall'infanzia, ha sempre

<sup>77</sup> J. RIOU, S.J., *Il culto della Santa Vergine nelle Filippine*, da *Maria. Studi sulla Vergine Maria*, Tomo V, p. 667.

<sup>78</sup> HUNERMANN, *Il mendicante di Granata*.

chiesto aiuto e consolazione, la buona Vergine Maria; «Tu sola mi puoi salvare, Regina del Cielo, non farmi cadere nelle mani dei nemici». Poi svenne. Quando rinviene, vede al suo lato una giovane fanciulla che gli parla con compassione. Vestita da pastorella, con un bastone in mano, si china su di lui e gli offre una brocca. Juan divora avidamente la fresca bevanda...

La straniera le porge la mano che lui prende esitante. Si rialza barcollante e riesce a stare in piedi. Appoggiato alla giovane ragazza, fa qualche passo, titubante come un uomo ubriaco.

Poi sente una meravigliosa forza che trionfa sulla sua debolezza. La pastorella l'accompagna per un tratto di cammino, poi lo lascia da solo. Juan è convinto che la straniera può essere soltanto la Vergine Maria o un angelo da Lei inviato.

#### **249. Visitazione: Maria appariva già come maestra e regina degli apostoli**<sup>79</sup>

Dando a san Giovanni la grazia del precursore, Maria appariva già come maestra e regina degli apostoli. San Giovanni, in effetti, doveva svolgere solo lui, durante la sua vita, il ruolo dei dodici apostoli e questi furono scelti dopo di lui, come successori della sua funzione, per annunciare e far conoscere Nostro Signore.

Fu lo stesso santo che donò la prima luce di Gesù a sant'Andrea e, attraverso di lui, a san Pietro, il principe degli apostoli, e agli altri apostoli che inviò a Gesù, i quali, successivamente, lo hanno fatto conoscere in tutto il mondo.

Ricevendo da Maria la grazia di essere il precursore di Gesù Cristo, la grazia di farLo conoscere a tutti, san Giovanni diviene la voce di Maria, l'organo della sua grazia e del suo amore. Così Maria è la regina degli apostoli, e, in un senso, la madre della nostra fede.

#### **250. Come l'umanità di Maria è stata in grado di aderire profondamente a ciò che Dio le ha chiesto?**<sup>80</sup>

Se l'evangelista san Luca ci riferisce questa visita di Maria a Elisabetta, è certamente non per il gusto della storia (...) Egli vuole farci capire qualcosa che si riferisce all'economia della salvezza e prepara alla na-

<sup>79</sup> Signor OLIER (1608 -1657), *Vita interiore della Santissima Vergine*, cap. VI. Mistero della Visitazione.

<sup>80</sup> André cardinale Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi, *Omelia*, Basilica della Visitazione d'Annecy, lunedì 31 maggio 2010.

scita di Gesù di Nazareth. Allo stesso modo, non è per caso che il canto di ringraziamento della Vergine Maria venga alla fine del racconto di questa visita, come conclusione del ciclo dell'Annunciazione. (...)

Per capire perché la Visita prepara il Magnificat, dobbiamo prima fare un piccolo sforzo di immaginazione, noi che conosciamo la fine della storia, per cui tutto si è compiuto sul piano della Salvezza e affinché lo Spirito Santo venisse versato nei nostri cuori. Ma come ha fatto la Vergine Maria sin dall'inizio a capire cosa era accaduto quando vide apparire un angelo nella sua casa di Nazareth, e le è stato annunciato che sarebbe stata la madre del Salvatore? (...) E anche se il dialogo si conclude nell'ordine della grazia ("Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (LC 1.38)), come l'umanità di Maria è stata in grado di aderire profondamente a ciò che Dio gli ha chiesto? (...)

Maria poteva vedere chiaramente da sola? (...) È Elisabetta che darà questa parola che confermerà ciò che l'angelo Gabriele le disse: «A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo» (Luca 1,43-44). Pertanto, Maria sa che lei non è il gioco di un'illusione, un'idea fissa o un gioco di fantasma, ma è veramente opera di Dio, quella che si è compiuta.

Ma c'è di più. Attraverso il riconoscimento di ciò che ha ricevuto, da parte di una persona diversa da se stessa, Maria scopre anche che il bambino portato da Elisabetta già riconosce suo figlio. Il lettore del Vangelo capisce che questo bambino, che sarà il più grande tra i profeti, attesta già che colui che porta Maria è davvero il Figlio di Dio.

Ecco perché il canto di lode di Maria può allora dispiegarsi. (...).

### **251. Ti chiama sulla via di Maria per mostrarti l'immensità dei Suoi desideri nei tuoi confronti<sup>81</sup>**

Dio si dona all'anima nella misura in cui questa si dona a lui. Quanto, dunque, il Verbo ha dovuto donarsi alla Vergine Maria, affinché lei si sia donata totalmente a lui. Maria è il tipo di anima che Gesù ha amato a causa del suo darsi totalmente.

Gesù vuole che noi intraprendiamo la via della Vergine Maria, perché vuole che realizziamo il tipo d'anima che egli amò talmente per il suo darsi totalmente. Suo desiderio ardente è trovare delle anime somiglianti a quella della Vergine Maria, delle anime che Lo seguiranno sino alla fine, perché possa versare su loro il flusso del Suo amore e delle Sue grazie.

<sup>81</sup> TADEUSZ DAJCZER, *A l'école de la Sainte Famille*, Éd F.-X. de Guibert, p. 115.

Gesù è colmo del desiderio di trovare tali anime ma la sua fame resta sempre inappagata. Ti chiama sulla via di Maria per mostrarti l'immensità dei Suoi desideri nei tuoi confronti.

Se imiti la Vergine Maria, se assomigli sempre più a Lei, Gesù potrà, nella misura del tuo abbandono, amarti dell'amore con cui L'ha amata. La Vergine Maria, che ti appare come un tipo di anima devota a Dio sino alla fine, è per te un appello a realizzare l'ideale del radicalismo della fede.

### **252. La Vergine nera del Puy-en-Velay**

Secondo il canonico Fayard, storico di Velay, fu un 11 luglio che, nel III secolo, la Vergine apparve ad una vedova colpita da una forte febbre, sul dolmen chiamato "la pietra dei febbricitanti". La Madre di Dio chiese alla donna di recarsi sul Monte Anis, chiamato anche rocca Corneille, e di sdraiarsi su una lastra megalitica. La vedova si rialza guarita. La Vergine, allora, le confida il suo desiderio di vedere erigere una chiesa sul monte Anis, che divenne, così, uno dei più antichi santuari dedicati alla Madre di Dio. Dopo una dozzina di interventi miracolosi della Vergine Maria, San Vosy, settimo successore di San Giorgio, l'evangelizzatore di Velay, fece costruire la prima chiesa alla fine del V secolo, dopo aver chiesto parere al Papa che lo incoraggiò. Scutarò, giovane senatore romano, sarà l'architetto di questo santuario che diviene rapidamente molto frequentato - come indicato in un testo del 591, scritto da San Gregorio da Tours - da pii pellegrini ai quali si aggiungeranno, anni più tardi, Carlo Magno e, successivamente, numerosi re di Francia, che vennero ad affidarsi alla celebre Vergine Nera.

Nel 1051, in una bolla indirizzata a Pierre de Mercoeur, il Papa San Leone IX sottolinea la rinomanza del pellegrinaggio: "In questo santuario del Monte Anis, più che in tutti gli altri, la Beata Vergine Maria ha ricevuto un culto speciale e filiale d'onore, venerazione e amore da gran parte dei fedeli provenienti da tutta la Gallia".

### **253. Sazia la mia anima con il liquore delle lacrime e col vino dolce della penitenza<sup>82</sup>**

Il santo nostro Dio che riposa nei santi, avendoti trovata tempio santo, o santissima Madre di Dio, abitò il tuo grembo santificato e portatore di Dio. Tu hai illimitata misura di compassione avendo messo al mondo

<sup>82</sup> Giovanni Mauropode, da G. GHARIB - E. TONIOLO (ed), *Testi mariani del secondo Millennio*. 1. Autori orientali, Città nuova Roma 2008, p. 76-78.

l'oceano illimitato di misericordia: per questo, o benedetta santissima Signora, metti in fuga le numerose mie iniquità.

O vite, che hai prodotto senza coltura il grappolo di vita che fa zampillare il vino che rallegra il cuore dei fedeli, sazia la mia anima con il liquore delle lacrime ed il vino dolce della penitenza.

O fanciulla inesperta di nozze, da te fluiscono torrenti incessanti di dolcezza e di compassione; rendimi degno di attingervi e di prenderne parte. Salve, gioia universale; salve, nobiltà del nostro genere; salve, tutta venerata Maria, che hai esaltato tramite il tuo parto inseminato la natura decaduta dei mortali.

O Madre di Dio scintillante, che risplendi della luce spirituale della maternità divina e illumini la mia anima ottenebrata dal peccato, dissipane la nebbia e l'oscurità per mezzo della penitenza e riconducimi alla luce.

O terra santa e eletta nella quale piedi malvagi e pensieri incerti non si sono mai fermati, libera il mio spirito da ogni preoccupazione terrestre e rendimi degno della terra dei miti (cf. Mt 5,5).

#### **254. È verso Maria madre che si dirige il movimento filiale dell'anima<sup>83</sup>**

Se hai fame e sete di Dio, avvicinatevi alla sorgente. È abbondante, non vi stancherete e vi disseterà; come ha detto Gesù, vi darà ancora sete. Chiedete che nel corso di questa vita non c'è un momento dove non avete fame e sete di Dio. E la Vergine Maria vi darà, lei vi darà gratuitamente. Non abbiate paura di avvicinarvi. «O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro» (Is 55,1). La Vergine Maria ha della gioia da dare ai suoi figli. Il bambino non compra il latte materno, non compriamo la vita di Dio, egli la dà a noi. Lui è felice di darla. Mentre la devozione mariana va soprattutto a Maria Mediatrix, distributrice di ogni grazia, lo sguardo contemplativo mostra Maria come madre. È verso Maria madre che si dirige il movimento filiale dell'anima.

#### **255. Dalla sera all'aurora, la Vergine Maria mi parla con una dolce voce<sup>84</sup>**

In Giappone, nel 1869, primo anno del regno dell'imperatore Meiji, quando furono portati a Otometougue dei Cristiani di Nagasaki, ve n'erano due che furono rinchiusi in una cella di un metro di lato. Il primo,

<sup>83</sup> Venerabile Padre Marie Eugène, Fondatore dell'Istituto Notre Dame de Vie.

<sup>84</sup> H. Mora, *La dévotion mariale au Japon*, in: *Marie. Études sur la Vierge Marie*, sous la direction d'Hubert du Manoir, s.j., Tome IV, 1956.

Antonio Maria Wasaburo, morì il 9 ottobre 1869. Il secondo Giovanni B. Yasutaro, di 32 anni, era moribondo quando un Cristiano riuscì a penetrare nella cella. Tra i due iniziò il seguente dialogo:

«Deve soffrire in questa solitudine?

- No, risponde il moribondo, ogni notte, dopo le dieci di sera sino all'aurora appare presso di me una giovane di 17 o 18 anni, che somiglia alla Vergine Maria, e che credo sia la Santa vergine. Lei mi parla con una voce dolce. Ma, soprattutto, non dica nulla di questo sino a che stia in vita.

- Non ha nulla da confidarmi?

- No, dica soltanto a mia madre che muoio attaccato alla croce con Gesù Cristo».

Questa apparizione della Regima dei Martiri a uno dei suoi devoti servitori non è nella tradizione cattolica?

## 256. La Vergine in Giappone

Il primo missionario, San Francesco Saverio, sbarcò in Giappone nell'anno 1549, il giorno dell'Assunzione. In meno di 40 anni, 300.000 giapponesi avevano abbracciato la fede. Ma il Giappone si fermò e la persecuzione giunse in fretta e durò vent'anni, sino alla metà del XIX secolo quando il Giappone riaprì le sue porte al mondo esterno. La persecuzione fu crudele. A Nagasaki è stata ritrovata una chiesa dedicata a 26 martiri che vi furono crocifissi probabilmente il 5 febbraio 1597. Solamente durante il 1694, circa 30 mila cristiani vennero massacrati. La libertà religiosa fu accordata nel 1868 e iscritta nella costituzione del 1947. Oggi i cristiani (cattolici, ortodossi e protestanti insieme) sono l'1% della popolazione. Dal punto di vista mariano, il Giappone è stato marcato dal passaggio di San Massimiliano Kolbe, dal 1930 al 1933. La sede della sua rivista, nel sobborgo Hongochi della città di Nagasaki, è un convento chiamato Mugenzai no Sono" (Giardino dell'Immacolata). Dopo l'esplosione atomica del 1945 restò pressoché intatta e non morì nessuno entro le sue mura.

## 257. La più bella parure della nostra civilizzazione<sup>85</sup>

È davanti all'altare della Vergine che i futuri cavalieri passano la vigilia delle armi, perché Maria era la più pura e la più nobile espressione del loro ideale: "Il casto culto di Maria ha ispirato sempre la cavalleria francese ed ha creato tra noi tradizioni di lealtà, di cortesia e d'onore che

<sup>85</sup> Cardinale Thomas, arcivescovo di Rouen, da «La Vierge Marie dans l'Histoire de France».

sono sopravvissute a tutte le mancanze e sono tuttora la più bella parure della nostra civilizzazione”.

### **258. Epifania. La Vergine getta una rete all'inferno<sup>86</sup>**

Esisteva una curiosa e toccante superstizione in Moldavia e in Bucovina: Il giorno dell'Epifania, il prete passa a benedire le case e le donne legano un ciuffo di lino alla croce del prete. Allora, con questi fili raccolti tutti gli anni, la Vergine, alla fine del mondo, fabbricherà una grande rete e la getterà tre volte all'inferno e tutte le anime che avranno potuto legarsi, saranno salve...

### **259. Ragione per la quale la Chiesa festeggia la nascita di San Giovanni Battista<sup>87</sup>**

Dio si serve di Maria per purificare il bambino dalla macchia originale e lo colma di tutta la grazia interiore ed esteriore. Gli versa, attraverso Maria, la luce della fede in Gesù Cristo, poiché san Giovanni Battista vede il suo Salvatore e sussulta nel seno della madre, come il santo patriarca Abramo l'aveva visto e si era rallegrato nel vederlo.

Attraverso Maria, che aveva colmato della sua potenza, Dio comunica a san Giovanni lo spirito e la grazia necessari alla sua missione di apostolo, destinato a far conoscere Gesù Cristo al mondo.

Così, uno dei motivi per i quali la Chiesa fa, per la nascita di questo santo, una solennità maggiore che in occasione della sua morte, è per questa pienezza di grazie che ricevette. Rispetto al resto dei santi, per esempio di san Pietro, di san Paolo, si festeggia la festa principale nella ricorrenza del giorno della loro morte, questi santi avevano impiegato tutto il corso della loro vita e lavorato sino all'ultima ora, per acquisire il colmo della loro grazia, mentre san Giovanni, il giorno della Visitazione, ne ricevette tutto d'un colpo in misura eccessiva.

### **260. Il fondatore della Società del Santo Cuore di Maria**

Figlio di un rabbino e convertito nel 1826, Jacob Libermann diventa sacerdote, con il nome di Padre François Libermann, missionario energico di grande fecondità. Nel 1841, fonda con speciale dedizione,

<sup>86</sup> F. TAILLIEZ, s.j., «La Vierge dans la Littérature populaire roumaine», in H. DU MA-NOIR, *Maria*, volume 2, Beauchêsne, Paris 1952, p. 286. Tradizione popolare rumena.

<sup>87</sup> SIGNOR OLIER, *Vie Intérieure de la Très-Sainte Vierge*, Cap. VI. Mistero della Visitazione.

la Congregazione del sacro Cuore di Maria. Nel 1848, questo Istituto si assocerà al seminario dello Spirito Santo. Il “Sacro Cuore di Maria” darà luogo allo “Spirito santo”, che lo riempiva già completamente.

Il Padre Libermann sapeva trasmettere con facilità il suo affetto alla madonna: “La nostra congregazione deve distinguersi per la sua particolare dedizione all’Immacolato Cuore di Maria, un omaggio che deve essere prestato, con filiale tenerezza, all’amore di Maria per suo Figlio e per gli uomini”. E questo affetto era molto forte: “Quando l’acqua battesimale cadde sopra la mia testa di ebreo, in quello stesso istante cominciai ad amare Maria, che avevo detestato sino allora.”. François Libermann aiutò molta gente a scoprire la Vergine nel fondo del cuore:” A partire dal momento che Maria disse ‘Sono la serva del Signore’, iniziò a pregare, non come serva, ma come Madre del Signore”.

### **261. Dio ha donato ai più semplici fedeli tre libri che insegnano il suo santo amore<sup>88</sup>**

Dio ha donato ai più semplici fedeli tre libri che insegnano il suo santo amore. Questi tre libri sono la immagine della santa Vergine, il crocefisso e il campanile della chiesa cattolica. Questi tre oggetti non ci ricordano le tre grandi prove dell’amore di Dio per gli uomini, vale a dire i misteri dell’Incarnazione, della Redenzione e dell’Eucarestia? L’immagine della santa Vergine non ci mostra con la forza di un clamore che Dio è carità, amore? Ha amato così tanto il mondo, che ha donato il suo unico figlio per riscattarlo... La Croce che si erge, non solo nelle chiese, ma nelle nostre case o sulle pubbliche piazze, non rappresenta forse il libro nel quale tutti gli uomini, sapienti o ignoranti, possono leggervi la misericordia del Figlio di Dio per tutti noi e l’enormità del peccato, che gli costò tutto il suo sangue? Quanto al campanile che si eleva ovunque riposi la santa Eucarestia, non sembra dirci che, per amore, Dio ha montato la sua tenda tra di noi deliziandosi nell’abitare con i figli degli uomini?

### **262. La testimonianza mariana della celebre famiglia austriaca von Trapp<sup>89</sup>**

Siamo tornati dal ‘vecchio paese’, l’Austria, con la nostalgia della preghiera davanti agli oratori dei cammini dedicati a Maria. Dato che non

<sup>88</sup> San Marcellin Champagnat, fondatore dei piccoli frati di Maria, in: Laveille, *Marcellin Champagnat*, Tequi 1921.

<sup>89</sup> Tratto dal libro di M. A. VON TRAPP, *Around the Year with the Trapp Family*, Pantheon Books 1955.

se ne trovano qui, negli Stati Uniti, ne abbiamo semplicemente costruito uno. Durante il mese di Maria, spesso vi andiamo in piccola processione, recitando il Rosario o cantando degli inni. (...)

Dobbiamo perdere questo rispetto umano di ciò che i nostri amici e vicini di casa potrebbero pensare per tale esibizione della nostra fede: poiché noi viviamo negli Stati Uniti, abbiamo notato, in numerose occasioni, che l'americano medio è la persona più tollerante quando sente che quanto fate parte da una profonda convinzione interiore.

Per esempio, tre volte al giorno, la campana della nostra cappella suona l'Angelus, e allo stesso tempo, tutti in casa smettono di parlare, lasciano il lavoro che stanno facendo e recitano la preghiera: "l'Angelo del Signore annunciò a Maria". Alle parole di: "E la Parola si fece carne", facciamo una genuflessione. Dopo l'Angelus, facciamo il segno della Croce e riprendiamo le nostre attività.

La maggior parte del tempo, abbiamo tra i nostri ospiti persone di diverse fedi religiose, ma non ho mai visto il minimo barlume di un sorriso, un segno di critica o di disprezzo, o qualsiasi altra cosa che noi, Cattolici timidi, ci aspettiamo di ricevere.

Ogni musulmano ci copre di vergogna: in certi momenti della giornata, egli prende il suo piccolo tappeto di preghiera e si inginocchia rivolto verso est, per recitare le sue preghiere, senza preoccuparsi di che cosa la gente possa dire o pensare. Ciò che la preghiera in direzione dell'Oriente è per un musulmano, è ciò che può essere l'Angelus per noi Cattolici.

### **263. Come potrebbe avere il cuore di abbandonarti?**

**La madre ama suo figlio, anche quando è brutto o malato<sup>90</sup>**

Quale che siano la tua tiepidezza, i tuoi errori o le tue infedeltà, buttati tra le braccia di tua madre: "Ecco tua madre!". Questa fu l'ultima parola di Gesù. Come potrebbe avere il cuore di abbandonarti?

Dopo essere caduto, in tutta umiltà, vieni da tua Madre, a piangerne il figlio morto per colpa tua. Lei ti accoglierà. Ha accettato Giovanni come figlio, così come il buon ladrone e Maria Maddalena...

### **264. La gioia è la nota dominante di questa festa<sup>91</sup>**

Meno solenne rispetto all'Assunzione, la Natività di Maria è celebrata

<sup>90</sup> F.-X. NGUYEN VAN THUAN, *Sur le chemin de l'espérance*, Le Sarment, Fayard 1991, Chapitre 35.

<sup>91</sup> [www.notredamedeparis.fr/spip.php?article1197](http://www.notredamedeparis.fr/spip.php?article1197), sito web ufficiale di Notre Dame de Paris.

con gioia dal popolo cristiano, come quella di Giovanni Battista. L'una e l'altro annunciano l'alba della salvezza. Nella preghiera, la nascita di Maria e la sua maternità divina sono collegate.

La Chiesa di Gerusalemme fu la prima a onorare la memoria della Natività della madre di Dio con una festa che Roma sicuramente adottò verso la fine del VII secolo dove il Papa Sergio 1° la dotò di una processione. (...)

La nascita di Maria è il segno sicuro di tempi nuovi. L'Antico Testamento si conclude e trova il suo compimento in una nuova ed eterna alleanza che Dio ha fatto con l'umanità. (...)

La gioia è la nota dominante di questa festa. Tutte le età dicono Beata la Vergine che ha partorito il figlio del Padre eterno. (...) Questa festa è comune alle chiese orientali.

### **265. La Meravigliosa compie meraviglie<sup>92</sup>**

Io lo so bene: ciò che è meraviglioso, a volte, ha i suoi eccessi. Volendo credere a tutto, ci giunge una notte piena di disillusioni che ci porta a non credere più a nulla. Gli increduli si reclutano tra gli antichi creduli, raramente tra gli antichi credenti. Credo anche che Dio è infinito, (...) e ti conosco, gentile Signore: i Tuoi regali non sono mai pacchetti di vento. È sufficiente osservare come Tu sia riuscito a creare la libellula degli stagni, la foresta di aceri in autunno e, perfino, certi luccichii della luna sull'asfalto umido di novembre. Tu sei diligente, un perfezionista, instancabile. Tu ritocchi l'universo. Tu che hai messo tanto di Te per inventare un semplice porro, come hai dovuto sforzarti per creare Tua madre! Lei non può che essere meravigliosa.

Pertanto, come la pianta crea delle piante, come il cane genera dei cani, come l'uomo genera degli uomini, la Meravigliosa compie meraviglie. Il contrario sarebbe stupefacente.

### **266. Soccorrendo Filippo Augusto, a Bouvines<sup>93</sup>**

Nel 1214, la Francia attraversava un periodo tragico essendo circondata, a nord di Poitou, dagli inglesi, capitanati dall'imperatore Ottone IV di Brunswick (1198-1218). Sapendo che il suo nemico - recentemente scomunicato dal Papa Innocenzo III perché aveva tentato di invadere la Sicilia - voleva distruggere la Francia per, immediatamente dopo, rivoltarsi contro il Papa e la Chiesa, il re francese Filippo Augusto (1180-

<sup>92</sup> D. DECOIN, *La Sainte Vierge a les yeux bleus*, Seuil 1984.

<sup>93</sup> *La Vergine Maria nella storia della Francia*, De la Franquerie, p. 51.

1223) si affidò completamente a Dio e sollecitò l'appoggio di tutte le parrocchie francesi. Sessantamila uomini risposero all'appello. Filippo si diresse verso San Denis e dopo aver assistito alla messa e ricevuto la Comunione, impugnò la Santa Orifiamma (lo stendardo dell'Abbazia di San Denis e, successivamente dei re di Francia) e partì in direzione del nemico. I cavalieri e i fanti francesi sono in posizione, schierati in linea, tre fronti su due file ciascuno.

Alle loro spalle il ponte di Bouvines, (nelle Fiandre, tra Lille e Tournay), e il territorio del Sacro romano impero.

Nella cosiddetta Mattina di Bouvines, Filippo Augusto dopo essersi votato alla Santissima Vergine, inalberò l'Orifiamma e, senza molta difficoltà, sconfisse il nemico, le cui truppe erano più che il triplo delle sue. La Chiesa e la Francia erano salve. Il re decise, di inviare immediatamente un messaggio a suo figlio Luigi, che comandava la flotta contro gli inglesi, a Poitou. A sua volta, l'erede al trono, anch'egli vittorioso, aveva inviato un messaggero al padre. I due emissari si incontrarono alle porte di Senlis.

Nel luogo in cui avvenne il memorabile incontro, il re fondò l'Abbazia della Vittoria, consacrata alla Vergine Maria e ordinò che si facesse una statua della Madonna della Vittoria di Bouvines (documenti datati 12 marzo del 1222). Quando rientrò trionfalmente a Parigi, Filippo Augusto si recò a Notre Dame dove si prosternò davanti alla Madre di Dio per ringraziarla per il successo conseguito dalle sue armi e testimoniare la sua gratitudine.

## 267. La prospettiva dolorosa della maternità divina<sup>94</sup>

Il Vangelo sembra interessato a inculcarci che per Maria la maternità si presenta in una prospettiva dolorosa (...)

È vero che questo aspetto non appare esplicitamente nel messaggio dell'Angelo, relativo interamente alla grandiosità trascendentale e al regno eterno ai quali l'Uomo-Dio è predestinato. Ma lo stesso contenuto del Magnificat, nel quale Maria doveva presto riflettere nel fondo della sua intima disposizione, basterebbe a farci capire che, in quest'anima interamente aperta da allora allo spirito del Vangelo, lo stesso annuncio della grandiosità alla quale suo Figlio era promesso, dovette evocare un profondo e ammirevole presentimento degli umili e dolorosi sentieri per i quali sarebbe passato per conseguirla.

Ciò che conferma questa considerazione, completandola, è che, sin dai

<sup>94</sup> G. DE BROGLIE, S.J., *Le principe fondamental de la théologie mariale*, in Marie. Études sur la Vierge Marie, sous la direction d'Hubert du Manoir, s. j. - Tome VI, 1961.

primi tempi di questa maternità divina, la Provvidenza si affretta a condurre la vita di Maria attraverso questi cammini di sofferenza e umiliazione. Niente di più sorprendente da questo punto di vista, che i dettagli menzionati in quello che chiamiamo «Vangelo dell'Infanzia».

Quasi tutti si riferiscono alle penose prove imposte ai genitori di Gesù; e queste prove sono tanto più sconcertanti - per chi non si colloca immediatamente nelle prospettive della Redenzione attraverso la Croce - essendo prive di alcuna specie di particolare utilità e che avrebbero potuto con la maggiore facilità essere evitate.

La storia delle ansietà di san Giuseppe ha imposto già questa considerazione. È parso così semplice che la Provvidenza si prendesse cura d'avvertire, quasi contemporaneamente, Maria e il suo sposo per risparmiare a queste anime dei giorni tormentati, e assolutamente immeritati, di umiliazione e di angoscia!

Era anche necessario che la data prevista per la nascita del Figlio di Dio coincidesse con un viaggio a Betlemme e con il tutto esaurito degli alberghi, affinché tutto, in un avvenimento così felice, divenisse particolarmente penoso e scomodo?

Il vecchio Simeone non avrebbe potuto mantenere il suo canto d'azioni di grazia, senza aggiungervi delle profezie spaventose, capaci di tormentare inutilmente un cuore materno?

E i Magi non avrebbero fatto meglio a mostrarsi più circospetti nelle confidenze che fecero a Erode, risparmiando così alla santa Famiglia la fuga in Egitto e agli abitanti di Betlemme la strage degli Innocenti?

Infine, se il Bambino Gesù ebbe più tardi qualche motivo di prolungare la visita che fece a Tempio con i suoi genitori, gli sarebbe stato difficile avvertire precedentemente i genitori?

## 268. La madre di Gesù gli dice: non hanno vino<sup>95</sup>

«Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: “Non hanno più vino”.». (Gv 2, 3).

Il cuore di Maria è un vasto tesoro, e le sue labbra sono il canale di questo grande tesoro, che ci fa percepire le cose. Questa bocca colma di miele, d'oro e di pietre preziose, non si apre spesso, perché occorre aprire l'anima per ricevere, avidamente, ciascuna delle sue parole e tenere conto.

In questo momento Maria prega suo figlio. Lei prega come madre. Occorre prestare molta attenzione a ciò: dopo che Maria ha detto: Ecce ancilla Domini, non prega più come serva, ma come una Madre: occorre

<sup>95</sup> François Libermann († 1852).

osservare gli occhi di Maria, quando osserva modestamente suo figlio benamato, per fargli questa questa domanda; bisogna considerare il suo cuore e i sentimenti che vi passano.

Lei desidera due cose: vuole che la gloria di suo figlio si manifesti in questa circostanza e vuole anche la consolazione degli invitati, due desideri e due volontà degni del perfetto amore del cuore di Maria.

La seconda cosa che occorre osservare: la vita di Maria è una vita di silenzio, tutti i prodigi del suo incommensurabile amore erano racchiusi là dentro. Quando le occorreva di parlare, lo faceva con il minor numero di parole possibile; anche con suo figlio, parlava solo nel silenzio.

Maria ci insegna in tre parole una maniera ammirabile di pregare: non fa altro che mostrare i bisogni e, nel suo cuore e nei suoi occhi, Nostro Signore scorge bene il suo desiderio.

È una perfetta maniera di pregare, di aprire le piaghe dei nostri cuori davanti al nostro dolcissimo Maestro, riposare in seguito la nostra anima in lui e abbandonarci al suo grande amore e alla sua grandissima misericordia e attendere, così, in una contemplazione d'amore, l'effetto della sua tenerezza nei nostri confronti. (...)

Il Cuore di Maria è colmato, in maniera sovrabbondante, dallo Spirito Santo.

L'indomani della fusione della società del Santo Cuore di Maria con gli Spiritani (la congregazione dello Spirito Santo), Libermann consegna delle «Regole»:

«La Congregazione... consacra specialmente i suoi membri allo Spirito Santo, autore e consumatore di ogni santità e ispiratore dello spirito apostolico, e all'Immacolato Cuore di Maria, colmato, in maniera sovrabbondante dallo Spirito Santo, della pienezza della santità e dell'apostolato, partecipando più perfettamente alla vita e al sacrificio di Gesù Cristo suo Figlio, per la redenzione del mondo...

I membri considereranno l'Immacolato Cuore di Maria un modello perfetto di fedeltà a tutte le sante ispirazioni dello Spirito divino, e della pratica interiore delle virtù della vita religiosa e apostolica. Vi troveranno un rifugio, al quale ricorreranno nei loro lavori e nelle loro sofferenze...»..

## 269. Conduciamo una battaglia il cui risultato è assicurato<sup>96</sup>

Nel 1988, quando il Muro di Berlino era ancora in piedi e il comunismo ateo sembrava mantenere sempre le redini del potere nell'Impero

<sup>96</sup> HLINICA, in: *Fatima, la Russia e Giovanni Paolo II*, Timothy Tindal-Robertson, Téqui, Paris, 1993.

sovietico, ecco cosa affermava Mons. Hlinica, evocando la resistenza nata in Polonia:

«Possiamo realmente vincere? Certamente. Ne siamo sicuri al 100% poiché la Madre di Dio lo dice in nome di Dio: Dio lo vuole! Conduciamo una battaglia il cui risultato è assicurato. Dio non può perdere. Siamo già vincitori. Quando i soldati sanno che i loro generali sono sicuri della vittoria, vanno al combattimento con gioia e entusiasmo. Noi abbiamo questa garanzia: siamo i vincitori. Perderemo solo se ci separeremo da Dio, da Cristo»...

### **270. La santissima Vergine pratica la rinuncia?<sup>97</sup>**

Intendiamo in maniera diversa. Dobbiamo separarci dalle creature e da noi stessi, dobbiamo fare abnegazione delle nostre inclinazioni; ma la Madonna porta con sé lo splendore della verità che si irradia da lei; trascinata dall'amore, lei si dona, e soffre nel non donarsi. È capace di fare una riserva, d'avere una esitazione? Evidentemente no. Crederlo o supporlo sarebbe una bestemmia.

Meglio di ogni creatura umana, Maria sa che la creatura appartiene al suo Creatore. Poiché l'Umanità che lei possiede dentro di sé e che culterà più tardi nelle sue braccia, non ha la sua ragion d'essere, che nel grande sacrificio del Calvario. Allora, non solo vuole donarsi, ma vuole farlo senza riserve per condividere la sorte di questa Umanità del Redentore, dell'Agnello che porterà i peccati del mondo, immolandosi sulla Croce. In questo modo lei pratica la rinuncia.

### **271. Il suo primo gesto da Papa: affidare il suo ministero alla Vergine di Santa Maria Maggiore**

Come prima uscita dal Vaticano, qualche ora dopo la sua elezione, papa Francesco si è recato in pellegrinaggio alla basilica di Santa Maria Maggiore, il giovedì mattina, per salutare la Madonna *Salus Populi Romani*. Vestito di bianco, portava un piccolo cesto di fiori che ha depositato ai piedi dell'icona della Madonna *Salus Populi Romani*. Questa icona bizantina, dipinta, secondo la tradizione, dalle mani di San Luca e conservata nella Cappella Paolina della basilica, è venerata dai romani da secoli, ma anche dai cattolici di lingua ispanica, e dai gesuiti che le sono intimamente legati.

<sup>97</sup> Don Romain Banquet, Primo Abate e fondatore dell'Abbazia Saint-Benoît d'Encalcat, Ritiro sulla vita interiore donato all'Abbazia Santa Scolastica di Dourgne nel novembre del 1911.

Inginocchiato ai suoi piedi, il Papa, anche lui gesuita, il primo della storia, s'è raccolto osservando un lungo momento di silenzio, prima di cantare *Salve Regina*.

«Ogni volta che il cardinale Bergoglio veniva a Roma, sottolinea padre Angelo, non mancava di raccogliersi davanti all'icona. E quando i suoi preti di Buenos Aires partivano per Roma, domandava loro di recarsi qui e recitare un'Ave per lui. Per questo non mi ha stupito il suo primo gesto da Papa di venire ad affidare il suo ministero alla Vergine di Santa Maria Maggiore».

### 272. Di chi, dunque, parlerà più spesso il missionario?<sup>98</sup>

Quando i missionari avvicinano i pagani ed iniziano a parlare del Cristianesimo, succede spesso che non annuncino immediatamente Cristo Crocifisso, poiché la vista del Crocifisso ha, per il pagano, un effetto ripugnante.

Di chi parlerà, allora, il missionario prendendo contatto con i pagani? Parlerà del Creatore e di Maria. Parlerà della Vergine e del Bambino.

Maria è la Vergine, la Madre, la misericordiosa; è una Donna molto nobile, ma povera, che ha lavorato e sofferto come tutti i poveri. È per noi una grande sorella. I pagani sono naturalmente attratti dalla bellezza e dal fascino incomparabile di questa Donna.

Così san Francesco Saverio portava con sé, sempre, una immagine della Santa Vergine e la metteva bene in vista quando predicava ai pagani. Era solito dire che in questo modo i pagani si convertivano più facilmente.

### 273. La Madonna di Czestochowa difende la città di Leopoli<sup>99</sup>

A Leopoli (Polonia) nel 1675, un curioso fenomeno atmosferico, confermato da decine di testimoni, diede la vittoria a Giovanni Sobieski, venuto in soccorso alla città, assediata da una armata turca forte di una schiacciante superiorità. Trecentomila uomini (secondo le fonti turche) contro seimila ussari, la situazione sembrava disperata. Tutta la popolazione di Leopoli si prosternò nella Cattedrale davanti all'immagine della Madonna Clemente.

All'inizio della battaglia, quando l'ala sinistra dell'armata polacca cominciava a ripiegare, il cielo si coprì d'improvviso di una spessa nuvolaglia e una terribile tempesta scaricò sul nemico, accompagnata da

<sup>98</sup> C. COSTANTINI, *Prefazione*, in: *Maria, studi sulla Vergine Maria*, volume IV..

<sup>99</sup> *Enciclopedia Mariana*, Beauchesne 1956, vol. IV, p. 695.

lampi e tuoni terrificanti, una così grande quantità di pioggia e un vento così violento, che, atterriti, i turchi indietreggiarono, tanto che gli Usari, sospinti dall'uragano, li tallonarono gridando: "Viva Gesù! Viva Maria!". Era la vigilia della Festa della Madonna di Czestochowa, il 25 agosto.

#### **274. Sai meglio di noi che cosa dobbiamo chiedere al Padre**

Arroccato sulla roccia di Gibilterra, con vista sul mare, un piccolo santuario è dedicato a Nostra Signora d'Europa dopo la cacciata dei Mori, nel 1309. Nel 2002, Papa Giovanni Paolo II ha incoronato la statua a Roma, in Piazza San Pietro.

Perché non invocare la Madonna d'Europa, con questa bella preghiera a Nostra Signora di tutta l'Europa, proposta dall'Istituto di Cristo Re: Ave, Maria, Nostra Signora. Ti supplichiamo di pregare in modo particolare per il nostro continente. Preghiamo in unione con i fedeli di tutti i santuari d'Europa che mostrano la potenza della tua intercessione. Preghiamo in unione con tutti quelli che hai presentato a Dio la preghiera di secolo in secolo (...).

Tu vedi i tuoi figli in Europa, i loro sforzi e le loro speranze, le loro gioie e dolori. Tu vedi i tuoi figli ancora divisi, i tuoi figli sedotti dalle menzogne del mondo e tentati di costruire un'Europa senza Dio. Tu vedi i tuoi figli feriti dal peccato. Madre di Dio, Madre nostra, tu non saprai abbandonarci. Maria, tu sai meglio di noi che cosa dobbiamo chiedere al Padre. Guida la nostra preghiera, prega con noi.

#### **275. C'era una volta in Sri Lanka, la Madonna dei Miracoli<sup>100</sup>**

A Jaffna, Sri Lanka, c'era una volta un francescano giunto di recente da Cochín, per prendersi cura della missione. Desideroso di collocare le sue pecorelle sotto la protezione del grande santo Antonio, aveva portato con sé un magnifico pezzo di legno che avrebbe fatto scolpire a Ceylon da un artista locale con l'effigie del santo taumaturgo. A Jaffna il nostro uomo muta parere. Un pagano, di nome Anacoti, gli fa una statua della Madonna delle Vittorie.

Un bel giorno, è il 25 maggio 1614, Anacoti viene interrotto nel suo lavoro dalla visita del suo vicino Engabao. Parlando con Anacoti si siede, senza curarsi, sulla statua incompleta. Viene misteriosamente respinto. Seccato e umiliato per l'accaduto, si vuole sedere nuovamente nello

<sup>100</sup> G. FORTIN, *De l'étoile des mages à Marie reine de Lanka*, in: *Marie. Études sur la Vierge Marie*, sous la direction d'Hubert du Manoir, Tome IV, 1956.

stesso posto, ma questa volta viene rigettato violentemente. Qualche giorno più tardi è la volta di sua figlia. Da buona paesana mastica il bétel (un peperoncino) e sputa dappertutto. Inavvertitamente sporca la statua. Il padre la sgrida vivamente e le si dispose a pulire la statua. Ma anche lei viene respinta da una forza invisibile e così violentemente che cade lontano priva di conoscenza. Tali prodigi colpiscono naturalmente l'immaginazione; accorsero in massa alla casa di Anacoti; quando si producono delle guarigioni, avviene il delirio. Viene organizzata una immensa processione per collocare la santa statua in chiesa. (...)

Ma nulla si paragona al miracolo del 20 febbraio 1627, il giorno del maremoto. Quel giorno le onde invadono l'ultimo rifugio dei poveri Jaffniani, il santuario della Madonna dei Miracoli. Il capitano portoghese ha rimesso il comando alla sua sovrana; ha piantato il suo stendardo personale di fronte alla statua... Cosa può fare contro gli elementi scatenati? In penitenza, prega Maria per la salvezza del popolo... ed ecco che Maria - tutti ne sono testimoni - stringe a sé il Bambino Gesù che tiene in braccio, come per fargli sentire meglio i battiti del suo cuore angosciato... Immediatamente la tempesta s'acquieta. Jaffna è salva.

### 276. La leggenda del Cavaliere e delle 50 "Ave"<sup>101</sup>

Un laico, cavaliere secondo alcuni, costumava intrecciare una corona di fiori, tutti i giorni, che depositava con grande devozione davanti ad una statua della santissima Vergine. Si fece frate in un monastero. Ben presto le sue occupazioni non gli permisero di trovare il tempo di cogliere i fiori per la sua corona quotidiana. Non poteva rinunciare alla sua pratica e sognava di ritornare nel mondo.

Un monaco anziano, che conobbe il suo progetto, gli consigliò di recitare 50 Ave Maria, promettendogli che questo omaggio sarebbe piaciuto tanto alla Santa Vergine quanto la corona di fiori che non poteva più offrirle. Seguì questo consiglio con perseveranza. Più tardi dovette intraprendere un lungo viaggio per le necessità del suo monastero e attraversare una foresta. Non avendo ancora trovato il tempo quel giorno di recitare le sue 50 Ave, discese da cavallo per offrire a Maria i suoi consueti saluti.

Venne un brigante (parecchi, secondo un antico racconto), che gli prese il cavallo e tutto ciò che aveva. Il brigante stava per togliergli la vita quando apparve una bellissima donna che teneva in mano una di quelle bende che servono per fare le corone. Ad ogni Ave che il monaco re-

<sup>101</sup> Y. Gourdel, *Le culte de la très sainte Vierge dans l'ordre des Chartreux*, da: H. DU MANOIR, *Marie. Études sur la sainte Vierge*, Beauchesne, Paris 1952, tome II.

citava, lei coglieva sulle sue labbra una rosa che attaccava alla benda. Quando la corona di 50 rose fu finita la mise sulla sua testa e sparì. Il ladrone si avvicinò al monaco chiedendo chi fosse quella signora. Il monaco gli disse cosa stava facendo, assicurandogli che non aveva visto nulla e l'altro, capendo che poteva essere solo la Madonna, gli restituì tutto.

### **277. L'Immacolata Concezione è il primo frutto della follia d'amore di Dio<sup>102</sup>**

Il peccato è il secondo frutto, che ha una esistenza appena come parassita, quella che le diamo accogliendola in una esistenza fatta solamente per la vita e per la luce. Il nostro vero essere ha le sue radici in Dio. Da qui la grande opera della conversione, di ritorno alle origini, non per ritornare nel suo seno materno, ma per farci partorire in verità, permettendo allo Spirito di operare in noi come nel seno di Maria, per la sua fede.

Dobbiamo quindi accettare la Pasqua, il passaggio nell'universo della grazia, l'universo di Dio. È tutto un rifacimento del nostro essere che si avvera nelle tenebre del sabato santo. Sparisce ai nostri occhi il mondo attuale, con le sue esigenze di successo visibile, di successo competitivo. L'uomo si apre agli appelli di una esistenza vissuta sotto il segno della comunione. Credo che gli individui e la stessa società non potranno rifiutarsi di ubbidire a questo richiamo alla vita ricevuta con la grazia. Maria immacolata è la figura terminata del nuovo mondo, che vuole appena la fiducia in un Dio, che nessuna tenebra può vincere, un Dio, la cui misericordia è verificata alla vista del sangue e dell'acqua che scorrono dal fianco aperto dalla lancia del peccato degli uomini, un Dio del quale ora non si può dubitare che sia dono e perdono.

L'Immacolata Concezione è il primo frutto di questa follia d'amore. La Chiesa crede a questo processo di perdono incessante ricevuto e spartito. Con l'Immacolata, sua madre e suo modello, si lascia rivestire della veste nuziale della misericordia: senza questa, non può sedersi alla festa nuziale, al pasto della nuova Alleanza. E come la Chiesa, il nostro mondo deve immergersi, ora, nella grazia di questa nuova vita. Deve scegliere tra la sterilità di un orgoglio vano, che alterna con lo scoraggiamento, e la fecondità della vita ricevuta attraverso la grazia del perdono.

<sup>102</sup> A. CABES, *L'Immacolata Concezione, Buona Nuova per il nostro tempo*, Basilica di Verdélais, 5 dicembre 2009.

### 278. La grande misericordiosa<sup>103</sup>

Una delle varianti popolari del buddismo in Cina è il buddismo della Terra Pura (Tsing-tou). Il suo fondatore cinese, Houei-yuan, morto nel 416 d. C., trasformò il Buddha storico (Gautama Buddha, NDT) in Amitabah, vale a dire Buddha eterno, ma che si sottomise alla condizione umana per portare a tutti la salvezza. Questo buddismo amidista (della Terra Pura, ndt) colloca al lato di Buddha una serie di esseri (bodhisattvas) che aiutano Buddha nella sua opera di salvezza; il più celebre è Kouan-yin che i cinesi rappresentano sotto forma di una donna...

Le pitture e le statue cinesi rappresentano Kouan-yin come una navigatrice, di una serena bellezza, che aiuta Amitabah a condurre la barca della salvezza attraverso l'Oceano del Dolore sino alla riva del paradiso. Da questa barca, sulla quale sono stipati uomini e donne di tutte le condizioni, si alza incessante l'invocazione seguente: «Oh Kouan-yin, tu la grande misericordiosa, la più graziosa, la consolatrice universale, stacci vicino nella gioia e nel dolore, conducici sino alla terra dei beati!».

Questo testo, che noi ritroviamo quasi identico in certe preghiere mariane, ci aiutano a comprendere come mai i giapponesi convertiti al Cristianesimo, ma impregnati di civiltà cinese, hanno accostato Maria, Madre dei Dolori e Regine della Misericordia, a questa divinità buddista.

Per poter dare libero corso ai loro sentimenti di pietà, malgrado le proibizioni della loro religione e la interdizione da tutte le manifestazioni di fede, i giapponesi convertiti hanno rappresentato la Madre di Cristo con i tratti di Kouan-yin. Queste statuette, agli occhi delle autorità, sembrano esprimere il credo buddista, ma un segnale incomprensibile ai non iniziati, una croce, per esempio, testimoniano sempre il carattere cristiano della statua che era, per queste anime fedeli, l'immagine della Regina dei Martiri.

### 279. Ad ogni «Ave Maria», entriamo in comunione con Gesù<sup>104</sup>

Dato che Maria è «piena di grazia», ogni «Ave Maria» apre la nostra anima alle grazie preziose che arricchiscono il nostro spirito, aumentando le nostre virtù, conducendoci ad una unione più profonda con il Cuore Eucaristico di Gesù.

<sup>103</sup> H. MORA, *La dévotion mariale au Japon*, in: *Marie. Études sur la Vierge Marie*, sous la direction d'Hubert du Manoir, s. j. tome IV, 1956.

<sup>104</sup> M. LUCIA, *Méditations du Rosaire de Mère Teresa de Calcutta*.

I Cuori di Gesù e Maria formano una unione così perfetta che ad ogni «Ave Maria», entriamo in comunione con lo stesso Cuore di Gesù, come un soffio spirituale di ispirazione divina che vivifica la nostra anima.

## **280. La conversione di San Vladimiro**

Al momento della incoronazione di Vladimiro, vigeva l'idolatria. Animato da un ardente zelo verso gli dei vichinghi, fece costruire un tempio dedicato al dio del tuono, Perù, al quale si facevano persino sacrifici umani. Il principe trascorreva una vita eccessivamente debosciata, che lo rendeva tristemente celebre. Al ritorno da una campagna vittoriosa contro gli Jatvagli (983), decise di ringraziare il dio con un sacrificio. La scelta cadde su un mercante vichingo, Teodoro e sul suo figlio Giovanni, che erano Cristiani e che divennero i primi martiri sul suolo russo.

La maniera con la quale morirono provocò una forte impressione nell'anima di Vladimiro che, dopo aver consultato i suoi boiardi, decise di inviare ambasciatori in differenti paesi, per constatare la maniera con la quale vi erano vissute le religioni. Quando gli inviati alla capitale bizantina assistettero alla Divina Liturgia ed alle diverse cerimonie che vi avevano luogo nella basilica di Santa Sofia, ne furono talmente impressionati da restarne sbalorditi: "Non sapevamo più se eravamo in cielo o sulla terra. Poiché non esiste sulla terra un tale spettacolo, né una tale bellezza e noi siamo incapaci di esprimerla. Noi sappiamo, appena, che è là che Dio abita con gli uomini e che il loro culto oltrepassa quello di tutti i paesi. Non possiamo dimenticare questa bellezza e sappiamo che ci sarà ormai impossibile vivere in Russia in maniera differente!"

Convinto che questa gloria manifestata nella Liturgia non poteva essere che lo splendore della Verità, Vladimiro si decise a divenire cristiano. Con lo stesso zelo che aveva avuto per il culto dei falsi dei, fece gettare via i loro idoli e ordinò di attaccare la statua del dio Perù alla coda di alcuni cavalli, che la trascinarono per la valle e la precipitarono nel fiume Dniepr, sotto gli occhi di tutta la popolazione.

Il giorno di Pentecoste, una grande folla di abitanti di Kiev fu battezzata nel fiume: vecchi e giovani entrarono insieme bagnandosi per una nuova Nascita. Cambiando completamente il proprio carattere e adottando la dolcezza dei costumi evangelici, Vladimir soppresse la pena di morte e condusse da allora una vita gradita a Dio, che il suo popolo fu indotto a soprannominarlo: il "Sole radioso". Fece edificare delle chiese al posto dei templi pagani e fu eretto uno splendido santuario dedicato alla

Dormizione della Madre di Dio nello steso luogo del Martirio di San Teodoro e di suo figlio.

Il corpo del principe fu diviso in una decina di reliquie . Il suo cranio è conservato nella chiesa principale del Monastero delle Grotte di Kiev, la sua mascella nella Cattedrale della Dormizione a Mosca e altri frammenti si trovano in diversi Santuari di Russia.

### **281. Il senso della consacrazione a Maria<sup>105</sup>**

Il Regno comparabile a tante realtà del nostro mondo, trova il suo perfetto compimento nel Cuore Santo ed Immacolato di Maria. Si trova in perfetta armonia con l'Amore divino, è veramente la perfezione del Regno di Dio.

- al tesoro: niente è più prezioso del cuore di Maria per le creature, niente ha più valore. L'uomo lo scopre come un dono di Dio.

- alla perla ricercata: Maria è la meraviglia delle meraviglie che può orientare tutta una vita. Scoprendo Maria, come la più grande delle meraviglie di Dio, è Gesù stesso che incontriamo.

Nei due casi, gli diamo tutto: è il senso della consacrazione a Maria.

### **282. La catena che conduce al Cielo<sup>106</sup>**

Al "Ponte di Legno", periferia di Tokio, vivevano, nelle antiche baracche militari, un migliaio di vecchi, discriminati, chiamati senza patria. Verso le due di notte, suonò il telefono: una vecchia signora, sul punto di morte, chiedeva la visita di un prete.

Da giovane, aveva frequentato una scuola cattolica. Là una religiosa era stata sua insegnante per tre anni e lei, a diciassette anni, divenne cristiana. "Ho ricevuto l'Acqua santa (il battesimo) e il Pane di Dio", mi disse. Ma, in seguito, si sposò, secondo le consuetudini della famiglia e suo marito era un bonzo buddista che possedeva un tempio lontano, sulle montagne. Lei lo seguì e dovette occuparsi della manutenzione del tempio. Doveva inoltre interessarsi della conservazione delle numerose tombe e dell'incenso durante le cerimonie funebri. Suo marito le avrebbe concesso di frequentare una chiesa, ma non ve n'erano. Ebbe otto figli. Passati 70 anni il marito morì, così come i suoi otto figli, tra

<sup>105</sup> Padre Guy Frénod, monaco benedettino, dall'*Omelia* per la 17a Dom. del tempo Ordinario, ciclo A .

<sup>106</sup> Padre Géréon Goldmann, in «Il chincagliere di Tokio», cit. dalla Raccolta Mariana (1986) del Padre Albert Pfleger, marista.

questi, cinque durante la guerra. Dieci anni prima giunse un altro bonzo buddista e lei dovette lasciare il tempio.

Domandai alla signora se durante tutti quegli anni aveva mai pensato a Dio. Guardandomi sorpresa, tirò con difficoltà la mano destra da sotto la coperta. Stringeva un rosario e ascoltai la seguente risposta: "Durante tutti questi anni, tutti i giorni e molte volte al giorno, non dimenticando nessun giorno, ho pregato mentre lavoravo. Avevo sempre con me la catena di Maria tra le mani o in tasca e, quotidianamente, Le chiedo che, prima di morire, mi fosse possibile incontrare un padre cattolico per ricevere il Pane di Dio".

### **283. La Deposizione della preziosa Cintura della Madre di Dio nella chiesa di Chalcoprateia<sup>107</sup>**

La Cintura della Madre di Dio, che è stata ritrovata, non si sa molto bene come, nel Vescovato di Zela, nelle vicinanze di Amasée, nell'Ellesponto, fu trasferita a Costantinopoli sotto il regno di Giustiniano (nel 530 circa), e depositata nella chiesa di Chalcoprateia, situata non lontano da Santa Sofia. Vi si celebra, in questo giorno, la Consacrazione della chiesa e le due insigni Reliquie che vi si trovavano: la Santa Cintura e le Fasce di Nostro Signore.

Molti anni dopo, verso l'888, Zoè, sposa dell'imperatore Leone il Saggio, essendo gravemente malata, trovandosi sotto l'effetto di uno spirito maligno, nel corso di una rivelazione, le fu confidato che avrebbe ottenuto la guarigione, con l'imposizione della Cintura della Madre di Dio. L'imperatore fece immediatamente infrangere i sigilli della cassa che conteneva la Reliquia e vi si scoprì, con stupore, che la Santa Cintura, si trovava in uno stato da sembrare nuova e brillante, come se fosse appena stata tessuta.

Si trovò, di lato, un documento che indicava esattamente la data nella quale era stata portata a Costantinopoli e come, lo stesso imperatore, l'aveva riposta nella cassa e sigillata con le sue proprie mani. L'imperatore Leone, baciò la Reliquia con venerazione e la consegnò al Patriarca. Quando il prelado impose la Cintura sul capo dell'imperatrice, questa fu liberata dalla malattia. Tutti resero gloria a Cristo Salvatore e alla sua Santissima Madre e si ricollocò la Reliquia nella cassa, dopo che l'imperatrice l'ebbe impreziosita con fili d'oro.

<sup>107</sup> Tratto dal *Synaxario di Costantinopoli*, Confermato dal *Ménologio Imperiale* (X sec.), libro liturgico che raccoglie, mese per mese, le preghiere liturgiche, gli inni e le preghiere dedicati a ciascun santo per tutti i giorni dell'anno.

**284. Pauline Jaricot: dalla conversione al Rosario Vivente<sup>108</sup>**

Dopo la sua risoluta conversione, Pauline si lancia ad amare Dio attraverso le creature e Cristo tra i poveri e gli incurabili dell'ospedale. Nel suo progetto spirituale, sogna di divenire missionaria in Cina, sogno condiviso con suo fratello Phileas (...) Pauline sostiene suo fratello nel Seminario di Saint-Sulpice, attraverso di una fitta corrispondenza. Non potendo recarsi in Asia, cerca di aiutare le missioni in un'altra forma. Riceve un appello per aiutare, in Louisiana, dove si trova una colonia francese, una missione, dei preti e dei vescovi missionari. Pauline scopre che la missione non esiste appena in Asia e che la missione della Chiesa è universale. (...)

Già nel 1818, Pauline ha iniziato a raccogliere un "soldo" per settimana, meno 10 centesimi di euro, oggi, presso i 200 operai della fabbrica di suo cognato. In seguito lancia un nuovo metodo basato sul sistema decimale: ogni persona, associata all'opera Propagazione della fede, deve trovare altre dieci persone che, a loro volta, ne trovano ciascuna altre dieci, formando, così, delle "centinaia": di animatrici e benefattrici, poi "migliaia", sino all'infinito. Le "decine", le "centinaia" e le "migliaia" raccolgono ciascuna le collette settimanali di dieci, cento mille persone associate. Un piano di una estrema semplicità, inoltre efficace, nutrito di una spiritualità eucaristica, che si espande in poco tempo, da Lione verso le altre regioni. Nel 1822, Pauline lascia tranquillamente in altre mani la direzione della "Propagazione della Fede". La sorgente dell'opera apparve chiaramente ne "L'Amore infinito nella divina Eucarestia", che scrive a 23 anni.

Nell'anno del Giubileo del 1825, Pauline fa nascere un'altra opera della provvidenza, quella del "Rosario vivente", applicando lo stesso metodo precedente alla recita associata a questa preghiera mariana, ma sostituendo il numero degli associati da 10 a 15 (i misteri del Rosario sono quindici). Occorre incontrare 15 persone e affidare a ciascuna di queste, ogni mese, il compito di recitare tutti i giorni una decina del rosario, meditando sul mistero corrispondente alla vita di Gesù. Questo mistero, tirato a sorte, cambia ogni mese. Inoltre, ogni persona associata procurerà altri cinque membri che, a loro volta cercheranno di moltiplicare gli aderenti. La comunione di cuori in preghiera e in meditazione, ogni giorno, sulla vita di Cristo, crea una forza spirituale immensa nella Chiesa. Il Rosario vivente si estese come un incendio in Francia, in Canada, in America Latina, in Asia e nel mondo intero.

<sup>108</sup> Cardinal TOMKO, *Conférence sur le thème de l'actualité du message de Pauline Jaricot et sur le sens de la mission aujourd'hui*, sabato 18 settembre 1999.

### 285. Jean Derobet [testimone - 1934-2013]

*Questa mattina Lei in persona mi ha accompagnato all'altare*

Bisogna sapere che la prima persona che assisteva alla Messa di Padre Pio, era la stessa Vergine Maria... Lei lo accompagnava all'altare ogni giorno.

Nella lettera del 1° maggio 1912, scriveva: «Come questo mese predica bene le dolcezze e la bellezza di Maria!... Con quanta fede ho confidato a questa Madre le pene angoscianti del mio cuore agitato! E con quanta fede Lei mi ha consolato! Povera piccola Mamma, come Lei mi ama! Mi sono di nuovo reso conto sin dalle prime ore di questo mese (di Maggio consacrato alla Vergine Maria). Con quanta cura Lei mi ha accompagnato all'Altare questa mattina... Vorrei avere una voce così possente da incitare i peccatori del mondo intero ad amare la Madonna! Ma dato che questo non mi è possibile, pregherei il mio piccolo angelo di compiere per me questo dovere...».

### 286. La devozione contemporanea a Nostra Signora della Altagracia nella Repubblica Dominicana<sup>109</sup>

Se Higuëy è il centro per eccellenza della devozione a Nostra Signora di Altagracia, tutta la Repubblica Dominicana la celebra, ogni città e paesino, ognuno a suo modo. È così che, per la popolazione del comune di Jarabacoa, questa grande regina è festeggiata «al Porto», che è un santuario situato alla base di un grande e pericoloso pendio onde scorre uno dei fiumi del villaggio. La tradizione vuole che vi ci si rechi a piedi in pellegrinaggio. La notte della vigilia sfilano le famiglie, coppie e pellegrini, gruppi d'amici e della chiesa; i più notevoli sono coloro che compiono una penitenza.

Ecco che cammina un giovane, le due mani sul manubrio della sua piccola moto, chiamata pasola. Perché vi chiederete, non montare sulla sua pasola? Non era in panne. Dice semplicemente che gliela avevano rubata e che aveva promesso alla Madonna di Altagracia che se l'avesse ritrovata sarebbe disceso per il pendio per renderle omaggio, a piedi, spingendola (...).

Infine, una toccante scena della signora che camminava a piccoli passi a piedi nudi. «Padre» disse al prete del villaggio che si trovava sul sagrato della chiesa «Padre, pensate che arriverò? I miei piedi mi fanno già molto male...». E il padre le risponde: «Arrivate dove potete e quando

<sup>109</sup> Tratto da: Nuestra Señora de la Altagracia, [www.douyon.com/montagne\\_033.html](http://www.douyon.com/montagne_033.html)

non ne potrete più, mettetevi le scarpe... Ma perché camminate a piedi nudi?» E lei rispose: «Mia figlia era malata e ho chiesto la guarigione, che ho ottenuto. Avevo promesso di recarmi a Altagracia, camminando a piedi nudi».

### **287. Mese di maggio, mese di Maria...**

Nel XII secolo, il re di Castiglia, Alfonso X il Saggio, aveva già associato in uno dei suoi canti, la bellezza di Maria al mese di maggio. Nel secolo seguente, il beato domenicano Enrico Suso, durante il periodo dei fiori, soleva tessere delle corone per offrirle, il primo giorno di maggio, alla Vergine.

Nel 1545, un benedettino, Seidl, pubblicò un libro intitolato «Il mese di maggio spirituale», mentre san Filippo Neri esortava i giovani a manifestare un culto particolare a Maria durante il mese di maggio, quando riuniva i ragazzi intorno all'altare della santa Vergine per offrirle i fiori della primavera.

Poco più tardi, i gesuiti raccomandarono che, la vigilia del primo maggio, in ogni appartamento, si montasse un altare a Maria, adorno di fiori e luci, davanti al quale, ogni giorno del mese, la famiglia doveva riunirsi per recitare delle preghiere in onore della Santa Vergine prima di sorteggiare un biglietto indicante la virtù da praticare l'indomani. Questa devozione mariana si è perpetuata per il mondo sino ad oggi. In questo mese, quindi, i ragazzi come nel medioevo, offrono fiori e preghiere a Maria!

### **288. Maria, la Passione e la Resurrezione di Suo figlio<sup>110</sup>**

Davvero, basta riflettere poco per capire subito che la gioia della Pasqua è una gioia straripante. È la gioia possente della vita che travolge la morte. È la gioia del trionfo sulla disfatta. È la gioia dell'immortalità sulla caducità. È la gioia dell'eterno sul tempo.

Tutta questa gioia trascendente e metafisica, storica e metastorica, celeste e terrestre, legata all'evento divino e cosmico della Resurrezione di Cristo, chi l'ha avuta per prima? E chi poteva essere in grado di averla in tutta la sua pienezza trasfigurata?

Una sola persona al mondo poteva essere in grado: Maria Santissima. Ella sola, infatti, tutta relativa a Cristo, totalmente cristificata, intera-

<sup>110</sup> Padre Stefano Maria Manelli, F.I., mariologo e fondatore dei Francescani dell'Immacolata, spiega la gioia ineffabile di Maria e l'incontro con il Figlio risorto, 5 aprile 2012, ZENIT.org.

mente con-crocifissa con il Figlio Crocifisso, ha vissuto in ricchezza di fede ineguagliabile la realtà dell'essere "commortua, consepulta, con-resuscitata" con Cristo, come insegna l'Apostolo delle genti (Col 3,1-2).

Il Vangelo, per sé, non nomina Maria Santissima fra le pie donne che andarono al sepolcro di Gesù. Ma perché mai Ella sarebbe dovuta andarci? La sua fede nella Resurrezione di Gesù era adamantina. Ella non aveva bisogno di vedere il sepolcro vuoto come gli altri. Ella era unica e sola a credere. Unica e sola, Ella avrebbe visto per prima il suo Figlio Risorto.

Scriva infatti il biblista P. Pietrafesa: "La prima apparizione di Gesù Cristo fu per la Madre sua, quantunque il Vangelo tace su ciò". Lo stesso dice il biblista C. De Ambrogio, spiegando che "il silenzio del Vangelo è un silenzio di pudore". E risale all'antichissimo Vangelo di Gamaliele (vangelo apocrifo) la prima descrizione dell'apparizione di Gesù Risorto alla Madre.

La tradizione dei Santi Padri, poi, - fonte comprimaria della Fede, con la Sacra Scrittura - ci ha trasmesso anche questa verità storica e teologica della prima apparizione del Risorto unicamente alla sua santissima Madre. Né poteva essere altrimenti.

Contro i negatori di ieri e di oggi di questa verità, l'ardente Sant'Ignazio di Loyola, riflettendo e meditando da semplice cristiano, oltre che da santo, affermò con decisione che "il solo dubitare di questa apparizione di Gesù Risorto alla Madre, sarebbe un difetto di intelligenza".

È ovvio, infatti, che la mancata apparizione del Risorto alla Madre santissima risulterebbe non solo inspiegabile, ma anche inconciliabile con la più sana e umana realtà dei rapporti di filiale unione del Figlio con la madre, e di quel Figlio con quella Madre.

Se Gesù era Uomo-Dio, è naturale che la delicatezza e finezza della sua natura umana esigevano ogni attenzione speciale verso sua Madre, soprattutto dopo la terribile vicenda del Calvario, che fu strazio e martirio per il suo Cuore materno. Basta riflettere poco su ciò, e si comprende subito che per Gesù Risorto, l'apparire alla divina Madre fu il primo ardente suo pensiero, fu il primo inestimabile moto del cuore e della volontà verso la sua diletta e indivisibile Corredentrica.

Al riguardo, ancora più autorevole è stata la parola del Papa Giovanni Paolo II il quale ha insegnato che «Il carattere unico e speciale della presenza della Vergine sul Calvario e la sua perfetta unione con il Figlio nella sofferenza, sembrano postulare una sua particolarissima partecipazione al mistero della risurrezione [...], completando in tal modo la sua partecipazione a tutti i momenti essenziali del Mistero pasquale». Del resto, proprio il *sensus fidelium* del Popolo di Dio ha sempre avver-

tito come logico e naturale questo bisogno di Cristo di apparire anzitutto e soprattutto alla sua santa Madre, a Colei che è stata per tutta la vita la socia inseparabile nell'operare la Redenzione universale.

Questa convinzione "guadagna terreno - scrive il biblista F. Uricchio - col passare dei secoli, a tutti i livelli, nella Chiesa latina e nelle comunità orientali", perché "era necessario - spiega ancora il biblista P. Pietrafesa - che il trionfo del Figlio fosse anticipato a Lei, così congiunta a Lei nel dolore, nella lotta e nel trionfo". E chi potrà mai immaginare come sia avvenuto quell'incontro e che cosa sia avvenuto in quell'incontro? Non ci è lecito fantasticare su cose ineffabili. La Resurrezione di Gesù è un fatto divino, umano, cosmico, e porta con sé una immensa gioia, anch'essa divina, umana, cosmica.

La Madonna fu ripiena in sovrabbondanza unica di quella gioia nell'abbraccio amoroso al Figlio risorto, e sicuramente si può dire con San Paolo che né occhio umano vide mai, né orecchio umano udì mai, né intelligenza umana comprese mai (...) quel che avvenne tra Madre e Figlio in quell'incontro.

Si sa - è vero - che c'è sempre proporzione fra il gaudio e la sofferenza, e anzi è certo che Dio darà sempre con magnanimità e vuole ricompensare "al centuplo" (...) ciò che si fa per Lui. Ma è veramente impossibile, in questo caso, cogliere la misura della gioia provata da Maria Santissima all'apparizione del Risorto, perché ogni misura nei suoi riguardi è pressoché senza misura e, per dirla con San Tommaso d'Aquino, sfiora o tocca l'infinito.

Certamente, se si pensa all'incommensurabile misura delle prove di tutta la vita vissuta da Maria fra stenti e incomprensioni, nel silenzio e nel nascondimento, fino alle prove crudeli della Passione e Morte del Figlio, chi potrà dire quanto grande e smisurata deve essere stata la sua gioia nel suo incontro personale con il Figlio Risorto?

Se poi si pensa anche alla misura senza misura dell'amore di Gesù verso la sua divina Mamma e al suo bisogno di ricompensarla delle orribili sofferenze da Lei patite per corredimere l'universo, si potrà forse intuire l'immensità della gioia ineffabile della Beata Madre al primo incontro con il Figlio Risorto.

Se san Bernardino ha potuto dire che i dolori sofferti dalla Corredentrica erano così grandi e terribili che a dividerli fra tutti gli uomini della terra, tutti gli uomini sarebbero morti sul colpo, tanto più si può dire che se fosse stata divisa fra gli uomini la gioia immensa e sovrumana provata dalla Madonna all'apparizione di Gesù Risorto, ugualmente tutti gli uomini sarebbero morti sopraffatti dalla gioia.

Parrebbe un'esagerazione, questa, e tale sarebbe se si prescindesse dal mistero dell'Incarnazione di Dio e della Redenzione universale che uni-

scono cielo e terra, Dio e gli Angeli, l'uomo e il cosmo, il tempo e l'eternità, ricapitolati tutti in Cristo Risorto, alfa e omega, sempre unito a sua Madre Maria.

La luce celestiale della Resurrezione, che ha rianimato il corpo crocifisso di Gesù chiuso nella tomba, e che ha provocato il miracolo dell'immagine impressa nella Sindone, deve avere invaso l'anima della Madonna elevandola alla più sublime contemplazione di tutto il grandioso piano salvifico di Dio, proiettato verso l'*escaton* della resurrezione finale.

Se vogliamo gustare la sua gioia pasquale, è soltanto e soprattutto a Lei, alla divina Madre, che dobbiamo chiedere di farci partecipi, sia pure per un solo punto, della sua ineffabile gioia, la più pura e sublime, la più alta e profonda, matrice di ogni altra sua gioia sulla terra e nei cieli.

### **289. Gesù, questa mattina, viene a battere alla tua porta, Maria, soltanto per vederti...<sup>111</sup>**

Molto prima che le donne arrivassero alla tomba e che Pietro vi ci corresse con Giovanni, Cristo, oh Madre, era dinanzi ai tuoi occhi, invisibile a quelli degli altri, andando a sfidare persino la Scrittura che non ne doveva dire nulla, perché tu, e tu sola, ricevesti in segreto, come si deve, l'amore fatto sempre per due.

Ricordando questa divina pedagogia così benefica, ovunque tu apparirai nel corso del Tempo, continuerai a manifestare l'amore affidando a dei cuori di fanciulli dei segreti che non riguardano nessun altro. (...)

Le grandi opere, in qualsiasi campo, iniziano sempre nel cuore di un solo uomo. Nessuno può negarlo: la storia della santità non conosce che dei visi singoli, sicuramente in seguito sostenuti e seguiti, ma soltanto in seguito. (...) Gesù, quel mattino, viene a battere alla tua porta, Maria, soltanto per vederti, altrimenti detto *pro Deo*, così gratuitamente che lo si ama, per la sola gioia d'essere amato e non per ricompensare la tua fede, per salutare la tua perfezione o, per non so che ancora, incoraggiare la Chiesa di cui sei la Madre.

### **290. La corona reale del Portogallo è indossata da Maria dopo più di tre secoli**

Il Portogallo è posto sotto il patrocinio della Vergine Maria fin dal Medioevo. Il 1° dicembre 1640, dopo 60 anni di unione con la Spagna, i

<sup>111</sup> MICHEL-MARIE ZANOTTI-SORKINE, in *Marie mon secret, Conversation avec la Vierge*, Editions Liamar-International Publishing Group, Monte Carlo 2012.

portoghesi ripresero la loro indipendenza.

Sei anni più tardi, il nuovo re João IV (Giovanni IV del Portogallo) pone il paese sotto la protezione dell'Immacolata Concezione nella chiesa di Vila Viçosa, dove si trova il palazzo di famiglia, e deposita la corona reale sulla Madonna della Concezione (Nossa Senhora da Conceição), che viene proclamata Regina e Patrona del Portogallo.

Da allora in poi, i re del Portogallo non porteranno più la corona sul loro capo. Ancora oggi, l'8 dicembre è festa in Portogallo e i portoghesi cattolici celebrano Colei che è regina, patrona e protettrice del loro paese.

### 291. Tuo figlio brucia!<sup>112</sup>

Era il 1734, al tempo delle guerre di indipendenza corse, nella frazione di Romanacce, della città di Oletta, un certo Michele Bartolo, possedeva a casa sua un quadro della Vergine che gli era stato donato (...) Michele era un fervente patriota. La sua casa serviva di rifugio agli audaci messaggeri che portavano notizie d'oltremonte, quando si combatteva contro i Genovesi.

Sua moglie, molto pia, era occupata, il venerdì santo del 1734, ad impastare, secondo l'usanza corsa, delle torte destinate alla festa di Pasqua. Secondo la sua abitudine, lei pregava lavorando. Improvvisamente, nel bel mezzo del suo lavoro, sente il suo nome pronunciato con forza, come un appello: Maria! Si girò e, non vedendo nessuno riprese a lavorare senza aver compreso ciò che stava succedendo. Ma un secondo appello riecheggì: Maria! E la voce aggiunse; Tuo figlio brucia! Maria balzò verso la culla dove riposava un bambino, ai piedi del quadro della Madonna. Dal «fucone» - il focolare corso formato da una semplice piastra di pietra, collocata nel mezzo della sala - legno infiammato era scivolato. Il fuoco cominciava ad invadere la culla. La mamma afferrò il bambino, lo strinse tra le sue braccia e, colma di emozione, dopo aver spento il principio di incendio, cade in ginocchio davanti alla madonna! Dentro di sé, nessun dubbio! È la Vergine che ha salvato il bambino! Maria, mentre contempla con amore l'immagine di Maria, qual'è la sua sorpresa nel vedere che delle lacrime bagnano il suo viso> Per assicurarsi del fatto, Maria poggia il suo dito sulla tela ed il suo dito lascia una impronta che si vede ancora oggi!

<sup>112</sup> L. CRISTIANI, *Marie reine de la Corse*, in: *Marie. Études sur la Vierge Marie*, sous la direction d'Hubert du Manoir, s.j., Tome IV, 1956.

## 292. Cosa c'è, dunque, di così urgente per tanta fretta?<sup>113</sup>

Rallegrati, Maria, tu che «parti» al servizio del tuo prossimo, dice san Luca. (...) Una parola di Dio e tu «parti», obbediente alla Parola che ti invia. Questa parola che ti invia non è semplicemente la parola di un uomo: è il proprio Figlio del Padre fatto carne in te e di te. (...)

Cosa c'è di così urgente per tanta fretta? È che il Padre ha amato tanto il mondo che gli ha donato, attraverso te, Suo Figlio, l'Eterna Saggezza. C'è che l'umanità ha tanto chiesto questo dono di Dio che l'umanità si affretta di salutare, in te, la Madre del salvatore.

È per non fare aspettare né Dio, né l'uomo che tu affretti il passo. (...)

Vai in tutta fretta, perché l'amore ti riempie di gioia.

Tu corri, trasportata da Colui che tu porti, novella Eva, sollecitata ad offrire al mondo il frutto benedetto del tuo seno. (...)

Tu parti, giovane ragazza immacolata, stupita dal male e toccata dalla compassione.

Verso i cammini vuoti che conducono al cuore dei villaggi dell'uomo, tu parti, aprendo, come sempre fai, il passaggio a tuo Figlio.

Verso i vuoti cammini del vecchio mondo che aspetta la sua primavera - che tu porti e che nasce da te - tu parti, tu, la Donna annunciata, più giovane del mondo anziano del peccato.

Verso i nostri cammini difficili e scoscesi, ostili e pericolosi, tu giungi sino al cuore delle nostre pene a rivelarci il sogno di Dio su di noi, sogno già realizzato in te, meraviglia della vera umanità.

Santa Maria, sii presente affinché le difficoltà del cammino non ci impediscano di rispondere agli appelli del prossimo.

Fai crescere in noi il canto che esplode nel tuo cuore per questi cammini e colline dell'alto paese dove andavi. Fai crescere in noi questo canto dei poveri e dei piccoli, di coloro che servono e non sono affatto serviti.

(...) Aiutaci a portare Gesù Cristo in un'anima che canta, perché sussulti di gioia il mondo in cui viviamo, dato che attraverso di noi in questi giorni, come attraverso di te in quei giorni, Dio vuole visitare la terra.

## 293. Sii, dunque, la loro avvocata presso Dio<sup>114</sup>

Santa Giovanna di Valois, Regina di Francia, figlia del re Luigi XI e di Carlotta di Savoia, e fondatrice dell'Ordine dell'Annunziata, ricevette

<sup>113</sup> P. GUIAVARC'H, s.m.m., *À Notre-Dame de la Visitation*, in: *Le livre d'heures de Marie*, testi raccolti da Alphonse Bossard, S.M.M., Desclée de Brouwer, 1981.

<sup>114</sup> R. M. GABRIEL-MARIA, O. V. M., *La spiritualité mariale de sainte Jehanne de France*, in: *Marie. Études sur la Vierge Marie*, sous la direction d'Hubert du Manoir, s. j., Tome IV, 1956.

il grande privilegio che la stessa Santa Vergine Maria le parlasse. Ecco come le chiarisce l'esercizio della carità, durante le nostre conversazioni. «Nelle tue conversazioni, devi essere buona verso tutti ed impegnarti a fare regnare la pace tra coloro con i quali vivrai, proferendo appena parole di pace e di salvezza...

Se vedi qualcuno commettere peccato, ti affretterai a pregare per procurargli la salvezza, perché, se Dio permette che si pecchi in tua presenza, è per propiziarti l'occasione di esercitare la carità verso i peccatori.

Sii dunque il loro avvocato presso Dio se vorrai che io stessa difenda la tua causa presso mio Figlio...».

#### **294. Se desiderate penetrare nei segreti di questo Cuore adorabile...**<sup>115</sup>

Apostoli del Cuore di Gesù, se desiderate veramente penetrare nei segreti di questo Cuore adorabile, conoscerlo per amarlo e farlo amare, incominciate ad avvicinarvi alla divina Maestra, le cui lezioni hanno formato, nella Chiesa, i più brillanti dottori. Cercate il Cuore di Maria, chiedetele di esservi ammessi, per apprendervi delle cose che solo la Regina del Cenacolo potrà insegnarvi. Lei conosce le vie dell'amore più intime del Cuore del Re, che solo sua Madre e la nostra ha il diritto di svelare e Lei lo fa solo ai suoi figli privilegiati. Aggiungetevi al numero degli ammessi!

#### **295. Lei ti aiuterà a vincere il demonio, la carne e il mondo**<sup>116</sup>

- L'amore di nostra Madre è come il soffio di un vento fresco, come una goccia di rugiada. Porta pace e dolcezza alle anime tormentate e inquiete.

- "Ecco tua madre!" Dopo l'Eucarestia, il Signore non poteva darci nulla di più prezioso. È lei che ha schiacciato le testa del serpente. Lei ti aiuterà a vincere il demonio, la carne e il mondo. Ti accorderà la grazia di conservare fermamente il bell'ideale che Dio ha collocato in te.

#### **296. Maria, sono allo stremo delle risorse umane**<sup>117</sup>

Maria, dopo tanti anni vissuti con Gesù, non hai bisogno di essere rassicurata circa l'amore di tuo Figlio. Siete cresciuti tanto vicini, l'una

<sup>115</sup> Padre MATÉO, in: *Jésus, Roi d'amour*, Téqui, Paris.

<sup>116</sup> F.-X. NGUYEN VAN THUAN, *Sur le chemin de l'espérance*, Le Sarment, Fayard 1991, p.167-175; chapitre 35: Nostra Madre Maria, § 912 e 913.

<sup>117</sup> P. Allerton, s.m.m., *Faites tout ce qu'il vous dira*, in: *Le livre d'heures de Marie*, testi riuniti da Alphonse Bossard, S.M.M., Desclée de Brouwer, 1981.

all'altro. Conosci così bene, in lui, il disegno d'amore di Dio per gli uomini. Conosci la sua attenzione ai loro bisogni. Sai che lui non può resistere ai gridi di angoscia. (...)

Maria, sono allo stremo delle risorse umane. Insegnami, come hai fatto ai servi di Cana, a calmare le mie ansietà, ad attendere, vigilante, i bisbigli dello Spirito di Gesù: «Fate tutto ciò che vi dirà».

Ho bisogno di un cuore come il tuo per sostituire le mie preoccupazioni egoiste centrate sui miei affari; di una fiducia come la tua per sostituire la mia ansietà; d'una disponibilità come la tua, per fare tutto ciò che lui chiede. (...) Anch'io ho visto la sua gloria ed ho creduto. Ma la mia fede è debole: dimentico rapidamente! Insegnami a meditare nel mio cuore le grandi cose che ha fatto per me (...) e resta al mio fianco, Vergine fedele, ai piedi della croce che lui mi mostra e verso la quale mi conduce.

### **297. Maria non è il vestibolo del palazzo del re Gesù<sup>118</sup>**

(...) Maria non è una bella e sublime deviazione dalla linea retta che deve essere il cammino che conduce le anime al Signore, loro meta suprema. Direi di più: se eliminiamo Maria, non solo non rettifichiamo la linea, non diminuiamo le distanze, ma piuttosto contorniamo Dio e suo Figlio, allungando la via, rendendola più complicata e pericolosa. Spiego il mio pensiero con un paragone: Maria non è il vestibolo del palazzo del Re Gesù, né l'anticamera che ritarda l'audienza. Lei è il santuario, sempre vivo e inoltre intimo, che ci offre e ci dona il Cuore del Beneamato, a ogni ora e in tutte le circostanze.

### **298. Fratelli della Regina immacolata, malgrado la nostra natura decaduta ed inferiore a quella degli angeli<sup>119</sup>**

Fratelli della Regina immacolata, malgrado la nostra natura decaduta ed inferiore a quella degli angeli. Maria è una creatura santa, meravigliosa, sublime per eccellenza, creatura al disopra di tutte le creature a causa della sua maternità divina, dunque unica.

Ma allo stesso tempo, è, per la sua natura, il nostro cuore, e per conseguenza assolutamente nostra, secondo la carne e il sangue.

I cieli si inchinano, riveriscono, ammirano, lodano, da sopra, tutta la creazione angelica, questa Nazzarena, creatura della nostra razza, donna della stessa stirpe delle nostre madri di quaggiù.

Di là viene che in questa Corte celeste, cinta come Lei dai cori angelici,

<sup>118</sup> PADRE MATÉO, *Jésus, Roi d'amour*, Éditions Téqui, Paris 1980.

<sup>119</sup> *Ibid.*, p. 399-400.

godiamo, noi i suoi fratelli, gli uomini, di privilegi e di predilezioni che nessuno contenderà mai ai fratelli della Regina Immacolata, malgrado la nostra natura decaduta ed inferiore a quella degli angeli.

### 299. Maria, patrona del Madagascar<sup>120</sup>

Nel 1971 fu celebrato il centenario dell'arrivo del primo padre cattolico a Fianarantsoa. In quell'occasione, l'Arcivescovo, Don Gilbert Ramanantoanina, prendendo la Sacra Famiglia come modello, dedicò l'anno centenario alla santificazione della famiglia.

In un'intervista al giornale cattolico *Lumière, Luce*, l'Arcivescovo ricordò i momenti significativi e notevoli, dei primi cento anni di vita cristiana, relativa alla sua circoscrizione ecclesiastica, evocando la personalità di padre Finaz che, nel 1885 officiò la prima messa a Tananarive, dove viveva clandestinamente, al tempo della persecuzione ai cristiani cattolici. Poco dopo, iniziò l'evangelizzazione di Fianarantsoa... Giunto il 5 ottobre del 1871, Padre Finaz riuscì a frustrare l'ostilità dei protestanti e affittò una modesta capanna, dove installò un oratorio sul cui altare collocò una statua della Santa Vergine.

Durante la prima riunione, che avvenne la domenica 9 ottobre, il sacerdote insegnò alcuni canti ai fanciulli, oltre che a recitare il rosario. Facendo appello, fiducioso, a Maria Immacolata, Padre Finaz riuscì, grazie alla Madre Santissima, Regina del cielo, e al Primo Ministro, autorità in terra, la concessione di due terreni necessari all'insediamento della Missione, a prescindere dalle pesanti difficoltà, apparentemente insormontabili, per le quali passava. Il primo terreno gli fu concesso l'8 dicembre del 1871 e il secondo, un anno più tardi.

Nel 1867, una raccolta di cantici era stata composta da un altro missionario, Padre Castets e i primi versi iniziavano con queste parole: "Oh Maria, Madre Immacolata, noi popolo malgascio ti scegliamo come nostra Patrona e nostra Forza". Questo impegno si mantiene valido sino ai nostri giorni e i Malgasci, fedelmente, continuano a pregare, innalzare lodi a Maria, nelle numerose grotte della Madonna di Lourdes, edificate nel paese.

### 300. Maria appare nel Vangelo quale modello della vita nello Spirito<sup>121</sup>

Nel corso della sua vita pubblica, le due scene riportate da Luca, nelle quali gli uomini vorrebbero forzare Gesù ad esaltare sua Madre, lo mo-

<sup>120</sup> In: *Madonna di T.N.* 1971, n. 2.

<sup>121</sup> M. J. LE GUILLOU, *I testimoni stanno tra noi*, Parole et Silence, 2004, p. 75-76.

strano preoccupato di puntare l'attenzione su «l'unica missione necessaria» che si compie in Maria:

«Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21) e «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,28.).

Tutta la vita di Maria si riassume in una parola: ascolto perfetto della Parola di Dio nello Spirito, in una adesione libera di tutto il suo essere al disegno di Dio e più specialmente alla Croce e alla Resurrezione.

Maria appare così, nel Vangelo, come il modello di vita dello Spirito attraverso la gioia e la tribolazione: nella potenza dello Spirito, lei pronuncia il «sì» che in Gesù riconcilia terra e cielo, facendone la Madre di Dio, ed ella si associa al mistero della Croce.

### **301. Nessuna creatura riceve delle grazie se non attraverso le sue mani<sup>122</sup>**

Isolare Maria dall'apostolato sarebbe disconoscere una delle parti essenziali del Piano Divino. «Tutti i predestinati - dice Sant'Agostino - sono nascosti nel seno della Santissima Vergine, dove sono custoditi, nutriti, trattiene e cresciuti da questa buona Madre sino a partorirli alla gloria dopo la morte».

Dopo la morte, conclude giustamente san Bernardino da Siena, Maria ha acquisito una specie di giurisdizione su tutta la missione temporale dello Spirito Santo, in maniera che nessuna creatura possa ricevere delle grazie, se non attraverso le sue mani.

Ma, a sua volta, il vero devoto a Maria diviene potente sul Cuore di sua Madre. Quindi, quale apostolo potrebbe dubitare dell'efficacia del proprio apostolato se, con la devozione, dispone del Potere di Maria sul Sangue Redentore.

### **302. Maria, Madre misericordiosa nelle ore cupi<sup>123</sup>**

La storia religiosa del mondo ci mostra che la provvidenza utilizza e fa brillare tutta la potenza materna della Santa Vergine in una maniera del tutto particolare in queste ore di oscurità e di dubbio nel quale Dio sembra essere scomparso e dove ogni ricorso a Lui è divenuto apparentemente impossibile.

Vi sono delle ore in cui Dio offeso, come un padre legittimamente preoccupato di salvaguardare i diritti della sua autorità, non presenta più

<sup>122</sup> Don J.B. CHAUTARD, *L'âme de tout apostolat*, P. Téqui - Em. Vitte, 1920.

<sup>123</sup> MARIE-EUGÈNE DE L'ENFANT-JÉSUS, *Je veux voir Dieu*, pag. 890; 892

agli uomini che i rigori o il silenzio della sua giustizia. È allora che fa intervenire Maria, per portare la parola di salvezza che libera dai suoi giusti decreti, o almeno la consolazione che permette di sopportarne il peso. La misericordia divina si prolunga lei stessa sino ai suoi limiti estremi, utilizzando il ministero di Maria.

Se entriamo nel dominio interiore dell'anima, ritroviamo lo stesso appello fiducioso alla sua intercessione e lo stesso soccorso efficace di Maria nelle ore più tragiche.

Portare lo scapolare del Monte Carmelo e la promessa mariana che vi è unita, che mette in luce questa verità così spesso sperimentata che è diventata una verità comune, sapendo che la sincera fiducia in Maria che si afferma sotto forma di pratica o di preghiera, assicura al peccatore la grazia della perseveranza finale.

Mentre la ragione sembra insorgere contro una tale sicurezza, l'esperienza delle anime ne fornisce spesso la prova emozionante.

Questa esperienza e la messe di fatti che raccoglie, permettono di constatare che, se ogni pratica sacramentale viene soppressa in un'anima e l'edificio soprannaturale delle virtù teologiche non vi lasciano più delle tracce visibili, la fiducia in Maria può ancora sussistere e, affermandosi in certe circostanze, lascia una fondata speranza che i legami soprannaturali con Dio saranno da lei ristabiliti.

### 303. Maria ci ha rivelato il rimedio<sup>124</sup>

Cari fratelli e sorelle in Russia, siete figli di Maria, della migliore Madre che ci si possa immaginare, una Madre che non abbandona mai i suoi figli. Ecco perché lei, che i credenti del vostro popolo venerano come Madonna di Kazan e patrona della Russia, ha gettato il suo sguardo materno sul vostro paese quando, nel 1917, a Fatima, ha iniziato la sua lotta contro la rivoluzione di Lenin.

Questa rivoluzione è stata, per la sua stessa essenza, una ribellione totale contro Dio, e quindi un'opera di Satana. (...) A Fatima, Maria ci ha rivelato il rimedio. Prima di sapere che Lenin era in viaggio per la Russia, per scatenare la rivoluzione, ha sei volte, dal 13 maggio al 13 ottobre, chiamato la cristianità occidentale alla preghiera, alla conversione, alla penitenza, e alla totale consacrazione al suo Cuore Immacolato...

---

<sup>124</sup> Padre WERENFRIED VAN STRAATEN, Appello radiotelevisivo alla nazione russa, 1991, in: *Fatima, la Russia e Giovanni Paolo II*, Timothy Tindal-Robertson, Téqui, Paris, 1993.

### 304. Maria e le anime del Purgatorio? Cos'è il Purgatorio?<sup>125</sup>

Nella nostra santa religione il Purgatorio tiene un gran posto, formando una delle parti principali dell'opera di Gesù Cristo ed entrando in un modo essenziale nella economia della salute degli uomini.

La Santa Chiesa, presa nella sua totalità, si compone di tre parti: la Chiesa militante, la Chiesa trionfante e la Chiesa purgante, ossia il Purgatorio. Questa triplice Chiesa forma il corpo mistico di Gesù Cristo e le anime del Purgatorio sono sue membra, come lo sono i fedeli nella terra e gli eletti nel Cielo. Le tre Chiese sorelle hanno tra loro incessanti relazioni, una continua comunicazione chiamata la comunione dei Santi. Altro oggetto non hanno queste relazioni che di condurre le anime alla gloria: le tre Chiese vicendevolmente si aiutano a popolare il Cielo che è la città permanente, la gloriosa Gerusalemme...

La parola purgatorio ora si prende per un luogo, ora per uno stato intermedio fra l'inferno ed il cielo. Esso è propriamente la situazione delle anime che nel momento della morte si trovano in stato di grazia, ma non hanno pienamente espiato i loro falli, né raggiunto il grado di purezza necessario per godere della vista di Dio. Dunque il Purgatorio è uno stato passeggero che va a terminare nella vita beata.

Ora la Chiesa in questa parte propone due verità, nettamente definite come dogma di fede: prima, che vi è un Purgatorio; seconda, che le anime che sono nel Purgatorio possono essere aiutate dai suffragi dei fedeli, soprattutto col santo sacrificio della Messa.

### 305. Maria vi ama sempre poiché non ha mai cessato di amarmi<sup>126</sup>

L'8 settembre del 1914, durante la festa della Natività di Maria, Marcelle Lanchon, che aveva allora 23 anni, affermò di aver assistito, nella Cappella delle Armate, una prima apparizione della Santissima Vergine, lo stesso giorno nel quale la Madonna aveva arrestato l'avanzata delle truppe tedesche sulla Marna, alle porte di Parigi.

La vedente, che assumerà più tardi il nome di Maria Francia, divenendo vergine consacrata nella Pietosa Unione delle Adoratrici del Cuore di Gesù da lei creata, trasmise una preghiera che tutta la Francia avrebbe dovuto recitare "Figlio mio, perdonala, la Francia ti ama sempre poiché non ha mai cessato di amarti.." e una promessa da parte della Vergine; "Se, in unione con il mio Figlio Divino, io amo tutte le nazioni che Lui

<sup>125</sup> Padre F. S. SCHOUPE D. C. D. G., *Le Dogme du Purgatoire illustré par des Faits et des Révélations Particulières*.

<sup>126</sup> Da «Le Apparizioni di Versailles», Tequi 2005.

ha riscattato con il Suo Sangue, osserva come io amo teneramente la tua cara patria... Mio Figlio desidera che si facciano dei quadri e delle statue che mi rappresentino e che mi si invochi con il nome di Madonna della Francia. Se si risponde a questo nuovo desiderio del Suo Cuore Divino, la Francia ridiventerà mia in maniera particolare, e la prenderò, per sempre, sotto la mia protezione materna e mio Figlio si compiacerà a spandere su di lei abbondanti benedizioni”.

Monsignor Roland Gosselin, vescovo del luogo, approvò ufficialmente la Pietosa Unione delle Adoratrici del Cuore di Gesù e permise la stampa dell'immagine di “Maria Regina di Francia”, così come autorizzò le preghiere rivelate nel corso delle apparizioni, ma non si è mai verificato un giudizio canonico definitivo su questi fatti, che sono un poco dimenticati al giorno d'oggi.

### 306. Maria è il mio modello<sup>127</sup>

Per una misericordiosa condiscendenza, Nostro Signore non si è accontentato di offrirsi a noi come modello, sia come Dio, sia come uomo, ha voluto donarcene un altro nella persona della Santa Vergine, sua Madre, che è anche nostra Madre, la più perfetta delle opere dell'Altissimo.

Maria è a volte il mio modello, altre mia Madre. Mio modello.

Ho la prudenza di Maria nelle importanti circostanze della mia vita?... l'ho nei miei abituali rapporti con il prossimo?

Ho la sua obbedienza, da quando la volontà di Dio mi è nota...

Ho quella fede che mi farà accettare gli ordini più difficili? ... Sono disposto a entrare seriamente nella vita interiore e lasciar compiere in me tutto ciò che il Signore si aspetta dalla mia dipendenza ai suoi desideri? (...)

Mi sono realmente consacrato a Dio?... Gli ho dato tutto, come Maria tutto ha dato a Gesù?... Ho amato la vita riservata?... Ho accettato generosamente le separazioni che la Provvidenza mi ha imposto o può impormi ogni giorno?...

### 307. Per vivere nello Spirito, vivere in Maria!<sup>128</sup>

Per vivere nello Spirito, vivere in Maria! La prospettiva potrà sbalordire ma non è nuova. Grandi testimoni dello Spirito, come Marthe Robin, Massi-

<sup>127</sup> EMMANUEL D'ALZON (1810-1880), fondatore degli Assunzionisti, *Direttorio*, Parte I: Capitolo 5: Amore per la santa Vergine.

<sup>128</sup> J. GUIBERT, *Renâitre d'en haut, Une vie renouvelée par l'Esprit Saint*, Éd. de l'Emmanuel, 2008, chap. 15.

miliano Kolbe, Padre Maria-Eugenio e così come sicuramente Louis-Marie Grignion de Montfort, hanno contribuito recentemente a valorizzare il ruolo della Vergine Maria nel piano della salvezza degli uomini. (...)

Il «segreto di Maria», è che la stessa Maria è il segreto di Dio. Dio dona a Maria di partorire il Verbo in lei e di partorire il Verbo in noi, e di partorirci alla vita, nello Spirito. (...)

La gioia di Dio è stata di «consegnare» suo Figlio tra le mani della Vergine Maria perché diventi sua Madre. In cambio, se voglio divenire figlio nel Figlio, sono invitato da Cristo a consegnarmi a Maria “la Madre” (Gv 19,26). (...) Più nella mia preghiera, prego Maria, la contemplo, l’amo, Tanto più Dio ne è adorato, anche se in questo tempo il mio cuore stia tutto occupato in Maria.

L’Ave Maria, preghiera mariana per eccellenza, è inseparabilmente una preghiera cristologica: «E benedetto il frutto del tuo seno, Gesù». Come possiamo separare la Madre da suo Figlio? Più mi do a Maria, più mi do a Dio. Più mi do a Maria, tanto più permetto allo Spirito Santo di impregnarmi. (...)

### 308. Siamo sicuri d’essere vincitori e d’esserlo attraverso Maria<sup>129</sup>

C’è una lotta spirituale intensa. Penso che alcuni non hanno abbastanza capito l’intensità di questa battaglia. Di questa battaglia che è una battaglia d’amore. (...) Ci si dimentica che il diavolo esiste. Dio ha preso la più umile delle creature e la più magnifica, per la sua umiltà, per essere la regina del cielo e della terra, affinché lei domini questa sporca bestia che è il demonio. Quindi se noi ci appoggiamo a Maria, non abbiamo nulla da temere. Perché sempre più spesso, lei si prenderà cura di noi con delicatezza, con il cuore di una madre. Sappiamo che abbiamo il Signore con noi che Maria è qui per proteggerci. Siamo sicuri di essere vincitori e di essere vincitori attraverso Maria. (...) È il nostro mantello, con lei noi siamo protetti.

### 309. Vieni, o Madre<sup>130</sup>

Vieni, o Madre,  
e sorridi ai tuoi figli  
l’ineffabil sorriso d’amor!  
Vieni, o Madre

<sup>129</sup> Pierre Goursat (1914-1991), fondatore della comunità de l’Emmanuel (France, 1972). Testo tratto dalle sue meditazioni nella giornata inter-assembly, il 13 marzo 1976

<sup>130</sup> A. M. Consoli Marengo (1829 - 1879) .

de' santi consigli  
 a placare le ansie dei cor!  
 Ave, o bella  
 purissima stella Genitrice  
 all'eterno Signor.

### 310. Una sconosciuta dal manto azzurro<sup>131</sup>

Don Domenico Helion, nacque a Borussia (Polonia), nel 1384, da genitori di condizioni molto modeste. Suo padre, che ebbe la disgrazia di perdere a undici anni, temeva per lui, come per gli altri figli, i pericoli morali della scuola. La madre, divenuta vedova, lo diede in servizio ad un anziano precettore che gli insegnò l'alfabeto e il Padre Nostro, e gli fece copiare, subito dopo, le Mattine della Beata Vergine Maria perché potesse recitare le sue Ore. A quell'epoca fece un voto che, in seguito, purtroppo, osservò male, e pregava assiduamente la Vergine per divenire sapiente: «Santa Maria, diceva, aiutami a studiare bene per diventare prete».

Dopo qualche anno, andò all'università di Cracovia, dove si diede al gioco dei dadi e alla dissolutezza. A 21 anni, fece, nel corso di una escursione con dei suoi amici, una prova alla Certosa di Praga (così infruttuosa come quella di Pierre de Keriolet, il celebre penitente bretone, alla Certosa di Auray). Vale a dire che ne uscì peggiore di come vi era entrato. Iniziato ai segreti della necromanzia, guadagnava dei soldi che donava ai poveri.

Entrato in una chiesa, durante la quaresima del 1407, per cercare, ma invano, di piangervi i suoi peccati, diede la sua ultima moneta a una sconosciuta "dal manto azzurro", che gli promise, in cambio di questa elemosina, la liberazione di tutte le sue miserie. Più tardi, comprese che ne doveva la grazia a Maria, e che era lei che gli era apparsa sotto le sembianze di una mendicante. Comprese, soprattutto, che doveva abbandonare il mondo e scegliere l'ordine dei certosini, preferibilmente. Nel 1409, a 25 anni, entrò nella Certosa di Sankt Alban, presso Treviri. (Questa certosa venne fondata dall'arcivescovo di Treviri, Baldovino di Lussemburgo, nel 1331)

### 311. La Vergine mette al mondo l'Eterno

La Vergine oggi mette al mondo l'Eterno  
 E la terra offre una grotta all'Inaccessibile.

<sup>131</sup> Don Y. GOURDEL, *Le culte de la très sainte Vierge dans l'ordre des Chartreux*, in: H. DU MANOIR, *Marie. Études sur la sainte Vierge*, Tome II, Beauchesne, Paris 1952.

Gli angeli ed i pastori Lo lodano  
 E i magi avanzano con la stella,  
 Perché tu sei nato per noi,  
 piccolo fanciullo, Dio eterno!

### 312. Sono le minoranze che salvano il mondo e lo rendono vergine<sup>132</sup>

Oh Maria, che come protettrice dell'amore, fin dalla prima età e dalla prima pappa, hai innalzato la verginità a fortezza contro l'Avversario, per il quale il corpo non è che della carne da cannone (...)  
 Tu, Maria, che non hai conosciuto l'io sensuale, né i dedali dell'immaginazione menzognera, né l'anarchia delle passioni, tu che hai desiderato la verginità come prima necessità, facci uscire vivi dalle nostre strade (ndt, peccaminose) congenite, e facci volere il meglio per la società. Vinceremo, senza dubbio. Sono le minoranze che salvano il mondo e lo rendono vergine

### 313. Tra Ascensione e Pentecoste, l'esempio nasce dal tuo silenzio, Vergine Maria<sup>133</sup>

Gerusalemme addormentata nel suo assassinio, il Cristo sparito, gli apostoli incollati alle tue vesti, non è il momento di perdere l'entusiasmo. Pietro fa ciò che può per mantenere la rotta, secondo i desideri del Maestro, sfidando, nascosto, la persecuzione crescente, la paura tra i denti, proteggendo l'ideale nascondendolo con i suoi fratelli del cenacolo.  
 Su questo punto, avresti molto da dire, anche da rimproverare, ma non vuoi - meglio, non lo puoi interiormente - passare per un altro cammino se non quello della Chiesa, lento che sia, imprevisto, sconcertante nelle sue sinuosità.  
 Questa saggezza che noi spesso rifiutiamo in nome di una apparente efficacia o in nome della ribellione che il nostro tempo sembra esigere di fronte al Vicario di Cristo, sarebbe sufficiente, come te, Maria, semplicemente accettarla ricevendo da Cristo il mistero della Chiesa Unica, affinché non sia più compromessa la semina nel mondo e che le nostre ore preziose vengano sottratte al gioco dei combattimenti vani.  
 Ancora una volta, l'esempio nasce dal tuo silenzio...

<sup>132</sup> M.-M. ZANOTTI-SORKINE, in: *Marie mon secret. Conversation avec la Vierge*, p. 47, Éd. Liamar-International Publishing Group, Monte Carlo 2012.

<sup>133</sup> *Ibid.*

**314. Sono tua madre, mia piccola**<sup>134</sup>

Il 12 settembre 1948, verso le diciassette, Teresita Castillo, novizia presso il Carmelo di Lipa (Filippine), sta passeggiando nel giardino del suo convento. D'un tratto, elle scorge un arbusto le cui foglie si muovono e lei ascolta una dolce voce: "Non avere paura, figlia mia. Abbraccia il suolo. Ciò che sto per dirti dovrai farlo per quindici giorni consecutivi. Tu mi visiterai qui. Mangia un poco d'erba". Lunedì 13 settembre, alle diciassette, Teresita ritorna sul luogo, si inginocchia e recita un' Ave Maria. Lei scorge le foglie dell'arbusto che si muovono.

D'un tratto vede una «bella signora», sorridente, con le mani giunte, sorreggendo un rosario dorato nella mano destra, una veste bianca e una stretta cintura; i suoi piedi nudi sono posati su una nuvoletta a 50 cm dal suolo. "Sii fedele e vieni qui, che piova o che splenda il sole", ode Teresita. "Chi siete voi, bella signora?" "Sono tua Madre, mia piccola". Il 14 settembre, la Vergine la sta aspettando nello stesso luogo, con le braccia aperte. "Desidero che questo luogo venga benedetto, domani. - A che ora? - All'ora che la tua madre superiora deciderà. Non dimenticare gli avvenimenti dei prossimi giorni". La Vergine benedì la religiosa e disparve. L'indomani, verso le quindici, il vescovo ausiliare di Lipa e il cappellano del Carmelo benedissero il luogo.

Teresita vede la Vergine con le braccia aperte «Abbraccia la terra e mangia un po d'erba. Prendi della carta e una matita e scrivi quello che sto per dirti - afferma l'apparizione. Figli miei, vi chiedo di credere in me e di conservare questo messaggio come un segreto tra voi. Amatevi l'un l'altra come vere sorelle. Venite spesso a visitarmi. Fate di questo posto un luogo sacro e rispettato. Cogliete i petali. Io vi benedico tutte". Dopo questa apparizione tutti i presenti sono coperti da una pioggia di petali. Infine, nel pomeriggio, la Vergine si mostra nuovamente: "Desidero che mettiate una mia statua in questo giardino e che ripuliate questa parte facendone un luogo di preghiera. Di alle altre sorelle che devono credere in ciò che ho detto per non perdere la grazia. Benedirò tutti i giorni la comunità, figlia mia;"

Il 16 settembre, a Lipa, Teresita assiste ad una nuova apparizione. La Vergine le indica il posto esatto dove Lei desidera che si collochi la sua statua e le chiede di precisare al cappellano, che sia simile a quella della Madonna di Lourdes. Le chiede anche di dire alla madre superiora di recitare il rosario sul luogo delle apparizioni nei giorni successivi. La Vergine benedice Teresita e sparisce.

Teresita vede ancora la Madonna nei giorni successivi, che le consi-

<sup>134</sup> R. LAURENTIN, *Dizionario delle Apparizioni*, Fayard 2006.

glia l'umiltà e l'obbedienza. Raccomanda alla comunità di praticare la semplicità e l'umiltà perché sono queste le virtù da Lei preferite. La Vergine raccomanda che ogni suora sia consacrata a Lei, secondo san Louis-Marie Grignion de Montfort.

La domenica 26 settembre 1948, ripete questo consiglio alla vedente. "Di alle sorelle di amarsi l'una con l'altra - le dice. Vi domando grandi cose, come desiderate, perché siete le mie piccole figlie. Non dimenticate di consacrarvi a me il 7 ottobre. Siate sagge. Io sono Maria, Mediattrice di tutte le grazie". Il 3 ottobre successivo, si verifica una «pioggia di petali». Venerdì 12 novembre 1948, Teresita vede la Vergine dopo la messa. "La gente non crede alle mie parole. Pregate molto, figlie mie, a causa delle persecuzioni. Pregate per i preti. Ciò che qui vi chiedo, è la stessa cosa che ho domandato a Fatima. Fate penitenza per coloro che non credono. Questa è la mia ultima apparizione in questo luogo". Da allora sono osservate varie guarnizioni, come quella della bambina di otto anni, Melania Maria Sunga, colpita da una deformazione al piede destro: suo zio, Edmundo Abaya (futuro vescovo di Laoag nel 1992) ha sfregato la parte malata con l'acqua conservata in una bottiglia che aveva posto, di notte, davanti alla statua di legno della Vergine, custodita in una nuova cappella. Il 6 dicembre 1948, fu trasmesso a Mons. Verzosa, vescovo di Lipa, un rapporto ufficiale. Il prelado ha benedetto il luogo, nominò una commissione di inchiesta ed ha dichiarato che la Vergine è stata la fonte della "pioggia di petali".

### **315. Santissima Maria, madre dei Dolori, piango con te, conoscendo la gioia certa di tuo Figlio**

Cara madre,

Prima di diventare consolatrice degli afflitti, hai dovuto vivere prima il vero dolore.

Faccio ora una pausa con te e medito sul grande dolore nella tua vita, la morte e il seppellimento del tuo amato figlio.

Ah, mi sento umile, cara Maria, quando vedo dinanzi a me tuo figlio nella tomba. Ha donato la sua vita affinché noi fossimo liberi dal peccato.

Ricordami sempre che non importa quale dolore passi per la mia vita, tutto, come il dolore che hai provato, si è trasformato nella gioia della risurrezione.

Santissima Maria, madre dei dolori, piango con te, conoscendo la gioia certa di tuo Figlio e il dono che ha fatto della vita eterna.

Attraverso il suo atto, sei diventata la nostra madre della consolazione. Amen.

**316. Madre, tanto lucida che tenera, parla di noi al Figlio e al Padre<sup>135</sup>**

Salve, Maria, dalla quale l'Onnipotente aspettava la risposta, mentre eravamo tutti lì, nell'ombra, in attesa con lui. Dio non ti ha imposto nulla, lasciandoti libera di decidere. Hai visto che cosa era in gioco, e hai creduto che fosse giunta la pienezza del tempo, quando Dio mandò suo Figlio. Ti sei spogliata di te stessa, ti sei messa al servizio del Signore. (...)

Santa Madre di Dio, eri dapprima la sola a portare questo segreto indicibile, poiché Giuseppe ne era l'accesso. Chi avrebbe potuto meglio di te entrare nel disegno del Salvatore? Limpida e inflessibile, avanzasti nella vita che si offriva. Trent'anni e più tu manterrai nel silenzio del tuo cuore tutto ciò che ti è stato svelato. Veglierai su tuo Figlio, ragazzo verso la virilità; lo seguirai a Gerusalemme dove sarà esaltato sulla Croce, e ti trovavi al suo fianco. Allora ancora hai creduto,; da sola, fino a quando il Signore si è mostrato agli altri, sarai sicura della sua risurrezione dai morti, e in mezzo agli Apostoli attenderai la venuta dello Spirito promesso.

Santa Madre di Dio, custodisci per me il posto che avevi nella Chiesa nascente. O Madre del Risorto, come gli apostoli ricordiamo il tuo rapporto unico con lui, vediamo in te il primo anello della nostra testimonianza, il modello di una fede ben radicata e incrollabile. O madre del Salvatore e di tutti i salvati, la tua presenza ci stimola e ci insegna a lasciarci invadere e assorbire dalla grazia della nostra vocazione. Che la tua preghiera incoraggi e sviluppi la nostra, ci renda attenti e flessibili al soffio dello Spirito che prega in noi. (...)

**317. Chi mi potrà aiutare a purificare la mia anima?<sup>136</sup>**

Abbiamo un asciugamano bianchissimo, ma, col tempo, ingiallisce. Possiamo usare tutti i saponi, ma è impossibile che torni al suo stato originale. Ogni volta che qualcuno dell'ospedale viene a curarmi, ascolto sempre la stessa cosa: «Non avete un asciugamano migliore?»

Questo episodio mi fa riflettere: la mia anima è impregnata di peccato originale sin dalla mia nascita e, anche se purificata dal battesimo, conserva fondamentalmente un colore impuro. Mi sono detto: «Chi potrà aiutarmi a purificare la mia anima?» Ho udito la risposta dal fondo del mio cuore: «Sarà per intercessione della Vergine Maria, l'Immacolata,

<sup>135</sup> L.-M. DEWAILLY, o.p., *Con degli Amici Protestanti*, in: *Le livre d'heures de Marie*, A. Bossard, S.M.M. (cur.), Desclée de Brouwer, 1981.

<sup>136</sup> TAKASHI NAGAI, *Una luce a Nagasaki*, Nouvelle Cité, 2006.

che non conosce il peccato originale».

Allora mi rivolgo spesso a lei: «Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori».

### **318. San Giuseppe, Vero Padre, «guardiano del Redentore»**

Il titolo di padre, riconosciuto a Giuseppe attraverso Maria e Gesù, mostra che la paternità umana non è solo, come per gli animali, il semplice atto della generazione, ma comprende altre funzioni, come l'accettazione e l'educazione.

San Giuseppe ha accettato Gesù nella sua famiglia e gli ha dato il nome, la sussistenza, l'educazione, il mestiere e la condizione sociale, senza negliere i suoi doveri di padre.

San Giuseppe potrebbe essere visto come il patrono dei figli nel seno della loro madre, perché l'angelo gli disse di prendere Maria in moglie quando era in cinta di Gesù (Mt 1,18-25). Fu il protettore di Gesù prima della sua nascita.

Durante la fuga in Egitto, la santa Famiglia è affidata alla guardia dell'uomo, che Dio giudica sufficiente, se quest'uomo obbedisce alla sua volontà e si lascia guidare da Dio.

La liturgia ricorda che «a san Giuseppe è stata affidata la custodia dei misteri della salvezza all'alba dei nuovi tempi» e che occorre che «egli sia il servitore fedele e prudente al quale Dio affida la santa Famiglia perché egli vegli come un padre sul suo unico Figlio»

### **219. Robert Schuman ha avuto una profonda venerazione per la Vergine Maria<sup>137</sup>**

Quando era giovane, lo aveva sfiorato il pensiero di dedicarsi al sacerdozio. Fu allora che Harry Esbach scrisse: «I santi del futuro saranno santi in giacchetta. Tu resterai laico».

Dopo la guerra, fu spinto ad accettare l'elezione a deputato. La sua dirittura morale è straordinaria, lo si rispetta unanimemente. Egli sarà rieletto per più di 40 anni, sempre impegnato nel suo mandato parlamentare. Diventerà, più tardi, ministro delle Finanze, in un difficile periodo di recupero del nostro paese.

Nel mese di agosto del 1948, diventa ministro degli Affari Esteri e sogna l'unità europea: «L'Europa non si farà in una sola volta, sarà compiuta attraverso realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. La unificazione delle nazioni europee richiede che la secolare

<sup>137</sup> J. TALLIER, in Revue «L'Etoile de la Légion de Marie», n. 162.

opposizione tra la Francia e la Germania venga eliminata, l'azione da intraprendere deve toccare in primo luogo la Francia e la Germania “. Tutta l'azione della sua vita trova il suo culmine in quel 9 maggio 1950, quando fece conoscere al mondo la famosa “Dichiarazione”, che costituisce la nascita dell'Europa comunitaria. Ormai, non vivrà più se non per radicare l'ideale europeo nel cuore dei popoli del vecchio continente. “L'Europa non è la negazione della madrepatria”, ha affermato Robert Schuman. “Come la patria non è la negazione della provincia d'origine”. Nel 1958, è stato eletto all'unanimità Presidente dell'Assemblea parlamentare europea. Questa elezione mostra l'immenso prestigio di cui godeva.

Quando muore, il 4 settembre 1963, giunsero messaggi da tutto il mondo. Il cancelliere Adenauer affermò che “è grazie alla sua saggezza e al suo coraggio, che si sono potute gettare le basi per la riconciliazione tra i nostri due popoli e per la costruzione di un'Europa unita e forte”. Dopo la cerimonia del suo funerale nella cattedrale di Metz, la bara fu portata ai piedi della Vergine, poiché Robert Schuman ha sempre avuto una profonda venerazione per la Madre di Dio, della quale diceva di aver molto imparato dal Padre di Montfort.

### 320. Rivolgersi alla Madre o al Figlio deve essere la stessa cosa<sup>138</sup>

Un bel pomeriggio rischiarato dal tepore del sole romano, vidi entrare nella Chiesa Santa Maria del Popolo un donna con un bimbo in braccio. È accompagnata da una figlioletta di sei sette anni e da un ragazzino più o meno della stessa età che la sorellina tiene per mano. Il gruppo si dirige sicuro verso l'altare della Vergine. La mamma si genuflette, cosa che la liturgia certamente non esige, e i piccoli la imitano. La mamma fa il segno della croce e così pure i bambini, con compunzione.

Dopo un momento di mantenimento in questa muta preghiera, come tra due madri che si capiscono, lei si china sui bambini inginocchiati presso di lei e li fa pregare per il loro papà che si trova in Africa, per la loro nonna che è costretta a letto da una malattia e per Rosetta che si sta trattando nel sanatorio Forlanini. Ancora una ultima preghiera alla Vergine, poi si fa il segno della croce, e con una mano le invia dei baci. Poi si alzano, rifanno la genuflessione, si fermano per un istante presso un artista che sta dipingendo una scorcio d'arcate, scambiando con lui un sorriso (...) Un turista ha seguito con attenzione questa piccola scena... scandalosa. S'avvicina risolutamente all'artista e gli domanda: «Ha vi-

<sup>138</sup> D. MONDRONE, *La Santa Vergine nella vita e la pietà popolare italiana*, in: *Marie. Études sur la Vierge Marie*, sous la direction d'Hubert du Manoir, s. j. Tome IV, 1956.

sto, nevvero? Nessun riguardo per l'altare del Santissimo Sacramento, ma genuflessioni e preghiere per un semplice quadro della Vergine».

(...)

«Lei, signore, è cattolico?» gli domanda questi alzandosi tranquillamente dal suo sgabello. «Vede, io sono luterano. (...) Da circa sei mesi sto riprendendo questo gioiello di chiesa. Quasi ogni giorno assisto alla stessa scena alla quale lei ha assistito.

La mamma e i bambini sono diventati peraltro i miei migliori amici. Conosco tutta la storia di questa donna e della sua famiglia. È tutta una serie di disgrazie (...) Ora lei sa dove prende il coraggio per sopportare una vita intollerabile? Me lo ha detto spesso lei stessa: è ai piedi di questa Vergine.

(...) Se ai piedi di questa Vergine la donna ha compreso il mistero della sofferenza e l'ha risolto trovando la forza per sopportarla, può essere sicuro che questa umile madre italiana ha colto l'essenziale senza ricorrere a tutta la nostra teologia».

### 321. Il sangue e la sapienza<sup>139</sup>

#### *Lettura*

L'ultima parte del capitolo 11 del Vangelo di Luca attacca frontalmente l'ipocrisia di un intero sistema, che innalza mausolei ai profeti, dopo che i padri li hanno uccisi. L'evangelista Luca continua a mettere Gesù non solo di fronte ai farisei, ma anche davanti ai dottori della Legge e agli scribi. In questo brano Gesù s'identifica con la Sapienza di Dio, che invia "profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno" (v. 49). Gesù condanna tutte le violenze contro i profeti inviati da Dio (a partire dall'uccisione di Abele in Gen 4,8), ma assicura che Dio non si arrende al rifiuto. Gesù è il nuovo Abele, che rende possibile la fraternità nel suo sangue versato sulla croce.

#### *Meditazione*

I rimproveri diretti contro i dottori della Legge hanno il motivo più profondo nel rifiuto di Gesù, che essi rendono generalizzato: «Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito» (v. 52). È questa la colpa più grave: impedire anche al popolo di riconoscere il Messia. I loro padri hanno ucciso i profeti per non convertirsi; i contemporanei di Gesù uccidono la Parola stessa del Padre, il Cristo. La Sapienza di Dio - cioè l'azione dello Spirito Santo nelle

<sup>139</sup> Pietro Maria Fragnelli, vescovo eletto di Trapani, *Meditazione quotidiana sulla Parola di Dio*, 17 Ottobre 2013, Zenit.org.

parole e nelle opere di Gesù - è sempre rifiutata e perseguitata. È la sapienza della croce, del bene che vince il male portandolo, sopportandolo e perdonandolo nell'Amore. Il titolo cristologico di Gesù Sapienza (presente qui e in Lc 2,40.52; 7,35 e 21,15) è molto caro anche a san Giovanni, dove torna legato al tema dei figli: «A quanti hanno accolto lui (Gesù Verbo di Dio, Sapienza), egli ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12). Quanto dice Gesù è particolarmente valido anche oggi, per noi, che spesso prendiamo il posto dei dottori della Legge. Onoriamo i profeti del passato, ma non seguiamo il loro messaggio. Ci diciamo cristiani, ma non siamo coerenti con il nome che portiamo. Anche noi spesso restiamo schiavi dell'orgoglio e non accogliamo l'altro, il suo "messaggio", la parola che Dio ha affidato a lui (o a loro) per me, la mia famiglia, la mia comunità. Così finiamo per maltrattare «profeti e giusti». Anche noi cominciamo a «trattarli in modo ostile» (v. 53). Chiediamo perdono e adoperiamoci a cambiare vita.

#### *Preghiera*

Signore, tu chiedi conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo. Donaci un sacro rispetto di ogni stilla di sangue sparso per gli altri. Soprattutto, donaci il senso vero del tuo sangue versato per la redenzione di tutta l'umanità. Insegnaci a entrare nel tuo cuore, dove hai posto la chiave della vera conoscenza dell'amore del Padre e del dono dello Spirito Santo. Amen!

#### *Agire*

Voglio ricordarmi che la misericordia di Dio è infinita: egli mi ha redento nel sangue di Gesù.

### **322. Un dono non è completamente dono se non è ben ricevuto<sup>140</sup>**

Un esempio concreto aiuterà a capire meglio che non vi è contraddizione, né esclusività tra l'azione di Dio e quella dell'uomo.

Un religioso ottuagenario fu ricoverato in ospedale a causa di una frattura al perone. Pareva che non volesse più vivere e rifiutava ogni nutrimento. Se una infermiera voleva imboccarlo per inghiottire dello yogurt, la scacciava immediatamente.

Nella stessa città abitava una giovane donna che prima del matrimonio aveva insegnato nella scuola dove risiedeva quel vecchio religioso. Questi l'aveva molto aiutata nell'apprendere la sua professione e lei ne conservava una viva stima ed ammirazione. Quando seppe che il religioso era stato ricoverato, venne a visitarlo. Constatando il suo stato e il rifiuto a nutrirsi, gli disse: «Ma signor Luigi, bisogna mangiare...». e

<sup>140</sup> Padre Bernard Vial, *La relazione della grazia alla libertà, prospettiva ecumenica*.

tosto prese un cucchiaino e cercò di fargli inghiottire lo yogurt...

Il signor Luigi mangiò lo yogurt... Lei ritornò tutti i giorni e il signor Luigi ricominciò a nutrirsi... Visse ancora parecchi anni, prima di morire quasi novantenne. Il rifiuto di mangiare era suo, ma la decisione di mangiare fu sua? Sì, naturalmente, ma perché assunse questa decisione positiva? A causa del legame affettivo tra il signor Luigi e la giovane donna. Questo affetto reciproco ha fatto scattare l'apertura della bocca per accettare il nutrimento.

L'umanità bloccata dal peccato non poteva aprire la bocca per ricevere il Salvatore. Ma tra Dio e la giovane Maria - grazie all'Immacolata concezione - esisteva un legame d'amore pienamente reciproco. È questo amore che ha permesso a Maria d'accogliere il Verbo perché si incarnasse in lei.

Quanto più il regalo è ricco e nobile, tanto più il destinatario deve essere «capace» di riceverlo, di contenerlo.

Se il Padre voleva donare il Figlio alla terra, non poteva rischiare che fosse ricevuto a metà, neanche a tre quarti. Per la pienezza dell'Incarnazione, occorreva che nulla del Figlio fosse estraneo all'umanità. Gesù non poteva essere un fanciullo «non voluto».

Dopo il dramma del peccato, nessun essere umano ormai è capace di contenere un amore totale e una libertà totale. Come poteva, allora, Dio regalare alla terra suo Figlio? La soluzione poteva solo venire da Lui e non dall'uomo. Dio ha forgiato l'uomo con una lunga preparazione: Una promessa al momento della caduta, perché nel cuore di ogni membro della nostra umanità germinasse una speranza sempre rinnovata; la scelta di un uomo, Abramo, e di un popolo; una lunga storia con il suo tributo di pesanti oneri e slanci; un lignaggio, una famiglia...

E, finalmente, è giunta una piccola fanciulla «più giovane del peccato», restituita, sin dal concepimento, nella grazia originale, «tutta graziata» e pertanto capace d'accogliere nella sua interezza tutta la grazia che sarebbe discesa sulla terra, affinché nulla sfuggisse del dono di Dio, perché nulla fosse rifiutato, incompreso, sprecato.

### 323. Soprannominato «il curato delle buone vergini»<sup>141</sup>

Il 1° giugno 2013, Monsignor Thierry Scherrer, vescovo di Laval (Francia), ha aperto nella basilica Madonna di Pontmain l'inchiesta diocesana in vista della beatificazione dell'abate Michel Guerin, curato di questo piccolo villaggio della Mayenne, in occasione dell'apparizione mariana del 17 gennaio 1871.

<sup>141</sup> Anne Bernet, Zenit.org, 13 giugno 2013

L'abate Guerin era arrivato a Pontmain, su sua richiesta, nel 1836, a quel tempo un povero villaggio dimenticato e privo di prete... Appena arrivato, usò le sue economie per comprare una trentina di statue, una per ogni casa, della Santa Vergine, opera locale in terracotta verniciata, semplici, che lui stesso collocò al posto d'onore del focolare, instaurandovi la regina e protettrice delle famiglie della parrocchia.

Incoraggia a recitare quotidianamente il rosario, se possibile intero, e poi recitarlo in comunità, in chiesa, mattina e sera. È sbalorditivo il fatto che fu recepito. Ciò non impedì agli altri preti di prendersi gioco di lui, soprannominandolo «il curato delle buone Vergini».

Su questa restaurazione del culto mariano, il più vivace nelle anime delle sue pecorelle, l'abate Guerin costruisce tutta la sua opera di nuova evangelizzazione. Dal rosario, passa al cammino della croce, dal cammino della croce alla devozione eucaristica, riportando alla comunione frequente delle persone che non facevano più la loro Pasqua. (...)

Poco a poco, l'abate Guerin riporta il suo «piccolo popolo» non solo alla pratica ma ad un fervore che diventerà, un giorno, eccezionale.

Quando scoppia la guerra del 1870 tra la Francia e la Prussia, (...) che portò alla sconfitta di Sedan, la caduta del Secondo Impero, l'invasione, l'abate Guerin, benedicendo i trenta giovani di Pontmain in partenza per raggiungere i Volontari dell'Ovest, arruolati per arrestare il nemico, domanda loro di consacrarsi alla Santa Vergine e promette loro che ri-entreranno tutti sani e salvi.

Pertanto, la sera del 17 gennaio 1871, questa promessa sembra, anche ai più ottimisti, tragicamente sconsiderata. Niente ferma i prussiani che vengono da una vittoria a Mans e si accampano davanti a Laval. (...)

Al suo «piccolo popolo», sconfortato e prossimo alla disperazione, (...) ripete ciò che non ha cessato di insegnare: che la Madonna veglia. «No, fratelli miei. Non è possibile che Lei sia ricusata! La parola del suo Figlio divino è impegnata. Ha posto Sua Madre su un trono di gloria al Suo lato e le ha detto: Chiedi, Madre mia, perché non posso ricusarti nulla. Ti faccio dispensatrice di tutti i benefici»». (...)

E nel preciso momento, quando umanamente tutto sembrava irrimediabilmente perduto, la fede dell'abate Guerin, questa fede che ha saputo far condividere con i suoi parrocchiani, ricevette la ricompensa: immensa, oltrepassando tutto ciò che una persona umile giammai ha immaginato. La Santa Vergine apparve a Pontmain, portando un messaggio di speranza ineguagliabile: «Ma pregate, ragazzi miei. Mio Figlio si lascia commuovere».

### 324. «In quest'icona abbonda una speciale grazia divina»<sup>142</sup>

Facendo la sua visita postatale e Isioum, il vescovo osservò, in un locale vicino alla chiesa che stava per visitare, una grande icone della santissima Vergine; se ne servivano come paravento per nascondere del carbone. Osservò lungamente l'icona, poi si inginocchiò e disse a voce alta: «Regina dei cieli! Perdona la negligenza dei tuoi servi, non sanno quello che fanno».

Rimproverò al curato del luogo la mancanza di rispetto per gli oggetti sacri e volle che l'icona fosse posta nella chiesa, bene in vista. . «In questa icona abbonda una speciale grazia divina, disse, in lei la santa Sovrana manifesta la sua intercessione a favore della città e di tutto il paese».

Mattina e sera il vescovo veniva a pregare davanti a questa immagine. Diceva, a volte, che l'aveva vista apparsa in sogno ed aveva udito queste parole: «Guarda ciò che i servitori di questo tempio hanno fatto della mia immagine, destinata ad essere una fonte di grazia per il paese: l'hanno gettata nella spazzatura!».

### 325. Porre dappertutto Maria<sup>143</sup>

Lo sappiamo: Maria conduce a Gesù. Avere Maria con sé o incontrarla per strade e cammini, significa distillare la grazia che assicura la venuta di Gesù nella nostra anima ed in quelle dei nostri fratelli.

Se la Santissima Vergine, sotto forma di una delle sue statue o icone non è ancora presente nel vostro focolare, così se non la vedete dai vostri vicini ed amici, acquistate per voi o offrite loro una statua.

Parimenti, nel vostro giardino, sul vostro campo, posatela sulla facciata della vostra casa o ancora all'incrocio delle strade, cammini e sentieri, dopo aver preparato la base o il piedistallo con l'invito, «Date Maria alla vista dei passanti e dei viandanti».

### 326. Persevera, costi quel che costi!<sup>144</sup>

Polonia, 1621 - Alla vigilia della battaglia di Choicim, alcuni giorni dopo la terribile sconfitta di Cecora, il comandante Stanislas Lubomirski, passò la notte prima del combattimento, in preghiera, nella posizio-

<sup>142</sup> Episodio della vita di san Josaph (Gorlenko), vescovo di Bielgorod († 1754), da: S. TYSZKIEWICZ, S. J., *La dévotion des saints russes à Marie*, in: *Marie. Études sur la Vierge Marie*, sous la direction d'Hubert du Manoir, s. j. tome III, 1954.

<sup>143</sup> L'équipe di Notre Dame de France.

<sup>144</sup> Da: *Enciclopedia di Maria*, volume IV, Beauchesne, Paris 1956, p. 695.

ne penitenziale molto in voga in Polonia a quei tempi: prostrato, con le braccia in croce.

Dopo una notte passata in ardente preghiera, vide una luce che credette provenire direttamente dalla Madonna, che gli diceva, quasi come un ordine: “Persevera, costi quel che costi”. L’indomani, interruppe le negoziazioni che intratteneva con i turchi e riuscì ad ottenere una straordinaria vittoria che il Popolo Polacco celebra in questa data, il 10 di ottobre.

### 327. Vi ho concepiti tutti per essere suoi fratelli<sup>145</sup>

(Ecco) la consolante parola che l’ammirevole cistercense santa Gertrude, che Dom Guéranger, chiama Gertrude la grande, ha sentito dalle labbra della Beata Vergine Maria: «Non si deve chiamare mio Figlio unico, ma piuttosto il mio primogenito, il mio dolcissimo Gesù. L’ho concepito per primo nel mio seno, ma dopo di lui, o meglio attraverso lui vi ho concepiti tutti per essere suoi fratelli ed essere miei figli adottandovi nel ventre della mia carità materna».

### 328. Equipe Notre-Dame

*“Maria, per piacere, occupati della mamma e dei miei bambini”*

Ingrid Betancourt dichiarò, in una delle numerose interviste che diede, qua e là:

«Il primo anno della mia detenzione nelle mani delle FARC, lottavo contro Dio. Gli addebitavo la morte di mio padre... Lui aveva una grande devozione per la Vergine, mentre io, devo ammettere, trovavo Maria un poco... bebè. Ma, in seguito, ho scoperto una Maria forte, intelligente, una Maria allegra». (...)

«Pensavo alla sua sofferenza di madre e le chiedevo incessantemente “Maria, per piacere, occupati della mamma e dei miei bambini” E dicendo ciò, sentivo che mi ascoltava e mi tranquillizzavo». (...)

### 329. Preghiera di un locatario anonimo: Vergine Maria!<sup>146</sup>

Sono venuto ad aumentare il numero dei locatari di questa torre di quindici piani che alcuni chiamano “infernale”... (...) So che lavori con il

<sup>145</sup> Don J.B. CHAUTARD, *L’âme de tout apostolat*, Editions Téqui - Em. Vitte, 1920, 269-272.

<sup>146</sup> S. L., in: *Le livre d’heures de Marie*, Alphonse Bossard, S.M.M. (cur.) Desclée de Brouwer, 1981.

gruppo del secondo piano incaricato dell'accoglimento. Ti ringrazio per la loro semplicità e per la gioia che procurano a tutti senza distinzione. Ti chiedo anche, Vergine Maria, di aiutare il mio vicino di pianerottolo. Sai che ha ricevuto il suo preavviso di licenziamento! E che ha detto addio ai suoi compagni di lavoro... Dagli il coraggio di accettare questo congedo senza amarezza e guidalo nel suo percorso per trovare una nuova sistemazione.

(...) Buona Madre, accogli presso tuo Figlio questa mamma, distrutta dalla fatica, che ha, ahimè!, abbandonato i suoi troppo presto. Veglia su di loro: hanno tanto bisogno di te!

Vergine Maria, tu la più amante delle mamme, tu che hai saputo cullare tuo Figlio Gesù a Betlemme con un amore infinito, veglia sulla piccola Clara ormai senza speranza. I suoi genitori sono esausti. Grazie per loro. Infine porta la pace a questa nonna così dolce che non riceve mai visite. E infine fammi scoprire, attraverso tutti questi volti, il Viso di Cristo, e anche il tuo volto.

### 330. Ho scelto i piccoli, umili e fragili per la Mia Gloria<sup>147</sup>

Lei mi guardò e sorrise dicendo: "Io t'ho scelta". Oh come ero felice, che bontà, che tenerezza nel suo sguardo e che misericordia! Lei portava sul petto lo scapolare del Sacro Cuore di Gesù e come era bello!

Tacque un momento e riprese, sorridendo: "Ho scelto i piccoli e i deboli per la Mia Gloria". Tacque nuovamente e mi disse: "Coraggio, tra poco inizia il periodo delle tue prove". In seguito incrociò le mani sul petto e partì.

### 331. Un artista di fronte al miracolo<sup>148</sup>

In quanto artista, ho avuto l'opportunità, un giorno, di realizzare un affresco della Madonna per un santuario di Yankalilla, una cittadina al sud di Adelaide, in Australia. (...)

Avevo accettato questo lavoro senza remunerazione. Un pomeriggio, pure regolando delle fatture, stavo angosciandomi sullo stato delle mie finanze, ma qualche cosa mi disse di non preoccuparmi!

Arrivato in casa, vidi una busta che era stata fatta scivolare sotto lo zerbino, indirizzata al mio nome. La aprii, ma non trovai all'interno né

<sup>147</sup> Apparizione di Maria a Estela Faguet a Pellevoisin, Francia, domenica, 5 novembre 1876.

<sup>148</sup> Maria, Australia del Sud, 2008. Cit. da B. CURRAN, in: *The Miracles of Mary. Everyday Encounters of Beauty and Grace*, Inspired Living Editions, Australia, 2008.

spiegazione né nome, unicamente cinque biglietti nuovi di 100 dollari!! Feci alcune telefonate, anche alla chiesa, ma nessuno seppe darmi una spiegazione. Pensai: “ I miracoli esistono veramente!

### **332. Madonna di Kazan, «Liberatrice della Russia»**

Nel 1579, l'icona della Madonna di Kazan fu ritrovata da una bambina di dieci anni, nel luogo dove si trovava, una casa distrutta da un incendio violento. Secondo la tradizione, la bambina ebbe un sogno nel quale le fu indicato il luogo della calamità. L'icona miracolosa accompagnò gli eserciti russi durante la liberazione dall'invasore polacco alla fine dei “Tempi turbolenti”, nel 1612.

L'icona miracolosa della Madre di Dio di Kazan ha lo sguardo triste delle vergini russe che stringono teneramente il Bambino Gesù. Ricoperta da una “oklade” - sottile rivestimento d'oro o d'argento - è ornata di pietre preziose di gran valore. L'icona aveva la reputazione di rendere la vista ai ciechi che le offrirono, riconoscenti, degli smeraldi perfettamente puri. Se ne conosce la storia a partire dall'incendio che distrusse parte della città di Kazan, nel 1579. L'icona fu scoperta, in quella occasione, sotto le macerie di una casa bruciata, da una ragazzina di dieci anni, Matriona, alla quale la Vergine apparve a più riprese indicandole il luogo dove ritrovare la preziosa effigie. L'icona ritrovata venne collocata nella cattedrale dell'Annunciazione a Kazan.

Nel 1612 venne inviata ai principi Minin e Pozharskij, che a Mosca guidavano la resistenza contro i polacchi, un'icona ispirata alla Madona di Kazan. La liberazione della città, il 22 ottobre, fu attribuita all'intercessione della Santa Madre di Dio di Kazan. L'icona fu venerata in seguito come la “Liberatrice della Russia”, essendo il vessillo delle vittorie sugli svedesi e su Napoleone.

L'immagine divenne in seguito l'icona di famiglia degli zar: nel 1721 Pietro il Grande la portò nella cattedrale della nuova capitale di San Pietroburgo. L'ultimo atto politico dello Zar Nicola II, nel 1918, fu quella di consacrarle il suo impero. Qualche giorno più tardi fu arrestato, per ordine di Trotski, e ucciso insieme a tutta la sua famiglia.

L'icona sparì durante gli orrori della Rivoluzione russa. Molti pensano che sia stata bruciata insieme alle icone e alle immagini di santi durante la repressione religiosa comunista. Altri, invece, ritengono che all'inizio del '900, l'icona sia stata rubata: si pensa che sia stata venduta in Occidente da contrabbandieri russi, visto che il regime comunista proibiva gli oggetti religiosi, che rischiavano di essere bruciati e distrutti.

Nel 1950 l'icona, ritenuta l'originale, venne acquistata in Inghilterra da un collezionista privato. I proprietari ne proposero l'acquisto all'arci-

vescovo ortodosso di San Francisco, della metropoli ortodossa degli Stati Uniti d'America (dichiaratasi indipendente da Mosca nel 1924), ma egli declinò l'offerta, poiché il prezzo richiesto di 500.000 dollari fu ritenuto favolosamente elevato. Nel 1964 l'icona venne esposta a New York per l'Esposizione Universale. L'icona venne in seguito acquistata dall'associazione cattolica Blue Army, restaurata e donata al santuario di Fatima nel 1970 - a causa delle profezie che vi furono pronunciate, in favore della Russia - dove venne collocata nella Domus Pacis, una camera blindata nella cappella che le è dedicata.

Nel 1993, durante una sua visita a quel Santuario, è stata regalata al Papa, Giovanni Paolo II, che la custodiva nel suo appartamento, in Vaticano. Nella sua ultima visita al Papa, il presidente russo Vladimir Putin l'ha anche baciata. Giovanni Paolo II incaricò, successivamente, il cardinale Walter Kasper, presidente della Consiglio Pontificio per l'Unità dei Cristiani, di riconsegnarla ai russi, il 28 agosto del 2004, in occasione della festa della Dormizione della Vergine, durante una lunga cerimonia nella quale la ricca liturgia ortodossa si manifestò in tutta la sua solennità, nella cornice grandiosa della Cattedrale della Dormizione, nel Cremlino. In questa occasione, il Patriarca Alessio II ringraziò il Papa "di tutto cuore" per questo "avvenimento considerato un contributo comune per dimenticare le storie negative succedutesi nel XX secolo, caratterizzato da una persecuzione senza precedenti.

### 333. Mozart e la Madonna delle Vittorie

«Quando vengo a Parigi, non manco mai di recitare il rosario e visitare la Madonna delle Vittorie».

### 334. Sì, la Santa Vergine mi ha protetto<sup>149</sup>

Ultimo sopravvissuto al rapimento a Tibhirine<sup>150</sup>, il Frate Jean-Pierre è ora monaco presso la Madonna di Atlante, in Marocco. Secondo lui, e senza che possa spiegare il perché, la Vergine gli ha salvato la vita in più riprese:

Sì, la Santa Vergine mi ha protetto. Ero all'ospedale militare di Heidelberg, nel febbraio del 1943. I feriti di Russia arrivavano a treni interi. Mi ci avevano inviato perché ero affetto ad una malattia agli occhi, una

<sup>149</sup> J.-P. SCHUMACHER, monaco, Tratto da una intervista di Jean-Claude Bésida nella rivista francese Famille Chrétienne.

<sup>150</sup> La vicenda dei sette monaci trappisti di Tibhirine, in Algeria, rapiti e uccisi nel 1996 dai terroristi del "Gruppo islamico armato", e dei quali furono fatte ritrovare soltanto le teste.

retinite. Il medico capo mi ha detto “con questi occhi non puoi andare al fronte” e mi ha riformato. (...)

Sono sicuro che la Vergine Maria mi ha salvato la vita (...) poiché parecchie volte nel corso della stessa ho ricevuto una grazia che non so spiegare e che mi ha fatto scampare a dei cattivi avvenimenti. La prima volta a cinque anni, sono sfuggito per un pelo dall’essere investito. Il conducente non mi aveva visto. Il cavallo aveva il suo zoccolo sul mio petto, ma si è fermato di colpo e non lo ha appoggiato.

Un’altra volta, era a Fez, nel 1997, dove eravamo dopo Tibhirine. Il soffitto della mia camera mi è piombato addosso. Ho avuto appena il tempo di vedere della sabbia che cadeva poi le travi che sprofondavano sul mio letto. Mi sono spostato a tempo, senza sapere come. E, naturalmente c’è Tibhirine...

### 335. L’Ucraina e la Madre di Dio<sup>151</sup>

Nonostante la persecuzione e la clandestinità, nel 1988 si riuscì a festeggiare il Millennio del battesimo della Russia, in memoria del Principe Vladimir il grande, dei nobili e del popolo della città di Kiev, battezzati nel 988, in Ucraina, dai missionari giunti da Costantinopoli. Giovanni Paolo II benedisse e incoraggiò l’iniziativa, partecipando alla sua realizzazione con due lettere apostoliche: *Euntes in mundum* del 25 gennaio 1988 e *Sacrum Baptismi donum* del 14 aprile 1988

Nella lettera *Euntes in mundum* del 25 gennaio 1988 (§10), pregando per l’unità delle due Chiese sorelle, la Chiesa Ortodossa maggioritaria, e la Chiesa greco-cattolica, sempre fedele a Roma, malgrado in mezzo a molte difficoltà e persecuzioni, ricordò che in questo paese l’Ucraina, sono ambedue figlie di San Vladimir e che in questi temi, le due forme (bizantina e romana), non costituiscono una divisione.

Al di là dei malintesi del passato, il dialogo deve riprendere: queste usanze rituali e queste discipline particolari non sono affatto motivo di divisione. Consapevole di tale realtà, il Concilio Vaticano II ha aperto, in materia di ecumenismo, una fase nuova, che sta arrecando frutti promettenti. Il decreto conciliare sull’ecumenismo, già citato più volte, è espressione della stima e dell’amore che la Chiesa cattolica nutre per la ricca eredità dell’oriente cristiano, del quale mette in rilievo l’originalità, la diversità e, nello stesso tempo, la legittimità. Esso dice tra l’altro: «Fin dai primi tempi le Chiese d’Oriente seguivano discipline proprie, sancite dai santi Padri e dai Concili, anche ecumenici. E siccome una certa diversità di usi e consuetudini, sopra ricordata, non si oppone mi-

<sup>151</sup> <http://www3.chiesacattolica.it/santuari>

nimamente all'unità della Chiesa, anzi ne accresce il decoro e contribuisce non poco al compimento della sua missione, il sacro Concilio, onde togliere ogni dubbio, dichiara che le Chiese d'Oriente, memori della necessaria unità di tutta la Chiesa, hanno potestà di regolarsi secondo le proprie discipline, come più consone all'indole dei loro fedeli e più adatte a provvedere al bene delle anime» (*Unitatis Redintegratio*, 16). Nella lettera *Sacrum Baptismi donum* del 4 aprile 1988 (§ 8-9), il papa si rivolge alla Vergine Maria, molto amata dal popolo ucraniano: «O Madre della Consolazione, depongo nelle tue mani tutti i dolori secolari e le sofferenze, le preghiere e le testimonianze di vita di tanti tuoi figli; a te affido le speranze e le aspettative degli eredi del battesimo della Russia, i quali dalla tua intercessione attendono che l'antico ceppo cristiano possa conoscere lo splendore di una nuova fioritura. Stringi al petto, o Madre, la gente che soffre per la nostalgia di quanto ha perduto, ma che non cessa di sperare nell'avvento di tempi migliori. Aiuta questi tuoi fedeli seguaci perché, insieme con i loro pastori ed in spirituale comunione col Successore di Pietro, possano celebrare nella gioia il Millennio e cantare con animo fervente l'inno di ringraziamento a Dio e a te, santissima Madre del Redentore, a te, Theotókos!».

Il Principe Vladimir aveva una grande devozione alla Madre di Dio ed inaugurò la prima chiesa cristiana costruita a Kiev, dedicata all'Assunzione: «Signore, quando qualcuno verrà a pregare in questa chiesa, esaudisci la sua preghiera e perdona i suoi peccati, per l'intercessione della santissima Madre di Dio!».

Suo figlio, Jaroslav il saggio, costruì la chiesa di Santa Sofia con il celebre mosaico della Madre di Dio in preghiera, con l'iscrizione: «Dio sta in essa: non potrà vacillare; la soccorrerà Dio, prima del mattino» (Salmo 45). Viene chiamata "muro indistruttibile" perché ha protetto la città. Nel 1037, Jaroslav il saggio, costruì anche un santuario per onorare l'Assunzione del Signore, situato nelle vicinanze dell'entrata della città. Rivolgendosi a Maria, le dice: «Ave piena di Grazia, il Signore è con te» e alla città, dice «Salve, città credente, il Signore è con te». Indi consacrò tutto il suo popolo alla santissima Madre di Dio. Kiev è quindi divenuta la culla del culto mariano che si è poi diffuso in tutta la nazione ucraniana che ha a tutt'oggi conservato circa il 20% delle sue chiese dedicate a Maria.

Un culto speciale ha avuto in Ucraina l'Immacolata Concezione, prima ancora che ne fosse stato definito il dogma da Pio IX. Infatti, alcuni celebri oratori e professori dell'Accademia di Kiev, dopo il 1659, dai pulpiti e dalle cattedre davano per certo che Maria fosse stata rivestita di grazia "ab initio creationis suae", "in ipsa conceptione sua", "inde a puncto (istanti) conceptionis suae", "in ipso conceptionis instanti".

(Miroslav S. Marusyn, il primo millennio del battesimo della Russia di Kiev. Le prime testimonianze del culto alla Vergine, in «Marianum», fasc I-II, Roma 1989, pp. 321-337, p. 332).

### 336. L'albero di maggio<sup>152</sup>

La devozione del mese di maggio è una delle più care al popolo della Boemia e della Moravia. La notte del 30 aprile, i giovani piantano, davanti alla porta delle loro fidanzate un «albero di maggio», carico di nastri, rose e altri ornamenti, all'origine del quale troviamo una pia leggenda.

Una maldicenza ingiuriosa pesava su una giovane che si rivolse a Co-lei, che giammai si invoca invano, per chiederle di proteggere la sua reputazione così minacciata. Per esaudire questa preghiera, Maria inviò degli Angeli che, nella notte del 30 aprile, piantarono davanti alla casa di questa giovane un arbusto ornato di rose bianche e di nastri dello stesso colore, testimonianza della sua innocenza. Lo stupore e l'ammirazione furono generali. Questo dono degli angeli incantò talmente le giovani che esigerono tutte, da allora, un arbusto dai loro fidanzati. Questa usanza si generalizzò successivamente ed è ancora osservata nei costumi contadini.

### 337. La deposizione della veste della Vergine ai Blachernes a Costantinopoli<sup>153</sup>

Il 2 luglio, la Chiesa d'Oriente commemora la deposizione della preziosa Veste della nostra Sovrana, la Santissima Madre di Dio, nella chiesa dei Blachernes, a Costantinopoli. Gli avvenimenti, che stanno all'origine di questa festa, rimontano al tempo dell'imperatore Leone I e della sua sposa, Verina (457-474), quando due fratelli dell'alta nobiltà, Galbio e Candido, che avevano appena rinunciato alla eresia ariana, decisero di intraprendere un pellegrinaggio alla Terra Santa. Giunti in Galilea, furono invitati nella casa di una vecchia signora, chiamata Anna, ebrea di nascita, ma pia e virtuosa, che passava giorno e notte in preghiera, imitando Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. (cf. Luc 2:36).

Notando che dei cristiani stavano portando candele e incensi nella parte più interna della casa e che vi passavano la notte numerosi malati ed infermi, i nobili pellegrini domandarono alla loro ospite la ragione di quel via vai. Anna, dando testimonianza che, per la grazia di Dio, in quel

<sup>152</sup> *Enciclopedia Mariana*, vol. IV.

<sup>153</sup> *Enciclopedia Mariana*, vol. IV.

luogo si compivano innumerevoli miracoli, aggiungeva che si trattava di un antico costume trasmesso dagli antenati. Come i due la supplicarono per saperne di più, ella ammise, alla fine, che la Veste della Madre di Dio si trovava là, consegnata dalla Santissima, al momento della Sua Dormizione, ad uno dei suoi servi ebrei e che era stata trasmessa di generazione in generazione, sempre segretamente custodita da una vergine.

Versando delle lacrime per l'emozione Galbio e Candido chiesero di passare tutta la notte in quella stanza per poterci trascorrere una vigilia di preghiera. Approfitando del sonno dei malati presenti, presero le misure della cassa di legno che conteneva il santo abito e partirono per Gerusalemme, promettendo di venire a salutare la loro anfitriona nel cammino di ritorno.

I due fratelli, Galbio e Candido, dopo aver venerato i Santuari della Città Santa, fecero confezionare una cassa simile a quella che avevano visto in Galilea e che conteneva la Veste della Madre di Dio e, al ritorno presso la pietosa ebrea, trovarono il modo di sostituire la cassa contenete la Santa reliquia con quella vuota, che avevano ricoperto con una ricca copertura intessuta d'oro. Giunti a Costantinopoli, depositarono questo inestimabile tesoro in un luogo chiamato Blachernes, situato nella parte a nordovest della città, all'esterno delle mura, dove fecero costruire una chiesa dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Marco, allo scopo di mantenere la cosa segreta. Ma non poterono nascondere a lungo questo tesoro, a causa dei numerosi miracoli che avvenivano nella chiesa.

Avendo rivelato all'Imperatore Leone I, che avevano portato questo prezioso trofeo dal loro pellegrinaggio, per la protezione della città, questi, pieno di gioia, fece costruire una cappella, nel 473, dove depositò la cassa contenente la santa Veste (Omophorion) ed il Maphorion (Velo) della Madre di Dio, che fu l'oggetto del miracolo della Protezione della Madre di Dio. In seguito, questa chiesa della Madonna dei Blachernes diventerà uno dei Santuari più prestigiosi della capitale e fu teatro dei maggiori avvenimenti della sua storia. La cassa fu, infine, sostituita da uno scrigno (Aghia Soros) d'oro e d'argento, abbellito con pietre preziose. La Santa Veste era, si dice, tessuta con fragile lana, di un solo colore e di un solo pezzo; e, mentre la porpora imperiale nella quale era stata avvolta, si era rapidamente consumata, questa è rimasta intatta nel tempo, manifestando, in tal modo, il miracolo della perpetua Verginità della Madre di Dio.

### **338. La Santa Maria scopre il nuovo mondo**

Il 20 aprile 1493, Cristoforo Colombo si presenta davanti ai Re di Spagna, Ferdinando e Isabella, alle porte di Barcellona. Con l'aureola deri-

vante dal successo della sua spedizione, il navigatore genovese si inginocchia umilmente davanti a loro e anche la coppia Reale, con un gesto sublime, si inginocchia. I tre, allora, intonano un *Te Deum* di azione di grazia, ringraziando Dio per il successo della spedizione. La Santa Vergine era stata la stella polare a detta di questi esploratori e missionari. Il 20 aprile 1940, a Genova, Papa Pio XII, a giusto titolo, poté indirizzare, nell'anniversario di questo incontro, queste eloquenti parole: «Genovesi, salutate in Cristoforo Colombo, che fu, non solo l'audace navigatore che ha vinto l'opposizione di certi saggi, come le furie dell'oceano, ma che fu, inoltre, un grande devoto della Santa Vergine. Egli mise la sua spedizione sotto la protezione di Maria e diede il nome di Santa Maria alla sua caravella. Imbarca sulla sua nave, dicendo addio all'Europa attonita e scettica, e si avventura sui pericolosi flutti, poi, al termine del suo viaggio, si inginocchia davanti a Gesù che calma le tempeste, e a Maria la stella del mare».

### 339. La madre che salvò Roma da Coriolano<sup>154</sup>

Al tempo della repubblica romana, nel V secolo avanti Cristo, l'aristocratico Caio Marzio assurge brevemente a salvatore della patria allorché sconfigge i Volsci a Corioli, in una sanguinosa battaglia nella quale, peraltro, soltanto lui e un manipolo di patrizi profondono energie pari alla bisogna. Conquistatosi sul campo il soprannome di "Coriolano", Caio Marzio viene convinto a chiedere ai romani di acclamarlo console; per lo smisurato orgoglio e l'estremo, radicato classismo, lo fece condannare all'ostracismo. Rivoltato contro la sua patria ingrata, portò il suo coraggio e la sua spada a servizio dei Volsci, nemici di Roma. Divenutone il capo, marciò contro Roma alla testa di una poderosa armata. La notizia provocò costernazione che si sparse in tutta la città; si corre ai templi, si invoca l'aiuto del cielo, nulla arresta l'intrepido comandante che mette sotto assedio la città. Gli fu inviata una delegazione dei più illustri senatori per implorare la pace, ma lui rimane inflessibile. Si fecero allora uscire i sacerdoti ed i pontefici con i loro ornamenti sacri che portavano nelle loro mani le statue degli dei della patria, nella speranza che la sua colera si calmi alla vista di quello che era di più rispettabile presso tutti i popoli; ma lui rimane inesorabile. Ha giurato di vendicarsi, saprà mantenere la parola. Giunti a questo punto, non rimase come ultima risorsa se non inviare sua madre, Veturia, accompagnata da qualche dama romana. Appena se ne accorge, Coriolano le va incontro per abbracciarla. Ma la madre lo scosta dicendogli: "Prima

<sup>154</sup> *Petite Somme Mariale*, Lione 1942, p. 88.

di ricevere il tuo abbraccio, mostrami che sei un figlio riconoscente o ingrato, ed io ti abbraccerò. Sono tua madre o sono la tua preda? ... Oh figlio mio, la liberazione dai nostri mali è la sola cosa che ti chiedo, me la rifiuterai?” A queste parole, questo superbo romano si commosse, si gettò ai piedi di sua madre dicendole:”Madre mia, hai vinto e Roma è salva!” E in questo modo che Maria difende la nostra causa presso suo Figlio: alla sua preghiera, Gesù perdona sempre...

### **340. La nascita del Santuario della Madonna del Capo<sup>155</sup>**

Negli anni 1878-79, la Chiesa di Cap-de-la-Madeleine diventa troppo piccola e la popolazione decide di costruirne una nuova, più grande. Occorre, però, che il fiume San Lorenzo geli per poter trasportare le grosse pietre che si trovano dall'altro lato del fiume, ma l'inverno è molto mite e l'acqua non gela. I parrocchiani pregano, ma i mesi passano: gennaio, febbraio poi gli inizi di marzo e ancora non appare un gelo solido.

Il curato Luc Désilets promette allora alla Santa Vergine di consacrare l'antica piccola chiesa nel caso si riuscisse a trasportare le pietre e, la sera del 16 marzo, si forma, da una riva all'altra del fiume, un passaggio di ghiaccio di circa due chilometri di larghezza; dal 19 al 25 marzo, un centinaio di slitte trainate da cavalli trasportano le pietre su questo ponte di ghiaccio, battezzato, in tutta fretta, il “ponte del rosario”. Una volta terminata la costruzione, l'antica piccola chiesa è ormai libera e il curato Luc Désilets mantiene la promessa dedicandola alla Vergine Maria. La cerimonia ha luogo il 22 giugno del 1888 e il Beato Frédéric Jansoone, francescano, pronuncia il sermone con delle parole profetiche: “D'ora in avanti, questo santuario sarà quello di Maria. Accorreranno pellegrini da tutte le famiglie della parrocchia, da tutte le parrocchie della diocesi e da tutte le diocesi del Canada”

La statua della Santa Vergine della cappella laterale è collocata al di sopra dell'altare maggiore e la sera, verso le 19, il curato Désilets, padre Frédéric e il signor Pierre Lacroix, un uomo handicappato, iniziano a pregare la Vergine.

In quel momento si produce qualcosa di straordinario: «la statua della Vergine, che ha gli occhi completamente abbassati, improvvisamente ha gli occhi spalancati, lo sguardo fisso volto dinanzi a sé, diritto alla Sua altezza. Difficile parlare di illusione: il Suo viso si trovava in piena luce a causa del sole che brillava attraverso una finestra e rischiareva perfettamente il santuario intero. Gli occhi erano neri, ben fatti e in pie-

<sup>155</sup> <http://www.sanctuaire-ndc.ca/newspaper.html>

na armonia con l'insieme del viso. Lo sguardo della Vergine era quello di una persona viva; aveva una espressione di severità, mista a tristezza. Questo prodigio durerà approssimativamente da cinque a dieci minuti». Il padre Frédéric evocherà, più tardi, che questo sguardo della Vergine cambiò la sua vita. La piccola chiesa, divenuta oggi il grande Santuario della Madonna del Capo, accoglie ora migliaia e migliaia di pellegrini...

### 341. Il nostro cuore è uguale al vostro?<sup>156</sup>

Nell'anno 1865, il Giappone riaprì le sue porte agli stranieri, dopo più di due secoli di completa segregazione. Padre Petitjean, agendo nelle Missioni Straniere di Parigi, sbarcò a Nagasaki dove eresse una piccola chiesa.

“Un giorno, racconta, un gruppo di una quindicina di persone, composta da uomini, donne e bambini, si trovava davanti alla nostra chiesetta. Aprii rapidamente la porta. Una signora si avvicinò e, con la mano sul petto, mi disse: ‘Il nostro cuore è quello di tutti quelli che si trovano qui, sono uguali al vostro?’ ‘Sicuramente, le risposi, ma da dove viene, signora?’ - ‘Noi siamo, quasi tutti di Urakami. Quasi tutte le persone, a Urakami, hanno il cuore uguale al nostro.’ E immediatamente la donna gli chiese: ‘Lei sa dove si trova l'immagine della Vergine Maria?’

Udendo questo nome benedetto - continuò Padre Petitjean, - non ebbi più dubbi. Capii che mi trovavo, sicuramente, davanti a antichi cristiani del Giappone. Ammontava a quindicimila il numero di giapponesi cristiani che avevano conservato la fede, malgrado la mancanza di guida di sacerdoti, durante due secoli e mezzo. Condussi allora il piccolo gruppo sino all'altare della Santissima Vergine Maria. E, pieni di allegria ed emozione, tutti iniziarono a pregare”.

### 342. Il mazzo di fiori del pastore di Cévennes<sup>157</sup>

C. Antaloube racconta, nella prefazione di un libro: «La riforma in Francia visto da un villaggio di Cévennes», che molto tempo fa, in un chiaro mattino di maggio, un bambino chiese un mazzo di fiori ad un vecchio signore in redingote che, con delle cesoie in mano, stava contemplando i suoi roseti: «Certamente avrai il tuo mazzo di fiori, rispose il vecchio uomo. Ma cosa ne vuoi fare?» - «È per la Santa Vergine».

All'affermazione del fanciullo che il mazzo sarebbe stato per la Vergine Maria, il vecchio sorrise misteriosamente: «Ma sì, tu avrai il tuo mazzo

<sup>156</sup> *Enciclopedia Mariana*, vol. IV, Beauchesne, 1956, p. 27.

<sup>157</sup> «Unità dei Cristiani», n. 26, aprile 1977.

di fiori!» E le cesoie si misero a tagliare le rose più belle. Aggiunse, per farle ancora più belle, dei lunghi gambi di lillà, carichi di grappoli bianchi e profumati. Ben presto il fanciullo ne ebbe una bracciata. Ringraziò, non con le labbra, ma con gli occhi.

Gli occhi del vecchio risposero a quelli del bimbo ed un sorriso, più misterioso ancora del primo, illuminò il suo viso. Era l'anziano pastore protestante del villaggio, che, ritiratosi dal suo ministero, terminava i suoi giorni nella sua casa, in mezzo ai campi.

### 343. I due servitori<sup>158</sup>

Durante una notte del 1215, san Domenico vegliava e pregava nella Basilica di San Pietro a Roma, quando apparve il Signore, sospeso nello spazio, che teneva in mano tre lance che stava per lanciare contro il mondo. La beata Maria, sua Madre, si era prostrata alle sue ginocchia supplicandoLo di perdonare coloro che si erano pentiti e di mitigare la sua giustizia con la sua misericordia. Suo Figlio le rispose: «Non vedi che ingiurie mi sono state fatte? La mia giustizia non saprebbe lasciare impuniti tanti crimini».

Sua madre gli rispose: «Come voi sapete, voi che sapete tutto, esiste un mezzo di riportarli a voi; eccolo; Io ho un servitore fedele, inviatelo al mondo. Egli annuncerà la vostra parola agli uomini e questi si convertiranno e vi cercheranno; Io ho un altro servitore, che gli darò per aiutarlo; anche questo lavorerà alla stessa opera». Il Figlio di Dio disse allora a Sua Madre; «La Vostra vista mi ha disarmato; mostratemi, ve lo prego, chi sono quei due che avete destinato ad una missione tanto grande»....

Allora la Madre di Dio presenta a Nostro Signore il beato Domenico. «L'accetto, disse il Figlio di Dio, agirà molto bene e compirà con zelo tutto quello che avete detto». In seguito gli presenta il beato Francesco che viene approvato, anche lui, dal Salvatore. Allora il beato Domenico, riflettendo attentamente su questa visione e sul compagno che ancora non conosceva, lo incontrò l'indomani in una chiesa e lo riconobbe, secondo quanto aveva visto durante la notte.

Si gettò tra le sue braccia e, tenendolo sul cuore, lo abbracciò con una santa effusione, dicendogli: «Tu sei il mio fratello d'armi, tu marcerai con me con lo stesso passo e nessun nemico prevarrà contro di noi». Egli racconterà in seguito la sua visione e, da allora, i due non avranno più se non un solo cuore e una sola anima, in Dio; e raccomanderanno ai loro confratelli che si comportino, tra di loro, con tutto l'amore e

<sup>158</sup> *I Fioretti Francescani* - Ugolino da Montegiorgio, p. 187

riverenza. Questo semplice gesto ha lasciato sull'oceano dei secoli un indelebile sigillo, e le due milizie mendicanti vi trovano il simbolo della loro eterna alleanza. È la ragione per la quale il Patriarca dei Predicatori occupa presso di noi il suo posto e a lui diamo il titolo di Padre.

#### 344. Carlo Magno, figlio di Maria

Nel 778, Carlo Magno fiaccato dalla resistenza del signore saraceno Mirat nella città di Mirambel (l'attuale cittadina di Lourdes), stava per rinunciare all'assedio quando Turpin, vescovo di Puy-en-Velay, suo compagno, ebbe una ispirazione ed ottenne l'autorizzazione di parlare con l'assediato.

Egli propose a Mirat di arrendersi, non al sovrano, ma alla Regina dei cieli. La proposta piacque al capo dei Mori che depose le armi ai piedi della Vergine nera di Puy e si fece battezzare. Il giorno del suo battesimo, Mirat prese il nome di Lorus che, trasmesso alla città, divenne più tardi Lourdes. Mille anni prima di Bernadette, la Vergine prendeva, quindi, ufficialmente possesso del luogo dove apparirà secoli più tardi.

#### 345. Amate la Madonna e fate in modo che lei sia amata<sup>159</sup>

Al momento della beatificazione di Padre Pio, il Papa Giovanni Paolo II non mancò di enfatizzare “la tenera e costante devozione” a Maria tanto venerata dal nuovo beato: “La profonda devozione alla Madonna appare in ogni manifestazione della sua vita: nelle parole, negli scritti, negli insegnamenti e consigli che dava ai suoi numerosi figli spirituali. Autentico figlio spirituale di Francesco d'Assisi, il nuovo beato era instancabile nella lotta, inculcando nei fedeli una devozione alla Madonna, tenera, profonda e radicata nella vera tradizione della Chiesa. Già nelle braccia della morte, gli ultimi pensieri di Padre Pio erano rivolti alla Santissima Vergine Maria, così come era stato nel corso della sua vita: ‘Amate la Madonna e fate in modo che Lei sia amata. Recitate sempre il santo Rosario’”.

#### 346. La Regina di Polonia<sup>160</sup>

Il popolo polacco chiama correntemente la Santa Vergine «Madre del mio cuore» (serdeczna Matke), ma questo tenero amore non diventa

<sup>159</sup> Dom ANTONIO MARIA, osb, abate di Chiaravalle, *Lettera*.

<sup>160</sup> M. WINOSKA, *Il culto mariano in Polonia*, da: H. DU MANOIR, *Marie. Études sur la sainte Vierge*

mai intimità indiscreta. La madre dei cuori non cessa per un solo istante, nella coscienza popolare, di gioire delle ineffabili prerogative della sua divina maternità. Non è «nostra madre» per il fatto che lei è, soprattutto, «Madre di Dio», Matka Boska.

Questo rispetto ha impedito per molto tempo ed in certe provincie, di dare alle figlie il nome di Maria. Per antonomasia le si chiamava Maria-Anna. Negoziando il matrimonio di Maria Gonzaga con il re polacco Ladislao IV, l'ambasciatore francese, conte di Brpegyn, scriveva nel luglio 1645: «la fidanzata reale dovrà cambiare il nome per la festa di incoronazione, poiché i polacchi non ammettono altra Maria oltre a quella la cui visione protettrice protegge a volte le loro armate dall'alto delle nuvole».

Più tardi, Maria-Giuseppina di Sassonia, ha rifiutato il titolo di regina di Polonia nei riti di incoronazione dicendo che «questo titolo (di regina) apparteneva a Maria, Regina del cielo». Occorreva, quindi, che l'attribuzione di questo titolo regale fosse esclusiva, perché obbligava a riflettere le principesse di sangue reale e i loro porta-voce! In effetti, da tempo immemorabile, il popolo polacco non ammette che una sola «Regina di Polonia»: Maria, e veglia gelosamente che nessuno usurpi questo titolo. Il senso della regalità di Maria era talmente ancorato nell'anima polacca che gli occupanti vi trovavano un serio ostacolo. Nella zona russa era severamente proibito invocarla con questo titolo. I prussiani annotavano con rabbia, nei processi verbali diretti alle scuole «per il rifiuto di apprendere il catechismo e pregare in lingua tedesca», certe impressionanti risposte dei piccoli ragazzi.

«Credete che la Polonia resusciterà?» domanda l'ispettore ai ragazzi di Wrzesnia.

«Sì, lo crediamo».

«E chi sarà il re?» prosegue fiutando un complotto.

«Non sappiamo chi sarà il re, ma noi già abbiamo una regina».

«E chi è?»

«Nostra Signora», (testualmente: «la Madre di Dio»).

Incastrata tra il scisma, l'eresia e l'islam, la Polonia ha, per secoli, dovuto difendere il suo territorio per difendere la sua fede. Ogni invasione tartara o turca trasformava le chiese in moschee e piantava la mezzaluna al posto della croce. Ogni vittoria cristiana riportava Cristo nelle contrade devastate.

La Madonna era quindi direttamente interessata agli affari del Figlio e il popolo che l'aveva eletto come Regina non mancava di ricordarglielo. La letteratura polacca è letteralmente colma di allusioni, naïf e deliziose, ai fatti d'arme della Vergine Guerriera.

Questo il motivo ricorrente della poesia popolare: «Tu hai disposto il tuo popolo in armi per la battaglia. Hai spezzato le forze dell'Islam. Hai umi-

liato i Turchi presuntuosi. Ci hai riparato sotto il tuo mantello. Difendi, Vergine potente, il tuo regno. Non dimenticare che sei la nostra regina...»..

### 347. Il Rosario e l'Irlanda<sup>161</sup>

Con la vittoria delle armate di Cromwell, l'Irlanda entra in un periodo di persecuzioni nel corso delle quali diventa sempre più difficile ai preti cattolici di venire incontro ai bisogni spirituali dei fedeli. Da questo periodo deriva l'importanza speciale attribuita dagli Irlandesi al rosario, tra le devozioni in onore della Santa Vergine.

Quando il prete si trovava nell'impossibilità d'essere presente, per celebra il Santo Sacrificio ai fedeli, questi recitavano il rosario sotto forma di pubblica preghiera. Si può essere tacciati di esagerazione quando si afferma che, dopo trecento anni, il rosario è la forma più caratteristica della devozione del popolo irlandese. In ogni focolare cattolico, la recita del rosario è divenuto costume quotidiano osservato scrupolosamente. I marinai innalzando le vele per solcare i mari e affrontare i loro rischi, recitavano il rosario in pubblico prima della partenza del battello! I pescatori sollevano recitarlo prima di ritirare le reti. È divenuta la preghiera tradizionale alle esequie cattoliche; è recitato, egualmente, dalle famiglie riunite intorno al letto di morte dei loro cari. Durante il XIX secolo, quando l'emigrazione disperde i cattolici irlandesi per il mondo, in lontane contrade spesso sprovviste di preti cattolici, il rosario diviene il sostegno più efficace di questi sfortunati esili.

### 348. La Vergine Ispiratrice<sup>162</sup>

Nella chiesa orientale, a Nostra Signora appartiene il bellissimo titolo di Vergine Ispiratrice. Occorre tener conto dei pensieri che ispira ai suoi amici fedeli, soprattutto se questi pensieri ritornano incessantemente, con una santa insistenza.

### 349. Tu sei la gloria dei tuoi figli negri<sup>163</sup>

Perché lo Spirito lo disse una volta per tutte: i tuoi figli negri con tutti gli altri popoli non sono né nemici né stranieri nella casa di Dio. Sono i

<sup>161</sup> A. GWYNN, s. j., *Nostra Signora Regina d'Irlanda*, da: H. DU MANOIR, *Marie. Études sur la sainte Vierge*, Tome IV.

<sup>162</sup> M. WINOSKA, *Il culto mariano in Polonia*, da: H. DU MANOIR, *Marie. Études sur la sainte Vierge*, vol. IV.

<sup>163</sup> J. AMOUSSOU, *Il culto di Maria nella spiritualità africana*, in: *Dahomey nell'Africa nera*, Grand Séminaire Saint Gall, Oudiah 1974, p. 55-57.

concittadini dei Santi, appartengono alla famiglia del Signore.

Tu sei dunque la gloria dei tuoi figli negri, sei la loro gioia, dolce Madre di Gesù. I tuoi figli negri fanno a gara per esaltarti, e raccolgono in gran numero il grido di tutte le generazioni: Tu sei benedetta tra tutte le donne! (...)

Tu che sei una gigante sui cammini dell'amore, attendici sul cammino, attrai, guidaci, perché siamo deboli, timorosi, ignoranti e esitanti, tergiversanti.. Ricordati, tu sei la grande sorella... Sei paziente, perché i tuoi fratellini e sorelline ti vengono dietro. Ricordati che sei la madre piena d'amore... Sei affettuosa, sempre attenta perché i tuoi figli tentano camminare, sorella amata, molto cara, madre molto amata, aspettaci, attrai, conducici, sostienici, prega, prega per noi.

Sei il punto di incontro di tutti gli sguardi, il punto di incontro di tutti i cuori. Uniscici dai quattro angoli della terra. Sei il rifugio di tutti i cuori. Raccogli di modo che viviamo in fratellanza nella tenerezza materna. Le nostre viscere si emozionano e tremano al suono dei tam-tam e ai canti della danza, quando si amalgamano ai clamori allegri delle festa. Non sei tu la soave melodia, la musica verginale della festa del cielo? Vergine fedele, mantienici puri... Ravviva in noi il desiderio delle gioie inaccessibili...

Sei bella e radiosa come il mattino, rinnovata incessantemente nella sua giovinezza e freschezza... Sei bella e gioiosa come un campo di caffè, fiorito e profumato... Sei bella e affascinante come un palmeto che ondeggia sotto il cielo limpido e azzurro.. Sei bella e incantevole come una chiara sorgente che sgorga tra le rocce. Sei bella e graziosa come la luna che avanza nel cielo lavato da una tempesta. Sei bella e splendida come una maestosa fiamma che s'innalza nella notte dalla savana... Sei bella, bellissima, così bella che quando ti si vede una volta, si vorrebbe morire per rivederti.

Meraviglia delle meraviglie di Dio, sei la madre di tutti, negri e bianchi, gialli e rossi, riuniscici dai quattro angoli della terra e facci entrare nella festa fraterna di verità di giustizia e viva carità...

### **350. Un dizionario delle apparizioni mariane. Lo straordinario che non cambia quanto è già stato rivelato<sup>164</sup>**

*Nella mattinata di lunedì 13 dicembre a Roma, nell'Istituto Maria Santissima Bambina, è stato presentato il volume Dizionario delle "apparizioni" della Vergine Maria curato da René Laurentin e Patrick Sbalchiero (Roma, Edizioni Art, 2010, pagine 1195, euro 120), accresciuto*

<sup>164</sup> ROGER ETCHEGARAY, in: «L'Osservatore Romano», 13-14 dicembre 2010.

*rispetto all'edizione originale francese (Paris, Fayard, 2007). Pubblichiamo la presentazione del vice decano del Collegio cardinalizio e un breve estratto dell'introduzione.*

Questo Dizionario delle “apparizioni” della Vergine Maria è un'opera memorabile. A causa del suo carattere monumentale e unico nel suo genere, essa esige, più di ogni altra opera, una guida, e questa non può che essere colui che ne è stato il direttore, René Laurentin. La sua lunga e rigorosa introduzione, vero “discorso di metodo”, ci consegna tutte le chiavi che permettono di entrare e di muoversi nel dedalo di un fenomeno religioso in sé molto complesso. Bisogna iniziare leggendo le sue pagine metodologiche con la stessa attenzione che si usa nel leggere le avvertenze di un farmaco, ma senza annoiarsi, poiché questa lettura mantiene viva l'attenzione.

Poiché, come riconosce lo stesso René Laurentin, si tratta di un “argomento a rischio”, “il meno studiato scientificamente, il più occulto e più controverso”. Certamente la Chiesa ha potuto fin qui far fronte al manifestarsi di apparizioni mariane per esaminarle e collocarle con precauzione nella sua sfera interiore. Ma l'attuale elevato numero di veggenti costituisce un caso che conviene studiare come una novità. Già nel 1988, René Laurentin aveva segnalato l'allerta pubblicando un libro intitolato Moltiplicazione delle apparizioni della Vergine oggi. È lei? Che cosa vuole dire? Il presente Dizionario censisce più di 2.400 apparizioni! E si comprende l'imbarazzo dei Vescovi, sui quali incombe la responsabilità del discernimento necessario.

Certamente, la parola “apparizione” è da prendere qui nel senso più ampio, nella varietà sorprendente dei fatti riportati e senza giudicare a priori la loro autenticità, Questo Dizionario non è pertanto un *pout-pourri* di fenomeni insoliti o un omaggio all'aumento accentuato di segni soprannaturali. I grandi studi di René Laurentin su Lourdes (30 volumi), Pontmain, La Salette, la cappella di Rue de Lubac a Parigi, testimoniano costantemente una preoccupazione prioritaria data alle manifestazioni debitamente riconosciute dalla Chiesa, E il Dizionario, per evitare ogni confusione, ha cura di trattare a parte, deliberatamente come appendice, un buon numero di “apparizioni” recenti non ancora coperte dal manto della critica storica. Più che un primo bilancio, già molto sostanziale, presenta una piattaforma, una base di partenza per ricerche sempre più raffinate. Ecco perché esso inaugura l'era interdisciplinare dello studio delle “apparizioni”, precisando per la prima volta ciò che ogni disciplina scientifica, umana o religiosa, può e deve apportare a questo studio. Sarà senza dubbio discusso, sottomesso esso stesso a problematiche, ma è ciò che si richiede per un'autentica “presenza di Maria nel nostro

tempo”, riprendendo il sottotitolo di un libro dall’accento ecumenico: *Apparitions*, scritto nel 1958 da Louis Lochet, un padre spirituale che segnò la mia vita sacerdotale. Constatava che il fatto delle “apparizioni”, “se è stato assimilato dalla vita della Chiesa, non è stato assimilato ancora pienamente dal suo pensiero”.

Bisogna ringraziare tutta l’équipe redazionale di questo Dizionario che, con l’aiuto polivalente di Patrick Sbalchiero, si è lanciata in una grande avventura per superare i contrasti paradossali che deve affrontare lo studio attuale delle “apparizioni”. René Laurentin riconosce che il fenomeno religioso delle “apparizioni” si trova in fondo alla scala dei valori e delle certezze della Chiesa: nessun cristiano è obbligato, in coscienza, a credere ad una “apparizione” sebbene ufficialmente riconosciuta. La Chiesa non si governa a forza di apparizioni e di rivelazioni particolari. La Chiesa non conferma mai dei veggenti ma i credenti: riconosce dei luoghi di pellegrinaggio e di rinnovamento della fede, ma si pronuncia molto raramente sull’autenticità delle “apparizioni” che li hanno fatti nascere.

Nel suo commentario al messaggio di Fatima, il cardinale Ratzinger ricordava nell’anno 2000 il Catechismo della Chiesa Cattolica: “col passare dei secoli, ci sono state delle rivelazioni dette “private” di cui alcune sono state riconosciute dall’autorità della Chiesa. Non appartengono tuttavia al deposito della fede. Il loro ruolo non è di migliorare o di completare la Rivelazione definitiva del Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una certa epoca della storia”.

### 351. Traboccante dello Spirito Santo<sup>165</sup>

Se la si dice «piena di grazia» prima che lo Spirito Santo venga su di lei e che il Verbo di Dio non si incarni in lei, cosa si dovrebbe dire dopo? Di quale sovrabbondanza non dovrebbe godere!

Già san Bernardo (+ 1153) lo faceva osservare: «L’angelo la saluta piena di grazia; non è tutto, afferma che lo Spirito Santo deve venire in sovrabbondanza su di lei. Perché ciò penserete voi, se non per colmarla di nuovo? Perché? In caso contrario perché Maria, già colma per conto proprio dello Spirito, diviene per noi ancora di più colma e traboccante a causa di qualcuno proveniente da questo stesso Spirito».

Secondo lo stesso senso M. Olivier (+ 1656) scriverà: «Gesù, Dio mio, se l’anima della tua beata Madre è così santa, se colma e se inondata di grazie prima che abitassi in lei, cosa sarà dopo questa sovrabbondante visita dello Spirito Santo? Cosa sarà dopo la discesa del tuo Spirito in

<sup>165</sup> G. DE MENTHIÈRE, *Ave Maria*, Mame/Edifa, Paris 2003.

lei, in compagnia dei tuoi apostoli? O grande Gesù! Che capacità hai donato a quest'anima per ricevere questi fiumi e questi torrenti di grazie? Non sarebbe un mare, un oceano, un abisso?»

### 352. Regina della Pace<sup>166</sup>

Quando Filippo Augusto e il Re d'Inghilterra erano alle prese per il possesso del ducato d'Aquitania, il 24 giugno 1187, interviene la Madonna dei Miracoli di Déols. Il Re di Francia, dopo aver cercato invano la pace, decide di “dare battaglia per terminare finalmente una guerra così lunga, con una azione decisiva”.

Gli abitanti di Déols, impauriti dalla carneficina che stava per iniziare, andarono a prostrarsi davanti all'immagine di Maria supplicandola di impedire un tale versamento di sangue. Mentre stavano pregando, le due armate andavano schierandosi in ordine di battaglia; stava per squillare il segnale di combattimento quando il re d'Inghilterra si fece avanti con suo figlio, chiedendo di parlare a Filippo Augusto.

Questi gli va incontro ed il Re gli dichiara che accetta le condizioni proposte nelle negoziazioni precedenti e viene, quindi, firmata la pace. La notizia così inattesa produce una subitanea emozione generale; re e signori, popolo e soldati, tutti riconoscono miracoloso il brusco cambiamento di disposizione nel momento in cui gli animi erano più esaltati e il combattimento pronto a scatenarsi.

Una stesso senso di ammirazione li raccoglie intorno all'immagine di Maria per benedirLa. Non ci sono più nemici: francesi e inglesi non formano altro che una famiglia di fratelli davanti alla Madre comune che li ha protetti e salvati dalla morte”.

### 353. I tre ducati<sup>167</sup>

Il Re aprì la sua scassella da dove prelevò ottocento ducati. Mentre la Regina, per quanto procurasse dentro la borsa, non riuscì a trovare più di cinquanta ducati.

- Signori - lei disse - sarà che ottocentocinquanta ducati non possano bastare per questo pover'uomo?

- La Legge esige mille ducati - risposero, inflessibili, i magistrati.

Allora, tutti i signori che componevano la comitiva del Re e della Regina, misero insieme quello che avevano tra loro, facendone, a loro volta, dono, raggiungendo, in tal modo, una buona somma.

<sup>166</sup> *Cronacas di Déols*, Bibliotheca Nova.

<sup>167</sup> Tratto dall'opera *Racconti della Vergine*, MDN Productions.

- Novecentonovantasette ducati - annunciarono i Consoli  
 - mancano ancora tre ducati.  
 - Per colpa di tre ducati quest'uomo sarà dunque impiccato? - esclamò la Regina, indignata.  
 - Non siamo noi ad esigerlo - risposero i Consoli - Nessuno può modificare la Legge. Legge è Legge.  
 Fecero quindi il segnale per il boia.  
 - Fermi! - gridò la Regina. Frugate prima nelle tasche di questo infelice. Può darsi che vi siano i tre ducati. Il boia ubbidì, frugò il condannato e, nelle tasche del povero diavolo, trovò... tre pezzi d'oro!  
 Miei cari! L'uomo che avete visto, in questo racconto, correndo un grave pericolo, finendo quasi impiccato, siete voi, sono io, è l'umanità peccatrice! Nel giorno del Giudizio finale, non ci salverà nulla, nemmeno la misericordia di Dio, né l'intercessione della Vergine, né i meriti dei santi, se non avremo, con noi, tre ducati di buona volontà!

#### **354. Nostra Signora degli Angeli (Catargo, Costa Rica): Una statua per due continenti<sup>168</sup>**

Nel 1565 già si venerava la Vergine Maria a Catargo, con una statua dell'Immacolata concezione. Nel 1635 fu trovata una statua in pietra di 12,7 centimetri, nello stile delle vergini nere «morenitas», da una schiava indiana, nel quartiere «de la Puebla de Los Angeles» - per questo la si chiama Madonna degli Angeli. La si chiama Vergine nera, ma il suo colore è grigio-verdastro. La statua è fatta di grafite, di giada e di roccia vulcanica, che è motivo di stupore. Gli archeologi sanno che difficilmente si riesce a unire le tre pietre. Inoltre in quest'epoca non esisteva grafite in Costa Rica, ma soltanto in Europa, mentre il Vecchio Continente non aveva le altre due rocce. Altrimenti detto, la composizione della statua, patrona del paese, possiede le caratteristiche dei due continenti.

#### **355. Un pellegrinaggio a Nostra Signora d'Eigenthal<sup>169</sup>**

Un giorno, racconta Padre Gumpenberg nel suo Atlante di Maria, due persone del distretto di Willisau avevano promesso l'una all'altra di fare insieme il pellegrinaggio d'Eigenthal. Attendevano l'occasione propizia per realizzare la loro promessa.  
 Nel frattempo una delle due viene a morire, ma l'altra non dimentica il suo voto e un giorno si mette in cammino per Eichenthal o Eigenthal.

<sup>168</sup> [www.mariedenazareth.com/11079.0.html](http://www.mariedenazareth.com/11079.0.html)

<sup>169</sup> G. F. CHÈVRE, *I principali santuari di Maria nella Svizzera cattolica*, 1898.

Sul suo cammino incontra una sconosciuta che si offre di accompagnarla. Le due compiono pietosamente il pellegrinaggio e se ne ritornano insieme come all'andata. Quando si avvicinano alla casa della prima persona, la sconosciuta le dice: «Ecco che ho fatto infine il pellegrinaggio che non potevo fare senza di te». A queste parole, sparì in una nuvola di luce. La sua compagna capì. La promessa mutua che si erano fatta, si era realizzata.

### 356. Maria Zell<sup>170</sup>

Nel 1061, l'abate di Einsiedeln vide giungere alle porte del monastero un bel cavaliere che chiese di parlargli. Lo straniero viene introdotto. «reverendissimo Padre, si rivolge all'abate, vengo a bussare alla sua porta, per chiedere di aggiungermi nella vostra santa dimora, al numero dei suoi figli».

- Pellegrino, gli domanda l'abate, qual'è il suo nome? E da dove venite?  
- Vengo dalle rive del lago Sempach. Ho detto addio al castello dei miei avi. Una disgrazia mi ha colpito. Non avevo che un figlio, il Cielo mi ha rapito questo unico erede del mio nome e dei miei beni. Dio ha permesso che trovasse la morte tra i flutti. Mi inchino davanti alla giustizia e alla santità dei suoi decreti. La mia sposa, la beata Edvige, chiusa nel suo dolore, non vede consolazione che nella vita religiosa. Io condivido i suoi sentimenti ed eccomi qui, oggi, alla soglia del vostro santo asilo». Il nobile cavaliere Seliger (Béat) de Wohlhausen, che aveva acquisito grandi ricchezze al servizio degli imperatori alla testa della loro cavalleria, abbandonava per sempre i suoi beni per chiedere la vera allegria al servizio di Colui, il solo che sa e può donarla.

Qualche anno dopo, il nobile cavaliere, divenuto a Einsiedeln il più umile dei figli di san Benedetto, era chiamato con gli auspici dei suoi Fratelli alla dignità abbaziale. Era il 1070. Per vent'anni, l'abate Seliger governò il monastero con saggezza. Nel 1090, sotto il peso degli anni, cedette la sua carica e visse ancora per nove anni, consacrati interamente alla preparazione di una morte beata. Il 22 aprile del 1099, si assopì nella pace del Signore. Andava a raggiungere in Cielo il figlio che aveva pianto e la madre di questo figlio, la tenera Edvige, che l'aveva preceduto nella tomba. Lei era morta a Zurigo, verso il 1090, nel monastero delle figlie di san Benedetto, dopo averlo diretto, santamente e per lunghi anni, come abadessa.

I due nobili sposi, che avevano accettato la loro vita in maniera così pietosa, avevano una devozione molto viva nei confronti della Madre

---

<sup>170</sup> *Ibid.*

di Dio. Nella loro giovinezza, davanti al loro castello che si ergeva sulla piccola isola del lago di Sempach, avevano costruito sulla riva una cappella dedicata a Maria. Agli occhi del popolo, era la cappella del castello. Per loro era la dimora di Maria, Cella Mariae, Maria-Zell.

Nel 1510, secondo la testimonianza della cronaca di Zofingen, un fatto straordinario ha contribuito non poco a dare un nuovo lustro al santuario di Maria Zell.

La peste regnava a Zofingen facendo stragi crudeli. Una giovane vedova ne fu colpita con i suoi due bambini. Si chiamava Anna Dubliker. Vincendo la sua debolezza, si gettò ai piedi della statua di Maria, in un oratorio che cadeva in rovina> Maria esaudi l'umile preghiera della sua serva. Anna guarì, come i due bambini. La protetta di Maria, che era povera, non ebbe più che una preoccupazione: mettere da parte il denaro sufficiente per compiere il suo voto. Ma il suo modesto tesoro non aveva ancora raggiunto la cifra voluta, quando la città di Zofingen, sottomessa a quel tempo al giogo di Berna, vide sostituire la religione di Cristo con quella del prete apostata Zwingli. Si sa che questa religione non era che l'odio fanatico di questo prete e il furore dei suoi sodali contro la santa Vergine, i santi, le loro feste, i loro santuari, le loro statue e le loro immagini.

Ma Anna Dubliken non condivideva il fanatismo dei bestemmiatori. Passando dinanzi all'oratorio di Maria, vide un gruppo di questi innovatori occupati a gettare per terra la statua della Madre divina. Lei pregò questi scalmanati a lasciarle la statua; gliela diedero. Ma come trasportarla? Prego uno di questi scalmanati di aiutarla. «Il tuo idolo è troppo pesante per le mie spalle, le rispose il blasfemo, la getterò nel fosso». Anna allarmata gli diede tutto il danaro che possedeva. L'uomo continuò a portare il suo fardello. Ma quando l'ultimo centesimo della vedova gli cadde tra le mani, la piantò lì, gettò la statua in un cespuglio e si diede alla fuga.

Anna non poteva separarsi dal suo tesoro. Si sedette presso la statua, pregò e attese. In quel momento, uno dei suoi bambini che stava cogliendo dei fiori, trovò ai piedi della santa immagine una moneta. A questa vista, la madre scavò il suolo e trovò un vaso colmo di monete romane. Passava di lì un vetturino e a questi offrì metà del suo tesoro per farsi condurre, insieme ai suoi figli e alla sua cara statua sino a Sursee, dove racconta la sua felice avventura. La si ascolta, ci si stupisce, si loda e benedice la santa Vergine. In mezzo alla generale ammirazione la statua è portata e collocata nel santuario di Maria Zell.

In seguito al clamore di questo avvenimento, la devozione verso la cella di Maria non fece che accrescere anno dopo anno.

**357. Voi introducete in questo mondo la Luce di verità<sup>171</sup>**

Salve, Porta celeste, chiusa a tutti meno che a Dio! Voi introducete in questo mondo la Luce di verità, il Sole di giustizia, rivestito con la nostra carne.

Vergine, bellezza del mondo, Regina del cielo, brillante come il sole, bella come lo splendore della luna, posate gli occhi su tutti coloro che vi amano.

I piedi misteriosamente liberi dalle loro scarpe, le labbra pure, il cuore santificato, fateci avvicinare al fuoco sacro, la Parola del Padre, che avete portato, come l'arbusto porta la fiamma, o Vergine divenuta Madre!

Ascoltateci, perché vostro Figlio ama onorarvi esaudendovi sempre. Salvaci, Gesù! perché la Vergine-Madre velo supplica.

**358. Madonna, Porta dell'Aurora<sup>172</sup>**

La storia dell'immagine miracolosa più conosciuta della Lituania inizia con la costruzione delle mura intorno alla città di Vilnius. La fortificazione, che avrebbe dovuto difendere la città, aveva nove porte e quella di sud-est fu chiamata la «Porta dell'Aurora». Il re Alessandro pose la prima pietra nel 1498 e, nel 1503, decora la porta con una bella immagine della Vergine.

150 anni più tardi i carmelitani restaurarono l'immagine, rivestita d'argento, e la collocarono in una nuova cappella. A partire da questa epoca, le cronache menzionano parecchie testimonianze di miracoli, tra le quali quella di una bambina inanimata, caduta da un balcone e ridata, viva, a sua madre. Quando i moscoviti attaccarono la città, nel 1655, le fiamme che causarono la distruzione di Vilnius, durante 17 giorni, risparmiarono il dipinto della Vergine che rimase intatta. Parecchi incendi furono spenti in maniera stupefacente, in particolare nel 1706 e nel 1715. Nel 1812 la cappella della Porta dell'Aurora, arricchita dall'indulgenza plenaria concessa dal Papa e riempita di ex voto, fu protetta miracolosamente quando tutte le chiese di Vilnius furono distrutte o danneggiate.

Il pellegrinaggio rimane continuo e si svolge ancora per la strada, con i fedeli in ginocchio e in preghiera. Le automobili possono percorrere, a passo d'uomo, lo spazio che circonda la Porta. Gli uomini circolano

<sup>171</sup> Herman Contract, da: P. GUÉRANGER. *L'Anno liturgico. Il Tempo di Natale. Epifania.*

<sup>172</sup> Da: *Enciclopedia Mariana*. vol. IV, Beauchesne, 1956, p. 676.

a passo lento e le donne, a capo chino, a qualsiasi culto appartengano.

### 359. Madonna del voto di Cherbourg<sup>173</sup>

La principessa Matilde, regina d'Inghilterra, quando aiutava il figlio Enrico II, in una guerra che questi stava sostenendo, fu obbligata, nel 1140, ad attraversare la Manica con un tempo minaccioso. La tempesta che sopravvenne, scuoteva la nave con furia. Ben presto si persero tutte le speranze di sopravvivenza.

I signori inglesi che accompagnavano la principessa si raccomandavano devotamente a Dio ed ai santi. Matilde stava sulla plancia, il viso pallido ma fermo.. “Abbiate coraggio, diceva rivolgendosi ai compagni, la Madonna è buona e potente; lei ci porterà soccorso, con certezza. Che uno di voi si metta di vedetta. Quando apparirà la terra, io canterò un inno alla Santa Vergine e le faccio voto di costruire una cappella sulla riva dove sbarcheremo”.

Matilde aveva appena espresso il suo voto che fu intravista la riva. “Cantate, regina, cantate, gridava la vedetta, ecco la terra!”. E la regina si mise a cantare con una voce dolce e grave, un cantico alla Santa Vergine, con le mani giunte e la testa nuda. Ben presto il vascello, guidato dalla stella dei mari, toccò felicemente la riva in una baia ben riparata. Il primo desiderio di Matilde, sbarcando, fu quello fissare il luogo dove sarebbe stata edificata la cappella. La Madonna del voto, che si trova nelle adiacenze di Cherbourg, dopo varie vicissitudini lungo i secoli, è stata magnificamente ricostruita nel 1850.

### 360. Madonna del Perpetuo Soccorso<sup>174</sup>

Il secondo semestre del 1881 fu caratterizzato da una terribile epidemia di vaiolo, ad Haiti. Il fuoco dell'epidemia era stato incontrato a Cap Haitien per poi raggiungere la capitale, Port-au-Prince. Ma accadde che, verso quest'epoca, una pia donna aveva portato da Parigi, un quadro della Santa Vergine, invocata come Madonna del Perpetuo Soccorso. Questa devozione era del tutto sconosciuta a Port-au-Prince e all'abate Kersuzan, curato della cattedrale, venne l'idea di trasportare l'immagine sul colle di Bel-Air, in processione solenne, al fine di supplicare la fine del male.

<sup>173</sup> *La Vergine Maria - Piccola somma mariana*, Lyon 1942, p. 117.

<sup>174</sup> P. A. CABON, *Le culte marial dans les Antilles et dans la Guyane Française*, in: *Maria*, vol. V, Beauchesne 1958.

Questa supplica venne innalzata il 5 febbraio del 1882: su richiesta del curato, il vescovo del luogo, Mons. Guillot, uscì con la santa immagine sino alla porta della chiesa e, dall'alto della collina, tracciò con il quadro il segno della croce sulla capitale. Gli astanti ebbero la sensazione che le loro preghiere per la salvezza della città sarebbero state esaudite. Nel mese seguente, l'epidemia scomparve completamente. Padre Kersuzan divenne allora un fervente ammiratore della Madonna del Perpetuo Soccorso: la sua parrocchia fu trascinata dal suo esempio ed, in poco tempo, la città intera cominciò a recarsi in pellegrinaggio al quadro della Madonna, ogni anno.

### **361. Ve lo domando in nome della Madonna!**<sup>175</sup>

Secondo la tradizione popolare etiope, l'impero del negus sarebbe stato offerto da Cristo a sua Madre, come la decima versata dall'universo. Ogni Abissino si sente particolarmente figlio di Maria. Così, qualche tempo dopo il disastro di Adua, inflitto agli italiani nel 1896, il negus Menelik, re d'Etiopia, ricevette dall'Italia questa lettera: «Sono una povera madre italiana il cui figlio è vostro prigioniero. Grande Imperatore, abbiate pietà di una povera donna e rendetegli suo figlio. Ve lo domando in nome della Madonna!»

Non appena ebbe finito di leggere questa lettera, Menelik fece venire il soldato in questione e gli disse: «Ti rendo la libertà, ma tu dovrai dire a tua madre che non è stato Menelik a liberarti, ma Nostra Signora, Maria. Il fatto è che, guarda caso, Maria è veramente mia madre, e quando mia madre dice sì, io non posso più dire no. Va e che la Madonna ti protegga!».

### **362. L'ho costruita troppo piccola e la Madonna ha dovuto bruciarla**<sup>176</sup>

L'università Nostra Signora del Lago (Indiana) fu fondata nel 1842 dal Rev. Edoauard Sorin, della Congregazione della Santa Croce. È un'università cattolica indipendente e nazionale, situata a Notre Dame (Indiana), vicino alla città di South Bend e approssimativamente a 90 miglia a est di Chicago. Ai giorni nostri, l'università è una delle più prestigiose tra le università cattoliche degli Stati Uniti.

Quando prese fuoco, nel 1879, il fondatore disse: «Sono venuto qui quando ero giovane e sognavo di costruire una grande università in

<sup>175</sup> *Enciclopedia Mariana*, Beauchesne 1956, vol. V, p. 36.

<sup>176</sup> [www.mariedenazareth.com/11286.0.html](http://www.mariedenazareth.com/11286.0.html)

onore alla Madonna». «Ma l'avevo costruita troppo piccola e Nostra Signora ha dovuto bruciarla e ridurla in cenere per farmelo capire. Domani, quando i mattoni si raffredderanno, la ricostruiremo, più grande e la miglioreremo come mai».

### 363. Che dirai questa notte?<sup>177</sup>

Che dirai questa notte, povera anima solitaria,  
 che dirai, cuore mio, cuore pallido di una volta,  
 alla bellissima, alla buonissima, alla molto cara,  
 il cui sguardo divino, ti fece rifiorire, improvvisamente?  
 Il nostro maggior orgoglio sarà quello di cantare le sue lodi:  
 Nulla vale quanto la dolcezza della sua autorità;  
 la sua carne spirituale ha il profumo degli Angeli  
 e il suo sguardo ci ricopre con vesti di luce.  
 Sia lungo la notte, in solitudine,  
 sia per strada, tra la folla,  
 il suo spirito aleggia nell'aria, danzando come candelabro illuminato  
 e a volte dice: "Sono bella e ordino  
 per l'amore che mi porti, ama appena il Bello;  
 Sono l'Angelo Custode, la Musa e la Madonna".

### 364. Islam: la nascita immacolata di Maria<sup>178</sup>

Il Corano non è molto esplicito; però, la tradizione mussulmana proclama unanimemente, lo straordinario privilegio di Maria e di suo Figlio: il fatto che ambedue siano stati preservati da ogni contatto satanico al momento della loro nascita.

Ecco la più corrente versione di questo celebre hadîth (trasmissione orale della notizia di un detto, di un atto, di un fatto): "Tutti i neonati figli di Adamo sono toccati da Satana, meno il Figlio di Maria e sua Madre; quando avviene questo contatto il bimbo lancia il suo primo grido". Tutti i commentari riproducono questo primo hadîth, che è tra le più solide tradizioni dell'Islam, dato che è incluso in due antologie che costituiscono la massima autorità, il Boukhari e Il Mousline.

Ogni volta che è stata criticata l'esistenza e il significato di questo privilegio di Gesù e di Maria, da parte di pensatori mussulmani, i rappresentanti dell'ortodossia l'hanno difeso con gran vigore.

Per quanto concerne Maria, il senso che i pensatori mussulmani danno

<sup>177</sup> C. BAUDELAIRE, *Les fleurs du mal*.

<sup>178</sup> J-M. ABD-EL-JALIL, *Maria e l'Islam*, Beauchesne 1950 p. 17.

a questo privilegio, risente del «minimalismo» mussulmano in relazione alla vita della grazia... Tutti concordano sul fatto che Maria è stata preservata da ogni sozzura.

Al-Alousi riassume l'insegnamento corrente; eccone la sostanza. Dio purificò Maria da tutte le macchie comuni alle donne (le mestruazioni, le conseguenze del parto); l'ha purificata dall'incredulità, dandole una fede inalterabile, e dalla indocilità, concedendole l'inalterabile virtù dell'obbedienza; liberandola dai difetti dell'anima e del carattere.

Inoltre, conclude Al-Alousi, bisogna considerare la parola purificazione nel suo senso più vasto e ammettere che Dio ha concesso a Maria il privilegio d'essere pura, esente da tutte le macchie, in senso proprio e figurato, quelle del cuore e quelle della carne, di modo che era pronta per ricevere «il versamento dello Spirito».

Il minimalismo del soprannaturale è compensato da uno spiegamento di meraviglie, sotto una forma assai concreta, fantastica e allo stesso tempo candida. Così, per Maria, si è trovato una specie di schermo interposto, per espressa volontà di Dio, tra lei e Satana, al momento della sua nascita.

### 365. Islam: Maria bambina e adolescente<sup>179</sup>

Il Corano non fornisce che tre tratti, rapidamente sbozzati, su questo periodo della vita di Maria. In risposta al voto e alla preghiera dell'Imrane, Maria fu gradita a Dio: «E il suo Signore l'accolse con piacere e la le permise di crescere in maniera gradevole...». (Corano 3/34). In seguito il Corano che fu Zaccaria che si occupò di lei 3/37). Infine, ogni volta che Zaccaria entra, dopo di lei, nel santuario, trova presso di lei una «grazia» e dice «Da dove proviene ciò?» Lei dice: «Questo viene da Dio, perché Dio può ciò che vuole senza contare». (3/36). Al fatto che Zaccaria fu guidato ad occuparsi di Maria sembra che si riattacchi ad un altro tratto coranico: «E tu non eri in mezzo a loro, quando gettarono i loro calami (giocarono a sorte) per sapere chi di loro doveva prendersi cura di Maria». (3/39).

Il racconto riunito dai commentaristi a proposito di questi testi del Corano va in tutte le direzioni. Maria sarebbe stata portata al Tempio sin dalla nascita. Zaccaria, suo zio, si occupò di lei. Fu designato dalla sorte, poiché gli altri *quorrâ* (lettori della Bibbia, i preti e gli scriba così chiamati alla maniera dei *quorrâ* del Corano all'inizio dell'Islam - NDT) gli contestarono subito questo diritto che egli reclamava in nome della parentela...

<sup>179</sup> J-M. ABD-EL-JALIL, *Maria e l'Islam*, Beauchesne 1950 p. 21-22

Zaccaria rinchiusse la piccola bambina nel santuario, o meglio a casa sua, o ancora in un oratorio personale munito di sette porte. Maria ebbe una nutrice, o, secondo altri, non aveva bisogno d'essere nutrita come gli altri bambini, perché visse dell'alimento celeste che sbalordì Zaccaria. Secondo questa opinione, Maria ebbe, come privilegio, l'uso della ragione e della parola sin dalla tenera età..

Secondo altri pareri, sembra che la madre di Maria morì poco dopo la nascita di sua figlia. Lo zio di questa, Zaccaria, se ne occupò, senza nessuna contestazione, né ricorrendo alla sorte. La piccola bambina visse dallo zio. Quando divenne grande, fu ammessa a «servire» al tempio. Questo fatto le concesse di beneficiare dei prodigi che suscitavano lo stupore di Zaccaria.

Il ricorso alla sorte non ebbe luogo che più tardi in seguito ad una carestia durante la quale Zaccaria, troppo vecchio, non aveva più la forza di vincere le difficoltà materiali e di assicurare il necessario a Maria. Occorreva che qualcuno se ne prendesse cura. La sorte designò un falegname di nome Jourayi. Un antico testo dichiara che costui era un monaco (râhib) oltre che falegname, vecchia indicazione che insinua la purezza dei costumi del nuovo tutore di Maria e che nessuno, sembra, l'abbia ritenuta.

Jourayi esercitava il suo mestiere e provvedeva ai bisogni di Maria; riusciva a trovare poca cosa in quei difficili tempi, ma il poco che portava era aumentato miracolosamente e migliorato, tra lo sbalordimento di Zaccaria. Questo prodigio degli alimenti celesti, questa «grazia», che il Corano registra chiaramente e che, conseguentemente, tutta la tradizione mussulmana proclama con fervore, consiste sia in «frutti del paradiso» sia nel fatto che Maria trovava dei frutti estivi in inverno e viceversa, sia infine, come è stato detto, nella moltiplicazione e miglioramento del magro nutrimento che il tutore di Maria portava loro durante il periodo di miseria.

Non si sa, d'altronde, in maniera assolutamente sicura se questo prodigio ebbe luogo quando Maria era in tenera età o solo quando crebbe. Per la maggior parte degli esegeti, ciononostante, è la seconda ipotesi quella che sembra la buona, poiché è la risposta di Maria alla domanda di Zaccaria «questo viene dal Signore, Egli può ciò che vuole» che avrebbe ravvivato la fede di Zaccaria e riacceso in lui la speranza di avere un figlio miracoloso; si ammette generalmente che Giovanni Battista aveva tre mesi in più di Cristo.

### 366. Islam: l'Annunciazione<sup>180</sup>

I prodigi che circondano la concezione, la nascita e l'infanzia di Maria costituiscono una lontana preparazione del ruolo che Dio le ha riservato. La tradizione musulmana ammette che vi sia stata una preparazione più prossima, a partire dalle allusioni e dichiarazioni del Corano (3/41-49). Quando Maria si recava al Tempio insieme a Giuseppe a prendere l'acqua, gli Angeli avanzavano davanti a lei, all'andata e al ritorno, dicendo: «Oh Maria! Dio ti ha eletta e purificata e elevata al di sopra di tutte le donne del mondo» (3/41).

Esiste una opinione che afferma che Maria ebbe l'uso della ragione e della parola sin dalla nascita. Secondo questo parere, il messaggio degli Angeli le sarebbe stato indirizzato in quel momento, cosa che non esclude che venisse ripetuto più tardi.

In ogni caso, questa magnifica proclamazione della santità e della eminente dignità di Maria è molto cara ai mussulmani.

L'Annunciazione è raccontata dal Corano, con una prosa rimata e cadenzata al capitolo XIX, versetto 15-21, ed è, probabilmente, il testo mariano più antico del Corano. Rappresenta la scena in tre tempi: l'improvvisa apparizione e il messaggio dello Spirito, la risposta imbarazzata della Vergine, la dichiarazione tranquillizzante del messaggero seguita dalla concezione.

Ecco il testo in un saggio di una nuova traduzione:

«E menziona, nel Libro, Maria, quando si allontana dai suoi, dirigendosi verso Oriente. \*Lei stabilisce una separazione tra loro. Noi le inviamo il Nostro Spirito, che le apparì sotto forma di un uomo. \*Lei disse 'Incontro il mio rifugio in Dio, lontano da te..., se tu lo temi...' \*Lui le disse 'Io sono appena l'inviato del tuo Signore, perché ti possa dare un figlio puro.' \* Lei ribatté 'Da dove mi verrà un figlio, se nessun uomo mi toccò e non sono una donna dissoluta?' \*L'angelo spiegò: 'Questa è la parola del tuo Signore: per me questo è facile. Faremo di lui un segnale per gli uomini e una misericordia per la nostra parte. Questa cosa è già decisa.' Lei lo concepì e si ritirò con lui, lontano».

### 367. Il venerabile Gabriel l'Ibère raccoglie l'icona della «Portaitissa» (Guardiana della Porta)<sup>181</sup>

Ai tempi dell'eresia iconoclasta, una pia vedova di Nicea gettò in mare una meravigliosa Icona della Madre di Dio, per farla sfuggire alla di-

<sup>180</sup> J-M. ABD-EL-JALIL, *Maria e l'Islam*, Beauchesne 1950 p. 31.

<sup>181</sup> <http://monastere-orthodoxe.chez-alice.fr>

struzione. Alcuni anni più tardi, nell'XI secolo, i monaci del Monastero d'Ivion videro per parecchi giorni una immensa colonna di fuoco innalzarsi dal mare verso il cielo, al di sopra della Santa Icona che galleggiava sotto i flutti. Ma ogni volta che qualcuno di loro cercava di avvicinarsi, l'Icona si allontanava.

In quest'epoca viveva a Ivion un Santo monaco giorgiano, di nome Gabriel, che durante l'estate si era ritirato a vivere sulla montagna vicina al monastero. Era vestito appena con una tunica di pelle e si nutriva solo di erbe, ma l'aspetto era quello di un angelo. La Madre di Dio gli apparve e gli ordinò di recarsi alla riva per raccogliere la Sua Icona. Tutti i monaci riuniti videro allora, stupefatti, Gabriel marciare sicuro sui flutti, come sulla terraferma, raccogliere l'Icona nelle sue braccia e portarla a riva, dove fu accolta con degli inni di azione di grazia e depositata successivamente nel *Catholicon* del Monastero.

L'indomani mattina, al momento di accendere le candele per l'ufficio sacro, il sagrestano constatò che l'Icona era sparita. Dopo molte ricerche la si scoprì al di sopra della porta d'entrata del Monastero. Ricollocata nel santuario, l'immagine andrà più volte a sistemarsi al di sopra della porta. Finalmente la Madre di Dio riapparve a Gabriel e gli domandò di far sapere ai monaci che Lei non desiderava essere custodita e protetta da loro, ma, al contrario, era lei che era venuta, proprio Lei, a proteggere tutti loro dai pericoli, in questa vita come nella vita futura, secondo la grazia che aveva acquisito da Suo Figlio quando Lei gli aveva chiesto che la Montagna santa le fosse accordata per diventare il Suo "Giardino".

Da allora «Portaitissa» (Guardiana della Porta) è venerata in una cappella costruita appositamente all'entrata del Monastero. Questa icona ha compiuto un tale numero di miracoli, sia per la protezione d'Ivion e della Montagna Sacra in tempi di pericolo, che per tutta la popolazione, tanto che Lei è considerata, giustamente, come l'Icona per eccellenza della Madre misericordiosa di Dio. Il popolo russo venera in maniera particolare la sua copia esposta a Mosca, che ha ugualmente compiuto numerosi miracoli.

### **368. L'icona di Vladimir protegge la Russia**

Tesoro della Russia, l'icona miracolosa della Madre di Dio di Vladimir è la più conosciuta in occidente. È una delle più antiche icone del tipo *Éléousa* (Tenerezza, Misericordia). Si distingue dalle braccia del Bambino intorno al collo materno. Il viso della Vergine che ci osserva è impregnato di calore e comprensione umana, ma anche di una profonda tristezza. Questa icona della Vergine di Vladimir, dipinta da San Luca,

secondo la tradizione, è entrata in Ucraina portata da Costantinopoli a Kiev nel 1131, quale dono dell'imperatore Costantino per le nozze del principe di quel paese.

Nel 1155, il principe Andrea Bogolioubski partì verso il nord per fondare una nuova capitale, Vladimir. Affascinato dallo splendore dell'icona di Kiev decise di portarla con sé, ed è a partire da questo periodo che l'icona inizia a compiere miracoli, attirando numerosi fedeli. Dopo il 1395 fu solennemente portata a Mosca, quale riconoscimento verso di Lei per la salvezza della città dall'invasione di Timur i Lang. In tre riprese, Mosca fu salvata dall'invasione dall'est grazie ad un intervento miracoloso legato all'icona. La liturgia ortodossa commemora questi avvenimenti celebrando la bellezza dell'icona di Vladimir.

### **369. Il Miracolo della «Manna» della Tomba di San Giovanni<sup>182</sup>**

L'8 maggio, la Chiesa d'Oriente celebra la sinassi in onore della cenere o Santa «Manna» prodotta dalla tomba del santo e illustre Apostolo e Evangelista, il discepolo vergine e beneamato di Cristo, l'Amico che si chinò sul Suo petto e che fu particolarmente affidato alla Vergine Maria: Giovanni «il Teologo». Dopo il riposo ed il seppellimento meraviglioso del Santo Apostolo Giovanni il Teologo, ad Efeso (dove è festeggiato ogni anno il 26 settembre), la sua tomba fu trovata vuota e divenne una fonte di miracoli. In particolare, ogni anno, l'8 di maggio, si trova improvvisamente ricoperta di una specie di cenere, che i Cristiani del luogo chiamano «Manna», che ha la virtù di guarire le malattie dell'anima e del corpo di coloro che se ne ungono, con fede. Questo miracolo fornisce così l'occasione, alla Chiesa, di celebrare solennemente una seconda volta, tutti gli anni, il Discepolo Beneamato del Signore, caro figlio della Madre di Dio.

### **370. Le icone di San Luca<sup>183</sup>**

Secondo la tradizione, San Luca fu la prima persona a realizzare tre immagini della Santa Madre di Dio, sorreggendo il Bambino Gesù nelle sue braccia. San Luca sottopose l'immagine all'apprezzamento e alla approvazione della Santissima Vergine, quando viveva ancora sulla terra. Maria accolse le Immagini allegramente, affermando: "Che la grazia di Colui che io concepì, risieda in loro!". Più tardi san Luca rappresentò, in Immagini, i Santi Apostoli trasmettendo alla Chiesa la pia e Santa

<sup>182</sup> <http://monastere-orthodoxe.chez-alice.fr>

<sup>183</sup> <http://monastere-orthodoxe.chez-alice.fr/>

Tradizione della venerazione delle icone di Cristo e dei Santi.

San Luca nacque nella città di Antiochia, la Grande. Di nobili origini, egli si distaccava, in maniera particolare, nei campi della scienza medica e dell'arte pittorica. Durante l'impero di Claudio (intorno all'anno 42 d.C.), quando curava i malati nella regione di Tebe, in Beozia, Luca incontrò l'Apostolo Paolo, le cui ardenti parole lo convinsero che la verità assoluta, che da anni andava cercando, si trovava, effettivamente, con i discepoli di Gesù Cristo. Quando si separò dal suo maestro, Luca ritornò in Grecia, per proclamare il Vangelo. Si stabilì nella regione di Tebe, dove morì, in piena pace, all'età di ottanta anni.

Desiderando testimoniare il valore del suo fedele servitore, Dio fece in modo che, dalla sua tomba, scorresse un liquido miracoloso che curava le malattie degli occhi di coloro che se ne ungevano, fiduciosi. In questo modo, anche dopo la sua morte, San Luca continuò ad esercitare la medicina. Molti anni dopo (3 marzo 357), l'Imperatore Costanzo, figlio di Costantino il Grande, fece trasportare la reliquia del santo a Costantinopoli per mezzo di Sant'Erminio, duca d'Egitto, depositandola sotto l'altare della Chiesa dei Santi Apostoli, insieme alle sante reliquie degli Apostoli Andrea e Timoteo.

### 371. Maria e Giuseppe in una tradizione mussulmana<sup>184</sup>

Giuseppe disse a Maria:

«Spiegami, Maria, se il grano spunta senza semi, se gli alberi crescono senza pioggia e se vengono al mondo bambini senza il padre?»

Maria gli replicò:

«Non sai forse che Dio ha fatto spuntare i cereali senza sementi il giorno della creazione e che le sementi sono nate dai primi cereali che sono venuti senza sementi? Non sai che Dio ha fatto crescere gli alberi senza pioggia e che, con la sua onnipotenza, ha fatto della pioggia la vita degli alberi, dopo averli fatti crescere, loro e la pioggia, d'un sol colpo? O forse pensi che non possiede il potere di fare spuntare gli alberi e che non li possa far crescere senza ricorrere all'acqua?»

Allora Giuseppe le rispose:

«Non sostengo questo; affermo che Dio ha il potere di creare ciò che vuole. Non deve fare altro che comandare: Sia! E questo è».

E Maria aggiunse:

«Non sai che Dio ha creato Adamo e la sua donna senza ricorrere ad un maschio ed una femmina?»

<sup>184</sup> Tradizione mussulmana su Maria e Giuseppe tratta dal commentario di Razi: <http://seminarestjosephdebx.blogspot.com/2009/03/joseph-dapres-la-tradition.html>

Allora il sospetto abbandonò il cuore di Giuseppe: la sostituì nel servizio al tempio quando Maria era vinta dalle fatiche della sua gravidanza e quando, si avvicinò il momento del parto, Dio rivelò a Giuseppe di fuggire dal paese e di allontanarsi dal suo popolo per non rischiare di far uccidere il bambino.

### 372. Meditazione d'una evangelica a proposito di Lc 1,48<sup>185</sup>

Leggendo le parole di Lutero a commento di Lc 1,48, che onorò Maria sino alla fine della sua vita, santificandone le feste e cantando ogni giorno il Magnificat, si sente come ci siamo allontanati, in generale, dal giusto atteggiamento nei suoi confronti, attitudine che Lutero ci ha indicato sulla base delle Scritture...

Vediamo quanto noialtri evangelici ci siamo lasciati sommergere dal razionalismo. Il razionalismo non ha compreso assolutamente nulla del mistero della santità di Dio... L'uomo razionalista ha voluto tutto comprendere e quello che non è in grado di capire lo ha eliminato... Il razionalismo che ammette solo ciò che si può comprendere con la ragione, diffondendosi, ha cacciato, dalla Chiesa evangelica, le feste di Maria e tutto ciò che a lei si ricollega; ha fatto perdere il senso di ogni referenza biblica a Maria. Ancora oggi soffriamo di questa eredità.

Se Lutero, attraverso questa frase, «Dopo Cristo lei è in tutta la cristianità la gioia preziosa, mai troppo lodata», ci inculca questa lode, da parte mia devo confessare di essere tra coloro che per molti anni della loro vita non l'hanno fatto, e sono passata, così, dal lato di quanto afferma la Scrittura: «D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata». (Lc 1,48).

Io non mi ero collocata tra queste generazioni.

### 373. La Regina del Shabbat e Maria<sup>186</sup>

Nel giudaismo il sabbat è sulla terra la sommità della vita pre-messianica, una sorta di anticamera del Cielo, una anticipazione della vita a venire. E lo stesso sabbat è visto, misticamente, come una Vergine (vale a dire fidanzata) Regina: la regina del sabbat. Ogni venerdì sera il sabbat imminente è salutato dal canto:

<sup>185</sup> Suor BASILEA SCHLINK, *Maria, der Weg der Mutter des Herrn*, Darmstadt, 1982.

<sup>186</sup> Roy Schoeman.

Vieni mio beneamato,  
 Salutiamo Sabbat la fidanzata, la Regina dei nostri giorni.  
 Venite, salutiamo tutti Shabbat, la Regina suprema.  
 Fonte di benedizioni in tutte le regioni del mondo  
 Consacrata e regnante dai tempi più remoti  
 Nel pensiero, lei ha preceduto i sei giorni della Creazione.  
 Vieni mio beneamato,  
 Salutiamo Sabbat la fidanzata, la Regina dei nostri giorni.  
 Alzati e scuoti la polvere della terra  
 Rivestiti con vesti gloriose che mostrano il tuo valore  
 Il Messia ci condurrà presto verso una nuova nascita  
 La mia anima sente, ora, i caldi raggi della redenzione.  
 Vieni mio beneamato,  
 Salutiamo Sabbat la fidanzata, la Regina dei nostri giorni.  
 Svegliati e alzati per salutare la nuova luce  
 Perché il mondo sarà rischiarato dal tuo raggio  
 Canta, perché le tenebre sono scomparse dal nostro sguardo  
 Il Signore manifesta tramite te la sua Gloria.  
 Vieni mio beneamato,  
 Salutiamo Sabbat la fidanzata, la Regina dei nostri giorni.  
 Allora i tuoi distruttori saranno loro stessi distrutti  
 I devastatori, lontani, andranno a vivere nel vuoto  
 Il tuo Dio allora ti celebrerà in un eccesso di gioia  
 Come un fidanzato rincontrando lo sguardo della sua fidanzata. (...)

Numerose volte in questa preghiera, esistono dei paralleli tra le immagini del sabbat e la comprensione cattolica della Beata Vergine Maria, come regina del Cielo.

**374. «È per salvare la verità di Cristo che la Chiesa ha riconosciuto e definito il ruolo di Maria»<sup>187</sup>**

Nessun concilio ecumenico prima del Vaticano II ha prodotto un documento dottrinale su Maria così strutturato come il capitolo VIII della costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, che costituisce il punto chiave di tutto il documento, sottolinea Carmine Tabarro, membro della comunità Shalom ed esperto in dottrina sociale della Chiesa:  
 «Ecco come i padri del Concilio descrivono la presenza di Maria a fianco di Gesù Cristo: «La beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove,

<sup>187</sup> Carmine Tabarro, 14 maggio 2013, Zenit.org,

non senza un disegno divino, se ne stette (cfr. Gv 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrifico» (*Lumen gentium*, cap. VIII, n° 58).

Maria, chiamata dalla Storia della Salvezza a partecipare al progetto divino, ci ricorda che lei è la porta che conduce a Cristo; comprendere con l'intelligenza della fede il posto che il Padre ha attribuito a Maria, significa costruire sulla roccia la nostra fede in Gesù Cristo; è per salvare la verità di Cristo che la Chiesa ha riconosciuto e definito il ruolo di Maria»..

### 375. Maria ci mette nel suo Cuore<sup>188</sup>

Poiché Maria era la prima e perfetta adoratrice di Gesù, l'unica che veramente ha glorificato il padre col suo amore per Gesù, è naturale chiedere di implorare nostra Madre per insegnarci a adorare, di venire a adorare con noi suo figlio, oggi nel Santissimo Sacramento.

Così, uniamo il nostro amore per Gesù alla gloria e all'amore perfetto di Maria. Gesù accetta la nostra ora di adorazione come se fosse Maria stessa che prega. Poco importa la debolezza della nostra fede, o la povertà del nostro amore, Maria ci mette nel suo Cuore e Gesù accetta la nostra ora, come se venisse direttamente dal cuore di sua madre.

Il Cuore Immacolato di Maria supplisce a ciò che manca al nostro cuore. Se la nostra fede e il nostro amore per Gesù sono deboli, se siamo distratti e poca consapevoli della presenza reale di Gesù, allora con l'aiuto di Maria, adoreremo con la sua fede, con il suo cuore, con la sua tenerezza (...).

### 376. Movimento mariano Regina dell'Amore di Schio [1985-]

*500 consacrati al Cuore Immacolato di Maria*<sup>189</sup>

Giornata molto intensa, quella dell'Immacolata. Presso la sede del Movimento mariano Regina dell'Amore di Schio (VI), mercoledì 8 dicembre 2010 più di 500 persone si sono consacrate al Cuore Immacolato di Maria.

Le persone che si sono consacrate hanno dedicato cinque settimane alla preparazione, basate su altrettante catechesi svolte dai responsabili del Movimento con il sussidio di un libretto ricavato dal famoso "Trattato

<sup>188</sup> F. RACINE, dalla *Conferenza Come pregare davanti al santo Sacramento*.

<sup>189</sup> M. AGERDE, Roma, venerdì, 10 dicembre 2010, ZENIT.org.

della vera devozione a Maria” di S. Luigi M. Grignon de Monfort, arricchito con articoli del Catechismo della Chiesa Cattolica e brani della Sacra Scrittura.

Il Movimento, sorto in seguito alle presunte Apparizioni della Vergine a Renato Baron avvenute fra il 1985 e il 2004, è attualmente accolto dalla Chiesa di Vicenza come ecclesiale, e considera una delle sue finalità primarie la diffusione della devozione mariana attraverso la Consacrazione personale alla Madonna pronunciata, appunto, dopo la suddetta preparazione.

Le varie persone che anche questa volta hanno intrapreso il cammino verso l'8 dicembre si riuniscono presso i vari gruppi del Movimento Regina dell'Amore e vengono raggiunte dai responsabili addetti del Movimento che tengono le varie catechesi.

La maggioranza degli oltre 500 nuovi consacrati di questo ultimo 8 dicembre proveniva dal Triveneto, ma un buon numero si è aggiunto anche dalle Marche e dall'Emilia Romagna, senza dimenticare quanti sono giunti dall'Austria e dalla Germania.

La giornata si è svolta in due momenti principali.

Il primo è iniziato con la celebrazione dell'Eucaristia alle 10.30 officiata dall'Assistente Diocesano del Movimento, monsignor Giuseppe Bonato; al termine della funzione, la breve cerimonia di Consacrazione a Maria “Regina dell'Amore” che prevede una invocazione cantata allo Spirito Santo; un momento di silenzio; la recita comunitaria della formula di Consacrazione; alcune intercessioni e la benedizione dei neoconsacrati e delle medaglie che vengono poi donate a ciascuno di loro come segno di appartenenza a Maria.

Il secondo momento della giornata è stata la Via Crucis al Monte delle Apparizioni, che nonostante il maltempo ha visto - oltre ai neoconsacrati alla Vergine - qualche migliaio di persone aggregarsi per pregare la Madonna affinché trionfi l'Amore nei cuori, nelle famiglie, nei giovani, nelle Nazioni e nel mondo intero e si realizzi il tanto auspicato trionfo del Cuore Immacolato di Maria annunciato a Fatima e ribadito tante volte dalla Regina dell'Amore anche a S. Martino di Schio.

### 377. Anonimo

Tutta santa Sovrana, Deipara, luce dell'ottenebrata mia anima, mia speranza, protezione, rifugio, conforto, esultanza, ti rendo grazie di avermi consentito, indegno come sono, di essere in comunione con l'intemerato Corpo e con il prezioso Sangue del Figlio tuo.

Tu che hai partorito la luce vera, illumina gli occhi intellettivi del cuore. Tu che hai portato in te la sorgente dell'immortalità, vivificami,

reso morto come sono dal peccato.

Tu, benigna Madre del Dio misericordioso, abbi misericordia di me e dammi compunzione e contrizione nel cuore, e umiltà nei pensieri, e richiamo dalla prigionia dei miei pensieri; e consentimi fino all'ultimo mio respiro di ricevere senza condanna la Santificazione dei tuoi intemerati Misteri per la guarigione dell'anima e del corpo; e concedimi lacrime di ravvedimento e di confessione per renderti inni e gloria tutti i giorni della mia vita.

Poiché Tu sei benedetta e glorificata nei secoli.

Amen.

### 378. [?]

#### *La morte di san Giuseppe*

Giuseppe muore... Nessuno ha detto come dovette morire...

È venuto senza rumore; ha lottato senza gloria;

Attore silenzioso d'una sublime storia,

Scomparve un giorno per non più comparire.

L'abbiamo visto passare sullo sfondo della scena,

Il Figlio di Dio sui suoi passi, la Vergine al fianco;

Piallava di giorno; e gli angeli, di notte,

Lo mettevano al corrente dei complotti dell'odio.

Alla partenza di Gesù, terminò il suo compito;

E su di lui ormai tacerà il Vangelo.

Una sera, dovette lasciare la sua pialla inutile

E coricarsi, con Maria al suo capezzale.

La notte scendeva, simile a quella notte lontana

In cui l'Angelo del Signore lo svegliò per fuggire...

Ritorna, questa sera, per aiutarlo a morire;

E Giuseppe sente la sua voce dolce e serena.

L'Angelo diceva: «Giuseppe, figlio di Davide, sono ancora io.

Riposa in pace, perché il Bambino e sua madre

Non avranno più da temere pericoli sulla terra.

Ora possono vivere e morire senza di te».

Ma Giuseppe tardava ad addormentarsi. Senza dubbio

Aspettava qualcuno che desiderava rivedere,

Perché tendeva l'orecchio ai rumori della strada  
E nei suoi occhi passava un barlume di speranza.

Si alza d'improvviso.. Un passo rompe il silenzio;  
La porta di casa si socchiude sulla notte,  
E Gesù, superando la soglia della sua infanzia,  
Si avvicina a suo padre e si china su di lui.

Quanto dovette camminare per venire! La polvere  
ricopre i suoi piedi nudi e sottolinea i suoi tratti;  
Ma dal suo sguardo chiaro emana una luce  
Della quale gli occhi di Giuseppe si riempiono per sempre.

Maria ha sussurrato: «Sei tu Figlio mio!» E l'Angelo  
Si prostra. Gesù, curvo sull'infermo,  
Stringe suo padre; non si scambiano parole tra loro.  
Gesù libera alla morte il suo primo combattimento!

E nell'ombra, la morte impotente s'attarda...  
Ma il vecchio operaio non si aspetta, così tardi,  
che suo Figlio gli renda un cuore giovane e forte: guarda  
Il divino viso e muore in questo sguardo.

Ah! Beato colui che, con anima fiduciosa,  
Dopo aver pregato, sofferto.

---

## PENSATORI - ORATORI - SCRITTORI

### 379. Giovanni Battista Strata [Musicista - 1577-1651]

*Dio ti salvi, alma regina<sup>1</sup>*

Dio ti salvi, alma regina,  
cui la terra e'l ciel s'inchina.  
Madre di misericordia  
e di pace e di concordia.  
Dio ti salvi mia dolcezza  
e del cuor vera allegrezza.  
Tua pietade a noi dimostra,  
che sol sei speranza nostra.  
O clemente, o pietosa,  
Vergin dolce et amorosa,  
Madre del sommo Dio,  
prega Lui che a noi sia pio.  
Lode sia, gloria et honore,  
al sublime creatore  
di aver tanto te essaltata  
e così glorificata.

### 380. Charles Péguy [Scrittore - 1873-1914]

*Una preghiera che il più deplorable peccatore non possa recitare, sinceramente, dal fondo del suo cuore<sup>2</sup>*

---

<sup>1</sup> Giovanni Battista Strata (1577-1651).

<sup>2</sup> C.PÉGUY, *Conversando con Joseph Lotte* - 27 settembre 1933.

Le preghiere a Maria sono preghiere di riserva. Proprio così, preghiere di riserva.. In tutta la liturgia, non esiste altra preghiera, che il più deplorevole peccatore non possa recitare, sinceramente, dal fondo del suo cuore. Nel meccanismo della salvezza, l'Ave Maria è il nostro ultimo ricorso. Potendo contare su questo ricorso, stiamo al sicuro, nessuno starà perduto.

*Presentazione della Beauce alla Madonna di Chartres*<sup>3</sup>

Stella del mare, ecco la pesante distesa  
E la profonda ondulazione di questo oceano di grano  
E la mobile, instabile schiuma e i nostri granai colmi  
Ecco il vostro sguardo su questo immenso campo.

Stella del mattino, regina inaccessibile  
Ecco che camminiamo verso la vostra illustre corte  
Ecco il vassoio che contiene il nostro povero amore  
Ed ecco l'oceano della nostra immensa miseria.

Così navighiamo per giungere alla vostra cattedrale  
Di lungi e lungi galleggia un rosario di pietre,  
Di ronda, come torri, opulente e solitarie  
Come una fila di castelli sulla barca ammiraglia.

Siamo nati per voi, a bordo di questa pianura,  
sulla curva della nostra Loira dorata,  
e questo fiume di sabbia, e questo fiume di gloria  
sta qui appena per baciare il vostro augusto manto.

*Ci sono dei giorni in cui si sente che non ci si può più accontentare dei santi patroni*<sup>4</sup>

Ci sono dei giorni nell'esistenza in cui si sente che non ci si può più contentare dei santi patroni.  
Allora bisogna prendere il coraggio a due mani e indirizzarsi direttamente a colei che sta al di sopra di tutti. Essere arditi. Una volta.  
Indirizzarsi coraggiosamente a colei che è infinitamente bella, perché è anche infinitamente buona.

<sup>3</sup> ID.

<sup>4</sup> ID., *L'atrio del Mistero della seconda virtù.*

*A colei che intercede*<sup>5</sup>

Rivolgersi coraggiosamente a colei che è infinitamente pura, perché ella è anche infinitamente dolce...

A colei che è infinitamente nobile. Perché è anche infinitamente cortese. Infinitamente accogliente. Accogliente come il prete che, alla soglia della chiesa, va incontro al neonato sino alla soglia. Nel giorno del suo battesimo. Per introdurlo nella casa di Dio.

A colei che è infinitamente ricca, perché è anche infinitamente povera. A colei che è infinitamente alta, perché è anche infinitamente discendente...

A colei che è infinitamente dritta, perché è anche infinitamente piegata. A colei che la più imponente, perché è anche la più materna.

A colei che è infinitamente eterna, perché è anche infinitamente temporanea.

A colei che è infinitamente al di sopra di noi, perché è anche infinitamente in mezzo a noi.

A colei che è madre e regina degli angeli, perché è anche madre e regina degli uomini

A colei che è infinitamente gioiosa, perché è anche infinitamente dolorosa. Settantasette volte settanta dolorosa.

A colei che è infinitamente toccante, perché è anche infinitamente toccata.

A colei che è Maria. Perché è piena di grazia.

A colei che è piena di grazia, perché sta con noi.

A colei che è infinitamente grande. Perché è anche infinitamente piccola. Infinitamente umile. Una giovane madre.

A colei che è infinitamente giovane. Poiché è anche infinitamente madre.

A colei che è tutta Grandezza e tutta Fede. Poiché è anche tutta Carità.

A colei che è tutta Fede e tutta Carità. Poiché è anche tutta speranza.

A colei che è con noi. Perché il Signore è con lei.

A colei che intercede. Perché è benedetta tra tutte le donne. E che Gesù, frutto del suo ventre, sia benedetto.

*Pregiera per un amico*

Veniamo a pregarti per questo povero bambino  
Che è morto scioccamente, lungo quest'anno,  
Quasi nella settimana e verso lo stesso giorno

---

<sup>5</sup> *Ibid.*

In cui tuo Figlio nacque, nella paglia e nel fieno.

Oh Vergine, non era il peggiore del gregge  
Aveva un unico difetto, nella sua giovane corazza,  
Ma la morte, che sta in attesa e segue le nostre orme  
È passata per la fessura che si è aperta nella sua pelle.

Eccolo, adesso, sotto la tua podestà  
Tu sei regina e madre, e saprai dimostrarlo.  
Egli era un essere puro.  
Tu lo farai entrare sotto la tua protezione e nella tua indulgenza.

Madre, eccolo dunque, era la nostra razza  
E vent'anni dopo noi, il nostro rifacimento.  
Regina, ricevilo, per il nostro miglioramento  
Dove è passata la morte, passerà facilmente anche la grazia.

*Recita il tuo rosario, afferma Dio...*

Recita il tuo rosario, afferma Dio,  
E non preoccuparti di ciò che racconta tale scervellato:  
Che è una devozione passata e da abbandonare.  
Questa preghiera, te lo dico io  
È un raggio del Vangelo:  
Nessuno me lo cambierà.  
Ciò che amo nella corona, dice Dio,  
È che è semplice e umile.  
Come fu mio Figlio. Come fu mia Madre.  
Recita il tuo rosario: troverai al tuo lato  
Tutta la compagnia riunita nel Vangelo:  
La povera vedova che non ha fatto gli studi  
Ed il pubblicano pentito che non sa più il suo catechismo,  
La peccatrice spaventata che si vorrebbe prostrare,  
E tutti gli storpi che la loro fede ha salvato,  
Ed i buoni vecchi pastori, come quelli di Betlemme,  
Che scoprirono mio Figlio e sua Madre...  
Recita il tuo rosario, afferma Dio,  
Bisogna che la vostra preghiera giri, giri e ritorni,  
Come fanno tra le vostre dita i grani della corona.  
Allora, quando vorrò, ve l'assicuro,  
riceverete il buon cibo  
Che irrobustisce il cuore e rassicura l'anima. (...)

### 381. Jérôme et Jean Tharaud [Scrittori - Jérôme - 1874-1953 / Jean - 1877-1952]

#### *La Vergine degli uccelli*<sup>6</sup>

La Vergine fuggiva davanti ai soldati di re Erode. Nel cammino incontrò una colomba che le domandò:

- Dove vai col tuo bambino?

La Vergine allora le rispose:

- Scappo dai soldati di re Erode.

Ma, accorgendosi della polvere sollevata dai cavalieri, la colomba volò via.

La Vergine continuava a fuggire davanti ai soldati di re Erode..

Nel cammino incontrò una quaglia e la quaglia le domandò:

- Dove vai col tuo bambino?

La Vergine allora le rispose:

- Scappo dai soldati di re Erode.

Ma sentendo il galoppo dei cavalli, anche la quaglia se ne volò.

La Vergine continuava sempre a fuggire davanti ai soldati di re Erode.

Nel cammino incontrò l'allodola, e l'allodola le domandò:

- Dove vai col tuo bambino?

La Vergine allora le rispose:

- Scappo dai soldati di re Erode.

Ma sentendo già le imprecazioni dei soldati, l'allodola fece nascondere la Vergine dietro un ciuffo di salvia.

I soldati di Erode incontrarono la colomba e le chiesero:

- Colomba, hai visto passare una donna col suo bambino?

La colomba rispose loro:

- Soldati, è passata di qui. E mostrò il cammino che la Vergine aveva preso.

I soldati di Erode incontrarono la quaglia, e chiesero alla quaglia:

- Quaglia, hai visto passare una donna col suo bambino?

La quaglia rispose loro:

- Soldati, è passata di qui. E mostrò, a sua volta, il cammino che la Vergine aveva preso

I soldati di Erode incontrarono l'allodola, e hanno chiesto all'allodola:

- Allodola, hai visto passare una donna col suo bambino?

L'allodola rispose loro: Soldati, è passata di qui. Ma li condusse molto lontano dalla salvia, dalla Vergine e dal bambino.

Ora sapete cosa avvenne dei tre uccelli? Dio ha condannato la colomba

<sup>6</sup> J. THARAU - J. THARAUD, *Les contes de la Vierge*, Plon, 1940.

a tubare un lamento senza fine e la quaglia a volare sfiorando la terra per renderla preda dei cacciatori. Quanto all'allodola, la sua ricompensa consiste nel portare, ogni mattina, il saluto della Vergine al sole.

### 382. Max Jacob [Artista - 1876-1944]

#### *Adorazione della Greppia*<sup>7</sup>

Il mio Dio è nella sua culla; il mio Dio è un piccolissimo bambino dei poveri. La sua culla è un poco di paglia: lo si è posato là sopra perché non vi è che miseria e il buio della notte. Non c'è culla.

È la piccola famiglia di falegname in viaggio, che si è rifugiata nella grotta: fa freddo! Fa meno freddo per la presenza degli animali; questi forniscono sempre un poco di calore.

È notte, ma abbiamo bisogno di candele? Il corpo di questo bambino illumina il luogo con una grande luce che fa strizzare gli occhi agli animali, Giuseppe, il buon falegname, è affascinato; unisce le grandi mani, la Madre Maria è sempre calma, felice e sorridente.

Come vorrei essere tra quelli che vi entrano (nella stalla): è gente umile come noi, uomini dei campi, brava gente che sorvegliano degli animali e che sono stati avvertiti dagli angeli; hanno creduto senza esitare e si sono messi in marcia.

Oh! Anch'io avrei creduto, caro Signore! Perché non mi hai fatto nascere in quel tempo: avrei abbracciato i tuoi piccoli piedi vellutati e ti avrei seguito per tutta la vita.

Non chiedo di essere re o mago come quelli che giungono con tanto sfarzo nella nostra miseria. Ecco la grande sorpresa per noi, loro appartengono a Dio e Dio li ama: non avrei chiesto la gloria di portarti dei doni, ma di essere accanto ai pastori e sentire l'allegria della tua nascita che illumina.

Ammirate i re che qui si sono inchinati davanti al povero bambino: amate la povertà e l'innocenza.

### 383. Jean Guitton [Filosofo - 1901-1999]

#### *La verginità all'immagine del Dio unico*<sup>8</sup>

Che cos'è la Verginità? Non sarebbe esatto definirla come una mera astensione dai rapporti sessuali. Se fosse solo questa astensione a defi-

<sup>7</sup> M. JACOB, *La défense de Tartufe*, Gallimard.

<sup>8</sup> JEAN GUITTON, *La Vergine Maria*, Montaigne, 1949, p. 30.

nirla, potrebbe sembrare una macchia legata all'uso stesso della carne. È possibile che si abbia un'idea di questo genere nella mentalità giudea, parente, in questo, della mentalità primitiva. (...) Ma, non si vede alcun pensiero di condanna del matrimonio umano di Maria, che onora le nozze assai profane di Cana.

Lei doveva concepire la verginità come il segno più vivo di totale consacrazione a Dio creatore e al suo spirito. Ora, la più pura tradizione giudaica sta nella nozione che Israele si faceva di Dio, elevato al di sopra di ogni natura, uno, unico, trascendente, irrapresentabile, innominabile. Che noi uomini e donne siamo fatti a somiglianza e all'immagine di questo Unico Solitario, anche la Vergine lo sapeva. L'esperienza che aveva potuto avere della sua differenza con gli altri, non aveva fatto altro che aumentare in lei il richiamo alla solitudine.

E quando si accorse di essere una donna, comprese che doveva rinunciare a questa onorevole possibilità d'essere madre, per unirsi di più agli altri e a Dio. Come suggerisce il pensiero ebraico sull'offerta delle primizie, il miglior uso che si possa fare della migliore delle cose è di sacrificarla.

*La presenza reale e i sentimenti della Vergine davanti al bambino Gesù<sup>9</sup>*

La credenza della presenza reale nelle chiese cattoliche e i sentimenti che ispira, rendono immaginabili e imitabili i sentimenti della Vergine davanti al bambino.

*La preghiera di Pascal e della sua nutrice<sup>10</sup>*

Considero ammirevole il Rosario che sgraniamo così come si sfoglia una rosa, petalo dopo petalo. Il Rosario è alla portata del povero e del ricco, del saggio e dell'ignorante. Questa è la preghiera di Pascal e della sua nutrice. Il ninnare delle Ave Maria, a guisa delle onde del mare, permettono a tutti l'accesso ai sublimi momenti di contemplazione.

Mi piace anche molto l'Angelus. Nei paesi islamici, il muezzin invita i fedeli a ricordarsi dell'Altissimo. La stessa cosa succede nelle campagne francesi, dopo San Luigi, tre volte al giorno, le campane rintoccano per chiamare il contadino, l'operaio, l'intellettuale ad interrompere, per alcuni secondi, quello che stanno facendo, ponendosi al di sopra degli affari, delle cose mondane, per ricordarsi del grande Affare della storia: l'Incarnazione, Dio fatto uomo. E l'origine di questo portento è il Sì di Maria.

<sup>9</sup> *Ibid.*, p. 53

<sup>10</sup> Testimonianza di Jean Guitton, *Madonna della Trinità*, 12, 1976.

### *Il voto di verginità di Maria*<sup>11</sup>

Si dirà che il votarsi alla verginità dava la possibilità ad una giovane ebrea d'essere scelta come madre del Messia, che si credeva dovesse nascere da una vergine, ma la verità storica non era questa.

Il famoso testo che incontriamo in Isaia: «Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele» (Is 7,14), non avrebbe nel testo ebraico questa precisione: «alma» si potrebbe tradurre come giovane donna e come vergine. È la traduzione greca dei Settanta, nel secondo secolo, prima della nostra era, che tradusse *alma* in *parthenós*.

Del resto, se la Vergine Maria avesse conosciuto l'origine verginale, non avrebbe senso la sua domanda all'Angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1,34). Lei avrebbe detto, al contrario: "Questo non sarà possibile, perché non conosco uomo!".

Conservando la verginità nel matrimonio, la vergine si escludeva, secondo il sentir comune, dalla dignità d'essere la madre del messia. Un pensiero di questo genere sembrerebbe conforme al suo carattere d'estrema umiltà, alla sua deliberata scelta di collocarsi nell'ultimo posto. Si può pensare che, se Dio l'ha scelta, è stato perché lei non ha fatto nulla per imporre questa scelta...

Giuseppe e Maria avevano rinunciato alla paternità e alla maternità, non avendo idea di quello che comportava questo sacrificio, in termine di fecondità. Non avevano modo di presentire l'Innominato, l'Incomprensibile che sarebbe venuto a porsi tra i due.

E, intanto, l'unione tra Giuseppe e Maria, non somigliava ad una unione chiusa in se stessa, come se fosse una clausura per i due. L'unione sarebbe stata dominata dalla speranza, doveva esserci in loro il presentimento che un mondo sarebbe nato dalla loro armonia.

Ho supposto che Giuseppe e Maria fossero entrambi giovani e pienamente coscienti, vivendo il presente con piena disponibilità e senza conoscere lo straordinario avvenire. Immagino un Giuseppe giovane e forte, semplice, vivace come il pastore libanese descritto nel cantico. Perché lui non avrebbe amato? Né sarebbe stato ricambiato? (...)

Esisteva certamente una certa affinità tra questa giovane ragazza e lui, e quello di una immensa superiorità di lei su di lui. L'amore dell'uomo si plasma su quello della donna, che è la silenziosa educatrice dello slancio virile. Maria «verginnizza» Giuseppe, come avrebbe «verginnizzato» tanti giovani uomini, col suo sorriso, e la casta sacerdotale che gli deve il mantenimento, in questo mondo, dello stato della verginità virile.

<sup>11</sup> JEAN GUITTON, *La Vergine Maria*, Editions Montaigne, 1949, p. 27-28; 32; 53.

Occorre comprendere che, in una società nella quale la verginità non era conosciuta, né salvaguardata (poiché alcune istituzioni non la preservavano, né un modello la consacrava), il voto di Maria non poteva che compiersi nel matrimonio. Il matrimonio era, per lei, una necessità: era solo nel matrimonio che avrebbe potuto compiere il suo disegno: solo il matrimonio poteva preservare la sua verginità.

Ma dato che il matrimonio non poteva cozzare contro la sua vocazione verginale, lei supposeva che colui che la sua famiglia le avesse designato come sposo, avrebbe compreso il suo ideale e lo avrebbe rispettato. Questo atto di abbandono che fece, era allo stesso tempo un atto di fede verso gli avvenimenti futuri...

Questa nascita accadde ad immagine della condizione del Messia. Maria non sapeva come il suo bambino sarebbe nato ma doveva sentire che questa nascita sarebbe avvenuta ad immagine della condizione del Messia: gloriosa, per certi aspetti e, ciononostante, comune, dissimulata e terrena per la maggior parte degli estranei. L'incidente della grotta non doveva avere per lei l'aspetto umiliante che ha per noi, se è vero che a Nazaret anche le case dei poveri erano delle grotte naturali. Ma la nascita è un evento immenso per una madre: con lei finisce la preistoria, inizia la storia. Nel caso di Maria e di Gesù, che preistoria e che storia!

### 384. Vittorio Messori [Scrittore - 1941-]

*Banneux e Lourdes: un annuncio profetico?*<sup>12</sup>

È una storia davvero singolare. Nell'agosto del 1933, cioè circa sei mesi dopo l'ottava e ultima apparizione a Mariette, un visitatore si presentò a Banneux, dal cappellano Jamin. Quest'ultimo era un prete di grande spiritualità e cultura, molto apprezzato dal vescovo, che l'aveva assegnato a quella piccola sede su sua richiesta, per cercare di ristabilire, nell'aria pulita dell'altopiano coperto di foreste, una salute compromessa dall'eccesso di studio e di lavoro. Don Jamin fu, per Banneux, quanto fu per Lourdes don Peyramale. Partito anch'egli, come il confratello ottocentesco della Bigorre, da una sospettosa quanto doverosa prudenza e, infine, pienamente convinto di trovarsi davanti a fatti soprannaturali, il sacerdote della Vallonia fu non solo organizzatore del pellegrinaggio, ma anche storico attento di tutta la vicenda.

Il visitatore, di cui dicevamo, di don Jamin era uno dei religiosi più

<sup>12</sup> V. MESSORI, *Ipotesi su Maria, L'enigma di Banneux*.

conosciuti e autorevoli del Belgio, padre Liekens, priore dei Domenicani di Bruxelles. Al cappellano di Banneux, quel frate raccontò d'aver letto in una rivista mariana, oltre vent'anni prima, una predizione che diceva: «Settantacinque anni dopo le apparizioni di Lourdes, la Santa Vergine riapparirà fuori di Francia, vicino a una frontiera». Stando a padre Liekens (che, tra l'altro, testimoniò la cosa sotto giuramento e la ripeté più volte davanti ai tribunali ecclesiastici), quella profezia correva per il Belgio, tanto che il domenicano ne aveva discusso più volte con dei confratelli. In effetti, la cosa fu confermata anche da un altro stimatissimo e notissimo religioso, il gesuita - egli pure belga - padre Scheuer.

È dunque certo che, da decenni, erano in molti, e proprio in Belgio, ad attendere con curiosità, se non con trepidazione, il 1933, settantacinquesimo anno dagli eventi di Lourdes. Nel novembre del '32, ecco spandersi la notizia delle apparizioni a Beauraing: luogo «fuori di Francia» e «presso una frontiera», il territorio della diocesi di Namur confinando con quello di una diocesi francese. I conti, però, non tornavano del tutto, poiché gli anni passati erano settantaquattro.

A metà del gennaio del '33, ecco iniziare Banneux: qui - nel silenzio e nella discrezione, tanto che la cosa fu nota, sino alla fine, quasi solo nel minuscolo villaggio - si succedettero quattro apparizioni, l'ultima delle quali si verificò il venerdì 20 gennaio. A Mariette, che chiedeva che cosa desiderasse, la Belle Dame rispose: «Desidererei una piccola cappella». Dopo di che sparì da quella strada a sud-ovest dalla quale sempre veniva, innalzandosi luminosa nel cielo, quando ormai era divenuta piccola per la distanza.

Nei giorni seguenti non ritornò, tanto che l'abbé Jamin, ma non la fiduciosa Mariette, pensò che le apparizioni fossero terminate. Invece, tre settimane dopo, la Dame riapparve nell'orto della povera casetta dei Béco e, per la prima volta, disse quale era lo scopo delle sue visite: «Je viens soulager la souffrance», vengo per confortare, per soccorrere la sofferenza. Erano le 19 di un sabato: l'11 febbraio del 1933. Quel giorno, ricorreva esattamente il settantacinquesimo anniversario della prima apparizione a Bernadette. E Banneux, come Beauraing, è «presso una frontiera»: la diocesi confina con la Germania che, in linea d'aria, dista poche decine di chilometri.

Il 31 dicembre del 1932, tra le dodicimila persone presenti a una delle apparizioni di Beauraing, c'era anche - con il fratello, egli pure sacerdote - l'abate Louis Jamin, cappellano di Banneux: questo villaggio era così piccolo, 325 abitanti, da non avere neppure una parrocchia.

Impressionati dagli eventi cui avevano assistito, ma ancora incerti sulla verità dei fatti, i due preti chiesero ai monasteri di clausura della

regione e a qualche amico di cominciare una novena alla Vergine per chiedere il ritorno alla fede di almeno un incredulo di Banneux. Qui, anticlericalismo e ateismo erano già allora assai diffusi, anche per la presenza di minatori addetti alle torbiere e di boscaioli venuti da fuori per lo sfruttamento delle grandi foreste delle Ardenne. I fratelli Jamin decisero che in quella conversione, se fosse stata concessa, avrebbero visto un segno della verità di Beauraing.

La novena sarebbe terminata l'indomani, allorché, la sera prima, cominciavano le apparizioni a Banneux. Alcuni giorni dopo la prima apparizione, si confessava e comunicava Julien Béco, l'operaio - agnostico e di accesa fede socialista - padre della piccola veggente. Béco non si era più accostato ai sacramenti dal giorno lontano della sua prima comunione (mentre la figlia non l'aveva ancora fatta, né aveva in programma di farla, non frequentando il catechismo del cappellano Jamin). Da tempi immemorabili (forse, addirittura, da Carlo Magno) il territorio di Lourdes era «feudo» della Signora di Le Puy, così che periodicamente un corteo partiva dai Pirenei, portando in tributo a Maria, nel suo grande santuario al centro della Francia, zolle del prato davanti al castello di Lourdes. Cioè, terra tolta proprio da quel luogo dove sarebbe sorta l'esplanade per le grandi processioni. Nei secoli, tutti coloro che governavano non solo Lourdes, ma l'intera contea della Bigorre, si consideravano semplici amministratori di quella «Terra di Maria», tanto che pagavano regolare tributo al santuario di Le Puy. . Qualcuno (ricordando quanto abbiamo detto sui rapporti con Le Puy) si è spinto a dire che, se da qualche parte Maria desiderava apparire, Lourdes era tra i luoghi più indicati, essendo qui «a casa sua».

Qualcosa del genere può dirsi per il villaggio belga: il quale si chiama ufficialmente Banneux-Notre-Dame sin dal 1914. Nei tragici giorni dell'invasione tedesca, all'inizio della prima guerra mondiale, tutti i centri abitati della regione erano saccheggianti e incendiati. Vedendo all'orizzonte le fiamme, gli abitanti del piccolo borgo si riunirono in chiesa e fecero solenne voto di considerare quel loro luogo «terra di Maria» e di aggiungere il nome di Notre-Dame a quello di Banneux se fossero stati risparmiati. In effetti, i tedeschi passarono rapidamente, diretti verso la Francia, e nulla di spiacevole si ebbe a lamentare: né allora né nei seguenti quattro anni di guerra. Finita questa, fu chiesta e ottenuta dallo Stato la nuova dizione. Insomma, come ai piedi dei Pirenei, qui pure, ai piedi delle Ardenne, la Madonna era davvero «a casa sua».

*Madonna dei Fiori di Bra*<sup>13</sup>

La tradizione secolare racconta ciò che avvenne a Bra, ora in provincia di Cuneo e da sempre in diocesi di Torino, il 29 dicembre del 1336. Successe, dunque, che la sera di quel lontano giorno, una giovane sposa, ormai prossima a diventare madre, passasse accanto a un piloncino votivo alla periferia della cittadina. Dietro alla piccola costruzione si erano appostati due mercenari delle compagnie di ventura che in quei tempi battevano le campagne. Egidia Mathis (questo il nome della donna), vistasi aggredita dai due, intenzionati a violentarla malgrado la gravidanza avanzata, si aggrappò disperata all'immagine della Madonna dipinta sul piloncino, invocando il suo aiuto.

Dalla nicchia, all'improvviso, si sprigionò un lampo di luce che abbagliò i soldati, riempiendoli di spavento e inducendoli a una fuga precipitosa. Accanto a Egidia, poi, apparve la Madonna stessa che per qualche minuto la confortò, assicurandole che ogni pericolo era scomparso. Scomparve anche la visione ma - per lo spavento e l'emozione - il parto si compì proprio lì, accanto a quel pilone. Avvolto il neonato nello scialle, la puerpera riuscì a raggiungere la casa più vicina.

La voce dell'evento prodigioso raggiunse subito la città: malgrado l'ora tarda, un fiume di gente accorse verso il luogo dell'aggressione e, insieme, dell'apparizione. Qui, li attendeva uno spettacolo straordinario: il piloncino era circondato da numerosi, fitti cespugli di pruni selvatici che, all'improvviso, si erano coperti di fiori bianchi, malgrado il clima rigidissimo di quel fine dicembre. Da allora, la fioritura si è sempre ripetuta e negli stessi giorni.

**385. George Gordon Byron [Poeta - 1788-1824]<sup>14</sup>***L'ora dell'Ave Maria*

- Ave Maria!  
Sulla terra e sul mare  
quest'ora più d'ogni altra celeste  
è la più degna di te, Benedetta.

- Ave Maria!  
Benedetta quest'ora,

<sup>13</sup> *Ibid.*

<sup>14</sup> George Gordon Byron, poeta inglese, soggiornò a lungo in Italia, particolarmente a Venezia e a Ravenna. Fu colpito dalla devozione alla Madonna della gente semplice.

benedetto il giorno, il paese, il luogo  
dove tante volte ho sentito in pienezza  
questo annuncio scendere in terra  
dalla campana della torre lontana.

- Saliva leggero il canto del giorno morente;  
non un soffio turbava l'aria tinta di rosa,  
eppure le foglie sui rami trasalivano  
vibrando in fremiti di preghiera.

- Ave Maria! È l'ora di pregare.  
Ave Maria! È l'ora di amare.  
Ave Maria! È l'ora che il nostro spirito  
si elevi fino a te, fino al tuo Figlio!

- Ave Maria!  
Volto stupendo, occhi socchiusi  
sotto l'ala della Colomba onnipotente!  
Ti miro adesso in un'immagine dipinta?  
Ma essa traduce in bellezza la Pura Verità.

### 386. Paul-Marie Verlaine [1814-1896]<sup>15</sup>

#### *Saggezza*

Non voglio amare altro che mia Madre Maria. Tutti gli altri amori sono comandati. Per quanto necessari, soltanto mia madre potrà accenderli nei cuori che l'hanno amata.

È per lei che devo amare i miei nemici, è per Lei che ho votato questo sacrificio, è la dolcezza di cuore e lo zelo nel servizio, siccome la pregavo, così m'ha concesso.

E poiché ero debole e anche assai cattivo, con le mani vili, gli occhi abbagliati dalle vie, Lei mi abbassò gli occhi e mi congiunse le mani, e mi insegnò le parole con le quali si adora.

È per Lei che ho voluto questi dolori. È per Lei che ho il cuore nelle Cinque Piaghe, e tutti questi buoni sforzi verso le croci e i cilici, siccome l'invocavo, Lei mi cinse i reni.

<sup>15</sup> Paul Verlaine, alcolizzato, debosciato, omicida, si rivolge a Maria, rifugio dei peccatori, dal fondo della sua cella: «Non voglio pensare ad altro che a mia Madre Maria, poiché tutti gli altri amori sono comandati e poiché lei è la sorgente dei perdoni». A Maria offre delle magnifiche poesie:

Non voglio pensare che a mia Madre Maria, sede della Sapienza e sorgente dei perdoni, Madre di Francia, da cui noi attendiamo fermamente l'onore della patria.

Maria Immacolata, amore essenziale, logica della fede cordiale e vivace, amando voi che c'è di buono che io non farò, amando voi di solo amore, Porta del cielo?

*Abbi pietà di me che non valgo nulla*<sup>16</sup>

«Ho bisogno ad ogni costo di un aiuto pronto e forte  
Questo forte aiuto, sei tu, principessa della morte,  
e regina della vita, oh Vergine Immacolata,  
che rivolgi a Gesù la Faccia costellata,  
per lui mostri il Seno di tutti i dolori  
e volgi verso i nostri passi, le nostre risa, i nostri pianti,  
e verso le nostre dolorose vanità le palme Luminose,  
le Mani che spandono balsami.

Maria, abbi pietà di me che non valgo nulla (...)  
Che fiorisca dentro di me il fiore dei divini mesi di Maggio,  
Il tuo amore tenera Madre e il tuo tenero culto.  
Ah! Amarti, non amare Dio se non per mezzo tuo,  
non tendere a lui che in te, senza più alcuna sottile deviazione  
e morire con te vicina. Così sia!»

### 387. Frédéric mistral [Poeta - 1830-1914]

*Madonna di tutta la Francia*

In ogni paese, in ogni cima o pinnacolo,  
la nostra nazione, sempre cristiana,  
eresse, per la tua gloria, cappelle in pieno cielo.  
Tutti i fiori delle montagne,  
dalla Provenza alla Bretagna,  
bruciano per te incenso: e i suoi uccellini  
cantano, per te, le sette allegrie  
che insegnasti loro a Betlemme,  
quando fasciavi il bambino,  
al chiarire delle luci, in piena infanzia.

Non esiste villaggio che, ogni anno,

<sup>16</sup> P. VERLAINE, *L'Angélus du Midi*, novembre 1873.

non ti consacri il mese di maggio, che è tuo,  
 Donna benedetta, vincitrice del serpente!  
 e non esistono padri che, nella loro omelia  
 né marinaio, in tutti i mari,  
 o, persino, il pastore nel deserto,  
 che non ti invochi: “Nostra Signora”!  
 E l’universo con il cuore e l’anima  
 Ti prega, in ginocchio, unendosi al sublime concerto.

Se a Tolosa sei chiamata  
 Madonna della Dorata  
 (poiché davanti a Te si oscura l’oro puro del sole);  
 se da Avignone, passando da Marsiglia e sino a Vienna,  
 oh Madonna di Provenza,  
 la tomba di sant’Anna richiama le tue grazie;  
 a Puy, sullo scoglio di Corneille,  
 fummo noi, Vergine bellissima,  
 Che ti abbiamo battezzato: “Madonna della Francia”!

### 388. Paul Claudel [Poeta - 1868-1955]

*Quando la Santa Vergine invita l’Umanità a venire a Lourdes*<sup>17</sup>

Quando la Santa Vergine invita l’Umanità a venire a Lourdes, invita, come Bernadette, a mangiare dell’erba e a bere della melma, vale a dire a prendere nelle acque dell’amore un bagno di nulla, ad immergersi in queste acque battesimali che ci purificano sino all’anima, sino a questa immagine sacra di Lui stesso, in noi che solo Dio conosce e in cui si compiace. Dio fissa appuntamento a Lourdes per soccorrere con la Sua misericordia tutte le miserie umane (...).

L’erba e la melma non sono che i simboli di questa carne precaria e sofferente il cui spettacolo ci è offerto nella sua patetica maestà e perché ne emani una supplica, direi ufficiale, una autenticazione del letame di Giobbe, una attualizzazione del Gogota.

Siamo invitati a questa immensa comunione espiatoria. Venite e inebriatevi, miei beniamati! dice la vergine nei Cantici (Ct 5,1). Non ha forse detto il Signore che quando due o più si riuniscono nel Suo nome, Egli si trova in mezzo a loro per esaudirli. E allora, quando, come a Lourdes, non si tratta di due o tre persone, ma di immense moltitudini che si sono date appuntamento in questo santo luogo, Egli non può far altro che acconsentire?

<sup>17</sup> P. CLAUDEL in: *Marie*. gennaio-febbraio 1954.

Lourdes è una istituzione che presto completerà un secolo. Nel rapporto di Dio con la sua Chiesa, ella è divenuta una voce. L'organizzazione di un contatto. Un santuario di fissazione (come si dice ascenso di fissazione) che sottrae dal corpo dell'Umanità tutto ciò che vi arde di sofferimento, di speranza e di preghiera. Qualcosa di costituito non appena per dire, ma per mostrare a Dio che non possiamo che ricorrere a Lui solo. Un luogo in cui ci si incontra tutti insieme per venire in soccorso della misericordia di Dio, per aiutarlo, come dice la Scrittura, a tirare la mano destra da sotto l'ascella e stenderla a noi. Noi non Ti lasceremo se non dopo che ci abbia benedetti.

*Madre di Gesù Cristo, desidero ringraziarti*<sup>18</sup>

È mezzogiorno. Noto che la chiesa è aperta. Sento la necessità di entrare.

Madre di Gesù Cristo, non vengo per pregare o per chiedere qualcosa. Non ho nulla da offrire o da chiedere.

Madre, vengo solo per guardarti.

Per ammirarti, per piangere di felicità, sapere che sono tuo figlio e tu stai qui.

Solo per un breve momento, mentre tutto, per me, smette di esistere.

Mezzo giorno!

Stare con te, Maria, in questo luogo dove stai

Muto, senza dire niente, guardare il tuo volto, lasciare che il cuore intoni il linguaggio che gli è proprio.

Senza nulla dire, solo cantare, perché, dinanzi a te il nostro cuore è colmo di felicità,

Come il merlo che segue le sue idee in una specie di versi ispirati, repentini.

Perché sei bella, perché sei immacolata,

La donna che, infine, ha ricuperato la Grazia,

La Creatura nel suo onore iniziale e nella sua fioritura finale,

Così come nacque da Dio, nel mattino del suo splendore originale.

Ineffabilmente intatta, perché sei la Madre di Gesù Cristo,

Che è la Verità tra le tue braccia, l'unica Speranza e l'unico Frutto.

Perché sei la Donna, l'Eden dell'antica dimenticata tenerezza,

Il cui sguardo incontra il cuore perfetto e fa sgorgare lacrime accumulate,

Perché tu mi hai salvato, perché hai salvato la Francia,

<sup>18</sup> Preghiera di Paul Claudel, convertito davanti alla statua della Vergine a Notre-Dame (Natale 1886).

Perché la Francia, come me, è per te oggetto di affetto,  
 Perché sei intervenuta teneramente, quando tutto franava,  
 Perché hai salvato la Francia ancora una volta,  
 Perché adesso è mezzogiorno, perché stiamo qui, questo giorno,  
 Perché stai qui per sempre,  
 Semplicemente perché sei Maria,  
 Semplicemente perché esisti,  
 Madre di Gesù Cristo, desidero ringraziarti!

*Tra il male e noi c'è questa madre le cui lacrime scorrono sino alle ginocchia*<sup>19</sup>

La Santa Vergine, regina di Francia, non ha nulla di questi sovrani costituzionali che regnano, ma non governano. Lei prende seriamente le sue funzioni e non si fa confinare ad un ruolo decorativo. Non c'è angolo in Francia, nel XIX secolo in cui non sventoli un pezzetto della sua vela blu. Caterina Labouré, Teodoro e Alfonso Ratisbona non sono le sole anime alle quali Maria personalmente abbia sorriso il suo irresistibile nome. Nella grande folla delle anime perdute e appassite, di passioni sfrenate e di volontà oscure, lei è intervenuta al momento strategico, e dato che la Scrittura ci dice che lei è una armata, si è disposta alla battaglia. La prima volta è stato a La Salette.

Noi, gli uomini (e per sapere cos'è l'uomo è sufficiente ricordarsi della giornata di ieri e del giornale di questa mattina) abbiamo visto questa madre sempre più triste e piangente. Non è colpa del Buon Dio se l'uomo si comporta in maniera così terribile come se Lui non esistesse e fosse nostro nemico e ciò comporta tali conseguenze! Non vale la pena per una madre rompere, diciamo, tutte le convenienze naturali, tutte le abitudini e leggi del nostro habitat fisico, per avvertire questi assurdi figli che non sanno quel che fanno, il male che fanno ed il pericolo che corrono?

Tra il male e loro, vi sono ora non solo i comandamenti del catechismo, ma questa madre le cui lacrime scorrono sino alle ginocchia.

*Ogni Paternità sta in Dio*<sup>20</sup>

Come ogni Paternità sta in Dio, ogni maternità sta in Maria, o, almeno, lei è stata scelta come depositaria di quella maternità che vi è in Lui,

<sup>19</sup> PAUL CLAUDEL, 27 mai 1953. Apparso in *Maria*, gennaio e febbraio 1954.

<sup>20</sup> ID., *J'aime la Bible*, da: R HALTER, *La Vierge Marie dans la vie et l'oeuvre de Paul Claudel: étude et anthologie*, Mame, 1958.

secondo le parole che il profeta Isaia le mette in bocca: «Se una madre vi scorderà, Io non vi scorderò».

*Ovunque vi sia una madre*<sup>21</sup>

Ovunque vi sia una donna, ovunque vi sia una madre e una sposa, direi persino una amante e direi persino, mischiato a questo bell'amore, qualsiasi altro amore che gli sia meno, come una somiglianza che si nasconde sotto la più vergognosa caricatura, vi è qualcosa che non è estranea a Maria.

*Dio la conduce di meraviglia in meraviglia*<sup>22</sup>

Al suo primo passo a Nazareth, quando l'Angelo la prende per mano, lei rimane sulla soglia, stupefatta e impressionata. Ma lei non ha finito di stupirsi! Dio la conduce di meraviglia in meraviglia, di proposta in proposta, da Efeso a Lepanto, da Lepanto a Lourdes e a Fatima ed ella stessa si domanda, si stupisce, per questi incessanti orizzonti che si spiegano davanti a lei.

*Maria, maestra e dottore nella scienza dell'attenzione e dello studio*<sup>23</sup>

Non è piaciuto a Dio istruire sua Madre, con una illuminazione completa e immediata, di tutta l'economia della Sua Redenzione. A lei che è in tutto l'iniziatrice e l'esempio, Dio ha voluto che progredisse, che fosse la nostra maestra e dottore in questa scienza dell'attenzione, dello studio, del confronto, della penetrazione e dell'intelligenza, che è l'alimento del nostro sguardo interiore.

Come quegli artisti naif del Medio Evo, che la rappresentano «seguendo» la passione, il proprio eucologio (ndt: Libro di preghiere della Chiesa orientale) in mano, Lui ha voluto che lei non fosse privata del merito della fede, della pazienza e dello sforzo.

Ha voluto che la luce e l'accento di questo Cristo vivente uscisse da lei stessa, quando voleva agire e parlare, e che lei chiarisse e riunisse, approfondita e ampliata, la testimonianza di tutti i profeti ed il significato di tutti gli avvenimenti.

<sup>21</sup> ID., *La rose et le rosaire*, da: R HALTER, *La Vierge Marie dans la vie et l'oeuvre de Paul Claudel: étude et anthologie*, Mame, 1958.

<sup>22</sup> ID., *Le cantique*, da: R HALTER, *La Vierge Marie dans la vie et l'oeuvre de Paul Claudel: étude et anthologie*, Mame, 1958.

<sup>23</sup> ID., *La perle*, da: R HALTER, *La Vierge Marie dans la vie et l'oeuvre de Paul Claudel: étude et anthologie*, Mame, 1958.

**389. Alessandro Manzoni [Scrittore - 1785-1873]***Salve Beata!*<sup>24</sup>

Salve beata! in quale età scortese  
 Quel sì caro a ridir nome sì tacque?  
 In qual dal padre il figlio non l'apprese?  
 Quai monti mai, quali acque

Non l'udirò invocar? La terra antica  
 Non porta sola i templi tuoi, ma quella  
 Che il Genovese divinò, nutrica  
 I tuoi cultori anch'ella.

In che lande selvagge, oltre quei mari  
 Di sì barbaro nome fior si coglie,  
 Che non conosca de' tuoi miti altari  
 Le benedette soglie?

**390. François Coppée [Poeta - 1842-1908]***Sgranando il Rosario*

Sgranando il rosario che si sta consumando, tra le mie dita,  
 Questa notte, ho recitato l'Ave Maria, dieci, venti volte.  
 Avendo peccato, mi trovo in un'amara tristezza.  
 Ma, semplicemente, come un figlio davanti a sua madre,  
 Le mani giunte, inginocchiato, con gli occhi bagnati di pianto,  
 Ho ripetuto: "Prega per noi, poveri peccatori!"  
 E, nel mio cuore, ho sentito rinascere la pace.  
 Credo, ho fiducia in Dio, so che Lui è un Maestro  
 Misericordioso, buono, clemente, paterno.  
 Tuttavia, nel suo trono eterno, Lui è, allo stesso tempo,  
 Il mio giudice. E, quando rifletto sulla mia vita, mi sembra  
 Di essere molto macchiato, e in colpa, e comincio a tremare.  
 Sì, ma la Buona Vergine Madre sta là, a difendermi.

---

<sup>24</sup> A. MANZONI, *Il nome di Maria*, vv. 25-35.

**391. Edmond Haracourt [Scrittore - 1856-1941]***Venerdì*

Il Venerdì, la Vergine Maria  
Se ne va per i sentieri  
Tutta sola e...  
Con dei gigli neri tra le mani.

Se ne va di stella in stella  
Poiché tutti i venerdì  
Piange sotto il suo velo  
E non vuole più il paradiso.

Lei se ne va, di valle in valle  
E di colle in colle  
Sempre più desolata  
E singhiozza nel suo mantello.

. Se ne va per i pascoli  
Guardando dal di sopra  
I muri bassi e i recinti  
Per cercare il suo Bambino Gesù.

Dal nido al fienile, di via in via  
E di porta in portoni  
Lei se ne va, si ferma, ascolta,  
E spia attraverso le vetrate.

Non cantate e fate tacere  
I bambini nella culla,  
Non fate strisciare per terra  
Né la spina, né la canna.

Non ridete, per paura che capisca;  
Non piantate dei chiodi  
Perché la sua pena è veramente grande,  
E la sua pena le viene da noi.

**392. Marie Noël [Poetessa - 1883-1967]**

*Ninna nanna della Madre di Dio*<sup>25</sup>

Mio Dio che dormi, debole tra le mie braccia,  
fanciullo mio, tutto caldo sul mio cuore che batte;  
adoro nelle mie mani e collo, stupita,  
la Meraviglia, oh Dio, che mi avete donato.

Di figli, mio Dio, non ne avrò (...)  
Ma voi, onnipotente, me l'avete dato.  
Di bocca, oh mio Dio, non ne avete  
Per parlare alla gente perduta quaggiù. (...)  
Oh Figlio mio, sono io che te l'ho data.

Di mani, oh mio Dio, non ne avete,  
Per guarire con il dito i loro poveri corpi tormentati. (...)  
Oh mio Figlio, io te l'ho date.

Di carne, oh mio Dio, voi non ne avete  
Per spezzare con loro il pane che nutre.  
Oh Figlio mio, io tel'ho data.

**393. Georges Bernanos [Scrittore - 1888-1948]**

*L'unico sguardo di fanciullo che si posò sulla nostra vergogna*<sup>26</sup>

La Vergine era l'Innocenza. Vi rendete conto di cosa rappresentiamo per lei, noi della razza umana? Oh! Lei, naturalmente detesta il peccato, ma, però, ella non ebbe la minima esperienza di cosa sia il male. Lo sguardo della Vergine è l'unico sguardo veramente infantile, puro, l'unico sguardo di fanciullo che giammai ci colpì per accusare la nostra vergogna e la nostra infelicità.

Si, mio piccolo, per pregarla in forma corretta, è necessario che sentiamo il suo sguardo su di noi e questo sguardo non è esattamente lo sguardo dell'indulgenza - poiché l'indulgenza non esiste senza che si abbia alcuna esperienza amara - ma uno sguardo di tenera compassione, di sorpresa dolorosa, o di qualche altro sentimento inconcepibile, inespriabile, che la rende più giovane del lignaggio che la originò e

<sup>25</sup> Da "Patapon", rivista mensile cattolica per l'infanzia dai 5 agli 11 anni - Ed. Téqui.

<sup>26</sup> G. BERNANOS, *Diario di un curato di campagna*.

- divenuta Madre per la Grazia - la beniamina del genere umano. (...)  
 La Santa Vergine non ha avuto né trionfo né miracoli. Suo Figlio non ha permesso che la gloria umana la sfiorasse, nemmeno con la punta più sottile della sua grande ala selvaggia. Nessuno ha vissuto, ha sofferto, è morto altrettanto semplicemente e in un'ignoranza altrettanto profonda della propria dignità, d'una dignità che tuttavia la pone al di sopra degli angeli. Poiché, dopo tutto, era nata senza peccato: quale stupefacente solitudine! Una sorgente così pura, così limpida, così limpida e pura che ella non poteva nemmeno vedervi riflessa la propria immagine, fatta solo per la gioia del Padre: o sacra solitudine! Gli antichi demoni familiari dell'uomo, padroni e nello stesso tempo servi, i terribili patriarchi che hanno guidato i primi passi di Adamo alla soglia del mondo maledetto, l'Astuzia e l'Orgoglio, li vedi guardare da lontano questa creatura miracolosa, posta fuori della loro portata, invulnerabile e disarmata. Certo, la nostra povera specie non vale molto, ma l'infanzia commuove sempre le sue viscere; l'ignoranza dei piccoli le fa abbassare gli occhi: i suoi occhi che conoscono il bene e il male, i suoi occhi che hanno visto tante cose! Ma non è che ignoranza, dopo tutto. La Vergine era l'Innocenza. Renditi conto di ciò che siamo per lei, noialtri, la razza umana. Oh! Naturalmente, ella detesta il peccato, ma in fondo non ha nessuna esperienza di esso, quell'esperienza che non è mancata ai più grandi santi, allo stesso santo d'Assisi, per quanto serafico sia. Lo sguardo della Vergine è il solo sguardo veramente infantile, il solo vero sguardo di bambino che si sia mai levato sulla nostra vergogna e sulla nostra disgrazia. Sì, per ben pregarla, bisogna sentire su di sé questo sguardo che non è affatto quello dell'indulgenza - perché l'indulgenza si accompagna sempre a qualche amara esperienza - ma della tenera compassione, della sorpresa dolorosa, di non so quale altro sentimento, inconcepibile, inesprimibile, che la fa più giovane del peccato, più giovane della razza da cui è uscita e, benché Madre per grazia, Madre delle grazie, la fa più giovane del genere umano..”..

### 394. Jean Narrache [Poeta - 1893-1970]

*Mi occorrerebbe un discorso della domenica visto che sei la Madre del Buon Dio*

So che le mie vesti non sono belle  
 Non ho il tempo di andare a cambiarmi.  
 Scusa! Entro nella tua cappella  
 Tornando dal mio lavoro.  
 Mi sembra che il tuo viso si chini

Come per sorridere a tutti i pezzenti  
Buona Santa Vergine vestita di bianco  
Le braccia tese sotto il tuo scialle azzurro.  
Vorrei dirti la mia riconoscenza  
Per tutto ciò di benevolo che ti devo  
Parlo così male che, quando ci penso,  
Mi si chiude subito il becco.  
Per riuscire a farti capire  
Tutto quello che il mio povero cuore vorrebbe  
Non posso trovare le parole più tenere  
Le parole d'oro che meriteresti.  
Pertanto, quando voglio chiacchierare  
Con San Giuseppe o con Nostro Signore  
È curioso come ho la parlantina  
Che esce da sola, e a pieno cuore.  
Ciò si capisce, parlo da uomo a uomo  
Visto che erano operai come me  
E anche se non valgo niente  
Mi sento a mio agio a parlare loro.  
Ma è un altro paio di maniche  
Parlarti, Regina dei Cieli!  
Mi occorrerebbe un discorso della domenica  
Visto che sei la Madre del Buon Dio.

### 395. Didier Decoin [Giornalista - 1945]

*La Meravigliosa compie meraviglie*<sup>27</sup>

Io lo so bene: ciò che è meraviglioso, a volte, ha i suoi eccessi. Volendo credere a tutto, ci giunge una notte piena di disillusioni che ci porta a non credere più a nulla. Gli increduli si reclutano tra gli antichi creduli, raramente tra gli antichi credenti. Credo anche che Dio è infinito, (...) e ti conosco, gentile Signore: i Tuoi regali non sono mai pacchetti di vento. È sufficiente osservare come Tu sia riuscito a creare la libellula degli stagni, la foresta di aceri in autunno e, perfino, certi luccichii della luna sull'asfalto umido di novembre. Tu sei diligente, un perfezionista, instancabile. Tu ritocchi l'universo. Tu che hai messo tanto di Te per inventare un semplice porro, come hai dovuto sforzarrTi per creare Tua madre! Lei non può che essere meravigliosa. Pertanto, come la pianta crea delle piante, come il cane genera dei cani,

<sup>27</sup> D. DECOIN, *La Sainte Vierge a les yeux bleus*, Seuil 1984.

come l'uomo genera degli uomini, la Meravigliosa compie meraviglie. Il contrario sarebbe stupefacente.

### 396. Roy H. Schoeman [scrittore - 1951-]

*Il racconto della propria conversione*<sup>28</sup>

Fu durante una lunga camminata nella natura, che ricevetti una straordinaria grazia, la maggiore ricevuta in tutta la mia vita. Passeggiavo da solo, ascoltando il canto degli uccelli, prima di svegliarmi per il mondo, quando (non riesco a trovare altre parole) “caddi in pieno cielo”. Vale a dire, io mi vidi, coscientemente e materialmente, alla presenza di Dio. Ebbi la visione di tutta la mia vita, sino a quel giorno, esposta, aperta dinanzi a me, compreso tutto ciò che mi aveva dato piacere e tutto quello di cui mi sarei pentito. Scopri, in quell'istante, che l'obbiettivo della mia vita era quello di amare e di servire il Signore mio Dio; vidi di che forma il Suo amore mi avvolgeva e mi sosteneva, in ogni momento della mia esistenza, vidi come ognuno dei miei atti possedeva un contenuto morale, per il bene o per il male; vidi, ugualmente, come tutto quello che avevo vissuto era, esattamente, quello che mi era stato dato, la cosa perfetta per il mio bene, preparata da un Dio buonissimo e amorevolissimo, soprattutto i fatti che mi avevano arrecato grande sofferenza; affrontai senza timore i maggiori pentimenti che mi avrebbero assalito negli ultimi istanti di vita terrena: ogni ora passata nell'ozio, ore che rappresentavano un certo valore agli occhi di Dio, quando, durante ogni momento della mia vita, senza accorgermene, mi trovavo immerso nel mare dell'immenso e inimmaginabile amore di Dio.

Le risposte a tutte le domande che mi facevo, interiormente, erano immediatamente presentate con una unica e fondamentale eccezione: io non riconoscevo il nome di quel Dio che mi si rivelava, il senso e l'obbiettivo, lo scopo della mia vita. Io non lo concepivo come il Dio dell'Antico Testamento, che figurava nell'immaginazione sin dalla mia infanzia. Pregavo per conoscere il Suo nome, per conoscere quale sarebbe stata la religione che mi avrebbe permesso di servirLo e venerarLo: “Per favore, fai in modo che conosca il Tuo nome - che Tu sia Budda e che debba diventare buddista, sia che Tu sia Apollo e che debba divenire pagano; che sia Krishna e che debba divenire indù, con la speranza che Tu non sia il Cristo e che io non debba diventare un cristiano! Questo no! In conseguenza di questa mia presa di posizione, malgrado che Dio avesse udito la mia preghiera, in quel momento non

<sup>28</sup> R. H. SCHOEMAN, *La salvezza viene dagli ebrei*, FX Guibert, 2005.

ricevetti nessuna risposta.

Un anno dopo quella esperienza ricevetti, in sogno, la seconda maggiore grazia della mia vita. Di notte, nell'atto di coricarmi, io non conoscevo quasi nulla sul Cristianesimo e non provavo, necessariamente, nessuna simpatia per quella religione, né per nessun aspetto che la riguardasse. Però, quando mi svegliai, mi vidi appassionato perduto nella Vergine Maria e non desideravo altro se non diventare, il più possibile, Cristiano.

Il sogno si svolse così: fui condotto in una sala dove mi fu concessa udienza con la più bella giovane che si possa immaginare. Senza che nessuno me lo dicesse, capii che quella era la Vergine Maria e che stava pronta a rispondere a tutte le domande che desiderassi porgerLe; mi rivedo in quel luogo, in piedi, considerando, nei miei pensieri, innumerevoli possibili domande, che desideravo farLe, ma gliene diressi, appena, quattro o cinque. Ella mi rispose e, in seguito, mi parlò per molti minuti sino a quando l'udienza terminò.

Questa esperienza vissuta e questo ricordo mi si presentarono chiaramente al mio risveglio. Mi ricordo ogni dettaglio, comprese, è chiaro, le mie domande e le Sue risposte; ma tutto ciò impallidisce di fronte all'estasi sentita nello stare semplicemente alla presenza della Vergine, nella purezza e nella intensità del Suo amore.

### 397. Anne Bernet [Scrittrice - 1962-]

*Nostra Signora di Chartres: la Vergine che partorirà*<sup>29</sup>

Popolarizzata dagli eruditi del rinascimento, la storia della Vergine partoriente (Vergine che partorirà un uomo-Dio) di Chartres è osservata frequentemente come un mito, una invenzione di qualche ricercatore locale che, nel secolo XVI, avrebbe voluto abbellire le origini arcaiche del santuario, facilitato dalla mancanza di fonti scritte affidabili, concernenti il druidismo. Una iscrizione latina, sulla quale si basa il racconto, dedicata alla Vergine partoriente, sarebbe esistita, poi sparì, comoda giustificazione che avrebbe evitato ulteriori ricerche.

Occorre quindi rigettare in toto la credenza? Non del tutto.... Altri eruditi, hanno segnalato, a loro tempo, in altre regioni, la scoperta di analoghe iscrizioni attestanti la realtà e la popolarità di questa credenza, in Gallia; la possibilità che certi druidi avessero conosciuto, attraverso la traduzione della Settanta (la più vecchia traduzione del Vecchio Testamento), le profezie di Isaia, dato che leggevano e parlavano il greco,

<sup>29</sup> A. BERNET, *Notre Dame en France*, Editions de Paris 2010.

non è inverosimile. Sembra impossibile supporre che le avessero fatte loro le menzioni alla Vergine partoriente: la strana facilità con la quale i popoli celtici si sono convertiti al cattolicesimo, come il passaggio dei druidi irlandesi dal paganesimo al monachesimo, dimostra sufficientemente che esistevano, tra la fede cristiana e l'insegnamento della religione tradizionale, delle affinità, delle comunanze assai numerose, evidenti, da far pensare agli anziani preti che il cristianesimo compiva ciò che avevano insegnato.

### 398. Marie Hélène Robert [Religiosa - 1967-]

*Il dogma dell'Immacolata concezione non afferma che Maria non poteva peccare*<sup>30</sup>

Maria è (...) una donna ebrea e la donna universale; si presenta nel Magnificat come una figura del compimento del vecchio e come una figura degli inizi, bella novità, del futuro; è la donna amata, eletta gratuitamente e la donna che si vede affidare un ruolo unico nel piano della salvezza.

Maria è umana ma senza peccato, santa dal concepimento, comprendendo che la logica di Dio non è la logica umana, ma che lei divinizza; è santa, ma conosce i dubbi, l'incomprensione, immagine della Chiesa, e *Lumen gentium*, al punto 58, annota che la «beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede».

Il dogma dell'Immacolata concezione non afferma che Maria non poteva peccare. Ma lei non ha peccato perché per sua volontà e libertà, amalgamate dalla grazia premurosa, ha detto sempre no al peccato. *Lumen gentium* al punto n° 65 conclude che «Maria infatti, la quale, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera le esigenze supreme della fede».

### 399. Chiara Santomiero [Giornalista]

*Le apparizioni della Vergine, un "grido di allarme" per i cristiani*<sup>31</sup>

“Quando tacciono i segni della terra si fanno vivi quelli del cielo”: è questo, per padre Stefano De Fiores, docente di Mariologia presso la Pontificia Facoltà “Marianum” di Roma, il significato delle apparizioni mariane. Se ne è parlato oggi, 13 dicembre, a Roma in occasione della

<sup>30</sup> M.-H. ROBERT, *La grâce de Marie pour la mission de l'Eglise*.

<sup>31</sup> C. SANTOMIERO, lunedì, 13 dicembre 2010, ZENIT.org.

presentazione del “Dizionario delle ‘apparizioni’ della Vergine Maria”, curato dal teologo mons. René Laurentin con Patrick Sbalchiero per le Edizioni ART.

L’originale francese del volume è stato pubblicato nel 2007 e ora, dopo un lavoro di aggiornamento e l’inserimento di circa un centinaio di nuove voci, arriva al pubblico italiano con una prefazione del Cardinale Roger Etchegaray.

“L’importanza delle apparizioni della Vergine - ha sottolineato De Fiores a ZENIT - non sta nel fatto che illuminano o richiamano dati evangelici, ma nel rappresentare un grido di allarme per una comunità cristiana che potrebbe addormentarsi nelle abitudini della vita”.

Il dizionario - 1200 pagine che racchiudono l’annotazione di oltre 2400 apparizioni, tutte quelle che hanno lasciato un qualche segno nella storia - “colma una lacuna e, grazie alla ricca bibliografia, costituisce un utilissimo punto di partenza per il lavoro di altri studiosi”. Può essere, al contempo “interessante anche per i semplici fedeli che sempre più sono interessati a sapere a ‘che punto’ sono Medjugorje o Civitavecchia e qual è il giudizio del magistero della Chiesa in merito”.

A questo proposito va sottolineato che “la Chiesa lascia libertà di recarsi nei luoghi delle apparizioni se ne sente il desiderio”. Anche questo, infatti “concorre al giudizio della Chiesa in quanto la mancanza di ‘frutti’ è di per sé un segno negativo circa i fenomeni che si verificano, insieme ad altri elementi di discernimento come l’ortodossia dei messaggi”. E, anche, l’equilibrio psichico dei veggenti.

“La maggior parte degli studiosi della mente umana - ha affermato Tonino Cantelmi, presidente dell’Associazione italiana psichiatri e psicologi cattolici - era in difficoltà rispetto a questo tema e le manifestazioni dei veggenti erano spesso liquidate come semplici fenomeni di isteria”. Oggi, invece “alcuni studi con la PET - strumento che consente di verificare quali aree cerebrali si attivano in un dato momento - hanno consentito di verificare che quando alcune persone sostengono di avere un contatto intenso con Dio, si attivano nel loro cervello aree molto specifiche e non quelle che entrano in gioco in condizioni patologiche come l’insorgere di fenomeni allucinatori”.

Entrare in contatto con la funzione trascendente apparterrebbe quindi “non alla patologia, ma alla normalità, a una dimensione diversa dell’uomo”. “Questo nuovo punto di vista - ha concluso Cantelmi - si è fatto strada con prepotenza nelle Università e può portare a studiare i fenomeni delle apparizioni in modo diverso”.

Diverse sono le “lenti” attraverso le quali si studiano gli eventi delle apparizioni della Vergine, compresa quella dell’indagine giornalistica e lo stesso mons. Laurentin ha incoraggiato i giornalisti a leggere con

attenzione soprattutto l'introduzione al volume "dove tutti i problemi spesso sconosciuti sono trattati sinteticamente".

"Si tratta di un campo - ha affermato Saverio Gaeta, giornalista e scrittore, che ha moderato la presentazione del Dizionario - in cui è possibile applicare lo stesso rigore con cui si affrontano altri temi di inchiesta applicandolo a fenomeni che coinvolgono la trascendenza". Attraverso la ricerca, quindi, delle fonti e dei riscontri oggettivi con la consapevolezza che "ciò di cui mi sto occupando è tuttavia verosimile perché vicende come le estasi dei veggenti sono verificabili e anche i miracoli hanno un controllo da parte della scienza".

"L'analisi minuziosa contenuta nel volume - ha sottolineato Gaeta - dimostra che in 2000 anni di storia l'intervento della Madonna nella storia è costante e sempre in conformità con l'annuncio evangelico". Tutti i santuari "veri", infatti, "sono cristocentrici, portano a Gesù". Proprio per questo motivo i santuari mariani sono tanto affollati dai fedeli: "in un periodo in cui è più difficile credere - ha concluso Gaeta - Maria prende ogni uomo per mano, come una mamma, e guida a Gesù".

#### 400. Victor Hugo [Scrittore - 1802-1885]

*Lei stava là, in piedi*<sup>32</sup>

Lei stava là, in piedi, la Madre dolorosa. L'oscurità crudele, cieca, sorda, orribile, piangeva da tutte le parti intorno al Golgota. Cristo, il giorno divenne nero quando ve ne andaste. Il vostro ultimo sospiro trasse la Luce al mondo. Là stava Lei, in piedi presso il patibolo, la Madre! (...) E la Madre che rantola sotto la Croce scura, è consolata, avendo i soli nella sua ombra. E mentre i suoi occhi stravolti piangono sangue, Ella sente una immensa gioia dicendo a se stessa: " Mio Figlio è Dio! Mio Figlio salva la vita del mondo!!.

<sup>32</sup> V. HUGO, *Contemplazioni*.

## INDICE

Presentazione .....	5
---------------------	---

### PADRI DELLA CHIESA E SCRITTORI ECCLESIASTICI ANTICHI

1. Ignazio di Antiochia	
Nel silenzio di Dio .....	7
2. Ireneo di Lione	
Maria, avvocata d'Eva .....	7
Maria Novella Eva .....	7
Il novello Adamo deve avere le sue origini da una terra vergine ....	8
3. Tertulliano	
Che tipo di carne dobbiamo riconoscere in Cristo? .....	8
4. Ippolito di Roma	
Il legno incorruttibile dell'Arca .....	8
5. Melitone di Sardi .....	8
6. Origene	
L'umiltà di Maria alla Visitazione .....	9
7. Cipriano di Cartagine	
Le vergini sono il fiore della Chiesa .....	9
8. Atanasio d'Alessandria	
Ascolta la nostra preghiera Santissima Vergine. ....	10
9. Efrem il Siro	
Come è possibile che una povera donna abbia partorito un re? ....	10
10. Gregorio di Nazianzo	
La Sinassi della nostra Sovrana, la Tutta Santa, Madre di Dio ...	12
11. Ambrogio di Milano	
Riconosce la Vergine dalla sua condotta .....	12
12. Cromazio d'Aquileia	
Maria al Cenacolo .....	13
13. Giovanni Crisostomo	
Non esiste che una sola nobiltà, quella di compiere la volontà di Dio.....	13

- 
14. Girolamo  
 Il fiore ha dato il suo frutto ..... 13
15. Massimo di Torino  
 Quest'arca davanti alla quale il profeta Davide danza,  
 non corrisponde alla Vergine Maria? ..... 14
16. Agostino d'Ippona  
 La grandezza di Maria che supera tutto: la sua fede! ..... 14
17. Cirillo di Alessandria  
 Maria, Madre di Dio ..... 15  
 Ave Maria, Madre di Dio ..... 15  
 Perché noi diciamo che la santa Vergine è la Madre di Dio ..... 15  
 Com'è divenuto, allora, uguale a noi? ..... 16
18. Leone Magno  
 Il giorno anniversario della testa e anche del corpo ..... 16
19. Basilio di Seleucia ..... 17
20. Romano il Melode  
 Dimmi, figlio mio, sei stato realmente formato dentro di me? .. 18  
 Sei innamorato di una grotta, appassionato per una mangiatoia? 18  
 Hai fatto di me la voce e l'onore di tutta la mia razza ..... 18  
 È nato per noi, il piccolo fanciullo, Dio prima dei secoli ..... 19  
 Bisogna allattarti o cantarti un inno? ..... 19
21. Modesto di Gerusalemme  
 Ti ha condotta a sé perché tu possa intercedere per noi ..... 20
22. Sofronio di Gerusalemme  
 Cosa potrà esserci di superiore a questa gioia, oh Vergine Madre? 20
23. Ildefonso di Toledo  
 Supplica..... 21  
 Che da questo Spirito che ti ha fatto generare Gesù  
 possa ricevere io stesso Gesù ..... 21
24. Germano di Costantinopoli  
 La vostra protezione è al di sopra del pensiero ..... 22
25. Giovanni Damasceno  
 Anna diede alla luce la Sovrana ..... 22  
 L'Arca santa entra nel Tempio di Dio ..... 23  
 Il tuo appetito è quello di nutrirti delle parole divine ..... 24  
 Lei è divenuta, per noi, la mediatrice ..... 24  
 Tu hai aperto un nuovo accesso all'albero della vita ..... 24  
 Un nuovo Cielo ed una nuova Terra ..... 24
26. Teodoro lo Studita  
 Maria è il mondo nuovo preparato per ricevere il nuovo Adamo 25
27. Gregorio [Giorgio?] di Nicomedia  
 Come se volesse devolvere a sua Madre quello che Le doveva 25

28.	Fozio	
	Colei le cui virtù furono come stelle .....	25
29.	Giovanni il Geometra	
	Ti rendiamo grazie perché hai donato tua madre in riscatto .....	26
30.	Gregorio di Narek	
	Proteggimi sotto le potenti ali delle tue preghiere, oh Madre dei Viventi! .....	26
31.	Fulberto di Chartres	
	Volgiamo lo sguardo verso questa stella .....	27
32.	Odilone	
	Una vita legata a Maria .....	28
33.	Pier Damiani	
	Tutte le cose della terra esultino di gioia .....	29
34.	Anselmo d'Aosta	
	Per la pienezza della tua grazia, Maria, tutte le creature gioiscono .	29
	L'umile preghiera di sant'Anselmo a Maria .....	30
35.	Eadmero di Canterbury	
	La gioia di Maria al momento dell'Ascensione di Cristo .....	30
36.	Rupert de Deutz	
	Maria e Giuseppe: come e in cosa furono uniti? .....	31
37.	Bernardo di Chiaravalle	
	Aspettiamo, oh sovrana .....	31
	Guarda la Stella! .....	32
	Il Cristo, corona di Maria .....	32
	Il martirio della Vergine .....	33
	Della casa della Santa Trinità, vale a dire della Vergine Maria .	33
	La sua misericordia riempie tutta la Terra .....	34
	L'accoglienza trionfale.....	34
	L'umiltà della Vergine.....	35
	Un ramo uscirà dal tronco di Jesse .....	35
	Un uomo nel seno di una donna .....	36
	Non sapeva prima che doveva morire?.....	36
	Una spada di dolore ha trafitto la tua anima .....	37
	Questa donna non rimarrà con le mani in mano .....	37
	Ecco la scala dei peccatori... ..	38
	Rallegrati, Adamo! .....	38
38.	Pietro il venerabile	
	Tu sei l'aurora che annuncia il sorgere del sole .....	39
39.	Aelredo di Rievaulx	
	Lei è nostra madre, madre della nostra luce .....	39
40.	Francesco d'Assisi	
	Salve, Madre di Dio! .....	40

41. Ugo di San Caro	
Tu hai partorito la vita, la grazia e la gloria .....	41
Un fatto mirabile .....	41
42. Antonio di Padova	
La Vergine e l'allegoria dell'ape .....	41
43. Bonaventura	
Maria nella figura del vaso nel quale fu conservata la manna ....	42
Visitazione: Guardate che virtù esiste nelle parole di Maria ....	42
Maria raffigurata come albero della vita piantato nel mezzo del Paradiso .....	43
Peccano contro di te quelli che non ti chiedono nulla... ..	43
44. Tommaso d'Aquino	
La superiorità di Maria sugli angeli .....	43
45. Jacopone da Todi	
Stabat Mater speciosa .....	44
46. Raimondo Lullo	
Preghiera alla Vergine delle Missioni .....	46
47. Niccolò di Lira	
Siamo sicuri della verginità di Maria grazie a Giuseppe .....	46
48. Gregorio Palamas	
La Madre di Dio fu la prima a giungere al sepolcro di suo Figlio	47
49. Salomone il Folle	
Racconto della vecchia signora che pregava Maria "vecchia" ..	47
50. Martin Lutero	
Non può fare altro che traboccare d'amore .....	48

## LITURGIA

51. Inno Akathistos alla Madre di Dio	
Annunciazione .....	49
La visita di Maria a Elisabetta .....	50
Mistero della Verginità di Maria .....	51
52. Sequenza dell'ottava dell'epifania .....	51
53. Hypapante, Presentazione di Gesù al Tempio, rito Bizantino .....	52
54. Cosa possiamo offrirti? .....	52
55. Liturgia bizantina	
Il tuo sposo, dall'Alto, viene in te e profuma il mondo .....	53
Poiché solo tu sei degna, Immacolata .....	53
56. Liturgia orientale di San Giovanni Crisostomo	
Preghiera al Verbo incarnato .....	54
57. Sinassari orientali	
La Madonna Sorgente di vita di Costantinopoli .....	54

La venerazione delle Sante Icone .....	55
58. Messale etiope .....	56
59. Divina liturgia di San Basilio il Grande .....	56
60. Chiesa Greca .....	57
61. Sull'incarnazione .....	57

## MAGISTERO

62. Papa Urbano II	
Il regno di Francia è il Regno di Maria .....	59
63. Pio IX	
Dogma della Immacolata Concezione: la tradizione degli Anziani e dei Padri della Chiesa .....	59
64. Pio X	
Guardate con benevolenza i poveretti che implorano la vostra potente protezione! .....	60
65. Benedetto XV	
Se abbiamo dei buoni motivi, ma senza intenzione di disprezzo	60
66. Pio XI	
È sotto gli auspici della Vergine che Giovanna ha ricevuto la missione di salvare la Francia .....	61
67. Pio XII	
La preparazione della proclamazione del Dogma della e Assunzion di Maria .....	61
Il Dogma della Assunzione, 1950 .....	62
Il Rosario, preghiera di famiglia .....	62
Orazione per la Francia: Oh Madre celeste, Nostra Signora .....	63
Nostra Signora di Walsingham appartiene all'Inghilterra .....	63
Comprendere la vera devozione alla Santa Vergine Maria .....	64
68. Giovanni XXIII	
Il rosario di Madame Adjoubei .....	64
69. Concilio Ecumenico Vaticano II	
Lei è molto migliore di tutte le altre creature .....	65
Il ruolo materno di Maria facilita l'unione dei credenti con Cristo	65
La cooperazione privilegiata di Maria alla Redenzione .....	66
La onorino tutti devotissimamente .....	66
70. Giovanni Paolo II	
A te affidiamo il nostro cammino nel nuovo millennio .....	66
Maria cooperatrice della salvezza .....	67
Due amici finiscono con rassomigliarsi .....	67
Il capitolo VIII della <i>Lumen Gentium</i> .....	68
Il rispetto verso la Vergine Maria nella vita	

e nel ministero sacerdotale .....	68
Il Vangelo della sofferenza .....	68
Madonna di Czestochowa Regina della Polonia .....	69
La Vergine protegge Karol Wojtyla .....	70
La Vittoria arriverà per mezzo di Maria.....	70
Madre! Parla con tuo Figlio! RaccontaGli come sono difficili i nostri giorni! .....	71
Maria e Abramo .....	71
Maria, la Vergine fedele .....	73
Maria, testo vivente dei misteri divini .....	73
Non cesseranno mai di onorarti .....	74
Questo piccolo scritto rimarrà avvolto per molto tempo nel silenzio di una cassa .....	74
Armenia. Maria, Madre della Luce .....	75
Francia, Figlia primogenita della Chiesa, sei tu fedele alle promesse del tuo Battesimo? .....	75
71. Benedetto XVI	
Atto di affidamento e consacrazione dei sacerdoti al Cuore Immacolato di Maria .....	76
Maria, stella della speranza .....	78
Davanti a Maria, in virtù proprio della sua purezza, l'uomo non esita a mostrarsi nella sua debolezza .....	78
De Maria nunquam satis (Su Maria non si dirà mai abbastanza)	79
La luce si irradia a cerchi concentrici .....	79
Domandati da dove è nato Cristo, e vedi perché la verità è germogliata dalla terra .....	80
Maria è una donna che ama .....	80
Maria, stella della speranza .....	81
72. Catechismo della Chiesa Cattolica .....	82

#### SANTE, BEATE E VENERABILI

73. Angela da Foligno	
Questa gloria era possibile ad una donna? .....	83
74. Giuliana Falconieri	
È sull'amore che saremo giudicati .....	83
75. Brigida di Svezia	
Come il sole risplendente passa attraverso il vetro trasparente .	84
Come l'arcobaleno al di sopra delle nuvole .....	85
Solo i Vangeli, canonizzati dalla Chiesa, sono dettati dalla Scienza divina .....	85
Ti amo con infinito amore .....	85

	Occorre cercare con cura la maniera nella quale dovete lodarmi	86
	La sua tunica d'oro significa che ella fu ardente in amore e carità	86
	Maria è Regina, Madre del Re e degli angeli .....	87
	Maria e le anime del Purgatorio: La ruggine del peccato .....	87
76.	Caterina da Siena	
	Maria, dolce Madre della Misericordia infinita .....	88
	Hai gettato lungi da te tutte le vanità umane .....	89
	Una eterna alleanza con Maria .....	89
77.	Giovanna d'Arco	
	Il cielo non è il paese della bile! .....	90
	Sono venuta da parte di Dio e della Vergine Maria .....	90
78.	Caterina da Genova	
	Il fondamento di tutte le pene è il peccato, originale o attuale ..	91
79.	Teresa d'Avila	
	Anche se siete figlie di una tale Madre e Patrona, non dovete credervi sicure.....	92
80.	Maria Maddalena de' Pazzi	
	I sette sigilli della Vergine Maria .....	93
81.	Maria di Agreda	
	La Predestinazione di Maria .....	93
82.	Anne Catherine Emmerich	
	Quadro della festa della concezione di Maria .....	95
	La Santa Famiglia sotto il terebinto d'Abramo .....	96
	Anna e Gioacchino, in uno stato sovranaturale in cui nessuna coppia umana era esistita prima di loro .....	96
	La casa della Madonna .....	97
83.	Teresa Couderc	
	Con Maria, al Cenacolo, per apprendere a consegnarsi a Dio ...	98
84.	Caterina Labouré	
	Le apparizioni della Rue du Bac a Parigi .....	98
	«Venite ai piedi di questo altare» .....	100
85.	Marie-Eugénie di Gesù Milleret	
	Come la sabbia del mare .....	101
86.	Teresa di Lisieux	
	Possiamo diventare la causa della gioia di Maria .....	101
	Finché il Rosario sarà recitato, Dio non abbandonerà il mondo	102
	Pentecoste 1883, il sorriso di Maria .....	102
	Maria è più Madre che Regina.....	104
	La Rugiada divina o il Latte verginale di Maria .....	104
87.	Elisabetta della Trinità	
	La Vergine conservava queste cose nel suo cuore .....	105
	Ella attrasse tutto il compiacimento della santa Trinità .....	105

	La Vergine è il modello delle anime in intima unione con Dio	105
88.	Edith Stein	
	La Madre di Dio e la santa Cena .....	106
89.	Dina Bélanger	
	Le luci dell'Ostia e le fiamme del Cuore di Gesù passano traverso il Cuore immacolato di Maria .....	107
90.	Marthe Louise Robin	
	È la Santa Vergine che verrà a salvarla .....	107
	Facci comprendere il valore del silenzio .....	108
	Affinché il mondo sappia che il soprannaturale non indebolisce gli affetti umani .....	108
	La lode più grande all'Immacolata .....	108
	La Regina del cielo e della terra .....	109
	Animo, non morirai! Il nostro ordine vale solo per i sudditi. Questa legge, creata per tutti, non fu fatta per te .....	109
	Tu, la cui vita è stata una perpetua ascesa d'amore .....	110
	Quando Marthe Robin si comunicava... ..	110
	Oh, Padre, oh mio Dio, libera, salva adesso la tua Francia .....	110
	Pregare Maria .....	111
91.	Faustina Kowalska	
	La grazia della purezza .....	111
	Tu devi parlare al mondo della Sua grande Misericordia .....	112
	Attraverso lei, la tua misericordia è giunta sino a noi.....	112
92.	Teresa di Calcutta	
	Lei penserà a tutto .....	113
	Ad immagine della Madonna .....	113
	Visitazione: L'offertorio di Maria .....	113
	La tenerezza mariana, modello per i preti .....	114
	Gesù ha portato la pace quando si trovava ancora nel ventre di Maria .....	114
93.	Maria Gabriella dell'Unità	
	Serva, come Maria, per l'unità dei cristiani .....	115
94.	Edel Quinn	
	Una fiducia illimitata nella sollecitudine materna di Maria .....	116
95.	Chiara Lubich	
	Maria trasparenza di Dio .....	117

#### SANTI, BEATI E VENERABILI

96.	Filippo Neri	
	Vuoi sapere se è la Santa Vergine? .....	119
97.	Roberto Bellarmino	

Non ha visto la corruzione .....	120
98. Francesco di Sales	
Non vedi che il suo sonno è un sonno d'amore? .....	120
Il viaggio di Maria da sua cugina Elisabetta .....	121
La nascita miracolosa di Cristo .....	122
Maria e le anime del Purgatorio: Gioie e sofferenze .....	122
Maria è la nostra avvocata ma in maniera diversa da suo Figlio	122
99. Luigi Gonzaga	
Mia guida e mia sovrana .....	123
100. Giovanni Eudes	
Chi vede il Cuore della Madre, vede il Cuore di Gesù .....	123
Il Salvatore è, in qualche maniera, più il frutto del Cuore di Maria, che il frutto del suo seno... ..	123
Il Cuore di Maria è il modello dei nostri cuori .....	124
Diciamo spesso con Maria: Magnificat anima mea Dominum!	124
Maria e le anime del Purgatorio: Consolatrice degli afflitti .....	125
Ricordatevi quando cantate il Magnificat di donarvi allo Spirito Santo .....	125
Il Cuore di Maria, nuova arca d'alleanza .....	126
101. Jean-Jacques Olier	
San Giuseppe, un'immagine della purezza del Padre eterno ...	126
102. Luigi Maria Grignon di Montfort	
... un'anima molto docile, distaccata da tutto, ben fusa... ..	127
Cose mirabili accadranno su questa misera terra .....	127
Più un'anima sarà consacrata a Maria, più lo sarà a Gesù Cristo	127
La melodia dei veri credenti, il cantico del Nuovo Testamento... ..	128
Quanto più lo Spirito Santo incontra Maria in un'anima, tanto più diviene operante e potente .....	128
Chi vuole avere in se l'opera dello Spirito Santo, deve avere la sua Sposa fedele.....	129
Totus tuus .....	129
Per salire fino a Lui e unirsi a Lui, è necessario servirsi dello stesso mezzo di cui Egli si servì per scendere fino a noi ....	129
Se vuoi offrire qualche piccolo dono a Dio, mettilo nelle mani di Maria .....	129
L'essenziale pratica della devozione a Maria .....	131
Maria, Regina dei cuori .....	131
Per trovare la grazia di Dio, bisogna trovare Maria .....	132
Modello perfetto in se stesso e che ci tende perfetti in Gesù Cristo .....	133
Ecco un sermone molto migliore .....	133
103. Alfonso Maria de' Liguori	

E nell'ora della nostra morte...	134
Nessun peccato per Maria .....	135
Sei regina, e hai diritto all'impero e al dominio su tutte le creature	135
È così che Dio desidera onorare sua Madre .....	136
La grandezza della Compassione di Maria .....	136
Le due scale.....	136
Loro desideravano udire il dolcissimo nome di Maria .....	136
Madre del colpevole, Madre del Giudice .....	137
Maria appare ad un moribondo .....	137
E tu, mostra che sei mio figlio .....	137
Come vuoi che accetti le tue devozioni? .....	138
104. Serafino di Sarov	
Terrore dei demoni .....	138
105. Giovanni Maria Vianney	
Affinché l'omaggio sia ancora più gradevole .....	138
Cosa facevano nel presepio la Santa Vergine e San Giuseppe?	139
L'Immacolata Concezione .....	139
106. Marcellino Champagnata	
È sotto i vostri auspici che voglio lavorare alla salvezza delle anime .....	139
107. John-Henry Newman	
Maria, simbolo della fede dei semplici e della fede dei Dottori della Chiesa .....	140
La devozione a Maria .....	140
I limiti della santità di Maria .....	140
Maria e le anime del Purgatorio .....	140
Il grande insegnamento rudimentale dell'Antichità cristiana ...	141
Gesù Cristo per alimento e Maria per madre .....	141
Discrezione e modestia di Maria nello sviluppo del suo culto	141
La seconda Eva e l'Immacolata Concezione .....	142
Maria e il peccato originale.....	143
La fede dei Padri verso la Santa Vergine: La Theotokos .....	144
Il potere di intercessione di Maria .....	145
Cosa ci insegna l'antichità sulla Santa Vergine, sin dai primordi?	145
108. François Liberman	
Il fondatore della Società del Santo Cuore di Maria .....	146
109. Antonio-Maria Claret	
Un figlio del Cuore Immacolato di Maria è un uomo che arde di carità .....	147
110. Pier Giuliano Eymard	
San Pietro Giuliano Eymard e la Madonna di Laus .....	147
Madonna del Santissimo Sacramento, madre degli adoratori	

dell'Eucarestia .....	148
Mettetevi in ginocchio al fianco di Maria; non cercate di camminare da soli .....	148
111. Giovanni Bosco	
8 dicembre 1841: Don Bosco affida a Maria lo svolgimento della sua opera .....	149
Le scelte di don Bosco sono dettate dagli appelli di Dio .....	149
Don Bosco e Maria Ausiliatrice .....	151
Il sogno che rivela il futuro .....	152
Il sogno del pergolato di rose.....	153
Il sogno delle tre fermate .....	155
Sei volte 2.000 franchi .....	156
112. Giovanni di Cronstadt	
Oh Sovrana .....	156
113. Charles de Foucault	
Vi donate come genitori, i vostri genitori .....	157
114. Pio da Pietrelcina	
Vorrei amare degnamente la Mammina celeste .....	157
115. Édouard Poppe	
Maria vi coprirà con la sua ombra e voi resterete tranquilli e fiduciosi .....	157
116. Massimiliano Kolbe	
Tutto dipende dalla nostra perfetta docilità nei suoi riguardi ..	158
Due persone, che vivono così intimamente in unione, hanno insieme una sola e medesima vita .....	158
L'Immacolata Concezione .....	158
Maria vi ama .....	158
Mi ha presentato due corone .....	159
Padre Kolbe e le rappresentazioni della Vergine .....	159
Il nome di Madre non subisce cambiamento .....	160
Sai bene che un bambino ha bisogno di una madre .....	160
Lo Spirito Santo è Immacolata Concezione non creata .....	160

### PREGHIERE

117. Il tuo Silenzio [Anastasio Ballestrero, Cardinale] .....	161
118. Il miracolo della gioia [Don Giuseppe De Luca, Presbitero] .....	161
119. Salve o stella del mare [John Henri Newman, Santo] .....	162
120. Attratti verso di lei [Pio XI, papa] .....	163
121. Peccavi Domino, miserere mei [Caterina da Siena, Santa] .....	163
122. Ricordati, dolcissima Vergine [Francesco di Sales, Santo] .....	163
123. Alla beata Vergine Maria [Tommaso D'Aquino, Santo] .....	164

124. Preghiera A Maria Nostra Madre [Alfonso m. de' Liguori, Santo]	164
125. Omelia per la festa di Maria Vergine Regina patrona del nostro monastero [Luigi Crippa, Abate]	165
126. Degrati dunque di accettare che io ti lodi [Efrem Siro]	169
127. Preghiera alla Santissima Madre di Dio [Efrem Siro]	170
128. Il seno di Maria ha capovolto i ruoli [Efrem Siro]	170
129. Invochiamo la tua misericordia [Bernardo di Chiaravalle, Santo]	171
130. Sei grande Signore [Agostino d'Ipbona, Santo]	171
131. Io voglio vederti [Agostino d'Ipbona, Santo]	172
132. Non è stata delusa la nostra speranza [Agostino d'Ipbona, Santo]	172
133. La preghiera dell'Angelus	173

#### SCRITTORI ECCLESIASTICI MODERNI E CONTEMPORANEI

134. Antoine du Saix	
Come nel fiore	175
135. Pierre de Bérulle	
Dal silenzio al silenzio	175
Seguiamo l'angelo passo a passo	177
Maria e l'Ascensione, un amore più elevato	177
136. Jean-Jacques Olier	
Entrate nella gioia di Maria	178
137. Jacques-Bénigne Bossuet	
Il silenzio di Maria e Giuseppe	179
La vita di Maria dopo l'Ascensione	180
Madre Santissima brillerai per l'eternità!	180
Questa è la volontà del Padreterno	180
138. Prospero Guéranger	
La presentazione della Vergine Maria al Tempio	181
Istruiscici, oh Maria, come hai istruito i Magi	181
L'Attesa del Parto della Madonna	182
Ma voi la sorreggete, Oh Desiderio delle nazioni	183
Udite, udite, dodici tribù d'Israele: ecco Anna che allatta!	183
Egli è il figlio di Dio, il Trionfatore della morte, ma è pure figliuolo di Maria	184
139. Frederick William Faber	
Il silenzio della Sacra Famiglia	185
140. Léon-Benoît-Charles Thomas	
La più bella parure della nostra civilizzazione	185
141. Réginald Garrigou-Lagrange	
L'intimità con Nostro Signore sarà molto facilitata da una	

---

profonda devozione a Maria .....	186
142. Manuel González García	
Diventate le Marie di questi tabernacoli abbandonati .....	186
143. Charles Journet	
Il sacrificio della Vergine non sarebbe semplicemente	
quello di rinunciare al peccato .....	187
Un segreto tra la Vergine e suo Figlio .....	187
Affinché il suo mistero non sia ridotto dentro di noi .....	187
La Chiesa ha origine in Maria .....	187
144. Daniel-Joseph Lallement	
Una santità di ordine del tutto particolare .....	188
Maria, Giuseppe e la Trinità .....	188
La Madre della misericordia .....	188
145. Maurice Zundel	
Maria è, sin dal primo istante della sua esistenza, Madre di Gesù	189
146. Gabriele Maria Roschini	
Maria e i doni dello Spirito Santo .....	189
147. Paul Marie de la Croix, OCD	
Giovanni, figlio della Vergine .....	190
Alla scuola dei silenzi di Maria .....	191
148. Jean Daniélou	
Ella è colei che è perfettamente saggia .....	192
Maria, presenza di Gesù prima dell'Incarnazione .....	192
149. Alexandre-Charles-Albert-Joseph Renard	
Si cerca la Santa Vergine .....	193
150. Patric Peyton	
I vostri ospiti quotidiani .....	193
151. Louis Bouyer	
Maria è Madre come Dio è Padre .....	193
152. Joseph Eyquem	
Come il re di Francia... ..	194
Sono l'Angelo della Pace .....	195
I misteri del rosario .....	196
Jean Cocteau dipinge l'Annunciazione .....	196
Il rosario, una scuola di preghiera .....	196
153. René Laurentin	
Il Vangelo dell'Infanzia secondo San Matteo .....	196
Perché aver paura di incontrare Nostro Signore, sua Madre	
e San Vincenzo? .....	200
Quale purificazione .....	200
La storicità del Vangelo dell'infanzia, secondo Luca .....	201
154. Jean Corbon	

L'icona di Lydda .....	203
155. Carlo Maria Martini	
Nostra Signora de La Salette e la nuova evangelizzazione .....	204
156. Calabuig Ignazio	
La maternità di Maria e la sua fede suscitano la nostra venerazione	205
157. Aristide Serra	
Una spada trafiggerà l'anima: Qual'è il significato di questa spada	205
Nazareth e il Sinai, portatori di universalità .....	206
158. Henri Brincard	
Madonna di Francia e la solenne promessa del Cardinale Verdier	207
Preghiera a Nostra Signora della Francia .....	208
159. Michele de Rosa	
Lo Spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera .....	208
160. Timoty Radcliffe	
La semplicità del Rosario .....	209
161. Douglas Regattieri	
Costruire sulla roccia .....	210
162. Bruno forte	
“Tota pulchra”. La “via pulchritudinis” e la luce	
di Maria assunta in cielo .....	211
163. Guillaume de Menthère	
Il turbamento dell'umile Maria .....	220

#### TESTIMONI E TESTIMONIANZE

164. Jean-François Millet	
L'Angelus di Millet .....	223
165. Pierre Maximin Giraud	
San Giuseppe avrà pietà di me! .....	223
166. John Traynor .....	224
167. Maria Valtorta	
Il suo sguardo purificava, il suo silenzio elevava,	
il suo sorriso istruiva? .....	225
Maria parla a Pietro dopo il suo rinnegamento .....	225
L'arrivo a Betlemme .....	226
«Desidero che comprenda meglio le mie gioie..». .....	227
Dopo il suo rinnegamento e la morte di Gesù,	
Pietro incontra Maria .....	228
168. Carlo Casini	
I diritti del concepito .....	229
169. Missionari Gesuiti	
Maria e i Guarani .....	232

170. Klaudia Kollz	
La Vergine Maria mi aiuta ad essere pienamente donna .....	233
171. La leggenda degli angeli che cantano	
La vallata della Benedizione .....	235
172. Rivelazione dell'Axion Estin	
La rivelazione dell'Axion Estin (È veramente giusto)	
dell'Arcangelo Gabriele .....	235
173. La guarigione di un paracadutista mussulmano .....	236
174. Delle rose a Lima .....	237
175. Un modello per le giovani giapponesi .....	239
176. Fondazione di Costantinopoli, città dedicata alla Madre di Dio .	239
177. Convertito dal rosario recitato in famiglia .....	240
178. Salvo grazie alla Madre di Dio .....	241
179. Consacra la tua parrocchia al Santissimo Immacolato	
Cuore di Maria .....	242
180. Con loro due, mi sento sicuro, non ho paura di nulla.....	242
181. Con lei, tu non sei più solo! .....	243
182. Vieni da colei che protegge i fedeli .....	243
183. Avete dimenticato il bouquet di ogni domenica	
del mese di maggio? .....	243
184. Persino Lei ha dovuto sopportare grandi afflizioni .....	244
185. Maria, padrona di combattimento spirituale .....	244
Maria, Madre del fiat, vieni a dominare il mio primo impulso!	244
186. Chi non assistette a queste meraviglie, giammai vedrà	
nulla di simile .....	245
187. Banneux, Maria ci conduce alla sorgente che è Gesù: l'invito ...	245
188. Costa caro non ascoltare la Vergine Maria! .....	246
189. A Maria .....	247
190. Lugentibus (a coloro che piangono) in Purgatorio .....	247
191. Il Califfo che sfidò la Chiesa Copta .....	248
192. Il profumo dell'icona .....	252
193. Alle volte avevo paura, nel chiamare la Santa Vergine Mamma...	254
194. Guardare Gesù vivo con gli occhi di Maria .....	254
195. Il silenzio è così grande nell'anima di Maria... ..	194
196. Maria è al centro di ogni Perdono .....	255
197. Esiste una perfetta continuità tra la vita in terra e la via del Cielo	255
198. Questa irruzione della divina Trinità nell'anima... ..	256
199. Osservare Maria nello Spirito Santo .....	256
200. Tutti e due insieme hanno sofferto le nostre angosce .....	256
201. Vittoria di Lepanto e festa della Madonna del Rosario .....	257
202. Il piccolo racconto della fabbrica dei rosari .....	258
203. Dei fatti così miracolosi quanto quelli del Vangelo .....	259

204. «Soffrirete molto, ma la grazia di Dio sarà la vostra forza!» .....	260
205. Differenza tra ciò che ha detto l'angelo a Zaccaria e a Maria .....	260
206. La vera fecondità della vita cristiana passa dall'accoglienza della Madre di Dio .....	261
207. Dio non è più un essere disincarnato, ha una madre, Maria! .....	262
208. Dio dona la forza attraverso Maria .....	262
Com'è consolante... .....	262
209. La Madre di tutte le madri .....	263
210. La conoscenza di Maria tra il laicato .....	265
211. L'incontro di Maria e Elisabetta, cuore della spiritualità missionaria .....	265
212. In ginocchio sul ghiaccio .....	265
213. Il VII Concilio Ecumenico approva la venerazione delle Sante Icone .....	266
214. Il silenzio della Santa Famiglia .....	268
215. Cristo trattava incessantemente con durezza sua Madre e lei rispondeva sempre «sì» .....	268
216. La particolare consacrazione del santuario d'Einsiedeln .....	269
217. La Vergine stende il suo velo in segno di protezione .....	269
218. Togliete Maria, che resta, se non una profonda oscurità, un'ombra di morte...? .....	270
219. Il rosario di una madre .....	271
220. Il rosario di Madre Teresa .....	271
221. Con il rosario... vi sarà dato lo spirito di forza, di saggezza, d'intelligenza... .....	272
222. Il rosaio della Vergine degli Uroni .....	272
223. Il giorno dell'Annunciazione a Maria, festa nazionale nel Libano! .....	273
224. Non è per caso che il monte Athos sia chiamato il giardino della Vergine .....	274
225. Il "Fiat" dell'Ascensione .....	274
226. Quando i vecchi deportati deposero il fardello dei loro dolori ai piedi della loro Madre .....	275
227. Sul monaco che volle vedere la Madonna.....	275
228. Quando Gesù mostra il Cuore di Maria a Lucia di Fatima .....	276
229. Consacra la tua parrocchia al Santissimo Immacolato Cuore di Maria .....	277
230. Il cuore di Maria: luogo dell'esperienza del grande mistero dell'Amore Redentore .....	277
231. Il capolavoro della misericordia di Dio .....	278
232. Maria ci ama a dismisura .....	278
233. Come Maria, quando ascoltiamo la voce che ci sceglie	

---

e ci chiama .....	279
234. Mamma Maria! .....	279
235. Madonna di Bikfaya, santuario del raccoglimento .....	280
236. Madonna dell'Accoglienza .....	280
237. Madonna del libro .....	281
238. Madonna del Grand Large .....	281
239. Che motivo ho di rispondere all'appello del mio cuore? .....	282
240. Madonna Ausiliatrice .....	283
241. La nascita miracolosa di Luigi XIV "Dono di Dio" .....	284
242. Lo Spirito Santo sparge nell'anima di Maria sentimenti simili a quelli di Gesù Cristo resuscitato .....	285
243. Bisogna che la nostra cara madre conosca il nostro cuore intero	287
244. L'eroismo della Vandea .....	287
245. Le origini della Madonna d'Africa .....	288
246. Le Filippine sono, in maniera predominante, un paese mariano .	289
247. San Luca a Bologna .....	289
248. L'avventuriero della Santa Vergine .....	289
249. Visitazione: Maria appariva già come maestra e regina degli apostoli .....	290
250. Come l'umanità di Maria è stata in grado di aderire profondamente a ciò che Dio le ha chiesto? .....	290
251. Ti chiama sulla via di Maria per mostrarti l'immensità dei Suoi desideri nei tuoi confronti .....	291
252. La Vergine nera del Puy-en-Velay .....	292
253. Sazia la mia anima con il liquore delle lacrime e col vino dolce della penitenza .....	292
254. È verso Maria madre che si dirige il movimento filiale dell'anima .....	293
255. Dalla sera all'aurora, la Vergine Maria mi parla con una dolce voce .....	293
256. La Vergine in Giappone .....	294
257. La più bella parure della nostra civilizzazione .....	294
258. Epifania. La Vergine getta una rete all'inferno .....	295
259. Ragione per la quale la Chiesa festeggia la nascita di San Giovanni Battista .....	295
260. Il fondatore della Società del Santo Cuore di Maria .....	295
261. Dio ha donato ai più semplici fedeli tre libri che insegnano il suo santo amore .....	296
262. La testimonianza mariana della celebre famiglia austriaca von Trapp .....	296
263. Come potrebbe avere il cuore di abbandonarti? La madre ama suo figlio, anche quando è brutto o malato .....	297

264. La gioia è la nota dominante di questa festa .....	297
265. La Meravigliosa compie meraviglie .....	298
266. Soccorrendo Filippo Augusto, a Bouvines .....	298
267. La prospettiva dolorosa della maternità divina .....	299
268. La madre di Gesù gli dice: non hanno vino .....	300
269. Conduciamo una battaglia il cui risultato è assicurato .....	301
270. La santissima Vergine pratica la rinuncia? .....	302
271. Il suo primo gesto da Papa: affidare il suo ministero alla Vergine di Santa Maria Maggiore .....	302
272. Di chi, dunque, parlerà più spesso il missionario? .....	303
273. La Madonna di Czestochowa difende la città di Leopoli .....	303
274. Sai meglio di noi che cosa dobbiamo chiedere al Padre .....	304
275. C'era una volta in Sri Lanka, la Madonna dei Miracoli .....	304
276. La leggenda del Cavaliere e delle 50 "Ave" .....	305
277. L'Immacolata Concezione è il primo frutto della follia d'amore di Dio .....	306
278. La grande misericordiosa .....	307
279. Ad ogni "Ave Maria", entriamo in comunione con Gesù .....	307
280. La conversione di San Vladimiro .....	308
281. Il senso della consacrazione a Maria .....	309
282. La catena che conduce al Cielo .....	309
283. La Deposizione della preziosa Cintura della Madre di Dio nella chiesa di Chalcoprateia .....	310
284. Pauline Jaricot: dalla conversione al Rosario Vivente .....	311
285. Jean Derobet Questa mattina Lei in persona mi ha accompagnato all'altare	312
286. La devozione contemporanea a Nostra Signora della Altigracia nella Repubblica Dominicana .....	312
287. Mese di maggio, mese di Maria... ..	313
288. Maria, la Passione e la Risurrezione di Suo figlio .....	313
289. Gesù, questa mattina, viene a battere alla tua porta, Maria, soltanto per vederti... ..	316
290. La corona reale del Portogallo è indossata da Maria dopo più di tre secoli .....	316
291. Tuo figlio brucia! .....	317
292. Cosa c'è, dunque, di così urgente per tanta fretta? .....	318
293. Sii, dunque, la loro avvocata presso Dio .....	318
294. Se desiderate penetrare nei segreti di questo Cuore adorabile... .	319
295. Lei ti aiuterà a vincere il demonio, la carne e il mondo .....	319
296. Maria, sono allo stremo delle risorse umane .....	319
297. Maria non è il vestibolo del palazzo del re Gesù .....	320
298. Fratelli della Regina immacolata, malgrado la nostra	

natura decaduta ed inferiore a quella degli angeli .....	320
299. Maria, patrona del Madagascar .....	321
300. Maria appare nel Vangelo quale modello della vita nello Spirito	321
301. Nessuna creatura riceve delle grazie se non attraverso le sue mani .....	322
302. Maria, Madre misericordiosa nelle ore cupi.....	322
303. Maria ci ha rivelato il rimedio .....	323
304. Maria e le anime del Purgatorio? Cos'è il Purgatorio? .....	324
305. Maria vi ama sempre poiché non ha mai cessato di amarmi .....	324
306. Maria è il mio modello .....	325
307. Per vivere nello Spirito, vivere in Maria! .....	325
308. Siamo sicuri d'essere vincitori e d'esserlo attraverso Maria .....	326
309. Vieni, o Madre .....	326
310. Una sconosciuta dal manto azzurro .....	327
311. La Vergine mette al mondo l'Eterno .....	327
312. Sono le minoranze che salvano il mondo e lo rendono vergine ..	328
313. Tra Ascensione e Pentecoste, l'esempio nasce dal tuo silenzio, Vergine Maria .....	328
314. Sono tua madre, mia piccola .....	329
315. Santissima Maria, madre dei Dolori, piango con te, conoscendo la gioia certa di tuo Figlio .....	330
316. Madre, tanto lucida che tenera, parla di noi al Figlio e al Padre .	331
317. Chi mi potrà aiutare a purificare la mia anima? .....	331
318. San Giuseppe, Vero Padre, «guardiano del Redentore» .....	332
219. Robert Schuman ha avuto una profonda venerazione per la Vergine Maria .....	332
320. Rivolgersi alla Madre o al Figlio deve essere la stessa cosa .....	333
321. Il sangue e la sapienza .....	334
322. Un dono non è completamente dono se non è ben ricevuto.....	335
323. Soprannominato «il curato delle buone vergini» .....	336
324. «In quest'icona abbonda una speciale grazia divina» .....	338
325. Porre dappertutto Maria .....	338
326. Persevera, costi quel che costi! .....	338
327. Vi ho concepiti tutti per essere suoi fratelli .....	339
328. Equipe Notre-Dame .....	339
329. Preghiera di un locatario anonimo: Vergine Maria! .....	339
330. Ho scelto i piccoli, umili e fragili per la Mia Gloria .....	340
331. Un artista di fronte al miracolo .....	340
332. Madonna di Kazan, «Liberatrice della Russia» .....	341
333. Mozart e la Madonna delle Vittorie .....	342
334. Sì, la Santa Vergine mi ha protetto .....	342
335. L'Ucraina e la Madre di Dio .....	343

336. L'albero di maggio .....	345
337. La deposizione della veste della Vergine ai Blachernes a Costantinopoli .....	345
338. La Santa Maria scopre il nuovo mondo .....	346
339. La madre che salvò Roma da Coriolano .....	347
340. La nascita del Santuario della Madonna del Capo .....	348
341. Il nostro cuore è uguale al vostro? .....	349
342. Il mazzo di fiori del pastore di Cévennes .....	349
343. I due servitori .....	350
344. Carlo Magno, figlio di Maria .....	351
345. Amate la Madonna e fate in modo che lei sia amata .....	351
346. La Regina di Polonia .....	351
347. Il Rosario e l'Irlanda .....	353
348. La Vergine Ispiratrice .....	353
349. Tu sei la gloria dei tuoi figli negri .....	353
350. Un dizionario delle apparizioni mariane. Lo straordinario che non cambia quanto è già stato rivelato .....	354
351. Traboccante dello Spirito Santo .....	356
352. Regina della Pace .....	357
353. I tre ducati.....	357
354. Nostra Signora degli Angeli (Catargo, Costa Rica): Una statua per due continenti .....	358
355. Un pellegrinaggio a Nostra Signora d'Eigenthal .....	358
356. Maria Zell .....	359
357. Voi introducete in questo mondo la Luce di verità .....	361
358. Madonna, Porta dell'Aurora .....	361
359. Madonna del voto di Cherbourg .....	362
360. Madonna del Perpetuo Soccorso .....	362
361. Ve lo domando in nome della Madonna! .....	363
362. L'ho costruita troppo piccola e la Madonna ha dovuto bruciarla	363
363. Che dirai questa notte? .....	364
364. Islam: la nascita immacolata di Maria .....	364
365. Islam: Maria bambina e adolescente .....	365
366. Islam: l'Annunciazione .....	367
367. Il venerabile Gabriel l'Ibère raccoglie l'icona della «Portaitissa» (Guardiana della Porta) .....	367
368. L'icona di Vladimir protegge la Russia .....	368
369. Il Miracolo della «Manna» della Tomba di San Giovanni .....	369
370. Le icone di San Luca .....	369
371. Maria e Giuseppe in una tradizione mussulmana .....	370
372. Meditazione d'una evangelica a proposito di Lc 1,48 .....	371
373. La Regina del Shabbat e Maria .....	371

374. «È per salvare la verità di Cristo che la Chiesa ha riconosciuto e definito il ruolo di Maria» .....	372
375. Maria ci mette nel suo Cuore .....	373
376. Movimento mariano Regina dell'Amore di Schio .....	373
377. Anonimo .....	374
378. [?] .....	375

### PENSATORI - ORATORI - LETTERATI

379. Giovanni Battista Strata Dio ti salvi, alma regina .....	377
380. Charles Péguy Una preghiera che il più deplorabile peccatore non possa recitare, sinceramente, dal fondo del suo cuore .....	377
Presentazione della Beauce alla Madonna di Chartres .....	378
Ci sono dei giorni in cui si sente che non ci si può più accontentare dei santi patroni .....	378
A colei che intercede .....	379
Preghiera per un amico .....	379
Recita il tuo rosario, afferma Dio... ..	380
381. Jérôme et Jean Tharaud La Vergine degli uccelli .....	381
382. Max Jacob Adorazione della Greppia .....	382
383. Jean Guitton La verginità all'immagine del Dio unico .....	382
La presenza reale e i sentimenti della Vergine davanti al bambino Gesù .....	383
La preghiera di Pascal e della sua nutrice .....	383
Il voto di verginità di Maria .....	384
384. Vittorio Messori Banneux e Lourdes: un annuncio profetico? .....	385
Madonna dei Fiori di Bra .....	388
385. George Gordon Byron L'ora dell'Ave Maria .....	388
386. Paul-Marie Verlaine Saggezza .....	389
Abbi pietà di me che non valgo nulla .....	390
387. Frédéric mistral Madonna di tutta la Francia .....	390
388. Paul Claudel Quando la Santa Vergine invita l'Umanità a venire a Lourdes .....	391

Madre di Gesù Cristo, desidero ringraziarti .....	392
Tra il male e noi c'è questa madre le cui lacrime scorrono sino alle ginocchia .....	393
Ogni Paternità sta in Dio .....	393
Ovunque vi sia una madre .....	394
Dio la conduce di meraviglia in meraviglia .....	394
Maria, maestra e dottore nella scienza dell'attenzione e dello studio .....	394
389. Alessandro Manzoni	
Salve Beata .....	395
390. François Coppée	
Sgranando il Rosario .....	395
391. Edmond Haracourt	
Venerdì .....	396
392. Marie Noël	
Ninna nanna della Madre di Dio .....	397
393. Georges Bernanos	
L'unico sguardo di fanciullo che si posò sulla nostra vergogna .....	397
394. Jean Narrache	
Mi occorrerebbe un discorso della domenica visto che sei la Madre del Buon Dio .....	398
395. Didier Decoin	
La Meravigliosa compie meraviglie .....	399
396. Roy H. Schoeman	
Il racconto della propria conversione .....	400
397. Anne Bernet	
Nostra Signora di Chartres: la Vergine che partorirà .....	401
398. Marie Hélène Robert	
Il dogma dell'Immacolata concezione non afferma che Maria non poteva peccare .....	402
399. Chiara Santomiero	
Le apparizioni della Vergine, un "grido di allarme" per i cristiani .....	402
400. Victor Hugo	
Lei stava là, in piedi .....	404











Finito di stampare nel marzo 2025  
da MEDIAGRAF S.p.A. - Viale della Navigazione Interna, 89  
35027 Noventa Padovana - PD